

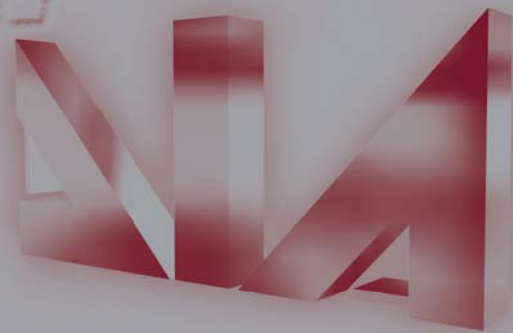
Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento

Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento

ATTIVITÀ SVOLTA E RISULTATI CONSEGUITI DALLA
DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Luglio - Dicembre **2012**

Luglio - Dicembre 2012



S O M M A R I O

1.	PREMESSA	pag.	5
2.	ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO AUTOCTONE	»	9
	a. Criminalità organizzata siciliana	»	9
	b. Criminalità organizzata calabrese	»	65
	c. Criminalità organizzata campana	»	108
	d. Criminalità organizzata pugliese e lucana	»	163
3.	ORGANIZZAZIONI CRIMINALI ALLOGENE	»	219
	a. Criminalità albanese	»	224
	b. Criminalità romena	»	227
	c. Criminalità dell'ex URSS	»	229
	d. Criminalità nordafricana	»	231
	e. Criminalità nigeriana	»	233
	f. Criminalità cinese	»	235
	g. Criminalità sudamericana	»	240
4.	RELAZIONI INTERNAZIONALI	»	249
	a. Generalità	»	249
	b. Cooperazione bilaterale in ambito U.E.	»	251
	c. Cooperazione bilaterale extra U.E.	»	256
	d. Cooperazione multilaterale ed EUROPOL	»	262
	e. Partecipazione ad altri organismi internazionali, iniziative relazionali e formative	»	269
5.	INFILTRAZIONI CRIMINALI NELL'ECONOMIA LEGALE	»	271
	a. Antiriciclaggio	»	271
	b. Appalti	»	288
	c. Fenomeno usurario e racket delle estorsioni	»	302

6.	ALTRE ATTIVITÀ SVOLTE	pag. 315
	a. Partecipazioni a gruppi di lavoro nazionali	» 315
	b. Regime detentivo speciale ed altre misure intracarcerarie	» 317
	c. Gratuito patrocinio per la difesa legale	» 318
7.	CONCLUSIONI E PROIEZIONI	» 319

1. PREMESSA

Nell'anno che vede il 20° anniversario dell'istituzione della Direzione Investigativa Antimafia, la presente relazione viene dedicata alla memoria dei Giudici Giovanni FALCONE, Paolo BORSELLINO e Rosario LIVATINO. Le donne e gli uomini della D.I.A. conservano costante memoria del loro sacrificio e traggono diuturna ispirazione dalle parole di Giovanni FALCONE:

“Dovremo ancora per lungo tempo confrontarci con la criminalità organizzata di stampo mafioso. Per lungo tempo, non per l'eternità: perché la mafia è un fenomeno umano e come tutti i fenomeni umani ha un principio, una sua evoluzione e avrà quindi anche una fine.”

Nelle pagine che seguono è riportata - per il periodo intercorso dal 1° luglio al 31 dicembre 2012 - l'attività di contrasto posta in essere dalla Direzione Investigativa Antimafia nei confronti delle organizzazioni criminali di matrice mafiosa.

I profili della minaccia sono stati dettagliati in quadri analitici distinti per i principali macrofenomeni, tracciando le linee di tendenza e le mutazioni intervenute sia nei territori di antica origine che in quelli ove, più di recente, le consorterie mafiose vanno espandendo la loro azione.

Le attività di analisi sono state mirate a:

- aggiornare il quadro cognitivo relativo a strutture e capacità dei principali sodalizi mafiosi;
- registrarne le dinamiche operative e gli effetti indotti sul tessuto economico-sociale di riferimento;
- seguire i flussi di reimpiego dei proventi illeciti;
- valutare gli effetti della complessiva attività di contrasto sugli assetti e sulle attività criminali;
- evidenziare la progressiva condivisione, a livello internazionale, di strategie di lotta al crimine organizzato.

I principali obiettivi operativi della Direzione Investigativa Antimafia nel contesto della lotta alla criminalità mafiosa, possono essere così sintetizzati:

- disarticolazione investigativa delle formazioni criminali, di concerto con le Direzioni Distrettuali Antimafia e le altre Forze di polizia;

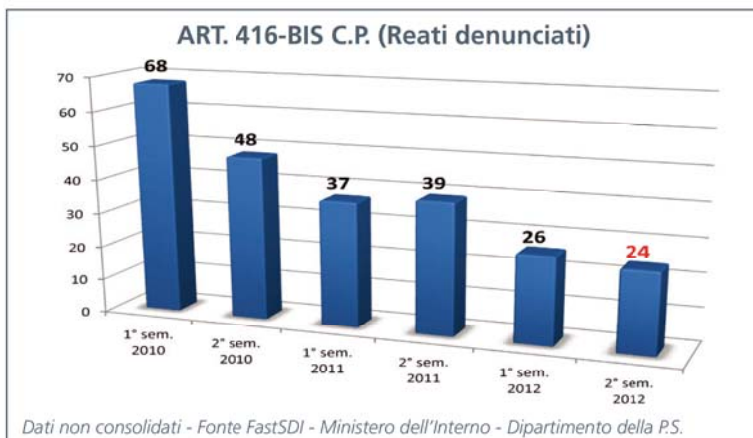


Le attività di analisi

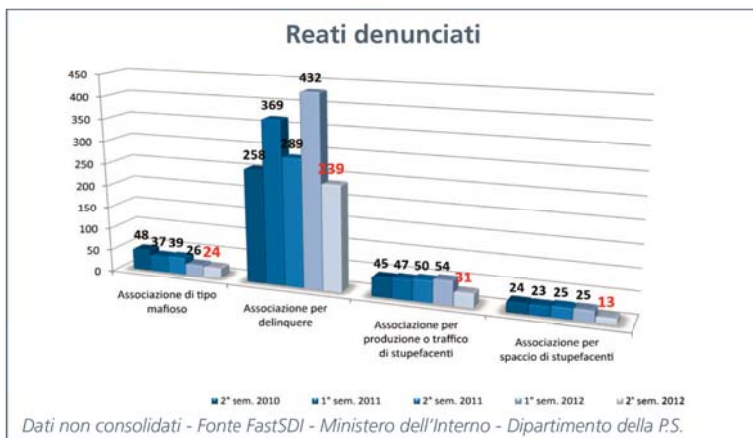
I principali obiettivi operativi della DIA

semestre luglio/dicembre

2 0 1 2



(Tav. 1)



(Tav. 2)

essere messo in relazione con quello delle altre principali fattispecie associative, tra le quali l'associazione per delinquere ex art. 416 c.p. che, confermando valori prevalenti sugli altri, ha tuttavia segnato, nel semestre in esame, una significativa diminuzione (-193), registrata proporzionalmente anche nelle restanti forme associative (Tav. 2).

- individuazione ed aggressione degli assetti patrimoniali, finanziari ed imprenditoriali delle consorterie mafiose, anche mediante la partecipazione – con ruolo centrale – ai coordinamenti interforze provinciali¹;
- prevenzione e repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa nel sistema degli appalti pubblici, mediante attività di monitoraggio e controllo, a costante supporto delle Prefetture;
- intercettazione dei flussi di riciclaggio, mediante l'analisi delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette;
- cooperazione internazionale con organismi omologhi.

La consistenza della minaccia manifestata, nel semestre in esame, dai macrofenomeni mafiosi sul territorio nazionale è quantificata dai seguenti indicatori statistici: in particolare, le segnalazioni SDI inerenti alle denunce del delitto ex art. 416 bis c.p., dopo il lieve aumento registrato nel 2° semestre 2011, hanno ripreso il *trend* che le vedeva in progressiva diminuzione dal I semestre 2010, **registrando il livello più basso degli ultimi 3 anni** (Tav. 1).

L'andamento delle segnalazioni SDI registrato dai delitti ex art. 416 bis c.p. può essere

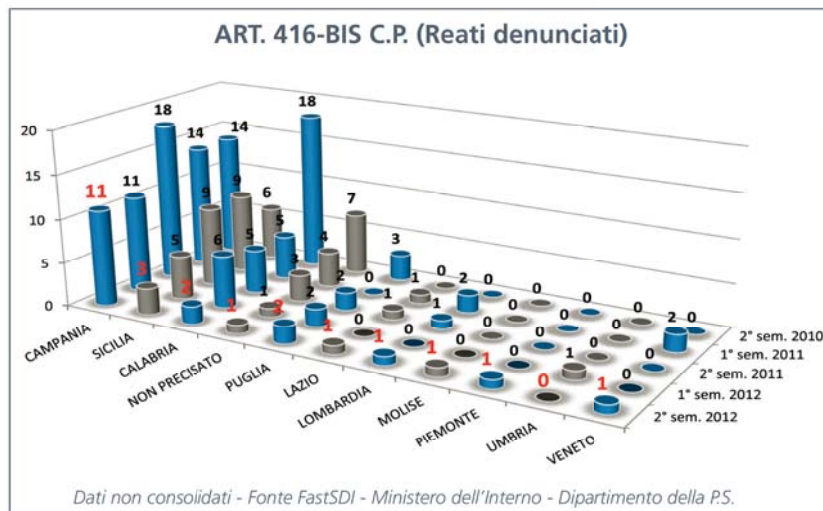
La ripartizione regionale delle segnalazioni SDI per associazione mafiosa conferma per la Campania e la Puglia i precedenti valori mentre segna per la Calabria e la Sicilia un andamento decrescente (Tav. 3).

In relazione al numero delle persone denunciate o arrestate per la fattispecie di cui all'art. 416 bis c.p., la tavola 4 evidenzia che nell'ultimo semestre il dato, disaggregato per italiani e stranieri, ha registrato lievi incrementi in entrambi i gruppi.

Il numero degli eventi omicidari – che, secondo i riscontri investigativi, sono stati consumati in ambito criminalità organizzata – rappresenta un indicatore significativo delle capacità militari dei sodalizi e dell'esistenza di conflittualità.

L'andamento degli omicidi volontari commessi nell'ambito dei maggiori aggregati criminali, nel registrare per la *camorra* un valore più che duplicato sul semestre precedente, conferma come in tale ambito criminale il ricorso alle uccisioni sia divenuto parossisticamente consueto, soprattutto nelle dinamiche di scontro tra gruppi antagonisti.

Nella fattispecie, la cd. "faida di Scampia", che si combatte nella zona settentrionale di Napoli, va tuttora considerata una delle principali criticità sotto il profilo della sicurezza pubblica.



(Tav. 3)

NAZIONALITA'	NUMERO PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE ART.416 BIS C.P.				
	2° sem. 2010	1° sem. 2011	2° sem. 2011	1° sem. 2012	2° sem. 2012
ITALIANI	1.073	1.029	791	754	764
STRANIERI	45	52	65	34	41

Dati non consolidati - Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

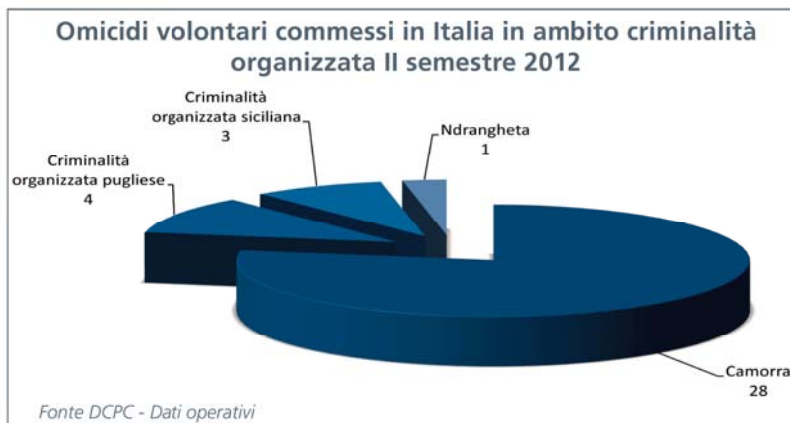
(Tav. 4)

La Tavola 4 evidenzia che nell'ultimo semestre il dato, disaggregato per italiani e stranieri, ha registrato lievi incrementi in entrambi i gruppi



(Tav. 5)

l'andamento degli omicidi volontari commessi nell'ambito dei maggiori aggregati criminali, registra per la camorra un valore più che duplicato sul semestre precedente



(Tav. 6)

1 I cosiddetti *Desk Interforze* di cui all'art. 12 della Legge 136 del 2010, nel cui ambito alla D.I.A. è stato assegnato il compito di svolgere le analisi preinvestigative. In tale quadro, sono stati svolti accertamenti su quasi 11.000 soggetti, selezionando oltre 400 obiettivi nei cui confronti la D.I.A. e le Forze di polizia hanno sviluppato indagini patrimoniali.

2. ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO AUTOCTONE

a. Criminalità organizzata siciliana

GENERALITÀ

Come ricordato nella precedente relazione, il **2012** può essere annoverato come l'“anno della memoria”: infatti, sono stati commemorati, rispettivamente il **19 luglio** ed il **3 settembre** scorsi, il ventennale della **strage di via D'Amelio**, in cui persero la vita il giudice Paolo Borsellino e la sua scorta, ed il trentennale della **strage di via Carini**, in cui furono uccisi il Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, la moglie Emanuela Setti Carraro e l'agente di scorta Domenico Russo¹.

Il **21 settembre**², inoltre, è stato celebrato il ventennale della costituzione della Direzione Investigativa Antimafia, con una cerimonia alla presenza del Ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri, nel corso della quale è stato annullato il primo francobollo di una serie speciale coniata per ricordare la nascita dell'organismo investigativo.

Nel periodo in esame sono proseguite le attività processuali relative all'inchiesta sulla c.d. “trattativa” tra *cosa nostra* e soggetti delle istituzioni. Il **24 luglio u.s.**, la Procura della Repubblica di Palermo – Direzione Distrettuale Antimafia – ha formalizzato la richiesta di rinvio a giudizio per 12 imputati³.

Il **20 novembre 2012**, inoltre, la Procura della Repubblica di Caltanissetta, a seguito di nuove indagini sulla “strage di via d'Amelio”, supportate anche da dichiarazioni del collaboratore **Gaspere SPATUZZA**, ha richiesto il rinvio a giudizio, per concorso in strage, di **MADONIA Salvatore**⁴ e **TUTINO Vittorio**⁵, accusati di aver partecipato alla fase operativa dell'attentato, e dei collaboratori di giustizia **SCARANTINO Vincenzo**, **PULCI Calogero**, **CANDURA Salvatore** e **ANDRIOTTA Francesco**⁶, questi ultimi ritenuti responsabili di calunnia.

A distanza di quasi vent'anni dai fatti, il **10 novembre 2012**, in esecuzione di provvedimento cautelare emesso dal Tribunale di Firenze⁷, sulla scorta delle investigazioni della D.I.A., è stato arrestato il cugino di un noto esponente mafioso palermitano, ritenuto responsabile di aver fornito l'esplosivo utilizzato negli attentati di Roma - via Fauro, del **14 maggio 1993**, di Firenze - via Georgofili, del **27 maggio 1993**,

L'analisi del macrofenomeno mafioso nello scenario regionale

Cosa nostra attraversa una fase di trasformazione, caratterizzata da un ricambio generazionale e dal delinearsi di una struttura sempre meno conforme ai rigidi schemi dei *mandamenti* e delle *famiglie*

di Milano – via Palestro, del **27 luglio 1993**, e per questo indiziato dei reati di strage e devastazione, in concorso con i capi mafiosi⁸ già condannati per quegli attentati. Un dato saliente del semestre riguarda anche le consultazioni elettorali per la nomina del Presidente della Regione Sicilia del **28 ottobre 2012**, per le quali hanno espresso il proprio voto un numero molto esiguo di detenuti aventi diritto⁹. Tale circostanza potrebbe essere valutata come un segnale di inedito disinteresse da parte di *cosa nostra*, in passato più incline al condizionamento degli appuntamenti elettorali.

L'analisi del macrofenomeno mafioso nello scenario regionale, relativa al secondo semestre del 2012, se da un lato conferma la fase di "arretramento" già evidenziata da *cosa nostra* nella prima parte dell'anno, dall'altro mostra segnali di una progettualità volta alla riorganizzazione ed alla riaffermazione del proprio potere.

Nel complesso, *cosa nostra* continua a permanere in uno stato di difficoltà, per il progressivo depauperamento di risorse causato, tra l'altro, dagli interventi degli organi investigativi sui patrimoni delle consorterie.

All'indebolimento strutturale consegue anche una perdita di credibilità, non essendo quel sistema più in grado di garantire un effettivo esercizio di potere ed il godimento di antichi privilegi¹⁰.

L'attività estorsiva, che per *cosa nostra* continua a rappresentare fonte primaria di introiti, sembra aver perso la tradizionale finalità di affermare la preminenza sul territorio. La ricerca degli obiettivi si è fatta meno selettiva e più orientata alla realizzazione di un qualsiasi, nonché immediato, profitto¹¹.

Cosa nostra attraversa, dunque, una fase di trasformazione, caratterizzata da un ricambio generazionale e dal delinearsi di una struttura sempre meno conforme ai rigidi schemi dei *mandamenti* e delle *famiglie*¹².

Si rinnova l'interesse per le attività criminali tipiche¹³ e soprattutto nei riguardi del narcotraffico, tanto sui mercati internazionali quanto attraverso il controllo sullo spaccio locale, ricalcando forme di approvvigionamento di denaro tipiche di decenni passati¹⁴.

Le recenti risultanze investigative non mancano, comunque, di rimarcare la "vitalità di *cosa nostra*, capace di riorganizzarsi e ricompattarsi anche dopo colpi duris-

simi, capace di creare nuovi capi e nuove direzioni strategiche operanti su tutti i tradizionali settori di intervento e di interesse dell'organizzazione mafiosa"¹⁵.

Si creano nuovi equilibri con il *transito* di elementi di spicco da una *famiglia* ad un'altra, previa la necessaria approvazione dei boss scarcerati¹⁶, ovvero, come sembrerebbe verificarsi nella Sicilia Orientale, attraverso un rapido ed agevole reclutamento di "manovalanza" giovanile, nonché, nel caso dei *clan* SANTAPAOLA e CAPPELLO, con la flemmatizzazione dei dissidi tra cosche ad uno stato latente.

Il controllo delle "piazze" di spaccio di stupefacenti costituisce l'attività attraverso cui si declina la supremazia territoriale, garantisce immediati guadagni e favorisce la creazione di strutture militari capaci di sostenere i confronti tra clan rivali.

Lo scioglimento di tre Consigli Comunali per infiltrazioni mafiose¹⁷, il commissariamento di una Amministrazione Comunale¹⁸ ed i riscontri investigativi dimostrano che, anche nel semestre in esame, l'area di contiguità tra politica, imprenditoria e mafia si è consolidata in un vero e proprio sistema criminale, proteso ad esercitare un concreto potere decisionale di ogni singolo aspetto del vivere sociale, economico e politico¹⁹.

Le più recenti risultanze investigative confermano, inoltre, la *partecipazione* alle attività criminali di *cosa nostra* anche di soggetti di nazionalità straniera, in maggioranza nord-africani, con ruoli ancora marginali, ma con una *prossimità* che va oltre l'occasionalità che, sinora, l'aveva connotata²⁰.

Altro settore dell'economia attenzionato dalla criminalità organizzata per le appetibili prospettive di "guadagno" è quello delle energie rinnovabili, nel cui ambito si sono sviluppati due importanti filoni d'indagine, che hanno portato, nel corso del semestre in esame, rispettivamente all'operazione "*Mandamento*", eseguita dai Carabinieri di Trapani il **7 dicembre 2012**, con l'arresto di sei persone, ed al sequestro di beni disposto dal Tribunale di Trapani, su proposta del Direttore della D.I.A., nei confronti di un noto imprenditore operante nel settore²¹.

Particolare attenzione deve essere rivolta alla scarcerazione di esponenti mafiosi, in relazione alle prevedibili ricadute nelle dinamiche interne dell'organizzazione, nonché in termini di rinvigorismento delle progettualità criminali²².

Significativi, ai fini della presente analisi, sono la localizzazione e l'arresto all'estero di alcuni latitanti mafiosi di rilievo:

Lo scioglimento di tre Consigli Comunali per infiltrazioni mafiose, il commissariamento di una Amministrazione Comunale ed i riscontri investigativi dimostrano che, anche nel semestre in esame, l'area di contiguità tra politica, imprenditoria e mafia si è consolidata in un vero e proprio sistema criminale, proteso ad esercitare un concreto potere decisionale di ogni singolo aspetto del vivere sociale, economico e politico.

Nel semestre in esame, si sono registrati una serie di *atti intimidatori*, diretti ad esponenti di istituzioni, del giornalismo, della magistratura e dell'imprenditoria, che confermano la latente propensione aggressiva di *cosa nostra*.

28 agosto 2012: è stato rintracciato in Venezuela anche **BONOMOLO Salvatore**, esponente della *famiglia* di PALERMO-CENTRO e latitante dal 2006, quando era stato condannato a 10 anni per associazione mafiosa, traffico di stupefacenti ed estorsioni;

6 dicembre 2012: è stato arrestato a Bali (Indonesia), il boss **MESSICATI VITALE Antonino**²³, *reggente* della *famiglia* di Villabate (PA), latitante dallo scorso mese di aprile (operazione "Sisma"²⁴);

20 dicembre 2012: la Corte Penale di Bangkok ha ordinato l'estradizione di **Vito Roberto PALAZZOLO**²⁵ che, dopo quasi venticinque anni di latitanza, nello scorso mese di marzo, era stato arrestato in Thailandia.

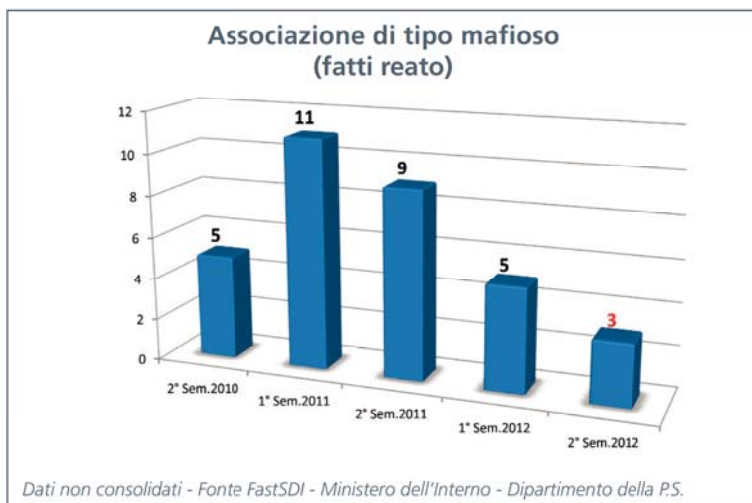
Resta indiscussa la leadership del latitante **MESSINA DENARO Matteo**, capo della mafia trapanese, già componente della *commissione* regionale ed in grado di godere di una rete di sostegno e protezione vasta ed articolata.

Nel periodo in esame, si sono registrati una serie di *atti intimidatori*²⁶, diretti ad esponenti di istituzioni, del giornalismo, della magistratura e dell'imprenditoria, che confermano la latente propensione aggressiva di *cosa nostra*. Si fa riferimento, in

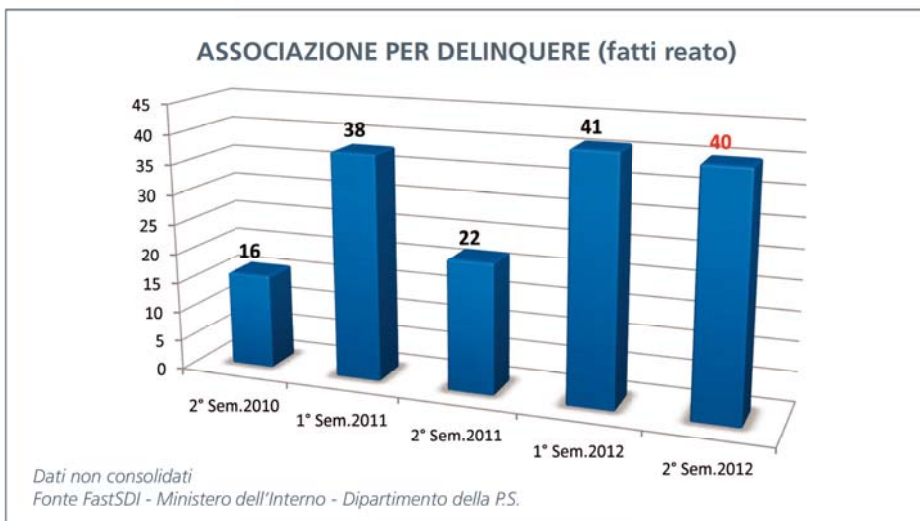
tal caso, ad atti non riconducibili a condotte estorsive - tipicamente finalizzate ad ottenere denaro o indebite utilità - le quali sono state considerate a parte.

Le dinamiche criminali, a livello regionale, basate sugli indicatori statistici della delittuosità, riflettono le valutazioni in precedenza sintetizzate.

L'analisi dei dati riferiti alle segnalazioni presenti nello SDI (Sistema di Indagine del CED Interforze) per le condotte ex 416 bis c.p., evidenzia che nel **secondo semestre 2012** emergono 3 associazioni di tipo mafioso, in netta flessione rispetto allo stesso periodo del 2011 (Tav. 7).



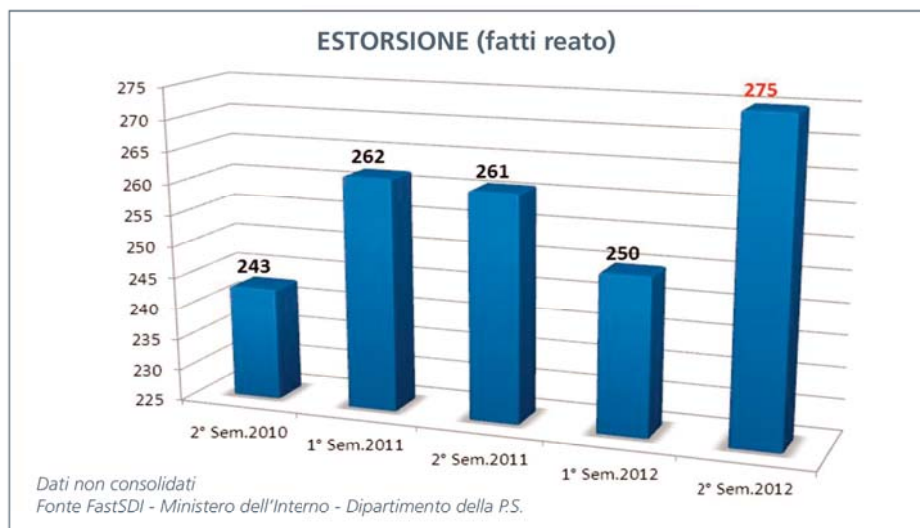
(Tav. 7)



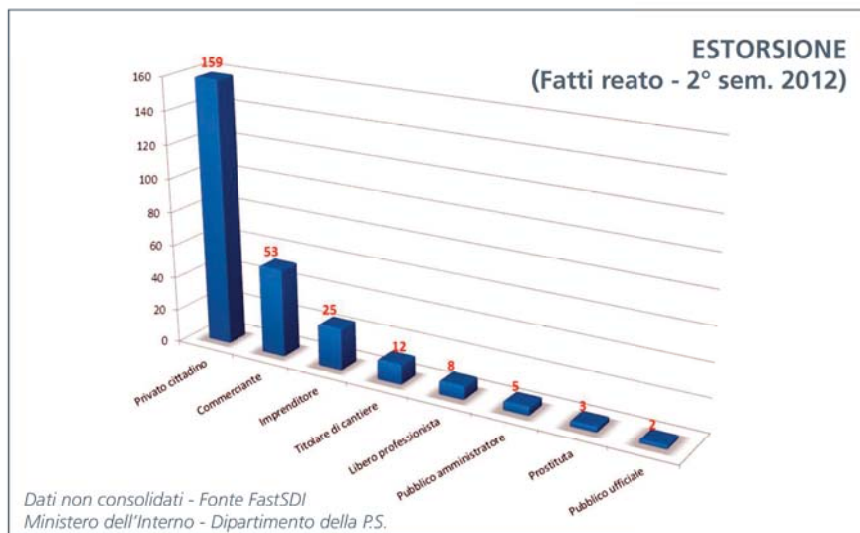
Il dato nella tavola a fianco, relativo alle associazioni per delinquere di matrice non mafiosa (Tav. 8), evidenzia un leggero decremento del valore (40), rispetto al semestre precedente ma in aumento rispetto allo stesso periodo del 2011 (22).

(Tav. 8)

Le segnalazioni SDI inerenti alle denunce per estorsione (Tav. 9), con 275 per il II semestre 2012, evidenziano un dato crescente, in particolare se raffrontato al I semestre 2012 (250).



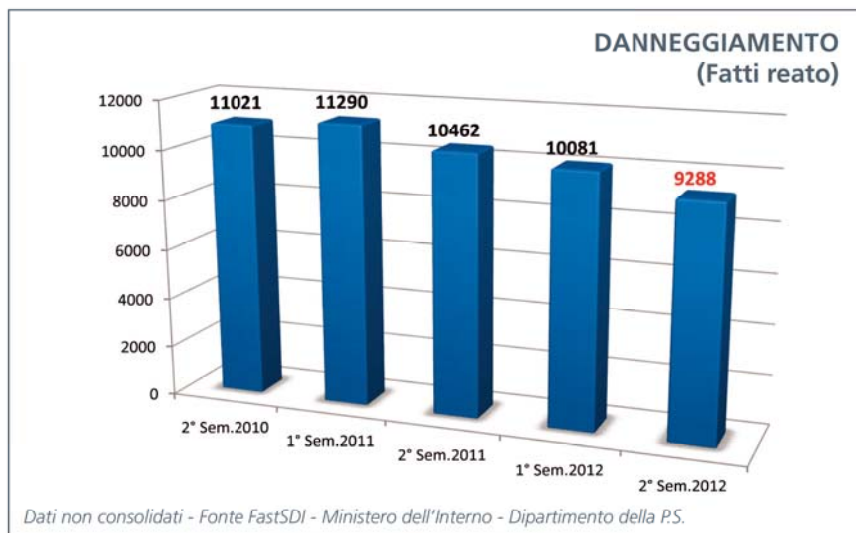
(Tav. 9)



(Tav. 10)

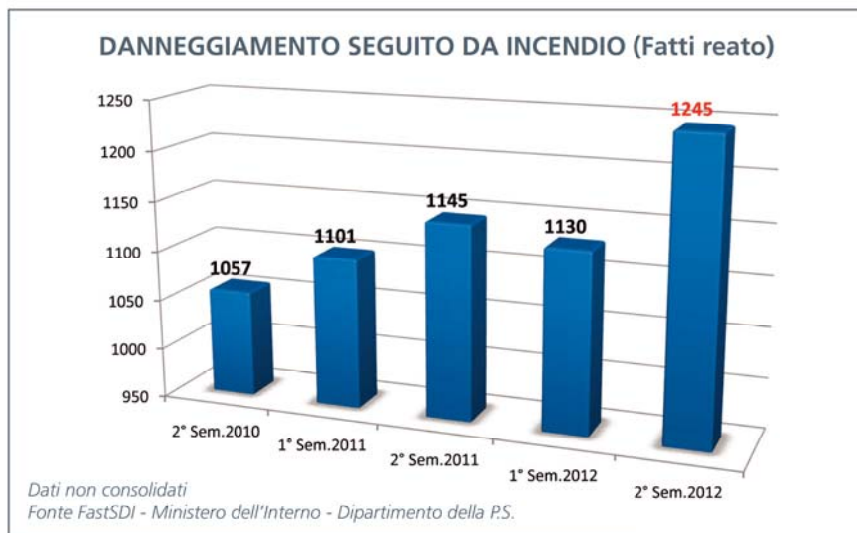
Il dato disaggregato relativo al fenomeno estorsivo, con riferimento all'incidenza sulle diverse categorie delle vittime, mette in luce, nel periodo in esame, che l'obiettivo maggiormente colpito è quello dei privati cittadini, seguiti da commercianti, imprenditori e titolari di cantiere (Tav. 10).

A fronte di un andamento quasi costante per quanto riguarda le denunce per estorsione, si conferma un significativo trend discendente dei danneggiamenti (Tav. 11), previsti dall'art. 635 c.p., con, complessivamente, 9288 per il II semestre 2012 e 10081 per il I semestre 2012.

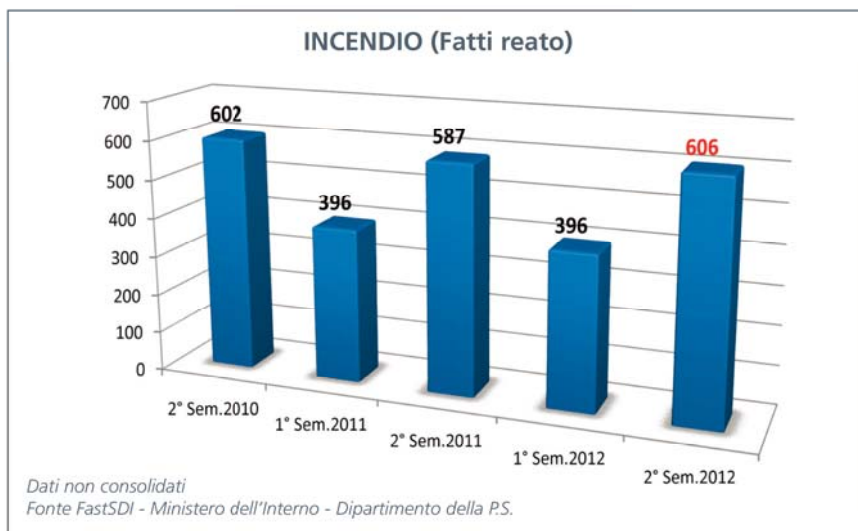


(Tav. 11)

I danneggiamenti seguiti da incendi, che risultavano in lieve flessione nel I semestre 2012, raggiungono quota 1245 nel II semestre 2012, riconfermando un trend di medio periodo in ascesa (Tav. 12).



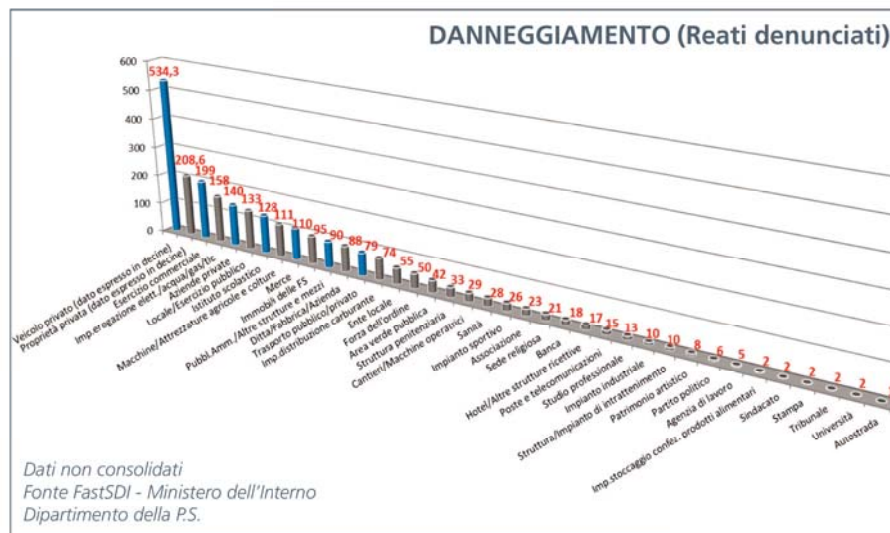
(Tav. 12)



(Tav. 13)

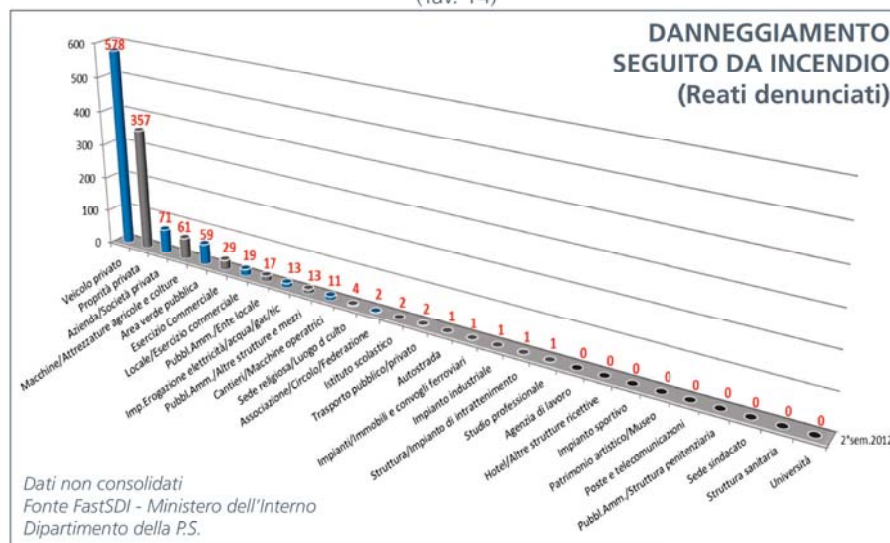
Per quanto riguarda le segnalazioni SDI relative agli incendi (Tav. 13), il dato è pressoché in linea con i paritetici semestri degli anni precedenti (606 per il II semestre 2012, 587 per il II semestre 2011, 602 per il II semestre 2010).

Se il dato relativo ai danneggiamenti viene disaggregato, emerge come le organizzazioni criminali prendano di mira preferibilmente (in ordine decrescente): veicoli privati, proprietà private, esercizi commerciali, imprese di erogazione energia elettrica e gas, ditte ed aziende (Tav. 14).

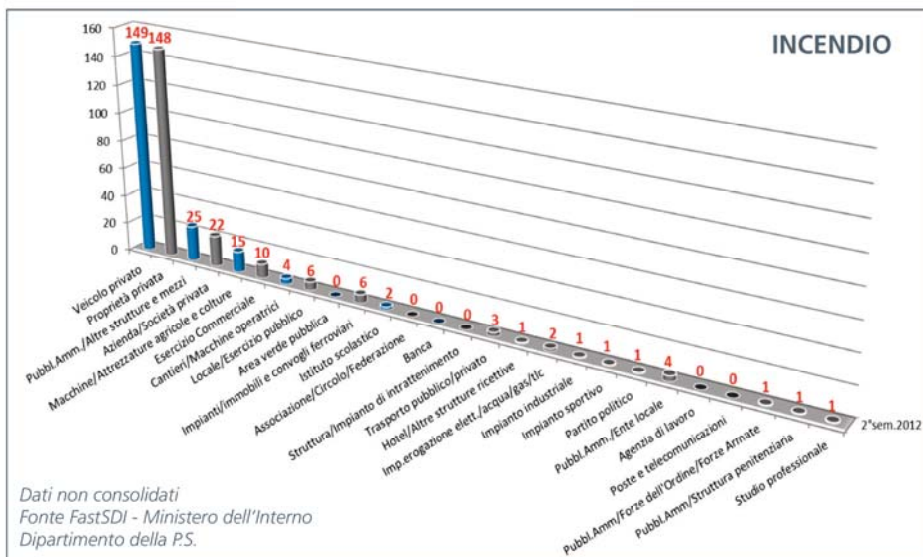


(Tav. 14)

L'elaborazione, applicata alle segnalazioni relative alle fattispecie danneggiamento seguito da incendio (Tav. 15) e incendio (Tav. 16), permette di evidenziare quali obiettivi privilegiati quali i veicoli privati, la proprietà privata, le macchine e colture agricole e le aziende in genere.

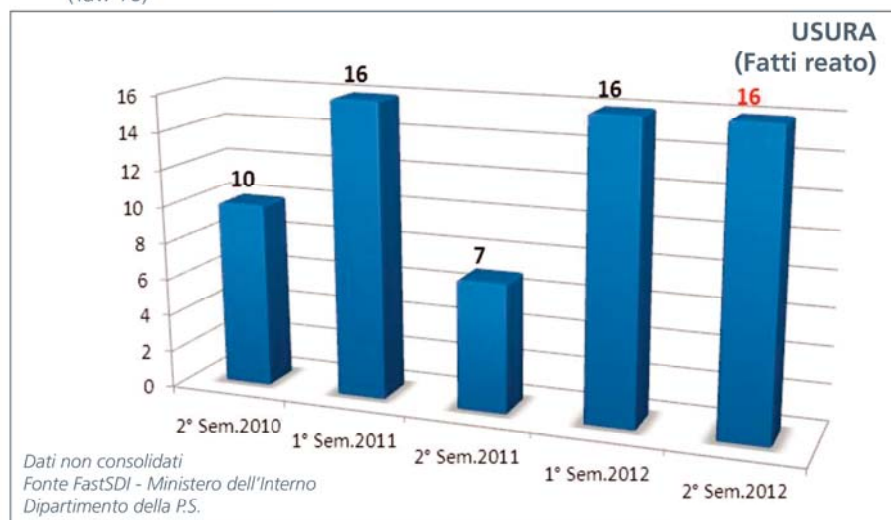


(Tav. 15)

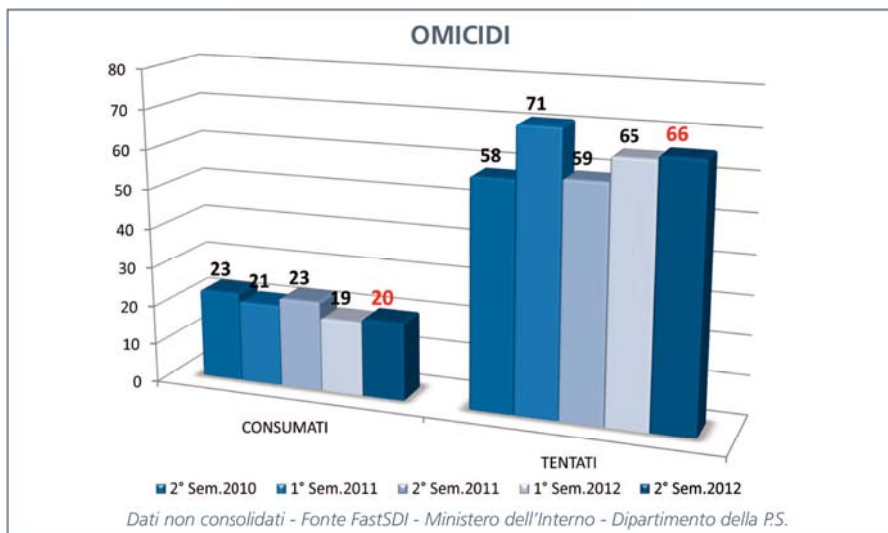


(Tav. 16)

Per quanto riguarda il dato SDI riferito ai fatti reato relativi all'usura, ex art. 644 c.p. (Tav. 17), emerge una stabilità numerica costante per il I semestre 2011, nonché per il I e II semestre 2012.



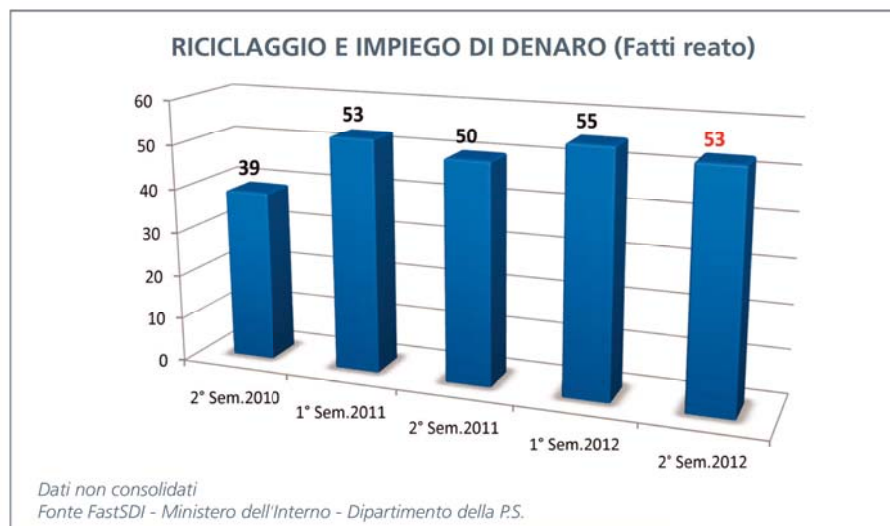
(Tav. 17)



(Tav. 18)

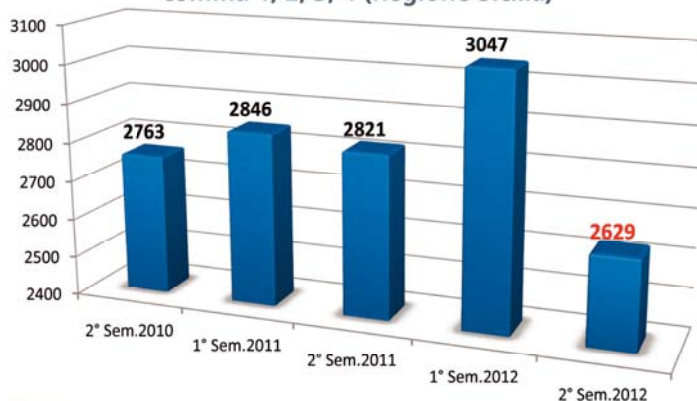
Anche gli omicidi²⁷, consumati e tentati, risultano in sostanziale stabilità, come si evidenzia nella tavola 18, a fianco.

Per quanto attiene alle segnalazioni SDI inerenti alle denunce per fatti reato riguardanti il riciclaggio e l'impiego di denaro (Tav. 19), il dato regionale del II semestre 2012 (53) è sostanzialmente stabile rispetto ai semestri precedenti.



(Tav. 19)

Persone denunciate/arrestate per violazione art. 73 D.P.R. 309/90 comma 1, 2, 3, 4 (Regione Sicilia)



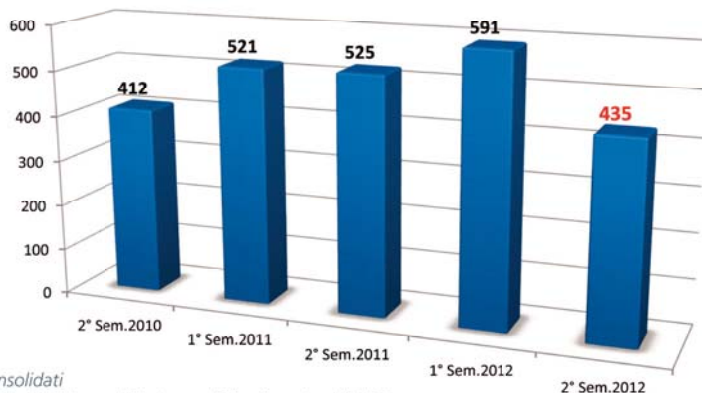
Dati non consolidati

Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 20)

Il dato SDI regionale (Tav. 20), relativo al mercato dei narcotici, evidenzia un notevole decremento per quanto riguarda le persone denunciate e/o arrestate per violazione all'art. 73 DPR 309/90, configurandosi quale risultato semestrale più basso degli ultimi due anni.

Persone denunciate/arrestate per violazione art. 74 D.P.R. 309/90 comma 1, 2, 5 (Regione Sicilia)



Dati non consolidati

Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 21)

In analogia, anche le violazioni riferite all'art. 74 DPR 309/90 (Tav. 21) risultano in diminuzione, interrompendo così il precedente trend ascendente.

PROVINCIA DI PALERMO

Anche in questo semestre taluni eventi, riscontrati giudiziariamente, hanno assunto valore sintomatico della *fibrillazione* che interessa alcuni *mandamenti e/o famiglie* del capoluogo.

Il *mandamento* di SAN LORENZO sembra aver definitivamente incorporato anche le *famiglie* del *mandamento* CINISI/CARINI, estendendo la propria influenza su una vasta area ad ovest di Palermo.

Il *mandamento* NOCE è stato oggetto di un significativo ridimensionamento in esito all'operazione "Atropos", conclusasi con l'esecuzione di un provvedimento cautelare che ha colpito 41 (di cui quattro agli arresti domiciliari) dei 45 soggetti indagati²⁸ e disposto il sequestro di otto ditte ad essi riconducibili, direttamente o per interposta persona. Le indagini hanno evidenziato forti tensioni all'interno del sodalizio criminale per una disputa sull'attribuzione dei ruoli apicali.

Le investigazioni, inoltre, hanno permesso di disarticolare i vertici di alcune *famiglie* del *mandamento*, con l'arresto del capo *famiglia* di CRUILLAS e del *reggente* di quella di ALTARELLO.

Le più recenti acquisizioni investigative rassegnano una configurazione organizzativa di *cosa nostra*, sul territorio metropolitano e della provincia, basata su **15 mandamenti** e **78 famiglie**.

Le più recenti acquisizioni investigative rassegnano una configurazione organizzativa di *cosa nostra*, sul territorio metropolitano e della provincia, basata su **15 mandamenti** e **78 famiglie**.



Mandamento:

SAN LORENZO – TOMMASO NATALE

Famiglie:

SAN LORENZO, TOMMASO NATALE, CARDILLO, PALLAVICINO, PARTANNA MONDELLO, ZEN, CAPACI, ISOLA DELLE FEMMINE, CARINI, CINISI e TERRASINI

Mandamento:

RESUTTANA

Famiglie:

RESUTTANA e
ACQUASANTA/ARENELLA



Mandamento:

PASSO DI RIGANO-BOCCADIFALCO

Famiglie:

BOCCADIFALCO - PASSO DI RIGANO,
TORRETTA e UDITORE

Mandamento:

NOCE

Famiglie:

NOCE, MALASPINA-CRUILLAS
e di ALTARELLO



semestre luglio/dicembre

2012



Mandamento:

PAGLIARELLI

Famiglie:

BORGOMOLARA, CORSO CALATAFIMI,
PAGLIARELLI, ROCCA MEZZO - MONREALE
e VILLAGGIO SANTA ROSALIA

Mandamento:
PORTA NUOVA

Famiglie:

BORGOMOLARA, PALERMO CENTRO,
PORTA NUOVA e KALSA



Mandamento:

BRANCACCIO

Famiglie:

ROCCELLA, CORSO DEI MILLE,
CIACULLI e BRANCACCIO
(nella quale è segnalata l'influenza
della stirpe dei GRAVIANO)





PROVINCIA DI PALERMO

Mandamenti

- **MISILMERI**, già **BELMONTE MEZZAGNO**
- **BAGHERIA**
- **CORLEONE**
- **SAN GIUSEPPE JATO**
- **CACCAMO**
- **SAN MAURO CASTELVERDE**
- **PARTINICO**

Famiglie

BELMONTE MEZZAGNO, BOLOGNETTA, MISILMERI, VILLAGRAZIA/CEFALÀ DIANA, SANTA CRISTINA GELA e VILLABATE

BAGHERIA, CASTELDACCIA e FICARAZZI

CORLEONE, GODRANO, LERCARA FRIDDI, MARINEO, MEZZOJUSO, PALAZZO ADRIANO, PRIZZI e ROCCAMENA

ALTOFONTE, CAMPOREALE, MONREALE, PIANA DEGLI ALBANESI, SAN CIPIRRELLO e SAN GIUSEPPE JATO

BAUCINA, CACCAMO, CIMINNA, ROCCAPALUMBA, TERMINI IMERESE, TRABIA, VALLEDOLMO, VENTIMIGLIA DI SICILIA, VICARI e MONTEMAGGIORE BELSITO

SAN MAURO CASTELVERDE, COLLESANO, GANGI, LASCARI, POLIZZI GENEROSA, CAMPOFELICE DI ROCCELLA e SCIARA – CERDA

BORGETTO, GIARDINELLO, MONTELEPRE e PARTINICO



L'infiltrazione della criminalità
mafiosa nella Pubblica
Amministrazione

Per quanto concerne i tentativi d'infiltrazione della criminalità organizzata nella Pubblica Amministrazione, si rappresenta che con D.P.R. 30 luglio 2012 è stato disposto lo scioglimento del Consiglio Comunale di Misilmeri (PA). L'iniziativa della Prefettura di Palermo si era innestata sugli esiti dell'operazione "Sisma"²⁹, nel cui ambito erano stati accertati illeciti relativi all'assegnazione di appalti per la raccolta dei rifiuti ad aziende riconducibili al capo del *mandamento* di Misilmeri.

Inoltre, il **9 novembre 2012**, con Decreto del Presidente della Repubblica è stato disposto lo scioglimento del Consiglio Comunale di Isola delle Femmine per mani-

festa infiltrazione mafiosa. Gli accertamenti, disposti dalla Prefettura di Palermo, avevano evidenziato, tra l'altro, illeciti nel rilascio di concessioni edilizie a favore di esponenti mafiosi.

Dall'analisi dei provvedimenti eseguiti nel periodo, emerge un rinnovato interesse di *cosa nostra* verso il narcotraffico, nel verosimile intento di fronteggiare la perdurante crisi di liquidità.

In particolare, la città di Palermo costituisce un bacino di approvvigionamento degli stupefacenti per l'intero territorio regionale. Il *mercato* viene gestito direttamente da sodali e/o personaggi contigui all'organizzazione mafiosa, che si occupano degli approvvigionamenti. Allo spaccio nei luoghi di aggregazione giovanile, specie nei quartieri della Guadagna, Falsomieie, Brancaccio e Zen, partecipano anche alcuni soggetti nord-africani.

L'interesse di *cosa nostra*
per il narcotraffico

OPERAZIONI RELATIVE AGLI STUPEFACENTI

11.07.2012, operazione "Last Trip 2":

i Carabinieri di Monreale hanno dato esecuzione a un provvedimento cautelare³⁰ nei confronti di dieci soggetti, ritenuti responsabili di aver costituito un'associazione dedita al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, attiva nelle province di Palermo ed Agrigento. L'operazione ha riguardato, tra gli altri, un elemento di spicco della *famiglia* di PARTINICO (PA);

18.09.2012, operazione "Tryu":

la Squadra Mobile di Palermo ha dato esecuzione a 20 misure cautelari³¹ (nove in carcere, dieci agli arresti domiciliari e un obbligo di dimora), disarticolando un'organizzazione dedita allo spaccio di stupefacenti nel quartiere palermitano di Falsomieie;

18.09.2012, operazione "Letium 2":

la Squadra Mobile di Palermo ha eseguito un provvedimento cautelare³² nei confronti di dieci soggetti, tra i quali figurano elementi di spicco della *famiglia* di BRANCACCIO, dediti all'approvvigionamento ed allo spaccio di stupefacenti. La sostanza, proveniente anche dall'estero, veniva trasportata a bordo di autovetture o navi, e posta in vendita nel quartiere di Brancaccio;

13.11. 2012, operazioni "Paglia e fieno"³³ e "Four Four"³⁴:

la Squadra Mobile di Palermo ha tratto in arresto, complessivamente, venti soggetti (di cui dodici sottoposti alla custodia cautelare in carcere mentre altri otto agli arresti domiciliari) ritenuti responsabili di aver organizzato un traffico di sostanze stupefacenti. La droga, approvvigionata in Campania³⁵ e Calabria, era poi destinata allo spaccio in vari quartieri palermitani (Brancaccio, Uditore, Cruillas, Borgo Vecchio, Villaggio Santa Rosalia e Zen), da parte di soggetti legati a diversi *mandamenti* di *cosa nostra*. Sono stati sequestrati complessivamente 7 quintali di hashish e 20 chilogrammi di cocaina.

Nel periodo, le più significative indagini finalizzate al contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa, hanno permesso di rilevare le seguenti evidenze giudiziarie:

- il **24 ottobre 2012**, a conclusione dell'operazione "Atropos", il GIP presso il Tribunale di Palermo ha disposto misure cautelari³⁶ nei confronti di 41 soggetti, ordinando, contestualmente, il sequestro dei beni aziendali delle imprese facenti capo agli indagati (una ditta individuale e sette agenzie di scommesse sportive).

Le indagini, sviluppate dalla Squadra Mobile di Palermo, hanno permesso di ricostruire l'organigramma del *mandamento* della NOCE - attivo nel centro cittadino - e le attività criminali di interesse, quali estorsioni, traffico di stupefacenti e giuoco d'azzardo. Tra i destinatari del provvedimento figurano il nuovo *reggente* del *mandamento*, i reggenti delle *famiglie* MALASPINA-CRUILLAS e ALTARELLO e il figlio di uno dei soggetti ai vertici della famiglia di SANTA MARIA DEL GESÙ;

- il **30 ottobre 2012**, la Squadra Mobile di Palermo ha dato esecuzione ad un provvedimento restrittivo³⁷ nei confronti di sei soggetti, ritenuti responsabili di attività estorsive. Le indagini hanno consentito di accertare le vessazioni nei confronti di una impresa edile costretta, tra il 2009 e il 2011, a pagare il *pizzo* a diverse *famiglie* di *cosa nostra* (BRANCACCIO, SANTA MARIA DI GESÙ e CORSO DEI MILLE), in relazione ai luoghi in cui venivano effettuati i lavori;
- come anticipato in premessa, il **10 novembre 2012**, in esito ad indagini coordinate dalla D.D.A. di Firenze, la D.I.A. ha dato esecuzione a un provvedimento di custodia cautelare in carcere³⁸, disposto dal G.I.P. di Firenze, nei confronti di una persona ritenuta responsabile di aver fornito il tritolo per confezionare gli ordigni esplosivi utilizzati negli attentati dinamitardi perpetrati - tra il 1993 ed il 1994 - a Roma, Firenze e Milano. Il materiale esplodente, secondo le dichiarazioni del collaboratore di giustizia **SPATUZZA Gaspare**, era stato recuperato da ordigni bellici, inabissati al largo delle coste palermitane.

Tra l'altro, sono stati raccolti riscontri investigativi su una riaffiorante attenzione della criminalità per il traffico delle armi³⁹.

Anche nel periodo in esame, l'aggressione ai patrimoni accumulati illecitamente ha costituito una delle principali strategie di contrasto posta in essere dalle Forze di Polizia.

Il 10 novembre 2012, in esecuzione di provvedimento cautelare emesso da Tribunale di Firenze, la D.I.A. ha arrestato il cugino di un noto esponente mafioso palermitano, ritenuto responsabile di aver fornito il tritolo per confezionare gli ordigni esplosivi utilizzati negli attentati dinamitardi perpetrati, tra il 1993 ed il 1994, a Roma, Firenze e Milano.

Aggressione ai patrimoni illeciti posta in essere dalle Forze di polizia

11 luglio 2012:

la Guardia di Finanza di Palermo, in esecuzione di quattro provvedimenti ablativi⁴⁰ emessi dal Tribunale di Palermo, ha sequestrato beni ad un imprenditore palermitano "operante con il sostegno di soggetti pienamente inseriti nell'organizzazione mafiosa ovvero a questi vicini";

8 agosto 2012:

i Carabinieri di Palermo, in esecuzione di due separati provvedimenti ablativi del Tribunale di Palermo⁴¹, hanno proceduto al sequestro di beni, del valore complessivo di **ottocentosettantamila euro**, nei confronti di due fratelli ritenuti contigui alla famiglia VILLABATE⁴²;

2 settembre 2012:

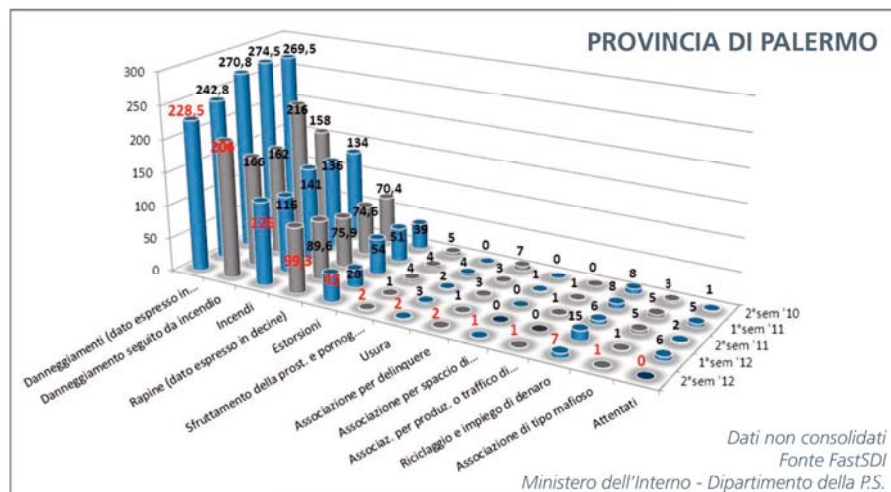
i Carabinieri di Monreale hanno dato esecuzione ad un provvedimento ablativo⁴³ nei confronti di un elemento di vertice della famiglia di TRABIA sequestrando 13 appartamenti, 5 magazzini e box, 38 terreni, 5 conti deposito a risparmio e rapporti di credito presso istituti bancari, per un valore complessivo di circa **un milione e mezzo di euro**;

8 novembre 2012:

i Carabinieri di Palermo hanno dato esecuzione al decreto di sequestro di beni⁴⁴ nei confronti di un pregiudicato per associazione mafiosa di Borgetto, per un valore complessivo di **un milione e mezzo di euro**.

Delle analoghe attività effettuate dalla D.I.A. si darà conto oltre, in apposito paragrafo.

Per rendersi conto dell'andamento della fenomenologia criminale esaminata, nella tabella (Tav. 22) si rileva come i delitti commessi in provincia di Palermo siano in aumento per quanto riguarda le rapine, le estorsioni ed i danneggiamenti seguiti da incendi, mentre in flessione risultano gli attentati, l'usura, il riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita.



(Tav. 22)

La mafia agrigentina si presenta come un'organizzazione unitaria, verticistica, indirizzata prevalentemente all'affermazione del controllo sulle attività economiche e all'intercettazione dei flussi di denaro pubblico

PROVINCIA DI AGRIGENTO

Nei suoi profili essenziali, la mafia agrigentina si presenta come un'organizzazione unitaria, verticistica, indirizzata prevalentemente all'affermazione del controllo sulle attività economiche e all'intercettazione dei flussi di denaro pubblico.

Le connessioni tra mafia, imprenditoria e politica evidenziate nelle indagini - che, negli anni scorsi, hanno determinato lo scioglimento di alcuni Consigli Comunali⁴⁵ - sono state confermate anche dalle risultanze processuali.

Le *famiglie* mafiose, oltre che esercitare la tradizionale pressione estorsiva, hanno manifestato rilevante interesse per attività economiche, quali la grande distribuzione, lo smaltimento dei rifiuti, la fornitura di calcestruzzo e materiali inerti, nonché l'edilizia e gli appalti in genere riguardanti le grandi opere infrastrutturali⁴⁶.

In tale ottica, potrebbero essere appetibili, in quanto potenziali obiettivi delle illecite progettualità mafiose, i finanziamenti - per diversi milioni di euro - di cui beneficerà anche la provincia di Agrigento, nell'ambito del programma⁴⁷ di investimenti sanitari ottenuti dalla Regione Siciliana⁴⁸. Un'analoga considerazione può essere formulata anche per gli investimenti stanziati per la realizzazione del Rigassificatore di Porto Empedocle⁴⁹.

Per quanto attiene a *cosa nostra* agrigentina, si conferma la consolidata struttura di tipo tradizionale, articolata in **8 mandamenti**.

Cosa nostra agrigentina

Mandamenti

- CAMPOBELLO DI LICATA
- GIARDINA GALLOTTI
- BURGIO
- RIBERA
- SANTA MARGHERITA BELICE
- SAMBUCA DI SICILIA
- CIANCIANA
- AGRIGENTO

Famiglie

CANICATTI/LICATA, RAVANUSA, CAMASTRA, CASTROFILIPPO, GROTTE che ingloba COMITINI - RACALMUTO

REALMONTE, PORTO EMPEDOCLE, SICULIANA, LAMPEDUSA

LUCCA SICULA, VILLAFRANCA SICULA E CALTABELLOTTA

CATTOLICA ERACLEA, MONTALLEGRO, CALAMONACI

MONTEVAGO E MENFI

SCIACCA

BIVONA, SANTO STEFANO QUISQUINA, ALESSANDRIA DELLA ROCCA, CASTELTERMINI, ARAGONA, CAMMARATA, SAN GIOVANNI GEMINI, IOPPOLO GIANCAXIO, RAFFADALI, SANT'ANGELO MUXARO, SAN BIAGIO PLATANI, SANTA ELISABETTA

FAVARA, PALMA DI MONTECHIARO E NARO



semestre luglio/dicembre

2012

Le operazioni di polizia giudiziaria di maggior rilievo

Si sintetizzano di seguito le operazioni di p.g. ed i provvedimenti dell'A.G. di maggior rilievo nel semestre d'interesse:

- il **25 luglio 2012**, in Alessandria della Rocca (AG), a conclusione delle indagini sull'omicidio di un "uomo d'onore" della famiglia di ALESSANDRIA DELLA ROCCA, i Carabinieri di Agrigento hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Palermo nei confronti di quattro affiliati alla locale consorteria, coinvolti nell'omicidio citato e ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso;
- il **5 dicembre 2012**, il Tribunale di Agrigento ha emesso sentenza di condanna nei confronti dell'ex Sindaco del Comune di Castrofilippo (AG) e di un coimputato, rispettivamente a dodici e sedici anni di reclusione⁵⁰. L'ex primo cittadino è ritenuto responsabile di aver favorito imprese riconducibili ad esponenti mafiosi nell'attribuzione di appalti, tra i quali i lavori per la realizzazione di un Centro Commerciale sito in quel Comune, di fatto gestito dalle famiglie mafiose;
- il **7 dicembre 2012**, in esito all'operazione "Mandamento", i Carabinieri di Trapani hanno dato esecuzione ad un provvedimento cautelare⁵¹ emesso dal G.I.P. del Tribunale di Palermo, traendo in arresto sei soggetti, ritenuti organici alle famiglie di SALEMI (TP) e CASTELVETRANO (TP), per avere consentito al latitante MESSINA DENARO Matteo di acquisire la gestione ed il controllo di numerose iniziative imprenditoriali finalizzate allo sviluppo ed alla realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (in particolare eolica e fotovoltaica) nelle province di Trapani e Agrigento e in altre zone della Sicilia. Sono stati inoltre sequestrati beni per un ammontare di circa **10 milioni di euro**;
- il **13 dicembre 2012**, in Licata (AG), la Polizia di Stato ha proceduto all'arresto⁵² di sei soggetti, ritenuti responsabili dei reati di estorsione, aggravata dalle modalità mafiose ex art. 7 D.L. 152/91, ed intestazione fittizia di beni.

Rilevante lo sforzo profuso dalle Forze di Polizia nell'aggressione dei patrimoni illeciti:

Aggressione ai patrimoni illeciti

31 luglio 2012:

il Tribunale di Agrigento⁵³ ha disposto la confisca dei beni, per un valore di **settecentomila euro**, nei confronti di un imprenditore di Cattolica Eraclea, ritenuto affiliato al *clan* italo-canadese capeggiato da Vito Rizzuto⁵⁴;

18 settembre 2012:

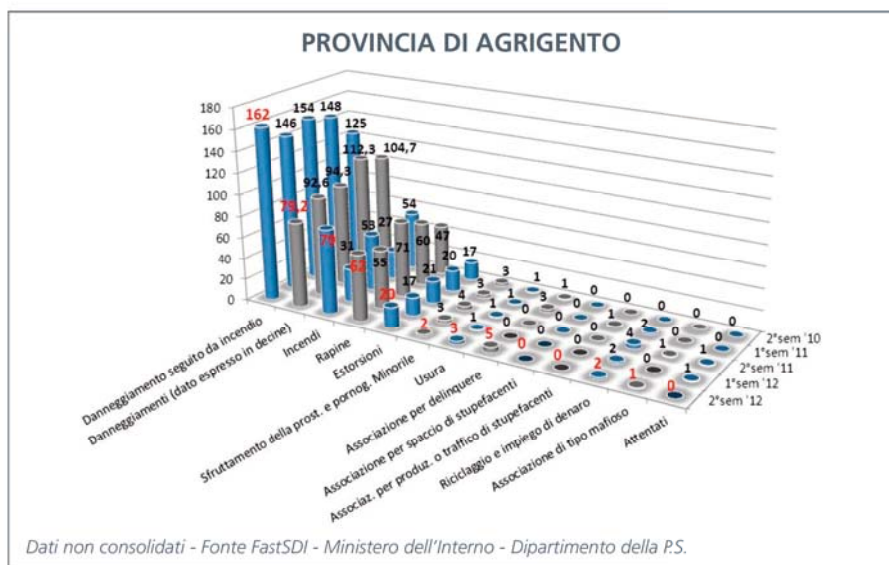
la Guardia di Finanza di Agrigento ha eseguito un sequestro riguardante beni immobili, siti nei comuni di Canicatti e Delia, riconducibili a due esponenti di spicco di *cosa nostra*, appartenenti alla *famiglia* di CANICATTI. Il valore dei beni ammonta a circa **sei milioni e trecentomila euro**. Il provvedimento segue quelli già eseguiti⁵⁵ nei mesi di gennaio, marzo e aprile di quest'anno, che avevano portato al sequestro di un imponente patrimonio immobiliare del valore complessivo superiore a **80 milioni di euro**, riconducibile agli stessi soggetti e ad altri arrestati nel corso delle operazioni di polizia "*Camaleonte*"⁵⁶ e "*Agorà*"⁵⁷.

Per quanto concerne i tentativi di infiltrazione di *cosa nostra* nella Pubblica Amministrazione, il **19 luglio 2012**, il Tribunale di Agrigento, accogliendo "*il ricorso proposto ex art. 143 comma 11° del D.Lgs n.ro 267/2000 dal Ministro dell'Interno*", ha dichiarato la incandidabilità di ex amministratori del Comune di Racalmuto (AG). Già il 30 marzo 2012, con decreto del Presidente della Repubblica, la gestione del Comune di Racalmuto, a seguito dello scioglimento del Consiglio Comunale, era stata affidata ad una Commissione Straordinaria per la durata di diciotto mesi, a causa dei collegamenti tra gli Amministratori dell'Ente locale e la criminalità organizzata e dei gravi pregiudizi arrecati allo stato della sicurezza pubblica dalla permeabilità del Comune ai condizionamenti della criminalità organizzata.

Durante il periodo in esame si sono registrati numerosi atti intimidatori (non tutti direttamente riconducibili a matrice mafiosa), molti dei quali rivolti a rappresentanti delle istituzioni pubbliche o ad imprenditori⁵⁸.

L'infiltrazione nella Pubblica Amministrazione

In provincia di Agrigento si registra un aumento delle rapine, dell'usura, delle estorsioni, delle associazioni per delinquere semplici, degli incendi e dei danneggiamenti seguiti da incendi



(Tav. 23)

Il semestre in esame fa registrare un aumento delle rapine, dell'usura, delle estorsioni, delle associazioni per delinquere semplici, di incendi, di danneggiamenti seguiti da incendi (Tav. 23).

PROVINCIA DI TRAPANI

L'assetto organizzativo ed i profili operativi di *cosa nostra* trapanese non sembrano aver subito, nel semestre in esame, sostanziali mutamenti rispetto al recente passato. L'organizzazione interna si conferma articolata in 4 *mandamenti* e 17 *famiglie* e con una struttura basata su un modello verticistico, tale da consentire – pur nella capillarità della sua articolazione – l'impostazione di strategie unitarie.

Cosa nostra trapanese

Mandamenti

- **ALCAMO**
- **CASTELVETRANO**
- **MAZARA DEL VALLO**
- **TRAPANI**

Famiglie

ALCAMO, CALATAFIMI e CASTELLAMMARE DEL GOLFO

CASTELVETRANO, CAMPOBELLO DI MAZARA, SALAPARUTA/POGGIOREALE, PARTANNA, GIBELLINA e SANTA NINFA

MAZARA DEL VALLO, SALEMI, VITA e MARSALA

TRAPANI, VALDERICE, CUSTONACI e PACECO



L'organizzazione di *cosa nostra* trapanese si conferma articolata in 4 mandamenti e 17 famiglie

Nel territorio trapanese, infatti, *cosa nostra* si presenta con un carattere di esclusività, non consentendo spazi di competizione.

La perdurante stabilità, oltre che da fattori organizzativi, risulta determinata anche dalla incontrastata leadership del latitante **Matteo MESSINA DENARO**⁵⁹.

La pratica estorsiva, principalmente in danno di imprenditori, e l'infiltrazione nel

La pratica estorsiva, principalmente in danno di imprenditori, e l'infiltrazione nel settore dei pubblici appalti costituiscono la metodologia prescelta da *cosa nostra* trapanese per l'approvvigionamento di risorse necessarie al sostentamento dell'organizzazione criminale e alla sua imposizione sul territorio

settore dei pubblici appalti costituiscono la metodologia prescelta da *cosa nostra* trapanese per l'approvvigionamento di risorse necessarie al sostentamento dell'organizzazione criminale e alla sua imposizione sul territorio.

Recenti riscontri giudiziari hanno, inoltre, evidenziato come i principali interessi economici mafiosi siano indirizzati verso forme di compartecipazione nello sviluppo di iniziative imprenditoriali, nei lucrosi settori della grande distribuzione agroalimentare, degli insediamenti turistico-alberghieri, del trasporto merci su strada e soprattutto delle energie alternative, eolica e fotovoltaica.

In ordine alla penetrazione nella Pubblica Amministrazione, si segnala lo scioglimento del Consiglio Comunale di **Campobello di Mazara (TP)**, disposto con Decreto del Presidente della Repubblica, il **30 luglio 2012**, in esito all'attività ispettiva condotta dalla Commissione d'accesso istituita dal Prefetto di Trapani. L'infiltrazione della criminalità organizzata nell'Ente comunale era emersa nel corso dell'operazione denominata "*Campus Belli*"⁶⁰, conclusasi con l'esecuzione di un provvedimento cautelare anche nei confronti del Sindaco del predetto Comune, per associazione di tipo mafioso ed altro.

Nel Comune di **Pantelleria (TP)** le funzioni di primo cittadino sono svolte da un Commissario Straordinario appositamente nominato con Decreto del Presidente della Regione Sicilia⁶¹, dopo che il Sindaco in carica, il 22 maggio 2012, è stato tratto in arresto dai Carabinieri di Trapani, in esecuzione di un provvedimento cautelare emesso dal Tribunale di Marsala⁶² per corruzione aggravata in concorso, e successivamente condannato con sentenza del G.U.P. di Marsala (TP) ad anni uno e mesi sei di reclusione.

Da segnalare, in controtendenza rispetto agli equilibri sedimentati sopra descritti, il fenomeno, che si va affermando nella provincia, del radicamento di organizzazioni criminali straniere attive, unitamente alla delinquenza locale, in traffici illeciti provenienti dal nord Africa.

Nel semestre in esame, la Sezione Operativa D.I.A. di Trapani ha deferito alla Procura della Repubblica di Marsala (TP) cinque persone, prossimi congiunti di Matteo MESSINA DENARO, ritenute responsabili del reato di intestazione fittizia di beni al fine di eludere la normativa in materia di misure di prevenzione.

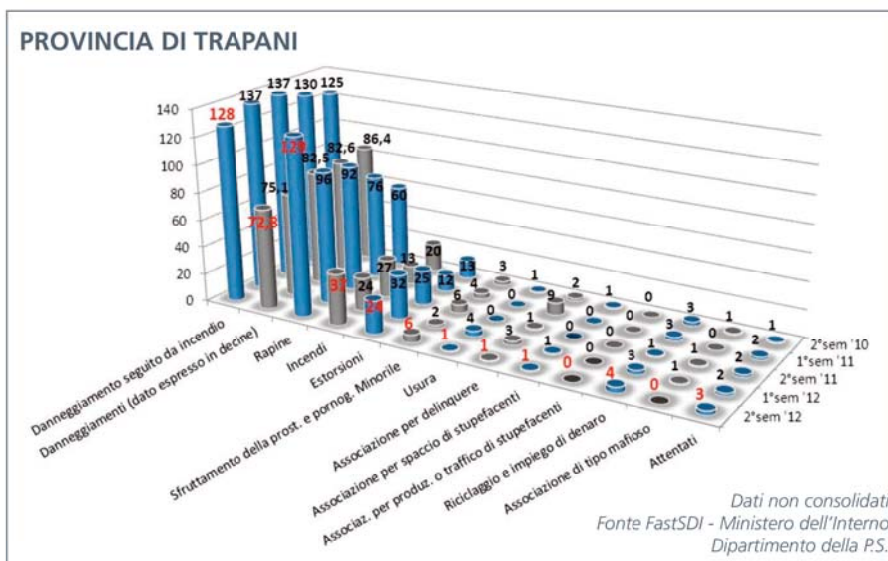
Le risultanze investigative hanno consentito di accertare che il cognato del noto latitante, già sottoposto a sorveglianza speciale di P.S., al fine di eludere un'eventuale

misura di prevenzione patrimoniale, aveva attribuito fittiziamente la titolarità di taluni beni a soggetti a lui vicini, quali le sorelle, la moglie ed altri prestanome, dando così luogo ad una situazione di difformità tra titolarità formale, meramente apparente, e titolarità di fatto dei beni. Sulla base di tali elementi, l'A.G. ha emesso specifico decreto di sequestro dei beni illecitamente acquisiti (mobili, immobili e societari) il cui ammontare complessivo è stato stimato in **cinquecentomila euro**⁶³.

Inoltre, in esito agli accertamenti patrimoniali condotti dalla D.I.A. nei confronti di un affermato imprenditore operante nel settore della produzione alternativa dell'energia elettrica (fotovoltaico ed eolico), il **5 ottobre 2012**, il Tribunale di Trapani ha emesso un ulteriore provvedimento ablativo⁶⁴, con il quale è stato disposto il sequestro di una società di servizi operante nel settore della elaborazione elettronica dei dati contabili del valore di **duecentomila euro**.

Per concludere, in tema di provvedimenti ablativi eseguiti dalle Forze di Polizia, si cita anche il sequestro⁶⁵ operato, il **27 settembre 2012**, da parte della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza di Trapani, nei confronti dei beni – del valore complessivo di **venticinque milioni di euro** – riconducibili ad un imprenditore edile, ritenuto elemento di spicco di *cosa nostra* trapanese.

I sequestri e le confische operati dalla D.I.A. saranno illustrati nell'apposito paragrafo.



(Tav. 24)

I dati SDI per la provincia indicano un aumento delle rapine, degli incendi e dello sfruttamento della prostituzione ed una flessione delle estorsioni, dell'usura, delle associazioni per delinquere semplici e dei danneggiamenti (Tav. 24).



PROVINCIA DI CALTANISSETTA

Nel semestre in esame si può confermare l'assetto della criminalità organizzata della provincia nissena descritto nelle precedenti Relazioni⁶⁶.

Il controllo della provincia, storicamente suddivisa nei **quattro mandamenti di Vallelunga Pratameno, Mussomeli, Gela e Riesi**, continua a fare riferimento a Giuseppe *Piddu* MADONIA, il quale, seppure in regime carcerario ex art. 41-bis O.P., gode della fedeltà del suo circuito parentale e amicale.

Il quadro generale mostra le formazioni criminali della provincia orientate a non provocare un eccessivo interesse da parte degli organi investigativi e, allo stesso tempo, inclini alla consueta ricerca di illeciti guadagni ed al successivo loro reimpiego in canali legali attraverso prestanome.

Le modalità privilegiate risultano ancora essere le estorsioni, l'infiltrazione nei pubblici appalti e nelle Amministrazioni Comunali.

Di particolare rilievo, nel periodo in esame, l'operazione "*Les jeux sont faits 2*", conclusa dalla Squadra Mobile di

Caltanissetta che ha proceduto all'esecuzione di un provvedimento cautelare⁶⁷ nei confronti di **diciannove persone** (tra le quali alcuni appartenenti alle Forze di Polizia), ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, concorso esterno in associazione mafiosa, illecita concorrenza con violenza e minaccia aggravata dall'art. 7 D.L. 152/91, frode informatica, peculato, corruzione, concorso omissivo in frode informatica, concussione ed altro. Le indagini hanno evidenziato un sistema di gestione del gioco d'azzardo, sottratto ai controlli dei Monopoli di Stato grazie anche alla complicità di appartenenti alle Forze dell'ordine, e finalizzato alla realizzazione di ingenti profitti, di fatto veicolati nella disponibilità di *cosa nostra* operante a Caltanissetta. Nello stesso contesto alcuni funzionari di banca hanno ricevuto invito a comparire per il reato di riciclaggio, in quanto omettevano sistematicamente le segnalazioni per operazioni sospette poste in essere dagli indagati sui conti correnti a loro disposizione, e ciò anche dopo che la stessa sede centrale della banca aveva loro segnalato le anomalie, così favorendo la prosecuzione della illecita attività.

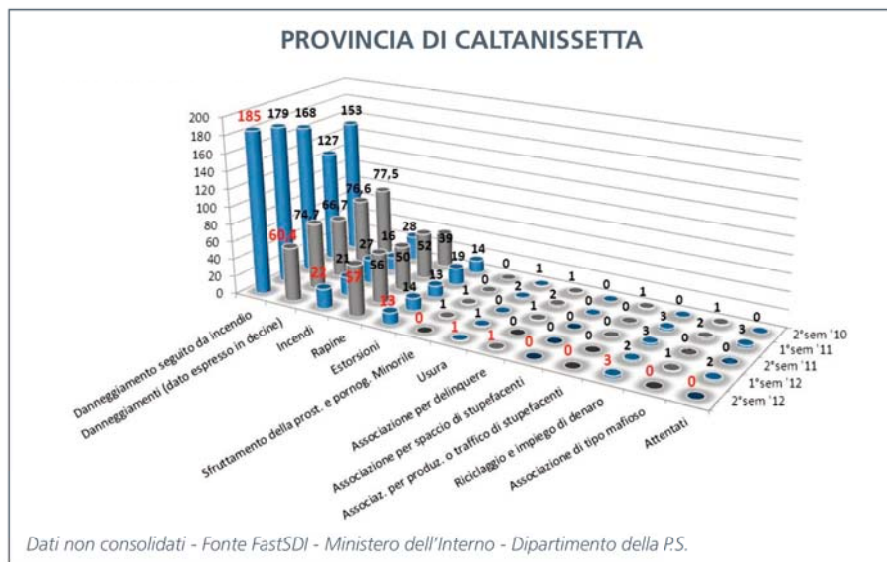
OPERAZIONI DI P.G. CONCLUSE DALLE FORZE DI POLIZIA:**13 settembre 2012**, operazione "Finis terrae":

la Polizia di Stato ha dato esecuzione a un provvedimento cautelare⁶⁸ nei confronti di un pluripregiudicato detenuto, all'atto della notifica, presso la Casa Circondariale di Prato, ritenuto responsabile di un omicidio perpetrato a Niscemi l'11 ottobre 1995. Le indagini, scaturite dalle dichiarazioni di collaboratori di giustizia, avrebbero consentito di appurare che il prevenuto, affiliato a *cosa nostra* operante a Niscemi, avrebbe commesso l'omicidio dell'altro soggetto al fine di contrastarne l'ascesa al vertice della *stidda* locale;

21 settembre 2012:

in Caltanissetta, la locale Squadra Mobile ha eseguito un provvedimento cautelare⁶⁹ nei confronti di **quattordici soggetti** (dieci dei quali sottoposti agli arresti domiciliari), ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione a delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Per quanto riguarda il numero dei delitti censiti presso lo SDI (Tav. 25), si rileva un lieve aumento di danneggiamenti seguiti da incendi e rapine, mentre si registra una flessione di attentati ed estorsioni.



(Tav. 25)

PROVINCIA DI ENNA

Nel territorio ennese il fenomeno criminale di tipo mafioso si manifesta con profili diversi e meno strutturati rispetto a quelli che si registrano in altre aree dell'isola di più radicata caratterizzazione mafiosa.

Le locali cellule criminali, prive di antico lignaggio, agiscono in concorrenza con le limi-

trofe organizzazioni criminali catanesi e nissene, in particolare gesi.

Allo stato attuale, nell'area risultano operative le *famiglie* di **ENNA, CATENANUOVA, BARRAFRANCA, PIETRAPERZIA, VILLAROSA e CALASCIBETTA**.

Le indagini della Questura di Enna, nell'ambito dell'operazione denominata "Sole Nero"⁷⁰, tesa a smantellare un'attività usuraria, hanno anche consentito di disvelare le dinamiche dei sodalizi operanti nel territorio di Villarosa, evidenziando la perdita di prestigio da parte dei più anziani esponenti della vecchia *famiglia* di Villarosa e la contemporanea affermazione della *famiglia* NICOSIA, particolarmente attiva nel traffico di stupefacenti.

L'ascesa dei NICOSIA ha suscitato atteggiamenti contrastanti in *cosa nostra* ennese, una cui fazione è arrivata a progettare l'eliminazione fisica di alcuni componenti del citato gruppo.

Il **27 luglio 2012**, i Carabinieri di Enna hanno dato esecuzione a due misure cautelari del GIP di Caltanissetta, sulla scorta di indagini conseguenti alla c.d. "strage



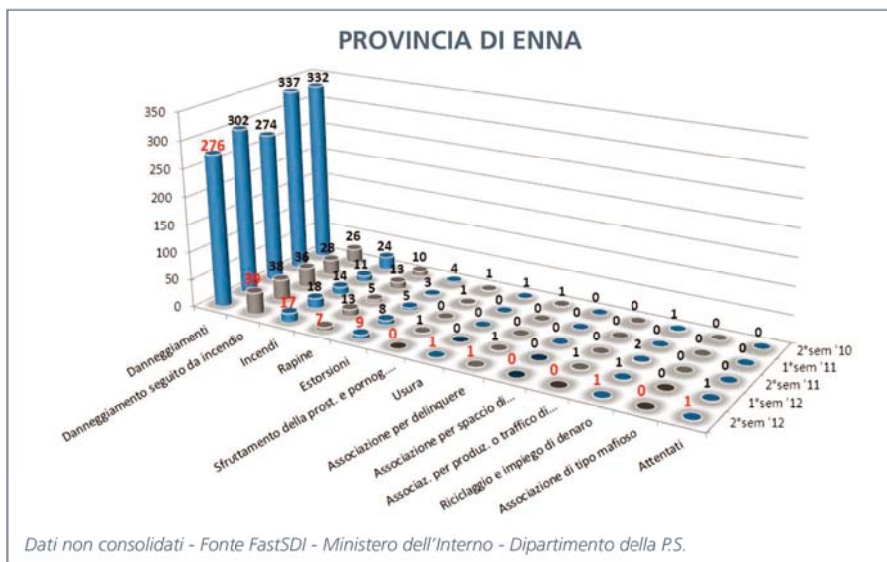
Nella provincia di Enna risultano operative le *famiglie* di ENNA, CATENANUOVA, BARRAFRANCA, PIETRAPERZIA, VILLAROSA e CALASCIBETTA

di Catenanuova”⁷¹, avvenuta nel 2008. Le investigazioni hanno evidenziato che sodalizi criminali catanesi, riconducibili al clan CAPPELLO, avevano imposto la sostituzione del vertice della *famiglia* di Catenanuova, allo scopo di garantirsi l’affidabilità rispetto alle proprie progettualità espansionistiche.

La penetrazione dei gruppi catanesi nel territorio ennese è resa evidente dall’operazione “Oro Rosso”⁷², che ha permesso di accertare il ruolo di un pregiudicato catanese all’interno di un’organizzazione dedicata ai furti di rame ai danni dell’Enel S.p.A., nelle aree rurali della provincia.

Le indagini, tra l’altro, offrono uno spaccato della crisi di risorse in cui versano le locali compagini malavitose, indotte a monetizzare i crediti e realizzare profitti anche in settori poco remunerativi.

L’esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia (Tav. 26) quali estorsioni, incendi e danneggiamenti a seguito di incendio, fa registrare un dato sostanzialmente stabile, mentre si rileva una consistente diminuzione dei danneggiamenti e delle rapine.



(Tav. 26)

L’esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia (Tavola a fianco) quali estorsioni, incendi e danneggiamenti a seguito di incendio, fa registrare un dato sostanzialmente stabile, mentre si rileva una consistente diminuzione dei danneggiamenti e delle rapine.

Gli interessi strategici
dei *clan* catanesi

PROVINCIA DI CATANIA

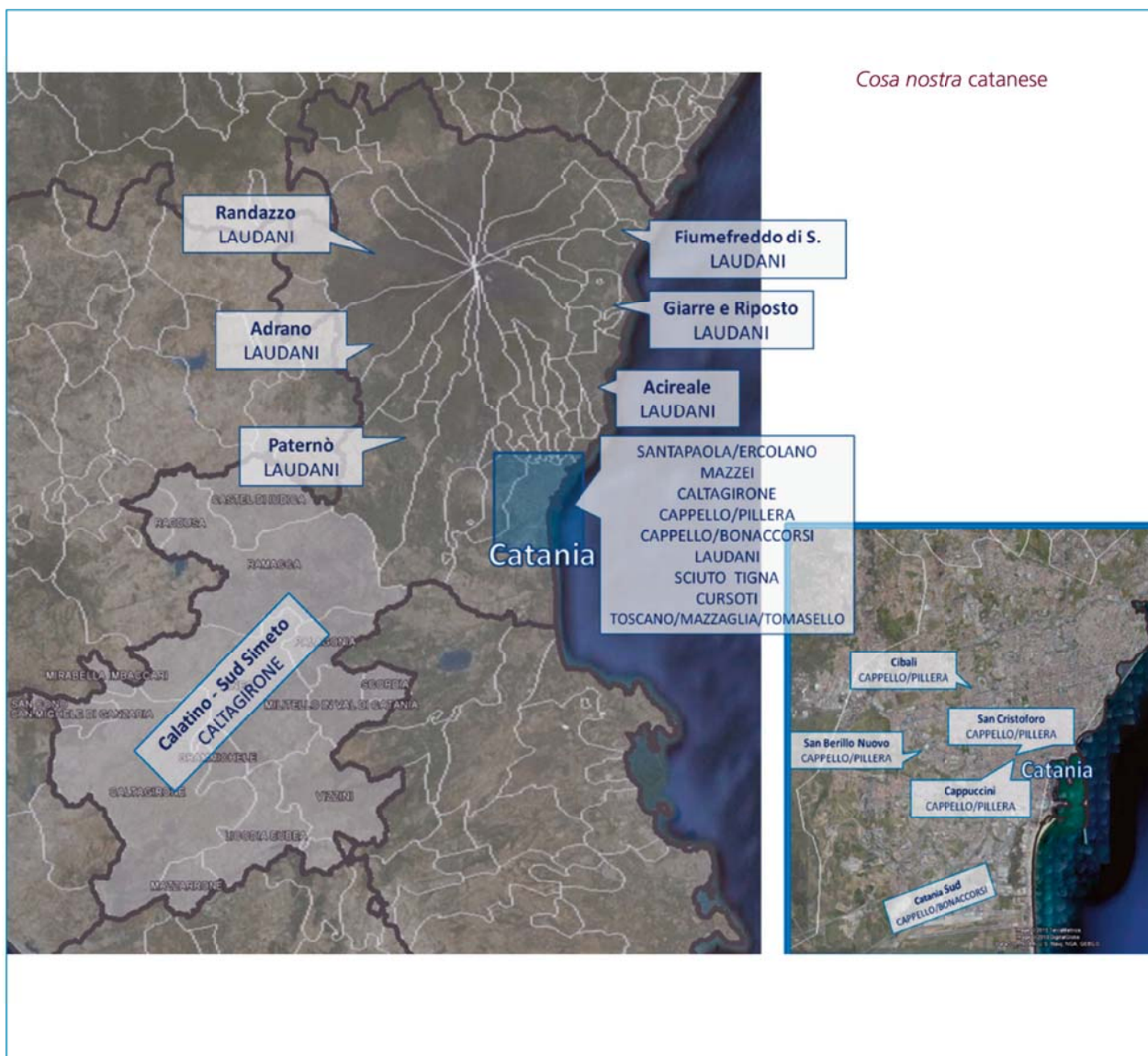
La situazione della criminalità organizzata nella provincia di Catania e più in generale nella Sicilia orientale, registra una fenomenologia in continua evoluzione.

In linea generale si può continuare ad affermare che, in Sicilia Orientale, *cosa nostra* non esercita un controllo generalizzato sulle attività criminali, orientando, piuttosto, l'attenzione sulla gestione di interessi strategici, quali l'aggiudicazione di appalti pubblici, l'infiltrazione nella pubblica amministrazione ed il controllo di attività economiche e produttive nel capoluogo urbano.

Nella provincia, strutture dal profilo meno progredito, quasi *clan* satelliti, sarebbero delegate alla gestione di attività illecite secondarie a rilevanza locale.

La *famiglia* di Catania riconosce, dunque, l'autonomia di piccoli gruppi, in città come in provincia, rapportandosi con essi secondo forme contrattuali di vero e proprio franchising criminale.

- | | |
|----------------------------------|--|
| • <i>Famiglia</i> SANTAPAOLA | che vede attualmente contrapposte due fazioni, capeggiate da congiunti del capo mafia storico; |
| • <i>Clan</i> MAZZEI | che risente del prolungato stato di detenzione del suo capo; i suoi gruppi federati hanno stipulato un solido accordo di collaborazione con il <i>clan</i> CAPPELLO; |
| • <i>Famiglia</i> di CALTAGIRONE | che godrebbe di considerazione anche in ambienti palermitani ed estende la sua influenza sul comprensorio noto come "Calatino-Sud Simeto"; |
| • <i>Gruppo</i> CAPPELLO | già coeso con il <i>clan</i> PILLERA, che è coagulato intorno a due nuclei principali: il primo costituito da un folto <i>gruppo</i> operante nei quartieri urbani di San Berillio Nuovo, San Cristoforo e Cappuccini, nonché da un altro <i>gruppo</i> operante a Cibali; il secondo più autonomo, orbitante intorno al <i>gruppo</i> dei <i>Carateddi</i> , con zona di influenza nella parte sud della città; |
| • <i>Clan</i> LAUDANI | alleato dei SANTAPAOLA, attivo specialmente tra Acireale e Paternò, dispone di gruppi criminali satellite in Adrano, Paternò, Randazzo, Fiumefreddo, Giarre e Riposto; |
| • <i>Gruppo</i> SCIUTO TIGNA | duramente colpito da attività giudiziarie, conta allo stato numerosi affiliati detenuti e si trova a dover fronteggiare un momento di ridotta capacità operativa; |
| • <i>clan</i> CURSOTI | precedentemente suddiviso in due distinte articolazioni delle quali una operante a Catania e Torino, la seconda nel milanese. |



semestre luglio/dicembre

2012

Le famiglie Santapaola - Ercolano

Cosa nostra catanese, storicamente rappresentata dalle famiglie SANTAPAOLA ed ERCOLANO, ha dovuto rivedere la strategia di compartimentazione che si era imposta e che aveva rischiato, nel recente passato, di determinarne il fallimento nel confronto con il gruppo CAPPELLO-BONACCORSI "*Carateddi*". Quest'ultimo, infatti, punta a sottrarre il controllo di maggiori fette di mercato e guadagni, in particolare il monopolio del narcotraffico nel capoluogo.

Peraltro, lo stesso clan CAPPELLO risulta recentemente indebolito a seguito dell'arresto di esponenti di vertice del gruppo BONACCORSI "*Carateddi*" (vds operazione "*Revenge4*", citata successivamente).

Il gruppo Cappello - Bonaccorsi

In seno al clan CAPPELLO, infatti, i BONACCORSI rappresentano il gruppo più agguerrito grazie al proprio potenziale militare e alla forza economica derivante dalla gestione del traffico e dello spaccio di sostanze stupefacenti, nonché alla capacità di coagulare un vasto raggruppamento di formazioni dissidenti provenienti dal clan SANTAPAOLA.

Il gruppo BONACCORSI, in sostanza, sarebbe dotato di una sua spiccata autonomia ed i suoi disegni egemonici hanno innescato le recenti fibrillazioni del panorama criminale etneo.

La netta predominanza del clan CAPPELLO verso la gestione del mercato della droga è confermata dall'operazione "*Revenge4*"⁷³, nel cui ambito, il **19 luglio 2012**, la Questura di Catania ha tratto in arresto, in esecuzione di ordinanze di custodia, 20 soggetti ritenuti responsabili di associazione mafiosa e associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.

Le indagini hanno evidenziato un controllo capillare del territorio, assicurato dalla suddivisione del sodalizio in sottogruppi, peraltro alimentati grazie al transito di ex appartenenti al clan SANTAPAOLA.

Il risicato mantenimento degli equilibri tra gli schieramenti sopra descritti trova conferma anche nelle risultanze dell'operazione "*Prêt-à-Porter*"⁷⁴, analizzata successivamente, dalla quale è emerso che esponenti di clan contrapposti avevano collaborato tra di loro per l'approvvigionamento e il trasporto degli stupefacenti. Tuttavia, il continuo rinvenimento di armi nella disponibilità dei vari clan⁷⁵, fa ritenere che gli stessi mantengano comunque un potenziale offensivo, all'occorrenza utilizzabile anche nelle dinamiche conflittuali.

Del resto, possibili segnali premonitori dell'avvio di uno scontro aperto, sono rinvenibili negli omicidi di alcuni affiliati a clan contrapposti, registratisi nel semestre in esame:

- il **27 novembre 2012**, in Mascalucia (CT), i militari della locale Stazione Carabinieri hanno rinvenuto, all'interno di una autovettura distrutta dalle fiamme, il corpo carbonizzato di un pregiudicato per associazione mafiosa, ritenuto contiguo al *clan* mafioso CAPPELLO-BONACCORSI;
- il **23 dicembre 2012**, in Biancavilla (CT), nel corso di un agguato di chiara tipologia mafiosa, è stato ucciso un pregiudicato presunto affiliato al sodalizio mafioso TOSCANO-MAZZAGLIA-TOMASELLO, collegato alla *famiglia* catanese di *cosa nostra* guidata dal *clan* SANTAPAOLA-ERCOLANO.

La tradizionale pressione estorsiva e il traffico di stupefacenti rappresentano i settori criminali di maggiore rilevanza, anche al fine di determinare i rapporti di forza sul territorio, peraltro caratterizzati da spiccata fluidità.

L'operazione "*Prêt-à-Porter*"⁷⁶, condotta dalla Guardia di Finanza di Catania, ha consentito l'arresto di quarantadue soggetti, ritenuti responsabili di aver costituito quattro associazioni per delinquere - legate da rapporti di affari - finalizzate al traffico di sostanze stupefacenti.

Due delle citate formazioni erano composte da soggetti organici ai *clan* mafiosi catanesi PILLERA-CAPPELLO e LAUDANI, una includeva esponenti del *clan* camorristico dei GIONTA di Torre Annunziata (NA), mentre nella quarta operavano cittadini colombiani, residenti in Italia ed in Olanda, legati ai cartelli del Centro e Sud America.

I *clan* catanesi si rifornivano di partite di cocaina in Campania, mentre per la marijuana e l'ecstasy gli approvvigionamenti provenivano dall'Olanda.

L'attività investigativa "*Stella Polare*"⁷⁷, con la quale i Carabinieri di Catania hanno tratto in arresto 12 soggetti, ritenuti responsabili di associazione mafiosa e traffico di stupefacenti, conferma che anche il *clan* SANTAPAOLA-ERCOLANO tende a privilegiare i traffici di droga a scapito delle attività estorsive, in ragione dei più vantaggiosi profitti conseguibili.

Successivamente, due distinte attività investigative della Polizia di Stato hanno portato all'arresto, rispettivamente, di cinque⁷⁸ e sei persone⁷⁹, tutte facenti parte di

Settori criminali
di maggiore rilevanza

Operazione *Prêt-à-Porter*

Operazione "*Stella Polare*"

semestre luglio/dicembre

2 0 1 2

gruppi contigui ai SANTAPAOLA-ERCOLANO ed impegnate in attività di smercio di stupefacenti in diverse aree del capoluogo catanese.

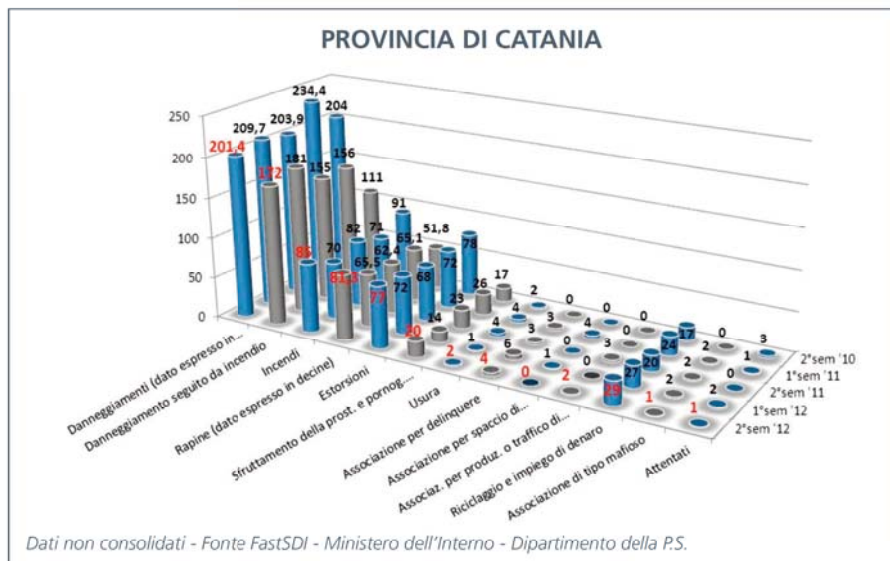
Anche il *clan* dei CURSOTI manifesta particolare interesse verso il prolifico settore della droga, come evidenziato, il **18 dicembre 2012**, dai Carabinieri di Catania che hanno tratto in arresto - in esecuzione di ordinanze di custodia - undici soggetti riconducibili al citato *clan* e ritenuti responsabili di far parte di un gruppo dedito al traffico di sostanze stupefacenti e operante principalmente nel quartiere "Villaggio Sant'Agata" di Catania.

Infine, il **25 agosto 2012**, la Guardia di Finanza di Catania ha tratto in arresto due cittadini albanesi trovati in possesso di Kg. 135 di marijuana, presuntivamente destinata alla locale criminalità organizzata.

Va ricordato, comunque, che la *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO continua a mantenere un certo interesse nella gestione di attività economiche. Il **15 ottobre 2012**, infatti, la Squadra Mobile di Catania ha dato esecuzione a cinque provvedimenti cautelari, nel quadro di investigazioni che hanno permesso di accertare che alcuni esponenti apicali

del predetto sodalizio, avvalendosi di compiacenti prestanomi, gestivano in prima persona alcune attività commerciali nel catanese.

L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia nel semestre (Tav. 27) fa registrare una diminuzione di danneggiamenti e danneggiamenti a seguito di incendio, mentre si rileva un aumento del numero delle rapine, delle estorsioni, degli incendi e dello sfruttamento della prostituzione.



(Tav. 27)

PROVINCIA DI SIRACUSA

Nel territorio della provincia di Siracusa, l'influenza di potenti organizzazioni catanesi ha contribuito a far evolvere strutture criminali locali in senso verticistico.

QUADRO DI SITUAZIONE COMPLESSIVO:

- *Gruppo NARDO* attivo nella parte settentrionale della provincia siracusana, ove ricadono i comuni di Lentini, Carlentini, Augusta, Francofonte e Villasmundo;
- *Clan ATTANASIO* storicamente contrapposto al clan NARDO-APARO-TRIGILA, esercita la sua influenza nella zona sud della città di Siracusa, compreso il vecchio quartiere di Ortigia;
- *Gruppo APARO-TRIGILA* attivo nella parte centro-meridionale della provincia, con particolare riferimento al traffico di sostanze stupefacenti ed alle estorsioni;
- *Clan di SANTA PANAGIA* dall'omonimo quartiere siracusano, in collegamento ai gruppi NARDO-APARO-TRIGILA, controlla lo sfruttamento delle attività illecite nell'area settentrionale del capoluogo.



Il traffico di sostanze
stupefacenti

Relativamente ai settori di interesse della locale criminalità organizzata, oltre a quello consueto delle estorsioni, in particolare ai danni di attività commerciali, assume un'importanza sempre maggiore la gestione degli stupefacenti, che trova la sua fonte di approvvigionamento principale nel catanese.

10 luglio 2012, operazione "Kripto"⁸⁰:

condotta dal Nucleo di Polizia Tributaria di Siracusa, ha disvelato l'esistenza di una rete di spaccio nel territorio di Lentini, ad opera di quattordici soggetti appartenenti alla famiglia SANBASILE, organica al clan NARDO, che utilizzavano differenziati canali di approvvigionamento, tra i quali quello con un sodalizio albanese per la marijuana;

16 luglio 2012, operazione "Itaca"⁸¹:

condotta dalle locali Forze di polizia, ha portato all'arresto di diciassette soggetti, facenti parte di un gruppo malavitoso dedito al traffico di stupefacenti, in Siracusa e nei centri vicini, e contiguo al clan BOTTARO-ATTANASIO;

10 dicembre 2012, operazione "Black Out"⁸²:

condotta dal Comando Provinciale dei Carabinieri, ha accertato che, nel territorio di Francofonte, il clan BENVENUTO gestiva un traffico di stupefacenti: marijuana coltivata in proprio, nonché cocaina ed hashish che provenivano dal catanese, attraverso l'intermediazione del gruppo mafioso NARDO.

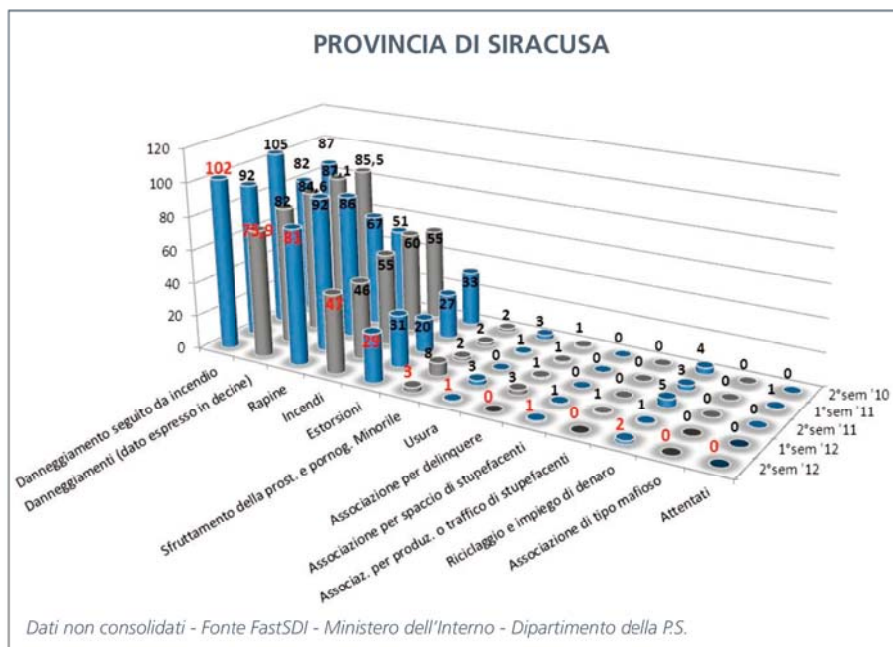
A conferma del permanente interesse nei confronti delle pratiche estorsive, il **29 novembre 2012**, la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁸³ nei confronti di un esponente di spicco del clan TRIGILA il quale, simulando una compravendita, aveva preteso da un commerciante del luogo il trasferimento della sua attività economica a favore dei propri figli.

Due ferimenti di altrettanti pregiudicati legati al clan TRIGILA, attinti da colpi di arma da fuoco in circostanze verosimilmente collegate, ma di cui non sono chiare le dinamiche e i moventi, si sono registrati il **18 dicembre 2012**.

Nell'ambito del contrasto all'accumulazione di profitti illeciti, va segnalato il sequestro⁸⁴ di beni eseguito dalla D.I.A., il **3 ottobre 2012**, in Siracusa, Ragusa e

Milano, nei confronti di un pregiudicato già condannato per il delitto di concorso esterno in associazione mafiosa, perché ritenuto contiguo alla *famiglia* catanese SANTAPAOLA e siracusana NARDO, per un valore complessivo di **dieci milioni di euro**.

L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia nel semestre (Tav. 28) fa registrare un dato sostanzialmente stabile per le estorsioni e dei danneggiamenti seguiti da incendio, mentre si rileva una diminuzione delle rapine e dei danneggiamenti.



(Tav. 28)

In provincia di Siracusa si registra un dato sostanzialmente stabile per estorsioni e danneggiamenti seguiti da incendio ed una flessione per rapine e danneggiamenti

PROVINCIA DI RAGUSA

Il versante occidentale della provincia di Ragusa (comuni di Vittoria, Comiso, Acate), risentendo dell'influsso esercitato dai sodalizi presenti nella provincia di Caltanissetta, con particolare riguardo alla città di Gela, evidenzia fenomeni criminali di tipo mafioso.

In particolare, risultano attivi elementi del *clan* DOMINANTE, affiliato alla *stidda*, nonché una cellula denominata *clan* PISCOPO, recentemente di diminuita capacità operativa.

L'operazione "*Chimera*"⁸⁵, condotta tra il **29 settembre e il 5 novembre 2012** dai Carabinieri di Ragusa, ha portato all'arresto di otto persone per associazione mafiosa. Le relative indagini hanno confermato le valutazioni sulla persistente vitalità del *clan* DOMINANTE che, dopo avere riorganizzato la propria compagine

per effetto della recente scarcerazione di alcuni elementi di spicco, ha sviluppato una capillare attività estorsiva a Comiso e nei comuni limitrofi.

Il **18 luglio 2012**, in Vittoria (RG), nel corso di un agguato, un gruppo di almeno tre persone ha esplosi numerosi colpi di pistola nei confronti di tre fratelli, tutti pregiudicati.

Nella circostanza uno dei tre aggrediti, ritenuti esponenti della *stidda* di Vittoria (RG), decedeva presso il locale Ospedale.

Le successive indagini hanno consentito l'identificazione dell'autore

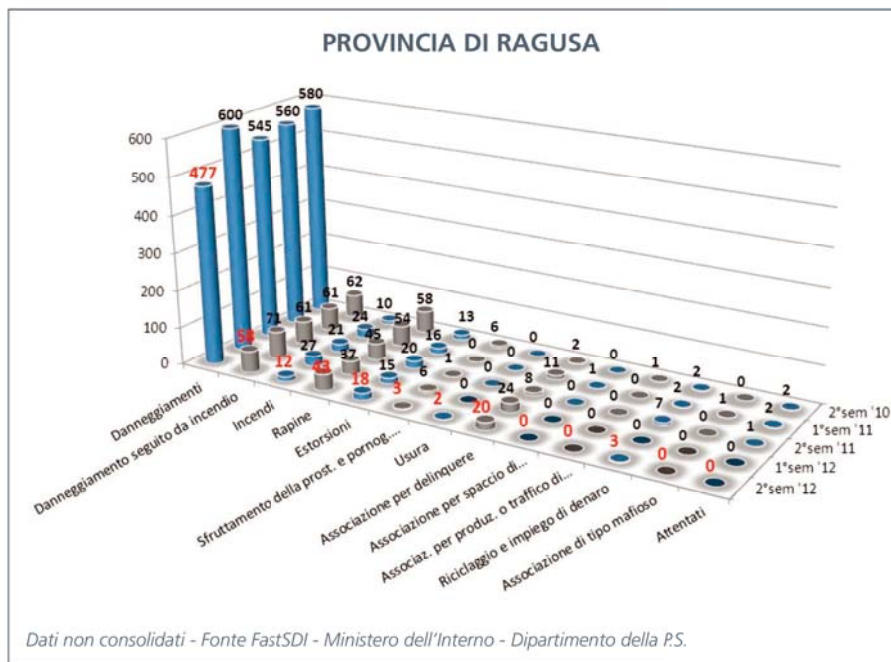


dell'omicidio in un pregiudicato, fratello di un imprenditore del luogo operante nel settore della distribuzione di apparecchi da intrattenimento e ristorazione.

Il movente dell'omicidio viene ricondotto a controversie insorte in merito a competizioni d'affari, e risulta inconsueto per efferatezza esecutiva e per il rilievo locale della vittima.

Il **20 settembre 2012**, in agro di Vittoria (RG), si è consumato un altro evento omicidiario, che, sebbene tuttora in corso di accertamenti, è di chiara tipologia esecutiva mafiosa. Infatti, la vittima, dopo essere stata inseguita a piedi lungo una stradina di campagna, è stata attinta da sei colpi di pistola.

L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia nel semestre (Tav. 29) registra una diminuzione del dato relativo a incendi, danneggiamenti e danneggiamenti a seguito di incendio, mentre si rileva un aumento del numero delle rapine e delle estorsioni.



(Tav. 29)

La particolare posizione geografica e la configurazione del territorio provinciale, luogo di transito per i traffici tra la Sicilia e il “continente”, hanno contribuito a consolidare, nel tempo, i rapporti tra i locali sodalizi e la criminalità palermitana e catanese, nonché con le cosche della *'ndrangheta*, privilegiata fornitrice di sostanze stupefacenti.

PROVINCIA DI MESSINA

Lo scenario criminale della provincia continua a caratterizzarsi per la presenza di gruppi delinquenti strutturati su una forte base territoriale che, seppur privi della tradizione e dell'esperienza delle organizzazioni mafiose palermitane e catanesi, hanno evidenziato una rilevante capacità di condizionamento del contesto socio-economico-politico.

Le suddette aggregazioni, tuttavia, tendono ad interagire determinando, in definitiva, un “sistema criminale” dotato di caratteristiche peculiari.

Le risultanze investigative condensate nel semestre confermano la propensione della criminalità organizzata messinese per le attività estorsive, l'usura e il riciclaggio dei capitali illeciti, nonché per l'accaparramento degli appalti pubblici, sia mediante imprese direttamente controllate, sia agevolando quelle ricadenti nella propria sfera di influenza.

Per ultimo, è anche emerso un interesse di *clan* mafiosi nebroidei verso lo sfruttamento della prostituzione.

La particolare posizione geografica e la configurazione del territorio provinciale, luogo di transito per i traffici tra la Sicilia e il “continente”, hanno contribuito a consolidare, nel tempo, i rapporti tra i locali sodalizi e la criminalità palermitana e catanese, nonché con le cosche di *'ndrangheta*, privilegiata fornitrice di sostanze stupefacenti.

Nell'ambito delle singole formazioni criminali, le più recenti risultanze investigative e la cattura di elementi apicali dei principali *clan* dominanti, stanno determinando un ricambio generazionale.

Si distinguono quattro aree di diversa referenziazione criminale:

- FASCIA TIRRENICA
- ZONA NEBROIDEA
- FASCIA JONICA

che dai margini della città di Messina si estende sino ai Nebrodi e che vede il dominio del *clan* dei *barcellonesi*;

nella quale risultano presenti la famiglia mafiosa di MISTRETTA e i sodalizi mafiosi operanti nell'area di Tortorici;

che dalla periferia sud di Messina si estende sino al confine con la provincia di Catania, ed è area d'influenza dei clan mafiosi CINTORINO e BRUNETTO (ri-conducibili alla *famiglia* SANTAPAOLA), nonché del gruppo DI MAURO (legato ai LAUDANI di Catania).



AGGREGATO URBANO DEL CAPOLUOGO

che ponendosi come punto di convergenza delle altre aree, vede la compresenza dei gruppi radicati nella fascia costiera e della *'ndrangheta* calabrese. In tale ultimo contesto sono attivi *clan* a "competenza" rionale, quali i GALLI-GATTO del quartiere "Giostra", SPARTA' di "Contesse", FERRANTE-VENTURA e VADALA'-CAMPOLO di "Camaro", MANCUSO di "Gravitelli" e ASPRI-TROVATO di "Mangialupi", tutti diretti attualmente da reggenti in considerazione dello stato di detenzione dei leader storici



Nel comprensorio del comune di Barcellona Pozzo di Gotto, allo stato, si registra una situazione di particolare effervescenza, sintomatica di cruente dinamiche conflittuali, sottese alla ricerca di nuovi equilibri.

Il *clan barcellonese*, infatti, colpito fin dagli anni '90 (operazione "*Mare Nostrum*") da una efficace attività repressiva, evidenzia una forte capacità autorigenativa, grazie al radicamento sul territorio e alle collusioni di settori imprenditoriali.

In tale contesto, si colloca l'omicidio di un giovane, consumato il **1° dicembre 2012**, ucciso all'interno di un esercizio commerciale ad opera di ignoti che lo hanno attinto con colpi d'arma da fuoco.

La vittima, pur essendo incensurata, è nipote di un personaggio anch'egli ucciso con le stesse modalità nel 1996. Le indagini in corso puntano a verificare l'eventuale connotazione mafiosa dell'evento.

Gli esiti dell'attività di contrasto

Le potenzialità criminali dei *barcellonesi* sono confermate dagli esiti dell'operazione "*Gotha 3*"⁸⁶, prosecuzione delle precedenti omonime attività giudiziarie, con la quale i Carabinieri di Messina hanno tratto in arresto quindici persone ritenute responsabili di associazione mafiosa finalizzata a reati contro il patrimonio.

Le indagini hanno messo in luce stretti legami con *cosa nostra* palermitana (gruppo LO PICCOLO) e catanese (*famiglia* SANTAPAOLA).

Un professionista, già in contatto con quest'ultimo gruppo, è ritenuto dagli investigatori il nuovo vertice del sodalizio barcellonese.

Di rilievo, inoltre, l'operazione "*Supermarket*"⁸⁷, condotta dalla Polizia di Stato il **4 dicembre 2012**, nel cui ambito è stato accertato che esponenti del *clan* TROVATO, attivo nel rione Mangialupi, avevano costretto i titolari di una società ad eseguire gratuitamente forniture alimentari in favore di una ditta a loro riconducibile, nonché a prestarsi quali intermediari nel tentativo di rientrare nel controllo di una società a loro confiscata.

La crisi di liquidità delle organizzazioni criminali messinesi è confermata dalle attività investigative denominate "*Dolce Vita*"⁸⁸ e "*Gran Bazar*"⁸⁹, entrambe condotte dalla Polizia di Stato.

La prima, del **9 ottobre 2012**, ha consentito di individuare, lungo la fascia tirrenica della provincia, tre distinte organizzazioni dedite allo sfruttamento sessuale di gio-

vani donne. Tra le quindici persone, cui sono stati notificati i provvedimenti cautelari, spiccano due elementi di rilievo dei *clan* mafiosi nebroidei, rispettivamente, di MISTRETTA e dei *tortoriciani*.

L'operazione "*Gran Bazar*", eseguita il **19 dicembre 2012**, ha riguardato un'organizzazione dedita all'usura e alle estorsioni, in cui figurano personaggi legati alla criminalità mafiosa messinese e barcellonese (vds dettaglio nella parte relativa all'analisi di tale specifica fenomenologia).

Nel semestre, l'azione di aggressione ai patrimoni riconducibili alle organizzazioni criminali si è sostanziata nell'esecuzione di numerosi provvedimenti ablativi nei confronti dei locali sodalizi.

L'aggressione ai
patrimoni illeciti

Tra il **2** e il **5 luglio 2012**:

i Carabinieri hanno eseguito un decreto di sequestro⁹⁰ di beni nei confronti di un soggetto ritenuto elemento di spicco della *famiglia dei "barcellonesi"*, per un valore di **sei milioni di euro**;

10 luglio 2012:

i Carabinieri hanno eseguito un decreto di sequestro⁹¹ di beni a carico di un soggetto condannato per concorso esterno in associazione mafiosa, nella fattispecie la *famiglia dei "barcellonesi"*, per un valore di **settanta milioni di euro**;

21 novembre 2012:

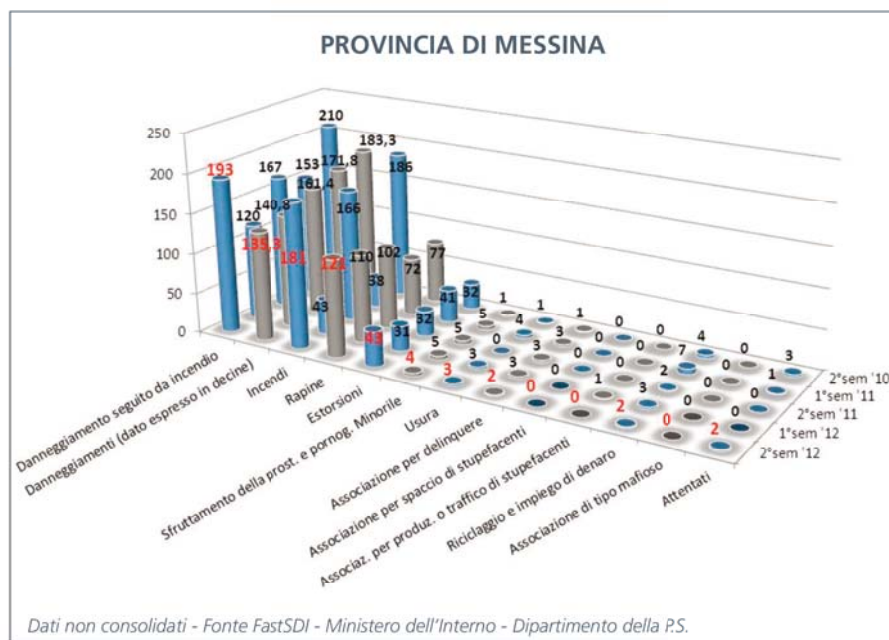
la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento di sequestro⁹² di beni nei confronti di un soggetto ritenuto elemento di spicco della criminalità del capoluogo messinese, per un valore di **un milione cinquecentomila euro**;

30 novembre 2012

la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un provvedimento ablativo⁹³ riguardante il patrimonio di un imprenditore ritenuto contiguo al *clan dei "barcellonesi"* e al gruppo catanese dei CAPPELLO, per un valore di **venticinque milioni di euro**.

L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia (Tav. 30) fa registrare un aumento del numero delle rapine e delle estorsioni, ma in particolare una notevole accentuazione del numero degli incendi e dei danneggiamenti a seguito di incendio.

In provincia di Messina si registra un aumento di incendi, danneggiamenti seguiti da incendio, rapine ed estorsioni



(Tav. 30)

Proiezioni extraregionali

Anche nel periodo in esame le investigazioni hanno delineato la presenza di organizzazioni mafiose siciliane in altri contesti regionali.

Lombardia

In **Lombardia** la presenza della criminalità siciliana appare orientata alla penetrazione nell'economia legale. Si rilevano, infatti, segnali di reinvestimento di capitali illeciti⁹⁴, anche mediante figure professionali dotate di competenze specifiche in materia tributaria, finanziaria e fiscale.

Relativamente al semestre:

5 luglio 2012:

la Guardia di Finanza di Milano, nell'ambito di un'indagine coordinata dalla locale DDA riguardante, in particolare, il reimpiego di capitali acquisiti illecitamente e l'instestazione fraudolenta di beni, ha proceduto al sequestro preventivo⁹⁵ di beni per un valore di circa **cinque milioni di euro**, riconducibili a due fratelli⁹⁶, già condannati a vario titolo per associazione mafiosa e traffico di sostanze stupefacenti e ritenuti contigui ad organizzazioni mafiose di Vittoria (RG);

18 luglio 2012:

il Tribunale di Milano ha disposto il rinvio a giudizio⁹⁷ di un ex presidente di una banca d'affari elvetica con sede legale a Lugano (Svizzera) e filiali, oltre che a Milano, a Nassau (Bahamas), Dubai (Emirati Arabi Uniti) e Lussemburgo. Nello stesso contesto sono stati, inoltre, rinviati a giudizio altri cinque indagati (tra cui, due costruttori siciliani e un noto professionista), con l'imputazione di **intestazione fittizia di beni** aggravata dalla **finalità mafiosa** ex art. 7 D.L. 152/91 per aver favorito *cosa nostra*;

18 ottobre 2012:

il ROS di Milano, nell'ambito dell'operazione "*Dionisio*", ha eseguito **cinquantadue** provvedimenti restrittivi emessi dal Tribunale di Milano⁹⁸ nei confronti di soggetti (la maggior parte dei quali residenti nell'hinterland milanese, in provincia di Varese e Bergamo) riconducibili ad un'organizzazione dedita al **traffico internazionale di sostanze stupefacenti** aggravato dalle **finalità mafiose** ex art. 7. D.L. 152/91.

L'indagine ha permesso di accertare che l'organizzazione, legata alle cosche reggine della *'ndrangheta*, aveva coinvolto anche soggetti contigui alla famiglia dei FIDANZATI di Palermo e ad organizzazioni mafiose di Gela (CL), ed importava **ingenti quantitativi di cocaina** dalla Colombia e dall'Ecuador.

Il reinvestimento
di capitali illeciti

Anche in **Veneto**, come già illustrato in precedenti analisi, elementi della criminalità organizzata di origine siciliana hanno stretto contatti con il mondo dell'imprenditoria⁹⁹. Gli accertamenti svolti in materia di certificazione antimafia per taluni appalti pubblici hanno comportato l'emissione di provvedimenti interdittivi prefettizi e quindi l'esclusione di imprese sospettate di collusione con la criminalità organizzata.

Veneto

Con riferimento alla **Liguria**, anche nel semestre in esame si conferma l'analisi elaborata nelle precedenti Relazioni, in quanto persiste la tendenza all'inserimento nell'economia legale da parte dei sodalizi criminali, nei settori più redditizi.

Liguria

semestre luglio/dicembre

2 0 1 2

- Il **15 ottobre 2012** la Squadra Mobile di Genova ha tratto in arresto due fratelli di Gela (CL), entrambi residenti nel capoluogo ligure, ritenuti responsabili di rapina ai danni di un carrozziere che, nell'occorso, riportava gravissime lesioni. Gli autori sono figli di un esponente del clan nisseno EMMANUELLO¹⁰⁰ operante in Genova, tratto in arresto nel 2011, nell'ambito dell'operazione "Tetragona" coordinata dalla DDA di Caltanissetta.
- Emilia Romagna** Passando all'**Emilia Romagna**, anche in questa Regione non è da trascurare la presenza di elementi riconducibili alla criminalità siciliana che, trasferitisi da tempo nella regione, operano mantenendo un basso profilo, prevalentemente nel riciclaggio e nel reimpiego di denaro di provenienza illecita, avvalendosi anche della collaborazione di soggetti inseriti nel settore delle imprese edili e delle costruzioni.
- Toscana** In **Toscana**, sebbene in misura minore rispetto alle organizzazioni criminali campane o calabresi, si conferma l'operatività di organizzazioni siciliane, interessate all'infiltrazione nell'economia legale, in particolare nel settore edilizio, in funzione dell'ottenimento di appalti pubblici.
- Il **13 luglio 2012**, in Rosignano Marittimo (LI), i Carabinieri hanno tratto in arresto,¹⁰¹ in esecuzione del provvedimento restrittivo emesso dal GIP di Catania, un pregiudicato ritenuto contiguo al sodalizio mafioso dei SANTAPAOLA¹⁰², ritenuto coinvolto in un traffico di stupefacenti tra Napoli e Catania. L'uomo fungeva da collegamento con soggetti campani per l'approvvigionamento di cocaina in favore del sodalizio etneo.
- Il **28 novembre 2012**, la Guardia di Finanza di Lucca, a conclusione dell'operazione denominata "Lu-Pa"¹⁰³, ha tratto in arresto due imprenditori siciliani, padre e figlio, operanti nel settore della costruzione di immobili residenziali, in quanto ritenuti contigui a organizzazioni criminali mafiose siciliane, quali la *famiglia* di MISILMERI e la *cosca* degli SPERA, vicina a quella dei PROVENZANO. Nel corso dell'operazione sono stati, altresì, sequestrati beni mobili/immobili e diversi conti correnti, per un valore complessivo di oltre **sei milioni di euro**.
- Marche** Nelle **Marche**, il **4 luglio 2012**, la Squadra Mobile di Ancona ha tratto in arresto un pregiudicato, esponente della *cosca* mafiosa APARO-NARDO-TRIGILA, condannato in via definitiva per tre omicidi commessi fra il 1989 e il 1990 in provincia di Siracusa¹⁰⁴.

Per quanto riguarda il **Lazio**, si è rilevato che la criminalità locale risulta interagire – senza tuttavia pervenire ad una formale affiliazione – con elementi legati alle organizzazioni mafiose tipiche di *camorra* e *'ndrangheta*, ed in maniera minore con elementi legati a *cosa nostra* siciliana.

Lazio

Nel semestre in esame, anche in **Sardegna** si sono palesate possibili infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici.

Sardegna

Un imprenditore sardo, arrestato il 19 dicembre 2011 per associazione di tipo mafioso nell'ambito dell'operazione "*Kamarat*"¹⁰⁵, è risultato destinatario di un provvedimento interdittivo antimafia del Prefetto di Agrigento a seguito del quale è stato estromesso da un appalto in Oristano.

Attività della D.I.A.

Investigazioni Giudiziarie

Nel semestre in esame, lo spettro delle attività investigative della D.I.A., per quanto riguarda il contrasto a sodalizi criminali siciliani di matrice mafiosa, si è così modulato (Tav. 31):

Operazioni iniziate	12
Operazioni concluse	1
Operazioni in corso	159

(Tav. 31)

Il **10 novembre 2012**, in esecuzione del provvedimento cautelare emesso dal Tribunale di Firenze¹⁰⁶, scaturito dalle investigazioni delle articolazioni D.I.A. di Palermo e Firenze, è stata arrestata una persona¹⁰⁷, ritenuta responsabile di aver fornito l'esplosivo utilizzato negli attentati perpetrati tra il 1993 e il 1994 a Roma, Firenze e Milano, in seguito alle nuove dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia SPATUZZA Gaspare.

semestre luglio/dicembre

2012

Investigazioni Preventive

Nella sottostante tabella (Tav. 32) si propone il controvalore dei beni sottoposti a misura ablativa, nel settore delle misure di prevenzione patrimoniali nei confronti di soggetti riconducibili al fenomeno mafioso *cosa nostra*:

Misure di prevenzione patrimoniali: sequestri e confische

Sequestro beni su proposta del Direttore della DIA	Euro 43.095.201,000
Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini DIA	Euro 29.866.075,000
Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della DIA	Euro 47.440.000,000
Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini della DIA	Euro 2.123.181,000

(Tav. 32)

Di seguito sono illustrati sinteticamente i provvedimenti più significativi:

- il **2 luglio 2012**, in Catania e in località Letoianni (ME), è stato eseguito un provvedimento di sequestro¹⁰⁸, emesso dal Tribunale di Catania, riguardante beni per un valore complessivo di **cinquecentomila euro**, nella disponibilità e/o comunque riconducibili a un usuraio catanese, a seguito di indagini coordinate dalla locale D.D.A.;
- il **3 luglio 2012**, la D.I.A. ha dato esecuzione a un decreto di sequestro¹⁰⁹ di beni, per un valore di **duecentomila euro**, a carico di un elemento di rilievo del clan dei “*tortoriciani*”;
- il **6 luglio 2012**, nelle province di Caltanissetta ed Enna, è stata data esecuzione a un provvedimento di confisca¹¹⁰ nei confronti di un elemento di spicco di *cosa nostra* operante nella provincia di Caltanissetta. Tra i beni colpiti, il cui valore complessivamente è stimato in **nove milioni e cinquecentomila euro**, figurano 4 imprese operanti nel settore delle costruzioni e della produzione di asfalti e bitumi, una delle quali, per più di un decennio, ha operato in regime di esclusività in quei territori;
- il **10 luglio 2012**, nella provincia di Agrigento, è stato eseguito un decreto di confisca, emesso dal Tribunale di Agrigento, riguardante beni per un valore com-

- lessivo di **novecentomila euro**, già sequestrati a un imprenditore contiguo a *cosa nostra* e prestanome dei vertici del sodalizio criminale agrigentino;
- il **19 luglio 2012**, in Palermo, si è proceduto al sequestro, su provvedimento¹¹¹ emesso dal Tribunale di Palermo, delle disponibilità economico-finanziarie di un costruttore contiguo a *cosa nostra*, per un valore di circa **un milione e duecentomila euro**;
 - il **23 luglio 2012**, il Tribunale di Agrigento ha disposto il sequestro e la contestuale confisca¹¹² di ventisei particelle catastali di terreno, ubicate in provincia di Agrigento, per un valore stimato di circa **settecentomila euro**, nei riguardi di un imprenditore di Cattolica Eraclea (AG) già indagato nell'ambito dell'operazione "*Orso Bruno*" della D.I.A. di Roma;
 - il **25 luglio 2012**, in Marsala (TP), è stata data esecuzione ad un provvedimento di sequestro¹¹³ emesso dal Tribunale di Trapani, su proposta del Direttore della D.I.A., in pregiudizio degli eredi di un imprenditore operante nel settore dei trasporti alimentari, indiziato di appartenenza a *cosa nostra* attiva nel territorio di Marsala (TP). Il valore complessivo dei beni ammonta a circa **quindici milioni di euro**;
 - il **3 agosto 2012**, nella provincia di Agrigento, è stata data esecuzione a un provvedimento di sequestro e contestuale confisca¹¹⁴ emesso dal Tribunale di Agrigento, su proposta del Direttore della D.I.A., a carico di soggetto ritenuto fiancheggiatore della *famiglia* mafiosa dei RIZZUTO. Il provvedimento colpisce numerosi beni immobili per un valore complessivo pari a **settecentomila euro**;
 - il **10 settembre 2012**, in Palermo, è stato eseguito un decreto di confisca¹¹⁵, emesso dal Tribunale di Palermo, riguardante le disponibilità finanziarie, pari a **centoventitremila euro**, di un soggetto già sottoposto ad indagine dalla D.D.A. di Palermo;
 - il **19 settembre 2012**, in Palermo, è stata data esecuzione a un provvedimento di sequestro¹¹⁶ emesso dal Tribunale di Palermo, su proposta del Direttore della D.I.A., a carico di un imprenditore contiguo alle *cosche* palermitane e loro referente nell'ambito dei pubblici appalti. Il sequestro ha riguardato beni per un valore complessivo di **otto milioni di euro**;

- il **3 ottobre 2012**, nelle province di Trapani e Palermo, è stato eseguito un provvedimento di sequestro, emesso dal Tribunale di Trapani, riguardante i beni riconducibili a un appartenente a *cosa nostra* operante nel territorio di Castelvetrano (TP). Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa **cinque milioni di euro**;
- il **3 ottobre 2012**, nelle province di Siracusa, Ragusa e in Milano, si è proceduto al sequestro, su provvedimento¹¹⁷ emesso dal Tribunale di Siracusa su proposta del Direttore della D.I.A., nei confronti di soggetto condannato per concorso esterno in associazione di tipo mafioso, in quanto contiguo ad organizzazioni mafiose catanesi e siracusane ed attivo nel reimpiego di capitali illecitamente acquisiti. L'ammontare complessivo dei beni sottoposti a sequestro, tra cui partecipazioni societarie, è di **dieci milioni di euro**;
- il **4 ottobre 2012**, nel nisseno e nel palermitano, è stato eseguito un provvedimento di sequestro¹¹⁸ emesso dal Tribunale di Caltanissetta, su proposta del Direttore della D.I.A., nei confronti del capo della *famiglia* di Marianopoli, *uomo d'onore* del sodalizio capeggiato da MADONIA Giuseppe, detto "Piddu". Il provvedimento colpisce beni di varia natura, tra cui numerosissimi immobili per un valore complessivo di **due milioni di euro**;
- il **16 ottobre 2012**, in località Riesi e Butera (CL), è stata data esecuzione ad un decreto di sequestro¹¹⁹ emesso dal Tribunale di Caltanissetta, su proposta del Direttore della D.I.A., nei confronti di un esponente apicale di *cosa nostra* nissena, affiliato alla *famiglia* del boss DI CRISTINA Giuseppe e coinvolto nella guerra di mafia che insanguinò l'area di Riesi negli anni '90. Il sequestro ha interessato beni, prevalentemente immobili, per un valore complessivo di **un milione e centomila euro**;
- il **19 ottobre 2012**, in Santa Venerina (CT), è stata data esecuzione a un provvedimento di confisca¹²⁰ emesso dal Tribunale di Catania, su proposta del Direttore della D.I.A., a carico di un elemento ritenuto contiguo al *clan* ERCOLANO-SANTAPAOLA. I beni confiscati, già oggetto di sequestro anticipato nel 2010, ammontano ad un valore complessivo di **un milione e settecento-quarantamila euro**;
- il **20 ottobre 2012**, a seguito di proposta avanzata dal Direttore della D.I.A., il Tribunale di Trapani ha emesso un decreto di confisca¹²¹ riguardante i beni, del

valore di **quarantacinque milioni di euro**, di due imprenditori trapanesi¹²² di Castellammare del Golfo (TP), soci in affari nel settore delle costruzioni edili e della produzione e commercio di conglomerati cementizi;

- il **30 ottobre 2012**, in Sutera (CL), è stata data esecuzione a un provvedimento¹²³ di sequestro emesso dal Tribunale di Caltanissetta, su proposta del Direttore della D.I.A., nei confronti del presunto reggente della *famiglia* di Sutera, *uomo d'onore* del sodalizio capeggiato da MADONIA Giuseppe, detto "Piddu". Il provvedimento ha riguardato compensi aziendali e beni immobili per **due milioni di euro**;
- il **31 ottobre 2012**, in Castelvetro e San Cataldo (TP), è stato eseguito un provvedimento di sequestro e contestuale confisca¹²⁴ emesso dal Tribunale di Trapani nei confronti di un soggetto considerato affiliato alla consorteria criminale operante a Castelvetro, e indicato quale veicolatore dei "pizzini" provenienti e/o diretti al boss latitante MESSINA DENARO Matteo. Il provvedimento ha riguardato beni per **duecentomila euro**;
- il **6 novembre 2012**, in Ribera (AG), è stato eseguito un provvedimento di sequestro e di confisca¹²⁵, emesso dal Tribunale di Agrigento, nei confronti di un esponente di spicco della locale consorteria mafiosa. Il provvedimento ha riguardato beni per un valore complessivo di **un milione e duecentomila euro**;
- il **13 novembre 2012**, nel trapanese, è stata data esecuzione a un provvedimento di confisca¹²⁶ emesso dal Tribunale di Trapani, su proposta del Direttore della D.I.A., a carico di due imprenditori ritenuti collusi con le *famiglie* di Castellammare del Golfo e di Alcamo (TP). La confisca è intervenuta su immobili, aziende, veicoli, disponibilità finanziarie, etc. per un valore complessivo di **quarantacinque milioni di euro**;
- il **20 novembre 2012**, nel comune di Caronia (ME), si è proceduto all'esecuzione di un provvedimento di sequestro¹²⁷, emesso dal Tribunale di Messina, riguardante beni del valore di **seicentomila euro**, nella disponibilità di due fratelli, imprenditori di Caronia, sospettati di contiguità con esponenti di cosche dell'area tirrenica-nebroidea messinese. Il provvedimento segue un analogo intervento adottato nel marzo del 2012 che aveva già colpito interessi per **trenta milioni di euro**;

- il **26 novembre 2012**, a Catania, è stata data esecuzione a un provvedimento di sequestro¹²⁸ emesso dal Tribunale di Catania, su proposta del Direttore della D.I.A., a carico di un affiliato al sodalizio capeggiato da MADONIA Giuseppe, detto "Piddu". L'attività ha riguardato veicoli, partecipazioni societarie e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di circa **novacentomila euro**;
- il **28 novembre 2012**, nel catanese, è stata data esecuzione a un provvedimento¹²⁹ di sequestro emesso dal Tribunale di Catania, su proposta del Direttore della D.I.A., nei confronti di elemento ritenuto affiliato alle cosche etnee. Il provvedimento ha riguardato beni del valore complessivo di **cinquecentomila euro**;
- il **12 dicembre 2012**, nel comune di Bompensiere (CL), è stata data esecuzione a un decreto di sequestro¹³⁰ emesso dal Tribunale di Caltanissetta, su proposta del Direttore della D.I.A., nei confronti di elemento apicale¹³¹ di *cosa nostra* nissena, collegato alle *famiglie* di Campofranco e di Montedoro. Il provvedimento ha riguardato numerosi beni - tra cui 4 attività economiche e diverse proprietà immobiliari - del valore complessivo di **due milioni e cinquecentomila euro**;
- il **12 dicembre 2012**, in Barcellona Pozzo di Gotto e Castoreale (ME), si è proceduto all'esecuzione di un provvedimento di sequestro¹³², emesso dal Tribunale di Messina, nei confronti di un latitante di spicco della *cosca dei "barcellonaesi"*, operante nella fascia tirrenica della provincia di Messina. Il provvedimento ha riguardato beni per un valore complessivo di **due milioni di euro**.

Il quadro riassuntivo dei provvedimenti ablativi eseguiti dalla D.I.A., nel semestre, rende l'intensità dello sforzo, espresso in termini di indagini patrimoniali, diretto a colpire l'illecita accumulazione di ricchezza da parte di *cosa nostra*, e da anche un'idea delle capacità imprenditoriali dei sodalizi mafiosi, dimostratisi in grado di dare corso a sofisticati progetti di infiltrazione nei settori economici più remunerativi.

Nel semestre, sono stati **114** i monitoraggi operati dai Centri Operativi della D.I.A. in Sicilia, in tema di opere pubbliche e grandi appalti.

Infine, nella stessa Regione, sono stati effettuati nr. **8** accessi a cantieri, di cui tre nella provincia di Enna, uno nella provincia di Catania, uno in provincia di Siracusa e tre nella provincia di Trapani.

La trattazione approfondita delle suddette attività è rinvenibile nel capitolo di questo elaborato dedicato alle infiltrazioni criminali nell'economia legale.

Nel semestre in esame sono stati **114** i monitoraggi operati dai Centri Operativi della D.I.A. in Sicilia, in tema di opere pubbliche e grandi appalti.

Conclusioni

L'analisi del contesto siciliano nel periodo in esame continua ad evidenziare una situazione di *vulnerabilità* di *cosa nostra*, contrassegnata da una ridotta estensione delle progettualità criminali in uno con la contrazione delle capacità operative.

L'offensiva investigativo-giudiziaria ha determinato una *destrutturazione* del dispositivo, sottraendo risorse e modificando i rapporti fra i consociati, ormai lontani dalle passate liturgie.

Continua, dunque, il graduale cedimento dell'unitarietà organizzativa e il progressivo superamento dei rigidi schemi organizzativi basati sui *mandamenti* e sulle *famiglie*.

La crisi di liquidità, anche a seguito del successo delle strategie di aggressione ai patrimoni, sollecita *cosa nostra* a concretizzare profitto anche in settori meno consueti. La recessione economica ha colpito quasi tutti i settori imprenditoriali e commerciali che interessano la criminalità organizzata e *cosa nostra* si rivolge con rinnovato interesse al mercato di sostanze stupefacenti, all'usura, al mondo delle scommesse clandestine, al gioco lecito ed illecito online, ed alle attività connesse al settore delle energie rinnovabili.

Cosa nostra palermitana cerca, comunque, di mantenere la saldezza delle sue strutture di governo, non rinunciando all'elaborazione di modelli organizzativi forti ed a progetti volti ad assicurarne la sopravvivenza nelle condizioni di maggiore efficienza possibile.

Essa conserva, pertanto, una *resiliente* capacità di infiltrazione, di controllo del territorio e dinamismo criminale, con l'impiego di giovani quale inesauribile vivaio delinquenziale.

Nella Sicilia Orientale permane l'interesse per il controllo degli appalti e la consueta attitudine alla pressione estorsiva, ma, anche qui, ha assunto nuova attualità il traffico degli stupefacenti, ambito che introduce fattori di conflittualità tra i *gruppi* contrapposti che potrebbe pericolosamente degenerare.

È bene, quindi, evidenziare che l'attuale e futura minaccia mafiosa siciliana continua ad essere rappresentata dagli inquietanti rapporti intrattenuti con rappresentanti delle istituzioni, amministratori pubblici ed imprenditori, da interpretare non solo come effetto del clima di intimidazione e della forza intrinseca del consorzio as-

L'offensiva
investigativo-giudiziaria

Gli interessi di *cosa nostra*

L'attuale e futura minaccia
mafiosa siciliana continua ad
essere rappresentata dagli
inquietanti rapporti con
rappresentanti delle istituzioni,
amministratori pubblici
e imprenditori

sociativo, bensì come il risultato di una persistente ambizione di conquista economico-territoriale.

I rapporti con istituzioni ed imprese hanno la finalità di intercettare flussi di denaro pubblico ed opportunità di profitti, innestando nel libero mercato fattori devianti, che minano la solidità economica delle attività imprenditoriali.

Un aspetto di particolare rilievo è, quindi, quello legato agli investimenti pubblici in grado di mobilitare l'attenzione ed orientare le strategie di *cosa nostra* nell'intento di beneficiarne, condizionando il mercato legale e la libera concorrenza. In tal senso, non passerà inosservata ai sodalizi criminali l'approvazione - ottenuta dalla Regione Sicilia - a poter fruire dei finanziamenti (oltre un miliardo di euro) per investimenti sanitari che, è lecito pensare, innescheranno illecite progettualità da prevenire e contrastare.

La cultura della legalità

Continua, infine, ad esercitare un ruolo centrale sia la promozione di iniziative volte a diffondere la cultura della legalità, sia la compartecipazione, nelle attività di prevenzione, della società civile e di quanti si adoperino per garantire e difendere lo stato di diritto. *Cosa nostra* deve, da qualche tempo, confrontarsi con la consapevole erosione del proprio potere di intimidazione, a seguito della crescita delle istanze di giustizia sociale in una collettività matura, che sembra, oggi più che mai, respingere il sopruso e la sopraffazione.

In generale, dunque, si sta assistendo ad un progressivo "risveglio" delle coscienze, attraverso non solo la costituzione di nuove associazioni antiracket¹³³, ma anche con il valido apporto fornito dagli stessi imprenditori che, sempre più spesso, scelgono di collaborare con la giustizia denunciando le ingiuste richieste estorsive¹³⁴.

b. Criminalità organizzata calabrese

GENERALITÀ

Nel **2° semestre 2012** la Calabria si conferma, ancora una volta, la regione con il maggior numero di enti locali sciolti per accertate forme di infiltrazione e condizionamento mafioso¹³⁵.

Sulle carenze del sistema amministrativo locale si innesta, con una pericolosa deriva corruttiva, una diffusa disponibilità a sostenere gli obliqui interessi dei sodalizi mafiosi calabresi, a discapito di quelli collettivi. Le evidenze in tal senso saranno dettagliate nella disamina delle situazioni particolari riguardanti le province calabresi.

L'azione delle *cosche* si conferma quindi alla ricerca di ogni spazio di penetrazione e di rapida attuazione dei propri disegni criminosi, inserendosi nelle pieghe vulnerabili del *tessuto politico-amministrativo*, dove trova spesso favorevoli condizioni per l'attuazione dei propri progetti grazie alla contiguità di elementi collusi.

Da ultimo, il **9 ottobre 2012**, sulla base delle risultanze emerse dalle attività ispettive della Commissione d'accesso¹³⁶, il Consiglio dei Ministri ha deliberato lo scioglimento del Consiglio Comunale di **Reggio Calabria**¹³⁷.

Gli accertamenti svolti presso quell'amministrazione comunale, infatti, avevano evidenziato la compromissione dei principi di buon andamento e di imparzialità nella conduzione delle attività amministrative, tra le quali i servizi offerti da due società miste, cui il Comune aveva delegato un'ampia quota di attività. Sono anche emersi rapporti tra soggetti indagati per reati di criminalità organizzata e rappresentanti delle suddette società miste, tali da determinare un pesante condizionamento sulle scelte gestionali riguardanti i servizi resi alla collettività.

In particolare, è emerso che:

- l'assenza di adeguati protocolli di legalità tesi a vagliare più rigorosamente l'attività contrattuale dell'Amministrazione pubblica nel settore dei lavori pubblici, aveva fatto sì che numerosi e cospicui affidamenti in appalto fossero stati assegnati ripetutamente ad imprese caratterizzate da profili di contiguità mafiosa;
- l'omissione di controlli nell'assegnazione di alloggi popolari, aveva reso possibile che ben settantacinque di essi fossero conferiti a prevenuti mafiosi. Tra l'al-

La Calabria si conferma la regione con il maggior numero di enti locali sciolti per accertate forme di infiltrazione e condizionamento mafioso

L'interesse delle *cosche* sembra più orientato verso un insidioso e istintivo desiderio di controllo delle istituzioni locali, al fine di rendere visibile agli occhi delle comunità la propria capacità di influenza sul governo del territorio e sul rilascio di atti autorizzativi.

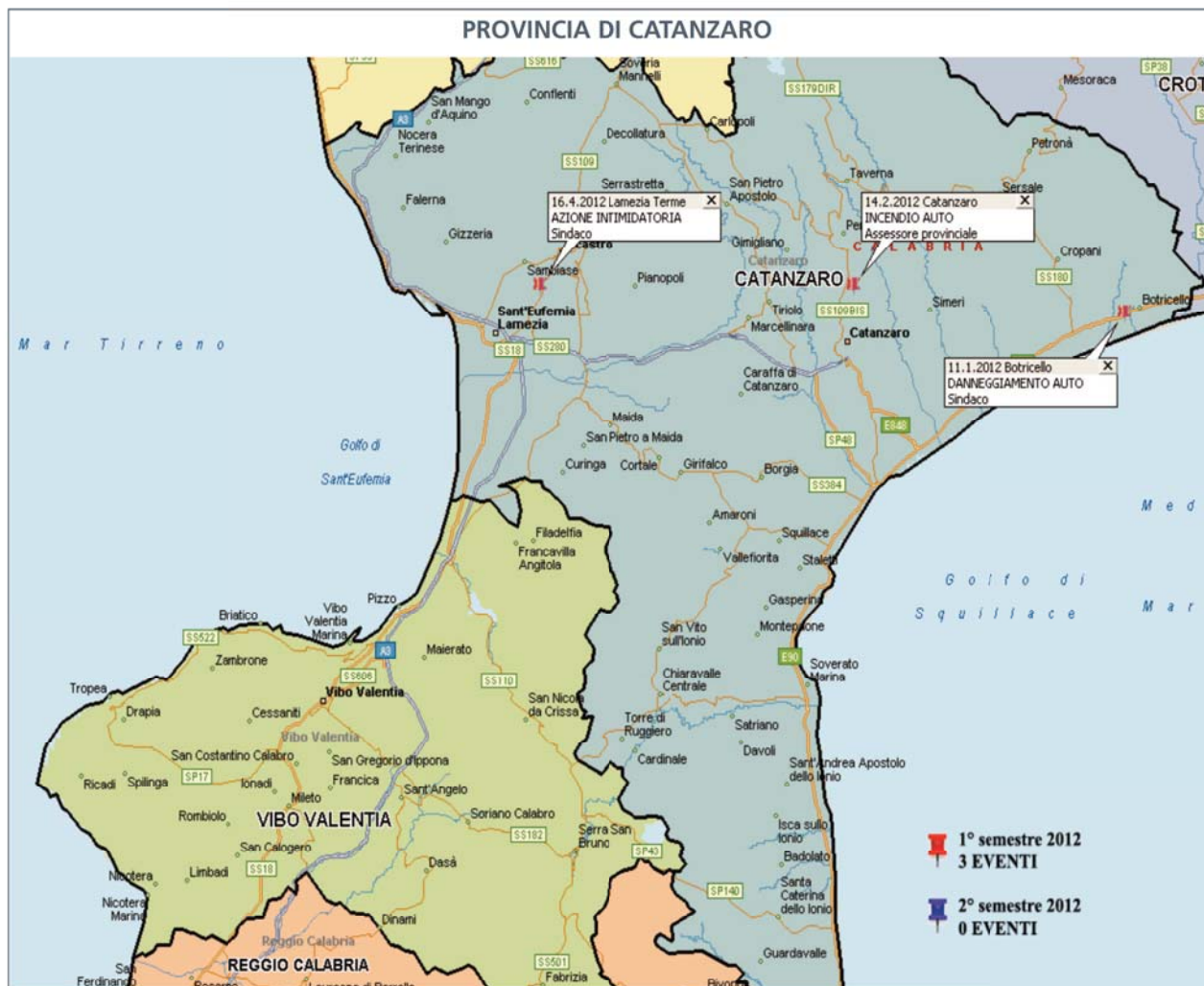
- tro, un immobile confiscato ad una nota famiglia mafiosa, è stato lasciato ingiustificatamente in uso alla sorella del capo *cosca*;
- erano stati affidati incarichi legali - rimessi alla competenza dell'Ufficio di Gabinetto del Sindaco e riguardanti cause di rilevante valore - ad un avvocato nella cui famiglia figuravano vincoli di parentela con un esponente della *'ndrangheta* reggina.

Gli atteggiamenti collusivi di amministratori pubblici infedeli non sono gli unici fattori di rischio che condizionano il buon andamento amministrativo.

Permangono, infatti, elementi di criticità, già emersi nel precedente semestre, che vedono alcuni rappresentanti delle amministrazioni calabresi esposti a minacce, ritorsioni e azioni intimidatorie, riconducibili all'occulta regia di gruppi criminali che tentano di ostacolare il cambiamento o di obbligare gli amministratori ad asservire le proprie scelte agli interessi criminali.

Si tratta di un fenomeno da tempo osservabile¹³⁸, la cui matrice motivazionale non è necessariamente legata ad interessi economici, laddove si pensi che i bilanci di taluni piccoli enti comunali sono spesso dissestati e talvolta irrisori rispetto alle ben più consistenti risorse di cui possono disporre le organizzazioni criminali calabresi. In tali casi, infatti, l'interesse delle *cosche* sembra più orientato verso un insidioso e istintivo desiderio di controllo delle istituzioni locali, al fine di rendere visibile agli occhi delle comunità la propria capacità di influenza sul governo del territorio e sul rilascio di atti autorizzativi.

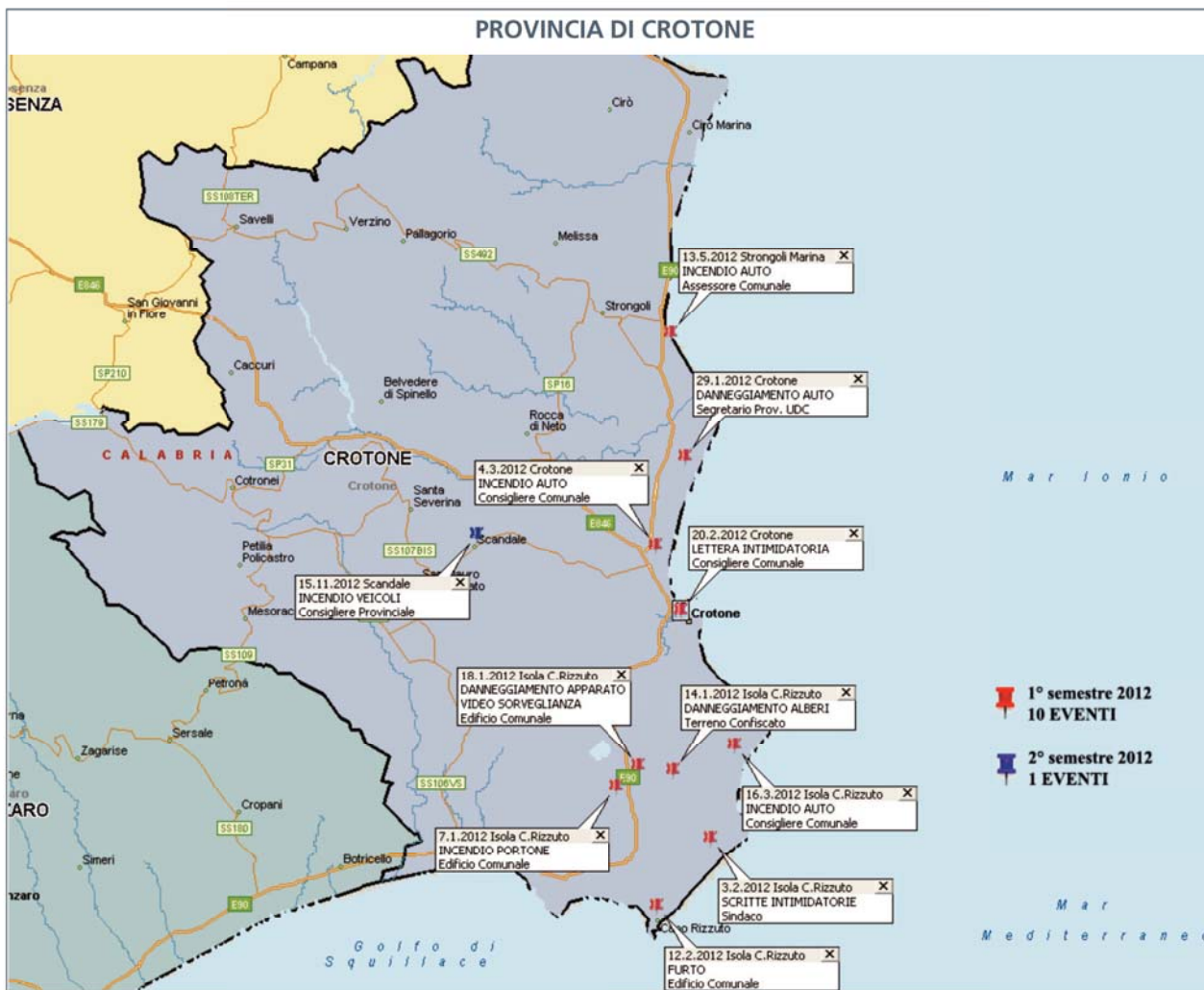
Il quadro complessivo del fenomeno relativo alle intimidazioni contro rappresentanti delle amministrazioni locali e di alcuni corpi politici, è stato sintetizzato nelle tavole che seguono (da Tav. 33 a Tav. 37), che illustrano la situazione degli eventi accaduti nelle province calabresi sia nel primo che nel secondo semestre del 2012¹³⁹.



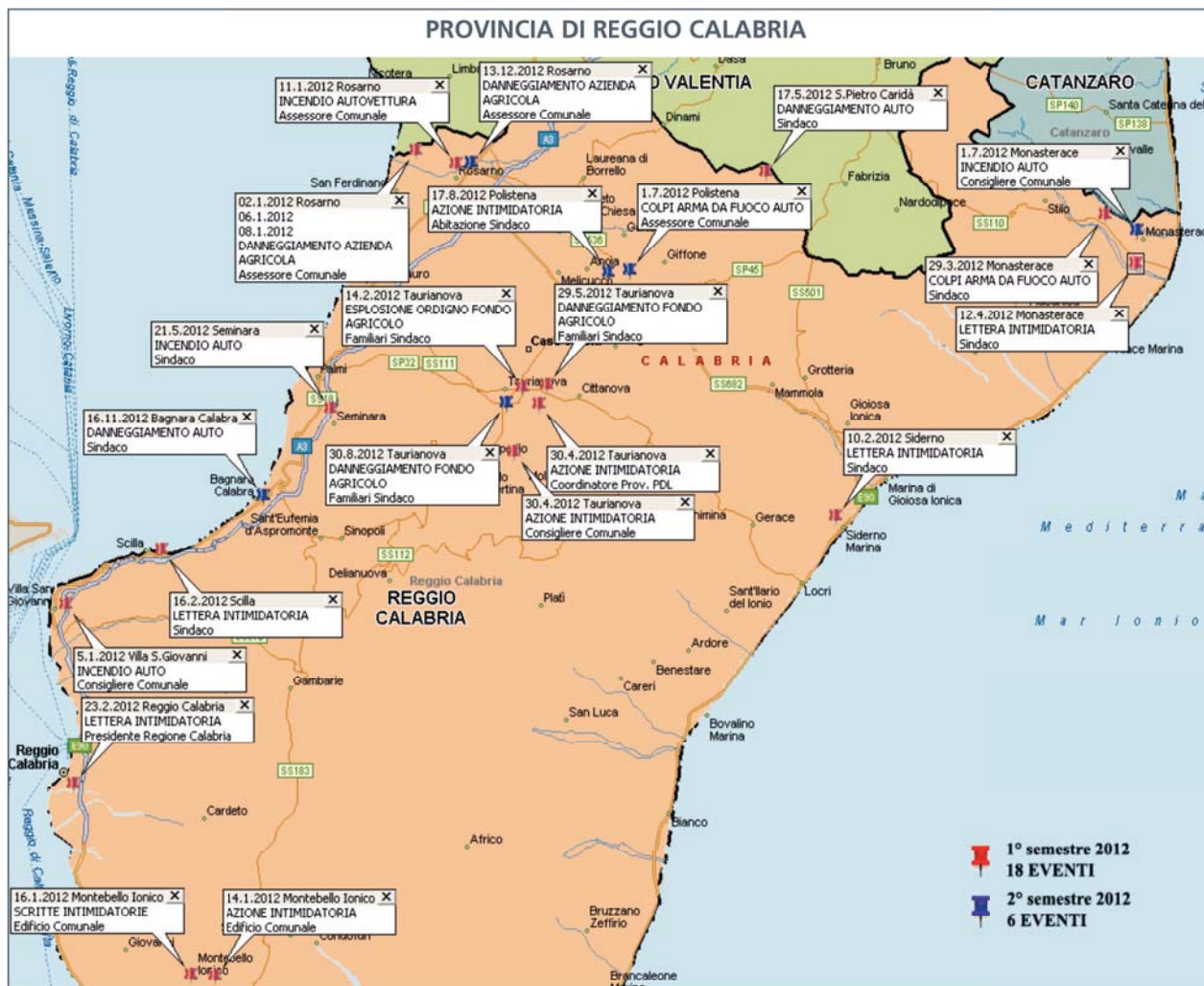
(Tav. 33)



(Tav. 34)



(Tav. 35)



(Tav. 36)



(Tav. 37)

Il contrasto investigativo

Il contrasto investigativo svolto nei confronti dei sodalizi calabresi sullo scenario nazionale ed internazionale, ha fatto registrare anche nel semestre significativi risultati nel settore degli stupefacenti. L'operazione "Revolution"¹⁴⁰, condotta dalla Guardia di Finanza di Reggio Calabria, i cui dettagli saranno riferiti nel prosieguo del documento, ha dato ulteriori conferme sulla capacità della 'ndrangheta di gestire importanti contatti con i narcos sudamericani per l'acquisto di rilevanti quantitativi di droga. Per quanto riguarda l'incidenza dei fatti delittuosi riconducibili alle pratiche delle estorsioni e dell'usura, tradizionali strumenti di pressione sul territorio e di immisione nei circuiti dell'economia legale, non si segnalano, nel semestre in argomento, variazioni significative rispetto ai precedenti periodi. L'attività di contrasto da parte delle Forze di polizia nel settore, che ha portato alla disarticolazione di aggressive compagini cosentine e catanzaresi, ha confermato che la tradizionale richiesta del *pizzo* alle imprese resta una delle modalità privilegiate dalle *cosche*, che riescono così a condizionare le attività produttive in un quadro di predominio territoriale. Nel senso, sono quanto mai indicative le rivelazioni di un collaboratore di giustizia laietino, già affiliato alla *cosca* GIAMPÀ, a cui un appartenente ad un sodalizio 'ndranghetista operante in Brianza, aveva chiesto di mettere a disposizione la sua *expertise* per svolgere attività estorsiva nei confronti di un'impresa vibonese operante al Nord. Per quanto concerne invece gli assetti organizzativi della complessa compagine mafiosa calabrese, sono emersi alcuni elementi di novità dalle indagini relative all'operazione "Saggezza"¹⁴¹, condotta il **13 novembre 2012** dai Carabinieri di Reggio Calabria, in esito alle quali sono state eseguite trentanove ordinanze di custodia cautelare (di cui 33 in carcere e 6 agli arresti domiciliari), emesse dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria nei confronti di altrettante persone, a vario titolo indagate per associazione mafiosa ed altro. L'indagine ha consentito di confermare la struttura unitaria della 'ndrangheta reggina ed accertare l'esistenza di una nuova articolazione, denominata "corona", che avrebbe la funzione di raggruppare le 'ndrine attive in centri minori nell'ambito del c.d. "mandamento ionico". Sono stati inoltre scoperti cinque ulteriori "locali" nell'area ionica reggina (Antonimina, Ardore, Canolo, Ciminà e Cirella di Plati), facenti parte della suddetta "corona", individuandone:

Una nuova articolazione della 'ndrangheta

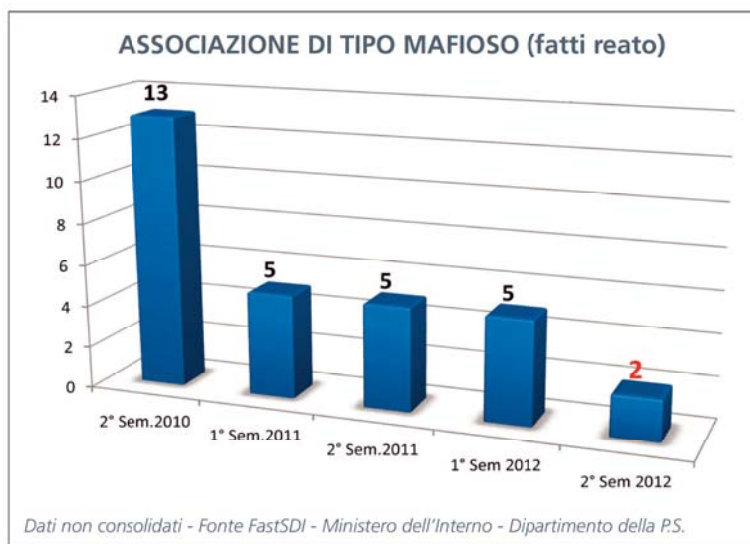
- le figure apicali;

- i contatti con altre articolazioni territoriali, anche estere;
- il circuito degli interessi economici e societari, accertando ipotesi di condizionamento degli appalti pubblici, di ostacolo al libero esercizio del voto e di controllo di attività economiche nel settore edilizio, del movimento terra e del taglio boschivo, nonché un giro di usura.

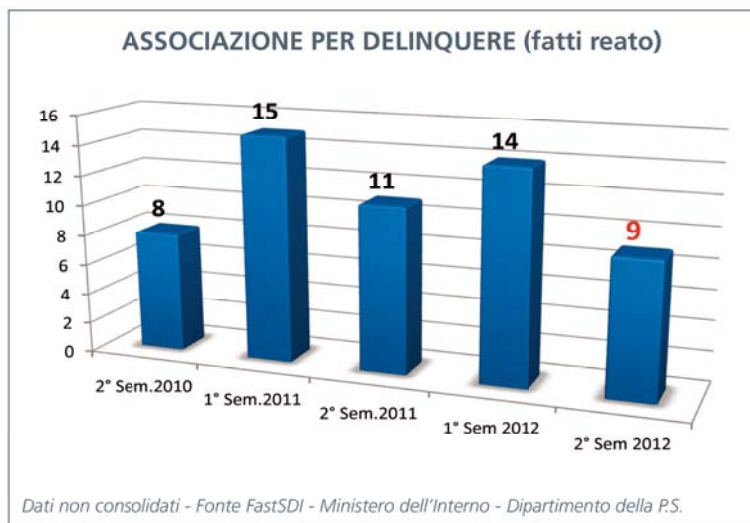
Procedendo con un sintetico esame dei dati statistici riguardanti i principali *reati* di matrice mafiosa, si osserva che, in Calabria, le denunce ex art. 416 bis c.p., a partire dal 1° semestre 2011, si muovono su valori decrescenti (Tav. 38).

Le segnalazioni riferite, invece, al reato di associazione per delinquere (art. 416 c.p.), che hanno fatto registrare nel 2° semestre del 2010 un picco di valore minimo, sono diminuite rispetto al semestre precedente, attestandosi su numeri di poco inferiori a quelli registrati nello stesso periodo del 2011 (Tav. 39).

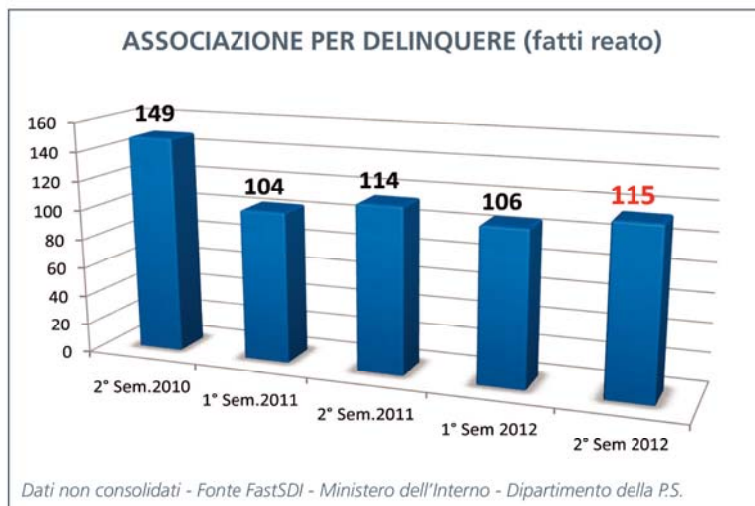
I grafici che seguono offrono una descrizione dell'andamento della delittuosità riconducibile alle singole fattispecie criminose rientranti nei c.d. "*reati spia*", che caratterizzano l'attività predatoria delle consorterie mafiose.



(Tav. 38)

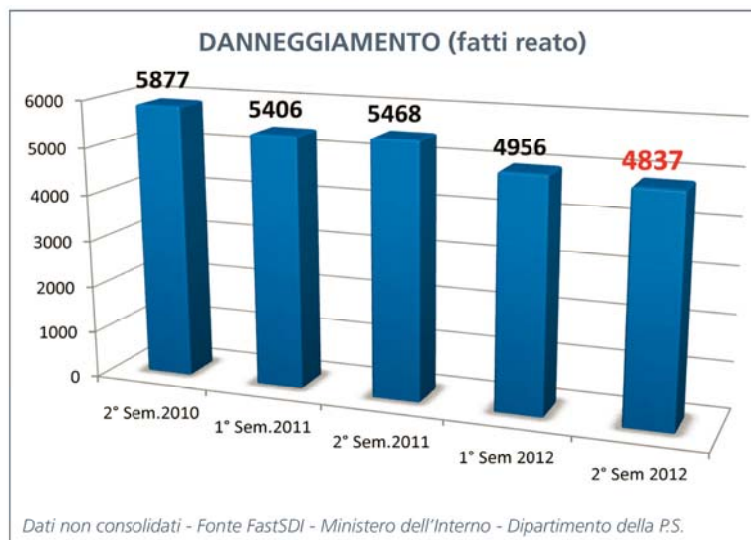


(Tav. 39)



(Tav. 40)

I **danneggiamenti** (Tav. 41), che costituiscono un "reato spia" dell'estorsione e, quindi, relazionabili con il fenomeno mafioso, si sono attestati su valori inferiori (4.837 fatti denunciati), rispetto ai precedenti semestri, caratterizzati da dati superiori ai cinquemila eventi, offrendo un quadro di lieve ma progressiva diminuzione sul medio periodo.

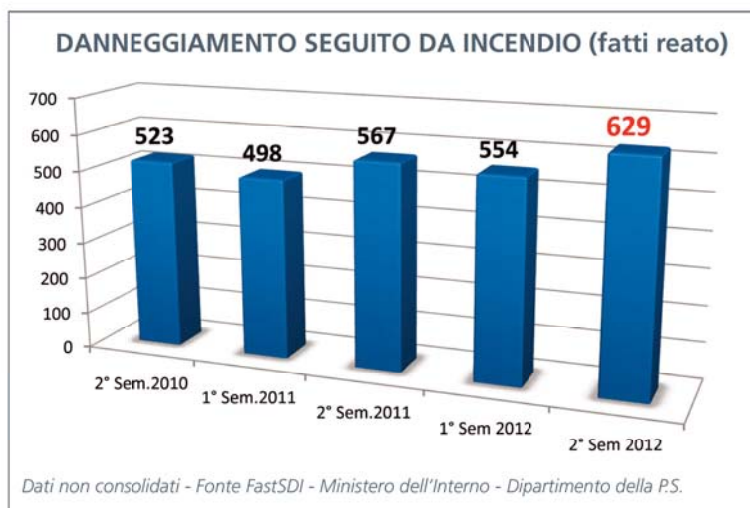


(Tav. 41)

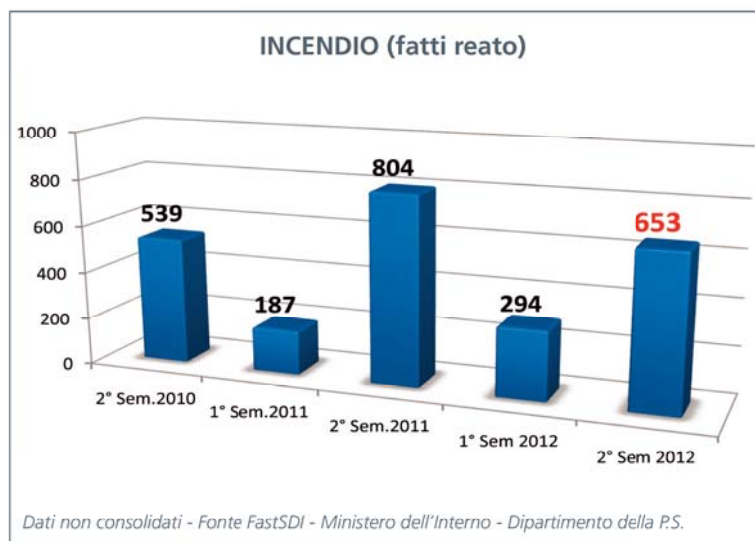
La persistente **pressione estorsiva** esercitata sul territorio dai sodalizi calabresi ha fatto registrare, nel semestre, valori in leggera crescita rispetto a quelli del precedente periodo, ma sostanzialmente in linea con l'andamento dei fatti denunciati dal 1° semestre 2011 (Tav. 40).

Il compendio di questi *eventi SDI* costituisce solo una parte percentualmente minima rispetto ad un verosimile sommerso di ben più ampie e sfuggenti dimensioni, considerando anche che nel territorio calabrese persiste la tendenza a non denunciare le intimidazioni ricevute e a sottostare all'imposizione estorsiva con atavica remissività.

Di tendenza inversa, invece, è l'ipotesi delittuosa più grave di danneggiamento (629 *eventi SDI*) costituita dalla fattispecie prevista e punita dall'art. 424 c.p. - **danneggiamento seguito da incendio** (Tav. 42) - che si presenta in crescita rispetto ai precedenti periodi.

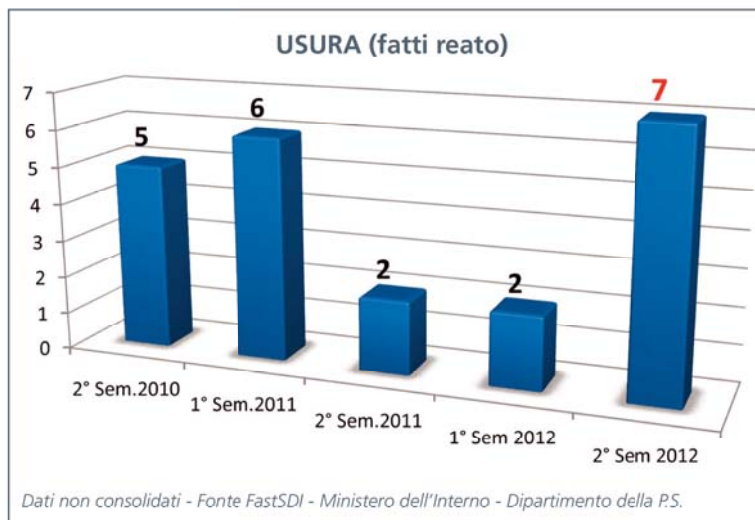


(Tav. 42)



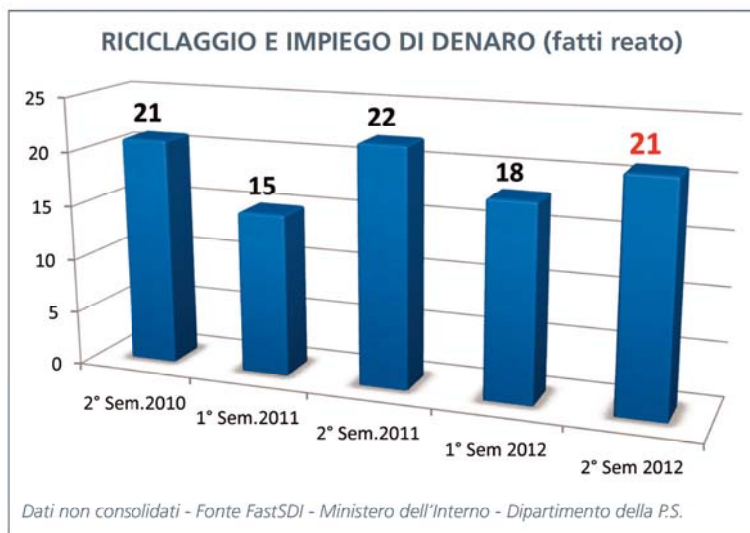
(Tav. 43)

Gli **incendi** (art. 423 c.p.), secondo una tendenza che si conferma negli anni, evidenziano un dato altalenante, con valori numerici nettamente superiori nel 2° semestre dell'anno, coincidente con la stagione estiva, ove è maggiore l'incidenza del fenomeno incendiario delle aree boschive (653 *eventi SDI* a fronte degli 804 registrati nello stesso periodo del 2011) (Tav. 43).



(Tav. 44)

Le segnalazioni SDI (Tav. 45) attinenti al reato di **riciclaggio (21 eventi)** si sono attestate su valori di poco superiori al semestre precedente (**18 eventi**), ma in linea con l'andamento statistico dei fatti perseguiti a partire dal 2° semestre 2010.

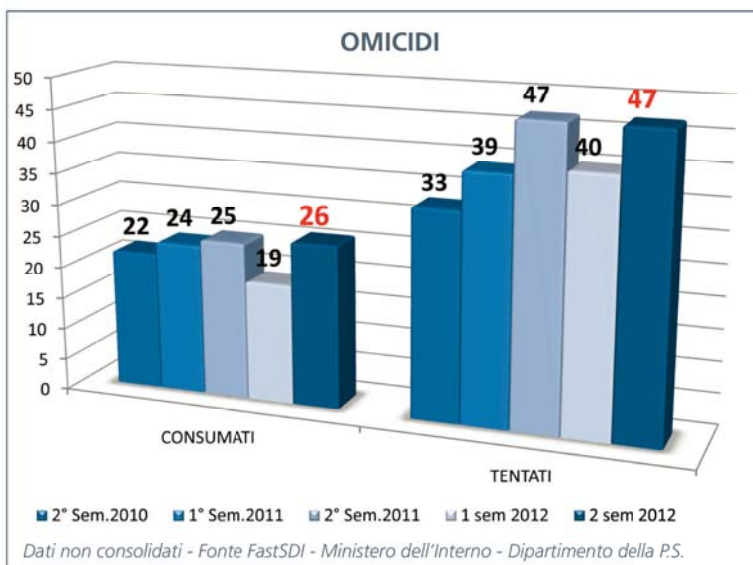


(Tav. 45)

Il grafico a margine evidenzia un brusco aumento dei fatti-reato concernenti l'**usura (7 eventi SDI)** che nei precedenti due semestri si erano attestati sull'ordine delle due unità (Tav. 44).

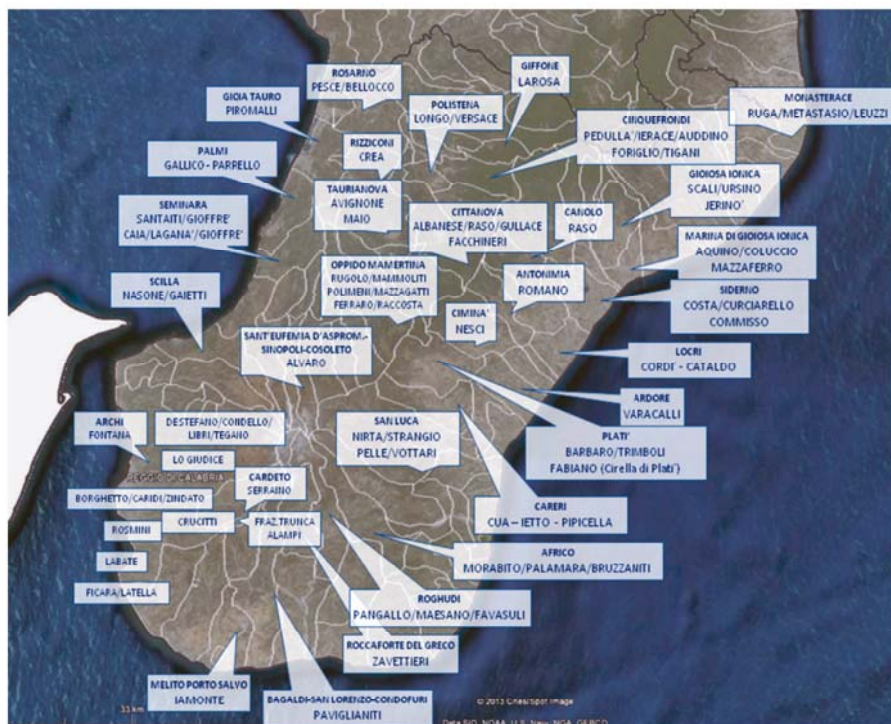
A questo dato ben si attagliano le considerazioni di carattere generale contenute nel capitolo della presente relazione dedicato al fenomeno dell'usura, laddove si evidenzia che la grave crisi congiunturale e la stretta creditizia spingono molti imprenditori disperati a cercare rimedio affidandosi agli usurai.

Gli eventi omicidari, consumati e tentati, registrati nell'intera regione Calabria, in buona parte riconducibili alle dinamiche conflittuali tra i sodalizi di *'ndrangheta*, si affermano - rispettivamente - in **26 e 47 episodi delittuosi**. Valori entrambi in crescita rispetto al precedente periodo (Tav. 46).



(Tav. 46)

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA



(Tav. 47)

Come già accennato in premessa, la novità di rilievo emersa nel semestre è l'introduzione nel mandamento ionico di una struttura intermedia di coordinamento, denominata "corona", che si pone tra il *mandamento* e i *locali* dell'area ionica. L'innovazione, in senso aggiuntivo, non modifica la configurazione ordinativa complessiva, che già in precedenti analisi si è descritta come incentrata su un organismo direttivo, denominato la "Provincia", e in tre *mandamenti*, sub-strutture a competenza areale sul territorio provinciale. Nella tavola seguente (Tav. 47) sono stati georeferenziati i principali sodalizi mafiosi operanti sul territorio provinciale.

Il porto di Gioia Tauro

Mandamento TIRRENICO

Nella Piana di Gioia Tauro risulta confermata la consolidata posizione di rilievo della cosca PIROMALLI.

Permane l'interesse della criminalità organizzata nei riguardi dello scalo portuale di Gioia Tauro, crocevia di traffici illeciti. Nel semestre, la Guardia di Finanza vi ha effettuato vari sequestri, per un totale di 556 kg di cocaina¹⁴² proveniente dal Sud America, ed un inedito sequestro di 30 tonnellate di tabacchi lavorati esteri.

Nel comprensorio di Rosarno e San Ferdinando opera la cosca PESCE-BELLOCCO, duramente colpita nel corso del biennio 2011-2012 dalle investigazioni, i cui effetti si sono estesi anche agli assetti patrimoniali del sodalizio, con il sequestro di beni di ingente valore.

Il contrasto giudiziario ha ricevuto ulteriore spinta propulsiva da nuovi quanto importanti fenomeni di collaborazione con la giustizia da parte di alcune donne, legate ad esponenti dei sodalizi¹⁴³.

Anche nel semestre in esame la cosca BELLOCCO è stata significativamente ridimensionata. Infatti, nell'ambito dell'operazione "*Blue Call*"¹⁴⁴, condotta il **24 novembre 2012** dalle Forze di polizia, sono state eseguite ventitre misure cautelari, emesse dalle AA.GG. di Reggio Calabria e di Milano nei confronti di appartenenti alla citata cosca, ritenuti responsabili di associazione di stampo mafioso, intestazione fittizia di beni, estorsione e rapina, tutti aggravati dalle finalità di tipo mafioso *ex art. 7 D.L. 152/91*.

L'indagine ha consentito di fare luce sugli interessi economici del sodalizio in Lombardia ed in Emilia Romagna, di cui si offriranno altri dettagli nella parte dedicata alle proiezioni extraregionali della '*ndrangheta*. In particolare, è emerso l'interesse della cosca ad acquisire un'azienda operante nel settore dei call center, con il qualificato apporto di un commercialista di origine calabrese.

Nel contesto dell'operazione è stato eseguito un sequestro beni per un valore di oltre **dieci milioni di Euro**.

Nel comune di Palmi sono attive le cosche GALLICO e PARRELLO, oggetto - nel biennio 2010-2011 - di importanti attività di contrasto (operazioni "*Cosa Mia*", "*Cosa Mia 2*" e "*Cosa Mia 3*").

Nello stesso ambito investigativo, il **18 luglio 2012**, la Squadra Mobile di Reggio Calabria ha eseguito ulteriori misure cautelari, emesse dal locale GIP, a carico di quattro soggetti¹⁴⁵ legati alla cosca GALLICO, ritenuti responsabili dell'accaparramento di appalti, tra i quali alcuni relativi all'ammodernamento del 2° macrolotto dell'autostrada A3.

Ulteriori sviluppi investigativi hanno portato a sequestri di beni nei confronti, rispettivamente, di un esponente della famiglia GALLICO e di un imprenditore collegato alla cosca PARRELLO-BRUZZISE, per un valore di circa **cinque milioni di euro**.

Le proiezioni della '*ndrangheta*
in Lombardia ed Emilia Romagna

Nel comune di Seminara risultano attive le *cosche* SANTAITI-GIOFFRÈ, detti "Ndoli-Siberia-Geniazzi", e CAIA-LAGANÀ-GIOFFRÈ, detti "Ngrisi", i cui elementi di vertice sono al momento reclusi.

La famiglia mafiosa CREA esercita l'egemonia sull'area di Rizziconi, ed ha proiettato proprie diramazioni anche nel centro-nord dell'Italia. Sotto l'aspetto repressivo, il **19 dicembre 2012**, in quel centro, la Polizia di Stato ha eseguito un decreto di confisca di beni, *ex art. 12 sexies D.L. 306/92*, emesso dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria¹⁴⁶ nei confronti di una persona ritenuta contigua alla *cosca*. Il valore dei beni in confisca ammonta a circa **duecentomila euro**.

Nel territorio di Castellace di Oppido Mamertina opera la consorteria criminale RUGOLO-MAMMOLITI.

Il **22 ottobre 2012**, nel corso dell'operazione "Esto"¹⁴⁷, i Carabinieri di Reggio Calabria, in esecuzione di una misura cautelare emessa dal GIP presso il locale Tribunale, hanno tratto in arresto tre persone ritenute appartenenti alla citata *cosca*, poiché responsabili di estorsione, intestazione fittizia di beni, furto aggravato, danneggiamento ed incendio, con l'aggravante di cui all'*art. 7 D.L. 152/91*¹⁴⁸.

Contestualmente è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di numerosi terreni, per un valore complessivo di circa **due milioni di euro**.

Nel territorio di Oppido Mamertina sono attive le *cosche* POLIMENI-MAZZAGATTI e FERRARO-RACCOSTA. Tale comprensorio, già teatro a metà degli anni '80 di una sanguinosa faida tra le famiglie BONARRIGO e ZUMBO, ha fatto registrare, nel corso del primo semestre dell'anno, alcuni gravi eventi omicidiari. Seppure nel secondo semestre non si siano verificati analoghi episodi, non può escludersi che le dinamiche di scontro, dopo anni di tregua, possano riprendere.

Il comprensorio di Sinopoli, Sant'Eufemia e Cosoleto, rimane sotto l'antica influenza della famiglia ALVARO.

Risultano, infine, consolidate le leadership delle famiglie FACCHINERI e ALBANESE-RASO-GULLACE a Cittanova, AVIGNONE a Taurianova, LONGO-VERSACE a Polistena, PETULLÀ-IERACE-AUDDINO e FORIGLIO-TIGANI a Cinquefrondi, mentre nella frazione San Martino del comune di Taurianova è attiva la *cosca* MAIO.

Nel comune di Giffone è presente la *cosca* LAROSA.

Nel comune di Scilla opera la cosca NASONE-GAIETTI.

Lo sviluppo dell'operazione "*Alba di Scilla*", condotta nel precedente semestre dai Carabinieri di Reggio Calabria, ha portato ad ulteriori risultati, concretizzatisi nell'esecuzione di provvedimenti cautelari¹⁴⁹:

- il **3 luglio 2012**, in Milano e Benevento, nei confronti di due esponenti del sodalizio, responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsione;
- il **17 luglio 2012**, in Seminara e Pavia, nei confronti di quattro persone responsabili di attività estorsive, per conto della cosca, ai danni delle ditte impegnate nei lavori per la realizzazione del 6° macrolotto dell'autostrada A3 Salerno - Reggio Calabria.

Mandamento CENTRO

Sulla città di Reggio Calabria permane la posizione di supremazia delle *cosche* storicamente egemoni: i DE STEFANO, i CONDELLO, i LIBRI e i TEGANO¹⁵⁰. Ad altre *cosche* è stata, comunque, lasciata una certa autonomia di controllo sui "*locali*" a loro riferibili. Di tal guisa si segnala l'operatività delle seguenti formazioni:

- SERRAINO, attiva nel comune di Cardeto, nel quartiere San Sperato e nelle frazioni di Cataforio, Mosorrofa e Sala di Mosorrofa;
- FICARA-LATELLA, attiva nella parte sud della città¹⁵¹;
- LO GIUDICE, già attiva nel quartiere di Santa Caterina. A capo di tale sodalizio vi era Antonino LO GIUDICE, cl. 1959, oggi collaboratore di giustizia, autoaccusatosi di essere il mandante di alcuni attentati compiuti a Reggio Calabria, nel corso del 2010, ai danni di obiettivi giudiziari. Per tali fatti, il **5 ottobre 2012**, l'uomo è stato condannato dal GUP di Catanzaro ad anni 6 e mesi 4 di reclusione. Il **20 agosto 2012**, inoltre, la locale Questura ha eseguito un decreto di confisca emesso dal Tribunale di Reggio Calabria¹⁵² nei confronti del fratello del citato collaboratore, pregiudicato per intestazione fittizia di beni, usura ed estorsione.

Il valore dei beni confiscati ammonta a **tre milioni di euro**;

- BORGHETTO-CARIDI-ZINDATO e ROSMINI attive nei rioni Modena e Ciccarello. Sul fronte del contrasto, il **19 ottobre 2012**, in Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione "*Cartaruga*"¹⁵³, la Squadra Mobile di Reggio Calabria ha eseguito una misura cautelare a carico di dodici persone, affiliate alle *cosche* sopra citate,

ritenute responsabili di associazione mafiosa, estorsione aggravata, intestazione fittizia di beni, porto e detenzione abusiva di armi.

Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati beni per un valore di **cinque milioni di euro**;

- CRUCITTI, gravitante nell'orbita della consorceria DE STEFANO, ha il controllo dei quartieri di Condera e Pietrastorta;
- LABATE, attiva nel quartiere Gebbione, zona a sud della città;
- ALAMPI, attiva nella frazione cittadina Trunca, federata con il potente casato mafioso dei LIBRI.

Meritano menzione i seguenti ulteriori risultati, conseguiti dalle Forze di polizia sia sul piano preventivo che giudiziario, nei confronti delle *cosche* attive sulla città di Reggio Calabria:

- il **1° agosto 2012**, nel corso delle operazioni "*Assenzio*"¹⁵⁴, della D.I.A., e "*Sistema*"¹⁵⁵, della Guardia di Finanza, congiuntamente eseguite sotto il coordinamento della locale Direzione Distrettuale Antimafia, sono state complessivamente arrestate dieci persone e sequestrati beni mobili, immobili e società per un valore stimato di circa **centotrenta milioni di euro**. Ulteriori dettagli verranno descritti nella parte dedicata alle operazioni eseguite dalla D.I.A.;
- il **10 ottobre 2012**, in Reggio Calabria, la locale Squadra Mobile e il Comando Provinciale della Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*49% – Athena*"¹⁵⁶, hanno proceduto all'esecuzione di una misura cautelare a carico di otto esponenti della *cosca* FONTANA, attiva nel quartiere Archi, storicamente federata con la più potente *cosca* CONDELLO. Tra gli arrestati, a vario titolo responsabili di associazione di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni, turbata libertà in appalti pubblici ed abuso d'ufficio, figura il direttore operativo di un'azienda attiva nel settore della raccolta rifiuti, partecipata al 51% dal Comune di Reggio Calabria¹⁵⁷. Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa **trentadue milioni di euro**.

Mandamento IONICO

Si conferma la leadership delle famiglie BARBARO-TRIMBOLI a Plati, NIRTA-STRAN-
GIO e PELLE-VOTTARI a San Luca.

Gli ulteriori filoni investigativi sviluppati nell'ambito dell'indagine "*Reale*"¹⁵⁸, hanno consentito l'arresto di ventisei soggetti legati alla *cosca* in argomento, ritenuti, a

vario titolo, responsabili di associazione di tipo mafioso, procurata inosservanza di pena e favoreggiamento personale.

I provvedimenti, eseguiti il **17 luglio 2012**, hanno infatti riguardato soggetti riconducibili alla *cosca* PELLE attivi nella gestione dei traffici illeciti e nel sostegno logistico ai latitanti¹⁵⁹.

Inoltre, sempre il **17 luglio 2012**, in San Luca (RC), i Carabinieri di Reggio Calabria, in esecuzione di una misura cautelare¹⁶⁰, hanno tratto in arresto ulteriori dieci affiliati alle *cosche* di *'ndrangheta* dei PELLE-VOTTARI e NIRTA-STRANGIO, coinvolti, a vario titolo, nella faida di San Luca¹⁶¹.

Permane ad Africo l'influenza della *cosca* MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI.

Come già accennato in premessa, il **18 ottobre 2012**, in provincia di Reggio Calabria, in Puglia ed altre zone del territorio nazionale, il GICO della Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Revolution*", ha tratto in arresto ventinove persone, appartenenti alle *cosche* di *'ndrangheta* di San Luca, Bovalino ed Africo, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di ingenti quantitativi di cocaina e spendita ed introduzione nel territorio dello Stato di un falso Bond della Federal Reserve degli Stati Uniti d'America, del valore nominale di 500.000.000 dollari USA.

L'indagine, coordinata dalle DDA di Reggio Calabria e Milano, ha consentito di accertare:

- i contatti della *cosca* sanluchese con i narcos sudamericani per l'acquisto di ingenti quantità di droga, da far transitare per i più importanti porti europei;
- i collegamenti della criminalità organizzata calabrese con esponenti della *sacra corona unita* risalenti al 2010;
- la disponibilità di cellule operative del gruppo criminale in parola in Puglia e in Lombardia, nonché di basi logistiche in Belgio (Anversa), Olanda (Amsterdam) e Germania (Duisburg, Oberhausen e Dusseldorf), Colombia e Repubblica Dominicana.

A Siderno si conferma la leadership della *cosca* COMMISSO in contrapposizione a quella dei COSTA.

Nel comune di Marina di Gioiosa Ionica sono attive le *famiglie* AQUINO-COLUCCIO e MAZZAFERRO.

Nel comune di Gioiosa Ionica sono presenti le *cosche* SCALI-URSINO federate con i COSTA-CURCIARELLO di Siderno. Nello stesso comune è attiva anche la *cosca* JERINÒ.

Nel comune di Monasterace ed in quelli limitrofi di Stilo, Riace, Stignano, Caulonia e Camini opera la *cosca* RUGA-METASTASIO-LEUZZI, che ha legami con la *cosca* GALLACE, attiva nella vicina Guardavalle (CZ). Nel comune di Caulonia è presente, inoltre, la *cosca* VALLELONGA.

Sul fronte del contrasto, l'**8 agosto 2012**, nella fascia dell'alto Ionio reggino, nell'ambito dell'operazione "*Confine*"¹⁶², le Forze di polizia hanno tratto in arresto quindici persone, affiliate alle *cosche* RUGA, LEUZZI e VALLELONGA, ritenute responsabili a vario titolo dei reati di associazione di tipo mafioso, omicidio, tentato omicidio, intestazione fittizia di beni, violazione della legge sulle armi ed altro¹⁶³.

Il comprensorio di Locri rimane suddiviso tra le due *cosche* egemoni CORDÌ e CATALDO, che dopo quarant'anni di faida tra le più cruente della storia della *'ndrangheta* sembrano aver raggiunto un accordo stabile.

Il **23 luglio 2012**, in Siderno (RC), la Squadra Mobile di Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione "*Route 106*"¹⁶⁴, ha tratto in arresto - in esecuzione di una misura cautelare emessa dal GIP presso il locale Tribunale - cinque persone, ritenute appartenenti alla *cosca* CATALDO, accusate di associazione mafiosa, estorsione ed intestazione fittizia di beni.

Le indagini, avviate nel 2008 a seguito di un incendio doloso ai danni di alcuni mezzi di un imprenditore locale, hanno consentito di documentare le pressioni estorsive poste in essere dalla criminalità organizzata nei confronti delle ditte impegnate nei lavori di costruzione della nuova SS 106 Ionica.

Nel comune di Careri, sono attive le *famiglie* CUA, IETTO e PIPICELLA, legate alle vicine e più blasonate *cosche* di San Luca e Plati.

Nel comune di Antonimina è attiva la *cosca* ROMANO, in Ardore la *cosca* VARACALLI, in Canolo la *cosca* RASO, in Ciminà la *cosca* NESCI ed in Cirella di Plati la *cosca* FABIANO. Come già riferito in precedenza, dall'operazione "*Saggezza*" è emersa l'esistenza di tali consorterie che formano, nel loro insieme, la "*Corona*"¹⁶⁵.

L'area di Melito Porto Salvo ricade sotto l'influenza criminale della *famiglia* IAMONTE.

Nei comuni di Roghudi e Roccaforte del Greco risultano attive le storiche consorterie dei PANGALLO-MAESANO-FAVASULI e ZAVETTIERI, federatesi dopo gli anni della sanguinosa "Faida di Roghudi"¹⁶⁶.

Nel comprensorio di S. Lorenzo, Bagaladi e Condofuri si conferma invece, il controllo criminale della cosca PAVIGLIANITI, che vanta forti legami con le famiglie FLACHI, TROVATO, SERGI e PAPALIA, caratterizzate da significative proiezioni lombarde e stabili rapporti con le cosche reggine dei LATELLA e dei TEGANO, nonché con i TRIMBOLI di Platì e gli IAMONTE di Melito Porto Salvo.

Per concludere la disamina dei fatti salienti che nel semestre hanno riguardato la provincia di Reggio, si citano le più significative operazioni di cattura dei latitanti, attività cruciale ai fini della disarticolazione delle consorterie, atteso il ruolo carismatico che ad alcuni di essi viene riconosciuto nel sistema mafioso calabrese.

Sono stati tratti in arresto:

- POLIMENI Domenico, il **14 luglio 2012**, a Fiumefreddo Bruzio (CS). L'uomo, condannato per omicidio e associazione mafiosa e latitante dal 1998, era inserito nell'*elenco dei latitanti pericolosi* del Ministero dell'Interno, e ritenuto un elemento di spicco della cosca POLIMENI-MAZZAGATTI, operante ad Oppido Mamertina (RC);
- ARENA Domenico, il **22 luglio 2012**, a Catanzaro Lido, esponente della cosca PESCE di Rosarno, gravato da una condanna, per associazione di tipo mafioso, alla pena di anni dieci di reclusione;
- AQUINO Domenico, il **14 settembre 2012**, a Marina di Gioiosa Ionica, sfuggito all'arresto durante la fase esecutiva dell'operazione "Crimine" del luglio 2010;
- CONDELLO Domenico, alias "u Pacciu", l'**11 ottobre 2012**, in Reggio Calabria, frazione Catona. Il predetto, esponente di vertice dell'omonimo sodalizio e inserito nell'*elenco dei latitanti di massima pericolosità* del Ministero dell'Interno, era ricercato dal 1993 per omicidio, associazione mafiosa, estorsione, traffico di stupefacenti, armi ed altro, dovendo scontare la pena dell'ergastolo;
- GIORGI Salvatore, il **18 ottobre 2012**, in Reggio Calabria, sottrattosi alla cattura durante la fase esecutiva dell'operazione antidroga "Imelda", del marzo 2011;
- GALLO Domenico, il **23 ottobre 2012**, in Rosarno, condannato alla pena di anni 11 e mesi 9 di reclusione per numerosi reati contro la persona ed il patrimonio;

La cattura dei latitanti

- PIZZIMENTI Leone, il **3 novembre 2012**, in Roma, presso l'aeroporto di Fiumicino, ricercato dal 2010 per traffico internazionale di stupefacenti.

Le dinamiche osservate nel periodo in esame, non hanno fatto registrare marcate conflittualità tra i sodalizi. Gli eventi omicidari che hanno interessato il territorio di Oppido Mamertina nel primo semestre dell'anno e che costituivano un elemento di forte criticità nel Mandamento Tirrenico, non si sono ripetuti nel periodo in esame.

Tuttavia meritano menzione i seguenti agguati mortali che hanno interessato la provincia:

- il **16 luglio 2012**, in Bivongi, nel corso di un agguato è stato ucciso un giovane boscaiolo con precedenti di polizia. Nel corso dello stesso evento delittuoso è rimasto gravemente ferito un diciannovenne che viaggiava in sua compagnia;
- il **2 agosto 2012**, in Rizziconi, è stato ucciso un pastore di origini rumene;
- il **29 agosto 2012**, in Rizziconi, è stato ucciso un commerciante e i suoi due figli;
- il **26 settembre 2012**, in Gioia Tauro, all'interno di un garage è stato ucciso un incensurato, raggiunto da alcuni colpi di fucile caricato a pallettoni;
- il **26 dicembre 2012**, in Gioia Tauro, un evento omicidiario di incerta natura è stato consumato ai danni di un giovane studente universitario, ucciso con colpi di arma da fuoco.

I fenomeni di condizionamento
e di infiltrazione mafiosa
nei Comuni calabresi

In termini di azione di vigilanza sugli Enti locali, volta ad arginare i fenomeni di condizionamento e di infiltrazione mafiosa nei Comuni calabresi, risultano ancora vigenti le precedenti gestioni commissariati - ex art 143 D.Lgs. 267/2000 - nei Comuni di **Bagaladi**¹⁶⁷, **Bova Marina**¹⁶⁸, **Careri**¹⁶⁹, **Marina di Gioiosa Ionica**¹⁷⁰, **Plati**¹⁷¹, **Roccaforte del Greco**¹⁷², **Samo**¹⁷³ e **Sant'Ilario dello Ionio**¹⁷⁴.

Sono invece in corso i lavori - volti a verificare la sussistenza di condizionamenti da parte della criminalità organizzata - delle commissioni allo scopo nominate dal Prefetto di Reggio Calabria, presso i Comuni di **Casignana**, **Montebello Jonico**, **San Lorenzo**, **Ardore**, **Taurianova** e **San Luca**.

Inoltre, allo stato risultano commissariati, ex art 141 D.Lgs. 267/2000, per motivi connessi all'impossibilità di funzionamento degli organi dell'Ente, i Comuni di **Locri**, **Seminara** e **Siderno**¹⁷⁵.

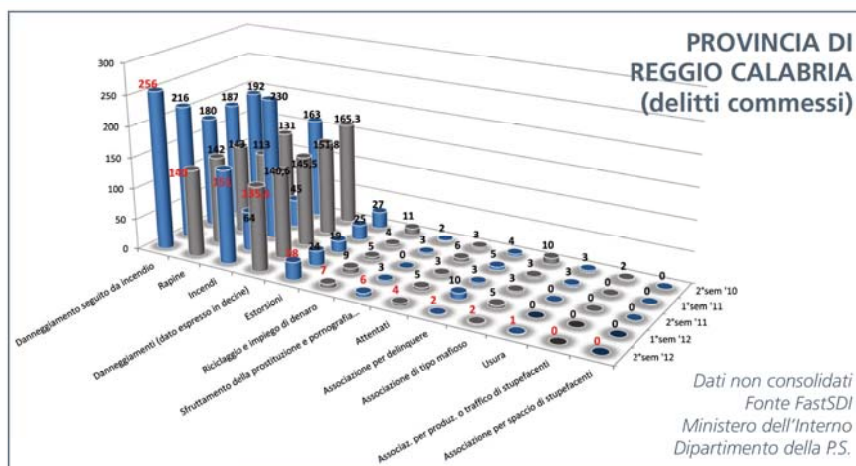
Si riporta una breve sintesi degli episodi di corruzione maggiormente significativi, nei quali non è comunque emerso il coinvolgimento della *'ndrangheta*:

- il **3 luglio 2012**, in Molochio, è stato arrestato il sindaco che, in concorso con un'altra persona¹⁷⁶, è stato ritenuto responsabile di truffa aggravata ai danni dello Stato per aver effettuato, nel biennio 2008-2009, diverse fittizie assunzioni di braccianti agricoli, al fine di poter poi erogare in maniera fraudolenta le indennità di disoccupazione, in cambio delle preferenze elettorali per le elezioni amministrative del 2010. Il danno economico a carico dell'INPS ammonta a circa **duecentocinquantamila euro**;
- il **20 luglio 2012**, il GUP di Reggio Calabria ha rinviato a giudizio l'ex sindaco di Reggio C., che attualmente ricopre la carica di presidente della Regione Calabria ed i tre componenti del collegio dei revisori dei conti dello stesso Comune, poiché accusati - a vario titolo - di falsità ideologica in atto pubblico ed abuso d'ufficio;
- il **28 agosto 2012**, in Reggio Calabria, la Guardia di Finanza ha eseguito una misura cautelare nei confronti di un consigliere regionale, ritenuto responsabile di corruzione elettorale, truffa e peculato. Secondo l'accusa, avrebbe ideato e promosso un meccanismo fraudolento per essere eletto in occasione del rinnovo del Consiglio regionale del 2010;
- il **5 ottobre 2012**, il Tribunale di Locri ha condannato ad anni 2 di reclusione una parlamentare che, in qualità di ex vice direttore sanitario dell'Azienda Sanitaria di Locri, è stata ritenuta responsabile di truffa ai danni dello stesso Ente per forniture di materiali risalenti al 2005;
- il **5 novembre 2012**, in Palmi, la Polizia di Stato ha tratto in arresto, nella flagranza del reato di concussione, una funzionaria del Servizio Sociale del Ministero di Grazia e Giustizia, in servizio presso l'Ufficio Esecuzione Penale di Reggio Calabria, per aver preteso un compenso in denaro in cambio di una favorevole relazione, finalizzata alla sospensione di un ordine di carcerazione.

L'ambito statistico dei più significativi fatti reato (Tav. 48) evidenzia che nella provincia reggina le denunce per associazione di tipo mafioso sono in calo rispetto ai precedenti periodi.

Analogamente anche il reato di associazione per delinquere registra un sensibile calo, passando da **10** nel 1° semestre 2012 agli attuali **2**.

In crescita invece le denunce per estorsione.



(Tav. 48)

PROVINCIA DI CATANZARO

Nel semestre in esame non si sono registrate significative variazioni nel panorama criminale della provincia catanzarese (Tav. 49). Le aree di maggiore interesse permangono quelle del lametino¹⁷⁷ e del soveratese¹⁷⁸.

Nel capoluogo, invece, è rimasta inalterata la situazione di equilibrio tra le originarie consorterie criminali¹⁷⁹ e il *clan degli zingari*, quest'ultimo molto attivo nel mercato delle sostanze stupefacenti.



(Tav. 49)

Il contrasto ai sodalizi mafiosi catanzaresi

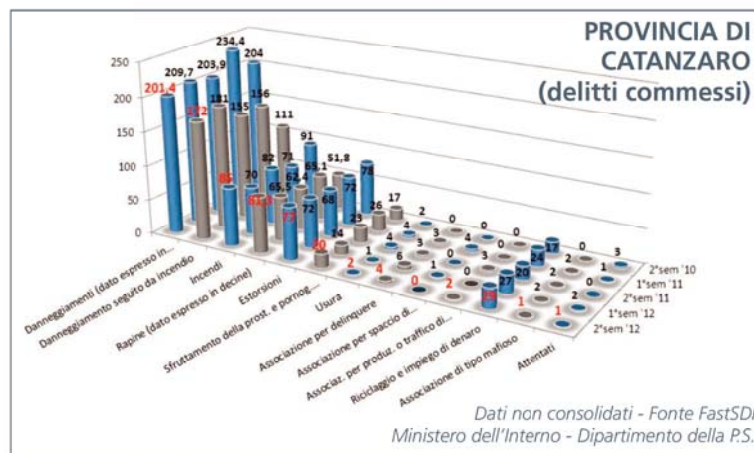
Il contrasto ai sodalizi nel lucroso mercato della droga è stato, anche nel semestre in esame, denso di risultati grazie all'operazione "Double Fault", condotta dalla Squadra Mobile di Catanzaro che il **2 ottobre 2012**, ha eseguito una misura cautelare emessa dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro nei confronti di quarantasei persone, tra le quali esponenti delle principali famiglie.

Più in generale, le attività direttamente focalizzate sullo scenario mafioso catanzarese hanno conseguito significativi risultati.

Di seguito si riportano alcune delle operazioni più significative:

- il **3 luglio 2012**, in Lamezia Terme, la Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare, emessa nell'ambito dell'operazione "*Medea*"¹⁸⁰, nei confronti di sei presunti esponenti della cosca GIAMPÀ, ritenuti responsabili dell'omicidio di Domenico ZAGAMI cl. '78, avvenuto in Lamezia Terme il 14 agosto 2004;
- il **18 luglio 2012**, in Lamezia Terme, la Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare, emessa nell'ambito dell'operazione "*Minerva*"¹⁸¹, nei confronti di cinque sodali della cosca GIAMPÀ, ritenuti responsabili dell'omicidio di Federico GUALTIERI, avvenuto in Lamezia Terme il 27 marzo 2007;
- il **19 luglio 2012**, in Montepaone, i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare¹⁸² nei confronti di un pregiudicato, ritenuto responsabile di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso, avendo operato per conto della cosca SIA-PROCOPIO di Soverato;
- il **7 agosto 2012**, in Lamezia Terme, la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Doppio Colpo*"¹⁸³, ha eseguito tre provvedimenti cautelari nei confronti di altrettanti pregiudicati, ritenuti responsabili di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso, avendo agito per conto dei sodalizi CERRA-TORCASIO-GUALTIERI e GIAMPÀ;
- il **21 ottobre 2012**, in Badolato, i Carabinieri hanno fatto irruzione all'interno di un ovile, sorprendendovi il latitante Giuseppe Santo PROCOPIO (cl. '85), già sfuggito all'esecuzione di un provvedimento di fermo¹⁸⁴, poiché ritenuto responsabile di associazione mafiosa quale sodale della cosca SIA-PROCOPIO-LENTINI operante nel sovratese;
- il **6 novembre 2012**, la Polizia di Stato ha notificato un'ordinanza di custodia cautelare in carcere¹⁸⁵, emessa dal GIP di Catanzaro nell'ambito dell'operazione "*Pegaso*"¹⁸⁶, nei confronti di quattro persone, ritenute responsabili degli omicidi di Vincenzo TORCASIO e del figlio Francesco, consumati in Lamezia Terme - rispettivamente - il 7 giugno ed il 7 luglio del 2011.

Due eventi omicidiari consumati nel semestre in esame che, per modalità esecutive, non lasciano escludere la matrice mafiosa, si sono verificati in Zagarise e Petronà¹⁸⁷. Dall'andamento della delittuosità registrata nella provincia e dei *reati-spia*, riconducibili alla pressione dei sodalizi sul territorio (Tav. 50), si rileva un sostanziale decremento del numero di denunce per fatti estorsivi (21 a fronte dei 30 del precedente semestre). Pressoché stabili risultano i danneggiamenti in genere.



(Tav. 50)

PROVINCIA DI COSENZA

Anche nella provincia di Cosenza non si registrano sostanziali mutamenti sulla mappatura della criminalità organizzata (Tav.51) che può essere così delineata:

- nella città capoluogo, seppur fortemente indebolita dalla morte del suo capo, è sempre in auge la *cosca* c.d. “*Bella-Bella*”, alleata con gli *zingari* di via Popilia¹⁸⁸. Permane, tuttavia, la compagine criminale LANZINO, nonostante la cattura di un suo elemento apicale;
- sul litorale ionico della provincia, mantengono saldo il potere le *cosche* dei FORASTEFANO¹⁸⁹, a Cassano, e degli *zingari*, a Lauropoli, seppur interessati da inchieste giudiziarie recenti¹⁹⁰. A Rossano, per tutta la zona a sud della costa fino a Cariati, al confine con il *locale* di Cirò Marina, insiste la *cosca* un tempo riconducibile ad ACRI Nicola, latitante sino al mese di novembre 2010, poi tratto in arresto, a Bologna, dai Carabinieri del ROS;
- sull’area tirrenica opera la *cosca* MUTO, sebbene fortemente depotenziata dall’azione di contrasto degli organi investigativi, ed in particolare dagli esiti dell’operazione “*Overloading*”, condotta nel dicembre 2010. Nelle zone più a sud dello stesso litorale, si evidenziano:

- nel paolano, le *cosca* MARTELLO-DITTO-SCOFANO e la famiglia SERPA, i cui membri superstiti si riconoscono nel vecchio *capo bastone* Mario, coinvolto nell’operazione “*Tela del Ragno*”¹⁹¹;
- ad Amantea, dopo gli arresti conseguenti all’operazione “*Nepetia*” del dicembre 2007, non si sono registrati significativi mutamenti. Allo stato risultano operare nell’area gli affiliati alle *cosche* BESALDO e AFRICANO-GENTILE.

Altri gruppi malavitosi, vicini alla *cosca* LANZINO, sono presenti nei comuni a sud e a nord del capoluogo¹⁹².



(Tav. 51)

Tuttavia, gli arresti, con distinte operazioni, di due elementi di vertice dei sodalizi locali, potrebbero costituire un possibile fattore di trasformazione degli assetti criminali delle *cosche* cosentine.

Ci si riferisce in particolare alla cattura di:

- Franco BRUZZESE¹⁹³, considerato all'apice degli *zingari* di Cosenza, arrestato nel capoluogo, il **27 agosto 2012**, dalla locale Squadra Mobile;
- Ettore LANZINO¹⁹⁴, tratto in arresto dai Carabinieri il **16 novembre 2012**, in Rende, ritenuto a capo dell'organizzazione di *'ndrangheta* egemone nel capoluogo bruzio.

Gli arresti costituiscono l'epilogo della recente operazione "*Tela del Ragno*" - condotta dai Carabinieri il 30 marzo 2012 - che ha consentito di ripercorrere circa un decennio di fatti delittuosi perpetrati soprattutto nell'area del paolano.

Si rileva, inoltre, anche la cattura:

- del latitante Celestino ABBRUZZESE, ritenuto al vertice dell'omonima *cosca* operante nella sibiritide, tratto in arresto dai Carabinieri, il **6 agosto 2012**, in Cassano allo Jonio. Il predetto si era reso irreperibile dal 31 marzo 2012, poiché allontanatosi dall'ospedale civile di Catanzaro, ove si trovava in regime di arresti domiciliari;
- dei cugini Antonio e Roberto PRESTA¹⁹⁵, tratti in arresto dai Carabinieri, il **5 agosto 2012**, in Roggiano Gravina, latitanti dal 21 luglio 2010, poiché sfuggiti alla cattura nel corso dell'operazione "*Santa Tecla*"¹⁹⁶.

Il contrasto alle attività criminali dei sodalizi si è sostanziato, nel semestre in esame, nel pieno successo delle indagini volte a identificare gli autori di gravi fatti di sangue avvenuti nel 2011, che avevano scosso il piccolo comune di San Lorenzo del Vallo¹⁹⁷.

Il contrasto alle estorsioni ha consentito, il **28 settembre 2012**, ai Carabinieri di Castrovillari di eseguire una misura cautelare nei confronti di nove persone ritenute responsabili di estorsione aggravata e continuata in danno di alcuni imprenditori locali (operazione "*Flash List*"¹⁹⁸).

Sul fronte dell'aggressione ai patrimoni illeciti, il Raggruppamento Operativo Speciale Carabinieri ha proceduto al sequestro di beni per un valore complessivo di **un milione e settecentottamila euro**. Il provvedimento, eseguito il **2 agosto 2012**, in Cassano allo Jonio, ha colpito gli eredi di un esponente della criminalità locale, contiguo alla *cosca* FORASTEFANO, deceduto a seguito di agguato mafioso nel 2010.

Le attività di contrasto
alle organizzazioni mafiose
cosentine

Le infiltrazioni mafiose nelle Pubblica Amministrazione

In provincia di Cosenza si registra un più elevato numero di denunce per estorsione, rispetto alle altre province calabresi

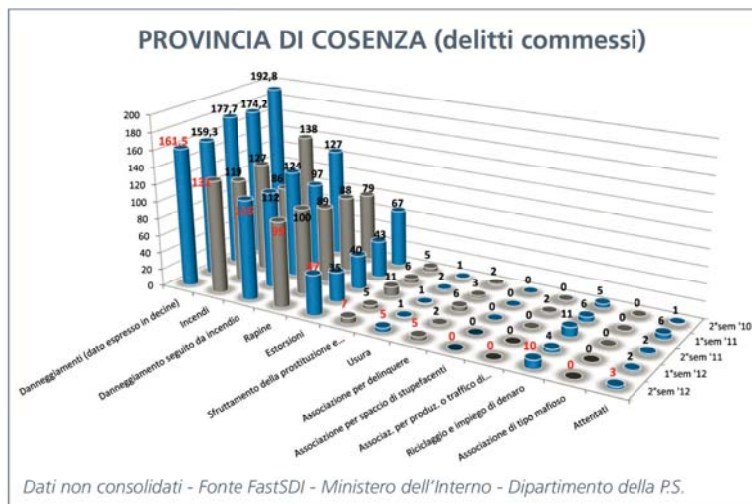
In merito alle infiltrazioni mafiose nelle pubbliche amministrazioni locali, al 31 dicembre 2012 risulta ancora sciolto il Comune di **Corigliano Calabro**¹⁹⁹, dove sono state riscontrate forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata, emerse proprio dagli esiti investigativi della citata operazione "Santa Tecla". Inoltre, l'**11 dicembre 2012** il Prefetto di Cosenza ha disposto l'accesso di una commissione ispettiva presso l'Azienda Sanitaria Provinciale (ASP).

Segnali di cattiva gestione degli interessi pubblici sono emersi da alcune recenti inchieste condotte nella provincia. L'operazione "Malandrino"²⁰⁰ ha svelato il coinvolgimento di imprenditori, dirigenti e funzionari dell'ATERP (Azienda Territoriale Edilizia Popolare) in un convulso scenario di abusi e collusioni con la locale criminalità organizzata e comune. Gli ultimi sviluppi investigativi dell'operazione "Terminator"²⁰¹ hanno, invece, portato all'arresto di due noti esponenti politici locali, accusati di aver utilizzato per scopi clientelari una cooperativa di servizi fortemente infiltrata dalla criminalità organizzata che, tramite la stessa cooperativa, era in grado di condizionare la connessa attività dei due amministratori inquisiti²⁰².

Inoltre, in riferimento al settore eolico, nel mese di **ottobre 2012** la Procura di Catanzaro ha emesso un avviso di chiusura indagini nei confronti di venti persone²⁰³,

fra funzionari, dirigenti della Regione ed imprenditori, tutti indagati a vario titolo per abuso d'ufficio, falso in atto pubblico, violazione di norme ambientali ed altro. In particolare, ai componenti del nucleo di valutazione di impatto ambientale costituito presso la Regione Calabria è stato contestato di aver approvato - con il concorso di funzionari e tecnici delle amministrazioni interessate - il piano di realizzazione di un parco eolico in località "Mucone" di Spezzano della Sila (CS), allo scopo di favorire talune imprese operanti nello specifico settore.

L'andamento della delittuosità nella provincia cosentina (Tav. 52) permette di eviden-



(Tav. 52)

ziare, ancora una volta, un più elevato numero di denunce per estorsione, rispetto alle altre province calabresi. Il dato, peraltro in crescita, si è attestato su **47** fatti denunciati a fronte dei **35** riferiti al precedente periodo.

Rispetto all'intera regione Cosenza è, inoltre, la provincia dove si registra il più elevato numero di denunce per danneggiamenti.

PROVINCIA DI CROTONE

Nel precedente semestre si era fatto cenno a dinamiche di scontro in atto nell'area di Petilia Policastro, sostanziatesi negli omicidi di un sorvegliato speciale di p.s. (24 marzo 2012) e di un presunto affiliato al gruppo dei COMBERIATI (21 aprile 2012). Le conseguenti indagini hanno consentito ai Carabinieri di Crotone di operare, nell'ambito dell'operazione "*Impluvium*"²⁰⁴, il fermo di alcuni degli esponenti di spicco del "*locale*" di *'ndrangheta* ed il sequestro di armi da fuoco in loro possesso.

Il provvedimento di urgenza da parte del PM si è reso necessario allo scopo di prevenire ulteriori fatti di sangue in avanzato stato di preparazione, finalizzati al raggiungimento di nuovi equilibri fra le *cosche* operanti in Mesoraca e Petilia Policastro²⁰⁵.

La dislocazione dei sodalizi (Tav. 53) attivi nella provincia, permane sostanzialmente invariata rispetto a quanto già riferito in precedenti analisi del territorio²⁰⁶. Un particolare rilievo assumono le indagini che hanno riguardato il settore eolico, in via di sviluppo nella provincia, nell'ambito delle quali si sono evidenziate condotte corruttive, attraverso la collusione tra amministratori pubblici, liberi professionisti e, in taluni casi, esponenti della locale criminalità. In particolare:

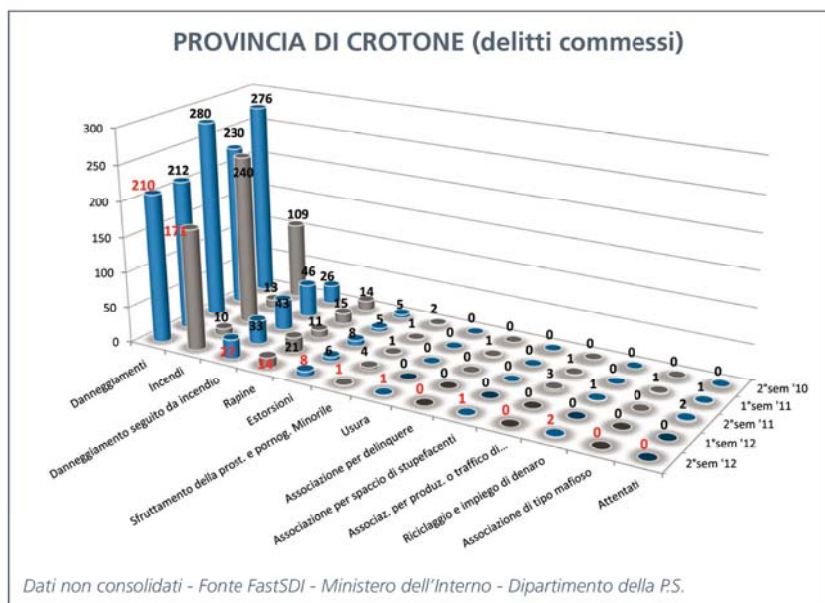
- il **12 luglio 2012**, la Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro ha emesso un decreto di sequestro preventivo *ex art. 321 c.p.p.* riguardante un parco



(Tav. 53)

eolico di Isola Capo Rizzuto (KR), con un contestuale avviso di garanzia nei confronti di trentuno persone, fra amministratori, funzionari e dirigenti della P.A. (in particolare della Regione Calabria e del Comune di Isola Capo Rizzuto) nonché imprenditori ed esponenti della criminalità organizzata operante in quel comune. Il parco eolico era stato realizzato e gestito da imprese riconducibili alla cosca ARENA, attiva in quel comune. I reati contestati vanno dal riciclaggio al falso in atto pubblico, nonché violazioni in materia urbanistica ed ambientale, con l'aggravante delle finalità mafiose ex art. 7 D.L. 152/91 e del carattere transnazionale ex art. 4 L. 146/2006²⁰⁷;

- nel mese di **ottobre 2012**, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro ha emesso un avviso di chiusura indagini nei confronti di dodici persone²⁰⁸, fra amministratori, dirigenti della Regione ed imprenditori, tutti indagati a vario titolo per associazione per delinquere, abuso d'ufficio, falso in atto pubblico e corruzione²⁰⁹.



(Tav. 54)

L'andamento della delittuosità in genere e dei *reati-spia* in particolare (Tav. 54) evidenzia che nella provincia crotonese si registra il più basso numero di denunce di danneggiamenti rispetto alle altre province calabresi.

Per la fattispecie delittuosa più grave, costituita dal danneggiamento seguito da incendio, si osserva che il dato - in calo rispetto al precedente periodo - si è anch'esso attestato su valori inferiori a quelli censiti nelle restanti province calabresi.

In lieve aumento il numero delle denunce per estorsione ed un solo caso di usura è stato oggetto di segnalazione.

PROVINCIA DI VIBO VALENTIA

Lo scenario criminale vibonese (Tav. 55) è tuttora contrassegnato da alcuni eventi omicidari avvenuti nel biennio 2010-2011, indicativi di una ripresa di cruente dinamiche conflittuali tra i sodalizi attivi sul territorio. Le maggiori criticità si rilevano in due distinte aree della provincia:

- nella porzione di territorio compresa tra la città capoluogo, la frazione Piscopio ed il piccolo Comune di Stefanaceni, la spirale omicidiaria, che ha avuto inizio nel 2011 ed è proseguita nel primo semestre 2012²¹⁰, si svolge sullo sfondo del confronto in atto tra il gruppo criminale di Stefanaceni, che fa capo alla cosca dei PATANIA alleata dei MANCUSO di Limbadi (VV), e il gruppo emergente dei "Piscopisani"²¹¹, che fa capo alla famiglia FIORILLO. Nel periodo in esame, l'azione investigativa tesa a contenere lo scontro è culminata nell'operazione "*Gringia-Sant'Angelo*"²¹², eseguita dai Carabinieri il **20 novembre 2012**. Le indagini hanno consentito di identificare e catturare gli autori di una buona parte degli omicidi e dei tentati omicidi consumati nella provincia²¹³, permettendo inoltre di rinvenire armi e munizioni in possesso del citato gruppo criminale, nonché divise e contrassegni in uso alle Forze di polizia che, verosimilmente, dovevano servire ai gruppi di fuoco per azioni a sorpresa;
- nei comuni delle Serre Vibonesi, a cavallo del confine con le province di Catanzaro e Reggio Calabria, continua la seconda "*faida dei boschi*"²¹⁴, le cui dinamiche sono state esaminate in precedenti relazioni. In tale contesto di ostilità sono stati consumati, nel semestre, tre omicidi, tra i quali quello di un esponente di ver-



(Tav. 55)

tice della cosca dominante nel territorio di Soriano²¹⁵. Anche in tale ambito deve registrarsi l'attivismo degli organi inquirenti, che ha portato all'arresto di diverse persone ritenute affiliate alla 'ndrina ARIOLA, responsabili di traffico di stupefacenti.

Altri fatti di sangue, di cui non sono ancora ben chiare le dinamiche, hanno interessato la provincia²¹⁶.

L'egemonia della cosca Mancuso

In linea generale, sull'intera provincia (Tav. 55 pag. prec.) permane l'egemonia della cosca MANCUSO, che mantiene posizioni di indiscussa preminenza anche grazie alle alleanze con le cosche confinanti del reggino e del lametino²¹⁷.

La dislocazione delle altre 'ndrine presenti sul territorio, da considerarsi satelliti o comunque influenzate dai MANCUSO, può essere così sintetizzata:

- nella città capoluogo sono presenti le *famiglie* dei LO BIANCO²¹⁸, dei FIARÈ-RAZIONALE di San Gregorio d'Ippona, dei BONAVOTA e dei PETROLO di Stefanconi e Sant'Onofrio;
- nella Marina del capoluogo persistono i MANTINO-TRIPODI;
- da Briatico a Tropea sono presenti le *famiglie* ACCORINTI e LA ROSA²¹⁹;
- nei Comuni di Pizzo e Francavilla Angitola si segnalano le *famiglie* FIUMARA e CRACOLICI;
- nella zona montuosa delle Serre persistono le storiche 'ndrine dei "Viperari" che fanno capo alla *famiglia* VALLELONGA;
- a Filadelfia domina la cosca ANELLO-FRUCI, considerata elemento di congiunzione tra la malavita vibonese e quella lametina;
- infine, nei comuni più a valle, troviamo i gruppi malavitosi dei SORIANO e PITITTO.

Tra le operazioni di rilievo va evidenziata la cattura di Roberto MATALONE²²⁰, latitante dal 2010, ritenuto affiliato alla cosca PESCE di Rosarno (RC), coinvolto nell'indagine "All Inside" del 2010. L'uomo è stato individuato dai Carabinieri in Joppolo, il **9 agosto 2012**.

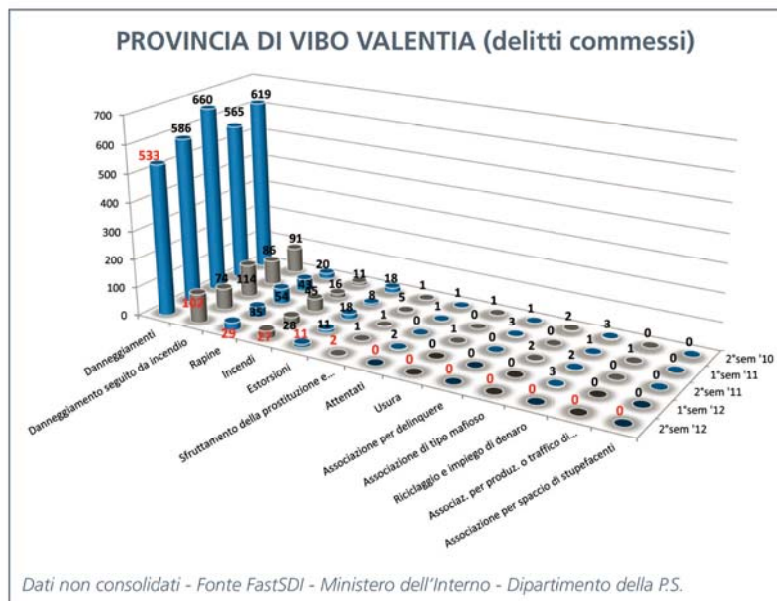
Nella provincia, oltre al Comune di **Mongiana**, sciolto nel semestre in esame, risultano tuttora commissariati i Comuni di **Briatico**²²¹, **Mileto**²²² e **Nardodipace**²²³. Inoltre, il **7 settembre 2012**, il Prefetto di Vibo Valentia ha disposto l'accesso di una commissione presso i Comuni di Gerocarne e San Calogero.

L'andamento della delittuosità nella provincia, rispetto al precedente periodo (Tav. 56), fa emergere un apprezzabile decremento dei danneggiamenti, mentre risultano in crescita i danneggiamenti a seguito di incendio.

Stabile il dato sulle denunce per estorsione.

Proiezioni extraregionali

Lo sforzo investigativo teso a contrastare l'insediamento della criminalità calabrese in **Piemonte** ha consentito, anche nel semestre in trattazione, di conseguire importanti risultati. In particolare, nel mese di **ottobre 2012** si è conclusa l'operazione "*Colpo di Coda*"²²⁴, che, oltre ad individuare ulteriori appartenenti al *locale* di Chivasso (TO), ha accertato, per la prima volta nella provincia di Vercelli, l'esistenza di un *locale* a Livorno Ferraris. Nella circostanza, i Carabinieri di Torino hanno eseguito una misura cautelare nei confronti di ventidue soggetti, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, dei quali tredici attivi nel già individuato locale di Chivasso (TO) e sette in quello di Livorno Ferraris (VC).



(Tav. 56)

L'attività di contrasto ha riguardato anche altre province piemontesi, in particolare:

- il **16 luglio 2012**, in Bagnolo Piemonte (CN), nell'ambito dell'operazione "*Reale 5*"²²⁵, i Carabinieri di Reggio Calabria, hanno tratto in arresto due persone residenti in quel comune, rispettivamente padre e figlio, ritenuti responsabili di associazione mafiosa e favoreggiamento nei confronti di un noto latitante di *'ndrangheta*;
- il **17 ottobre 2012**, in Novara, nell'ambito dell'operazione "*Pegaso*", la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento di fermo di indiziato di delitto, nei confronti di un affiliato della cosca GIAMPÀ, indagato per duplice omicidio e associazione mafiosa.

semestre luglio/dicembre

2 0 1 2

Infine, la D.I.A. ha eseguito diversi interventi volti all'aggressione di patrimoni illeciti, che saranno dettagliati più avanti.

Lombardia In **Lombardia**, come in passato, le attività di contrasto all'infiltrazione della *'ndrangheta* nella regione sono state indirizzate tanto allo smantellamento delle strutture organizzative dei sodalizi quanto alla frattura del loro potenziale economico.

La insistente capacità di penetrazione nel tessuto socio-politico-economico, è emersa dall'indagine che ha portato all'emissione di una misura cautelare nei confronti dell'assessore alla Casa della Regione Lombardia e di altri venti indagati. Il provvedimento restrittivo, emesso dal Tribunale di Milano²²⁶, è stato eseguito dai Carabinieri il **10 ottobre 2012**.

All'assessore è stato contestato il reato di scambio elettorale politico-mafioso, il concorso esterno in associazione mafiosa e la corruzione, con l'aggravante di cui all'*art. 7 D.L. 152/91*, per aver negoziato le promesse di voti con due persone in rapporti di contiguità con la *'ndrangheta*.

I riscontri investigativi condensati nel semestre in esame, hanno anche confermato la centralità della *'ndrangheta* nel traffico di stupefacenti:

- il **12 settembre 2012**, i Carabinieri di Varese hanno eseguito una misura cautelare a carico di undici persone²²⁷ (sette in carcere e quattro agli arresti domiciliari), per traffico internazionale di armi e stupefacenti²²⁸;
- il **25 settembre 2012**, la Squadra Mobile di Milano ha eseguito una misura cautelare²²⁹ nei confronti di trentasette persone, facenti parte di un'organizzazione dedicata all'importazione di ingenti quantitativi di cocaina dal Sudamerica. Le indagini, iniziate nel novembre 2009, hanno evidenziato che il sodalizio era diretto da soggetti originari di Locri (RC) ma residenti in provincia di Milano, contigui alle *cosche 'ndranghetiste* dell'area sud-ovest dell'hinterland milanese, federate ai PAPALIA²³⁰;
- il **18 ottobre 2012**, il Raggruppamento Operativo Speciale Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Dionisio*"²³¹, ha eseguito cinquantadue provvedimenti restrittivi emessi nei confronti di soggetti (la maggior parte dei quali residenti nell'hinterland milanese e nelle province di Varese e Bergamo) legati ad un'organizzazione dedicata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, aggravato dalle finalità mafiose ex art. 7. L. 203/1991. L'indagine ha permesso di accertare che l'organizzazione - collegata a *cosche* reggine²³² della *'ndrangheta* - importava²³³ ingenti quantitativi di cocaina dalla Colombia e dall'Ecuador, utilizzando le rotte aeree o quelle commerciali marittime che collegano il Sudamerica all'Europa²³⁴.

Tra le operazioni più significative, che hanno interessato il territorio lombardo, nel semestre in esame vanno citate:

- l'operazione "*Ulisse*", condotta dal Raggruppamento Operativo Speciale Carabinieri l'**11 settembre 2012**, che ha portato all'arresto di trentasette persone appartenenti ai *locali* di '*ndrangheta* di Giussano e Seregno (MB). I reati contestati vanno dall'associazione mafiosa al porto e detenzione illegale di armi, nonché usura ed estorsione, aggravati dalle finalità mafiose *ex art. 7 D.L. 152/91*. Nel corso delle indagini è stato accertato che alcuni degli indagati disponevano di armi da guerra, quali fucili mitragliatori "*Kalashnikov*" e mitragliette "*Uzi*"²³⁵. L'indagine è scaturita dagli approfondimenti di precedenti operazioni²³⁶ e corroborate dalle dichiarazioni di due collaboratori²³⁷;
- l'operazione "*Blue Call*", già descritta nella parte dedicata alla provincia di Reggio Calabria, coordinata dalle D.D.A. di Milano²³⁸ e Reggio Calabria, nel corso della quale, il **24 novembre 2012**, sono stati eseguiti ventitre provvedimenti restrittivi nei confronti di elementi di spicco della cosca BELLOCCO di Rosarno (RC), ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, detenzione di armi, riciclaggio, rapine ed intestazione fittizia di beni. Le attività criminali della cosca BELLOCCO, nella regione, oltre che indirizzate verso l'acquisizione di una società di call center²³⁹, hanno riguardato anche il campo della ristorazione, dove è stata accertata l'intestazione fittizia di beni in relazione all'acquisizione di un ristorante in provincia di Brescia.

Gli esiti delle attività investigative nei confronti del gruppo criminale LAMPADAVALLE, che già in passato avevano evidenziato come le attività economiche del sodalizio criminale fossero state agevolate da un gruppo di sostegno formato da funzionari pubblici e appartenenti alle Forze di polizia²⁴⁰, hanno consentito al GUP di Milano di emettere, il **27 settembre 2012**, sentenza di condanna²⁴¹ a quattro anni di reclusione e cinque anni di interdizione dai pubblici uffici nei confronti di un ex magistrato, responsabile di concorso in corruzione aggravata dalla finalità mafiosa *ex art. 7 D.L. 152/91*. Nel corso della stessa udienza sono stati condannati in quanto responsabili, a vario titolo, di favoreggiamento personale e trasferimento fraudolento di beni (*ex art. 12 quinquies L. 356/92*), altre tre persone per vicende collegate ed afferenti il medesimo contesto criminoso.

Le più significative operazioni di polizia giudiziaria contro la '*ndrangheta* in Lombardia

- Veneto** Le attività condotte dalla D.I.A., tese a contrastare l'infiltrazione della criminalità organizzata calabrese nel tessuto economico del **Veneto**, hanno consentito di segnalare nell'ovest veronese e nel vicentino la presenza di ditte, operanti in particolare nel settore dell'edilizia, riconducibili ad aggregati criminali di Cutro (KR), Delianova (RC), Filadelfia (KR) e Africo Nuovo (RC).
- Liguria** Alcune vicende giudiziarie che hanno interessato la **Liguria** nel recente passato e che hanno evidenziato il radicamento di sodalizi criminosi su quel territorio, sono giunte al giudizio di primo grado²⁴².
Tra i principali sequestri di attività imprenditoriali, eseguiti nel semestre a carico di soggetti ritenuti legati alla *'ndrangheta*, si segnala quello operato, il **7 novembre 2012**, in provincia di Imperia dalla Guardia di Finanza, che ha eseguito un decreto di sequestro²⁴³ di una società operante nel settore delle costruzioni, e riconducibile a un soggetto nativo di Oppido Mertina, già tratto in arresto nel 2010 perché ritenuto contiguo alla *cosca GALLICO*.
Le infiltrazioni mafiose nella provincia di Imperia hanno trovato nuove conferme con l'operazione "*La Svolta*"²⁴⁴, condotta dai Carabinieri nei primi giorni del mese di **dicembre 2012**.
La complessa indagine ha portato all'arresto di quindici pregiudicati, ritenuti esponenti del *locale* di *'ndrangheta* di Ventimiglia e collegati con le *cosche* dei paesi d'origine, indagati per associazione mafiosa, estorsione, usura, armi ed altri gravi reati²⁴⁵.
- Emilia Romagna** Anche in **Emilia Romagna**, la presenza e l'operatività di elementi riconducibili a sodalizi criminali calabresi è confermata dagli esiti di due attività investigative, condotte dalla Guardia di Finanza di Modena in quella provincia²⁴⁶.
- Toscana** Significativo, sul territorio della **Toscana**, l'arresto avvenuto il **10 novembre 2012**, a Cavriglia (AR), di un latitante²⁴⁷ originario di Seminara (RC), colpito da un provvedimento restrittivo emesso nell'ambito dell'operazione "*Cosa Mia*"²⁴⁸, condotta nel 2010 dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria nei confronti delle *'ndrine* operanti in Palmi e Seminara (RC).
- Umbria** Quanto alla presenza in **Umbria** di capitali di provenienza illecita, riciclati dalle organizzazioni criminali di matrice *'ndranghetista*, merita menzione l'indagine condotta dalla Guardia di Finanza di Perugia nei confronti di un sodalizio criminale,

composto anche da albanesi e marocchini, dedito alla costituzione di piccole ditte edili utilizzate per l'emissione di fatture per operazioni inesistenti. Tra gli arrestati, alcuni soggetti di origine calabrese vicini alla cosca GRANDE ARACRI di Cutro (KR). L'operazione, conclusa nel mese di **settembre 2012**, ha consentito la denuncia all'A.G. di diciassette persone ed il sequestro di beni per un valore complessivo di circa **trecentotrentacinquemila euro**.

Gli esiti investigativi delle attività condotte nel **Lazio** e nella Capitale hanno confermato - anche nel semestre in esame - la presenza di significative diramazioni di *cosche* di *'ndrangheta*²⁴⁹, per lo più orientate ad inserirsi nei rilevanti interessi offerti dai comparti economico-produttivi della capitale.

Lazio

In tali ambiti di penetrazione sono emerse alcune figure, definite di *"cerniera"* nel linguaggio giudiziario, che, ben inserite nel contesto imprenditoriale locale, sono funzionali al reinvestimento dei capitali illeciti.

Si tratta di soggetti non sempre affiliati alle organizzazioni criminali, ma a queste legati da interessi affaristici o da vincoli parentali, che mettono a disposizione delle *cosche* un tessuto di relazioni e di contatti privilegiati negli ambiti imprenditoriali di interesse, nell'area romana principalmente i settori edile, immobiliare, commerciale e dei pubblici esercizi.

Il **24 luglio 2012**, sono stati raggiunti importanti risultati di contrasto nei confronti della *'ndrangheta*:

- in Roma, i Carabinieri hanno tratto in arresto i latitanti Umberto²⁵⁰ e Francesco²⁵¹ BELLOCCO, esponenti della omonima *cosca* di Rosarno. Nello stesso contesto investigativo è stato tratto in arresto, per favoreggiamento personale, un pregiudicato di Oppido Mamertina;
- sul territorio nazionale, i Carabinieri della Compagnia di Roma-San Pietro, nell'ambito dell'operazione *"Hasta la Vista"*²⁵², hanno eseguito una misura cautelare nei confronti di sedici persone, facenti parte di un sodalizio ritenuto responsabile della gestione di un ingente traffico di sostanze stupefacenti tra il Lazio e la Lombardia. Tra gli arrestati, anche un esponente di spicco del clan Casamonica, che fungeva da garante negli affari illeciti con le *cosche* di *'ndrangheta* e alcuni *clan* della *camorra*.

Le attività condotte dalla D.I.A. nel semestre in esame in materia di aggressione ai patrimoni illeciti, hanno consentito di eseguire un provvedimento di confisca²⁵³, emesso dal Tribunale di Roma, che ha colpito beni riconducibili a un sodalizio calabrese con interessi commerciali nella capitale. Ulteriori dettagli sono descritti nella parte dedicata alla specifica attività della D.I.A..

Attività della D.I.A.

Investigazioni Giudiziarie

Nella tabella sottostante (Tav. 57) sono numericamente riepilogate le attività investigative svolte nei confronti dei sodalizi calabresi dalla D.I.A. nel semestre in esame:

Operazioni iniziate	4
Operazioni concluse	6
Operazioni in corso	40

(Tav. 57)

Di seguito si riporta la sintesi delle inchieste maggiormente rilevanti, condotte dalla D.I.A. contro la criminalità organizzata di matrice calabrese.

Viene dato conto anche delle attività giudiziarie che hanno consentito il sequestro e la confisca dei patrimoni dei sodalizi calabresi *ex art. 321 c.p.p. e art. 12 sexies D.L. 306/92*:

- il **1° agosto 2012**, in Reggio Calabria, nell'ambito delle operazioni "Assenzio"²⁵⁴ e "Sistema"²⁵⁵, eseguite da D.I.A. e Guardia di Finanza, sono state tratte in arresto dieci persone e sequestrati beni mobili, immobili e società per un valore stimato di circa **centotrenta milioni di euro**. Le due indagini hanno permesso di evidenziare l'esistenza di un'associazione per delinquere, finalizzata alla truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, rilevando come uno degli arrestati, imprenditore, inserito nel settore commerciale della grande distribuzione e già Consigliere nel Comune di Reggio Calabria, agisse in qualità di referente della cosca DE STEFANO-TEGANO, rendendosi protagonista di un'azione volta a favorire gli interessi criminali della cosca²⁵⁶;

- il **6** e il **13 agosto 2012**, in Genova, è stato eseguito il sequestro preventivo²⁵⁷ - *ex art. 321 c.p.p.* - di beni mobili ed immobili tra i quali appartamenti, terreni agricoli, depositi bancari e il 50% del capitale sociale di una S.r.l. operante nel settore delle costruzioni, riconducibili ad un imprenditore calabrese e ad una cittadina lituana. L'attività scaturisce dalla violazione della normativa antimafia in tema di obblighi di comunicazione conseguenti all'applicazione di misure di prevenzione²⁵⁸. Il valore complessivo dei beni è stato stimato in oltre **unmilione-cinquecentomila euro**;
- il **13 agosto 2012**, in Reggio Calabria, sono stati eseguiti due provvedimenti di confisca nei confronti di due esponenti di spicco della cosca LABATE, egemone nella zona sud di Reggio Calabria, condannati con sentenza passata in giudicato per associazione mafiosa e altri gravi reati. Il valore dei beni confiscati, due appartamenti e un magazzino, ammonta a circa **settecentomila euro**;
- il **12 settembre 2012**, in Milano, è stata eseguita una misura cautelare²⁵⁹ nei confronti di quattro persone, appartenenti al "*locale*" di *'ndrangheta* di Desio (MB), ritenute responsabili di minacce, lesioni e sequestro di persona a scopo estorsivo, per aver tentato di ottenere la cessione di un terreno sito nella provincia di Milano e di una ingente somma di danaro da due imprenditori locali;
- il **6 novembre 2012**, è stato eseguito un decreto di confisca²⁶⁰, emesso dalla Corte d'Appello di Catanzaro, nei confronti degli eredi di un soggetto deceduto, già condannato definitivamente per il reato di traffico internazionale di stupefacenti. Il provvedimento riguarda beni mobili ed immobili per un valore stimato di **un milione di euro**;
- il **6 novembre 2012**, è stato eseguito un decreto di confisca di beni, emesso dalla Corte di Appello di Catanzaro²⁶¹, nei confronti di un condannato definitivo per i reati di associazione mafiosa ed estorsione. Il valore dei beni confiscati - terreni, fabbricati, veicoli commerciali e rapporti bancari - ammonta a **cinque milioni di euro**;
- il **15 novembre 2012**, in Rende (CS), è stata eseguita una misura cautelare in carcere²⁶² nei confronti di un affiliato alla cosca RUÀ-LANZINO, di un consigliere in carica e di un ex assessore della Provincia di Cosenza, per i quali è stata disposta la detenzione domiciliare. I reati contestati riguardano vicende di corruzione con-

nesse alla campagna elettorale relativa alle elezioni provinciali di Cosenza del 2009, alle quali sarebbero conseguiti condizionamenti dell'Amministrazione locale nella gestione della cosa pubblica da parte di esponenti della *cosca*²⁶³.

Investigazioni Preventive

Anche nel semestre in esame, la D.I.A. ha sviluppato un'intensa attività tesa all'aggressione di patrimoni riconducibili alla *'ndrangheta*, eseguendo diversi sequestri e confische, sulla base di indagini patrimoniali condotte sia in relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della D.I.A.²⁶⁴ e sia su delega delle competenti AA.GG..

I risultati conseguiti sono sintetizzati nella sottostante tabella, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti a provvedimenti ablativi (Tav. 58):

Le misure di prevenzioni patrimoniali: sequestri e confische

Sequestro beni su proposta del Direttore della DIA	Euro 27.634.934,00
Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini DIA	Euro 235.560.000,00
Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della DIA	Euro 5.500.000,00
Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini della DIA	Euro 44.656.000,00

(Tav. 58)

Sono di seguito riportate brevi sintesi delle operazioni più premianti:

- il **2 luglio 2012**, in località Bova Marina (RC), è stata data esecuzione a un provvedimento di confisca²⁶⁵ emesso dal Tribunale di Reggio Calabria nei confronti di imprenditore calabrese, organico alle *cosche* del reggino e attivo nel settore degli appalti pubblici, condannato nel 2009 alla pena di 8 anni di reclusione nell'ambito dell'operazione "*Bellu Lavuru*"²⁶⁶. La confisca ha interessato un intero compendio aziendale del valore di **ottocentomila euro**;
- il **3 luglio 2012**, tra il reggino e il catanzarese, è stata data esecuzione a un provvedimento di confisca²⁶⁷ emesso dal Tribunale di Reggio Calabria nei confronti degli eredi e del fratello di un noto imprenditore reggino, ritenuto organico alla *cosca* RUGOLO e vittima di un attentato dinamitardo, che ne causò la morte, nel

- maggio 2008. La confisca ha interessato aziende, partecipazioni societarie, immobili e disponibilità finanziarie per un complessivo di **ventotto milioni di euro**;
- il **3 luglio 2012**, in Roma, è stata data esecuzione a un provvedimento di confisca²⁶⁸ emesso dal Tribunale di Roma, nell'ambito di una più ampia attività coordinata dalla DDA relativa agli interessi capitolini di alcuni membri della 'ndrina dei GALLICO di Palmi. Il provvedimento ha riguardato una prestigiosissima attività commerciale in pieno centro storico. Il complesso dei beni confiscati supera i **quattordici milioni di euro**;
 - il **10 luglio 2012**, nelle province di Verona e di Catanzaro, è stato eseguito un provvedimento di confisca²⁶⁹ emesso dal Tribunale di Verona, su proposta del Direttore della D.I.A., nei confronti di un elemento di spicco della cosca DRAGONE, operante nella zona di Cutro, nel crotonese, ma con ramificazioni nel Nord Italia, che ha interessato beni per un valore complessivo di **cinquecentomila euro**;
 - il **9 agosto 2012**, nel cosentino, si è proceduto al sequestro, su provvedimento²⁷⁰ emesso dal Tribunale di Cosenza, di beni per un valore complessivo di **otto milioni di euro**, riconducibili ad un imprenditore contiguo all'organizzazione criminale GENTILE, operante nella zona di Amantea;
 - il **23 ottobre 2012**, in Reggio Calabria e provincia, è stata data esecuzione a provvedimenti di sequestro²⁷¹, emessi dal Tribunale di Reggio Calabria, nei confronti di due noti imprenditori reggini attivi nei settori immobiliare e alberghiero, entrambi espressione di una comprovata²⁷² contiguità a sodalizi criminali. L'attività ha consentito di aggredire un patrimonio stimato, complessivamente, in **duecentotrentaquattro milioni di euro**;
 - il **29 ottobre 2012**, nella Capitale, è stato eseguito un provvedimento di confisca²⁷³, emesso dal Tribunale di Roma, riguardante una società immobiliare e un immobile di pregio, del valore complessivo di **cinque milioni di euro**, ricondotti ad un elemento collegato alla cosca PELLE di San Luca;
 - il **30 novembre 2012**, in Piemonte, Lombardia, Lazio e Calabria, si è proceduto al sequestro dei beni, su provvedimento²⁷⁴ del Tribunale di Torino, riconducibili a numerosi esponenti del gruppo criminale MARANDO, di estrazione 'ndranghetista e operante nel comprensorio piemontese. L'attività, che trae spunto

- dagli esiti dell'operazione "*Marcos-DIA*"²⁷⁵, ha portato all'aggressione di beni stimati in oltre **diciannove milioni di euro**;
- il **7 dicembre 2012**, nella provincia di Torino, è stato eseguito un provvedimento di confisca²⁷⁶, emesso dal Tribunale di Torino, dei beni riconducibili ad un soggetto morto suicida nell'aprile del 2012, e ritenuto capo locale della '*ndrangheta* piemontese. L'attività, coordinata dalla locale DDA e collegata anch'essa all'operazione "*Marcos-DIA*", ha riguardato diversi beni immobili ed una azienda per un valore complessivo di **un milione e seicentotrentacinquemila euro**;
 - il **12 dicembre 2012**, nel torinese, è stata data esecuzione al provvedimento di sequestro anticipato²⁷⁷, emesso dal Tribunale di Torino, nei confronti di un elemento di vertice dell'articolazione torinese di una compagine di Siderno, anch'egli inserito tra i soggetti di cui all'operazione "*Marcos-DIA*". I beni sottoposti a sequestro ammontano ad un valore complessivo di poco inferiore ai **cinquecentomila euro**;
 - il **20 dicembre 2012**, tra il milanese e il bergamasco, si è proceduto al sequestro, su provvedimento²⁷⁸ emesso dal Tribunale di Milano, a carico di un soggetto già tratto in arresto dall'articolazione D.I.A. meneghina nell'ambito dell'operazione "*Mentore*", nel giugno 2012²⁷⁹, ed indicato quale elemento collegato alle consorterie criminali '*ndranghettiste* lombarde. Il valore dei beni sequestrati, costituiti da diversi immobili e numerosi effetti cambiari, si attesta a oltre **un milione e cinquecentomila euro**.

Il quadro riassuntivo dei provvedimenti ablativi eseguiti testimonia, anche per il semestre in esame, quale ruolo di priorità strategica rivesta, per la Direzione Investigativa Antimafia, l'aggressione ai patrimoni mafiosi; le intense attività preventive svolte su questo fronte sono protese all'obiettivo generale di rafforzare il contrasto delle infiltrazioni nelle attività economiche da parte della criminalità organizzata, con particolare riguardo a quella di matrice '*ndranghetista*, in un momento di diffuso disagio derivante dalla crisi economica, che rende ancora più critici i fattori di vulnerabilità.

Gli "*accessi ai cantieri*" effettuati dai Gruppi Interforze costituiti presso le Prefetture calabresi e nominati in ottemperanza al Decreto Interministeriale del 14 marzo 2003, ai quali partecipa - con un ruolo centrale - la D.I.A., si sono confermati uno strumento essenziale per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici.

Nel semestre in esame sono stati eseguiti cinque accessi nella sola Regione Calabria, per la cui più approfondita disamina si rimanda al capitolo di questo elaborato dedicato alle infiltrazioni criminali nell'economia legale.

Conclusioni

Le risultanze investigative e giudiziarie riguardanti la matrice mafiosa calabrese hanno evidenziato, anche nel 2° semestre 2012, la capacità della *'ndrangheta* di infiltrare settori della politica, della pubblica amministrazione e dell'imprenditoria, attraverso una consolidata rete di relazioni colludenti, estese ormai anche oltre i confini regionali.

Il particolare rilievo della minaccia proveniente dalla criminalità calabrese trova ulteriori punti di forza nell'estensione delle sue potenzialità economiche e nella sua consolidata preminenza sul mercato transnazionale degli stupefacenti.

La *'ndrangheta* si conferma, quindi, tra i più insidiosi fenomeni criminali organizzati, i cui profili di sviluppo, superando il modello arcaico basato sulla pressione militare sul territorio, si protendono alla creazione di aree ove, simultaneamente, attori della legalità compiacenti e soggetti della conclamata illegalità si danno reciproco sostegno, per conseguire utilità di diversa natura.

Del resto i numerosi e consistenti provvedimenti ablativi riguardanti beni riconducibili a sodalizi di matrice calabrese, che hanno interessato diverse regioni italiane, confermano i collaudati meccanismi che vedono la fase di accumulazione finanziaria seguita da iniziative volte al riciclaggio e al reimpiego di capitali sui circuiti economico-imprenditoriali.

La vocazione imprenditoriale della *'ndrangheta* è, infatti, un elemento da tempo trascinata dal territorio calabrese verso altre regioni, rendendo necessario elevare il livello della vigilanza, anche in funzione di impedire alle *cosche* di intercettare i flussi di denaro impiegato nelle commesse pubbliche.

Sotto tale aspetto, assume un ruolo decisivo il sistema dei controlli diretti a prevenire l'infiltrazione della criminalità negli appalti, in via di progressiva e costante affinazione.

La capacità di infiltrazione
della *'ndrangheta*

c. Criminalità organizzata campana

GENERALITÀ

Le strategie della camorra

La *camorra* si conferma come organizzazione poliedrica: in grado di affermare il suo potere criminale attraverso l'uso della forza e di gestire il consenso delle fasce più povere della popolazione, offrendo "opportunità" di guadagno in aree ad altissimo tasso di disoccupazione, capace di inquinare l'economia legale con le proprie imprese di riferimento, di stringere accordi con soggetti istituzionali, in alcuni casi essi stessi espressione dell'organizzazione criminale, di esportare le proprie modalità operative ovunque, adattandole al contesto territoriale.

Funzionale all'affermazione del potere dei *clan* nei contesti territoriali d'origine è mantenere bassi livelli qualitativi di vita e presentarsi come unica alternativa di riscatto o quale opportunità di "lavoro": ne deriva che qualunque iniziativa sul territorio, che possa far concepire alla popolazione la possibilità di un *modus vivendi* alternativo a quello offerto dai *clan*, diviene bersaglio di atti intimidatori.

Rientrano in tale strategia gli attentati a strutture gestite da associazioni civili su beni confiscati alla *camorra*, non potendo i *clan* tollerare che nelle loro zone si attivino attività imprenditoriali fuori dal loro controllo; risale a novembre scorso la distruzione di alcune telecamere situate all'interno del Villaggio della legalità di Borgo Sabotino, in provincia di Latina, sorto sui terreni di un camping abusivo e gestito dall'Associazione "Libera".

L'atto vandalico fa seguito ad altri tentativi di intimidazione, avvenuti nei giorni precedenti, e ad un più grave attentato dell'ottobre 2011, che provocò danni al centro per migliaia di euro.

L'espressione del controllo di una determinata zona passa anche attraverso la "gestione" delle manifestazioni locali, religiose o laiche: ed è proprio per dare un segnale inverso che, il **30 settembre 2012**, le Forze dell'ordine hanno sequestrato il *Giglio Insuperabile*, l'obelisco di legno e cartapesta, che avrebbe dovuto sfilare nel quartiere Barra di Napoli, dove opera il *sodalizio* CUCCARO-APREA-ALBERTO in occasione della popolare *Festa dei Gigli*. Era stato, infatti, accertato nel corso di un'indagine che i gruppi locali avevano imposto ai commercianti il pagamento di tangenti per finanziare la costruzione del *Giglio*, altra opportunità per far entrare somme di

denaro nelle casse dei gruppi criminali e strumento simbolico per ribadire alla popolazione la forza del *clan*²⁸⁰.

A luglio del decorso anno, la *camorra* è stata inserita dal Dipartimento del Tesoro americano nella *black list* delle associazioni criminali che gli Stati Uniti considerano più pericolose, perché capace di creare alleanze con elementi corrotti dei governi per portare avanti le sue attività illecite, dimostrandosi un'effettiva minaccia per la stabilità dei sistemi politici ed economici internazionali.

L'effetto di quell'iniziativa è stata l'interdizione per i cittadini statunitensi di effettuare transazioni commerciali con cinque esponenti di *clan* camorristici - tre del *clan* dei *casalesi*, che controlla gran parte del territorio casertano dove hanno sede basi militari ed alloggi della U.S. Navy, e due legati a sodalizi del napoletano (MALLARDO e CONTINI) - con la previsione di esproprio di beni investiti, anche a titolo personale, negli U.S.A..

L'altro aspetto che emerge con sempre più frequenza dalle indagini è la dimensione imprenditoriale dei *clan* campani, presenti sul mercato con le loro imprese di riferimento, agevolati in questa loro silenziosa penetrazione nell'economia dal mutato scenario nazionale caratterizzato da una progressiva disintegrazione economica e sociale. Da tempo è intervenuto un salto di qualità delle *organizzazioni* camorristiche che hanno fatto propri i più moderni valori capitalistici combinandoli con gli arcaici valori mafiosi della violenza e della sopraffazione: si tratta di considerazioni che naturalmente riguardano i *gruppi* camorristici più strutturati. A titolo esemplificativo si citano i *casalesi*, per la provincia di Caserta, i MOCCIA, FABBROCINO, POLVERINO, per la provincia di Napoli, ma investimenti nei più svariati settori imprenditoriali sono stati riscontrati anche in relazione ad altri *gruppi*.

Un'indagine, conclusasi nel mese di **novembre 2012** (operazione "*Fort Knox*"²⁸¹), ha riguardato un'organizzazione criminale operativa, a livello internazionale, con vertice in Svizzera, e bracci operativi nei distretti orafi di Arezzo, Marcianise (CE) e Valenza (AL), in contatto con una fitta rete di negozi "compro oro" e operatori del settore, che stavano alla base della filiera dei traffici di oro di provenienza illecita. Se per i tradizionali reati quali estorsioni, traffico di stupefacenti ed omicidi, i *clan* utilizzano manovalanza sempre più giovane reclutata in contesti sociali dove l'unica opportunità di guadagno è offerta dal boss locale, la gestione delle imprese ricon-

La dimensione imprenditoriale
dei *clan* campani

ducibili a *clan* camorristici è affidata a professionisti, in grado di muoversi perfettamente in ambiti pubblici, con la consapevolezza di presentarsi sul mercato in condizioni di vantaggio rispetto alle altre imprese, potendo contare:

- su un abbattimento della concorrenza, attraverso l'uso della forza, realizzando in tal modo situazioni di monopolio;
- sulla possibilità di immettere prodotti sul mercato a prezzi inferiori, operando senza il rispetto della disciplina sul lavoro, sia in campo infortunistico che retributivo, mentre gli altri operatori economici, spesso vittime di richieste estorsive, si trovano a dovere sostenere un aggravio dei costi di produzione;
- sulla illimitata disponibilità di risorse finanziarie provento delle attività illecite.

Tra gli effetti distorsivi che tali imprese producono sull'economia, vi è anche il condizionamento negativo degli investimenti di commercianti ed imprenditori: un operatore economico che intenda investire in aree controllate dai *clan* dovrebbe, infatti, inserire al passivo, nell'analisi costi-ricavi, le somme estorte dai *clan* e sopportare un'ulteriore alterazione dei prezzi derivata dalla necessità, in alcuni casi, di ricorrere, per le forniture legate alla produzione, ad operatori indicati dai *gruppi* criminali.

L'infiltrazioni nell'economia legale

Un connubio, risalente nel tempo, tra il *clan* locale ed una famiglia di imprenditori è emerso da un'attività di indagine che ha condotto, l'**11 luglio 2012**, all'emissione, da parte del G.I.P. del Tribunale di Napoli di una serie di misure cautelari²⁸² a carico di alcuni imprenditori titolari di un'importante azienda casearia, nota anche all'estero, alla cui crescita economica avrebbe contribuito l'innesto di capitali mafiosi provenienti dal *gruppo* camorristico LA TORRE di Mondragone (CE). Anche in questo caso si è creata una salda sinergia tra l'organizzazione criminale ed il gruppo imprenditoriale, entrambi parti di un rapporto simbiotico, nell'ambito del quale ciascuno dei protagonisti si è attivato per garantire l'interesse dell'altro. A partire dalla prima metà degli anni '80, il *clan* si era adoperato nel sostenere ed implementare l'attività d'impresa con l'utilizzo di risorse umane mafiose, impiegate per atti intimidatori necessari sia per l'acquisizione di terreni, destinati all'ampliamento del complesso aziendale sia per garantire all'impresa uno stabile monopolio a Mondragone. Nel contempo gli imprenditori, oltre a procedere stabilmente e continuativamente allo sconto di assegni frutto delle attività illecite associative, hanno garantito costante supporto alla latitanza ed irreperibilità del capo *clan* e degli affiliati.

Gli interessi imprenditoriali della *camorra* spaziano in tutti i settori, ma certamente uno dei più remunerativi rimane quello edilizio che comprende il controllo, diretto o indiretto, dell'impresa costruttrice e delle attività collegate, quali i depositi di calcestruzzo e la gestione delle cave di pietra, utilizzate anche per interrare fraudolentemente i rifiuti.

Per le illustrate peculiarità che connotano i *clan* camorristici, un indubbio interesse criminale riveste la rimodulazione urbanistica della zona ex Italsider, a Bagnoli, che potrebbe essere oggetto di attenzione da parte dei *clan* sia per attività estorsive praticate a danno di imprese che si aggiudicano i lavori sia per tentare di partecipare essi stessi, con proprie ditte di riferimento, alle attività di riqualificazione.

Un altro strumento per inquinare i mercati è l'usura: la perdurante crisi economica, che ha colpito soprattutto le piccole imprese, ha rappresentato un'occasione di espansione della *camorra* imprenditrice, che grazie alle illimitate risorse di capitali di cui dispone si è spesso sostituita agli istituti di credito nel concedere prestiti ad imprenditori in difficoltà. Alla contrazione dei finanziamenti bancari alle imprese fa da contrappeso una crescita dell'usura mafiosa, delitto che spesso determina, come effetto finale, l'acquisizione della società al *gruppo* camorrista.

Anche per questa attività la *camorra* non conosce confini: risale agli ultimi giorni del decorso anno un'operazione conclusasi con l'emissione di ordinanze di custodia cautelare in carcere del G.I.P. del Tribunale di Firenze²⁸³ nei confronti di sei soggetti ritenuti contigui al *cartello* camorristico GALLO/LIMELLI-VANGONE di Torre del Greco (NA), accusati di concorso in usura ed estorsione aggravate dal metodo mafioso. L'indagine è scaturita dalla denuncia di un imprenditore di origini campane operante in Toscana, nel settore dei trasporti, che trovandosi in difficoltà economiche, era stato consigliato da due suoi dipendenti, coinvolti nell'indagine, di rivolgersi per un prestito ad una donna, agli arresti domiciliari a Castelfiorentino e legata ad un boss del menzionato *sodalizio*. Le somme da restituire erano in poco tempo lievitate a causa dell'altissimo tasso di interesse preteso, mentre all'imprenditore, nel frattempo vittima di attentati, era stato richiesto di "mettersi a disposizione del *sodalizio*" cedendo l'azienda o prestandosi ad effettuare alcuni "viaggi" per conto del *clan*.

Altro tipo di inquinamento produce l'interesse criminale della *camorra* nella gestione dei rifiuti, settore che ha comportato uno straordinario degrado ambientale con pesanti riflessi negativi sulla salute della popolazione²⁸⁴.

Il controllo di imprese edili

L'inquinamento dei mercati

L'interesse della camorra per
lo smaltimento dei rifiuti

Il numero di indagini registrate nel secondo semestre del decorso anno su illeciti connessi allo smaltimento dei rifiuti conferma la rilevanza di tali traffici per l'economia criminale dei gruppi coinvolti. Il *sodalizio* che più spesso ricorre nelle inchieste è il *clan* dei *casalesi*, prima organizzazione ad essere coinvolta, agli inizi degli anni '90, in un'operazione, "*Adelphi*", che iniziò a fare luce su un fenomeno allora tutto da esplorare. Sono state accertate:

- interessenze del *clan* ZAGARIA, nella gestione dei rifiuti nel comune di San Cipriano d'Aversa (sciolto per condizionamento mafioso ad agosto)²⁸⁵;
- il coinvolgimento di quel *clan* nella vicenda relativa alla compravendita di alcune cave nel quartiere napoletano di Chiaiano, da adibire a discarica per lo stoccaggio di f.o.s.²⁸⁶, lucrando sulla differenza di prezzo pagata per l'acquisto di quelle aree da una società affidataria del servizio di smaltimento dei rifiuti nella provincia di Napoli, avvenuto per una somma notevolmente superiore al loro valore effettivo²⁸⁷;
- la responsabilità del *clan* BIDOGNETTI per il reato di disastro doloso ed avvelenamento di falde acquifere, per aver sversato dalla fine degli anni '80, per circa un ventennio, rifiuti pericolosi ed altre tipologie di rifiuti altamente nocivi per la salute, provenienti anche da altre regioni della Penisola, provocando una contaminazione delle aree interessate, stimata fino al 2080. Anche in questo caso risultano coinvolti nell'illecito alcuni imprenditori organici ai *casalesi* e il sub-commissario del Governo per l'emergenza rifiuti per il periodo 2000/2004²⁸⁸.

Dalle descritte modalità operative, si rileva quanto sia importante per l'espansione dei *clan* camorristici e la loro crescita criminale, la capacità corruttiva, esercitata nei più svariati ambiti, dagli appalti al gioco del calcio, settore quest'ultimo, dove gli interessi della criminalità organizzata si indirizzano non solo nel controllo delle scommesse sugli incontri, i cui risultati vengono pertanto pilotati, ma anche negli investimenti, a fini di riciclaggio, soprattutto nelle squadre delle serie minori.

Il rapporto che si instaura tra corrotti e corruttori dà vita a relazioni stabili che si rivelano estremamente pericolose per l'intera collettività. Inquietante quanto emerso da un'indagine che, a dicembre del decorso anno²⁸⁹, ha condotto all'emissione di alcuni provvedimenti cautelari a carico, tra gli altri, di due professionisti, un medico ed un legale, contigui al *gruppo* casertano BIDOGNETTI,

accusati di concorso esterno in associazione mafiosa. Al primo è stato contestato di aver falsamente attestato la cecità di SETOLA Giuseppe²⁹⁰, servitagli per ottenere gli arresti domiciliari a Pavia, nonostante la condanna all'ergastolo. La falsa attestazione consentì al SETOLA, nell'aprile del 2008, di evadere e di porsi alla testa della cosiddetta ala stragista del *clan* dei *casalesi*, responsabile, alla fine di quell'anno, di 18 omicidi ed altrettanti tentati omicidi, consumati nell'arco di pochi mesi, mentre il legale, che rivestiva anche la carica di consigliere ed assessore nel comune di Casagiove (CE), è stato accusato di aver fatto da tramite tra gli affiliati ed i vertici del *sodalizio*.

La pervasività della *camorra* in ogni settore economico non sarebbe stata possibile senza il rapporto simbiotico che la stessa è riuscita ad instaurare non solo con professionisti ed imprenditori, ma anche con alcuni politici ed amministratori pubblici, che si sono prestati a diventare parti di un sistema nel quale corrotti e corruttori hanno dato vita a stabili organizzazioni: il costo di tale connubio viene scaricato sulla collettività, traducendosi, ad esempio, nel caso di opere pubbliche, in termini di minore qualità e/o di maggiorazione dei prezzi.

Il connubio tra *camorra*, imprenditori e mondo politico fa da sfondo ai decreti di scioglimento dei comuni per infiltrazioni mafiose. Da quei provvedimenti amministrativi emerge, inoltre, che le condotte adesive dei cd. colletti bianchi ai programmi delinquenziali dei *clan* quasi mai sono conseguenza di un'attività intimidatoria del *sodalizio*: professionisti, amministratori pubblici, politici si prestano nel contribuire alla realizzazione degli scopi del *sodalizio*, divenendo parte di una relazione sinalgmatica, dalla quale ciascuna delle parti trae il proprio tornaconto.

Emblematico al riguardo quanto accertato il **21 dicembre 2012**, al termine della prima fase di un processo, conclusosi con rito abbreviato, che vedeva tra gli imputati un imprenditore casertano, ritenuto l'interfaccia tra il *sodalizio* dei *casalesi* ed il Sindaco di Villa Literno (CE)²⁹¹, per condotte illecite che si sono dipanate nel corso di due consiliature, dal 2002 al 23 aprile 2009, data di scioglimento del Consiglio Comunale di Villa Literno per infiltrazioni mafiose²⁹².

Nella stessa data, al termine di un processo con rito abbreviato, è stata emessa una sentenza di condanna per associazione camorristica nei confronti del capo del *clan* POLVERINO, operante nel quartiere napoletano di Pianura ed in alcuni comuni del

Il connubio tra *camorra*,
imprenditori e mondo politico

napoletano, e di due esponenti politici del Comune di Quarto. Uno degli indagati, capolista per il suo partito alle elezioni amministrative del 2011, venne eletto dopo l'arresto, per poi essere sospeso dalla carica dal Prefetto: di lui è stato accertato che si sarebbe recato in Spagna per incontrarvi il capo *clan* latitante e discutere con lui un affare inerente alla gestione dei rifiuti in una discarica di Quarto²⁹³.

Le commistioni tra politica e criminalità organizzata hanno portato allo scioglimento, il **14 agosto 2012**, per infiltrazioni mafiose, del consiglio comunale di San Cipriano d'Aversa (CE), quarto dei comuni del casertano che, nel decorso anno, sono stati sottoposti a gestione commissariale per condizionamenti della criminalità organizzata²⁹⁴. Non meno pericolosi per il tessuto sociale devono tuttavia ritenersi i *gruppi* camorristici di minore spessore, caratterizzati da un limitato numero di affiliati e/o più limitati spazi territoriali d'azione, che con la stessa determinazione e violenza gestiscono le attività criminali nelle loro aree di influenza.

I conflitti tra *clan*

Quanto all'uso della forza, i sistemi violenti rappresentano non solo lo strumento per imporre tangenti o piegare la volontà di amministratori pubblici che si oppongono ai dettami del *clan*, ma anche una modalità di soluzione dei contrasti con altre organizzazioni, come da tempo accade a Scampia, area del capoluogo campano che rappresenta uno degli snodi più importanti per i traffici di sostanze stupefacenti.

Lo scontro armato rappresenta generalmente l'ultima *ratio* per risolvere i conflitti in quanto determina maggiori controlli del territorio da parte delle Forze di polizia, con conseguenti maggiori difficoltà nella gestione delle attività illecite, per i *sodalizi* coinvolti, ma anche per i *gruppi* criminali estranei agli scontri. Va letto, pertanto, come un segnale di debolezza dei gruppi che vi ricorrono, la cui leadership viene messa in discussione da altri soggetti criminali e tanto più rilevanti sono gli interessi economici in gioco tanto più violenta è la guerra che si scatena per la conquista degli spazi d'azione. La faida di Scampia, che ha insanguinato anche alcuni comuni dell'hinterland napoletano, ed ha causato nel 2012 decine di vittime, ha radici lontane: alla sua origine vi è la contestazione, risalente alla prima metà degli anni 2000, da parte di affiliati di spicco del *clan*, del potere della *famiglia* DI LAURO che, per un lunghissimo periodo, ha gestito, in condizioni di assoluto predominio, il traffico di stupefacenti nella zona nord orientale del capoluogo e di alcuni comuni limitrofi.

Da allora, venuto meno il predominio del *clan* DI LAURO, ciclicamente si assiste ad una

ripresa di azioni omicidarie tra i *gruppi* locali, non più così coesi come nel periodo in cui il potere era saldamente nelle mani dello storico capo *clan*. Il *sodalizio*, tuttavia, nonostante la detenzione dei suoi esponenti più carismatici, rimane un punto di riferimento per altre *consorterie*, come confermano gli sviluppi dell'ultima faida.

Un'importante fonte di "reddito" per i *clan* rimane il traffico di sostanze stupefacenti: alcune zone della Campania si confermano crocevia di ingenti traffici: si tratta non solo dell'area di Scampia/Secondigliano, dove è possibile trovare qualunque tipo di droga, ma anche di altre zone della Campania, quali l'area Torrese²⁹⁵.

Le indagini su tale delitto mettono in luce le proiezioni ultraregionali ed internazionali dei *gruppi* coinvolti, che si relazionano con *organizzazioni criminali* dei Paesi di produzione delle diverse tipologie di sostanze stupefacenti, nonché con altri *sodalizi criminali* autoctoni, anche di altre regioni, con i quali sono stati riscontrati frequenti rapporti di compravendita.

Si citano al riguardo:

19 settembre 2012

Operazione "*Mosquitos*"²⁹⁶ che ha condotto all'individuazione di un'*associazione criminale* al cui vertice figurava un pregiudicato di origine campana, domiciliato a Porto Potenza Picena (Macerata), che provvedeva al rifornimento ed allo smistamento di ingenti quantitativi di droga nei comuni di Loreto, Castelfidardo, Osimo, Modena e Torre Annunziata, dove era in contatto con il locale *clan* GIONTA, altro *sodalizio* che rappresenta in Campania un punto di riferimento per i traffici di stupefacenti.

13 ottobre 2012

Operazione conclusasi con l'emissione di alcuni provvedimenti cautelari²⁹⁷ che ha evidenziato lo stabile collegamento tra il *sodalizio* FALANGA/DI GIOIA di Torre del Greco, ed alcuni pregiudicati legati al *clan* AMATO/PAGANO di Secondigliano. Questi avrebbero rappresentato per il primo *sodalizio* un costante canale di approvvigionamento di stupefacenti, consentendogli di realizzare un consistente guadagno per la differenza tra il prezzo di acquisto della sostanza stupefacente e quello di rivendita praticato dal *gruppo* torrese. Il primo ottobre precedente, erano stati emessi analoghi provvedimenti per un traffico internazionale di stupefacenti - cocaina ed hashish - provenienti dalla Spagna e distribuiti su una vasta area del territorio nazionale, comprendente, in primis, la zona di Boscoreale e del Vesuviano, nonché le province di Benevento, Pavia e Modena. L'organizzazione si serviva di una capillare rete di sodali che, sfruttando la loro attività di autotrasportatori, provvedevano alla consegna al dettaglio nelle suddette zone finali di spaccio, con il placet del citato *clan* DI GIOIA²⁹⁸.

20 ottobre 2012

Operazione denominata "*Paglia e Fieno*", dai termini utilizzati dall'organizzazione per indicare rispettivamente la cocaina e l'hashish, conclusasi con l'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP del Tribunale di Messina, nell'ambito del procedimento penale nr. 18245/10 RGNR a carico di soggetti legati a *Cosa Nostra* ed al *gruppo* POLVERINO di Marano di Napoli, responsabili di un gigantesco traffico di sostanze stupefacenti, lungo l'asse Campania - Sicilia.

La cattura dei latitanti

Un importante contributo alle indagini, condotte nel semestre in argomento, è derivato dalle dichiarazioni di collaboratori di giustizia, per molti dei quali la decisione di collaborare con l'A.G. è stata una scelta quasi obbligata dal timore di rimanere vittime di agguati da parte di fazioni costituitesi all'interno dello stesso *sodalizio* di appartenenza, come verificato per alcuni affiliati a gruppi coinvolti nella sopracitata faida.

Numerose sono state anche nel semestre in argomento le catture di elementi di vertice dei sodalizi criminali. Nell'arco di pochi mesi sono stati, infatti, tratti in arresto:

- il **18 agosto 2012**, a Civitavecchia (RM), ESPOSITO Luigi²⁹⁹, esponente di spicco del *clan* LICCIARDI, della zona di Secondigliano di Napoli;
- il **20 agosto 2012**, ad Acierno (SA), MATRONE Francesco³⁰⁰, capo dell'omonimo *clan*;
- il **29 agosto 2012**, a Sperlonga (Latina), MICILLO Biagio³⁰¹, luogotenente del *clan* MALLARDO di Giugliano in Campania (NA);
- il **6 ottobre 2012**, nella frazione Sant'Andrea del Pizzone del comune di Francolise (CE), DI CATERINO Massimo, braccio destro del boss casalese ZAGARIA Michele³⁰².

Tali catture si aggiungono a quelle di numerosi esponenti di spicco dei gruppi coinvolti nella faida di Scampia.

Le dinamiche interne alle consorterie camorristiche

Sarebbe tuttavia fuorviante ritenere che la decapitazione dei *gruppi* ne comporti una quasi automatica scomparsa dalla scena criminale. I componenti apicali delle maggiori *consorterie camorristiche* si premurano, infatti, di garantire la loro successione, investendo della responsabilità del *gruppo* o la loro immediata discendenza, come ad esempio nel caso delle famiglie SCHIAVONE e DI LAURO, o i loro uomini più fidati, con i quali hanno condiviso il percorso criminale o, ancora, le loro mogli, poiché da sempre, a differenza di quanto registrato in passato per *cosa nostra* e per la *'ndrangheta*, le donne, in diversi momenti, hanno preso le redini dei rispettivi sodalizi criminali³⁰³.

Nel passaggio generazionale può tuttavia accadere, come nel caso di Scampia, che le nuove leve non siano in grado di conservare intatto quel complesso intreccio di relazioni che aveva consentito strutturate alleanze militari. Questo può comportare, soprattutto nel territorio metropolitano, un'ulteriore frammentazione dei *sodalizi*, favorita da un contesto socio-ambientale di forte degrado e di alta densità demografica.

Una notazione a parte va fatta per gli omicidi di presunta matrice camorristica, consumati e tentati, nel semestre in esame, riportati nella tabella che segue: il numero di vittime risulta sensibilmente aumentato, rispetto al semestre precedente. Tali delitti si sono verificati soprattutto nell'area nord del capoluogo campano, dove si è consumata la faida di Secondigliano e nel suo hinterland: due episodi si sono verificati lungo il litorale laziale, il primo, il **24 luglio 2012**, a Nettuno (RM), il secondo, il **23 agosto 2012**, a Terracina (LT) e le vittime sono un affiliato al *clan* MOCCIA, ed un soggetto legato al *gruppo* MARINO, *sodalizio* coinvolto nella menzionata faida. Nessun evento delittuoso di presunta matrice camorristica si è verificato nelle province di Caserta, Benevento, Avellino e Salerno.

Gli omicidi consumati e tentati,
di presunta matrice camorristica

Omicidi consumati a Napoli e Provincia

Nr.	Data Evento	Tipologia Evento	Cognome	Nome	Data di nascita	Luogo di nascita	Zona evento
1	10.07.2012	Omicidio	LEONARDI	Alfredo	05.02.1978	Napoli	zona Scampia
2	13.07.2012	Omicidio	CILETTI	Vincenzo	05.04.1975	Napoli	Napoli zona Scampia .
3	24.07.2012	Omicidio	PELLINO	Modestino	18.01.1966	Afragola (NA)	Nettuno
4	27.07.2012	Omicidio	IAPICCA	Antonio	16.09.1964	Torre Annunziata (NA)	Torre Annunziata
5	01.08.2012	Omicidio	NEMBROTTE MENNA	Gustavo	15.08.1965	Napoli	Napoli
6	01.08.2012 deceduto il 17.08.2012	Omicidio	TARANTINO	Emanuele	24.11.1981	Napoli	Napoli
7	06.08.2012	Omicidio	CUOMO	Mario	01.03.1964	Casola (Na)	Gragnano (Na)
8	12.08.2012	Omicidio	IANNELLI	Raffaele	14.11.1947	Afragola (Na)	Afragola (Na)
9	19.08.2012	Omicidio	SCUDIERO	Pasquale	06.01.1965	Acerra (Na)	Afragola (Na)
10	23.08.2012	Omicidio	MARINO	Gaetano	01.11.1964	Napoli	Terracina (LT)
11	25.08.2012	Omicidio	DI PEDE	Vincenzo	10.06.1971	Napoli	San Giovanni a Teduccio
12	28.08.2012	Omicidio	RICCI	Gennaro	28.07.1976	Napoli	Napoli zona Scampia

13	06.09.2012	Omicidio	POLITO	Salvatore	01.01.1962	Castellammare di Stabia	Castellammare di Stabia
14	09.09.2012	Omicidio	ABETE	Raffaele	05.02.1971	Napoli	Napoli zona Scampia
15	17.09.2012	Omicidio	URSILLO	Roberto	02.02.1992	Napoli	Napoli,
16	21.09.2012	Omicidio	MASIELLO	Vincenzo	17.11.1989	Napoli	Napoli, Quartieri Spagnoli
17	08.10.2012	Omicidio	PERROTTA	Mario	14.02.1985	Napoli	Marianella
18	09.10.2012	Omicidio	BARBATO	Salvatore	03.07.1985	Napoli	Napoli, quartiere Secondigliano
19	15.10.2012	Omicidio	ROMANO	Pasquale	07.05.1982	Napoli	Napoli, Chiaiano
20	15.10.2012	Omicidio	MILZI	Salvatore	17.07.1958	Napoli	Casoria
21	23.10.2012	Omicidio	SPINA	Gennaro	03.07.1986	Napoli	Napoli
22	02.11.2012	Omicidio	CECERE	Antonio	29.10.1978	Napoli	Napoli
23	09.11.2012	Omicidio	ESPOSITO	Ciro	01.02.1964	Napoli	Napoli, quartiere Secondigliano
24	13.11.2012	Omicidio	COTUGNO	Vincenzo	20.10.1964	Portici	S. Giorgio a Cremano
25	15.11.2012	Omicidio	PRIORE	Vincenzo	10.01.1991	Napoli	Napoli, quartiere Secondigliano
26	03.12.2012	Omicidio	ROMANO	Mirko	17.04.1985	Napoli	Melito SS162
27	05.12.2012	Omicidio	LUCENTI	Luigi	20.10.1962	Napoli	Napoli quartiere Secondigliano
28	Ferito il 09.10.2012 deceduto il 09.12.2012	Omicidio	RUSSO	Luigi	12.02.1970	Arzano	Napoli, quartiere Secondigliano
29	18.12.2012	Omicidio	VIGILIA	Pasquale	26.09.1988	Napoli	Napoli, quartiere Soccavo
30	20.12.2012	Omicidio	SCAGLIOLA	Biagio	08.01.1957	Napoli	Napoli, quartiere Miano
31	26.12.2012	Omicidio	GUARDIGLIO	Giovanni	02.12.1975	Napoli	Somma Vesuviana
32	30.12.2012	Omicidio	BARA	Francesco	11.01.1977	Napoli	Napoli

TOTALE: n. 32 (di cui n. 21 a Napoli, n. 9 in Provincia e n. 2 Fuori Regione).

Omicidi tentati a Napoli e Provincia

Nr.	Data Evento	Tipologia Evento	Cognome	Nome	Data di nascita	Luogo di nascita	Zona evento
1	04.07.2012	Tent. omicidio	ESPOSITO	Giovanni	06.02.1963	Napoli	Napoli zona Scampia
2	05.07.2012	Tent. omicidio	ENGHEBEN	Ivan	01.08.1995	Napoli	Napoli, zona Scampia
3	05.07.2012	Tent. omicidio	TABASCO	Antonio	10.01.1974	Napoli	Napoli zona Vicaria Mercato
4	06.07.2012	Tent. omicidio	DI LAURO	Crescenzo	22.08.1968	Napoli	Pozzuoli
5	14.07.2012	Tent. omicidio	IACONE	Antonio	20.11.1992	Castellamare di Stabia	Castellamare di Stabia
6	23.07.2012	Tent. omicidio	ROLLETO	Angelo	18.05.1192	T. Annunziata	Boscoreale
7	27.07.2012	Tent. omicidio	DENTICE	Gennaro	23.02.1962	T. Annunziata	Torre Annunziata
8	06.08.2012	Tent. omicidio	CAPUTO	Vincenzo	22.12.1986	Napoli	Arzano
9	06.08.2012	Tent. omicidio	MAUGERI	Emanuele	04.11.1995	Napoli	Arzano
10	06.08.2012	Tent. omicidio	IANNACO	Giuseppe	13.05.1992	Napoli	Arzano
11	06.08.2012	Tent. omicidio	SCOGNAMIGLIO	Ciro	12.04.1989	Napoli	Arzano
12	08.08.2012	Tent. omicidio	IOVINE	Maria	27.04.1979	Napoli	Napoli
13	08.08.2012	Tent. omicidio	ZAZO	Marco	27.08.1985	Napoli	Napoli
14	15.08.2012	Tent. omicidio	SPAGNUOLO	Nino	12.04.1977	Castellamare di Stabia	Vico Equense
15	15.08.2012	Tent. omicidio	PRIATO	Stefania	12.12.1974	Columbio	Vico Equense
16	19.08.2012	Tent. omicidio	IORIO	Sabato	26.04.1963	Napoli	Napoli
17	28.08.2012	Tent. omicidio	LA SORTE	Vincenzo	01.01.1987	Napoli	Napoli, zona Scampia
18	28.08.2012	Tent. omicidio	PIEDIMONTE	Salvatore	06.08.1991	Napoli	Napoli, zona Scampia
19	29.08.2012	Tent. omicidio	IZZO	Antonio	02.09.1971	Napoli	Portici
20	11.09.2012	Tent. omicidio	LAURENZA	Antonio	10.02.1955	Caivano	Caivano
21	24.09.2012	Tent. omicidio	TOSCANO	Gianluca	13.02.1966	S. Giorgio a Cremano	Napoli
22	30.09.2012	Tent. omicidio	VACCARO	Domenico	06.02.1978	Napoli	Napoli

23	14.10.2012	Tent. omicidio	PUNZO	Giorgio	30.05.1981	Napoli	Ponticelli
24	15.10.2012	Tent. omicidio	MILZI	Salvatore	17.07.1958	Napoli	Casoria
25	18.10.2012	Tent. omicidio	VITO	Pasquale	27.01.1969	Portici	Portici
26	22.10.2012	Tent. omicidio	DI TOTA	Alfredo	16.09.1984	Napoli	Napoli
27	06.11.2012	Tent. omicidio	GIRACE	Nunzio	05.12.1980	Vico Equense	Castellammare di Stabia
28	06.11.2012	Tent. omicidio	CIRILLO	Giuseppe	03.11.1977	T. Annunziata	Torre Annunziata
29	10.11.2012	Tent. omicidio	MONTAGNA	Ciro	11.08.1977	Napoli	Napoli
30	12.11.2012	Tent. omicidio	GIORDANO	Giovanni	06.10.1965	Napoli	Napoli, Circonv.azione esterna altezza Marano di Napoli
31	15.11.2012	Tent. omicidio	BARRETTA	Giuseppe	26.07.1984	Napoli	Napoli, zona Secondigliano
32	15.11.2012	Tent. omicidio	MARINO	Pasquale	12.03.1989	Napoli	Napoli, zona Secondigliano
33	21.11.2012	Tent. omicidio	AIELLO	Giuseppe	06.04.1991	Napoli	Napoli, quartiere Avvocata
34	26.11.2012	Tent. omicidio	RUSSO	Raffaele	15.11.1978	Aversa (CE)	Giugliano in Campania
35	21.12.2012	Tent. omicidio	RIZZO	Antonio	09.11.1955	Napoli	Casoria
36	25.12.2012	Tent. omicidio	TODISCO	Salvatore	05.01.1992	Napoli	Napoli
37	30.12.2012	Tent. omicidio	STATERINI	Ciro	11.07.1965	Napoli	Napoli
38	31.12.2012	Tent. omicidio	ROMANO	Ciro	10.03.1981	Napoli	Napoli

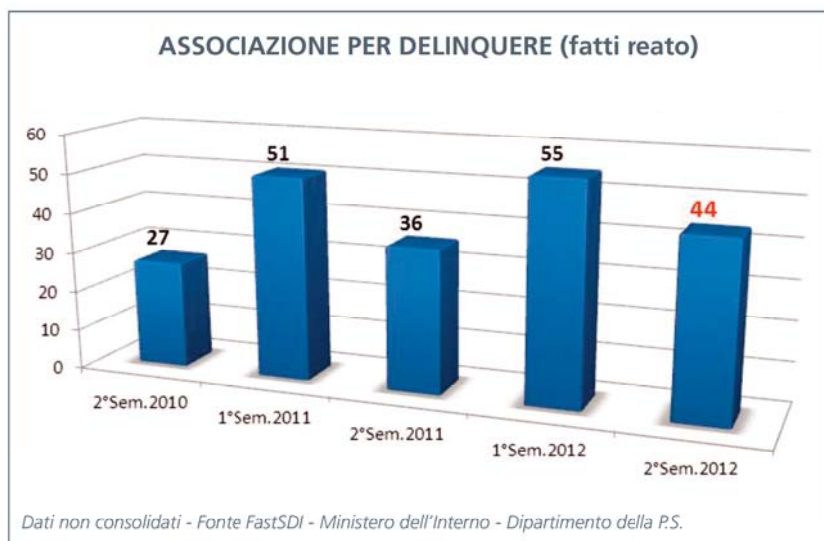
TOTALE: n. 38 (di cui n. 19 a Napoli e n. 19 in provincia).

L'andamento della delittuosità nella Regione Campania è rappresentato dai dati inerenti agli ultimi semestri riportati nelle seguenti tavole.

Le segnalazioni SDI, ex art. 416 bis c.p., si mantengono stabili in relazione al semestre precedente e comunque sensibilmente inferiori rispetto alla precedente annualità (Tav. 59)

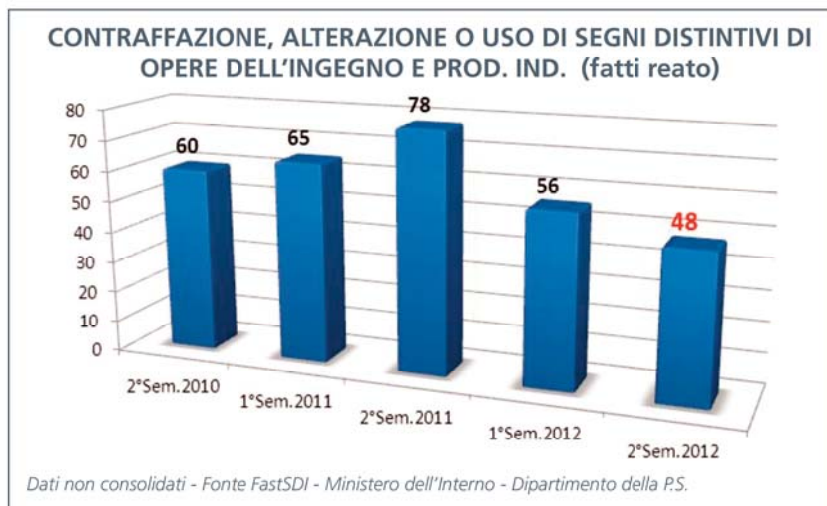


(Tav. 59)



(Tav. 60)

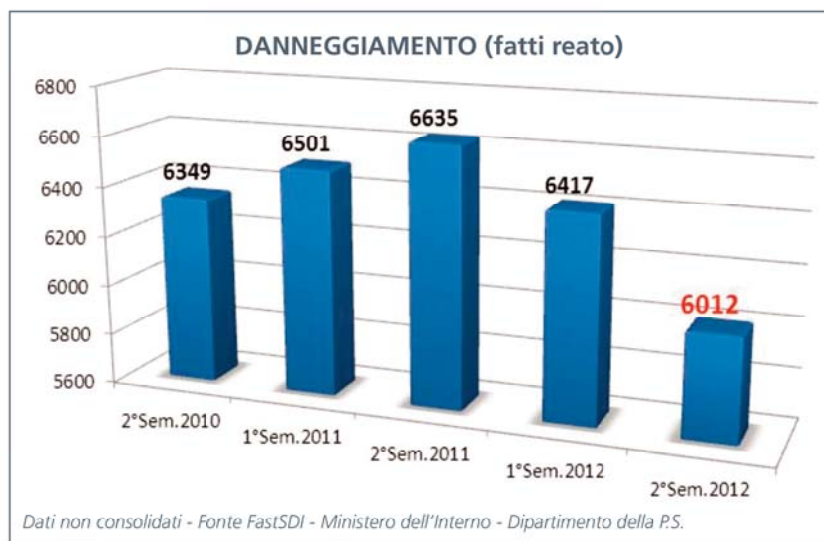
Rispetto al semestre precedente è stato registrato un decremento del 20% delle associazioni per delinquere (Tav. 60).



(Tav. 61)

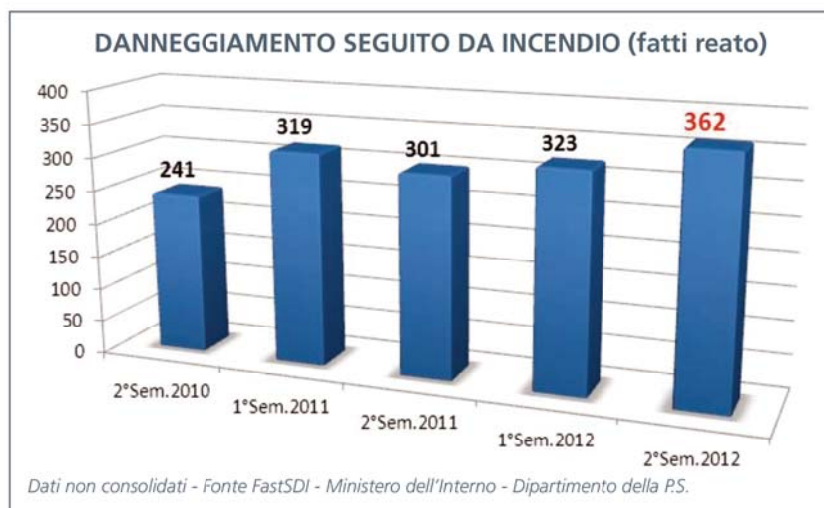
Le segnalazioni SDI inerenti alla contraffazione sono state interessate da una diminuzione del 15% (Tav. 61).

Le segnalazioni dei danneggiamenti hanno avuto una diminuzione dell'8% circa (Tav. 62).

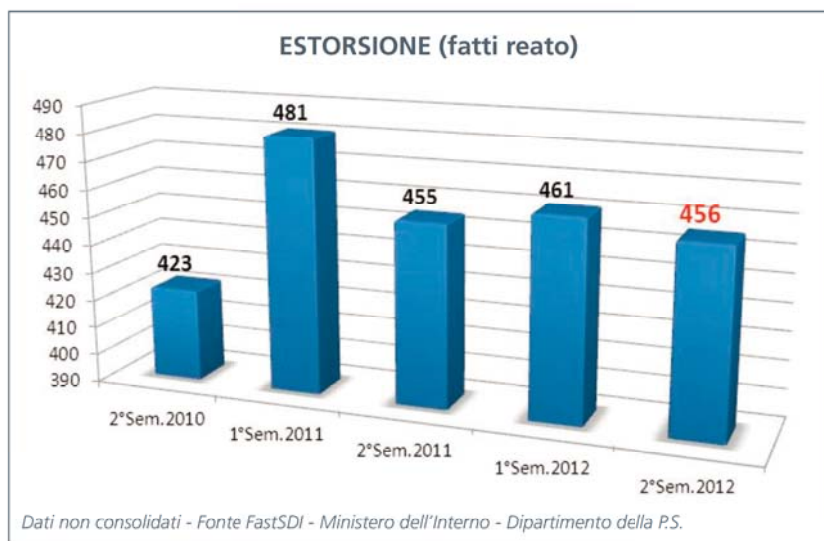


(Tav. 62)

Mentre le segnalazioni inerenti ai danneggiamenti seguiti da incendio hanno registrato nel semestre un incremento del 12% circa (Tav. 63).

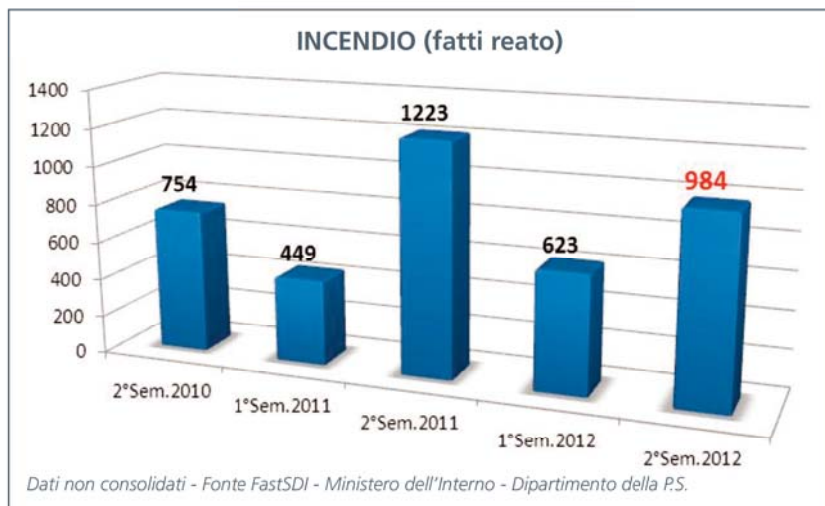


(Tav. 63)



(Tav. 64)

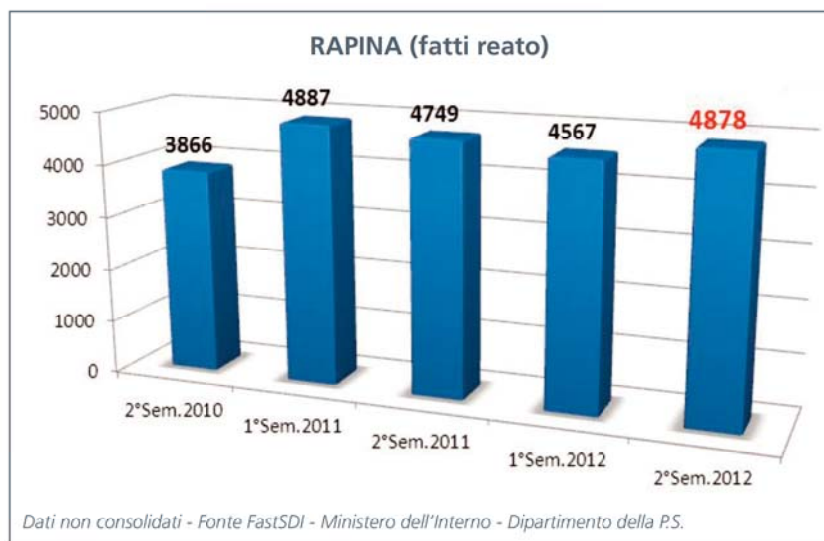
Le segnalazioni SDI inerenti al fenomeno estorsivo, ex art. 629 c.p., non hanno subito variazioni meritevoli di attenzione (Tav. 64).



Gli incendi hanno subito un incremento del 50% circa (Tav. 65).

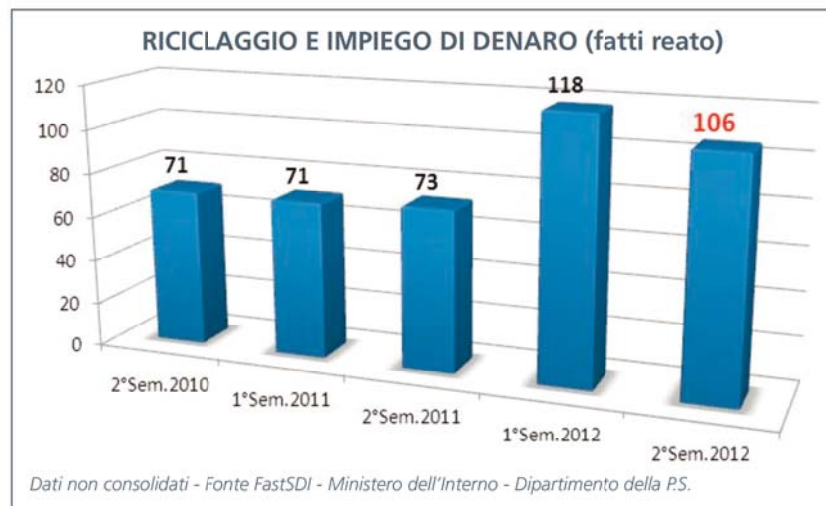
(Tav. 65)

Il perdurare della crisi economica e la rapacità dei locali gruppi criminali hanno determinato un aumento delle rapine (Tav. 66).

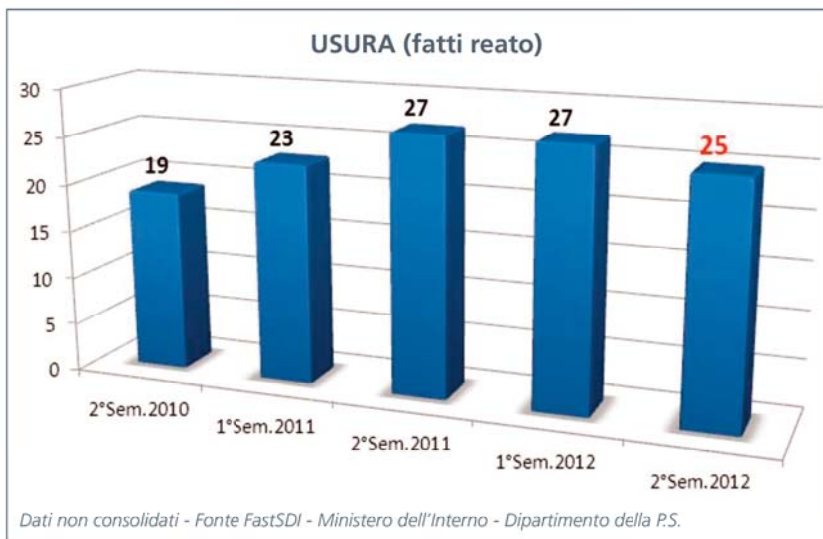


(Tav. 66)

Il riciclaggio, anche se ha registrato una diminuzione rispetto al precedente semestre, si mantiene su valori sensibilmente superiori a quelli precedenti (Tav. 67).

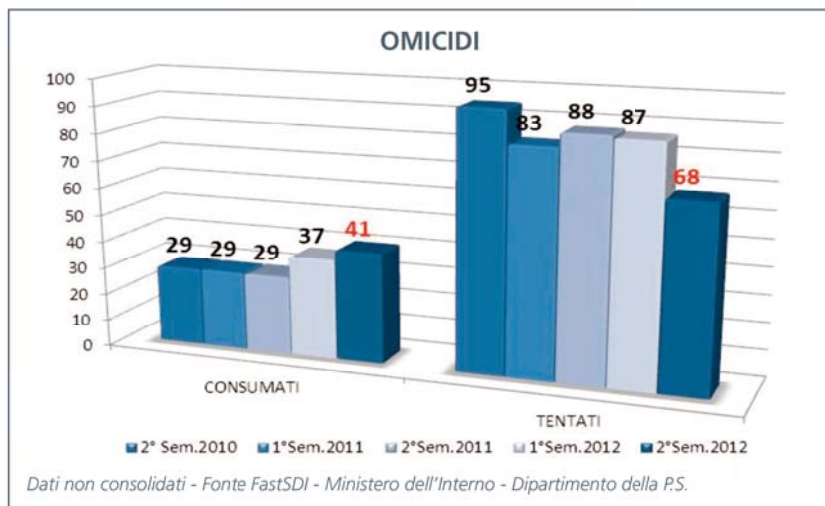


(Tav. 67)



(Tav. 68)

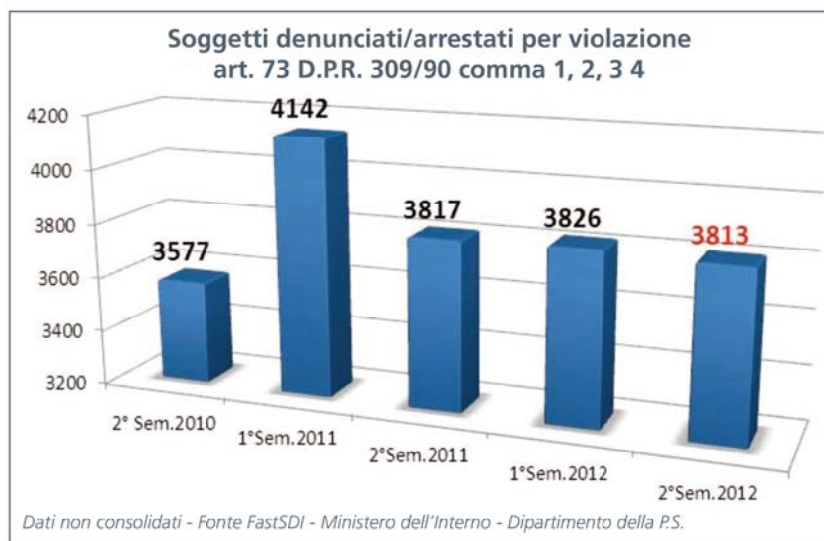
I livelli del fenomeno usurario, ex art. 644 c.p., nel confermare la scarsa disponibilità delle vittime a collaborare con gli Organi inquirenti, si mantengono relativamente stabili (Tav. 68).



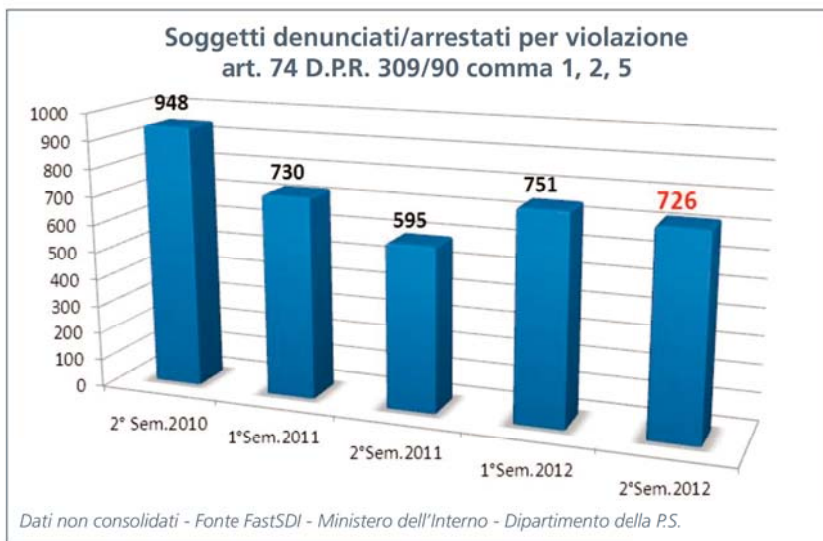
(Tav. 69)

Gli omicidi tentati sono diminuiti del 20% circa, mentre quelli consumati hanno avuto un lieve incremento (Tav. 69).

I dati riguardanti le persone denunciate/arrestate per violazione degli artt. 73 e 74 del D.P.R. 309/90 non sono stati interessati da variazioni di rilievo (Tav. 70 e Tav. 71).



(Tav. 70)



(Tav. 71)

NAPOLI E PROVINCIA

I numerosi arresti e la contestuale collaborazione processuale di affiliati di rango hanno inciso profondamente sugli equilibri criminali nella provincia di Napoli, determinando un quadro di generale effervescenza.



(Tav. 72)

semestre luglio/dicembre

2012

I conflitti per il controllo
del traffico e dello spaccio
degli stupefacenti

NAPOLI CITTÀ - AREA NORD

Nell'area Nord del capoluogo, l'attuale cruento scontro tra i *gruppi* dediti al traffico ed allo spaccio di stupefacenti operanti nei quartieri Scampia e Secondigliano dimostra, con palmare evidenza, la persistenza dei gravissimi presupposti sociali, economici, culturali e criminali che diedero origine, nel 2004, alla c.d. faida di Scampia³⁰⁴, anche allora come oggi incentrata sul controllo delle zone di spaccio. Il periodico riproporsi di tali conflitti³⁰⁵, pur in presenza di una efficace risposta in termini di contrasto investigativo, induce a ritenere che l'intervento istituzionale nei riguardi delle dinamiche *secondiglianesi* non possa prescindere da un approccio complessivo, che includa valide misure di risoluzione delle acute problematiche sociali del territorio.

Nel 2012, su fronti avversi si sono trovati, da una parte il *gruppo* Vanella-Grassi³⁰⁶, appoggiato dalla *famiglia* DI LAURO, dall'altra i *clan* ABETE, ABBINANTE, NOTTURNO, APREA ed i superstiti del *sodalizio* AMATO-PAGANO, che in questo contesto hanno assunto una posizione più defilata, in quanto decimato dagli arresti degli anni precedenti.

Il *gruppo* Vanella-Grassi, dal nome della zona dove esercita la sua influenza criminale³⁰⁷, appoggiato dal *clan* DI LAURO³⁰⁸, è composto dalle *famiglie* PETRICCIONE, MAGNETTI, nota anche come dei "Mucilli", e MENNETTA. La principale attività del *sodalizio* è il traffico di stupefacenti, che il *clan*, attraverso suoi affiliati, rivende anche a spacciatori provenienti da altre regioni.

Il *gruppo* ha il controllo del "Lotto G" a Scampia e dell'adiacente "Lotto P/Case dei Puffi". In particolare nel "Lotto G", dopo il tramonto della *famiglia* BASTONE, legata agli AMATO-PAGANO, i cui esponenti di spicco sono detenuti, i soggetti a loro vicini hanno abbandonato le abitazioni ed in quegli stessi stabili si sono insediate le famiglie che fanno riferimento al *sodalizio* della Vanella-Grassi.

I delitti che si sono succeduti dal 2011 sono riconducibili al tentativo del *sodalizio* Vanella - Grassi di estendersi nelle zone del Perrone e Berlingieri, ed in altre aree di Secondigliano, già controllate dal citato *gruppo* AMATO-PAGANO.

Con il *gruppo* Vanella-Grassi si è strumentalmente schierato il *clan* DI LAURO nel tentativo di riconquistare porzioni perdute e vecchi affiliati fuoriusciti.

Il fronte dei Vanella - Grassi si completa con esponenti del *gruppo* LEONARDI, già in passato protagonisti del narcotraffico unitamente ai DI LAURO e dotati di autonomia decisionale anche in merito al reimpiego dei capitali illeciti³⁰⁹.

Nell'altro fronte, come già detto, si collocano le famiglie ABBINANTE, NOTTURNO, ABETE, APREA, le ultime tre legate anche da rapporti di parentela.

Particolare risalto ha avuto nelle cronache giudiziarie l'omicidio, avvenuto il **23 agosto 2012**, di MARINO Gaetano³¹⁰, elemento di spicco dell'omonima *famiglia* criminale, collegata agli ABETE, ucciso in pieno pomeriggio, sul litorale di Terracina (LT), ove era in vacanza con la sua famiglia, da killer che gli hanno sparato a bruciapelo, alla presenza di numerosi bagnanti. La vittima era il fratello di uno dei promotori della secessione del 2004 dal *clan* DI LAURO, attualmente detenuto in regime carcerario di cui all'art. 41 bis O.P., ritenuto partecipe in alcuni omicidi in pregiudizio di soggetti legati al suddetto *clan*³¹¹.

In alcuni casi i bersagli dei killer sono scampati agli agguati per il tempestivo intervento delle Forze di polizia, la cui vigilanza nell'area teatro di questa nuova catena di omicidi è stata intensificata³¹².

Anche in questa fase non sono mancate le vittime innocenti: il **15 ottobre 2012**, a Napoli, quartiere Marianella, è stato ucciso, per errore, con numerosi colpi d'arma da fuoco un incensurato. Non è dato escludere che l'obiettivo dei sicari fosse un pregiudicato, collegato al *gruppo* Vanella - Grassi, che abita nella stessa via dove si è consumato l'omicidio³¹³.

Le azioni di contrasto poste in essere per porre fine a questa ennesima scia di sangue hanno consentito di arrestare molti dei protagonisti della nuova guerra di camorra.

Le azioni di contrasto

26 settembre 2012

È stato eseguito il decreto di fermo del P.M., emesso nell'ambito del proc. pen. nr. 39019/12 RGNR DDA mod. 21, a carico di 15 soggetti appartenenti al *gruppo* camorristico Vanella - Grassi, ritenuti responsabili in concorso di violazione della legge sulle armi, aggravata dall'art.7 L. 203/91.

26 settembre 2012

I Carabinieri del Comando Provinciale di Napoli hanno eseguito l'O.C.C.C. nr. 554/12 emessa il **19 settembre 2012** dal GIP del Tribunale di Napoli (proc. pen. nr. 60922/07 RGNR). Il provvedimento cautelare è stato emesso a conclusione dell'operazione denominata "*Heidi*" che ha consentito l'individuazione di un'organizzazione criminale, dedita al traffico

internazionale di sostanze stupefacenti, facente capo al *gruppo* Vanella - Grassi. Le indagini hanno portato al sequestro di ingenti quantitativi di droghe, destinate alle piazze di spaccio del quartiere Tor Bellamonaca di Roma, ed all'individuazione di alcuni canali di riciclaggio dei capitali illeciti, investiti prevalentemente nel settore delle scommesse sportive e delle slot machine, attraverso prestanome.

15 novembre 2012

Ad Arzano (NA), è stato tratto in arresto un latitante, elemento di spicco del *gruppo* Vanella - Grassi³¹⁴.

24 novembre 2012

A Napoli, quartiere Scampia, è stato tratto in arresto un elemento di spicco del *gruppo* ABETE³¹⁵.

28 novembre 2012

A Napoli, quartiere San Giovanni a Teduccio, è stato arrestato un elemento della *famiglia* MARINO³¹⁶.

17 dicembre 2012

A Napoli, quartiere Scampia, è stato tratto in arresto un elemento di spicco del *gruppo* NOTTURNO³¹⁷.

25 dicembre 2012

A Mugnano di Napoli, è stato tratto in arresto un esponente della *famiglia* PIANESE, legata al *gruppo* ABETE - ABBINANTE - NOTTURNO³¹⁸.

28 dicembre 2012

A Napoli, è stato tratto in arresto un latitante della *famiglia* LEONARDI³¹⁹.

Attualmente risultano latitanti un esponente della *famiglia* RICCIO (legata da vincoli di parentela con quella *scissionista* dei PAGANO), ritenuto reggente del *sodalizio* AMATO - PAGANO³²⁰, ed un altro elemento della *famiglia* DI LAURO³²¹.

Nella zona dove si combatte la faida operano anche alcune tra le più note famiglie camorristiche partenopee: si tratta dei *clan* LICCIARDI, BOCCHETTI e LO RUSSO, con le quali la *famiglia* DI LAURO ha consolidato nel tempo un rapporto di non beligeranza.

Il *clan* LICCIARDI, antico *sodalizio* di Secondigliano, che ha la sua roccaforte alla Masseria Cardone, è alleato con alcuni tra i *gruppi* più forti dell'hinterland napoletano - i *clan* MOCCIA, di Afragola, MALLARDO, di Giugliano in Campania, NUVOLETTA e POLVERINO, di Marano, nonché con il *cartello* dei Casalesi - e per tradizione criminale e numero di affiliati, potrebbe ambire ad un ruolo di maggior rilievo sullo scenario napoletano, essendo collegato ad altri *sodalizi* presenti in altre zone del capoluogo, tra i quali il *gruppo* PICCIRILLO³²².

Nei confronti del *gruppo* LICCIARDI, nel semestre, si registra:

- il **3 dicembre 2012**, a Napoli, l'arresto del figlio del capo del *sodalizio* trovato in possesso di 750 kg di materiale esplodente, all'interno di un garage di Secondigliano;
- il **17 ottobre 2012**, l'arresto³²³ di un esponente della *famiglia* AVOLIO, ritenuto rappresentante degli interessi dei *clan* LICCIARDI e CONTINI all'interno del cd. *gruppo misto*³²⁴, di cui fanno parte anche la *famiglia* casertana BIDOGNETTI ed il *clan* MALLARDO di Giugliano in Campania. Il suddetto *gruppo* sarebbe stato costituito per dividere, tra i suoi componenti, i proventi delle estorsioni praticate sul territorio controllato proprio dal *sodalizio* casertano, attualmente in difficoltà a seguito della cattura di numerosi affiliati.

Meno forte, nell'area secondiglianese, è la posizione del *gruppo* LO RUSSO, capeggiato da un latitante. In passato, il *sodalizio* aveva cercato di mediare tra i *clan* in conflitto a Scampia. Attualmente gli elementi di vertice sono detenuti ed alcuni di loro collaborano con la giustizia.

Nei quartieri cittadini Vomero ed Arenella, dove operano i *clan* CAIAZZO e CIMMINO, un ruolo di primo piano è riconosciuto alla figlia di un esponente di vertice dei CAIAZZO, posta a capo di un *gruppo* che gestisce l'attività estorsiva in danno degli esercizi commerciali e dei cantieri nella parte alta del Vomero, in accordo con i *gruppi* LICCIARDI e LO RUSSO, e con il *clan* POLVERINO di Marano (NA).

NAPOLI CITTÀ - AREA CENTRO

Nei quartieri del centro, dopo la disarticolazione dei *clan* MISSO e SARNO, a seguito dell'adesione al programma di collaborazione di quasi tutti i membri di spicco delle suddette organizzazioni criminali, si registra un'espansione del *gruppo* MARIANO, originario dei Quartieri Spagnoli, alleato con le *famiglie* SAVIO e RICCI dei Quartieri Spagnoli, ELIA della zona di Santa Lucia, nota come il Pallonetto, LEPRE del Cavone e PESCE, presente nel territorio compreso tra Piazza Dante, Piazza Mazzini, la parte iniziale di Corso Vittorio Emanuele e via Salvator Rosa. Si tratta di formazioni di lunga storia criminale, delle quali recenti indagini, confluite in un'ordinanza

di custodia cautelare del mese di settembre³²⁵, descrivono le intese raggiunte tra di loro al fine di gestire con più efficacia le attività delittuose, mettendo in comune potenzialità e risorse³²⁶.

Nel rione Sanità, dove in passato era egemone il citato *gruppo* MISSO, sembra riemergere la presenza di elementi del *clan* VASTARELLA, tradizionalmente legati al *sodalizio* LICCIARDI, in passato acerrimi nemici del *gruppo* MISSO.

Il ridimensionamento del *clan* SARNO ha provocato anche una rimodulazione delle presenze criminali nel quartiere di Poggioreale, dove sembra essere in crescita l'influenza del *gruppo* criminale CASELLA.

Dalla perdita di potere dei *clan* SARNO e MISSO ha tratto vantaggio anche il potente, numeroso e storico *sodalizio* MAZZARELLA di San Giovanni a Teduccio, che ha riconsolidato la propria espansione nel quartiere Mercato, dove opera attraverso la *famiglia* CALDARELLI, in particolare nelle estorsioni e nello spaccio di sostanze stupefacenti. I MAZZARELLA sono presenti anche nella parte centrale della città, zone di Forcella, Duchesca e Maddalena³²⁷, dove si concentrano il business della contraffazione e le attività estorsive, i cui proventi, tra l'altro, sono investiti anche nell'apertura di esercizi commerciali come pizzerie, ristoranti ed internet-point.

Nell'area è presente anche il *clan* CONTINI, storicamente antagonista del *clan* MAZZARELLA, che opera nelle zone di Vasto - Arenaccia, San Carlo Arena, Ferrovia, Doganella e Poggioreale. Il *sodalizio* è caratterizzato da considerevoli capacità finanziarie e di reinvestimento e non è stato intaccato da scelte collaborative dei suoi sodali. Il *clan* opera in tutti i settori dell'illecito, dalle estorsioni ai traffici internazionali di armi e stupefacenti, come attestano alcune operazioni poste in essere nel semestre³²⁸.

Infine, nell'area del centro opera anche il *gruppo* MONTESCURO, che agisce in posizione di autonomia rispetto agli altri *sodalizi*, grazie alla guida dell'anziano capo *clan*, indicato concordemente da diversi collaboratori di giustizia come una figura di elevato carisma in grado di accreditarsi quale mediatore nei conflitti tra i *gruppi*, incluso quello di Secondigliano.

Dall'analisi dei provvedimenti restrittivi che hanno colpito i *gruppi* criminali del centro città, si rileva un'asfissiante pressione estorsiva sui numerosi esercizi commerciali della zona e la tendenza delle vittime a minimizzare gli episodi di minacce per paura di subire aggressioni più violente³²⁹.

NAPOLI CITTÀ – AREA OVEST

La parte occidentale di Napoli è stata distinta in due macro aree: la prima include i quartieri Fuorigrotta, Soccavo ed il Rione Traiano, la seconda, geograficamente nota come “area flegrea”, comprende i quartieri Cavalleggeri D’Aosta e Bagnoli, la cui frazione Agnano è a ridosso del Comune di Pozzuoli.

Nella zona di Fuorigrotta operano il *clan* BARATTO - i cui esponenti apicali, soprannominati “*Calacioni*”, sono quasi tutti detenuti - ed il *gruppo* facente capo alla *famiglia* ZAZO, legata al *clan* MAZZARELLA ed in contatto con il *sodalizio* FRIZZIERO³³⁰.

Nel rione Traiano si registra il ritorno del *clan* PUCCINELLI, che si sarebbe riappropriato della gestione delle fiorenti piazze di spaccio, dopo il progressivo ridimensionamento del *sodalizio* LEONE - CUTOLO.

Nel quartiere Soccavo permane la primazia del *sodalizio* GRIMALDI - SCOGNAMILLO, nonostante la detenzione di molti affiliati. Il *clan* controlla tutti gli affari illeciti della zona con mire espansionistiche nel rione Traiano e nel quartiere Pianura, dove intende occupare gli spazi lasciati liberi dal *sodalizio* LEONE - CUTOLO e dal *gruppo* LAGO³³¹.

Nel quartiere Pianura si registra il forte ridimensionamento sia del *clan* LAGO sia del *sodalizio* antagonista MARFELLA - PESCE, a causa dello stato di detenzione di numerosi affiliati. Una componente femminile del *gruppo* LAGO, tuttavia, sarebbe riuscita a surrogare i detenuti nella gestione delle attività di usura ed estorsive.

Nel quartiere Bagnoli, nella frazione di Agnano e su parte della zona Cavalleggeri di Aosta, è attivo il *clan* D’AUSILIO, operativo anche su una limitata area dei comuni di Villaricca e Qualiano, in ragione degli storici rapporti di alleanza con il *sodalizio* MALLARDO di Giugliano in Campania, presente anche nei due comuni citati.

Un evento che potrebbe essere foriero di modifiche negli equilibri locali è la scarcerazione, avvenuta nel mese di **settembre 2012**, del figlio del capo *clan* D’AUSILIO.

Nel quartiere Posillipo sono presenti il *clan* CALONE ed il *gruppo* PICCIRILLO, legato al *sodalizio* LICCIARDI, che condivide la gestione delle attività illecite con il *clan* MAZZARELLA.

Dalla lettura delle vicende che, nel semestre in esame, hanno interessato i *sodalizi* presenti nell’area in argomento, si trae conferma che allo scompaginamento di con-

sorterie criminali, pur solide e radicate, segue con estrema rapidità la formazione di nuovi *gruppi* o il consolidamento di altri già presenti, che si attivano immediatamente per rendere noti, con modalità tipicamente mafiose, a commercianti ed imprenditori della zona, gli intervenuti nuovi equilibri.

NAPOLI CITTÀ - AREA EST

Di questa area è originario il *clan* MAZZARELLA, con proiezioni, come sopra descritto, anche in altri quartieri del capoluogo - Forcella, Duchesca, Maddalena, Mercato e Case Nuove - nonché in altre zone del territorio nazionale ed all'estero. Seppur sensibilmente ridimensionato, il *clan* persegue un tentativo di espansione verso San Giorgio a Cremano (NA), dove è entrato in contrasto con il locale *gruppo* ABATE, e si è alleato con il *sodalizio* TROIA.

Nello stesso quartiere è presente la *famiglia* FORMICOLA³³², tradizionalmente alleata del *clan* MAZZARELLA³³³. Gli altri *gruppi* locali - D'AMICO, RINALDI e REALE - sono attualmente indeboliti a causa degli arresti di numerosi affiliati.

Nel quartiere Ponticelli, il ridimensionamento del *gruppo* SARNO, dovuto alla decisione degli storici capi *clan* di collaborare con la giustizia, ha favorito la formazione di altri *sodalizi*, quali il *clan* ESPOSITO, costituito prevalentemente da pregiudicati fuoriusciti dal *gruppo* SARNO.

Altre formazioni criminali presenti in quest'area sono: la *famiglia* MICCO, che gestisce l'attività di spaccio per conto del *clan* CUCCARO di Barra; la *famiglia* CASELLA, presente nel Rione Luzzatti (area Poggioreale), mentre sembra essere stato completamente disarticolato il *cartello* PERRELLA-CIRCONE-ERCOLANI-DE MARTINO³³⁴.

Nel quartiere Barra, la detenzione di quasi tutti i vertici della *famiglia* APREA³³⁵ ha determinato una rimodulazione dei rapporti di forza a favore del *clan* CUCCARO, attualmente posto al comando di due fratelli dei quali uno è latitante e l'altro è detenuto³³⁶. I CUCCARO, a seguito del declino del *clan* SARNO, hanno esteso la propria influenza sulle confinanti cittadine di Cercola e San Sebastiano al Vesuvio³³⁷.

NAPOLI – PROVINCIA OCCIDENTALE

Nei comuni di Pozzuoli e Quarto si registra l'operatività del *clan* LONGOBARDI - BENEDEUCE, fortemente indebolito dalla detenzione degli elementi apicali, che si avvale della *famiglia* FERRO. Negli ultimi mesi la necessità di riaffermare l'egemonia del *gruppo* sta facendo registrare numerosi episodi di danneggiamento nei confronti di esercizi commerciali puteolani.

A Quarto è presente anche il *clan* POLVERINO, da parte del quale sono ritenuti sussistere condizionamenti sulla locale amministrazione comunale, in particolare nell'ambito urbanistico. A seguito di informazioni di garanzia emesse nei confronti di un assessore e di professionisti dipendenti del Comune per concorso esterno in associazione mafiosa, abuso d'ufficio, corruzione e falsità in atti pubblici aggravata dal metodo mafioso,

l'**11 luglio 2012** il Sindaco ha rassegnato le dimissioni ed il successivo **1 agosto 2012** il Prefetto di Napoli ha nominato un Commissario prefettizio per la gestione provvisoria dell'Ente. Contestualmente il Ministero dell'Interno ha nominato una Commissione d'indagine ai sensi della normativa antimafia al fine di verificare se la locale amministrazione sia stata inquinata dalla criminalità organizzata.

Nei comuni di Bacoli e Monte di Procida è presente il *clan* PARIANTE.



(Tav. 73)

NAPOLI PROVINCIA SETTENTRIONALE



(Tav. 74)

La geografia criminale della zona, connotata da un'alta concentrazione demografica e da un notevole degrado socio-economico, continua a caratterizzarsi per la presenza di numerose *aggregazioni* delinquenziali con una struttura essenzialmente familiare che ne ha favorito l'impermeabilità alle attività di indagine. Rilevante risulta l'influenza dei *gruppi* criminali attivi nella confinante area di Secondigliano e della vicina provincia di Caserta. Nel semestre si registra un sensibile ridimensionamento delle potenzialità economiche dei

clan MALLARDO e POLVERINO, efficacemente aggrediti da indagini anche di tipo patrimoniale.

A Marano il *sodalizio* POLVERINO sembra aver assunto il ruolo in passato ricoperto dai NUVOLETTA. Oltre che una capillare attività estorsiva nei confronti di piccoli imprenditori, il *sodalizio* gestisce imponenti traffici di droga, stringendo funzionali alleanze con altri *clan*, non solo campani, dei quali è divenuto fornitore³³⁸.

Nel settore dell'importazione dell'hashish, il *clan* serve anche *gruppi* calabresi, pugliesi e siciliani³³⁹. Inoltre, il *sodalizio* avrebbe effettuato investimenti finanziari in quasi tutta la penisola Iberica, da Barcellona ad Alicante e Malaga fino a Marbella, anche in ragione degli strumenti meno incisivi di apprensione dei beni di origine criminosa previsti dalla legislazione iberica. In questo senso il *clan* rappresenta un esempio di vocazione imprenditoriale proiettata all'estero. Il *gruppo* è attivo anche nei comuni di Qualiano, Pozzuoli e Calvizzano e nei quartieri partenopei dei Camaldoli e del Vomero, e le sue attività criminali hanno proiezioni anche in Toscana, Puglia, Sicilia e Calabria.

Nei comuni di Casavatore, Melito e Mugnano è presente il *sodalizio* AMATO-PAGANO, che in queste aree fa capo alla *famiglia* RICCIO, legata da vincoli di parentela con i PAGANO.

Nell'esteso territorio del Comune di Giugliano in Campania opera incontrastato il *clan* MALLARDO legato, anche da vincoli di parentela, al *gruppo* CONTINI di Napoli. Il *sodalizio* è altresì collegato ai *clan* NUVOLETTA e POLVERINO ed al *gruppo* casertano BIDOGNETTI.

Le possibili connivenze dell'amministrazione comunale con la criminalità organizzata hanno determinato, il **28 settembre 2012**, la nomina, con decreto prefettizio, su delega del Ministro dell'Interno, di una Commissione di indagine con il compito di accertare eventuali condizionamenti ed infiltrazioni di *gruppi* camorristici nelle attività del comune di Giugliano, con particolare riguardo alla gestione degli appalti, alle concessioni nel settore del commercio e dell'urbanistica e alla gestione del personale.

Un'indagine conclusasi con l'emissione, il **6 novembre 2012**, di provvedimenti cautelari³⁴⁰ a carico di cinque affiliati al *clan* MALLARDO ed al collegato *gruppo* D'ALTERIO ha, peraltro, accertato l'infiltrazione del *sodalizio* giuglianese nella ASL NA2 Nord (sede di Giugliano in Campania) e la partecipazione di imprese collegate al *clan* a gare pubbliche³⁴¹.

Nel Comune di Qualiano sono attivi due *gruppi* contrapposti riconducibili alle famiglie PIANESE e DE ROSA. Sul comprensorio comunale in argomento esercita la sua influenza anche il *clan* MALLARDO, attraverso la *famiglia* MICILLO.

Nel Comune di Villaricca è presente il *sodalizio* FERRARA-CACCIAPUOTI, composto da due *gruppi* legati da rapporti di parentela che agiscono in piena sintonia con il *clan* MALLARDO di Giugliano.

Nel Comune di Afragola è presente la *famiglia* MOCCIA, vasta organizzazione camorrista, che rappresenta una sorta di confederazione di più *gruppi* criminali, tra i quali le *famiglie* MAZZA e IAZZETTA.

Sotto il profilo dell'influenza territoriale, il *clan*, oltre al Comune di Afragola, controlla, attraverso capi zona, quelli di Arzano, Casoria, Caivano, Cardito e Crispano, Frattamaggiore e Frattaminore e si incunea nell'agro nolano, occupando gli spazi criminali dei fratelli RUSSO, attualmente detenuti.

Un provvedimento cautelare emesso nel mese di **ottobre 2012**³⁴² a carico di affiliati al *gruppo* MOCCIA ha raggiunto soggetti estranei ad attività investigative precedenti. Gli indagati sono ritenuti responsabili, tra l'altro, di diversi episodi di estorsione ed usura, settori illeciti privilegiati dal *clan* rispetto allo spaccio di droga.

Il *clan* è collegato alla *famiglia* LICCIARDI di Secondigliano, al *sodalizio* AMATO-PAGANO³⁴³ ed al *gruppo* FABBROCINO di San Giuseppe Vesuviano.

Il **23 luglio 2012**, è stato ucciso a Nettuno (RM) ove, dal 29 novembre 2011, era sottoposto alla sorveglianza speciale con obbligo di dimora, un personaggio ritenuto esponente di rilievo del *clan* MOCCIA. Nell'erogare la misura il Tribunale di Napoli aveva evidenziato l'evoluzione criminale del pregiudicato che, nel corso del tempo, era divenuto referente del *clan* MOCCIA nelle zone di Frattamaggiore e Frattaminore.

Nel territorio di Caivano si registra la contrapposizione, nell'ambito dello spaccio delle sostanze stupefacenti, tra il *clan* LA MONTAGNA ed il *sodalizio* dei CASTALDO.

Nel comune di Volva è operativo il *clan* VENERUSO, federato al *gruppo* criminale REA di Casalnuovo, i cui capi sono attualmente detenuti.

NAPOLI - PROVINCIA ORIENTALE



(Tav. 75)

Nell'area Nolana la criminalità organizzata ha trovato nello smaltimento illegale dei rifiuti un business molto vantaggioso. Nella zona si conferma l'egemonia del *clan* FABBROCINO, che controlla la gestione delle attività illecite mediante diversi *capi zona*³⁴⁴. Il *sodalizio* è presente anche nell'area Vesuviana, nei comuni di Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, Poggiomarino, Palma Campania, San Gennaro Vesuviano, Saviano e Somma Vesuviana.

A seguito della detenzione del capo del *clan* FABBROCINO un ruolo di rilievo è stato riconosciuto ad esponenti delle *famiglie* BIFULCO, CESARANO (che opera a Palma Campania) e STRIANO (nel comune di San Giuseppe Vesuviano). Nel corso del 2012 il *clan* FABBROCINO è stato oggetto di significative azioni di contrasto, fino alla più recente ese-

cuzione, nel **dicembre 2012**, di ulteriori ordinanze (operazione "Fulcro")³⁴⁵. Gli approfondimenti investigativi seguiti all'operazione "Bad Iron"³⁴⁶ del marzo 2012 hanno condotto, nel mese di **luglio 2012**, all'emissione di un ulteriore provvedimento cautelare a carico di 7 soggetti, affiliati al *clan*³⁴⁷. Le indagini hanno evidenziato il rapporto simbiotico tra il *clan* FABBROCINO ed una famiglia di imprenditori che nell'arco di un decennio era stata in grado di creare un impero economico dal nulla, operando per conto del *clan* investimenti, anche all'estero, di capitali illecitamente accumulati, acquistando aziende, apparati produttivi e società commerciali. Non estranei a queste logiche affaristico-criminali sono risultati fidati professionisti, impegnati nel garantire buoni rendimenti dei capitali loro affidati dal *clan*, commettendo evasione fiscale, emissione ed utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, truffe ai danni dello Stato, falsificazioni contabili, bancarotta fraudolenta, esportazione illecita di capitali, strumentalizzazione di benefici tributari quali il condono fiscale del 2002 ed erogazioni statali ottenute per investimenti produttivi, sottratte alla loro destinazione legale.

L'ultima operazione, del mese di **dicembre 2012**, ha messo in luce la poliedricità degli interessi illeciti del *sodalizio*, estesi in altre regioni della penisola - Calabria, Lazio, Abruzzo, Umbria, Emilia Romagna, Marche, Lombardia - con investimenti in aziende agricole, supermercati alimentari, fabbriche tessili, e punti vendita realizzati in negozi a Bergamo e Brescia. La Lombardia era divenuta una sorta di sede secondaria del *clan*, dove venivano convocati summit di *camorra* per stabilire le linee operative da seguire nel territorio d'origine.

È stato accertato, inoltre, che il *sodalizio* aveva imposto una sistematica richiesta di tangenti su tutte le attività imprenditoriali, nonché su pubblici appalti relativi sia alla raccolta dei rifiuti solidi urbani sia ai lavori per la realizzazione di tratti della S.S. 268, in relazione ai quali sono state versate dalle ditte aggiudicatrici tangenti tra il 3 ed 5% dell'importo dei lavori.

L'inquinamento della gestione della vita pubblica si è sostanziato anche nella sistematica turbativa delle aste pubbliche e nel condizionamento delle competizioni elettorali, tra cui quelle per l'elezione del Sindaco di Ottaviano nel 2009.

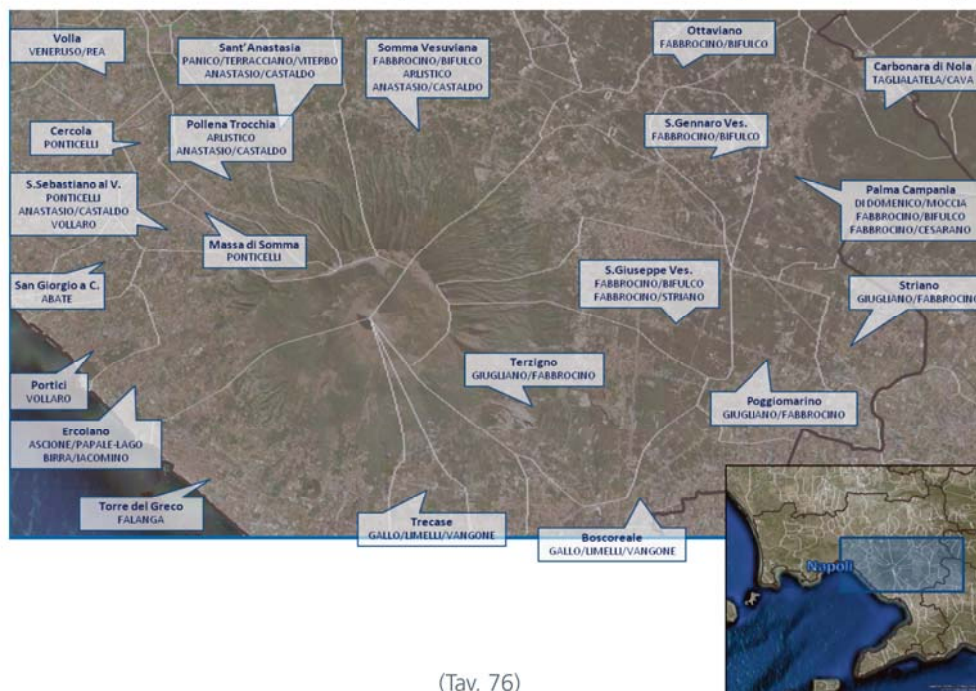
Nella regione d'origine, il *clan* in argomento ha tessuto legami criminali con altre associazioni mafiose dello stesso livello, quali il *sodalizio* LICCIARDI di Secondigliano, gli *scissionisti* AMATO-PAGANO, presenti in alcuni comuni limitrofi al capoluogo, le *famiglie*

MAZZARELLA del quartiere San Giovanni a Teduccio di Napoli e RUSSO di Nola (NA). Per quanto riguarda i *gruppi* criminali insistenti nei limitrofi comuni di Casalnuovo e Pomigliano, permane la presenza del *clan* GALLUCCI, alias "*i nufriell*", che vi opera in contrapposizione con il *sodalizio* PISCOPO.

Nell'area confinante con l'avellinese, appare ridimensionata la penetrazione territoriale del *clan* CAVA di Quindici (AV), che ha come referente la *famiglia* SANGERMANO nei Comuni di San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola, ed il *gruppo* TAGLIATELA nei Comuni di Cimitile, Carbonara di Nola e Saviano.

NAPOLI - PROVINCIA MERIDIONALE

Gruppi criminali In tale contesto territoriale il traffico di sostanze stupefacenti, con proiezioni nazionali ed internazionali, è la prima forma di accumulazione patrimoniale dei *gruppi*



(Tav. 76)

criminali locali, cui seguono la capillare attività estorsiva, esercitata sulle piccole e grandi imprese commerciali, il lotto clandestino, l'usura e l'infiltrazione negli appalti pubblici.

Tra i centri di maggiore importanza per il traffico di stupefacenti si annovera il comune di Ercolano dove, periodicamente, si scontrano i *sodalizi* BIRRA – IACOMINO e ASCIONE – PAPALE. L'operazione "Albatros", conclusasi con l'esecuzione, nel mese di **settembre 2012**, di 21 provvedimenti cautelari³⁴⁸, ha messo in luce l'esistenza di una federazione tra il *sodalizio* ASCIONE – PAPALE ed il *clan* LAGO del quartiere Pianura di Napoli, funzionale al reciproco supporto, in termini di uomini ed armi, nelle rispettive dinamiche conflittuali. Per quanto concerne i Comuni di Portici e San Sebastiano al Vesuvio, dove è presente il *gruppo* VOLLARO, si segnala che il **27 settembre 2012**, la Prefettura di Napoli ha sospeso l'associazione "Antiracket ed Antiusura Portici" dall'elenco provinciale previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno n.220/2007³⁴⁹.

Nell'area oplontina, il Comune di Torre Annunziata è caratterizzato dalla presenza del *clan* GIONTA, alleato al *gruppo* CHIERCHIA, che detiene il controllo delle attività estorsive e del traffico delle sostanze stupefacenti, sia a Torre Annunziata che a Boscoreale e Boscotrecase. Si tratta di un *gruppo* potente, con proiezioni in Spagna e nei Paesi Bassi.



(Tav. 77)

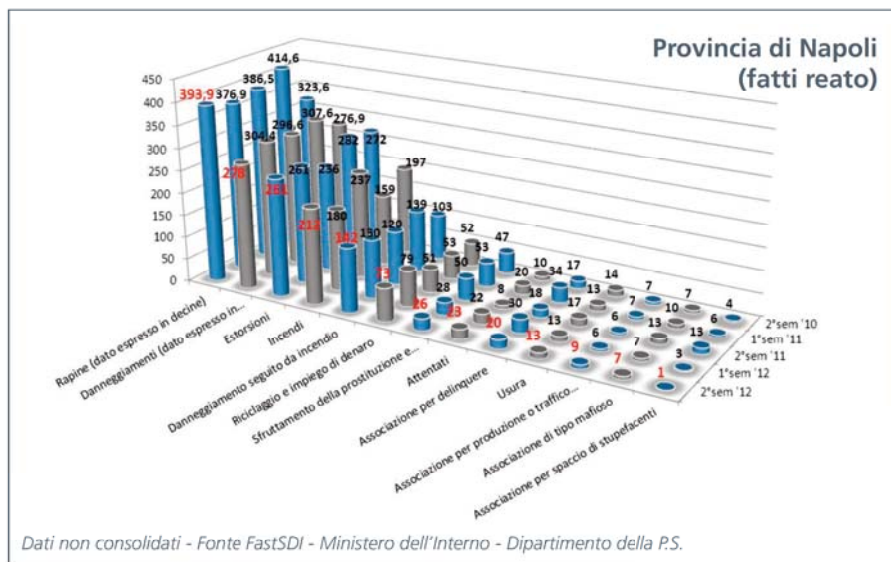
A Boscotrecase ed a Trecase si rileva anche la presenza del contrapposto *clan* GALLO, alias dei "Cavalieri", e del *sodalizio* LIMELLI – VANGONE.

A Castellammare di Stabia opera il *clan* D'ALESSANDRO, egemone soprattutto nella roccaforte ubicata nel quartiere di Scanzano e presente anche nei Comuni di Santa Maria La Carità e Sant'Antonio Abate.

Il *clan* D'ALESSANDRO, grazie anche al patto federativo stretto con il *gruppo* DI MARTINO-AFELTRA del Comune di Gragnano, si dirama su un'ampissima fetta di territorio a sud della città di Napoli, da Gragnano alla penisola sorrentina.

A Castellammare di Stabia è presente il *clan* CESARANO, attivo anche a Pompei e Scafati, a sua volta alleato con il *gruppo* MATRONE, sempre di Scafati.

A Torre del Greco, seppure ridimensionata, risulta ancora significativa la presenza del *clan* FALANGA.



(Tav. 78)

La tabella riepilogativa degli eventi delittuosi verificatisi nel semestre in esame nella provincia di Napoli non evidenzia significative variazioni di tendenza (Tav. 78).

PROVINCIA DI CASERTA

Lo scenario casertano è tuttora fortemente condizionato dalla presenza del *clan* dei casalesi, federazione di quattro *gruppi* costituiti dalle famiglie SCHIAVONE, originaria di Casal di Principe, BIDOGNETTI, presente nel litorale domitio, IOVINE, dominante a San Cipriano d'Aversa e ZAGARIA, di Casapesenna - quest'ultimo maggiormente connotato rispetto agli altri *clan* da una vocazione imprenditoriale - operativi, oltre che nelle zone di origine, anche in altre parti del comprensorio casertano, attraverso referenti, come di seguito indicato:

– *clan* SCHIAVONE:

- Gricignano d'Aversa e Cesa tramite la *famiglia* RUSSO;
- Aversa e comuni limitrofi, tramite il *gruppo* DELLA VOLPE ed ancora la *famiglia* RUSSO;
- Maddaloni, Canello e Canello Arnone, Trentola Ducenta, Teverola, Santa Maria la Fossa, Grazzanise, nonché i comuni di Sparanise, Pignataro Maggiore, Francolise, Calvi Risorta, Teano, Pietramelara e Vairano Patenora, zona cd. delle montagne, tramite la *famiglia* PAPA;
- Santa Maria C. V., Capua, Vitulazio, Bellona, Triflisco, Comuni dell'area capuana e la zona matesina, con i Comuni di Caiazzo e Piedimonte Matese.

– *gruppo* BIDOGNETTI:

- Castel Volturno, San Marcellino, Lusciano, Parete, Canello e Arnone, e Villa Literno.

– *clan* IOVINE:

- San Cipriano d'Aversa, tramite la *famiglia* CECORO;
- Casaluce, Frignano, San Marcellino e parte nel comune di Aversa, attraverso la *famiglia* VENOSA;
- Villa di Briano, tramite la *famiglia* LANZA;

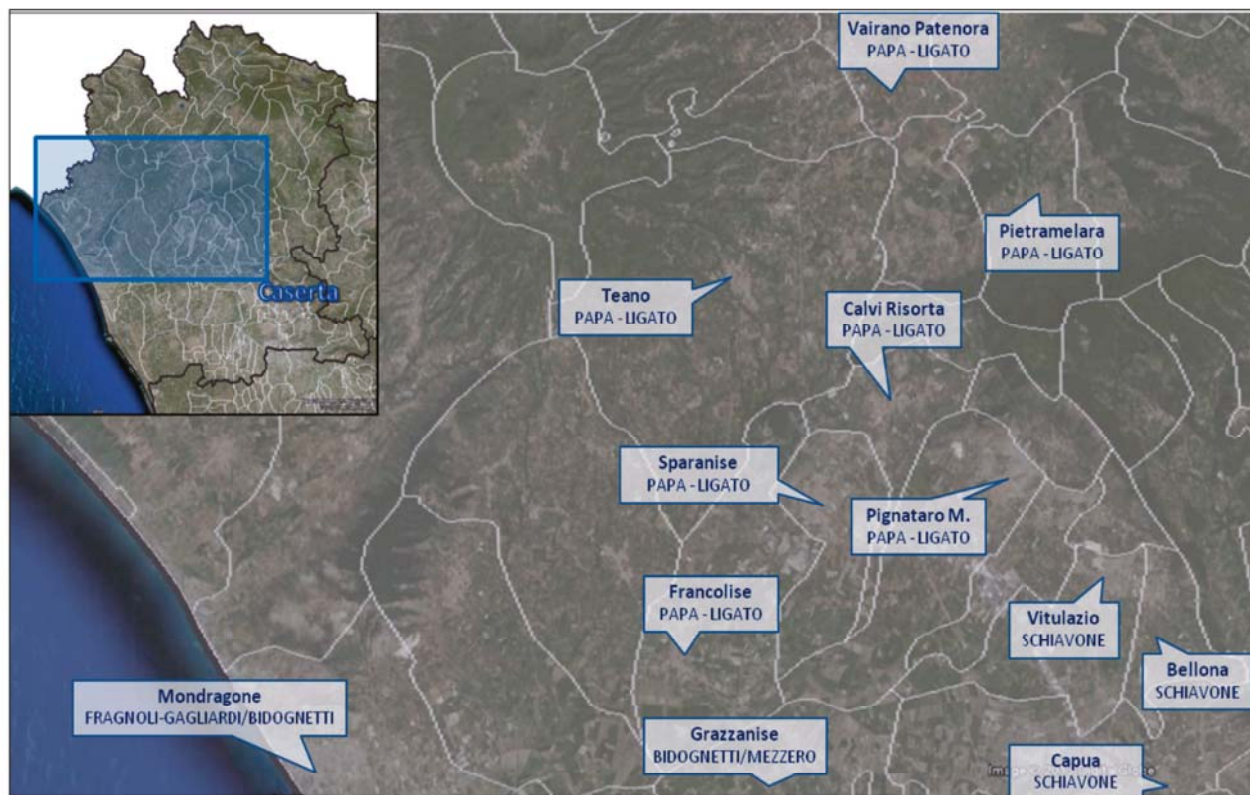
– *gruppo* ZAGARIA a Canello e Arnone.

Nella provincia operano anche altri gruppi di apprezzabile consistenza seppure connotati da una più limitata operatività territoriale:



(Tav. 79)

- ESPOSITO, alias dei *'Muzzoni'*, la cui forza si fonda su un nucleo familiare assai numeroso, presente a Sessa Aurunca, Cellole, Carinola, Falciano del Massico e Roccamonfina;
- BELFORTE³⁵⁰ e PICCOLO, presenti nell'area marcanisana con influenza anche nella città di Caserta;
- LA TORRE di Mondragone, i cui affiliati dopo la decisione presa dai vecchi capi *clan* di collaborare con la giustizia, si sono riorganizzati intorno al *sodalizio* FRAGNOLI-GAGLIARDI, storicamente legato al *clan* BIDOINETTI, che di recente ha avuto un ulteriore ridimensionamento³⁵¹;



(Tav. 80)

- MENDITTI, BIFONE e PERRECA. Il primo, attivo a Recale e San Prisco, in atto legato ai CASALESI - *gruppi* SCHIAVONE e ZAGARIA. Il *clan* BIFONE³⁵², alleato ai BELFORTE, opera nel territorio di Portico di Caserta e, in parte, in quello di Matera Campania, soprattutto nel campo delle estorsioni e degli stupefacenti. I *gruppi* MENDITTI e BIFONE sono presenti anche nei Comuni di Casagiove, Casapulla, San Prisco e Curti. Il *clan* PERRECA è presente a Recale;
- FARINA, MARTINO di Maddaloni. L'arresto di elementi del *clan* MARTINO ha determinato una frammentazione degli assetti criminali con la na-



(Tav. 81)

scita di piccoli *gruppi* dediti alle estorsioni ed al traffico di stupefacenti, tra cui il *gruppo* FERRARO. In questo comprensorio operano anche esponenti della *famiglia* MASSARO, indebolita dalla detenzione e dalla "collaborazione" dei suoi capi storici.

Nonostante i successi delle pregresse attività investigative e le condanne inflitte ad elementi di vertice dei *gruppi* SCHIAVONE, IOVINE e ZAGARIA³⁵³, tali *consorterie* continuano ad esercitare la rispettiva pressione criminale sul territorio, così come non appaiono alterati i vecchi equilibri in essere tra i citati *gruppi*³⁵⁴.

Tra i latitanti di spicco catturati nel semestre in esame, figurano:

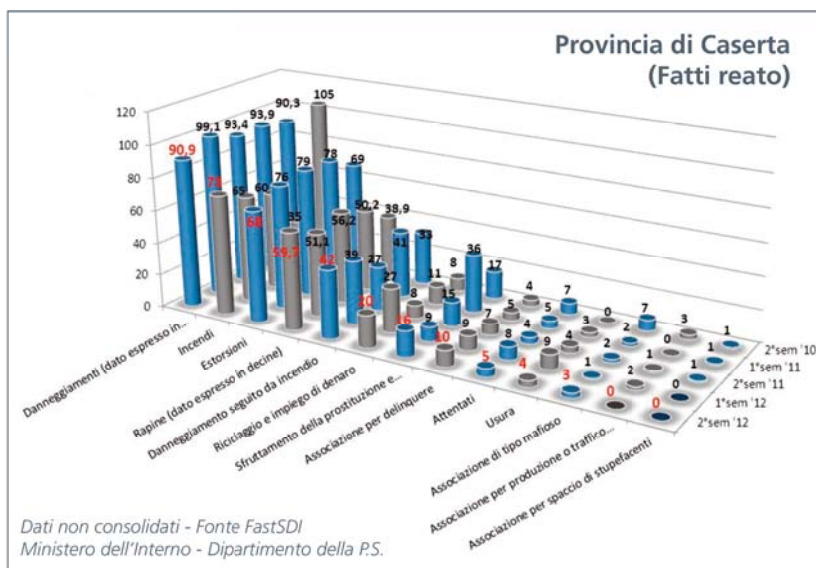
- un elemento apicale della *famiglia* IOVINE, localizzato a San Cipriano d'Aversa il **6 luglio 2012**³⁵⁵;
- un elemento della *famiglia* DI CATERINO, collaboratore del capo del *gruppo* ZAGARIA, arrestato il **6 ottobre 2012** nella frazione Sant'Andrea del Pizzone del Comune di Francolise³⁵⁶;
- il fratello del capo del *gruppo* ZAGARIA, tratto in arresto il **20 novembre 2012**³⁵⁷.

Le collusioni tra criminalità ed amministrazioni locali hanno condotto, nel semestre in esame, allo scioglimento del Consiglio comunale di San Cipriano d'Aversa (CE), deliberato il **14 agosto 2012**. L'ente era già stato sciolto nel 2008, per condizionamento della criminalità organizzata, ma il provvedimento era stato cassato nel 2009 dal Consiglio di Stato, che aveva ritenuto non sufficientemente motivato il decreto. Nelle consultazioni elettorali del 2010 si erano ripresentati il Sindaco ed altri Consiglieri uscenti, risultati poi tra i destinatari di un provvedimento cautelare, emesso dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, il 2 marzo 2012, che aveva ulteriormente messo in luce le connivenze tra il *gruppo* IOVINE e l'Amministrazione locale³⁵⁸.

Continuano a riscontrarsi rilevanti interessi delle *organizzazioni* locali anche nel settore della gestione dei rifiuti³⁵⁹.

Gli interessi economico-finanziari dei locali sodalizi sono stati confermati da numerose indagini, sia di natura preventiva che penale³⁶⁰, tra le quali merita menzione l'operazione "*Vulcano Tris*"³⁶¹, che ha smantellato un *sodalizio* composto da affiliati ai *clan* SCHIAVONE e VALLEFUOCO, quest'ultimo originario della provincia di Napoli, che in Emilia Romagna e nella Repubblica di San Marino avevano sottoposto decine di soggetti ad estorsioni e prestiti a tassi usurari.

Con riferimento al *gruppo* ZAGARIA, le operazioni "*Thunderball*"³⁶² e "*Thunderball2*"³⁶³, che hanno portato all'arresto dell'ultimo dei fratelli ZAGARIA, hanno evidenziato come le attività estorsive del *gruppo* ai danni degli imprenditori e dei commercianti della zona di Casapesenna non siano mai state interrotte, nonostante l'arresto del capo *clan* ZAGARIA³⁶⁴. La poliedrica capacità del *gruppo* SCHIAVONE di trarre profitti illeciti da qualunque attività è evidenziata in un provvedimento cautelare, emesso il **13 novembre 2012** dal G.I.P. di Napoli³⁶⁵, in esito ad indagini dalle quali è emerso che il *sodalizio* imponeva la scritturazione, per prestazioni canore, di



(Tav. 82)

cantanti neo-melodici da loro indicati a ristoratori, organizzatori di feste e titolari di emittenti televisive, incassando anche parte del compenso devoluto all'artista. Inoltre, dietro il paravento legale di alcune agenzie specializzate, il *clan* obbligava i titolari di attività commerciali ad acquistare gadget pubblicitari ad un prezzo di gran lunga superiore a quello di mercato. L'andamento degli eventi delittuosi verificatisi a Caserta e provincia, sebbene sia possibile osservare talune differenze con il semestre precedente³⁶⁶, non ha registrato rilevanti difformità nel medio periodo (Tav. 82).

PROVINCIA DI BENEVENTO

Nella provincia **beneventana** rimane egemone il *sodalizio* SPARANDEO che gestisce le estorsioni, lo sfruttamento della prostituzione, lo spaccio di stupefacenti, operando in rapporti di alleanza con i *clan* del casertano.

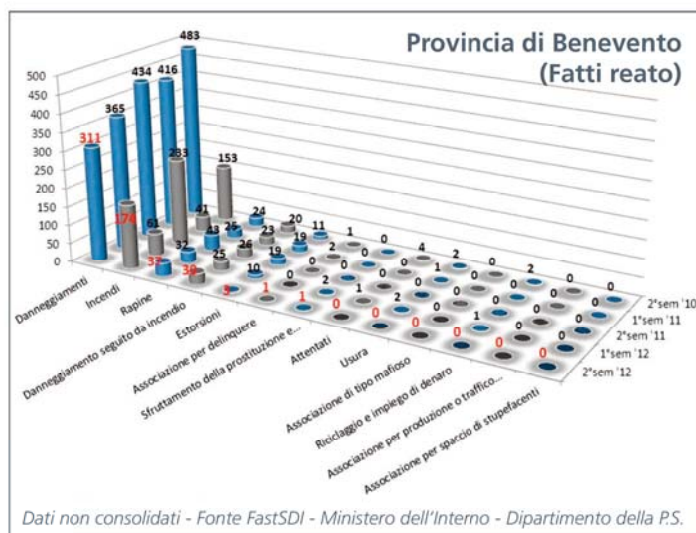
Nella città di Benevento si rileva la presenza anche di *gruppi* minori, tra i quali il *clan* NIZZA, attivo specialmente nell'ambito dell'usura e delle estorsioni, nonché il *gruppo* SPINA, che risulta avere stretti vincoli con il *sodalizio* degli *scissionisti* di Secondigliano, *gruppo* PAGANO (Tav. 83).

Relativamente, invece, al territorio della provincia sannita si registra la recrudescenza di episodi



(Tav. 83)

intimidatori, come riportato nel grafico che segue (Tav. 84), quali incendi di mezzi da cantiere ed autovetture di imprenditori, tutti di natura estorsiva e presumibilmente riconducibili ad elementi del *clan* PAGNOZZI³⁶⁷. Il raffronto con i passati periodi di riferimento, accanto ad un altalenante numero di incendi - in sensibile aumento rispetto al precedente semestre (da 61 a 174) - evidenzia un progressivo decremento dei danneggiamenti e delle estorsioni, mentre permangono sostanzialmente stabili i dati relativi agli altri eventi monitorati.



(Tav. 84)

PROVINCIA DI AVELLINO

I *clan* camorristici che operano nella provincia di **Avellino** sono dediti alle consuete attività delittuose, quali il traffico di sostanze stupefacenti, le estorsioni e l'usura, e non mancano di inserirsi, attraverso lo svolgimento di attività imprenditoriali, nel controllo degli appalti pubblici, secondo metodiche già sperimentate dalle altre organizzazioni mafiose.

I principali *sodalizi* sono stati indeboliti dal contrasto investigativo e giudiziario degli anni passati e sono tuttora privi di figure carismatiche.

Lo scenario rimane caratterizzato dalla compresenza dei *clan* CAVA e GRAZIANO, imparentati tra loro, ma da tempo in contrapposizione.

I CAVA sono presenti nei Comuni di Quindici, Vallo di Lauro, Baiano, Pago di Vallo di Lauro, San Paolo Belsito, Palma Cam-



(Tav. 85)

pania - dove il *clan* opera tramite la *famiglia* AMOROSO - Atripalda, Casamariano, Monteforte Irpino, Taurano, Moschiano, Monocalzati, Mugnano del Cardinale nonché nel Comune di Mercato San Severino (SA).

Il *clan* CAVA è concentrato sul controllo delle attività economiche, anche attraverso la gestione monopolistica di interi settori imprenditoriali e commerciali, e sulle estorsioni nei confronti di titolari di imprese edili e commerciali, specialmente attraverso l'imposizione di percentuali sugli importi relativi a lavori concernenti appalti pubblici o privati.

Una fonte importante di introiti è rappresentata dai prestiti a tassi usurari, come acclarato da un'indagine conclusasi nel mese di **ottobre 2012**, per i reati di usura, estorsione ed esercizio abusivo di attività finanziaria. L'attività delittuosa è stata condotta avvalendosi di reiterate minacce finalizzate ad intimorire le vittime, principalmente artigiani e piccoli commercianti, ed a creare un clima di omertà, tanto che solo due delle diverse vittime individuate, ormai ridotte in condizioni economiche prossime all'indigenza, hanno deciso di collaborare con gli investigatori³⁶⁸.

Nella provincia di Avellino si rileva anche una cellula affine al *clan* CAVA, retta dai fratelli SANGERMANO³⁶⁹, che controlla e gestisce le attività criminali nei Comuni nolani di San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola.

Altra compagine referente del *clan* CAVA, nei Comuni di Cimitile, Carbonara di Nola e Saviano è la *famiglia* TAGLIALATELA.

Il *clan* GRAZIANO, operante nel Vallo di Lauro e nell'agro nocerino-sarnese, è caratterizzato da una struttura familistica, la cui solidità è garantita dal rapporto parentale esistente tra i vari associati, e risulta ripartito in tre *gruppi*, facenti capo a componenti della *famiglia* GRAZIANO.

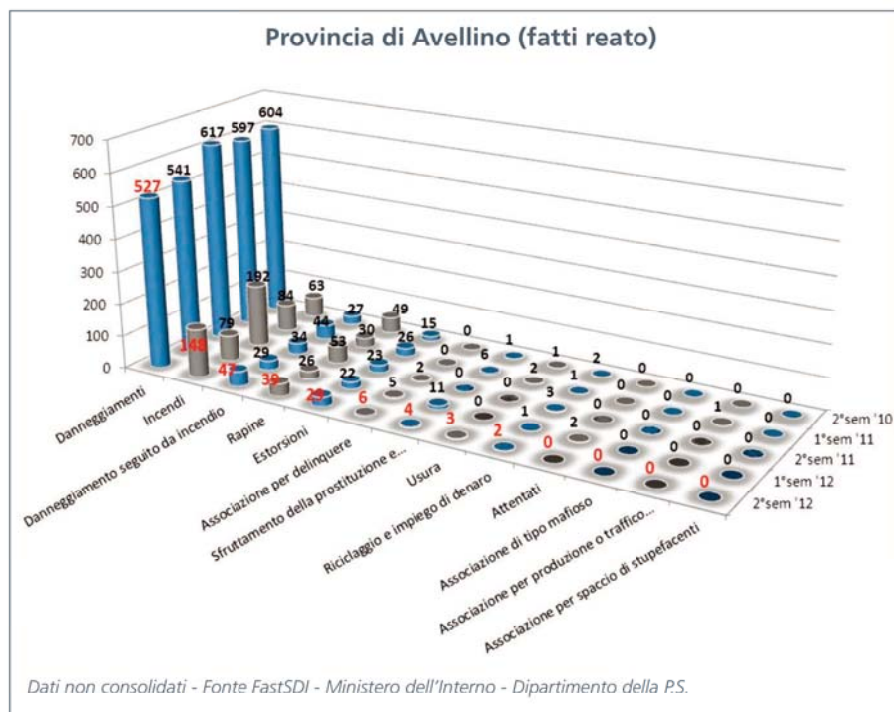
Altro *gruppo* locale è quello dei GENOVESE che appare in fase di riorganizzazione nonostante gli elementi di spicco siano detenuti.

Nella Valle Caudina è altresì presente il *clan* PAGNOZZI, articolato in più *gruppi* federati, referenti di diverse zone di influenza: San Martino Valle Caudina, Cervinara, Montesarchio, S. Agata dei Goti, Limatola, Durazzano, Moiano, Airola e località limitrofe³⁷⁰. La notevole influenza del *sodalizio* sul territorio ne ha fatto un prezioso alleato del *clan* SCHIAVONE di Casal di Principe (CE).

Il *clan* vanta propaggini e solide alleanze anche con il *gruppo* PERRECA di Recale

(CE), con esponenti di sodalizi operanti in Acerra (NA), nonché nella zona di San Giovanni a Teduccio (NA).

L'andamento degli eventi delittuosi verificatisi ad Avellino e provincia evidenzia un sensibile aumento degli incendi e dei danneggiamenti a seguito di incendio, rispetto al precedente semestre. Lieve è l'incremento delle rapine e degli episodi usurari. Di contro, è stata registrata una diminuzione dei danneggiamenti e dello sfruttamento della prostituzione (Tav. 86).



(Tav. 86)

Nella provincia di Avellino si evidenzia un sensibile aumento di incendi e danneggiamenti a seguito di incendio, un lieve incremento di rapine ed episodi di usura, mentre si registra una flessione di danneggiamenti e sfruttamento della prostituzione

PROVINCIA DI SALERNO

Il modello organizzativo dei
gruppi camorristici salernitani



(Tav. 87)

Nella provincia, il modello organizzativo prescelto dai vari *gruppi* camorristici è di tipo orizzontale, con più centri decisionali dotati di diverso grado di autonomia, la cui principale attività illecita è lo spaccio di sostanze stupefacenti. Si assiste ad una coagulazione di nuovi *clan* nella città di Salerno e nelle aree di produzione agricola (Battipaglia, Eboli, Valle del Sele, agro nocerino-sarnese).

Nel dettaglio, a Salerno, la recente scarcerazione di personaggi di spessore legati al *clan* D'AGOSTINO, potrebbe favorire la ripresa del ruolo egemonico del *gruppo*, originario del quartiere Torrione. I settori di maggiore interesse criminale sono la gestione del mercato degli stupefacenti, le slot-machine, le infiltrazioni in appalti pubblici, il riciclaggio di denaro in attività commerciali.

L'assenza di rigide gerarchie ha favorito l'espansione nel salernitano del *gruppo* avellinese GRAZIANO, che ha esteso il controllo camorristico a Bracigliano e Mercato San Severino. Si registrano anche infiltrazioni del *sodalizio* dei *casalesi*, in particolare negli appalti, e di alcuni gruppi del napoletano, quali il *gruppo* FABBROCINO ed il *sodalizio* FALANGA³⁷¹.

L'Agro Nocerino-Sarnese resta contraddistinto da uno scenario particolarmente complesso, risentendo della contiguità territoriale con l'area vesuviana e la zona del Vallo di Lauro. In tale area è stata censita l'operatività dei seguenti *gruppi*:

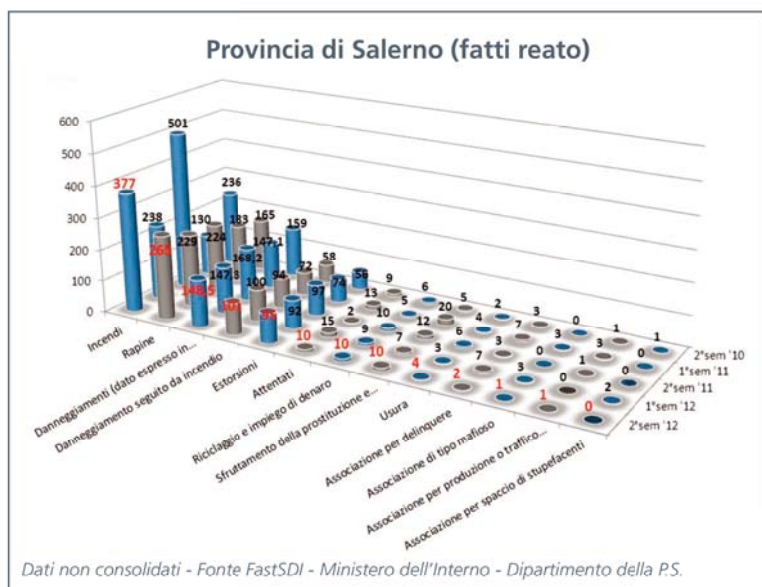
- SORRENTINO di Sant'Egidio del Monte Albino, messo in crisi dalla recente scelta di collaborare con la giustizia da parte di alcuni esponenti del *sodalizio*;
- D'AURIA PETROSINO/FEZZA di Pagani;
- GRAZIANO, originario della provincia di Avellino, a Sarno e Bracigliano, con interessi nell'attività estorsiva e nel settore dei pubblici appalti;
- MATRONE a Scafati, il cui capo, tratto in arresto il **17 agosto 2012**, in località Agro di Acerno, dopo cinque anni di latitanza, risulta legato al *cartello* criminale capeggiato dalla *famiglia* CESARANO di Castellammare di Stabia (NA);
- MARINIELLO a Nocera Inferiore e Nocera Superiore, i cui capi *clan* sono detenuti. Nei due comuni, tuttavia, si segnalano altri *gruppi* formati da giovani pregiudicati legati a *sodalizi* operanti nel limitrofo comune di Pagani;
- NOCERA, alias TEMPESTA, ad Angri. Gli arresti di numerosi esponenti del *gruppo* e la collaborazione con la giustizia, avviata da alcuni soggetti di rilievo del *clan*, favoriscono, al momento, il tentativo da parte di giovani leve di assumere posizioni di vertice nello scenario criminale locale;
- BISOGNO e CELENTANO a Cava dei Tirreni, le cui attività sono costituite essenzialmente da estorsioni.

Nella zona della Valle dell'Irno, si registra la presenza di un *gruppo* guidato dalla *famiglia* GENOVESE.

Nella Piana del Sele, ed in particolare a Bellizzi, si registra la presenza del *clan* DE FEO, mentre a Battipaglia è presente il *gruppo* PECORARO-RENNÀ.

Il **13 luglio 2012** è stata portata a termine un'operazione nei confronti di affiliati al *clan* PECORARO-RENNÀ, responsabili, tra l'altro, di associazione di tipo mafioso: gli indagati, sette giovani leve del *gruppo*, sono accusati di aver costretto i titolari di esercizi pubblici, situati a Battipaglia e zone limitrofe, ad installare macchine per videopoker e slot-machine, da loro stessi fornite. Inoltre, il *gruppo* gestiva bische clandestine i cui avventori venivano vessati per costringerli a pagare i debiti di gioco³⁷².

Lo scenario criminale
nell'Agro nocerino sarnese



(Tav. 88)

Anche in quest'area si segnala la presenza di ramificazioni del *clan* dei *casalesi* nel settore degli appalti pubblici.

L'analisi dell'andamento degli eventi delittuosi evidenzia, nel semestre in esame, un importantissimo incremento (60% circa) degli incendi. Consistente è stato l'aumento delle rapine e dello sfruttamento della prostituzione. In controtendenza i dati relativi agli attentati, diminuiti del 66%, ed alle associazioni per delinquere, ridotti a meno di un terzo rispetto al semestre precedente (Tav. 88).

Proiezioni extraregionali

Si conferma la propensione dei *sodalizi* campani a spostare i loro interessi nelle altre regioni italiane, prevalentemente in quelle maggiormente sviluppate per le grandi potenzialità di investimento che riescono a garantire.

Di particolare interesse l'operazione "*Fulcro*"³⁷³, già citata, che ha messo in luce le proiezioni del *gruppo* FABBROCINO, egemone nell'area nolana, in diverse regioni della Penisola: Calabria, Lazio, Abruzzo, Umbria, Emilia Romagna, Marche e Lombardia, regione quest'ultima dove era presente un elemento di spicco del *sodalizio* che da quel territorio dettava le linee operative del *clan*.

Lombardia

Le operazioni condotte nel semestre hanno evidenziato la presenza in **Lombardia** oltre che del citato *clan* FABBROCINO, del *gruppo* BELFORTE di Marcanise (CE), che attraverso un suo affiliato, da tempo residente nella regione, ha gestito un'attività di diffusione di videogiochi in esercizi pubblici, attraverso due società, una con sede

ad Arzano (NA), un'altra con sede a Milano. Da una sentenza emessa nel mese di settembre³⁷⁴, è emerso che quel soggetto era collegato anche alla *cosca 'ndranghetista* dei VALLE-LAMPADA, operante nelle province di Milano e Pavia nel settore dei videogiochi-slot machine.

In **Toscana**, da anni, è stata riscontrata l'operatività di cellule contigue o legate ad organizzazioni criminali campane. In alcune operazioni riferite al semestre si evidenzia che l'impianto di un *gruppo* criminale è spesso preceduto da uno spostamento di attività o di residenza nella nuova regione³⁷⁵.

Nel territorio è stata registrata la presenza di propaggini di *sodalizi* di camorra dedite al traffico di sostanze stupefacenti ed a pianificazioni speculative, per la gestione di società commerciali, all'usura, al traffico dei rifiuti, all'acquisizione, a fini di riciclaggio, di immobili ed attività commerciali in zone ad alta vocazione turistica. Nell'ambito di investigazioni che dalla **Toscana** si sono diramate in **Umbria** e nelle **Marche**³⁷⁶, sono risultati particolarmente attivi alcuni affiliati ai *gruppi* D'INNOCENZO, TAVOLETTA, BIRRA – IACOMINO – ZENO, SANNINNO e SAETTA – CAPUANO.

Il **5 dicembre 2012** è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare per i reati di usura ed estorsione, aggravati dal metodo mafioso, in danno di un imprenditore di origini campane operante nel fiorentino nel settore dei trasporti, nei confronti di sei affiliati al *cartello* camorristico GALLO-LIMELLI/VANGONE³⁷⁷.

Cospicui investimenti immobiliari in Toscana si registrano nel recente passato anche da parte del *clan* PAGNOZZI di Benevento.

In **Emilia Romagna**, recenti operazioni hanno confermato l'operatività di soggetti legati ai *casalesi*³⁷⁸. La camorra è presente nei comparti edile, turistico-alberghiero e commerciale, nonché nelle aste fallimentari, nel ciclo dello smaltimento dei rifiuti, nel condizionamento degli appalti pubblici e nel settore dei trasporti.

Nella provincia di Bologna sono stati individuati elementi riconducibili ai *clan* MALLARDO, attivo in Giugliano in Campania (NA), e AFELTRA-DI MARTINO, operante nella provincia di Napoli.

A Modena e provincia, dove da tempo opera il *gruppo* dei *casalesi*, un'operazione del mese di **ottobre 2012**³⁷⁹ ha fatto emergere la presenza di soggetti legati al *gruppo* FALANGA/DI GIOIA di Torre del Greco (NA), terminali di un vasto traffico di sostanze stupefacenti (cocaina ed hashish), provenienti dalla Spagna.

Toscana

Umbria

Marche

Emilia Romagna

semestre luglio/dicembre

2 0 1 2

Repubblica di San Marino

La **Repubblica di San Marino** costituisce un polo di attrazione per le *organizzazioni* criminali e per gli investimenti in quello Stato, attraverso società di comodo, anche al fine di eludere il fisco.

Gli interessi economico-finanziari delle organizzazioni locali sono stati confermati da numerose indagini, sia di natura preventiva che penale³⁸⁰, tra le quali merita menzione l'operazione "*Vulcano Tris*"³⁸¹, già citata, che ha smantellato un *sodalizio* criminale composto da affiliati ai *clan* SCHIAVONE e VALLEFUOCO, originario della provincia di Napoli, che in Emilia Romagna e nella Repubblica di San Marino avevano sottoposto decine di soggetti ad estorsioni e prestiti a tassi usurari, facendo ricorso a modalità mafiose. L'attività, che ha riguardato le province di Rimini, Brescia, Napoli e Caserta, scaturisce da indagini partite nel 2009 nei confronti di imprenditori e commercianti finiti nella rete del racket delle estorsioni e dell'usura. L'esito investigativo ha confermato la radicata presenza in Emilia Romagna di proiezioni della *camorra* napoletana e casertana, documentandone le consolidate infiltrazioni nell'ordinario circuito economico-imprenditoriale regionale.

Lazio

Nel **Lazio** la penetrazione dei *sodalizi* campani è risultata con allarmante ed inusitata evidenza in relazione a due omicidi avvenuti nel semestre.

Il **24 luglio 2012**, a Nettuno (RM), PELLINO Modestino³⁸², sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno, ex luogotenente del *clan* MOCCIA di Afragola (NA), è stato assassinato con colpi d'arma da fuoco. L'omicidio sarebbe da inquadrare in dinamiche conflittuali che coinvolgono il *clan* MOCCIA.

Il **23 agosto 2012**, a Terracina (LT), sul lungomare Circe, davanti all'ingresso dello stabilimento balneare "*La Sirenella*", è stato assassinato con colpi d'arma da fuoco MARINO Gaetano, alias "Mani di legno", pluripregiudicato per reati inerenti agli stupefacenti, ritenuto collegato al *clan* degli Scissionisti di Secondigliano (NA). Si ritiene che l'episodio sia da inquadrare nella cd. faida di Scampia.

Nella regione laziale, inoltre, si conferma la presenza di altri *sodalizi* campani, originari della provincia di Caserta - SCHIAVONE, BALDASCINI, DEL VECCHIO e BARDELLINO, D'ALTERIO (legato ai Casalesi ed interessato al controllo delle attività commerciali del Mercato Ortofrutticolo di Fondi), DE ANGELIS, anch'esso collegato ai *casalesi*, ZAZA, propaggine del *gruppo* MAZZARELLA, FABBROCINO, TERENCEO,

collegato al *clan* GIULIANO del rione Forcella di Napoli, attivo nell'importazione di merce contraffatta e di contrabbando proveniente dalla Cina, e nel reinvestimento dei proventi illeciti in autosaloni e immobili, MOCCIA, LICCIARDI, attivo a Roma nella gestione di attività di ristorazione, CONTINI, DI LAURO, DELL'AQUILA, legato al *gruppo* MALLARDO.

Nel mese di **ottobre 2012**, a conclusione dell'operazione "*Croce del Sud*"³⁸³, è stato emesso un provvedimento cautelare a carico di 15 soggetti, legati al *gruppo* BALDASCINI, ritenuti responsabili di far parte di un'organizzazione criminale specializzata nello spaccio di sostanze stupefacenti tra Latina, Pescara e Napoli.

Infine, nel recente periodo si sarebbe manifestato l'interesse criminale verso il C.A.R. (Centro Agroalimentare Romano) di Guidonia Montecelio (RM), ritenuto un polo commerciale di assoluto rilievo per il notevole giro di affari che sviluppa.

L'utilizzo della città di Roma quale snodo di importanti traffici di stupefacenti, viene in evidenza da risultanze investigative emerse nel semestre in esame.

24 luglio 2012

Nell'ambito dell'operazione "*Hasta la vista*"³⁸⁴, sono stati eseguiti provvedimenti cautelari nei confronti di 16 persone facenti parte di un *sodalizio* criminale ritenuto responsabile di gestire un ingente traffico di sostanze stupefacenti tra il **Lazio** e la **Lombardia**, e che, tra l'altro, era solito ricorrere ad attività predatorie per finanziare i propri traffici. Tra gli arrestati figura un noto esponente del *clan* dei CASAMONICA, con il ruolo di garante nei rapporti con la *camorra* (*clan* MAZZARELLA), la *'ndrangheta* e narcotrafficienti sudamericani.

5 ottobre 2012

È stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare, nei confronti di 11 soggetti ritenuti responsabili di associazione mafiosa e traffico di sostanze stupefacenti³⁸⁵. Le indagini hanno fatto emergere un'organizzazione di narcotrafficienti partenopei facente capo al *gruppo* LEONARDI, con radicate basi anche a Roma, che gestiva l'importazione di droga dalla Spagna, diretta verso le piazze di spaccio napoletane, con l'intenzione di espandere l'illecito mercato anche nella Capitale.

3 Operazioni iniziate
3 Operazioni concluse
51 Operazioni in corso

(Tav. 89)

Attività della D.I.A.

Investigazioni giudiziarie

Il contrasto alla *camorra* in ambito giudiziario da parte della Direzione Investigativa Antimafia è riassunto nei dati riportati a fianco nella tavola 89.

OPERAZIONE BUFALO

Il **17 luglio 2012**, a Caserta, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare³⁸⁶, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli nei confronti di un noto imprenditore casertano ed altri soggetti ritenuti affiliati al *clan* LA TORRE, chiamati a rispondere di associazione mafiosa e riciclaggio di danaro.

Contestualmente, nelle provincie di Napoli, Caserta e Firenze, è stato operato il sequestro preventivo dei beni riconducibili agli arrestati per un valore di circa **cento milioni di euro**.

OPERAZIONE SURROUND

L'**8 novembre 2012**, è stata data esecuzione ad un decreto di sequestro ex art. 321 c.p.p. di una sala scommesse, il cui titolare è stato deferito per l'illecita gestione e l'esercizio abusivo di attività finanziaria. L'agenzia, sita all'interno di un complesso commerciale di Casandrino, è riconducibile, per interposta persona, al *clan* LO RUSSO.

OPERAZIONE GUSTO

Il **30 novembre 2012**, a Poggiomarino (NA), è stata data esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare³⁸⁷ nei confronti di due elementi dell'organizzazione camorristica GIUGLIANO di Poggiomarino, legata al *gruppo* FABBROCINO, ritenuti responsabili dei reati ex art. 416 *bis*, 629 c.p., 73 D.P.R. 309/90 aggravato dall'art. 7 L. 203/91³⁸⁸.

OPERAZIONE GREEN

Il **7 dicembre 2012**, presso la Casa Circondariale di Parma, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare³⁸⁹ a carico del capo del *clan* BIDOGNETTI (riconducibile al *gruppo* dei *casalesi*) ritenuto responsabile di aver costituito e diretto, tra il 1984 e il 1994, una società operante nello smaltimento dei rifiuti allo scopo di gestire, con una copertura formale, attività di smaltimento e stoccaggio illegale, con riferimento al sito di Giugliano in Campania (NA) - località Scafarea - provocando, tra l'altro, l'avvelenamento permanente di una falda acquifera in quel comprensorio.

OPERAZIONE MEGARIDE

Il **17 dicembre 2012**, a Napoli, nell'ambito delle attività di indagine connesse ad una *famiglia* di noti ristoratori campani già arrestati dalla D.I.A. ed oggetto di provvedimenti ablativi, è stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare³⁹⁰ nei confronti di un avvocato penalista campano, chiamato a rispondere di millantato credito aggravato. Questi, in più occasioni, vantando la conoscenza di alti magistrati della Corte di Cassazione e del Consiglio di Stato, aveva chiesto somme di danaro a familiari di pregiudicati, asseritamente necessarie per conseguire esiti processuali favorevoli.

OPERAZIONE FULCRO

Il **18 dicembre 2012**, le articolazioni D.I.A. di Napoli, Milano, Roma, Salerno, Bologna e Catanzaro, hanno eseguito l'ordinanza di custodia cautelare³⁹¹ nei confronti di 28 individui.

I predetti, ritenuti esponenti di spicco del *clan* facente capo alla *famiglia* FABBRO-CINO, operante nell'area vesuviana, sono stati chiamati a rispondere, a vario titolo, di associazione mafiosa, estorsione aggravata, usura, intestazione fittizia di beni a prestanome, reati fallimentari e detenzione illegale di armi.

Contestualmente, a carico dei predetti e di altri 6 soggetti, è stato eseguito un decreto preventivo emesso dalla D.D.A. di Napoli, riguardante beni di un valore complessivo stimato in oltre **centododici milioni di euro**. I suddetti provvedimenti sono stati emessi al termine di un'indagine, svolta tra il 2008 ed il 2011, nell'ambito della quale è stato documentato che l'organizzazione criminale indagata, egemone nell'area vesuviana, conduceva con sistematicità la pressione sul territorio, imponendo ad imprenditori e commercianti il pagamento di tangenti estorsive. Inoltre, il *clan* menzionato era riuscito ad esercitare un condizionamento su appalti pubblici ed aste, grazie ad una sistematica attività intimidatoria nei confronti dei partecipanti, al fine di entrare in possesso di immobili a costi irrisori.

Le investigazioni preventive

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle *organizzazioni* criminali campane ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia quale frutto di iniziativa propositiva propria che a seguito di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nella sottostante ta-

bella (Tav. 90), in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo - alla *camorra*:

Le misure di prevenzione patrimoniali: sequestri e confische

Sequestro beni su proposta del Direttore della DIA	Euro 1.913.000,00
Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini DIA	Euro 400.000,00
Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della DIA	Euro 1.095.000,00
Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini della DIA	Euro 500.000,00

(Tav. 90)

Nell'ambito del riepilogo generale dei sequestri e delle confische operati nel corso del **secondo semestre del 2012**, sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

- il **5 luglio 2012**, a Terracina (LT), è stato eseguito un provvedimento di sequestro³⁹², emesso dal Tribunale di S. Maria Capua Vetere, su proposta del Direttore della D.I.A., relativo a beni immobili del valore complessivo di circa **un milione di euro**, ricondotti ad un elemento di primo piano del *clan* BELFORTE di Marcanise. Il sequestro costituisce l'estensione di un precedente provvedimento di analoga natura ed emerge da ulteriori risultanze dell'attività posta in essere, successivamente alla confisca di oltre **centodieci milioni di euro** già intervenuta nell'agosto 2011;
- il **13 luglio 2012**, ad Angri (SA), si è proceduto alla confisca, di cui al provvedimento³⁹³ emesso dalla Corte di Appello di Salerno, su proposta del Direttore della D.I.A., nei confronti di un soggetto ritenuto affiliato al *clan* NOCERA, nonché figura di riferimento delle *cosche* locali per il riciclaggio di proventi di attività illecite. Il valore dei beni confiscati ammonta a **sessantacinquemila euro**;
- il **31 luglio 2012**, nel salernitano, è stata data esecuzione a un provvedimento di confisca,³⁹⁴ emesso dal Tribunale di Salerno nell'ambito di attività coordinata dalla locale Procura, nei confronti di un soggetto di Angri (SA). Il valore dei beni confiscati, pari a **cinquecentomila euro**, si somma, ai **due milioni e mezzo di euro** di un pregresso analogo intervento;
- il **29 ottobre 2012**, in Casal di Principe (CE), è stato eseguito un provvedimento di sequestro³⁹⁵ emesso dal Tribunale di S. Maria Capua Vetere, su proposta del Di-

- rettore della D.I.A., nei confronti di un affiliato al *clan* dei *casalesi*, che ha interessato beni (tra cui un'azienda) del valore complessivo di **cinquecentomila euro**;
- il **3 dicembre 2012**, a Sala Consilina (SA) e a Roma, si è proceduto al sequestro anticipato³⁹⁶, disposto dal Tribunale di Salerno, su proposta del Direttore della D.I.A., a carico di un esponente del *clan* MAIALE, attivo nell'intero comprensorio della Piana del Sele e del Cilento, nei settori del mercato di stupefacenti e delle estorsioni. Il valore dei beni (tra cui un'auto di lusso) è stato stimato in **cinquecentomila euro**;
 - il **10 dicembre 2012**, nel casertano, è stato eseguito un provvedimento di confisca³⁹⁷, emesso dal Tribunale di S. Maria Capua Vetere, su proposta del Direttore della D.I.A., nei confronti di un soggetto indiziato di appartenere al *clan* dei Casalesi ed inserito, in posizione verticistica, nel *gruppo* camorrista dei "*malapelle*", soprannome della *famiglia* CANTONE. Il valore complessivo dei beni supera **un milione di euro**;
 - il **28 dicembre 2012** sono state ultimate le operazioni di sequestro, su provvedimento³⁹⁸ emesso dal Tribunale di S. Maria Capua Vetere, che ha interessato società sedenti nel Nord e Centro Italia (Milano, La Spezia, Parma, Roma), per un valore complessivo di **quattrocentomila euro**, riferibili ad un soggetto ritenuto affiliato al *clan* BIDOINETTI e referente del capo della *famiglia* BARDELLINO. Il sequestro si incardina in un'attività di più ampio respiro, avviata nel 2010, e coordinata dalla D.D.A. di Napoli.

Il quadro riassuntivo dei provvedimenti ablativi eseguiti testimonia, anche per il semestre in esame, quale ruolo di priorità strategica rivesta, per la Direzione Investigativa Antimafia, l'aggressione ai patrimoni mafiosi.

Le intense attività preventive svolte su questo fronte sono protese all'obiettivo generale di rafforzare il contrasto delle infiltrazioni nelle attività economiche da parte della criminalità organizzata, in un momento storico caratterizzato da diffuso disagio sociale, che rende ancora più critici i fattori di vulnerabilità.

Conclusioni

L'analisi degli eventi che hanno riguardato le organizzazioni criminali campane nel semestre in esame ne conferma, quali **punti di forza**, il consolidamento dell'alto livello di organizzazione con proiezioni internazionali, l'intensa interazione con le ar-

Le caratteristiche delle organizzazioni criminali campane

semestre luglio/dicembre

2 0 1 2

ticolazioni economico-finanziarie e politiche locali, la flessibilità nell'adattarsi a contesti diversi ai fini del perseguimento dei tradizionali interessi dei *clan*. Non ultimo, l'assuefazione di alcuni strati sociali, tra i più emarginati, al controllo esercitato dai sodalizi. Si tratta di un fenomeno che, in taluni casi, deriva da un istintivo consenso, dettato da fattori di attrazione quali le possibilità di ottenere un sostegno economico in un contesto che, sempre meno, offre valide alternative alla disperazione. Una delle potenzialità più evidenti dei *clan* è la loro rilevante capacità economica. Le considerevoli quantità di denaro che la *camorra* gestisce sono reinvestite in attività sia lecite, ai fini del riciclaggio, che illecite. Tra queste ultime, in questi anni di profonda crisi economica, ha acquisito una notevole rilevanza l'usura. La difficoltà per gli imprenditori in crisi di liquidità di ricevere prestiti dalle banche consente ai *clan* di proporsi come alternativa agli istituti di credito, moltiplicando in modo esponenziale il denaro concesso in prestito, a causa degli elevatissimi tassi di interesse pretesi. A fronte di un prestito non restituito al *clan*, l'imprenditore non ha alternativa se non cedere l'impresa al *gruppo criminale*, magari rimanendone solo apparentemente titolare. Per contro, l'endogena progressiva parcellizzazione o "scissione" dei *gruppi* criminali e la conseguente polverizzazione dei riferimenti decisionali, spesso deputati, allo stato, a giovanissime leve con una attitudine alla violenza, sia interna che esterna all'organizzazione, rappresentano il sostanziale **punto di debolezza** della stessa, parimenti al considerevole numero dei collaboratori³⁹⁹ e testimoni⁴⁰⁰ di giustizia, sintomo di una profonda crisi di autorevolezza dell'intero apparato.

La minaccia per
l'economia legale

La vocazione imprenditoriale dei *clan* campani, unita alla loro capacità di condizionamento degli apparati pubblici impone di tenere alta l'attenzione sugli ingenti investimenti pubblici previsti in Campania. Tra questi si segnala, nella zona di Napoli est, che comprende i quartieri Ponticelli, San Giovanni a Teduccio e Barra, il progetto di riqualificazione di un'ampia area con investimenti da parte di imprese che fanno capo all'associazione "Naplest"⁴⁰¹, che dovrebbe condurre ad una rimodulazione ed al conseguente miglioramento urbanistico dell'area orientale del capoluogo, e gli investimenti, pubblici e privati, in programma a Salerno, per iniziative di riqualificazione urbana, portuale e costiera nonché di rivitalizzazione del turismo. Entrambi i progetti non potranno non attirare l'attenzione delle organizzazioni criminali, per le decine di milioni di euro che in essi verranno investiti.

d. Criminalità organizzata pugliese e lucana

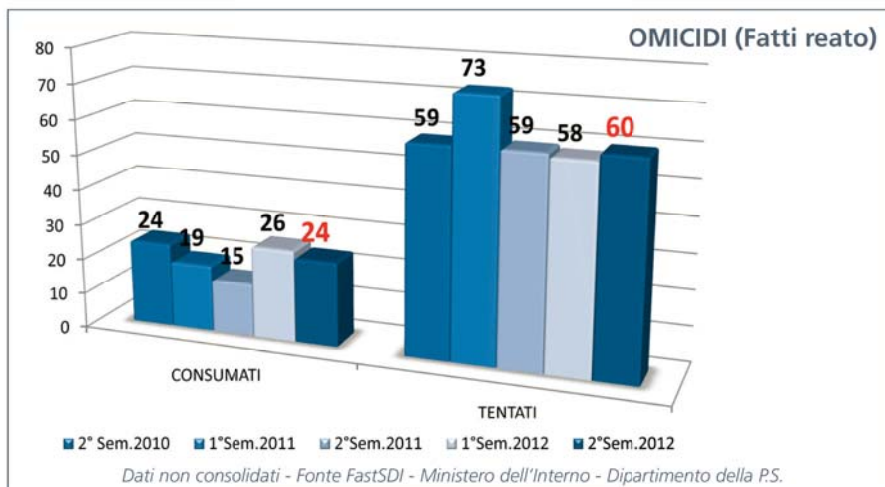
LA PUGLIA

GENERALITÀ

Nel contesto pugliese spicca il confronto in atto tra i diversi clan presenti nella città di **Bari**, sfociato, su iniziativa di soggetti emergenti, in dinamiche violente e comunque tali da incidere sugli attuali equilibri. La situazione della provincia, invece, non presenta significative mutazioni rispetto al precedente semestre.

Nella città di **Foggia**, i gruppi criminali consolidano nuovi equilibri e focalizzano le proprie attività nel mercato degli stupefacenti e nel racket delle estorsioni, cui possono essere ricondotti i numerosi attentati dinamitardi ed incendiari avvenuti nel semestre in esame.

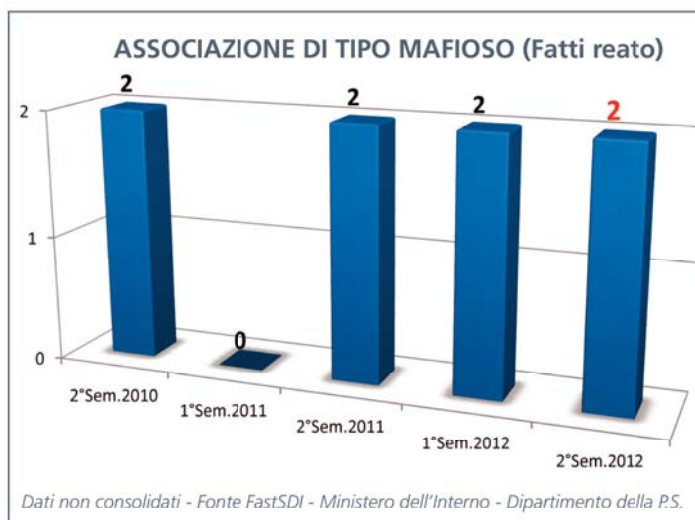
Anche le città di **Lecce** e **Brindisi** sono state teatro di cruente dinamiche conflittuali, tra gruppi antagonisti per il controllo sul territorio e la supremazia nel traffico delle sostanze stupefacenti. Frequenti ed intensi appaiono i "rapporti d'affari" tra esponenti della criminalità organizzata attivi nella fascia del nord-leccese e quelli operanti a sud della provincia brindisina.



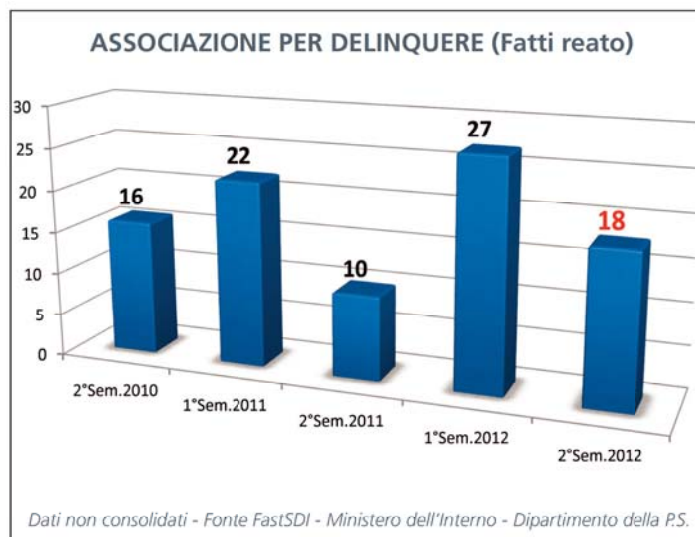
(Tav. 91)

La comparazione degli omicidi consumati negli ultimi due anni evidenzia un incremento di 16 eventi nel 2012.

Tale dato conferma l'insistenza nella regione di dinamiche di scontro a connotazione gangsteristica (Tav. 91)



(Tav. 92)



(Tav. 93)

Nella città di **Taranto**, vanno seguite con particolare attenzione le possibili influenze sullo scenario criminale locale di alcune scarcerazioni di elementi di spicco. La crisi economica che ha investito settori produttivi cruciali, causando instabilità occupazionale, ha favorito la comparsa di neoformazioni delinquenti con propensioni predatorie.

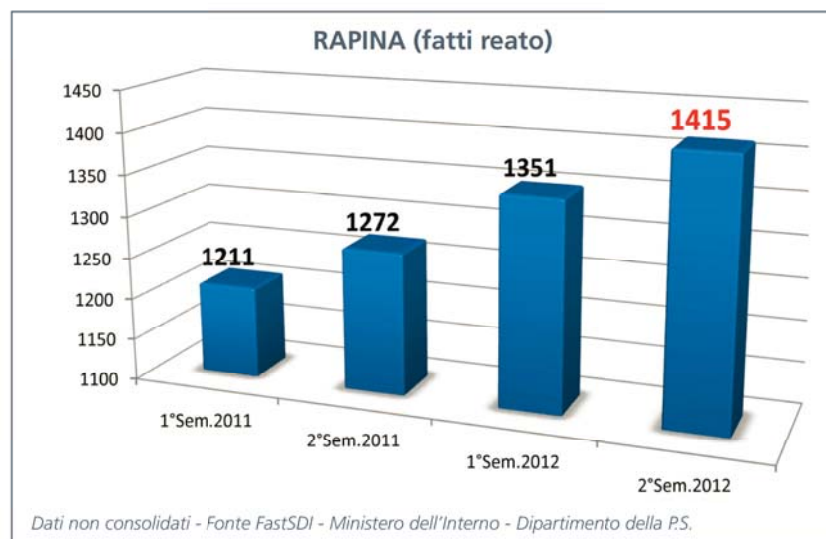
Nel **Salento**, lo spaccio delle sostanze stupefacenti, le estorsioni e l'usura rappresentano le maggiori fonti di guadagno del *network* criminale, sul quale i capi storici della *sacra corona unita*, benché detenuti, riescono a mantenere un forte ascendente. I locali sodalizi sono altresì dediti alle rapine ai danni di stazioni di servizio, supermercati e farmacie, come fonte immediata di liquidità. Alcuni episodi intimidatori e violenti registrati nelle province salentine non lasciano escludere l'insistenza di criticità tra soggetti antagonisti.

Nella provincia di **Barletta-Andria-Trani** il territorio andriese ha confermato la sua centralità nel traffico di stupefacenti.

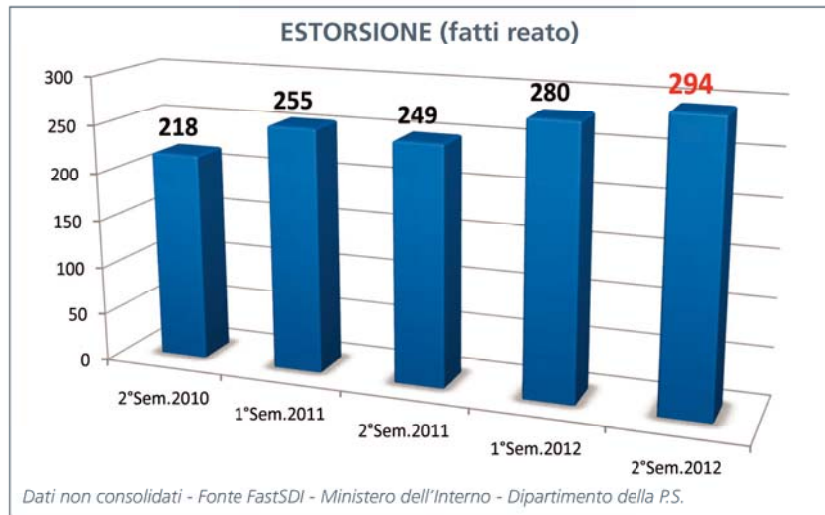
La comparazione degli omicidi consumati negli ultimi due anni evidenzia un incremento di 16 eventi nel 2012. Tale dato conferma l'insistenza nella regione di dinamiche di scontro a connotazione gangsteristica (Tav. 91, pag. prec.).

Le segnalazioni SDI, ex art. 416 bis c.p., registrano livelli analoghi ai precedenti semestri, mentre i valori inerenti all'associazione per delinquere, ex art. 416 c.p., hanno segnato una diminuzione (- 9) rispetto al semestre precedente, ma un aumento del complessivo 2012 rispetto al 2011 (Tavv. 92 e 93).

Il perdurare della crisi economica e la rapacità dei gruppi criminali pugliesi hanno inciso sull'andamento delle rapine, confermando l'andamento crescente degli ultimi anni (Tav. 94).

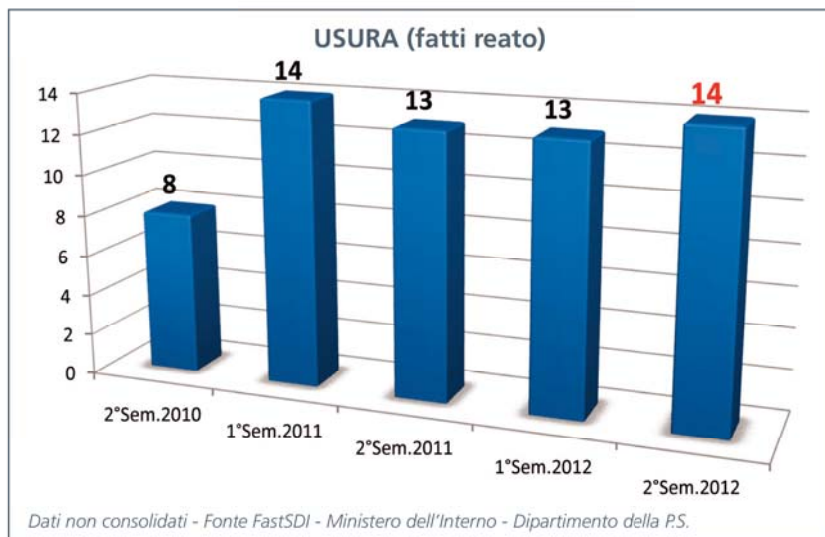


(Tav. 94)



(Tav. 95)

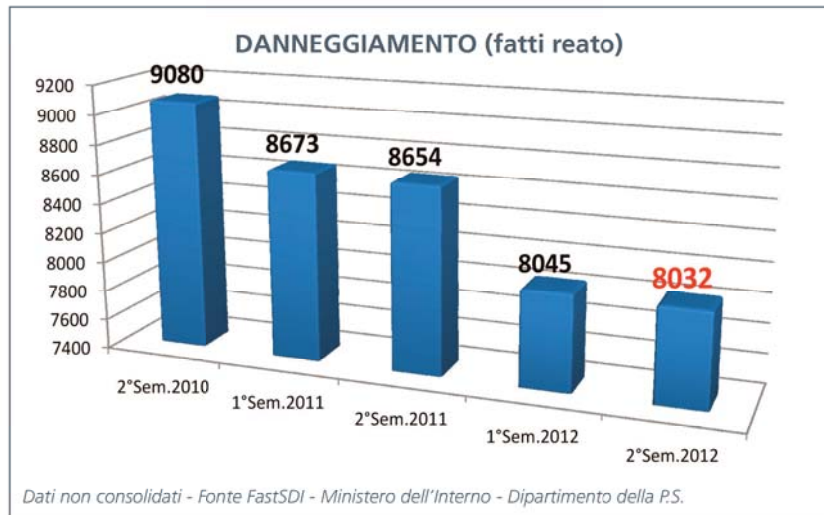
Le segnalazioni SDI inerenti al fenomeno estorsivo, ex art. 629 c.p., registrano un aumento in linea coi semestri precedenti sul quale non è dato escludere abbia influito, assieme alla cennata crisi economica, la necessità di finanziare i detenuti ed i rispettivi nuclei familiari (Tav. 95).



(Tav. 96)

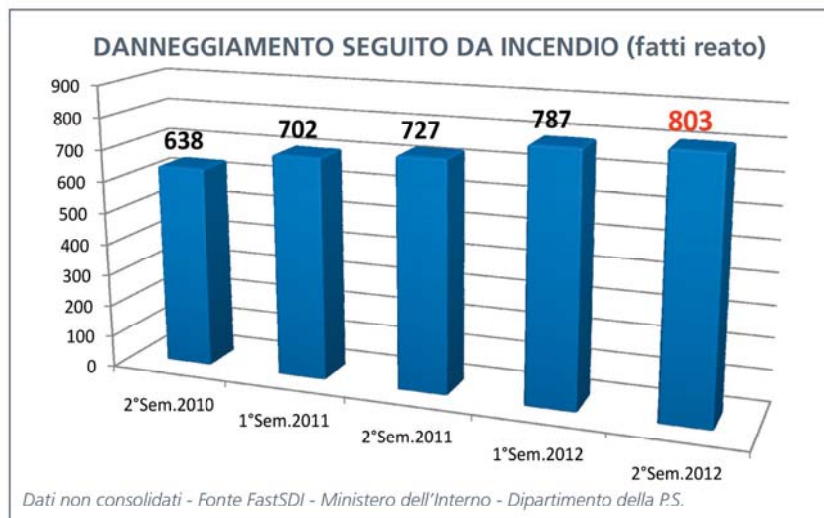
Il fenomeno usurario, ex art. 644 c.p. - pressoché sommerso, data la scarsa disponibilità delle vittime a collaborare con gli Organi inquirenti - si attesta su una posizione simile a quella dei semestri precedenti (Tav. 96).

Le segnalazioni SDI dei danneggiamenti ex art. 635 c.p. si attestano su valori analoghi al semestre precedente. La comparazione dei dati inerenti agli ultimi due anni, tuttavia, evidenzia la rilevante diminuzione delle fattispecie (-1250) registrata nel 2012.

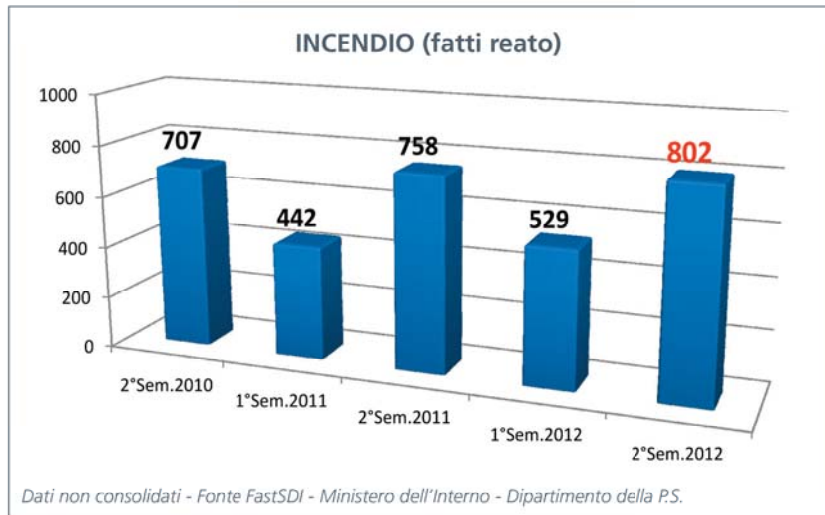


(Tav. 97)

Tale andamento non corrisponde a quello della fattispecie similare, danneggiamento seguito da incendio ex art. 424 c.p., in costante, lieve incremento (Tav.le 97 e 98).

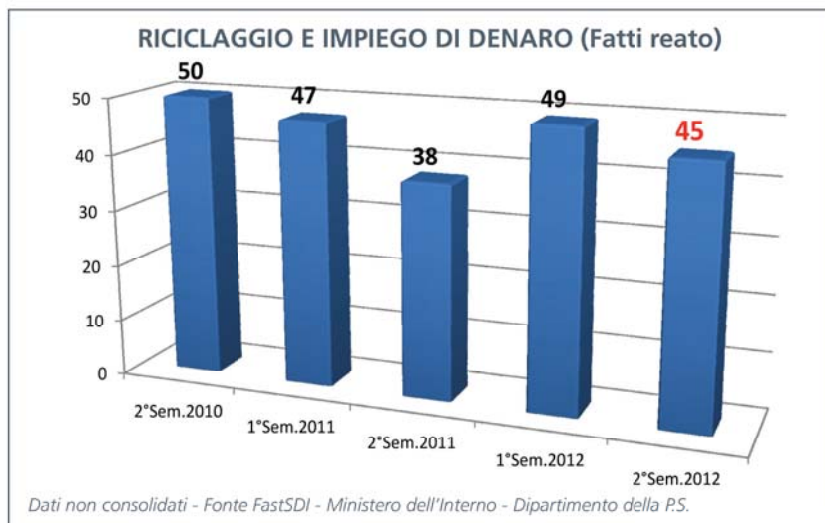


(Tav. 98)



(Tav. 99)

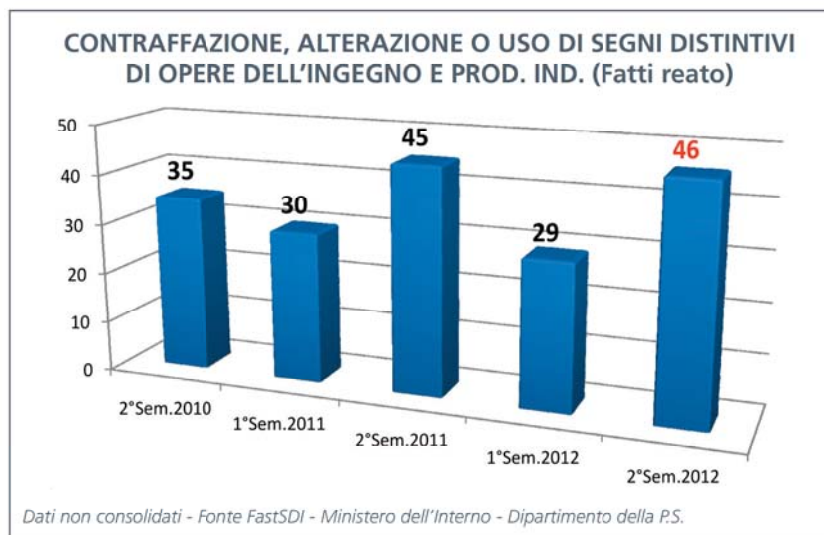
L'andamento altalenante delle segnalazioni SDI inerenti al reato di incendio ex art. 423 c.p. corrisponde ad una naturale maggiore incidenza del fenomeno inerente ai mesi estivi (Tav. 99).



(Tav. 100)

Le segnalazioni SDI per riciclaggio ed impiego di denaro, ex artt. 648 bis e ter c.p., hanno sostanzialmente registrato valori analoghi ai periodi precedenti (Tav. 100).

Infine, le segnalazioni SDI inerenti alla contraffazione sono state interessate da un netto incremento (+17) che ha riportato tale fattispecie ai livelli del corrispondente semestre del 2011 (Tav. 101).



(Tav. 101)

PROVINCIA DI BARI

La città di Bari è interessata da dinamiche di scontro che premono sugli attuali equilibri interclanici.

In particolare, nel quartiere San Paolo, personaggi emergenti del gruppo TELEGRAFO, grazie all'alleanza con elementi del clan STRISCIUGLIO, mirerebbero a sostituirsi ai gruppi storici esistenti quali i MERCANTE-DIOMEDE, attualmente in declino.

Nell'ambito di tale contrapposizione va collocato il ferimento, avvenuto il **22 agosto 2012**, di un elemento di vertice del clan MERCANTE, che, tornato in libertà da pochi mesi, avrebbe potuto ostacolare i progetti dei giovani emergenti appartenenti al clan TELEGRAFO, peraltro considerati responsabili dell'omicidio di un suo congiunto.

L'episodio sarebbe all'origine di una successiva sequela di reciproche ritorsioni tra i clan avversi⁴⁰², al momento rallentata dagli arresti, che hanno avuto luogo il **13** ed il **23 ottobre 2012**, di appartenenti al clan TELEGRAFO, trovati in possesso di armi e giubbotti antiproiettile.

Nel quartiere San Girolamo, il gruppo CAMPANALE, legato agli STRISCIUGLIO, starebbe sostituendo, sul territorio e nelle attività illecite, gli ultimi elementi del gruppo LORUSSO, già alleati con i CAPRIATI (nemici storici degli STRISCIUGLIO). Anche tale ultima trasformazione non è stata immune da episodi violenti⁴⁰³.

Anche i quartieri di Carrassi, San Pasquale, Poggiofranco e Madonnella, sarebbero interessati da contrasti tra nuovi gruppi criminali, quali i FIORE ed i DI COSIMO da una parte, e le famiglie dei DIOMEDE, MERCANTE ed ANEMOLO dall'altra.

Per completare lo scenario della città di Bari si aggiunge che, il **20 dicembre 2012**, un elemento di vertice del clan PARISI - radicato nel quartiere Japigia - è stato sottoposto ad una ordinanza di custodia cautelare⁴⁰⁴ perché ritenuto responsabile di estorsione aggravata dal metodo mafioso. In merito va evidenziato che il predetto era stato scarcerato solo il **17 dicembre 2012**, per decorrenza dei termini di una precedente custodia cautelare.

La diffusa disponibilità di armi nel contesto barese favorisce il facile ricorso alla violenza, anche per risolvere semplici contrasti personali, che sfociano spesso in epi-

Lo scenario della città di Bari:
le dinamiche conflittuali

Le principali attività illecite dei gruppi criminali baresi nel capoluogo ed in provincia: il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti e le estorsioni

sodi cruenti⁴⁰⁵. I numerosi sequestri di armi e munizioni denotano la capacità militare della locale criminalità.

Il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti rappresentano una delle principali fonti di liquidità della criminalità locale. Le risultanze investigative evidenziano il coinvolgimento nella rete dei pusher di giovani incensurati e disoccupati, tanto reclutati dalla criminalità quanto autonomamente presenti nel settore.

Le evidenze investigative e giudiziarie confermano che la pressione estorsiva esercitata nei confronti di imprenditori e commercianti rappresenta una ulteriore fonte di liquidità per i principali sodalizi⁴⁰⁶.

I gruppi criminali del capoluogo barese *tracimano* verso la **provincia** mediante proprie diramazioni rette da referenti di zona, responsabili delle locali attività criminali, tra le quali prevalgono traffico e spaccio di sostanze stupefacenti nonché le estorsioni.

Sintesi delle principali operazioni di polizia condotte nel semestre in esame nei confronti di clan della provincia di Bari:

Bari, 10 luglio 2012: esecuzione di una ordinanza di custodia (O.C.C.C. n. 16704/11-21 DDA e 18797/11 RGIP emessa il 9.07.2012 dal GIP presso il Tribunale di Bari) nei confronti di un pregiudicato contiguo al *clan* STRISCIUGLIO, responsabile di aver partecipato ad un agguato, e di una donna, per averne favorito la latitanza.

Bari e provincia, 20 luglio 2012: nell'ambito dell'operazione "*Matrix*", è stata eseguita una ordinanza di custodia cautelare (O.C.C.C. n. 8536/2010 RGNR e 8152/2012 RG GIP emessa il 12.07.2012 dal GIP presso il Tribunale di Bari) nei confronti di ventidue presunti appartenenti ad un'associazione per delinquere, finalizzata alla detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti smerciate a **Grumo Appula** e **Binetto**. Le indagini hanno fatto emergere la centralità di un soggetto contiguo al clan DIOMEDE, ritenuto organizzatore del sodalizio, che si riforniva di stupefacenti presso il quartiere **Secondigliano di Napoli**.

Monopoli, 20 luglio 2012: nell'ambito dell'operazione "*Zefiro*", è stata eseguita una ordinanza di custodia cautelare (O.C.C.C. nr. 1312/2009 RGNR DDA e 4011/2010 RGGIP emessa il 9.07.2012 dal GIP del Tribunale di Bari) nei confronti di ventitré soggetti, accusati di far parte di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. La droga proveniva dalla Spagna grazie alla copertura offerta da commercianti all'ingrosso di frutta, incaricati di trasportare in Spagna il denaro occorrente per le illecite transazioni. L'indagine, che ha interessato il periodo intercorso dal dicembre 2008 al luglio 2009, ha consentito di delineare l'esistenza di una compagine malavita dedita al narcotraffico, che da Monopoli si estendeva sull'intero territorio regionale (Bari e hinterland, Mesagne, Taurisano, Cerrignola, Fasano e Martina Franca), oltre che nelle città di Udine e Barcellona. Figura di rilievo dell'organizzazione è risultato uno storico luogotenente del clan PALERMITI, contiguo al clan PARISI.

Bitonto, 24 agosto 2012: nell'ambito dell'operazione "Argo", è stata eseguita una ordinanza di custodia cautelare (O.C.C.C. nr.18971/2010 RGNR DDA e 17148/2011 RGGIP emessa il 20.10.2012 dal GIP del Tribunale Bari) nei confronti di sette indagati, ritenuti appartenenti al gruppo CONTE, con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'attività di spaccio, posta in essere a Bitonto dal settembre 2010, ha visto anche il coinvolgimento di minorenni. Nel corso della medesima attività, si è proceduto al fermo (Nr. 14187/2012 RG DDA emesso il 23.08. 2012 dalla D.D.A. di Bari) di ulteriori quattro indagati accusati di detenzione e porto illegale di armi da sparo. L'attività di indagine ha fatto emergere la fibrillazione esistente tra gruppi criminali contrapposti operanti nella città di Bitonto: MODUGNO-CASSANO-CONTE, da un lato, e CIPRIANO, dall'altro, avvezzi alla soluzione armata per risolvere le conflittualità emergenti. È in tale dinamica di scontro che vanno collocati gli episodi delittuosi avvenuti a **Bitonto il 30 giugno 2012** citati in precedenza.

Modugno, 19 ottobre 2012: nell'ambito dell'operazione "Mirò", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare (O.C.C.C. nr.23170/2005 RGNR-DDA e 17961/2011 RGGIP emessa il 16.10.2012 dal GIP del Tribunale di Bari) nei confronti di nove presunti appartenenti ad una associazione mafiosa dedita al traffico di stupefacenti, usura, estorsione, detenzione e porto illegale di armi ed altro. Il gruppo criminale è considerato una locale ramificazione del *clan* barese CAPRIATI. L'indagine ha avuto origine da una serie di episodi cruenti - posti in essere, nel territorio di Modugno, da appartenenti ai *clan* baresi contrapposti CAPRIATI e DIOMEDE nel 2004 - che hanno evidenziato l'interesse comune ai cennati gruppi criminali ad estendere il proprio campo di azione nella provincia barese.

Gravina in Puglia, 31 ottobre 2012: arresto (O.C.C.C. nr. 14601/2012 RGNR e 13591/2012 emessa dal GIP del Tribunale di Bari) di un elemento di spicco della locale criminalità, responsabile di un'estorsione nei confronti di un legale. Il **3 dicembre 2012**, il prevenuto è stato destinatario di un nuovo provvedimento di custodia cautelare (O.C.C.C. nr. 14601/2012 RGNR e 13591/2012 emessa dal GIP del Tribunale di Bari) per aver tentato di estorcere, mediante reiterate minacce di morte, la somma di diecimila euro ad un'imprenditrice di Gravina in Puglia, con la quale aveva intrapreso un rapporto di lavoro.

Corato, 7 novembre 2012: nell'ambito dell'operazione "Family", è stata eseguita una ordinanza di custodia cautelare (O.C.C.C. nr. 6365/2011 RG NR e nr. 1994/2012 RGIP emessa il 30.10.2012 dal GIP del Tribunale di Trani) nei confronti di undici persone, appartenenti a due gruppi autonomi, accusate di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

Nell'area murgiana assume rilievo la sentenza di condanna⁴⁰⁷, emessa il **28 giugno 2012** dal Tribunale di Bari, nei confronti di tre appartenenti al *clan* LOIUDICE ritenuti corresponsabili dell'omicidio del locale capo *clan* DAMBROSIO Bartolomeo, avvenuto ad Altamura il 6 settembre 2010. La cennata sentenza delinea gli equilibri criminali presenti nel comprensorio di **Altamura**, interessati negli ultimi giorni di **ottobre 2012** dagli arresti⁴⁰⁸ di due elementi di vertice del sodalizio DAMBRO-

L'allarme sociale
provocato dalle rapine

SIO, accusati di usura ed estorsione, per aver prestato somme di denaro a due imprenditori in gravi difficoltà economiche, costringendoli, con metodi mafiosi, a corrispondere interessi usurari, nel periodo compreso tra il novembre del 2007 ed il marzo del 2008.

Nella provincia barese rimane elevato l'allarme sociale determinato dalle rapine a supermercati, tabaccai, farmacie, distributori di carburanti, banche. Si conferma, inoltre, la propensione per le rapine a portavalori⁴⁰⁹ e tir da parte di gruppi di fuoco ben addestrati.

Diverse cittadine dell'hinterland barese sono state interessate da eventi omicidiari posti in essere con modalità gangsteristiche, spesso originati da conflitti interclanici.

Bitonto, 30 giugno 2012: un uomo, ritenuto contiguo al locale *clan* CIPRIANO, è stato ferito da diversi colpi d'arma da fuoco. Nello stesso pomeriggio, nel quartiere dove risiedono diversi esponenti dell'avverso *clan* CONTE, ignoti hanno esploso colpi d'arma da fuoco senza provocare danni a cose e persone.

Giovinazzo, 17 luglio 2012: un pregiudicato barese è stato attinto mortalmente da colpi di pistola esplosi da due individui a bordo di uno scooter. La vittima era considerata il cassiere del *clan* ABBATICCHIO.

Gravina in Puglia, 4 ottobre 2012: un pregiudicato è stato ucciso a colpi di arma da fuoco. La vittima era considerata vicina al sodalizio di tipo mafioso dei fratelli MANGIONE, radicato nel comune di Gravina in Puglia. Il **6 ottobre** seguente, in esecuzione di fermo di indiziato di delitto emesso dalla Procura della Repubblica di Bari, è stato tratto in arresto un pregiudicato, presunto autore dell'omicidio, che sarebbe scaturito da un banale litigio con il figlio della vittima.

Bitonto, 31 ottobre 2012: ignoti hanno esploso quattro colpi di pistola nei confronti di due pregiudicati, attingendoli agli arti inferiori.

Gravina in Puglia, 12 novembre 2012: è stato ucciso un pregiudicato, attinto da due colpi di arma da fuoco. La vittima risultava aver fatto parte del sodalizio MATERA-LOGGISCI, operante nei territori di Gravina in Puglia.

Palo del Colle, 1° dicembre 2012: un pregiudicato si è presentato presso l'ospedale San Paolo di Bari ferito da un colpo di arma da fuoco, asseritamente esploso da due individui travisati a bordo di uno scooter.

Rutigliano, 5 dicembre 2012: all'interno di un bar, un pregiudicato è stato attinto mortalmente da colpi d'arma da fuoco esplosi da un sicario, poi fuggito a bordo di una moto. Non è dato escludere che tale evento possa essere collegato alle dinamiche di espansione del *clan* STRISCIUGLIO nel territorio di Rutigliano.

Il semestre in esame non è stato esente da attentati dinamitardi e incendiari posti in essere, prevalentemente, ai danni di esercizi commerciali ed imprese con verosimili finalità estorsive⁴¹⁰.

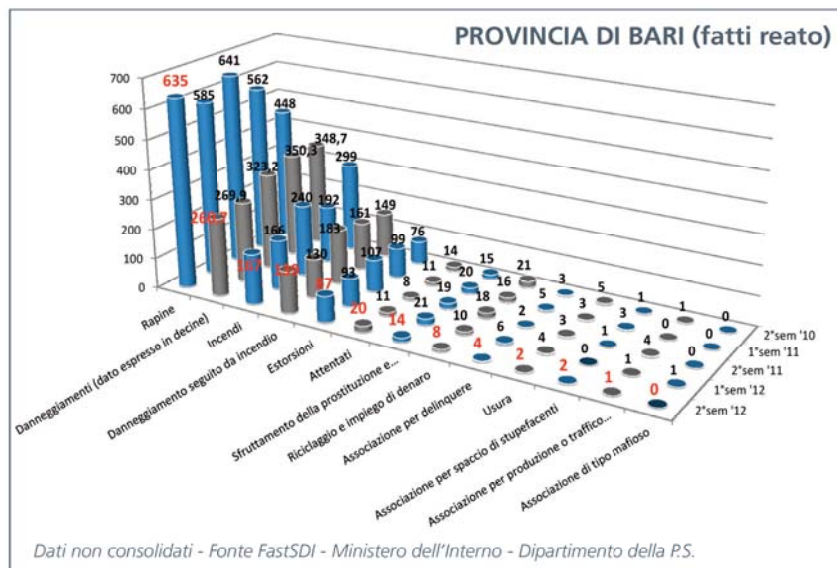
Il **29 ottobre 2012** a **Noci (BA), Putignano (BA), Castellana Grotte (BA) e Agerola (NA)** sono state arrestate⁴¹¹ sette persone accusate di tentata estorsione, illecita concorrenza ed incendio aggravato, allo scopo di imporre ad aziende commerciali pugliesi l'acquisto di prodotti caseari da una ditta del napoletano.

Il **30 novembre 2012**, a **Modugno**, in seguito a un'indagine relativa al rilascio di concessioni edilizie da parte del Comune di Modugno, è stato eseguito un provvedimento custodiale⁴¹² nei confronti di dodici persone, accusate di associazione per delinquere, peculato, concussione, corruzione, falsità ideologica e materiale, estorsione, truffa e riciclaggio. Tra i destinatari del provvedimento risultano diversi amministratori e funzionari comunali nonché amministratori di impresa. Ulteriori informazioni di garanzia sono state notificate a quindici persone, tra pubblici dipendenti ed imprenditori. Nei confronti degli indagati è stato disposto un provvedimento di sequestro di immobili, quote societarie e disponibilità finanziarie per un ammontare complessivo di oltre **un milione e centomila euro**, valore equivalente alle somme da questi indebitamente percepite.

Le indagini hanno documentato un ampio sistema corruttivo posto in essere da amministratori e dipendenti pubblici che richiedevano prestazioni in denaro ed altre utilità in cambio del rilascio delle licenze edilizie.

La cittadina di Bitonto è stata infine interessata dalle ricerche del pregiudicato RIZZI Francesco⁴¹³, evaso la notte del **10 novembre 2012** dal reparto chirurgia dell'ospedale di Foggia - nonostante fosse piantonato - in quanto detenuto, con scadenza fissata al 23 maggio 2017, per associazione di tipo mafioso presso la locale Casa Circondariale.

L'andamento dei reati spia nella provincia di Bari è sintetizzato nella tavola a margine che pone in evidenza il carattere predatorio della locale criminalità e la criticità che investe il comparto agricolo, con furti di mezzi, concimi e danneggiamenti a colture ed impianti (Tav. 102).



(Tav. 102)

PROVINCIA DI BARLETTA-ANDRIA-TRANI

Le attività illecite prevalenti:
traffico e spaccio di stupefacenti
e reati predatori

Nella “sesta provincia” gli assetti criminali non appaiono interessati da dinamiche di rilievo, ed il contesto resta caratterizzato dal traffico e spaccio di stupefacenti⁴¹⁴ nonché da reati predatori ad opera di bande specializzate⁴¹⁵.

Sono, infatti, frequenti le rapine ai tir, bloccati da *commando* armati lungo le arterie stradali con veri e propri assalti ai quali segue il sequestro dell'autista⁴¹⁶.

Specie nel comune di Andria è diffuso il fenomeno dei furti di autovetture con la finalità di ricettazione⁴¹⁷.

Tali modalità operative vengono replicate anche in altri territori, con una sorta di trasfertismo criminale, a conferma della specializzazione che denota la locale criminalità⁴¹⁸.

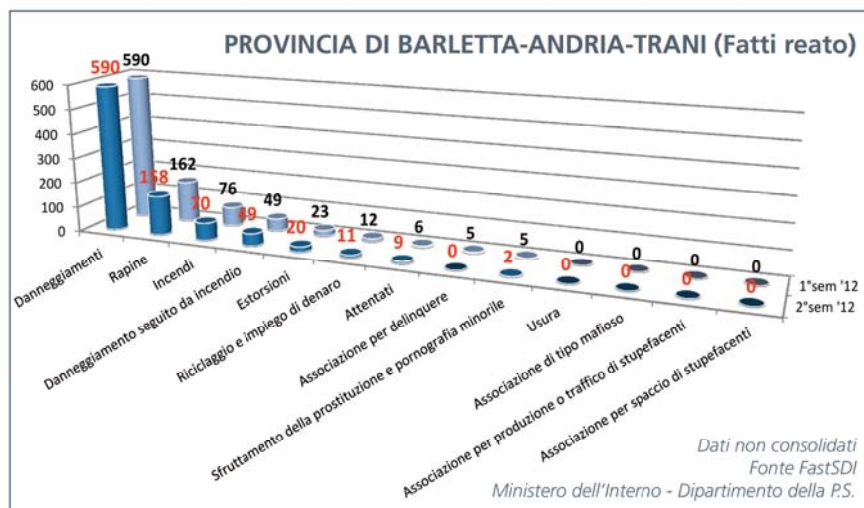
Le armi ed altro materiale occorrente negli assalti armati vengono occultati nelle campagne, come confermano i rinvenimenti effettuati dalle Forze di polizia⁴¹⁹.

L'estesa disponibilità di armi favorisce la perpetrazione di agguati ed imboscate con modalità gangsteristiche, sullo sfondo di verosimili regolamenti di conti tra pregiudicati⁴²⁰.

La pressione esercitata dalla locale criminalità ai fini estorsivi si è manifestata con attentati ai danni di società ed esercizi commerciali⁴²¹.

Di rilievo è l'esecuzione, a **Trani, il 18 dicembre 2012**, di una ordinanza di custodia⁴²² nei confronti di 13 persone accusate di associazione per delinquere, falsità ideologica in atto pubblico, lottizzazione abusiva e truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche nel settore delle energie rinnovabili. L'attività investigativa ha evidenziato che tre parchi fotovoltaici, riferibili ad una unica proprietà, erano stati “cartolarmente” frazionati in più impianti di *potenza inferiore e intestati fittiziamente a società diverse*, allo scopo di eludere la procedura del rilascio dell'Autorizzazione Unica Regionale (A.U.R.) obbligatoria per le produzioni fotovoltaiche superiori ad 1 megawatt. Gli incentivi statali erogati alle società citate sono stati quantificati in circa cinque milioni di euro in un anno. È stato disposto il sequestro preventivo di denaro nella disponibilità degli indagati e delle società loro facenti capo fino alla concorrenza di **4.721.360 euro**.

L'andamento dei reati spia nella giovane provincia di Barletta-Andria-Trani è sintetizzato, nei limiti dei dati disponibili, nella tavola a fianco, che pone in evidenza il carattere predatorio e la pressione estorsiva esercitata dalla locale criminalità (Tav. 103).



(Tav. 103)

PROVINCIA DI FOGGIA

Le aggregazioni criminali insistenti nel territorio foggiano - dopo gli omicidi di personaggi apicali della "società foggiana"⁴²³ e la cattura di altri esponenti di vertice - appaiono interessate da una fase di trasformazione, sostanziata nella ricerca di nuovi equilibri, permanendo invariato il quadro dei principali interessi illeciti: narcotraffico, rapine, usura e racket delle estorsioni. Il periodo di stallo apparente è segnato da sequestri di droga ed armi, effettuati anche nei confronti di incensurati appartenenti alla locale rete di fiancheggiatori.

Il livello della pressione estorsiva esercitata sull'intera provincia, ed in particolar modo nel capoluogo, è indicato dai numerosi attentati incendiari e dinamitardi subiti dagli esercizi commerciali ed artigianali. Ad essi vanno aggiunti gli atti intimidatori posti in essere nei confronti di appartenenti alle Forze di polizia e di amministratori locali.

La pressione estorsiva esercitata sulla provincia di Foggia

In tale contesto vanno collocate:

- l'operazione che il **19 luglio 2012** ha portato i Carabinieri di Vieste all'esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 17988/11 RGNR e nr. 9820/12 RGIP, emessa il 16.07.2012 dal GIP del Tribunale di Bari nei confronti del capo del clan NOTARANGELO e di altri pregiudicati, ritenuti responsabili di estorsione aggravata, in quanto, avvalendosi della forza intimidatrice derivante dal sodalizio di appartenenza, avevano costretto due imprenditori turistici a corrispondere somme di denaro in cambio di servizi di guardiania. Nei riguardi del citato capoclan, inoltre, sono stati eseguiti dei provvedimenti di sequestro preventivo di beni per un valore di **dieci milioni di euro**;
- l'operazione "*Habemus Papam*" (O.C.C.C. nr. 5753/12 RGNR e nr. 99/12 RGIP, O.C.C.C. nr. 5753/12 RGNR e nr. 78/12 RG Mis. Caut. e O.C.C.C. nr. 306/12 RGNR e nr. 7309/12 RGIP, emesse l'8.10.2012 dal GIP del Tribunale di Foggia) eseguita a **Foggia**, il **10 ottobre 2012**, nei confronti di due differenti gruppi dediti alle estorsioni: uno riconducibile al defunto RIZZI Giosuè, l'altro alla figlia del capo del clan TRISCIUOGLIO, anch'essa pregiudicata.

L'interesse della locale criminalità per il settore estorsivo è sottolineato, altresì, dall'atto intimidatorio consumato, il **18 dicembre 2012**, ad opera di ignoti che hanno esploso colpi d'arma da fuoco contro l'autovettura di una imprenditrice turistica, appartenente al direttivo della locale associazione antiracket.

Di rilievo è altresì la sentenza⁴²⁴, emessa dalla Corte di Cassazione nell'ambito del processo "*Cronos*"⁴²⁵, sulla cui base il Comando Provinciale CC, il **29 ottobre 2012**, a **Foggia**, ha eseguito un ordine di carcerazione⁴²⁶ nei confronti di un noto pregiudicato appartenente al clan MORETTI-PELLEGRINO, ritenuto tra i responsabili del tentativo di omicidio di un esponente di spicco del *clan* SINESI-FRANCAVILLA.

Nell'area garganica, le dinamiche di scontro in essere tra i gruppi ROMITO e LI BERGOLIS - in atavica contrapposizione tra loro - si sono affievolite anche grazie ad una incisiva disarticolazione giudiziaria, conclusasi con l'irrogazione di lunghe pene detentive nei confronti dei vertici dei LI BERGOLIS.

Il **20 dicembre 2012**, il Tribunale di Foggia ha condannato sette persone, appartenenti ai *clan* LI BERGOLIS e FRANCAVILLA, tra i quali figurano elementi di spicco della *criminalità organizzata foggiana* e dei *montanari*, responsabili di aver supportato la latitanza del capo del *clan* LI BERGOLIS⁴²⁷.

In tale quadro non è da escludere che gruppi *gregari* possano approfittare del vuoto creatosi in quell'ambito criminale per modificarne gli assetti e le aree di influenza. La città di **San Severo** è vessata dalle numerose rapine consumate ai danni di esercizi commerciali, farmacie, banche nonché dai furti di autovetture e mezzi agricoli, a scopo di estorsione.

A questi fenomeni si aggiunge lo spaccio di sostanze stupefacenti, nel cui contesto la cittadina ha assunto un ruolo nodale, così come emerso, il **19 luglio 2012**, nel

corso dell'operazione "Domino"⁴²⁸ che ha altresì confermato la presenza di cittadini albanesi nella gestione dello spaccio di eroina⁴²⁹.

Nella città di San Severo non va, inoltre, sottovalutato il fenomeno usurario, gestito dalla locale criminalità in collegamento con quella foggiana, come emerso il **6 novembre 2012** nel corso dell'operazione "Caronte"⁴³⁰, che ha delineato l'esistenza di interessi convergenti da gruppi differenti.

Le aggregazioni criminali, a connotazione paramafiosa, presenti nella città di **Cerignola** elevano la percezione di insicurezza, esprimendo tutta la loro aggressività nell'attività estorsiva, spaccio di sostanze stupefacenti, furti, ricettazione, riciclaggio di autovetture e sfruttamento della prostituzione.

Le rapine in danno dei tir e gli assalti ai blindati portavalori - attuati su arterie stradali altamente frequentate con tecniche paramilitari - caratterizzano una sorta di specializzazione in cui si distinguono i locali gruppi criminali che usano operare con le medesime modalità anche nei territori limitrofi⁴³¹.

Per arginare tali attività delittuose, la Polizia di Stato, a partire dal **settembre 2011**, con l'operazione "Border-Less" condotta a **Foggia, Cerignola ed Andria**, ha tratto in arresto 164 persone, denunciandone altre 177 in stato di libertà. È stata disvelata una struttura organizzativa, di tipo modulare, composta da diversi gruppi di pregiudicati, con elevate capacità di fuoco. Nel corso di tale operazione, il **27 giugno 2012**, a **Cerignola** è stata eseguita una ordinanza di custodia cautelare⁴³² che ha disarticolato due bande dedite agli assalti a portavalori ed autoarticolati, portando al sequestro di diverse armi, tra cui un kalashnikov, centinaia di cartucce ed un rilevante quantitativo di polvere pirica.

La locale criminalità è stata ulteriormente scompaginata con l'operazione "Horse Back", condotta a **Cerignola ed Orta Nova**, il **9 ottobre 2012**, dai Carabinieri di Foggia, che hanno tratto in arresto⁴³³ otto persone ritenute responsabili di rapina, sequestro di persona, ricettazione, estorsione e furto aggravato. Le indagini, avviate a seguito di alcune rapine ai danni di istituti di credito ubicati nella provincia di Foggia, oltre ad individuarne gli autori, tutti pregiudicati di Orta Nova, hanno delineato i contatti con altri soggetti dediti ai furti di auto ed alla ricettazione, operanti, in particolare, nella città di Cerignola.

Con l'operazione "Reset"⁴³⁴, condotta a **Lucera**, il **18 settembre 2012**, sono state eseguite misure cautelari nei confronti di diciassette persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla perpetrazione di una serie indeterminata di delitti contro il patrimonio, contro la persona e l'incolumità pubblica. Le indagini hanno evidenziato che la locale criminalità organizzata, a seguito delle condanne comminate nei confronti degli aderenti ai principali sodalizi, abbia generato nuovi gruppi emergenti che si contendono il controllo delle attività illecite, in particolar modo la gestione del racket delle estorsioni.

Nell'ambito di tali dinamiche di scontro è da collocarsi l'omicidio di un pregiudicato, deceduto il 7 ottobre 2011 a seguito delle ferite riportate durante un agguato avvenuto qualche settimana prima.

L'efferatezza della criminalità presente nel territorio foggiano e la diffusa disponibilità di armi sono sfociate in un sensibile numero di omicidi, tentati e perpetrati, che in gran parte hanno visto protagonisti pregiudicati e che, in qualche caso, sono stati commessi nell'ambito di litigi originati da futili motivi.

Il diffuso traffico di stupefacenti è stato contrastato dalle Forze di polizia con numerose attività investigative che, tra le altre, hanno evidenziato gli interessi nel mercato degli stupefacenti dei locali gruppi criminali.

Foggia, 3 agosto 2012: nell'ambito dell'operazione "*Andromeda 2*", la locale Squadra Mobile ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare (O.C.C.C. nr. 11641/10 RGNR e nr. 1326/11 RGIP emessa il 31.07.2012 dal GIP del Tribunale di Bari) nei confronti di quindici soggetti, ritenuti responsabili di aver costituito due associazioni criminali, finalizzate allo spaccio di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa ha evidenziato collegamenti tra la criminalità organizzata foggiana con altri gruppi criminali operanti nella provincia e nel territorio garganico. Il gruppo, controllato da un pregiudicato vicino al clan FRANCAVILLA, curava l'attività di spaccio in **Apricena (FG)** e nel vicino Abruzzo.

Foggia, 25 settembre 2012: nell'ambito dell'operazione "*White Bridge*", i Carabinieri di Foggia hanno eseguito quattordici ordinanze di custodia (O.C.C.C. nr. 10895/10 RGNR e nr. 9370/10 RGIP emessa il 20.09.2012 dal GIP del Tribunale di Foggia) nei confronti di altrettanti pregiudicati, ritenuti responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. Le indagini hanno disarticolato un gruppo criminale facente capo ad un elemento di spicco del clan FRANCAVILLA.

Le attività investigative poste in essere nella provincia di Foggia hanno, infine, fatto emergere i tentativi operati dalla locale criminalità organizzata di penetrare nuovi settori imprenditoriali quali la gestione dei rifiuti.

Orta Nova, 6 luglio 2012: nell'ambito dell'operazione "*Black Wear*", il Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri ha eseguito una ordinanza di custodia (O.C.C. nr. 1698/11 RGNR e nr. 11685/11 RGIP emessa il 4.07.2012 dal GIP del Tribunale di Bari) nei confronti di cinque soggetti, uno dei quali pregiudicato vicino al clan GAETA, ritenuti responsabili di traffico illecito nazionale ed internazionale di rifiuti speciali.

San Nicandro Garganico, 3 ottobre 2012: nell'ambito dell'operazione "*Remake 2*", la Compagnia CC di San Severo ha eseguito una ordinanza di custodia (O.C.C. nr. 8351/12 RGNR e nr. 9034/12 RGIP emessa in data 27.09.2012 dal GIP del Tribunale di Bari) nei confronti di quattro soggetti, tra i quali un appartenente al sodalizio CIAVARRELLA, responsabili di estorsione continuata, possesso ed utilizzo di carte di credito clonate, aggravati dall'art. 7 L. 203/91. L'attività investigativa è partita dalla denuncia presentata da una vittima, che ha permesso di accertare alcuni episodi estorsivi consumati in danno di imprenditori locali, tra i quali il titolare di una azienda che gestisce la raccolta dei rifiuti.

Nella provincia, il *clan* TORNESE controlla le attività illecite del versante occidentale (Guagnano, Carmiano, Veglie, Leverano, Arnesano, Porto Cesareo e Sant'Isidoro) ed esercita la propria pressione criminale fino al basso Salento.

Le scarcerazioni, a decorrere dal **3 luglio 2012**, di due personaggi di elevato spessore criminale e collegati ai gruppi radicati nell'hinterland leccese, potrebbero dare nuovo impulso alle attività illecite nel basso Salento, in particolare a Casarano, nonché riproporre vecchie alleanze.

Le cennate dinamiche hanno originato i seguenti episodi cruenti:

- **26 settembre 2012:** i Carabinieri di Lecce hanno eseguito una ordinanza di custodia⁴³⁶ nei confronti di un pluri-pregiudicato affiliato alla *sacra corona unita* del nord-salento, ritenuto responsabile in concorso con altri di un duplice tentato omicidio perpetrato a **Trepuzzi (LE)**, il precedente **8 settembre**, nel quadro di contrasti relativi al controllo criminale del territorio di Squinzano. Nella predetta cittadina, il **10 settembre** successivo, ha avuto luogo un conflitto a fuoco tra persone rimaste sconosciute. Altrettanto sconosciuti sono risultati coloro che nei giorni seguenti hanno esploso, a Lecce, colpi di fucile contro l'edificio, in fase di ristrutturazione, di una delle due vittime del sopracitato tentato omicidio;
- **Galatone (LE), 28 ottobre 2012:** i Carabinieri di Lecce hanno arrestato un soggetto di Nardò accusato di aver ferito con colpi di arma da fuoco un uomo di Galatina. Non è dato escludere che alla base dell'episodio ci sia la rivalità tra due gruppi contrapposti che si contendono il controllo delle locali attività illecite;
- **Lecce, 23 novembre 2012:** le Forze di polizia hanno eseguito una ordinanza di custodia⁴³⁷ nei confronti di due soggetti collegati alla criminalità organizzata, ritenuti responsabili del ferimento di un uomo, gambizzato a colpi di pistola il precedente **30 ottobre**. Il movente sarebbe da ricondursi a contrasti tra due *gruppi* contrapposti sorti per il controllo del locale mercato degli stupefacenti. Nei giorni successivi al ferimento, sempre a Lecce, hanno avuto luogo ulteriori episodi delittuosi, collegati tra loro: il **5 novembre**, è stato incendiato un chiosco per la vendita di prodotti ortofrutticoli; la notte tra il **10 e l'11 novembre**, tre proiettili sono stati sparati contro l'autovettura ed il portone d'ingresso dell'abitazione del gambizzato, appena dimesso; la notte del **12 novembre**, cinque colpi di pistola sono stati sparati contro il portone d'ingresso di una palestra; il **24 novembre**, è stato nuovamente incendiato il suddetto chiosco; il **28 novembre** è stata incendiata l'auto in uso ad un pregiudicato leccese.

I frequentissimi sequestri di sostanza stupefacente eseguiti dalle Forze di polizia, confermano che il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti rappresentano tipologie di reato largamente praticate dai gruppi criminali come sicura fonte di liquidità. Spesso il possesso ed il traffico di stupefacenti è connesso a quello delle armi⁴³⁸.

Attuali emergenze investigative mostrano, tuttavia, la resilienza dei clan di atavica appartenenza alla *sacra corona unita*, come confermato dall'operazione "*Helios*", conclusa a **Brindisi e provincia**, il **19 settembre 2012** dai Carabinieri, con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia⁴⁴³ nei confronti di diciassette soggetti ritenuti parte di una associazione di tipo mafioso, dedita al traffico di sostanze stupefacenti, al gioco d'azzardo ed alle estorsioni, con l'aggravante del metodo mafioso, nei confronti di svariati imprenditori impegnati nella realizzazione, nella provincia, di impianti per l'energia solare ed eolica. Il sodalizio si avvaleva della forza intimidatrice di BUCCARELLA Salvatore⁴⁴⁴, detenuto ed elemento di vertice della *sacra corona unita* - componente "*tuturanese*" operante nella provincia di Brindisi - e del già citato CAMPANA Francesco, al fine di imporre agli imprenditori il versamento periodico di somme in cambio di "*protezione*" e l'assunzione di "*vigilanti di fiducia*" appartenenti alla stessa organizzazione.

Nella città di **Brindisi** - oltre alla presenza del clan CAMPANA - si riscontrano gruppi delinquenziali in cerca di maggiore autonomia, quali quello dei fratelli BRANDI, attivo nel traffico delle sostanze stupefacenti e delle estorsioni.

Nella provincia si rileva l'operatività del gruppo VITALE-PASIMENI-VICIENTINO, con base a **Mesagne** e ramificazioni in molti comuni limitrofi, che - nonostante i lunghi periodi di detenzione ai quali sono sottoposti i vertici - è attivo nel traffico delle sostanze stupefacenti e delle estorsioni grazie ai luogotenenti ancora in libertà.

Sul territorio di **Tuturano (LE)** è operativo il clan riconducibile alla famiglia BUCCARELLA che, dopo un periodo di contrasti, avrebbe raggiunto un'intesa con il gruppo VITALE-PASIMENI-VICIENTINO, per la spartizione della gestione delle attività illecite nella provincia brindisina ed in special modo il traffico delle sostanze stupefacenti, il gioco d'azzardo e l'attività estorsiva.

Tra gli episodi cruenti che hanno avuto luogo nel semestre in esame rileva l'omicidio avvenuto a **San Donaci (LE)**, il **5 settembre 2012**, per mano di ignoti che hanno esploso colpi di arma da fuoco contro il figlio di un ex esponente di primo piano della *sacra corona unita* che, alla fine degli anni '90, era diventato collaboratore di giustizia e la cui convivente era già stata uccisa, nel 1998, a Mesagne (BR).

I rinvenimenti ed i sequestri di armi operati nel brindisino dalle Forze di polizia - nel registrare una flessione rispetto al semestre precedente - confermano, tuttavia, la consuetudine di occultare le armi in spazi condominiali, casolari abbandonati e persino in ulivi secolari.

In merito, nell'**agosto 2012**, ignoti hanno asportato da un'armeria di Brindisi 41 tra pistole e rivoltelle e 20 fucili, dopo aver forato la volta di un locale sottostante all'armeria e sabotato gli impianti di allarme e di videosorveglianza.

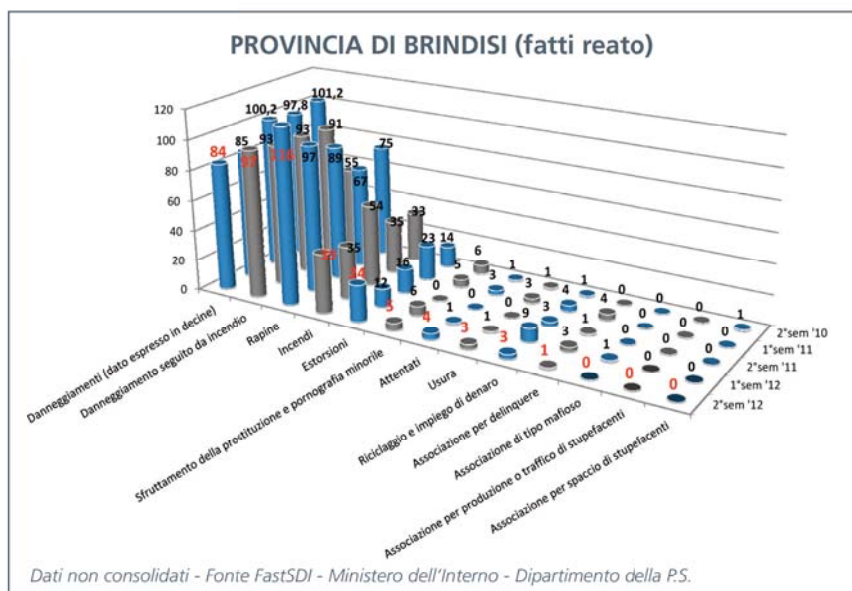
I numerosi attentati incendiari e dinamitardi, posti in essere in danno di operatori commerciali, titolari di aziende artigiane ed imprenditori, vanno ascritti tanto al movente estorsivo quanto a vendetta privata. Azioni delittuose di tale specie hanno avuto luogo a Brindisi, Cellino San Marco, Ceglie Messapica, Oria, Ostuni, San Vito dei Normanni e San Pancrazio Salentino.

Sono sicuramente da ricondurre al movente estorsivo le attività criminose oggetto delle seguenti operazioni:

- **Brindisi, 1 ottobre 2012:** nell'ambito dell'operazione "Last Cash" i Carabinieri di Brindisi hanno eseguito un decreto di fermo (Nr. 6019/12 RGNR emesso il 28.09.2012 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Brindisi) nei confronti di due soggetti ritenuti responsabili di avere costretto con violenza e minaccia un imprenditore in stato di bisogno economico a corrispondere 65.000 euro, a fronte di un prestito iniziale di 10.000 euro, a distanza di due anni;
- **Francavilla Fontana (BR), 16 ottobre 2012:** i Carabinieri hanno eseguito una ordinanza di custodia (O.C.C.C. nr. 75/11 RGNR., nr. 42/12 RG GIP, emessa il 12.10. 2012 dal GIP del Tribunale di Brindisi) nei confronti di un soggetto attiguo alla frangia mesagnese della *sacra corona unita*, per avere, in concorso con altri, avvalendosi delle condizioni di cui all'art. 416 bis c.p., posto in essere una serie di attività estorsive in danno di imprenditori e commercianti locali.

Sono, infine, ascrivibili al generale contesto della *criminalità organizzata* i seguenti episodi intimidatori:

- **Francavilla Fontana (BR), 8 ottobre 2012:** ignoti hanno collocato e fatto esplodere un ordigno di medio potenziale sul portone d'ingresso dell'abitazione di proprietà di un soggetto sottoposto alla detenzione domiciliare e contiguo alla *sacra corona unita*, il cui fratello, l'11 novembre 2010, a Francavilla Fontana (BR), era stato vittima di un tentato omicidio ad opera di ignoti, a mezzo armi da fuoco;
- **Brindisi, 11 ottobre 2012:** ignoti hanno esploso un colpo di fucile contro la saracinesca di un bar di proprietà del fratello di un collaboratore di giustizia, già appartenente alla frangia mesagnese della *sacra corona unita* ed affiliato al *clan* CAMPANA-GAGLIARDI, dalle cui dichiarazioni, riscontrate da altri collaboratori, è scaturita, alla fine del 2010, la cennata operazione "Last Minute".



(Tav. 106)

La scarcerazione di personaggi di notevole spessore, in uno con la negativa congiuntura economica, che ha fortemente destabilizzato molte famiglie tarantine, hanno facilitato il rinvigorimento dei gruppi criminali radicati nei quartieri del capoluogo, attualmente suddivisi tra: i CATAPANO ed i LEONE nei quartieri Talsano, Tramontone e San Vito; i MODEO ed i CIACCIA nel quartiere Paolo VI; i SAMBITO, gli SCIALPI e i BALZO nel quartiere Tamburi.

Nella provincia tarantina, ed in particolare a **Manduria**, assume rilievo l'arresto⁴⁴⁵ di un pregiudicato, latitante dal 14 febbraio 2012 e rintracciato il **16 agosto 2012** in Romania, già inserito nella frangia manduriana della *sacra corona unita*.

L'instabilità degli equilibri, registrata in alcuni quartieri cittadini, unita alla natura gangsteristica⁴⁴⁶ della locale criminalità, potrebbe sfociare in ulteriori, cruenti confronti⁴⁴⁷. Il numero dei sequestri di materiale di armamento e di esplosivi operati nel capoluogo jonico è al riguardo indicativo.

I numerosi attentati perpetrati con ordigni artigianali e strumenti incendiari in danno di operatori commerciali, titolari di aziende artigiane e imprenditori, hanno spesso

L'andamento dei reati spia nella provincia di Brindisi è sintetizzato nella seguente tavola che evidenzia l'elevato numero dei danneggiamenti che hanno avuto luogo negli ultimi semestri (Tav. 106).

PROVINCIA DI TARANTO

Le locali organizzazioni, ridimensionate dagli interventi delle Forze di polizia e dai provvedimenti della magistratura, sviluppano progetti di riorganizzazione, non mancando di innescare dinamiche conflittuali tra gruppi in competizione per acquisire la supremazia sul territorio.

una matrice estorsiva, anche se il numero delle denunce delle vittime non sembra corrispondere alla reale consistenza del fenomeno.

Sarebbero altresì da ricondurre ad una matrice estorsiva i seguenti eventi:

- **Taranto e provincia, 11 luglio 2012:** i Carabinieri di Massafra, nell'ambito dell'operazione "*Artemide*", hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare⁴⁴⁸ nei confronti di quattro soggetti, accusati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, incendio, danneggiamento a seguito d'incendio, detenzione e porto illegale di armi comuni da sparo e detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Il gruppo, in almeno cinque episodi ricostruiti dagli inquirenti, si era reso responsabile di richieste estorsive, ricorrendo ad attentati incendiari nei confronti di commercianti ed imprenditori di Palagianò (TA), dai quali pretendeva pagamenti da 5.000,00 a 10.000,00 euro;
- **Taranto, 25 novembre 2012:** in esecuzione di un decreto⁴⁴⁹ della locale Procura sono stati sottoposti a fermo due pregiudicati, responsabili di tentata estorsione aggravata dalle modalità mafiose ai danni del gestore di un bar, a sua volta tratto in arresto per tentato omicidio poiché, nel corso di una aggressione subita da due pregiudicati, aveva esploso quattro colpi di pistola provocando il ferimento di uno dei due estorsori.

L'incerta situazione finanziaria e la riduzione del credito inducono in misura sempre maggiore soggetti in difficoltà economica a ricorrere ad operatori del credito illegale che - qualora vicini alla criminalità organizzata - risultano più interessati ad acquisire le eventuali quote sociali ed i beni delle vittime che gli interessi usurari maturati. In tale ambito a **Taranto, il 12 luglio 2012**, al termine delle indagini scaturite dalla denuncia di un commerciante, è stata eseguita una ordinanza di custodia⁴⁵⁰ nei confronti di due personaggi, rispettivamente nonno e nipote, dediti a prestare soldi con interessi usurari a numerosi commercianti tarantini in difficoltà economica.

I numerosi sequestri di sostanze stupefacenti confermano che tale mercato rappresenta per la locale criminalità una primaria fonte di reddito.

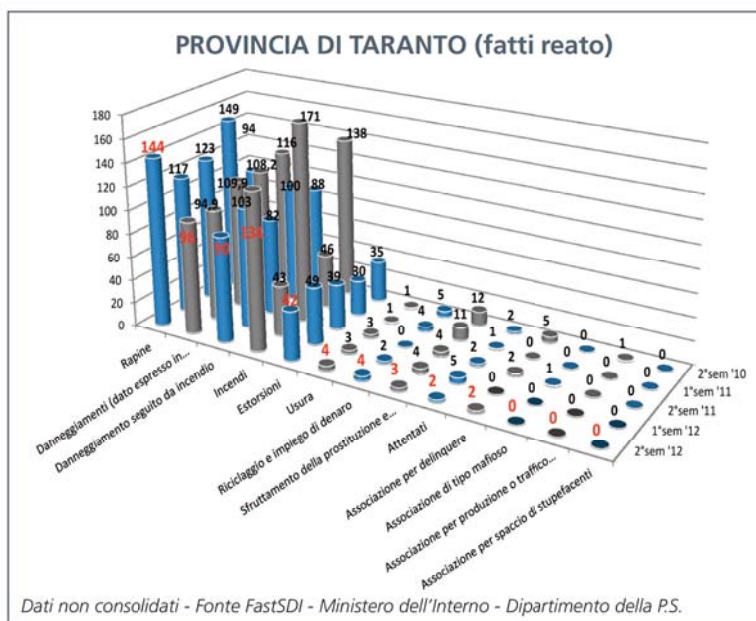
- **Taranto, Brindisi, 7 novembre 2012:** nell'ambito dell'operazione "*Centaurò*", la Squadra Mobile di Taranto ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare⁴⁵¹ nei confronti di ventidue soggetti, accusati di essersi associati tra loro per il traffico di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente. Il referente principale dell'organizzazione era un appartenente al clan MODEO.
- **Taranto e provincia, 10 dicembre 2012:** nell'ambito dell'operazione "*Cerberus*", la locale Questura ha eseguito una ordinanza di custodia cautelare⁴⁵² nei confronti di 10 soggetti, accusati di traffico e spaccio di cocaina, acquistata da un soggetto, con precedenti specifici, residente a Napoli - Rione Scampia.

L'andamento dei reati spia nella provincia di Taranto è sintetizzato nella seguente tavola che pone in evidenza la pressione criminale esercitata dalla locale criminalità mediante i danneggiamenti e le rapine (Tav. 107).

LA BASILICATA

Il contesto lucano ed in particolare la provincia di Potenza è stata interessata da provvedimenti giudiziari cui potrebbero conseguire effetti indotti sugli equilibri locali. Nel semestre in esame sono, infatti, state emesse le seguenti sentenze:

- **13 luglio 2012**, il Tribunale di Potenza ha emesso sentenza di condanna⁴⁵³ nei confronti di nove soggetti, tra i quali diversi pregiudicati e l'ex capo dei BASILISCHI⁴⁵⁴, ritenuti responsabili di concorso esterno in associazione mafiosa;
 - **18 luglio 2012**, la Corte di Assise di Appello di Salerno ha emesso sentenza di condanna⁴⁵⁵ nei confronti di un soggetto di Melfi che, in concorso con noti pregiudicati locali, è stato ritenuto responsabile dell'omicidio di un uomo, rinvenuto il 9 giugno 1999 nelle campagne di Rionero in Vulture (PZ) ucciso da colpi di arma da fuoco;
 - **20 luglio 2012**, il Tribunale di Potenza ha emesso sentenza di condanna nr. 3294 nei confronti di sette personaggi accusati di associazione mafiosa, detenzione di armi ed altro;
 - **30 ottobre 2012**, la Corte di Appello di Potenza, con dispositivo nr. 366/12, ha confermato la sentenza di condanna emessa in primo grado nei confronti di affiliati allo storico clan dei BASILISCHI, per associazione di tipo mafioso.
- Di segno opposto sono invece i provvedimenti di scarcerazione di alcuni esponenti di spessore criminale, che non è dato escludere possano rioccupare ruoli apicali nell'ambito delle rispettive organizzazioni:
- il **1° agosto 2012** è stato scarcerato - per il mancato rispetto dei termini di deposito delle motivazioni della sentenza di condanna - il capo del clan CASSOTTA, operante nel vulture-melfese, condannato in secondo grado a 16 anni di reclusione per reati mafiosi;



(Tav. 107)

- il **6 agosto 2012** è stato rimesso in libertà, per scadenza dei termini massimi di custodia cautelare, il capo della famiglia SCARCIA, operante nell'area jonica, condannato dalla Corte d'Appello di Potenza a ventuno anni di reclusione per estorsione, armi ed altro.

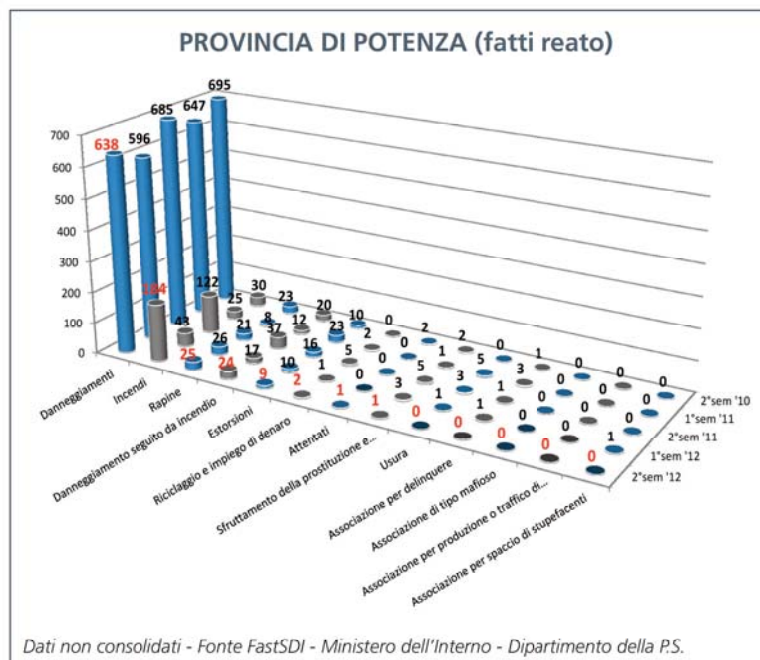
PROVINCIA DI POTENZA

Nel vulture-melfese la scarcerazione di alcuni esponenti della criminalità locale appartenenti al clan CASSOTTA ha generato negli organici dell'avverso clan DI MURO un clima di tensione. Infatti, non è dato escludere che possano riaprirsi vecchi fronti ispirati da propositi di vendetta, come è dato cogliere dalle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, passato dal clan CASSOTTA al clan DI MURO, che ha descritto la brutalità riservata alle vittime della famiglia CASSOTTA nel corso di una vecchia faida.

Si ritiene che nel contesto potentino i gruppi criminali abbiano la seguente dislocazione territoriale⁴⁵⁶:

- nei comprensori di **Rapolla, Rionero in Vulture e Venosa**, resta attiva la cellula MARTUCCI;
- nel **vulture-melfese, ed in particolare a Rionero in Vulture, Melfi e Rapolla**, è attivo il clan ZARRA, la famiglia CASSOTTA ed il gruppo, ex DELLI GATTI, oggi DI MURO;
- nella zona di **Pignola (PZ)**, rimane attivo il gruppo RIVIEZZI, le cui cellule criminali sono interessate da mire espansionistiche verso il capoluogo della regione, ove gli insediamenti commerciali offrono maggiori possibilità di ottenere introiti criminali.

La pressione esercitata dalla locale criminalità sul territorio è rappresentata, nella seguente tavola, dall'andamento dei reati spia, ed in particolare dai danneggiamenti, registrati negli ultimi semestri (Tav. 108).



(Tav. 108)

PROVINCIA DI MATERA

Nel materano la presenza sul territorio, per sconti di pena o amnistia, di diversi pregiudicati appartenenti ai sodalizi ZITO-D'ELIA, SCARCIA per il policorese, MITIDIERI-LOPATRIELLO per il metapontino e RIPA-MAESANO per l'area più meridionale di Scanzano, potrebbe rappresentare un elemento di rischio al quale, da ultimo, va aggiunta la scarcerazione del capo della famiglia SCARCIA, rimesso in libertà a causa della decorrenza dei termini di custodia cautelare.

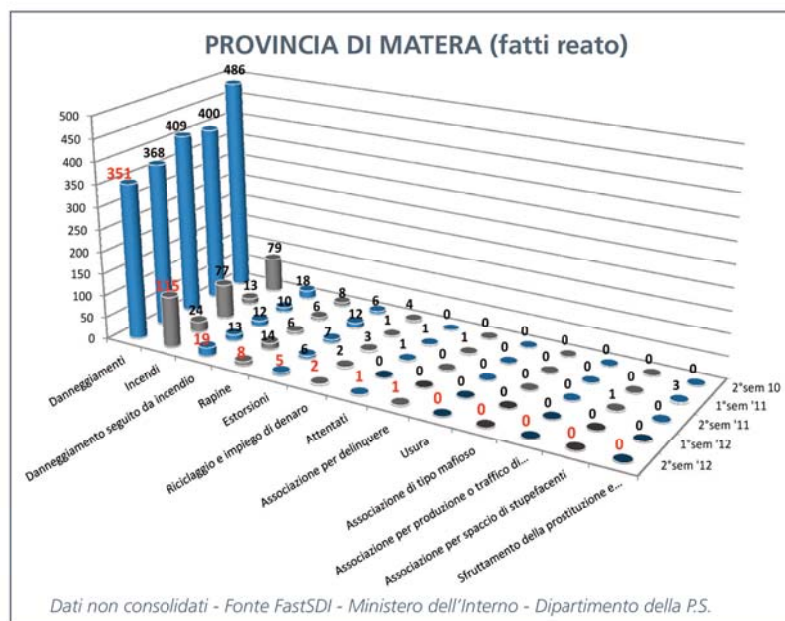
Desta, inoltre, particolare attenzione l'influenza dei gruppi criminali limitrofi, verosimilmente responsabili di reati predatori sul territorio materano.

I seguenti episodi delittuosi sono sintomatici di tale stato di situazione:

- **Scanzano Jonico (MT), 15 agosto 2012:** la Polizia ha rinvenuto, occultato in un declivio nei pressi dell'abitazione di un pregiudicato, un ordigno esplosivo di circa 600 grammi già innescato e pronto ad esplodere;
- **Matera, 23 settembre 2012:** la Squadra Mobile ha rinvenuto dodici cartucce, un candelotto lacrimogeno ed una bomba a mano;
- **Scanzano Jonico (MT), 2 ottobre 2012:** tentato omicidio ai danni di un imprenditore attinto all'addome ed alla coscia da un colpo di fucile caricato a pallettoni;
- **Tursi (MT), 3 ottobre 2012:** incendio di uno stabilimento ortofrutticolo;
- **Policoro (MT), 5 ottobre 2012:** atto intimidatorio consumato ai danni di un agente del locale Commissariato di P.S. cui ignoti hanno incendiato l'auto;
- **Bernalda (MT), tra il 6 ed il 7 ottobre 2012:** atto intimidatorio consumato ai danni di un vigile urbano cui ignoti hanno incendiato l'auto;
- **Nova Siri Scalo (MT), 8 novembre 2012:** i Carabinieri di Policoro hanno arrestato un imprenditore per detenzione illegale di un fucile;
- **Montalbano Jonico (MT), 13 novembre 2012:** incendio dell'autovettura in uso ad un operaio forestale, censurato;
- **Matera, 16 novembre 2012:** il proprietario di un B&B, ubicato nella zona "Sassi" ha denunciato il rinvenimento, all'interno di una intercapedine di un muro, di una pistola con sette cartucce nel caricatore.

La pressione esercitata dalla locale criminalità sul territorio della provincia di Matera è rappresentata nella seguente tavola dall'andamento dei reati spia negli ultimi semestri (Tav. 109).

Le principali attività di contrasto, poste in essere dalle Forze di polizia nell'**intero contesto lucano**, hanno evidenziato presenze criminali in forma associativa dedite prevalentemente a furti, estorsioni e traffico illecito di rifiuti.



(Tav. 109)

Pomarico (MT), 4 luglio 2012: i Carabinieri di Matera, nell'ambito dell'operazione "Nuove Leve", hanno eseguito una ordinanza di custodia (O.C.C.C. nr.2349/10 RGNR - DDA e nr.1440/11 RGIP emessa il 29.6.2012 dal GIP del Tribunale di Potenza) nei confronti di nove soggetti accusati di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti, ricettazione e traffico di sostanze stupefacenti.

Matera, 4 ottobre 2012: la Squadra Mobile di Matera, nell'ambito dell'operazione "Enzitetto", ha eseguito una ordinanza di custodia (O.C.C.C. nr.888/12 RGNR e nr.2387/12 RGIP e nr.52 RMC emessa l'01.10.2012 dal GIP del Tribunale di Matera) nei confronti di sei elementi provenienti dalla provincia di Bari, accusati di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di una serie indeterminata di furti in appartamento, consumati nelle province di Matera e Bari.

Pisticci (MT), 25 ottobre 2012: la locale Compagnia CC, nell'ambito dell'operazione "Evolution" ha eseguito una ordinanza di custodia (O.C.C.C. nr. 1665/10 RGNR e nr. 3185/10 RGIP emessa il 16.10.2010 dal GIP del Tribunale di Matera) nei confronti di venticinque persone, accusate di associazione a delinquere finalizzata ai furti in appartamento perpetrati nei centri di Ferrandina, Salandra e Pisticci, sin dal dicembre 2010, allo scopo di finanziare il rifornimento di stupefacenti. Nel medesimo contesto sono state denunciate a piede libero altre trentotto persone.

Potenza, 26 ottobre 2012: la Squadra Mobile di Potenza ha eseguito una ordinanza di custodia cautelare (O.C.C.C. nr. 1783/12 RGNR - mod. 21- DDA e nr. 3511/12 RGIP e nr. 33/12 emessa il 26.10.2012 dal GIP del Tribunale di Potenza), nei confronti di due pregiudicati responsabili di concorso in tentata estorsione, estorsione aggravata e continuata, detenzione e porto illegale di armi da fuoco e materiale esplodente, danneggiamento seguito da incendio, aggravati dalla modalità mafiosa.

Potenza, 17 dicembre 2012: i Carabinieri hanno eseguito una ordinanza di custodia (O.C.C.C. nr. 41/12 RMC nr. 4422/10-21 DDA nr. 1455/11 RGIP emessa il 13.12.2012 dal Tribunale di Potenza) nei confronti di quattro persone, accusate di aver fatto parte di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti, falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico ed altro.

Infine, la **Basilicata** anche nel semestre in esame è stata interessata da sequestri di stupefacenti operati dalle Forze di polizia sia nei confronti di personaggi che alimentano il locale mercato sia nei confronti di corrieri che la attraversano diretti verso le regioni limitrofe⁴⁵⁷.

PROIEZIONI EXTRAREGIONALI ED INTERNAZIONALI

I gruppi criminali pugliesi si presentano come interlocutori privilegiati di altre consorterie, specialmente di quelle albanesi, che hanno trasformato il canale d'Otranto in una via per i traffici di sostanze stupefacenti

I litorali della Puglia ed i suoi maggiori porti continuano a costituire località di ingresso per le organizzazioni criminali, nazionali ed internazionali, ai fini di immettere illecitamente sul territorio merci contraffatte, sostanze stupefacenti, tabacchi lavorati esteri di contrabbando, armi, nonché per la tratta di esseri umani. In tale ambito, i gruppi criminali pugliesi si presentano come interlocutori privilegiati di altre consorterie, ed in special modo di quelle albanesi, che hanno trasformato il Canale d'Otranto in una via per i traffici di sostanza stupefacente, ed in particolare marijuana. La costa salentina è, invece, l'approdo dei migranti che provengono dalla vicina Albania e dalla Grecia a bordo di barche a vela, gommoni oceanici e imbarcazioni di fortuna.

Tra le operazioni che pongono in evidenza collegamenti extraregionali ed internazionali della criminalità organizzata pugliese rilevano:

- **Brindisi, 10 luglio 2012:** nell'ambito dell'operazione *"The Wall"*, la Guardia di Finanza di Brindisi ha eseguito una ordinanza di custodia (O.C.C.C. nr. 9290/011 RGNR, nr. 74/11 DDA, nr. 4331/012 RG GIP, nr. 43/012 R.O.C.C. emessa il 6.07.2012 dal GIP del Tribunale di Lecce) nei confronti di 15 soggetti (10 albanesi e 5 mesagnei), per aver fatto parte di un'associazione per delinquere, composta da più di dieci persone con disponibilità di armi, finalizzata alla vendita, alla detenzione ed alla cessione di sostanza stupefacente del tipo cocaina e hashish. L'indagine ha evidenziato l'esistenza di un sodalizio criminale, promosso e diretto da tre soggetti di nazionalità albanese, residenti a Mesagne (BR);
- **Brindisi, 11 luglio 2012:** nell'ambito dell'operazione *"Shopping Mall"*, la Guardia di Finanza di Brindisi ha eseguito una ordinanza di custodia cautelare (O.C.C.C. nr. 3540/011 RGNR/mod.21, nr. 3035/11 RGGIP emessa il 6.07.2012 dal GIP del Tribunale di Brindisi) nei confronti di 13 soggetti (9 albanesi, 1 serbo, 3 italiani, di cui uno nel frattempo deceduto), alcuni dei quali residenti in Italia, per aver venduto, ceduto e consegnato ingenti quantitativi di sostanza stupefacente del tipo marijuana che, giunta presso il porto messapico, veniva smistata in altre regioni d'Italia;
- **Manfredonia, 13 novembre 2012:** nell'ambito dell'operazione *"Atlantide I"* è stato fermato un peschereccio proveniente dall'Albania sul quale sono stati rinvenuti e sequestrati 1610 kg. di marijuana, armi e munizionamento. Nel corso dell'operazione sono stati arrestati due soggetti tra i quali il proprietario del natante, un pregiudicato di Manfredonia ritenuto vicino al clan LI BERGOLIS.

ATTIVITÀ DELLA D.I.A.

Investigazioni giudiziarie

Nel semestre, lo spettro delle attività investigative della D.I.A., per quanto riguarda il contrasto a sodalizi criminali pugliesi di matrice mafiosa, si è così modulato (Tav. 110).

Operazioni iniziate	3
Operazioni concluse	1
Operazioni in corso	10

(Tav. 110)

semestre luglio/dicembre

2 0 1 2

Di particolare rilievo è stata l'operazione "Eschimo"⁴⁵⁸, condotta presso l'aeroporto "Leonardo da Vinci" di Roma, il **31 dicembre 2012**, e conclusasi con l'arresto in estradizione di un latitante greco, destinatario dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa il 28 febbraio 2012 dal G.I.P. di Bari, in quanto ritenuto l'ideatore e l'organizzatore di una vasta attività di contrabbando di t.l.e. tra la Grecia e l'Italia. Gli investigatori della D.I.A. - dopo aver localizzato in Grecia il contrabbandiere, che nel frattempo era stato arrestato da quella polizia - ne hanno ottenuto l'estradizione.

Investigazioni preventive

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali geograficamente riferibili e/o operanti nel contesto territoriale pugliese-lucano, ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista di una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nella sottostante tabella (Tav. 111), in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo - a quelle consorterie criminali:

Le misure di prevenzione patrimoniali: sequestri e confische

Sequestro beni su proposta del Direttore della DIA	Euro 497.739,00
Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini DIA	Euro 2.000.000,00
Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini della DIA	Euro 2.000.000,00

(Tav. 111)

Di seguito sono sinteticamente illustrati i provvedimenti più significativi:

- il **2 agosto 2012**, nelle province di Bari e Caserta, la D.I.A. di Bari ha eseguito un provvedimento di sequestro⁴⁵⁹, emesso dal Tribunale di Bari nell'ambito dell'operazione "Ferro di Cavallo"⁴⁶⁰, coordinata dalla locale D.D.A., che aveva fatto emergere le attività di riciclaggio del clan barese STRAMAGLIA nel settore dei ca-

valli da corsa. La complessa attività investigativa, compendiata in una informativa finalizzata all'applicazione di misure patrimoniali nei confronti di un esponente di vertice del citato gruppo criminale, ucciso in un agguato nel 2009, si è poi conclusa con l'emissione di provvedimenti ablativi⁴⁶¹ in danno degli eredi del prevenuto riguardanti beni immobili, rapporti bancari ed attrezzature per l'allevamento, sette cavalli per un valore complessivo di circa **2 milioni di euro**;

- il **24 settembre 2012**, nel barese, si è proceduto a sequestro anticipato⁴⁶², disposto dal Tribunale di Bari su proposta del Direttore della D.I.A., a carico di un elemento contiguo al *clan* STRISCIUGLIO, dedito al traffico di stupefacenti ed alle estorsioni. Il provvedimento ha colpito beni immobili, autoveicoli e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di circa **cinquecentomila euro**;
- il **29 novembre 2012**, nella provincia di Taranto, è stata data esecuzione a un provvedimento di confisca⁴⁶³, emesso dalla Corte d'Appello di Lecce, nei confronti di una famiglia di usurai del tarantino. Il valore dei beni confiscati è di circa **due milioni di euro**.

CONCLUSIONI

La minaccia rappresentata dalle compagini pugliesi viene dettagliata nelle seguenti tre principali macroaree di aggregazione criminale:

Contesto barese (BA-BAT):

- dinamiche di scontro, che premono sugli attuali equilibri interclanici, innescate dall'iniziativa di soggetti emergenti e focalizzate nella spartizione delle attività illecite;
- interesse dei gruppi criminali presenti nel capoluogo barese ad estendere il proprio campo di azione nella provincia, mediante proprie diramazioni rette da luogotenenti;
- diffusa disponibilità di armi, che eleva la capacità militare e denota un'attitudine ad operare con modalità gangsteristiche;
- specializzazione criminale che si palesa nelle rapine a portavalori e tir da parte di gruppi di assalto ben addestrati;

- esistenza di collegamenti tra clan baresi e soggetti napoletani nel traffico di stupefacenti;
- rilevante incidenza di sistemi corruttivi che mirano a facilitazioni nel settore edilizio ed al conseguimento di erogazioni pubbliche nel settore delle energie rinnovabili;

Contesto garganico (FG):

- dinamiche di ridefinizione degli assetti dei vecchi gruppi della *società foggiana* e contemporaneo contenimento delle iniziative di gruppi *gregari* e/o *emergenti*;
- specializzazione paramilitare dei locali gruppi criminali nelle rapine a portavalori e tir;
- tentativi di penetrare nuovi settori imprenditoriali quali la gestione dei rifiuti;

Contesto salentino (LE-BR-TA):

- ricerca di nuovi equilibri interclanici dovuta sia alla disarticolazione dei gruppi storicamente inseriti nella *sacra corona unita*, sia alla comparsa di neoformazioni criminali;
- dinamiche di scontro all'interno e tra opposti aggregati per il controllo del mercato degli stupefacenti;
- tentativi di entrare nel controllo di nuovi settori imprenditoriali, quali quello delle energie rinnovabili (fotovoltaico ed eolico), mediante l'imposizione estorsiva;
- esistenza di collegamenti nel traffico e spaccio di sostanze stupefacenti con elementi napoletani.

-
- 1 Nel primo semestre del 2012 erano già stati commemorati il trentennale della morte di **Pio LA TORRE**, nonché il ventennale della strage di Capaci nella quale perse la vita, insieme alla moglie ed agli uomini della scorta, il giudice Giovanni FALCONE.
 - 2 Data che segna anche i 22 anni dall'assassinio del giudice Rosario LIVATINO, commesso da sicari della *stidda* il 21 settembre 1990 sulla strada statale 640, mentre si recava senza scorta al Tribunale di Agrigento.
 - 3 RIINA, PROVENZANO, BRUSCA, BAGARELLA, CINA', SUBRANNI, MORI, DE DONNO, MANNINO, DELL'UTRI, MANCINO, CIANCIMINO. Tutti, tranne MANCINO, sono accusati di "attentato, con violenza o minaccia, a corpo politico, amministrativo o giudiziario dello Stato, tutto aggravato dall'agevolazione di *cosa nostra*. MANCINO risponde invece di falsa testimonianza. Proc. Pen. nr. 11609/08 N.C..
 - 4 Nato a Palermo il 16.08.1956.
 - 5 Nato a Palermo il 13.04.1966.
 - 6 Restano al vaglio dell'A.G. le posizioni di alcuni funzionari di Polizia.
 - 7 O.C.C.C. nr. 11531/09 RGNR.-DDA. e nr.6239/12 RG GIP emessa dall'Ufficio del GIP presso il Tribunale di Firenze il **06 novembre 2012**.
 - 8 Tra gli altri BAGARELLA Leoluca, BRUSCA Giovanni, i fratelli GRAVIANO, PROVENZANO Bernardo, RIINA Salvatore e LO NIGRO Cosimo.

- 9 Nella Sicilia Occidentale hanno votato, secondo i dati forniti dalle Direzioni delle Case Circondariali di Palermo Ucciardone e Pagliarelli, 13 dei circa 3100 detenuti aventi diritto, mentre nella Sicilia Orientale hanno partecipato al suffragio, secondo quanto comunicato dal Dipartimento Amministrazione Penitenziaria, in quel territorio, 5 reclusi a monte di una popolazione carceraria di 2501 unità.
- 10 L'ex Procuratore nazionale antimafia, Pietro GRASSO, in occasione della campagna "Cento strade per un Natale antiracket", tenutasi il **9 dicembre 2012** a Palermo, ha illustrato alla stampa come la crisi abbia colpito anche *cosa nostra*: "*Intanto, condanne sempre più pesanti. Poi, indagini veloci ed efficaci, anche grazie alla collaborazione di associazioni antiracket. Infine, intercettazioni in cui i mafiosi sembrano spaesati, quanto meno disorganizzati, dicono che non bisogna andare nei negozi affiliati alle associazioni antiracket, temono le sentenze che prevedono pene fino a sette anni anche per una sola estorsione. E, alla fine, preferiscono mandare i poveracci a chiedere il pizzo*".
- 11 Intercettazioni telefoniche richiamate nell'O.C.C.C. nr. 10366/12 RGNR e nr. 5598/12 RG Gip, emessa dal Gip di Palermo il 22 giugno 2012, nei confronti di PILLITTERI Michele + 2.
- 12 Come evidenziato nella O.C.C.C. nr. 17788/08 R.G.N.R. e nr. 12569/09 R. Gip., il reggente della famiglia della Noce, impossibilitato a mantenere la funzione, dopo la scarcerazione del reggente del mandamento, si era determinato a passare alla famiglia di Malaspina-Cruillas.
- 13 Le scommesse clandestine, lo sfruttamento della prostituzione ed il riciclaggio dei rifiuti.
- 14 Tale l'assunto nelle operazioni denominate "*Paglia e fieno*" e "*Four four*", approfondite in seguito.
- 15 Così il GIP di Palermo nell'O.C.C.C. nr. 17788/08 R.G.N.R. e nr. 12569/09 R. Gip del **24 ottobre 2012**.
- 16 Come delineato nella menzionata O.C.C.C. nr. 17788/08 R.G.N.R. e nr. 12569/09 R.G.I.P.
- 17 Il **30 luglio 2012** è stato disposto lo scioglimento dei Consigli Comunali di Campobello di Mazara (TP) e Misilmenri (PA), **mentre il 9 novembre 2012**, il Consiglio dei Ministri ha deliberato lo scioglimento del Consiglio Comunale di Isola delle Femmine (PA)
- 18 Risulta commissariato il Comune di Pantelleria (TP).
- 19 Anche a tal proposito è intervenuto l'ex Procuratore Nazionale Antimafia Pietro Grasso, in occasione della sua partecipazione come ospite del "Noir in festival", il **14 dicembre 2012** a Courmayeur precisando: "*...Conosco l'importanza del radicamento delle mafie nostrane sul territorio, ma c'è molto di più... Non si può guardare alla mafia senza guardare agli strati grigi, perché la mafia è rappresentazione del potere, lo ricalca*".
- 20 Già in passato si è fatto riferimento a bande criminali di nazionalità straniera, stanziatesi nel territorio e specializzate in determinati settori illegali, cui *cosa nostra* faceva ricorso per far fronte a momentanee incapacità gestionali ovvero per sottrarsi alle attenzioni degli apparati investigativi. Si tratta di valutazioni confermate dal recente contributo informativo di alcuni collaboranti.
- 21 Entrambe le operazioni saranno descritte più avanti.
- 22 Tra Palermo e provincia, a titolo esemplificativo, nel semestre in esame, sono stati dimessi dagli istituti penitenziari **19 elementi di spicco** riferibili a *cosa nostra*, tra cui il figlio del capo mafia di Belmonte Mezzagno.
- 23 Nato Palermo il 18.4.1972.
- 24 O.C.C.C. nr. 20775/2011 R.G. N.R. – DDA e nr. 270/12 R. GIP emessa dall'Ufficio del GIP presso il Tribunale di Palermo il 12 aprile 2012 per i reati di concorso in associazione mafiosa ed estorsione aggravata.
- 25 Nato a Terrasini (PA) il 31.7.1947. Era considerato il riciclatore di denaro sporco per la mafia, sin dalla storica indagine denominata "PIZZA CONNECTION". Negli anni '90 aveva cambiato identità in ROBERT VON PALACE KOLBATSCHENKO, ottenendo la residenza a Johannesburg e la cittadinanza sudafricana. Era destinatario di ordine di esecuzione per la carcerazione nr. SIEP 408/2009 emesso il 18 marzo 2009, poiché condannato a nove anni di reclusione per concorso in associazione mafiosa.
- 26 Nel territorio palermitano sono stati denunciati 46 episodi di intimidazione realizzati, nella maggior parte dei casi, attraverso atti di danneggiamento o incendio di beni mobili e immobili, ovvero con l'invio di missive minatorie per contenuto del testo e/o di oggetti simbolici.
- 27 I dati si riferiscono, in via generale, agli omicidi commessi nella Regione, a prescindere dalla matrice mafiosa.
- 28 O.C.C.C. nr. 17788/08 R.G.N.R. e nr. 12569/09 R. Gip del **24 ottobre 2012**, nella quale era ricostruito l'organigramma di quel contesto criminale, nonché il relativo *interesse* alle estorsioni, al traffico di stupefacenti ed al giuoco d'azzardo. Di particolare impatto mediatico, le estorsioni a note aziende commerciali locali e ad una società di produzione, impegnata in una serie televisiva, con il coinvolgimento di un funzionario della Regione Sicilia.

- 29 Il 17.04.2012, i Carabinieri di Palermo, nell'ambito dell'operazione "Sisma", hanno dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 20775/2011 RG NR e nr. 270/12 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo il 12.04.2012, per associazione di tipo mafioso finalizzata alle estorsioni, nei confronti di cinque soggetti ai vertici del *mandamento* di Misilmeri (PA), tra i quali il capo *mandamento* di Misilmeri, il capo *famiglia* di Bolognetta e altri due esponenti di spicco della *famiglia* di Misilmeri. Gli esiti dell'indagine hanno permesso di ricostruire ruoli e interessi economici del gruppo criminale e, più nel dettaglio, la capacità pervasiva della cosca all'interno dell'Amministrazione comunale di Misilmeri, nonché gli interessi mafiosi nella gestione del ciclo dei rifiuti, perseguiti grazie all'infiltrazione nel Consorzio per la raccolta. Contestualmente, si è provveduto alla notifica dell'informazione di garanzia per i medesimi reati ad altri sette soggetti, tra cui il Presidente del Consiglio Comunale di Misilmeri, il quale avrebbe agevolato la cosca mafiosa nell'aggiudicazione di appalti.
- 30 O.C.C.C. nr. 242/2010 R.G.N.R. e nr. 7818/12 R.G. GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo.
- 31 O.C.C.C. nr. 14638/09 R.G.N.R. e nr. 8320/10 R.G.G.I.P., emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo.
- 32 O.C.C.C. nr. 4530/2011 R.G.N.R. e nr. 3734/2011 R.G. GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo.
- 33 O.C.C.C. nr. 9795/08 RGNR e nr. 4578/09 RG GIP, Palermo, **25 ottobre 2012**.
- 34 O.C.C.C. nr. 18245/10 RGNR e nr. 8931/11 RG GIP Palermo, **30 ottobre 2012**.
- 35 Il referente campano, un pluripregiudicato di Castellammare di Stabia, garantiva l'approvvigionamento di ingenti quantità di sostanze stupefacenti in Campania, in accordo con i POLVERINO di Marano e con potenti famiglie di *cosa nostra* di Palermo e dintorni.
- 36 O.C.C.C. nr. 17788/08 R.G.N.R. e nr. 12569/09 R.G. GIP del **24 ottobre 2012**.
- 37 O.C.C.C. nr. 3723/12 RGNR e nr. 5092/12 RG G.I.P. Palermo.
- 38 O.C.C.C. nr. 11531/09 RGNR e nr. 6239/12 GIP.
- 39 Il 21 luglio 2012, la Polizia di Stato ha intercettato due pregiudicati (uno di origini marocchine), all'interno della cui autovettura sono stati rinvenuti fucili Kalashnikov, mitragliette e pistole, mentre ulteriori armi sono state ritrovate nel corso delle successive perquisizioni. Il 27 luglio, la Guardia di Finanza di Palermo ha proceduto all'arresto di due soggetti (uno tunisino), entrambi residenti a Marsala (TP), i quali, a bordo di un furgone, trasportavano 106 fucili calibro 12 con relativo munizionamento, nonché numerose armi a scarica elettrica. Secondo le preliminari investigazioni, il carico di armi, proveniente dalla Francia, era diretto verso i paesi del Nord Africa. Anche dalle indagini relative alla menzionata operazione "Atropos", del 24 ottobre 2012, sarebbe emersa una considerevole dotazione di armi, anche di grosso calibro, chiara espressione delle potenzialità militari del mandamento palermitano della Noce.
- 40 Decreti n. 46/12R.M.P. del 27 giugno, del **5 luglio** e dell'**8 novembre 2012** e n. 147/12R.M.P. del **4 luglio 2012**.
- 41 Decreti nr. 137/2012 e 138/2012 R.M.P. del **12 luglio 2012**.
- 42 I due fratelli erano stati arrestati per associazione di tipo mafioso nell'ambito dell'operazione "Senza frontiere" in data 27 febbraio 2009.
- 43 Nr. 249/11 R.M.P. emesso in data **20 luglio 2012** dal Tribunale di Palermo – Sezione Misure di Prevenzione.
- 44 Nr. 25/2012, emesso il **20 luglio 2012** dal Tribunale di Palermo – Sezione Misure di Prevenzione.
- 45 Campobello di Licata, Siculiana, Castrolibero ed in ultimo, Racalmuto.
- 46 Nel 2008 hanno avuto inizio i lavori per il raddoppio della Strada Statale 640 che collega le province di Agrigento e Caltanissetta, per uno sviluppo complessivo di circa 44 km, con uno stanziamento iniziale di fondi per oltre 370 milioni di euro.
- 47 "Dupis", menzionato in premessa.
- 48 Nello specifico gli interventi che saranno realizzati nella provincia di Agrigento riguardano: completamento e adeguamento a norma del plesso dei servizi territoriali di **Casteltermeni** (4.000.000 di euro); ristrutturazione della vecchia sede del presidio ospedaliero San Giacomo d'Altopasso in corso Vittorio Emanuele di **Licata** per la realizzazione di servizi territoriali (1.250.000 euro); adeguamento della vecchia sede del presidio ospedaliero di **Canicatti** per la realizzazione di CTA e servizi territoriali (3.850.000 euro); realizzazione di un Centro diurno Alzheimer presso il presidio ospedaliero Giovanni Paolo II di **Sciacca** (2.100.000 euro); realizzazione di un Centro diurno Alzheimer e potenziamento dei già esistenti centri di Radiologia, Mammografia, Tac e Patologia clinica presso il presidio ospedaliero Barone Lombardo di **Canicatti** (2.150.000 euro).
- 49 Nel mese di ottobre 2012 sono iniziati i lavori per la realizzazione del Rigassificatore di Porto Empedocle, la cui iniziativa fa capo al Gruppo E.N.E.L. per il 90% e per il 10% ad altri imprenditori. Per realizzare detto impianto, in cui sarà stoccato gas che servirà al sostentamento energetico di tutto il Paese, è previsto un investimento di 650 milioni di euro.

- 50 In esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 9280/09 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo, su conforme richiesta di quella Direzione Distrettuale Antimafia.
- 51 O.C.C.C. nr. 7599/2007 RG NR. e nr. 5685/2008 RG. GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo il 06.12.2012.
- 52 Esecuzione dell'ordinanza O.C.C.C. nr. 3598/10 RGNR DDA e nr. 12834/10 RG GIP, emessa in data **10 dicembre 2012** dal G.I.P. del Tribunale di Palermo.
- 53 Decreto nr. 70/2012 RDMP e nr. 35/2008 RMP, su proposta del Direttore della D.I.A..
- 54 Nato a Cattolica Eraclea (AG) il 21.12.1946, boss della mafia italo-canadese recentemente scarcerato da un Istituto Penitenziario degli Stati Uniti e rimpatriato in Canada.
- 55 Decreto di sequestro n. Reg. M.P. 78/2011 emesso in data 29 novembre 2011 dal Tribunale di Agrigento - Sezione Seconda Penale e per le Misure di Prevenzione e Decreto di sequestro n. Proc. 77/2011 RMP emesso in data 28 novembre 2011 dal Tribunale di Agrigento - Sezione Seconda Penale e per le Misure di Prevenzione.
- 56 Operazione iniziata nel 2007, condotta dalla Squadra Mobile di Agrigento, che ha colpito elementi di spicco della famiglia di CASTROFILIPPO.
- 57 Le indagini avevano ad oggetto la realizzazione di un Centro Commerciale di grandi dimensioni in territorio di Castrofilippo (AG), effettuata con imprese facenti capo ai soggetti arrestati, tutti riconducibili a FALSONE Giuseppe, *rappresentante provinciale di cosa nostra*, all'epoca latitante.
- 58 Si sono registrati **10 episodi** (tra incendi e danneggiamenti) ai danni di soggetti pregiudicati, **13 episodi** di atti intimidatori diretti a amministratori pubblici (2 ai danni del Presidente della Provincia), **52 episodi** (tra incendi, danneggiamenti e atti d'intimidazione di vario tipo) ai danni di imprese e **11 episodi** intimidatori diretti ad appartenenti alla magistratura ed alle Forze dell'ordine. Sono stati denunciati, inoltre, una serie di reati compiuti ai danni di ditte o società di smaltimento dei rifiuti che però sembrerebbero da qualificare come atti vandalici occasionali, forme illegali di protesta per l'inefficienza del servizio, licenziamenti o mancata corresponsione di emolumenti dovuti (214 cassonetti bruciati a Licata, 3 a Grotte, 2 a Favara, 3 a Camastra e 3 a Lampedusa).
- 59 Continua a ricoprire i ruoli di capo *mandamento* di CASTELVETRANO e di rappresentante provinciale di *cosa nostra* trapanese, nonché di esponente più carismatico dell'intera *cosa nostra* siciliana: può contare di una vasta rete di protezione avvantaggiandosi dell'apporto anche di soggetti esterni ai circuiti mafiosi.
- 60 Operazione condotta dall'Arma Carabinieri di Palermo il 16 novembre 2011.
- 61 D.P. nr.276 del 18 giugno 2012.
- 62 O.C.C. degli arresti domiciliari nr.1707/2012 R.G. G.I.P., emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Marsala (TP), in data 16 maggio 2012.
- 63 Decreto di sequestro nr. 887/12, emesso in data **28 novembre 2012**, dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Marsala (TP), ai sensi dell'art. 253 c.p.p..
- 64 Decreto nr. 68/2010. emesso il **5 ottobre 2012** dal Tribunale di Trapani – Sezione Misure di prevenzione.
- 65 Provvedimento nr. 43/2012 RGMP.
- 66 Caratterizzato dalla prevalente presenza di *cosa nostra*, in particolare nei territori di Caltanissetta, Gela, Riesi, Mazzarino, Niscemi, Serrafalco, Campofranco e Valledlunga Pratameno. La *stidda*, invece, continua a conservare una certa influenza nei comprensori di Gela e Niscemi, confermando ancor di più la propensione all'accordo sistematico con le famiglie di *cosa nostra* operanti nello stesso territorio, per una equa e proporzionale spartizione degli illeciti guadagni provenienti dalle estorsioni, dal traffico degli stupefacenti, dall'usura e dal controllo degli appalti. I *clan* gelesi continuano ad evidenziare la loro spiccata attitudine alla rigenerazione ed alla mimetizzazione dei guadagni derivanti dalle attività illecite poste in essere su quel territorio.
- 67 O.C.C.C. nr.1619/10 R.G.N.R. e nr.872/11 R.G.GIP, emessa in data **1 ottobre 2012** dall'Ufficio GIP del Tribunale di Caltanissetta.
- 68 O.C.C. nr. 8490/12 R.G.N.R. e nr. 9842/12 R.G.GIP, dall'Ufficio GIP del Tribunale di Catania.
- 69 O.C.C. nr. 14/08 R.G.G.I.P. e nr. 2058/08 R.G.N.R., emessa dall'Ufficio GIP del Tribunale di Caltanissetta.
- 70 O.C.C.C. nr. 716/ R.G.N.R. e nr. 940/12 RG GIP emessa il **15 luglio 2012** dal GIP di Caltanissetta.
- 71 Il 15 luglio 2008, in Catenanuova, ignoti uccidevano PRESTIFILIPPO CIRIMBOLO Salvatore, già referente mafioso del luogo, ferendo altre cinque persone. Il fatto di sangue sarebbe la palese punizione inflitta alla vittima per aver trattenuto per se parte dei proventi estorsivi.

- 72 O.C.C.C. nr. 425/12 R.G.N.R. e nr. 1105/12 RG GIP emessa il **12 settembre 2012** dal GIP di Enna.
- 73 O.C.C.C. nr. 4785/10 R.G.N.R. e nr. 8778/12 RG GIP emessa il **16 luglio 2012** dal GIP di Catania.
- 74 O.C.C.C. nr. 15501/06 R.G.N.R. e nr. 12953/06 RG GIP emessa il 26 giugno 2012 dal GIP di Catania.
- 75 Il **22 settembre 2012**, la Squadra Mobile di Catania ha tratto in arresto un affiliato alla *cosca SANTAPAOLA* in quanto responsabile del reato di detenzione illegale di varie armi comuni da sparo e munizionamento.
- Il **25 settembre 2012**, i Carabinieri di Catania hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, 4 soggetti ritenuti affiliati a *cosa nostra etnea*, *famiglia SANTAPAOLA*, per il reato di occultamento di armi varie e munizionamento.
- Il **16 ottobre 2012**, in contrada Pantafurna di Paternò (CT), militari del locale Comando dell'Arma traevano in arresto il capo di un *clan*, operante in quel centro, per il reato di occultamento di armi varie e munizionamento.
- 76 O.C.C.C. nr. 15501/06 R.G.N.R. e nr. 12953/06 RG GIP emessa il 26 giugno 2012 dal GIP di Catania.
- 77 O.C.C.C. nr. 13088/09 R.G.N.R. e nr. 8677/10 RG GIP emessa il **25 luglio 2012** dal GIP di Catania.
- 78 O.C.C.C. nr. 16260/11 R.G.N.R. e nr. 11010/12 RG GIP emessa il **01 ottobre 2012** dal GIP di Catania.
- 79 O.C.C.C. nr. 7532/12 R.G.N.R. e nr. 10257/12 RG GIP emessa il **12 ottobre 2012** dal GIP di Catania.
- 80 O.C.C.C. nr. 4554/09 R.G.N.R. e nr. 2438/10 RG GIP emessa il **10 luglio 2012** dal GIP di Catania.
- 81 O.C.C.C. nr. 1266/05 R.G.N.R. e nr. 4032/11 RG GIP emessa il **16 luglio 2012** dal GIP di Catania.
- 82 O.C.C.C. nr. 7515/11 R.G.N.R. e nr. 5495/11 RG GIP emessa il **10 dicembre 2012** dal GIP di Catania.
- 83 O.C.C.C. nr. 8014/12 R.G.N.R. e nr. 14028/12 RG GIP emessa il **20 novembre 2012** dal GIP di Catania.
- 84 Decreto di sequestro beni emesso in data **27 settembre 2012** dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Catania, procedimento nr. 46/12 M. P. e nr. 02/12 Dec. Seq..
- 85 Fermo di indiziato di reato che ha dato luogo all'O.C.C.C. nr. 2803/12 R.G.N.R. e nr. 12808/12 RG GIP emessa il **04 ottobre 2012** dal GIP di Catania.
- 86 O.C.C.C. nr. 8319/10 R.G.N.R. e nr. 1949/11 RG GIP emessa il **18 luglio 2012** dal GIP di Messina.
- 87 O.C.C.C. nr. 2869/12 R.G.N.R. e nr. 4654/12 RG GIP emessa il **03 dicembre 2012** dal GIP di Messina.
- 88 O.C.C.C. nr. 3880/11 R.G.N.R. e nr. 3478/11 RG GIP emessa il **09 ottobre 2012** dal GIP di Patti.
- 89 O.C.C.C. nr. 7267/09 R.G.N.R. e nr. 4657/10 RG GIP emessa il **17 dicembre 2012** dal GIP di Messina.
- 90 Decreto di sequestro beni nr. 85/2011 R.G.M.P.-20/12 Dec. Seq., emesso in data 30 aprile 2012 dal Tribunale di Messina.
- 91 Decreto di sequestro beni nr. 102/09 R.G.M.P.-19/12 Dec. Seq., emesso in data 11 giugno 2012 dal Tribunale di Messina.
- 92 Decreto di sequestro beni nr. 110/11 R.G.M.P. e nr. 36/12 Dec. Seq. e nr. 73/11 R.G.M.P.-NR. 3/12 Dec. Seq., emesso in data **7 novembre 2012** dal Tribunale di Messina-Sezione Misure di Prevenzione.
- 93 Decreto di sequestro beni nr. 61/10 R.G.M.P.-43-12 Cron. del **12 ottobre 2012** disposto dal Tribunale di Messina.
- 94 Per alcune ipotesi ci si trova nella fase del *rinvio a giudizio*.
- 95 Decreto di Sequestro Preventivo nr. 25234/12 RGNR e nr. 6860/12 RG GIP emesso il **2 luglio 2012** dal GIP del Tribunale di Milano ex art. 12 *sexies* L. 356/92, art. 31 L. 646/91 ed art. 321 c.p.p..
- 96 Dalle attività della GdF sarebbero emerse palesi incongruenze tra i redditi dichiarati dai due fratelli ed i beni intestati agli stessi e/o a prestanti "prestanome".
- 97 Udienza fissata per il **14 dicembre 2012** presso l'8^a sezione penale del Tribunale di Milano, con *decreto che dispone il giudizio* nr. 73147/10 RGNR e nr. 1977/12 RG GIP emesso in data **18 luglio 2012** dal GIP del Tribunale di Milano.
- 98 O.C.C.C. nr. 27313/09 RGNR e nr. 5827/09 RG GIP emessa in data **8 ottobre 2012** dal GIP del Tribunale di Milano.
- 99 Specialmente nel settore delle energie rinnovabili, con il chiaro scopo di riciclare il denaro proveniente dai traffici illeciti, sfruttando nel contempo la normativa in materia che prevede l'erogazione di fondi comunitari e nazionali.
- 100 Proc. 42/2008 RG DDA di Caltanissetta.
- 101 A seguito di O.C.C.C. nr. 2072/06 RGNR, nr. 549/07 R.G. GIP e nr. 113/10 R.O.C.C., emessa dal GIP del Tribunale di Catania il 23 febbraio 2010.

- 102 Operazione "Overtour" condotta dalla Squadra Mobile di Catania, a seguito della quale veniva emessa l'O.C.C.C. nr. 889/09 RGNR, nr. 2072/06 RGNR e nr. 549/07 RGGIP, emessa il 24 dicembre 2009 dal GIP del Tribunale di Catania.
- 103 O.C.C.C. nr. 7059/2011 RG NR MOD. 21 e nr. 3919/12 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Lucca.
- 104 Ord. esec. n.323/12 Proc. Gen C. Appello CT.
- 105 Procedimento penale nr. 708/2011 del Tribunale di Palermo.
- 106 O.C.C.C. nr. 11531/09 RGNR.-DDA. e nr.6239/12 RG GIP emessa dall'Ufficio del GIP presso il Tribunale di Firenze il **06 novembre 2012**.
- 107 Operazione già menzionata in premessa.
- 108 Decreto nr. 84/2011 R.S.S. del 28 giugno 2012.
- 109 Decreto di sequestro beni nr. 65/11 R.G.M.P. -23/12 Dec. Seq..
- 110 Decreto di confisca nr. 10/10 M.P., emesso dalla Corte d'Appello – Prima Sezione Penale di Caltanissetta.
- 111 Decreto nr. 129/2012 R.M.P. del **13 luglio 2012**.
- 112 Decreto nr. 70/2012 RDMP e nr. 35/2008 RMP, su proposta del Direttore della D.I.A, già precedentemente citato.
- 113 Decreto nr. 29/2011 R.M.P. del **13 luglio 2012**.
- 114 Decreto nr. 35/2008 R.M.P. (nr. 70/2012 R.G. Decreto) del **23 luglio 2012 e 31 luglio 2012** (integrazione).
- 115 Decreto nr. 321/2007 R.M.P. (nr. 130/2012 Decr.) del **2 agosto 2012**.
- 116 Decreto nr. 86/2012 R.M.P. del **20 luglio 2012**.
- 117 Decreto nr. 46/2012 R.M.P. (nr. 2/2012 Decr. Seq.) del **27 settembre 2012**.
- 118 Decreto nr. 52/2012 R.G.M.P. (nr. 13/2012 R.S.) del **20 settembre 2012**.
- 119 Decreto nr. 55/2012 M.P. (nr. 14/2012 R.S.) del **25 settembre 2012**.
- 120 Decreto nr. 279/2012 R.D. (nr.144/2010 R.S.S.) del **19 ottobre 2012**.
- 121 nr. 51/2012 M.P., emesso in data **20 ottobre 2012**, dal Tribunale di Trapani - Sezione Misure di Prevenzione.
- 122 Uno dei quali ha svolto la sua attività sfruttando le potenzialità del c.d. "metodo mafioso", anche attraverso l'illecita ingerenza nel settore degli appalti pubblici ed è stato più volte condannato, con sentenze passate in giudicato, per associazione di tipo mafioso, estorsione ed altro. La sua partecipazione al sodalizio mafioso operante nel *mandamento* alcamese, può farsi risalire in epoca precedente alla c.d. "strage di Pizzolungo" (2 aprile 1985) ed è continuata, ininterrottamente, anche dopo una sua prima sentenza di condanna per associazione mafiosa, intervenuta nel luglio del 2000. Ponendosi a completa "disposizione" dell'organizzazione, oltre a provvedere alle necessità economiche della stessa, si è più volte adoperato per fornire assistenza a latitanti, ponendo propri immobili a disposizione di diversi *uomini d'onore* delle *famiglie* di Alcamo, Castellammare del Golfo e Calatafimi, ma anche dell'area palermitana. Il suo legame con *cosa nostra* trova ulteriore riscontro nella sentenza della Corte d'Appello di Palermo, del 2 maggio 2008, divenuta irrevocabile il 25 febbraio 2009, con la quale lo stesso è stato condannato a 10 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso, estorsione ed altro.
- 123 Decreto nr. 58/2012 (nr. 16/2012 R.S.) del **2 ottobre 2012** (integrazione **11 ottobre 2012**)
- 124 Decreto nr. 49/2012 M.P. (nr. 51/2011 R.M.P.) del **26 settembre 2012**
- 125 Decreto nr. 82/2012 R.D.M.P. (nr. 83/2010 R.M.P.) del **24 ottobre 2012**
- 126 Decreto nr. 51/2012 M.P. (nr. 10/2008 e nr. 22/2011 R.G.M.P.) del **20 ottobre 2012**
- 127 Decreto nr. 73/2011 R.G.M.P. (nr. 40/2012 Dec. Seq.) del **5 novembre 2012**.
- 128 Decreto nr. 176/2012 R.S.S. depositato il **6 novembre 2012**.
- 129 Decreto nr. 108/2012 R.S.S. (nr. 26/2012 R. Seq.) del **22 novembre 2012**.
- 130 Decreto nr. 63/2012 R.M.P. (nnrr. 21 e 23-24/2012 R. S.) del **7 e 23 novembre 2012**.
- 131 Tratto in arresto ex art. 416bis C.P. nell'aprile 2011 nell'ambito dell'Operazione "Grande Vallone".
- 132 Decreto nr. 98/2011 R.G.M.P. (nr. 44/2012 Dec. Seq.) del **31 ottobre 2012**.
- 133 Si segnala, tra queste, l'Associazione Antirackett "Noi e la Sicilia" con sede a Mazzarino (CL), recentemente fondata dal noto scrittore Prof. Enzo RUSSO.

134 In particolare si segnalano:

- l'avvio a Palermo della prima conferenza del Progetto Educativo organizzato dal Centro Antimafia "Pio La Torre", rivolto agli studenti delle scuole superiori del paese, alla presenza del *Ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri (23 ottobre 2012)*.
- i lavori della **Commissione CRIM del Parlamento Europeo** (sul crimine organizzato, la corruzione e il riciclaggio di denaro), presente a Palermo il **30 ottobre** per una serie di incontri con esperti nel contrasto alle mafie: magistrati, esponenti delle forze dell'ordine e rappresentanti del governo e della società civile. Al centro delle audizioni la mafia in Sicilia, i suoi rapporti con la politica e la pubblica amministrazione e le proiezioni negli altri Paesi europei. *Durante la sessione di lavoro sono stati, ascoltati alcuni testimoni di giustizia e familiari delle vittime di mafia.*

135 Al 31.12.2012, risultano commissariati, ex art. 143 del Testo Unico sugli Enti Locali, quattordici Comuni calabresi.

136 Nominata dal Prefetto di Reggio Calabria il 20.1.2012.

137 Nel semestre in esame, oltre a quello di Reggio Calabria, è stato sciolto per infiltrazioni mafiose anche il Comune di Mongiana (VV). Si ricorda, inoltre, che le proiezioni extraregionali della 'ndrangheta hanno portato nei semestri precedenti allo scioglimento dei Comuni liguri di Bordighera (IM) e Ventimiglia (IM), e dei Comuni piemontesi di Leini (TO) e Rivarolo Canavese (TO), che al **31.12.2012** risultano ancora commissariati.

138 Si ricordano le minacce rivolte al Sindaco di Monasterace (RC), oggetto di gravi atti intimidatori sia nel 2011 che nel 1° semestre 2012.

139 Elaborazione D.I.A. su dati disponibili da segnalazioni pervenute ed inserite in archivio.

140 O.C.C.C. nr. 1753/2010 RGNR DDA - 678/2011 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria.

141 O.C.C.C. nr. 4818/06 RGNR DDA - nr. 4055/07 R GIP - nr. 21/11 ROCC.

142 Oltre 1800 Kg. di cocaina nel corso dell'intero 2012.

143 Nella precedente relazione si è evidenziato come tale aspetto costituisse un nuovo elemento di debolezza degli assetti criminali sul territorio di riferimento. La collaborazione prestata da Giuseppina PESCE ha, infatti, consentito di ricostruire l'intero organigramma della potente famiglia mafiosa, descrivendo il ruolo di ciascun membro, compresi i suoi stretti congiunti, ed indicato dettagliatamente le attività economiche riconducibili alla cosca.

144 L'attività investigativa è stata coordinata dalle DDA di Reggio Calabria e Milano, nell'ambito dei rispettivi procedimenti:

- nr. 1236/2012 RGNR DDA - nr. 1774/2012 RG GIP DDA - nr. 35/2012 ROC ordinaria emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria;

- nr. 35322/12 RGNR - nr. 9389/12 RG GIP ordinaria emessa dal GIP del Tribunale di Milano.

I provvedimenti hanno interessato il territorio di Rosarno, Gioia Tauro, Palmi, Milano ed altre località del territorio nazionale. Le indagini hanno, inoltre, permesso di individuare un uomo di fiducia della cosca, residente in Svizzera, nel Canton Ticino, oggetto di connesse indagini da parte della Squadra Mobile reggina e della Polizia Giudiziaria Federale elvetica.

145 Già condannati ad otto anni di reclusione nella prima fase processuale del suindicato filone investigativo.

146 Provvedimento nr. 329/12 RG ESEC.

147 Proc. pen. nr. 1400/12 RGNR DDA RC - n. 491/12 RG GIP.

148 Le indagini, avviate nel gennaio 2012, hanno documentato le modalità attraverso le quali gli affiliati si garantivano l'effettivo, seppur non formale, possesso di fondi agricoli in Castellace di Oppido Mamertina, Palmi e Oppido Mamertina, intimidendo i proprietari, rubando legname, causando incendi boschivi e numerosi danneggiamenti.

149 O.C.C.C. nr. 3345/12 RGNR DDA - nr. 3034/12 RG GIP DDA, emessa dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria.

150 Le indagini condotte tra il 2010 ed il 2011, prima fra tutte l'operazione "Meta", hanno rivelato la rimodulazione dello scenario criminale che ha determinato un processo di aggregazione di tali sodalizi - un tempo contrapposti - finalizzato al controllo, in forma unitaria, delle estorsioni sull'intero territorio, superando il concetto di territorialità del singolo aggregato criminale e lasciando alle altre cosche una limitata autonomia operativa nell'ambito dei "locali" storicamente sottoposti al loro controllo.

151 Oggetto di indagini nell'ambito dell'operazione "Reggio Sud", condotta dai Carabinieri nel 2011.

152 Decreto nr. 73/10 - nr. 287/10 - 01/11 RGMP - nr. 97/2012 Provv..

153 Proc. pen. nr. 458/11 RGNR DDA RC - nr. 4879/2011 RG GIP DDA RC.

154 Proc. pen. nr. 4614/06 RGNR DDA RC - nr. 3470/07 R GIP.

- 155 Stesso procedimento.
- 156 O.C.C.C. nr. 701/2012 RGNR DDA - nr. 2316/2012 RG GIP - nr. 57/2012 ROCC.
- 157 Quest'ultimo, in particolare, è accusato di associazione mafiosa, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente e abuso d'ufficio, aggravati dalle finalità mafiose ex art. 7 D.L. 152/91. Contestualmente all'emissione delle misure cautelari, è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni mobili, immobili e società facenti capo agli arrestati, tra le quali la quota privata, pari al 49%, del pacchetto azionario di una delle società miste la cui illecita gestione è tra i motivi che hanno portato allo scioglimento del Comune di Reggio Calabria.
- 158 Condotta dal Raggruppamento Operativo Speciale Carabinieri nel 2010.
- 159 Tra cui il defunto Antonio PELLE, inteso "gambazza", tratto in arresto dai Carabinieri nel mese di giugno del 2009 (O.C.C.C. nr. 2068/2012 RGNR DDA - nr. 2943/2012 RG GIP).
- 160 O.C.C.C. nr. 20/11 R PROC. GEN. - nr. 8/10 RG APP RC - nr. 685/11 RTL.
- 161 La faida di San Luca ha visto contrapposte, per oltre 16 anni, le famiglie mafiose dei NIRTA-STRANGIO da un lato e dei PELLE-VOTTARI dall'altra, per la supremazia mafiosa del territorio. Il sanguinoso scontro che ha causato la morte di numerose vittime tra la popolazione sanluchese, ebbe inizio il 14 febbraio 1991 allorché un gruppetto di giovani riconducibili ai NIRTA lanciarono delle uova contro un circolo ARCI. Ne seguiva una sparatoria che cagionava la morte di giovani appartenenti sia ai NIRTA che agli STRANGIO. A questo gravissimo fatto di sangue, noto come "scherzo di carnevale", seguì il 25 luglio 1992, come risposta, l'uccisione di Antonio VOTTARI, cl. 1967, ritenuto uno dei responsabili dell'appena citato fatto di sangue, al quale avrebbe partecipato anche un esponente dei GIORGI. La strage di Duisburg del 15 agosto 2007 costituisce, invece, l'ultimo atto di barbarie di una sequenza di fatti di sangue che hanno visto protagonisti appartenenti ai gruppi contrapposti testé delineati, con la peculiare triste novità dell'"esportazione" del metodo mafioso anche fuori dal territorio italiano. La faida ed il suo cruento epilogo nella città di Duisburg ha certamente rappresentato un momento di debolezza dell'organizzazione criminale. La decisione di operare in modo così clamoroso, peraltro in uno Stato estero non aduso ad assistere a questo tipo di regolamento di conti con la conseguente sovraesposizione mediatica ed investigativa, è stata il frutto di una valutazione non ben ponderata e di una situazione sfuggita di mano. La pace successivamente siglata, secondo le emergenze investigative dell'operazione "Fehida" del 2010, che ha riguardato i fatti di Duisburg, è stata determinata più dai risultati investigativi e dalle pressioni esercitate dalle altre cosche per la ricaduta negativa sulle loro attività, che da una meditata scelta delle fazioni in lotta (circostanza questa che non consente di escludere una futura riapertura delle ostilità).
- 162 O.C.C.C. nr. 2438/10 R GIP - nr. 3190 RGNR DDA.
- 163 Alcuni degli indagati sono ritenuti responsabili, altresì, anche dell'omicidio di VALLELUNGA Damiano, cl.1957, capo dell'omonima cosca mafiosa attiva in Serra San Bruno (VV), assassinato in Riace (RC) il 27 settembre 2009.
- 164 O.C.C.C. nr. 2759/08 RGNR DDA RC - nr. 2507/09 RG GIP DDA RC.
- 165 Come si evince dalle risultanze investigative, tutto doveva passare attraverso accordi garantiti dai capi "locale". Finanche il taglio dei boschi ed il commercio del legname, i lavori di messa in sicurezza delle fiumare, era "pratica" che doveva essere affrontata dai capi bastone attraverso i mezzi classici di intimidazione: furti nei cantieri, incendi di autovetture di titolari di imprese. Nel corso dell'operazione sono state sottoposte a sequestro preventivo quattro imprese attive nel settore edile e del taglio boschivo, con relativo patrimonio immobiliare, per un valore economico stimato di **un milione di euro** circa.
- 166 La faida ebbe inizio il 25.7.1992 con il duplice omicidio di PANGALLO Annunziato e di ZAVETTIERI Domenico. Si concluse nel 1998 con l'intervento determinante di MORABITO Giuseppe, "tiradritto", all'epoca latitante, capo dell'omonima cosca di Africo (RC) ed esponente di spicco della "ndrangheta" della fascia ionica della provincia.
- 167 D.P.R. del 10.4.2012.
- 168 D.P.R. del 30.3.2012.
- 169 D.P.R. del 15.2.2012.
- 170 D.P.R. del 7.7.2011.
- 171 D.P.R. del 30.3.2012.
- 172 D.P.R. del 28.2.2011.

- 173 D.P.R. del 24.1.2012.
- 174 D.P.R. del 15.2.2012.
- 175 Fonte <http://www.prefettura.it/reggiocalabria/contenuti/2589.htm>.
- 176 O.C.C.C. nr. 2781/11 RGNR e nr.1833/11, emessa dal GIP presso il Tribunale di Palmi ed eseguita dai Carabinieri della Compagnia di Tau-rianova.
- 177 Dove sono presenti le *cosche* GUALTIERI-CERRA-TORCASIO, GIAMPÀ, IANNAZZO, CANNIZZARO-DA PONTE e BAGALÀ nel nocerese e a Gizzeria.
- 178 A sud della costa ionica persiste quasi incontrastato il *locale* che fa capo alla famiglia GALLACE, alleata con le *cosche* del reggino RUGA-METASTASIO, mentre, nel soveratese, operano, nonostante l'eliminazione di quasi tutti i capi, le *cosche* SIA-PROCOPIO-LENTINI e nei Comuni di Chiaravalle, Borgia e Roccelletta di Borgia le famiglie IOZZO-CHIEFARI (alleate ai GALLACE e quindi in contrasto con i soveratesi) e PILÒ; più a nord e sui Comuni della Presila Catanzarese insistono le famiglie PANE-IAZZOLINO e CARPINO-SCUMACI, in stretto collegamento con le *cosche* crotonesi (gli ARENA di Isola Capo Rizzuto ed i TRAPASSO-MOLLO di Cutro); nel Comune di Vallefiorita e aree limitrofe troviamo, infine, la *cosca* mafiosa denominata TOLONE-CATROPPA.
- 179 Le *cosche* COSTANZO-DI BONA e dei GAGLIANESI.
- 180 O.C.C.C. nr. 589/12 RGNR - nr. 2353 RG GIP.
- 181 O.C.C.C. nr. 1846/09 RGNR – nr. 1356/09 RG GIP.
- 182 O.C.C.C. nr. 6642/09 RGNR - nr. 4121/09 RG GIP.
- 183 O.C.C.C. nr. 3653/12 RGNR DDA.
- 184 Risultava irreperibile dal 15.12.2011 in esecuzione del fermo, nonché colpito da O.C.C.C. nr. 4121/2009 RG GIP, nell'ambito del proc. pen. nr. 6642/2009 RGNR, emessa in data 23.2.2012 dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro, poichè ritenuto responsabile di associazione mafiosa.
- 185 Presso le Case Circondariali di Roma, Salerno, Civitavecchia e Siracusa, dove i predetti erano già detenuti in quanto colpiti da precedenti provvedimenti.
- 186 Proc. pen. nr. 1846/09 RGNR DDA.
- 187 Il **18 luglio 2012**, un cinquantenne è stato attinto da colpi di arma da fuoco, decedendo dopo alcuni giorni a seguito delle ferite riportate ed il **14 settembre 2012**, è stato ucciso un allevatore del luogo, attinto da colpi di arma da fuoco.
- 188 Federati con il gruppo *rom* di Cassano allo Jonio.
- 189 Il **17 luglio 2012**, in Cosenza, nell'ambito dell'operazione "*Villa Verde*", i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare emessa nei confronti di due medici e uno psicologo, ritenuti responsabili a vario titolo di corruzione in atti giudiziari, falsa perizia, false dichiarazioni o attestazioni in atti destinati all'Autorità Giudiziaria, abuso d'ufficio, aggravate dalla finalità di favorire le *cosche* FORASTEFANO di Cassano allo Jonio ed ARENA di Isola Capo Rizzuto (KR), producendo false certificazioni sanitarie attestanti condizioni fisiche incompatibili con il regime carcerario a favore di esponenti di spicco delle predette compagini criminali, in atto detenuti (O.C.C.C. n. 3415/2010 RGNR-DDA di Catanzaro).
- 190 Il gruppo, in particolare, negli ultimi dieci anni, dopo un sanguinoso conflitto proprio con i FORASTEFANO, avrebbe acquisito un potere tale da consentirgli di porsi al vertice del *locale* di '*ndrangheta* operante su Corigliano Calabro, scalzando gli eredi del gruppo Carelli.
- 191 O.C.C.C. n. 17/2012 RMC emessa dal GIP Distrettuale di Catanzaro, nell'ambito del proc. pen. n. 3278/2000 RG.
- 192 Tra essi, la famiglia CHIRILLO a Paterno Calabro, il gruppo DI PUPPO a Rende, mentre nell'estremo nord del capoluogo si segnalano elementi affiliati a quella che era la *cosca* castrovillarese, capeggiata da Antonio DI DIECO, divenuto collaboratore di giustizia dopo essere stato tratto in arresto nell'ambito dell'operazione "*Tamburo*", condotta dalla D.I.A. nel 2002, sulle infiltrazioni mafiose nei cantieri della Salerno - Reggio Calabria
- 193 Era latitante dall'inizio del 2012 perché colpito da un ordine di cattura, dovendo scontare una condanna definitiva a dodici anni per tentato omicidio.
- 194 Latitante da quattro anni poichè colpito da diversi provvedimenti di cattura emessi dalla DDA di Catanzaro per associazione di stampo mafioso, omicidio ed estorsione, per fatti consumati in Cosenza e provincia negli anni passati.

- 195 Nati rispettivamente il 21.7.1963 a Tarsia (CS) e il 14.6.1977 a Roggiano Gravina (CS).
- 196 Indagine condotta, a partire dal 2007 dal G.I.C.O. della Guardia di Finanza di Catanzaro e dai Carabinieri del Comando Provinciale di Cosenza, nell'ambito del proc. pen. n. 3572/2005 RGNR – DDA di Catanzaro, conclusa nel mese di luglio 2010.
- 197 Nel ricostruire brevemente la vicenda, si ricorda che il 17 gennaio 2011, a Spezzano Albanese, un commerciante - poi costituitosi - nel corso di una lite per un parcheggio, uccideva il figlio ventenne di Francesco PRESTA, all'epoca latitante. A distanza di un mese da tale evento, a San Lorenzo del Vallo, alcuni individui armati facevano irruzione nell'abitazione di Gaetano DE MARCO, fratello dell'omicida, uccidendo la moglie e la figlia, e lasciando ferito un altro figlio. Gaetano DE MARCO, che nell'occasione sfuggiva alla strage, il successivo 7 aprile 2011 cadeva sotto i colpi dei sicari, mentre percorreva una via di quel piccolo centro urbano. Alla cattura di Francesco PRESTA tratto in arresto dalla Polizia di Stato il 13.4.2012 (inserito nell'elenco dei *latitanti pericolosi* poiché irreperibile dal 2008, a seguito dell'operazione "*Terminator*") sono seguiti, il **4 ottobre 2012**, gli arresti - operati dai Carabinieri di Cosenza - dei due sicari degli efferati sopradescritti crimini, colpiti da una misura cautelare emessa dall'A.G. di Catanzaro (O.C.C.C. nr. 3807/2012 RG GIP DDA).
- 198 O.C.C. nr. 1021/12 R GIP - nr. 245/2012 RGNR, emessa dal GIP presso il Tribunale di Castrovillari (quattro misure cautelari in carcere, due agli arresti domiciliari e per tre è stata disposta la presentazione alla PG).
- 199 D.P.R. del 9.6.2011.
- 200 Il **3 ottobre 2012**, in Cosenza personale della locale Squadra Mobile, coadiuvato da altri reparti, ha dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 516/11 RGNR e nr. 6888/2011 RG GIP emessa dalla Sezione GIP del Tribunale di Cosenza a carico di 14 indagati.
- 201 L'operazione "*Terminator*", avviata dalla D.I.A. di Catanzaro nel 2007, ha colpito, a più riprese, mandanti ed esecutori di una serie di omicidi consumati nella provincia di Cosenza tra il 1999 ed il 2000, scaturiti dalla guerra di mafia scatenata dal gruppo LANZINO/CICERO, per la conquista del predominio mafioso sul territorio bruozio. Ai primi quattro provvedimenti restrittivi emessi nell'ottobre del 2007, seguirono nel settembre del 2008, altre 14 ordinanze di custodia cautelare in carcere, a carico di altrettanti soggetti ritenuti affiliati alle cosche cosentine. Ed ancora nel maggio del 2010, sempre il GIP Distrettuale di Catanzaro emetteva ulteriori 8 misure cautelari, cui seguivano nel dicembre del 2011 ulteriori 18 ordinanze. In quest'ultima occasione, oltre a responsabilità connesse a vicende omicidiarie, veniva anche contestato il reato di associazione mafiosa ed estorsione. Infine, nel dicembre del 2012, a seguito di ulteriori sviluppi d'indagine, venivano eseguiti tre provvedimenti cautelari nei confronti di due politici cosentini e di un esponente di spicco della cosca Lanzino, per il reato di concorso in associazione mafiosa e di voto di scambio, in occasione delle elezioni provinciali del giugno 2009.
- 202 Il **15 novembre 2012**, in Rende e Siracusa, a conclusione di indagini avviate nel 2009, volte a contrastare le attività illecite della consorteria LANZINO, la D.I.A. e i Carabinieri di Cosenza, hanno dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 48/2009 RGNR - nr. 3484/2009 RG GIP - nr. 172/2012 RMC emessa dal Tribunale di Catanzaro Sezione GIP nei confronti di tre persone, di cui una già detenuta presso la casa circondariale di Siracusa, ritenuti responsabili del reato di corruzione in riferimento allo scambio di voti avvenuto in occasione delle elezioni per il Consiglio Provinciale di Cosenza del 2009.
- 203 Proc. pen. nr. 4594/12 RG.
- 204 Nel corso dell'operazione, eseguita il **13 agosto 2012**, sono stati fermati cinque affiliati e sequestrate armi automatiche, passamontagna e moto rubate (proc. pen. nr. 2328/2012 RGNR Procura della Repubblica di Crotone).
- 205 L'unico fatto di sangue che si registra nel semestre in provincia di Crotone è l'omicidio di un quarantatrenne, avvenuto in Torretta di Crucoli la sera del **14 agosto 2012**, di cui allo stato si sconosce il movente e l'ambiente in cui sarebbe maturato.
- 206 Nel capoluogo permangono le storiche cosche VRENNA-BONAVENTURA-CORIGLIANO, segnate dalle defezioni di alcuni esponenti di vertice dei sodalizi. Ad Isola Capo Rizzuto gli ARENA e i NICOSCIA; a Cutro GRANDE ARACRI e DRAGONE, mentre a Cirò i FARAO-MARINCOLA. Formazioni di minor prestigio, ma non meno pericolose, sono presenti in buona parte dei comuni della Provincia.
- 207 Il provvedimento cautelare è scaturito da un filone di indagine nato da altri procedimenti penali, poi confluiti nell'inchiesta della Procura Distrettuale di Catanzaro. Gli approfondimenti investigativi hanno permesso di accertare che il parco eolico era stato realizzato da un'impresa riconducibile alla citata cosca, le cui quote societarie venivano cedute ad imprese fittiziamente interposte con sede legale in paesi esteri (Svizzera e Rep. Di San Marino) e con finanziamenti privati concessi da un istituto di credito tedesco ad una holding di quel Paese, al fine di impedirne la riconducibilità della proprietà agli esponenti della cosca mafiosa, nel tentativo di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali e di agevolare il reato di riciclaggio ex art. 648 bis c.p. come sopra aggravato. Risultano

coinvolti due esponenti di spicco degli ARENA, tramite prestanomi, e dirigenti del Comune di Isola Capo Rizzuto, della Regione Calabria, società, sia italiane che estere, che avrebbero realizzato i lavori in difformità dei prescritti requisiti.

208 Proc. pen. nr. 2631/10 RG.

209 Il procedimento *de quo*, vedeva coinvolto il vice presidente del Consiglio Regionale ed assessore alle Attività Produttive dello stesso Ente nella precedente legislatura, il quale sarebbe stato il terminale di tangenti elargite da imprese private interessate alla realizzazione di un parco eolico ubicato nel comune di Isola Capo Rizzuto (KR). Lo stesso, inoltre, avrebbe promosso "nuove linee guida per la realizzazione dei parchi eolici in Calabria", in sostituzione dell'originario programma - che presumeva parametri più stringenti - sovvertendo i requisiti minimi di carattere generale fissati per l'installazione di detti impianti in aree sottoposte a vincoli di varia natura, il tutto funzionale agli interessi delle società costruttrici.

210 Nel dettaglio, gli eventi omicidiari e i ferimenti, si sono verificati rispettivamente il:

– 16.9.2011, in contrada Contura del Comune di Francica, all'interno di un terreno agricolo è stato rinvenuto il cadavere - con evidenti ferite da arma da fuoco - di Michele FIORILLO, nato a Vibo Valentia l'8.9.1947;

– 18.9.2011, in località Mesima di Stefanaceni, nei pressi del suo esercizio commerciale è stato ucciso con colpi di arma da fuoco Fortunato PATANIA, nato a Stefanaceni il 28.8.1950;

– 20.2.2012, in Stefanaceni, loc. Brevi, due persone rimaste ignote a bordo di un scooter hanno esplosi numerosi colpi di pistola all'indirizzo di Giuseppe MATINA, nato a Vibo Valentia il 22.9.1979, residente a Stefanaceni, deceduto sul colpo;

– 21.3.2012, all'interno dell'androne di un palazzo di Vibo Marina, ignoti hanno esplosi numerosi colpi d'arma da fuoco all'indirizzo di Raffaele MOSCATO, nato a Torino il 20.7.1986, residente a Vibo Valentia; BATTAGLIA Rosario, nato a Vibo Valentia il 3.11.1984, ivi residente; SCRUGLI Francesco, nato a Vibo Valentia il 10.2.1970, ivi residente. Lo SCRUGLI, già ferito nel corso di un agguato in data 11 febbraio 2012, è deceduto sul posto, mentre i primi due, entrambi attinti, sono rimasti feriti;

– 21.3.2012, in zona rurale della località Morsillara di Sant'Onofrio, ignoti hanno esplosi alcuni colpi d'arma da fuoco all'indirizzo di Francesco CALAFATI, nato a Vibo Valentia l'11.4.1975, residente a Stefanaceni, ferendolo ad entrambi gli arti inferiori e all'avambraccio sinistro;

– 26.6.2012, in Stefanaceni, ignoti hanno esplosi alcuni colpi di pistola all'indirizzo di Francesco MEDDIS, nato a Vibo Valentia il 9.7.1957, rimasto ferito nell'agguato.

211 Sostantivo riferito agli abitanti della frazione Piscopio del comune di Vibo Valentia.

212 Proc. pen. nr. 2019/2012 RGNR della Procura della Repubblica di Vibo Valentia. Nell'ambito dello stesso procedimento, l'11 dicembre 2012, l'A.G. ha emesso informazione di garanzia nei confronti di un parroco e di un appartenente all'Arma dei Carabinieri, indagati a vario titolo per concorso e favoreggiamento all'associazione mafiosa della famiglia PATANIA.

213 Tra gli arrestati anche alcuni cittadini macedoni residenti in provincia di Viterbo e, tra essi, anche uno dei due sicari responsabili dell'omicidio di Davide FORTUNA, ucciso nell'ambito della stessa faida, il 6 luglio 2012, in Vibo Valentia, all'interno di uno stabilimento balneare.

214 Originata dall'omicidio di Damiano VALLELUNGA, esponente di spicco dei "Viperari" di Serra San Bruno (VV), assassinato nel settembre del 2009 a Riace (RC).

215 Si tratta del capo della cosca CICONTE operante nel Comune di Soriano, ucciso con modalità mafiose il 25 settembre 2012. Nell'ambito della stessa faida devono verosimilmente inquadrarsi anche gli omicidi di: un operaio ritenuto sodale della cosca facente capo agli EMANUELE di Soriano Calabro, ucciso il 22 settembre 2012 in Gerocarne; un diciannovenne, il 25 ottobre 2012, probabile vittima inconsapevole dell'agguato diretto ad altro esponente della famiglia EMANUELE.

216 In particolare:

– il 14 agosto 2012, in Tropea, un pregiudicato è rimasto gravemente ferito a seguito delle ferite riportate in un agguato. Lo stesso è stato poi tratto in arresto, il 19 dicembre 2012, dalla Squadra Mobile di Vibo Valentia, unitamente ad altre sei persone, in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 2935/07 RGNR - nr. 2087/07 RG GIP - nr. 233/12 RMC emessa dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro, per associazione mafiosa, reati contro il patrimonio e detenzione illegale di armi, poiché ritenuti affiliati alla cosca "La Rosa";

– il 10 settembre 2012, in Tropea, è stato ucciso con colpi di arma da fuoco un quarantatreenne del luogo;

– il 13 novembre 2012, in Vibo Valentia, è stato ucciso nei pressi della sua abitazione un commerciante con precedenti per usura.

- 217 Il **10 luglio 2012**, in Lamezia Terme, i Carabinieri di Catanzaro hanno eseguito un decreto di confisca di beni mobili ed immobili emesso dal Tribunale di Catanzaro, risultati nella disponibilità di un sorvegliato speciale contiguo alla cosca. Il valore dei beni confiscati ammonta a circa **duecento milioni di euro**.
- 218 Il **25 luglio 2012**, la Guardia di Finanza ha eseguito un decreto di confisca riguardante un'attività commerciale, un'azienda agricola con relativo patrimonio immobiliare, capi di bestiame e attrezzature, riconducibili ad un affiliato della cosca, già sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S. e recentemente condannato in via definitiva a sei anni di reclusione per associazione mafiosa. Il valore dei beni confiscati ammonta a **tremilionicinquecentomila euro**.
- 219 Il **19 dicembre 2012**, in Tropea, Ricadi e Milano, la Squadra Mobile di Vibo Valentia, in esecuzione dell'O.C.C.C. emessa nell'ambito del proc. pen. nr. 2087/07 RGNR ha tratto in arresto sette persone, tutte accusate di associazione di tipo mafioso e vari reati fine. I destinatari del provvedimento sono ritenuti organici alla cosca.
- 220 Nato a Rosarno il 25.6.1977, al momento dell'arresto si trovava in spiaggia, unitamente alla moglie e ai due figli minori.
- 221 D.P.R. del 24.1.2012.
- 222 D.P.R. del 10.4.2012.
- 223 D.P.R. del 19.12.2011.
- 224 Proc. pen. nr. 29052/10 RGNR - Tribunale di Torino.
- 225 Proc. pen. nr. 2068/12 RGNR DDA – nr. 2943/12 RG GIP.
- 226 O.C.C.C. nr. 73990/10 RGNR e nr. 14548/10 RG GIP, emessa il **26 settembre 2012** dal GIP del Tribunale di Milano.
- 227 O.C.C.C. nr. 48614/09 RGNR e nr. 9461/10 RG GIP emessa il **4 settembre 2012** dal GIP presso il Tribunale di Milano.
- 228 Le indagini, condotte anche in collaborazione con la polizia elvetica, hanno permesso di individuare una compagine operante nella provincia di Varese che aveva organizzato l'importazione dalla Svizzera di ingenti quantitativi di stupefacenti e armi, queste ultime destinate, verosimilmente, al sodalizio *'ndranghetista* dei FERRAZZO di Mesoraca (KR), già attivo nel varesotto.
- 229 O.C.C.C. nr. 41756/09 RGNR e nr. 9094/09 RG GIP emessa il **27 agosto 2012** dal GIP presso il Tribunale di Milano.
- 230 La cocaina, importata soprattutto da Colombia e Perù, con spedizioni fino a 8 chili per volta, raggiungeva il territorio nazionale per via marittima, fino al porto di Vado Ligure, o per via aerea, attraverso corrieri "ovulatori" o, ancora, con spedizioni postali. Nei provvedimenti restrittivi, che sono stati emessi a carico di cittadini italiani e sudamericani, viene contestato il traffico di sostanze stupefacenti (ex art. 74 D.P.R.309/90) aggravato dalla transnazionalità (ex art. 4 L. 146/2006) ed altri illeciti attinenti alla normativa antidroga.
- 231 O.C.C.C. nr. 27313/09 RGNR e nr. 5827/09 RG GIP emessa in data **8 ottobre 2012** dal GIP del Tribunale di Milano.
- 232 Per l'attività di importazione, uno degli arrestati avrebbe richiesto il benelapito ed il sostegno economico di elementi di grande spessore della *'ndrangheta*, quali i PELLE, recandosi direttamente a San Luca (RC) per perfezionare gli accordi.
- 233 Oltre che in Italia, i carichi di cocaina erano destinati in Belgio, Germania, Olanda ed Austria. L'organizzazione criminale, operante in Italia e con componenti dislocati nei citati Paesi, era verosimilmente diretta dal referente del *locale* di *'ndrangheta* di Pioltello (MI), peraltro già sottoposto ad O.C.C.C. nell'ambito del proc. pen. nr. 43733/2006 della DDA di Milano, nota come indagine "*Infinito*".
- 234 Sono state altresì registrate alcune convergenze fra sodalizi criminali di estrazioni diverse, credibilmente giustificate dalla mera coincidenza di interessi economici, segnatamente di soggetti riconducibili alla storica famiglia mafiosa palermitana dei FIDANZATI e gruppi mafiosi di Gela (CL).
- 235 La presenza di armi nel contesto lombardo lascia residuare l'ipotesi che, a fianco delle attività nell'economia legale, le organizzazioni criminali mantengano una capacità militare destinata, ove necessario, ad operare secondo i consueti metodi intimidatori.
- 236 Operazioni "*Infinito*" e "*Bagliore*", rispettivamente del 13.7.2010 e dell'11.4.2011.
- 237 Ritenuti responsabili dell'omicidio di un esponente della *'ndrangheta* ucciso il 14.7.2008, a San Vittore Olona, perché voleva realizzare, di fatto, la scissione dalle *cosche* calabresi.
- 238 O.C.C.C. e contestuale Decreto di Sequestro Preventivo nr. 35322/12 RGNR e nr. 9389/12 RG GIP emessa il **12 novembre 2012** dal GIP presso il Tribunale di Milano.
- 239 In particolare, tra la fine del 2010 e gli inizi del 2011, un esponente di spicco del sodalizio ed il suo gruppo criminale erano entrati in possesso dell'azienda - che ha sedi a Cernusco Sul Naviglio (MI) e Rende (CS) – tramite l'interposizione di un incensurato, originario della pro-

vincia di Reggio ma da qualche tempo residente nel comasco, inserito dai BELLOCCO nell'assetto societario di una società di capitale con la carica di amministratore unico.

- 240 Si ricorda, sinteticamente, che le stesse, nel recente passato, hanno consentito:
- il 26.9.2011, al GUP del Tribunale di Milano, di emettere sentenza di condanna per associazione di tipo mafioso e per reati legati all'usura, nei confronti di alcuni esponenti della *cosca* operanti tra le province di Milano e Pavia. Nelle motivazioni della sentenza è stato evidenziato come il gruppo criminale fosse riuscito a interessare, *in una zona grigia*, rapporti con apparati della P.A. e liberi professionisti che avrebbero agevolato il sodalizio condividendo gli illeciti profitti;
 - il 30.9.2011, di arrestare altri esponenti del citato gruppo VALLE a seguito di un nuovo provvedimento giudiziario, emesso dal Tribunale di Milano. Per nove dei soggetti interessati è stata disposta la custodia cautelare in carcere (tra i quali un magistrato, un politico, un avvocato ed un appartenente alle Forze di polizia) mentre per una donna, sono stati disposti gli arresti domiciliari;
 - il 27.1.2012, con provvedimento cautelare (O.C.C.C. n. 46229/08 RG NR - n. 10464 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Milano), di arrestare tre appartenenti alla G.d.F. di Milano, indiziati di corruzione per aver omesso i controlli, o di averne eseguiti altri concordandoli, in esercizi della consorzeria indagata o in altri dove erano installate apparecchiature da gioco fornite da società riconducibili alla medesima associazione criminale. Nel medesimo contesto è stato arrestato anche il direttore di un albergo di Milano ed un imprenditore di Reggio Calabria;
 - il 28.3.2012, di eseguire un provvedimento restrittivo (O.C.C.C. e contestuale decreto di sequestro preventivo n. 46229/08 RG NR – n. 10464 RG GIP, emesso dal GIP del Tribunale di Milano) nei confronti di un esponente del sodalizio e dell'ex GIP del Tribunale di Palmi, colluso con i principali esponenti del sodalizio.
- 241 Sentenza nr. 7029/12 RG NR e nr. 3576/12 RG GIP.
- 242 Il **9 novembre 2012** è, infatti, intervenuta la sentenza del processo scaturito dall'operazione "*Maglio 3*", che nel 2011 aveva portato all'arresto di dieci persone, con posizioni di rilievo nell'ambito dei *locali di 'ndrangheta* della regione. Il GUP del Tribunale di Genova, a conclusione del processo con rito abbreviato, ha assolto i dieci imputati "*perché il fatto non sussiste*" non ritenendo sufficienti gli elementi addotti per sostenere la loro appartenenza all'associazione mafiosa calabrese, senza la contestazione di alcun reato fine (sentenza n. 4432/12 RG).
- 243 Decreto nr. 48/12 emesso dal Tribunale di Reggio Calabria il **16 ottobre 2012**.
- 244 In esecuzione di O.C.C.C. nr. 9028/10 RG NR e nr. 5310/12 RG GIP emessa il **29 novembre 2012** dal GIP presso il Tribunale di Genova.
- 245 L'attività ha ulteriormente confermato l'esistenza di stretti rapporti tra esponenti della criminalità organizzata e pubblici amministratori, portando, tra l'altro, alla denuncia per voto di scambio, abuso d'ufficio ed altro, alcuni rappresentanti del mondo politico locale, che hanno ricoperto incarichi di vertice nella gestione delle amministrazioni di città quali Ventimiglia, Bordighera e Vallecrosia.
- 246 La prima (O.C.C.C. nr. 4117/11 RG NR e nr. 10135/11 RG GIP) del **3 agosto 2012**, ha consentito l'arresto di due soggetti di origine calabrese, ritenuti responsabili di bancarotta fraudolenta, in quanto, antecedentemente al fallimento di una società operante nel settore della ceramica, della quale erano amministratori, provvedevano a porla in decozione finanziaria; la seconda (O.C.C.C. nr. 13022/10 RG NR e nr. 3616/11 RG GIP) conclusasi il **23 ottobre 2012**, ha portato all'arresto di tre persone responsabili di associazione per delinquere, incendio, estorsione, turbativa degli incanti ed altro. Gli arrestati sono ritenuti vicini alla *'ndrina* LONGO-VERSACE di Polistena (RC).
- 247 Al momento dell'arresto, lo stesso si trovava all'interno di un'abitazione sita nel predetto comune aretino, dove viveva anche il fratello ed un altro conoscente.
- 248 O.C.C.C. nr. 35/11, nr. 4508/06 RGN.R. DDA, nr. 2815/07 RG GIP, nr. 107/2009 e nr. 01/2010 R.O.C.C., emessa il 24.5.2010 dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.
- 249 È stata nel tempo accertata la presenza degli ALVARO e dei CUTRÌ di Sinopoli; dei LIGATO-VELONÀ di Bruzzano Zeffirio; degli ANDRE-ACCHIO, dei GALLACE e dei NOVELLA di Guardavalle; dei MANCUSO di Limbadi; dei GALLICO di Palmi; dei BONAVOTA e dei FIARÈ di Vibo Valentia; dei TRIPODO di Sambatello; dei BELLOCCO di Rosarno; dei PELLE di San Luca; dei MUTO di Cetraro; dei MORABITO di Africo; dei PIROMALLI di Gioia Tauro; dei MOLLICA di Melito Porto Salvo; dei FARAO-MARINCOLA di Cirò.
- 250 Nato a Cinquefrondi (RC) il 1° 8.1963, colpito da ordine un di carcerazione per una condanna a 4 anni di reclusione, emesso in data 23.4.2011 e da O.C.C.C. emessa in data 10.3.2011, poiché ritenuto responsabile del reato di cui all'art. 74 del D.P.R. 309/90.

- 251 Nato a Cinquefrondi (RC) il 15.5.1989, colpito da un ordine di carcerazione emesso in data 11.5.2011 e da due O.C.C.C., emesse rispettivamente in data 20.4.2011 e 11.1.2012, poiché ritenuto responsabile di associazione mafiosa.
- 252 O.C.C.C. nr. 15146/10 RGNR e nr.12801/12 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma.
- 253 Decreto nr. 124/2011 RMP, eseguito in data **3 luglio 2012**.
- 254 Proc. pen. nr. 4614/06 RGNR DDA RC – 3470/07 R GIP DDA RC.
- 255 Proc. pen. nr. 4614/06 RGNR DDA RC – 3470/07 R GIP DDA RC.
- 256 Le investigazioni, coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, hanno accertato che il predetto imprenditore, quale dominus di fatto di una società titolare di sei supermercati in Reggio Calabria e provincia, aveva stipulato contratti di fornitura di beni e/o servizi con imprese, ditte e/o società riconducibili alle singole cosche ed in particolare DE STEFANO-TEGANO, CARIDI-BORGHETTO-ZINDATO, CRUCITTI, LO GIUDICE, CONDELLO, ROSMINI e LABATE.
- 257 Proc. pen. nr. 3882/12/21 RGNR DDA Genova.
- 258 Art 80 del D. Lgs. 6.9.2011 nr. 159.
- 259 O.C.C.C. nr. 46639 RGNR e nr. 619/12 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Milano, nell'ambito dell'operazione "*Miriade*".
- 260 Provvedimento nr. 306/12.
- 261 Proc. pen. nr. 94/12.
- 262 O.C.C.C. nr. 48/09 RGNR - nr. 3484/09 RG GIP e nr. 172/12 RMC, nell'ambito dell'operazione "*Mikonos*".
- 263 L'operazione costituisce un ulteriore troncone dell'indagine denominata "*Terminator*", che a dicembre del 2011 aveva colpito la cosca LANZINO-PATITUCCI con l'esecuzione di 18 ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di altrettanti esponenti della criminalità organizzata cosentina. In quella occasione, tra l'altro, erano stati emessi dalla Procura della Repubblica di Catanzaro avvisi di garanzia e contestuali decreti di perquisizione e sequestro, nei confronti di alcuni esponenti della politica cosentina, ai quali veniva contestato, unitamente a taluni appartenenti alla consortereria criminale sopra citata, il reato di concorso in associazione mafiosa e voto di scambio, proprio in occasione delle elezioni provinciali del 2009. Lo sviluppo e l'analisi della documentazione sequestrata presso gli Uffici del Comune di Rende e della Società Rende Servizi Srl, di cui il Comune è socio unico, unitamente ad altre attività tecniche d'indagine, hanno poi consentito alla Procura Distrettuale di Catanzaro di richiedere ed ottenere i provvedimenti in questione.
- 264 Nel semestre sono state inoltrate nr. 15 proposte di misure di prevenzione patrimoniale riguardanti soggetti contigui ai sodalizi calabresi, di cui 10 al Nord, 2 al Centro e 3 in Calabria.
- 265 Decreto nr. 16/2010 RGMP (nr. 215/2011 Provv.) depositato il 24.10.2011.
- 266 Proc. pen. nr. 1130/2006 RGNR DDA.
- 267 Decreto nr. 37/2009 RGMP (nr. 82/2012 Provv.) del 11.6.2012.
- 268 Decreto nr. 124/2011 RMP depositato il 11.4.2012.
- 269 Decreto nr. 1/2011 Reg. Mis. Prev. del 28.6.2012.
- 270 Decreto nr. 35-36/2012 RMP (nr. 5/2012 Decr. Sequestro) del **3 agosto 2012**.
- 271 Decreti nr. 118/2012 MP (44/2012 Sequ) del **10 ottobre 2012** e nr. 118/2012 (46/2012 Sequ) del **15 ottobre 2012**.
- 272 Rif. Operazione "*Entourage*" - 2010 e Operazione "*Reggio Nord*" - 2011.
- 273 Decreto nr. 96/2012 MP (nr. 132/12 D) del **26 settembre 2012**.
- 274 Decreto nr. 49/2012 RGMP (nr. 963/2012 RCC) del **8 novembre 2012**.
- 275 O.C.C.C. nr. 1259/2008 RGNR - 217/2009 RG GIP, emessa il 13.5.2010 dal Tribunale di Torino ed eseguita il 10.06.2010 a carico di 8 soggetti per la violazione degli artt. 81, 110, 56, 648 bis C.P. aggravati dall'ipotesi ex art. 7 D.L. nr. 152/91, in relazione all'attività di occultamento di proventi illeciti.
- 276 Decreto nr. 35/2012 RGMP (107/2012 RCC) del **4 dicembre 2012**.
- 277 Decreto nr. 57/2012 RGMP (nr. 100/2012 RCC) del **21 novembre 2012**.
- 278 Decreto nr. 189/2012 MP del **18 dicembre 2012**.
- 279 Proc. pen. nr. 46691/08 RGNR DDA Milano.

- 280 Lo scorso anno le tangenti sono state imposte anche a Cercola, comune della zona vesuviana, dove, a seguito della disarticolazione di *clan SARNO*, il citato *sodalizio* ha esteso la sua egemonia. Nel provvedimento emesso il GIP sottolinea l'importanza che negli anni ha assunto la *Festa dei Gigli* quale strumento simbolico teso a ribadire al popolo l'importanza del *clan*.
- 281 Proc. pen. n. 1592/12 mod. 21 RGNR, della Procura della Repubblica di Arezzo.
- 282 O.C.C.C. nr. 451/12 emessa dal GIP del Tribunale di Napoli (proc. pen. nr. 52938/05 RGPM).
- 283 O.C.C.C. emessa il **26 novembre 2012** dal GIP del Tribunale di Firenze (proc. pen. nr. 9977/11 RGNR) a carico di sei soggetti ritenuti responsabili di usura ed estorsione aggravate dal metodo mafioso.
- 284 Uno studio condotto dall'Istituto per la cura dei tumori "Pascale" di Napoli, i cui contenuti son stati resi noti a luglio 2012, ha evidenziato la stretta correlazione tra l'emergenza rifiuti, i fumi tossici dei roghi di immondizia e l'incremento di alcune patologie tumorali, in controtendenza rispetto alla diminuzione dei decessi per neoplasie nel resto d'Italia. Nonostante l'allarmante connessione tra emergenza rifiuti ed impennata della mortalità, continuano ad essere dolosamente incendiati rifiuti tossici (plastiche, pneumatici, scarti industriali, amianto, pellami, materiale edilizio ed altro) nel territorio noto, non a caso, come "Terra dei Fuochi", che comprende gran parte dei Comuni a nord di Napoli - Giugliano, Villaricca, Nola, Pomigliano, Caivano, Afragola, Acerra, Casoria - parte della provincia di Caserta, nonché zone del capoluogo come Scampia, Capodichino e Ponticelli, che hanno continuato a sviluppare e diffondere diossina e sostanze nocive per chilometri, su abitazioni e coltivazioni.
- 285 L'**11 luglio 2012**, a San Cipriano d'Aversa (CE), è stato eseguito il decreto di sequestro preventivo di beni n. 268642/12, emesso dalla D.D.A. di Napoli, nei confronti di una famiglia di imprenditori locali, legati al gruppo ZAGARIA da rapporti d'affari. Tra i beni sequestrati, una società di trasporti titolare, nel 2009, del servizio di rimozione dei rifiuti non pericolosi presso il comune di San Cipriano, intestata a prestanome per evitare l'eventuale interdittiva antimafia.
- 286 Frazione organica stabilizzata.
- 287 O.C.C.C. nr. 477/12, proc. pen. nr. 28421/10 RGPM emessa il **18 luglio 2012** dal GIP del Tribunale di Napoli.
- 288 O.C.C.C. nr. 760/12, proc. pen. nr. 24961/10 RGNR emessa il **5 dicembre 2012** dal GIP del Tribunale di Napoli, per il reato di disastro doloso ed avvelenamento di falde acquifere, aggravati dal metodo mafioso.
- 289 O.C.C.C. nr.785/12, proc. pen. nr. 7742/10 RGNR emessa dal GIP del Tribunale di Napoli. Il **17 dicembre 2012**, l'avvocato è stato arrestato, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa il **14 dicembre** (proc. pen. nr. 51470/04 RGNR, nr. 48763/05 RGIP), perché ritenuto responsabile del reato di millantato credito. Il legale napoletano, avrebbe promesso esiti processuali favorevoli nell'ambito dell'inchiesta sul riciclaggio e ristorazione denominata "*Megaride*". Il **27 dicembre 2012**, il Prefetto di Caserta ha sospeso il legale dalle cariche di assessore e consigliere e ne è stata disposta anche la sospensione dall'ordine degli avvocati di Santa Maria Capua Vetere.
- 290 SETOLA Giuseppe, nato a Santa Maria Capua Vetere il 5.11.1970.
- 291 La posizione dell'ex Sindaco è oggetto di un procedimento separato.
- 292 La sentenza è stata emessa nell'ambito del proc. pen. nr. 57464/06 RGNR per i reati di voto di scambio aggravato dall'articolo 7, riciclaggio, corruzione e turbativa d'asta. Tra i comportamenti illeciti contestati rientra l'irregolare svolgimento di una gara d'appalto da 13 milioni di euro, relativo alla realizzazione del "programma integrato di riqualificazione urbana ed ambientale", aggiudicato all'imprenditore di riferimento del *clan*, in cambio di denaro ed altre utilità all'allora Sindaco che pretese, quale compenso per i "favori" elargiti al *clan*, una serie di prestazioni economiche utili per la stabilizzazione del suo consenso elettorale sul territorio (elargizioni di denaro per la squadra di calcio del Villa Literno, per i festeggiamenti del Carnevale, per la realizzazione di cartoline augurali per i cittadini di quel Comune, per un concerto di musica lirica).
- 293 Il processo scaturisce da un'indagine (operazione "*Polvere*") che ha condotto all'emissione dell'O.C.C.C. nr. 94/11 9.2.2011 dal GIP del Tribunale di Napoli (proc. pen. nr. 21944/09 RGNR), a carico di numerosi esponenti del *clan* POLVERINO indagati per reati che vanno dal tentativo di omicidio, al traffico e spaccio di stupefacenti, trasferimento fraudolento e possesso ingiustificato di valori nonché al reinvestimento di capitali di provenienza illecita in diversificate attività economiche.
- 294 Gli altri comuni sono Casal di Principe, Castel Volturno e Casapesenna.
- 295 O.C.C.C. nr.129/12 e nr. 6799/12 e nr. 6557/12 RGNR., emessa il **24 settembre 2012** dal GIP del Tribunale di Torre Annunziata ed eseguita il 27 settembre. Le indagini hanno consentito di accertare, tra i mesi di aprile e settembre, circa 500 episodi di spaccio nel rione di

- Boscoreale (NA), chiamato «Piano Napoli», definito la «Scampia del vesuviano», dove sono stati segnalati anche numerosi giovani, provenienti dai Comuni del vesuviano e dell'agro nocerino sarnese, che si recavano nella zona per acquistare la droga.
- 296 O.C.C.C. n. 5439/11 RGIP emessa il **19 settembre 2012**.
- 297 O.C.C.C. nr. 648/12 emessa dal GIP del Tribunale di Napoli nell'ambito del proc. pen. nr. 9010/10 RGNR.
- 298 O.C.C.C. nr. 594/12 emessa l'**1 ottobre 2012**, dal GIP del Tribunale di Napoli nell'ambito del proc. pen. nr. 11069/11 RGNR.
- 299 ESPOSITO Luigi, nato a Napoli il 21.05.1977.
- 300 MATRONE Francesco nato a Scafati il 5.7.1947.
- 301 MICILLO Biagio, nato a Giugliano in Campania il 17.11.1956
- 302 ZAGARIA Michele, *alias "capa storta"*, nato a San Cipriano d'Aversa il 21.5.1958.
- 303 Nell'O.C.C.C. nr. 648/12 emessa il **13 ottobre 2012** dal GIP del Tribunale di Napoli (proc. pen. nr. 9010/10 RGNR) nei confronti di affiliati ai sodalizi FALANGA e DI GIOIA, si evidenzia il ruolo di "comando" delle mogli dei capi *clan*.
- 304 La faida ebbe origine dalla rivendicazione di una maggiore autonomia dal *clan* DI LAURO da parte di alcuni affiliati storici, in disaccordo con le nuove strategie di gestione del *sodalizio*, imposte dal figlio del capo *clan*.
- 305 Si tratta, infatti, della terza guerra di *camorra*, a partire dal 2004: la prima faida ebbe il suo culmine tra la fine del 2004 ed il 2005, la seconda risale al periodo 2007/2008. Sia nel 2004 sia nel 2007, si sono contrapposti il *clan* DI LAURO ed il *sodalizio* AMATO – PAGANO, coinvolgendo nella faida i rispettivi gruppi "satellite".
- 306 Il *gruppo* Vanella - Grassi nella prima faida era schierato con la *famiglia* DI LAURO, ma nel 2007 si è legato agli AMATO – PAGANO, dai quali si è allontanato nel 2011, dando inizio ad una terza faida.
- 307 Porzione di territorio all'interno del quartiere di Secondigliano comprendente via Dante, vico Lungo Ponte, via Vanella Grassi ed arterie confinanti, snodo di spaccio di stupefacenti tipo eroina, cocaina, hashish, crack e marijuana. Per l'esistenza di un *gruppo* denominato della Vanella - Grassi cfr. fermo di P.M. nr.39019/12 RGNR della D.D.A. di Napoli, eseguito nel mese di **settembre 2012**.
- 308 Si tratta della terza guerra di *camorra*, a partire dal 2004. La prima faida ebbe il suo culmine tra la fine del 2004 ed il 2005, la seconda risale al periodo 2007/2008.
- 309 O.C.C.C. nr. 554/12, emessa il **19 settembre 2012** dal GIP del Tribunale di Napoli (proc. pen. nr. 60922/07 RGNR) a carico di soggetti ritenuti legati al *gruppo* LEONARDI, per il reato di associazione mafiosa e traffico di sostanze stupefacenti.
- 310 MARINO Gaetano, nato a Napoli l'1.11.1964, detto *mani di legno e/o moncherino* per il fatto di aver perso entrambe le mani nello scoppio di un ordigno.
- 311 O.C.C.C. nr. 181/12 relativa al proc. pen. nr. 36851.09 RGNR- nr. 8092.12 RGIP, emessa il 15.03.2012, dal GIP del Tribunale di Napoli, nei confronti di 21 persone affiliate a vario titolo ai *clan* AMATO - PAGANO, ABBINANTE, DI LAURO, PARIANTE e MARINO.
- 312 Il 19 marzo due soggetti affiliati al *gruppo* Vanella - Grassi sono stati trovati da una pattuglia di Polizia nel bagagliaio di un'auto, con i polsi legati. Gli occupanti della vettura, vicini al *gruppo* criminale ABETE, NOTTURNO, ABBINANTE, sono stati tratti in arresto.
- 313 Il **28 novembre 2012**, in esecuzione di un decreto di fermo del P.M., è stato arrestato un soggetto, legato al cartello camorristico ABETE - ABBINANTE - NOTTURNO, ritenuto responsabile, in concorso con altri, dell'omicidio.
- 314 Arrestato in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 2959/12 RGIP, nr. 1966/12 RGNR emessa il 27.03.2012 dal GIP del Tribunale di Napoli.
- 315 Arrestato in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 543/12 emessa dal GIP del Tribunale di Napoli per associazione di tipo mafioso.
- 316 Arrestato in esecuzione del decreto di fermo del P.M. nr. 574574/12, della Procura di Napoli, per omicidio.
- 317 Arrestato in esecuzione dell'ordine di carcerazione nr. 1249/11 Siep, Procura Generale Corte d'Appello di Napoli, per il reato previsto dall'art.74 D.P.R. 309/90.
- 318 Arresto avvenuto in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 8635/12 RGIP emessa il **21 dicembre 2012** dal GIP del Tribunale di Napoli, per sequestro di persona.
- 319 Arresto avvenuto in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 554/12, emessa il **19 settembre 2012** dal GIP del Tribunale di Napoli (proc. pen. nr. 60922/07 RGNR) per associazione mafiosa e traffico di sostanze stupefacenti.
- 320 È tra i destinatari del fermo del P.M. emesso il 05.05.2011, nell'ambito del proc. pen. nr. 63372/10 RGNR - Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli.

- 321 Tra i destinatari dell'O.C.C.C. nr. 422/05 m.c., emessa l' 01.08.2005 dal GIP del Tribunale di Napoli.
- 322 Originario della Torretta si è trasferito in zona Posillipo, ricca area di Napoli, previo assenso del *clan* LICCIARDI.
- 323 L'arresto è avvenuto in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 2634/12 (proc. pen. nr. 46584/09 RGNR) emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 18.04.2012, per associazione di tipo mafioso ed estorsione.
- 324 L'esistenza del cd. "*gruppo misto*" è emersa nel corso dell'operazione "*Lilium*" del 6.6.2012. Per lo stesso scopo, ed in particolare per mantenere invariata la pressione criminale sul litorale domitio, il *clan* BIDOINETTI è stato indotto a stringere un più stretto patto di alleanza con la *famiglia* SCHIAVONE - cfr. ordinanza emessa dal GIP del Tribunale di Napoli (proc. pen. nr. 34442/12 RGNR, stralcio dal n. 66070/10 RGNR), il **6 novembre 2012**.
- 325 Si tratta dell'O.C.C.C. nr. 578/12 emessa il **24 settembre 2012**, dal GIP del Tribunale di Napoli (proc. pen. nr. 21132/12 RGNR) che ha condotto all'arresto di quattro persone.
- 326 Nel provvedimento si fa riferimento ad un lucroso giro di estorsioni nei Quartieri Spagnoli gestito, d'intesa, da due famiglie in passato antagoniste, il *gruppo* RICCI, anch'esso presente nella zona in argomento, e la *famiglia* SAVIO che, secondo gli accordi, si dividevano gli incassi delle attività illecite. L'indagine costituisce un'ulteriore riprova di come siano mutevoli le dinamiche tra gruppi che, prima contrapposti, all'occorrenza si alleano per poter conseguire contingenti e reciproci vantaggi.
- 327 Ove hanno soppiantato il *clan* GIULIANO, disarticolato negli anni soprattutto dalle numerose collaborazioni.
- 328 Con riguardo al traffico di stupefacenti, il **25 settembre 2012**, nei comuni di Napoli, Sarno (SA), Mondragone (CE), Avellino, Benevento e Bergamo, è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 468/12 emessa il **16 luglio 2012** dal GIP del Tribunale di Napoli (proc. pen. nr. 55296/09 RGP) a carico di otto affiliati al *gruppo* CONTINI, ritenuti responsabili di un traffico di ingenti quantità di sostanze stupefacenti, importate dalla Spagna e dall'Olanda.
- 329 Questa paura è alla base del gesto disperato di un cittadino cingalese, imprenditore titolare di quattro attività commerciali fra piazza Dante e il quartiere San Carlo all'Arena, che alla fine di novembre si è suicidato dopo aver denunciato e fatto arrestare alcuni affiliati al *clan* LEPRE del Cavone, responsabili di tentativi di estorsione a suo danno. Il **14 dicembre 2012**, il G.U.P. del Tribunale di Napoli, accogliendo la richiesta del P.M., ha emesso una sentenza di condanna a carico degli autori dell'estorsione a danno del suicida. All'udienza si è costituita quale parte civile la F.A.I. (Federazione delle associazioni antiracket ed antiusura).
- 330 Un esponente di spicco della *famiglia* ZAZO, l'**8 agosto 2012**, è stato ferito da colpi di arma da fuoco. L'agguato potrebbe ricondursi ad uno sconfinamento, punito, nel rione Traiano.
- 331 Nel mese di **agosto 2012**, a Pianura, è stato tratto in arresto un latitante in passato reggente del *clan* GRIMALDI, dal quale si era poi distaccato per costituire una autonoma *fazione*.
- 332 Il **25 settembre 2012** il GIP del Tribunale di Napoli ha emesso l'O.C.C.C. nr. 573/12 (proc. pen. nr. 17996/11 RGNR) nei confronti di cinque affiliati al *clan* FORMICOLA, ritenuti responsabili di una serie di atti intimidatori subiti dai familiari di un collaboratore di giustizia, già affiliato al citato *sodalizio*, per indurli a fare pressioni sul loro congiunto affinché ritrattasse le dichiarazioni rese.
- 333 Il **25 agosto 2012**, è stato ucciso un pluripregiudicato per reati di ricettazione, furto e spaccio di sostanze stupefacenti, affiliato al *clan* FORMICOLA.
- 334 Il **2 luglio 2012**, il GIP del Tribunale di Napoli ha emesso l'O.C.C.C. nr. 425/12 (proc. pen. nr. 53568/11 RGNR) nei confronti di numerosi affiliati al *sodalizio* criminale CASELLA – CIRCONI, ritenuti responsabili di estorsione e riciclaggio.
- 335 Il **24 settembre 2012**, è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nell'ambito del proc. pen. n. 60533/08 dal GIP del Tribunale di Napoli, nei confronti di sei persone ritenute vicine al *clan* APREA, indagate per associazione per delinquere finalizzata al traffico degli stupefacenti.
- 336 L'**8 agosto 2012** è stato emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli – Direzione Distrettuale Antimafia il decreto di Fermo n. 33858/12, nei confronti di sei appartenenti al *clan* CUCCARO, indagati per estorsione e usura, aggravati dall'art.7 L.203/91. All'esecuzione del provvedimento sono sfuggiti i due fratelli reggenti della *famiglia* CUCCARO. Il successivo **13 settembre**, i giudici del Tribunale del Riesame di Napoli hanno annullato il provvedimento restrittivo per uno dei fratelli CUCCARO ed un altro degli indagati, confermando la misura cautelare per gli altri.

- 337 Il **30 novembre 2012**, è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 730/12, emessa il **22 novembre** precedente, dal GIP del Tribunale di Napoli (proc. pen. nr. 40483/2012 RGNR) nei confronti di dodici presunti affiliati ai *clan* CUCCARO-APREA e GUARINO-CELESTE, attivi nel quartiere Barra di Napoli ed a Cercola. L'inchiesta ha accertato una serie di episodi di usura. Nell'ambito di queste attività fu sequestrato, lo scorso settembre, il cennato "Giglio insuperabile".
- 338 Il **20 ottobre 2012**, a conclusione dell'operazione "Paglia e Fieno", il GIP del Tribunale di Messina (proc. pen. nr. 18245/10 RGNR) ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di soggetti legati a *cosa nostra* e di un affiliato al gruppo POLVERINO, responsabili di un gigantesco traffico di sostanze stupefacenti lungo l'asse Campania - Sicilia.
- 339 La permanenza del boss POLVERINO in Spagna, ove è stato arrestato ed estradato il 4.5.2012, è connessa al ruolo strategico della penisola Iberica per il transito della droga proveniente dall'Africa.
- 340 Si tratta dell'O.C.C.C. emessa dal GIP del Tribunale di Napoli (proc. pen. nr. 34442/12 RGNR., stralcio dal nr. 66070/10 RGNR nr. 22948/12 RGIP). Nel medesimo contesto è stato disposto anche il sequestro di beni per un valore di circa cinque milioni di euro.
- 341 Tra le quali quelle relative alla gestione di alcuni servizi all'interno dall'ospedale Cardarelli e la vendita di terreni di proprietà dell'Asl Napoli 2. Il *sodalizio* avrebbe, inoltre, realizzato rilevanti investimenti ed operazioni immobiliari nel territorio della Regione Lazio: comuni di Terracina, Sabaudia, Fondi, in provincia di Latina, Lariano ed Anzio, in provincia di Roma, nonché in provincia di Cosenza, Ferrara ed in Toscana.
- 342 Si tratta dell'O.C.C.C. emessa il **4 ottobre 2012** dal GIP del Tribunale di Napoli (proc. pen. nr. 48362/08 RGNR) nei confronti di 22 soggetti.
- 343 Con gli AMATO-PAGANO, i MOCCIA avrebbero raggiunto un'intesa per la spartizione delle attività illecite ad Arzano, nel senso che ai primi sarebbe rimasta la gestione del traffico di stupefacenti, e i secondi si sarebbero riservati la gestione dell'usura e delle estorsioni.
- 344 Un tempo questa area era feudo incontrastato della *famiglia* RUSSO, i cui esponenti sono attualmente detenuti. La progressione criminale della cd. *Nuova Alleanza Nolana*, che intendeva colmare il vuoto di potere creatosi dopo la cattura dei vertici della *famiglia* RUSSO, costituita da affiliati dello stesso *clan* RUSSO e da altri affiliati di diversa estrazione associativa, si è rivelata un fallimento, determinato anche dall'efficace contrasto investigativo.
- 345 O.C.C.C. nr. 776/12 emessa il **10 dicembre 2012** dal GIP del Tribunale di Napoli nell'ambito del proc. pen. nr. 20194/10 RGNR, in ordine ai reati ex artt. 416/bis cp., 629 c.p., 644 c.p., 12/quinquies L. 356/1992 aggravati dall'art. 7 D.L. 152/1991.
- 346 L'indagine si è conclusa con l'emissione, il 13.3.2012, dell'O.C.C.C. nr. 48015/08 RGNR, nr. 12934/09 RGIP, nei confronti di 60 indagati, ritenuti, a vario titolo, responsabili di concorso esterno in associazione camorristica, reimpiego di capitali di illecita provenienza e associazione per delinquere finalizzata alla corruzione.
- 347 O.C.C.C. emessa il **10 luglio 2012**, dal GIP del Tribunale di Napoli nell'ambito del proc. pen. nr. 48015/08 P.M..
- 348 O.C.C.C. nr. 536/12, emessa il **14 settembre 2012** (proc. pen. nr. 29752/07 RGNR) dal GIP del Tribunale di Napoli.
- 349 La misura è stata decisa, in via cautelare, dopo che al presidente dell'associazione era stato notificato, dalla Procura della Repubblica di Napoli, l'avviso di conclusione delle indagini preliminari nell'ambito di un procedimento penale nel quale è indagato per il reato di favoreggiamento.
- 350 Il **3 luglio 2012**, a Santa Maria Capua Vetere e Viterbo, è stata data esecuzione all'O.C.C.C. nr. 434/12 (proc. pen. nr. 1382/08 RGNR), emessa dal GIP del Tribunale di Napoli, nei confronti di tre affiliati al *clan* BELFORTE, responsabili, a vario titolo, del delitto di estorsione aggravata dal metodo mafioso. Nello stesso giorno, è stato eseguito il provvedimento cautelare nr. 412/12 emesso il 26.06.2012 dal GIP del Tribunale di Napoli (proc. pen. nr. 1713/12 RGNR), per concorso esterno in associazione mafiosa a carico di due imprenditori legati al *clan* BELFORTE.
- 351 Il **4 dicembre 2012** è stata eseguita l'O.C.C.C. n. 672/12 (proc. pen. nr. 14242/10 RGNR) emessa il **23 ottobre 2012**, dal GIP del Tribunale di Napoli, nei confronti di trenta affiliati al gruppo FRAGNOLI-GAGLIARDI, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti del tipo cocaina, crack ed hashish.
- 352 Il **28 novembre 2012**, nelle province di Caserta, Parma e Teramo, nell'ambito di una complessa indagine, coordinata dalla D.D.A napoletana, è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 732/12 (proc. pen. nr. 47059/12 RGNR,) emessa il **23 novembre 2012** dal GIP del Tribunale di Napoli, a carico, tra gli altri, dell'attuale reggente del *clan* BIFONE.

- 353 La disarticolazione dei tre *gruppi* richiamati segue quelle intervenute in passato del *clan* BIDOGNETTI e del *gruppo* BELFORTE di Marcianise.
- 354 Decreto di fermo n. 46181/09 emesso il **30 luglio 2012** dai P.M. della D.D.A. di Napoli nei confronti di pregiudicati, appartenenti al *clan* SCHIAVONE, ritenuti responsabili di numerose estorsioni ai danni d'imprenditori ed esercenti locali.
- 355 L'arresto è avvenuto in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 432/12 emessa il **4 luglio 2012**, dal GIP del Tribunale di Napoli, (proc. pen. nr. 17738/12 RGNR).
- 356 Il Di CATERINO si era sottratto all'esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 188/10 emessa il 17.03.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli, per associazione di tipo mafioso (proc. pen. nr. 47585/07).
- 357 L'arresto è avvenuto in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 591/2012, (proc. pen. nr. 40760/2012 RGNR) emessa l'**1 ottobre 2012** dal GIP del Tribunale di Napoli, per associazione di tipo mafioso, estorsione ed altro ("*operazione Thunderball*").
- 358 Nell'ordinanza, che ha portato al più recente decreto di scioglimento, si cita l'episodio relativo al rinvenimento di alcuni messaggi indirizzati al Sindaco, nel covo del capo *clan*, attraverso i quali quest'ultimo, allora latitante, forniva precise indicazioni in merito ad una serie di appalti che dovevano essere affidati a ditte legate al *sodalizio*. Si tratta dell'ordinanza emessa nell'ambito del proc. pen. nr.12361/07 RGNR, nr. 50941 RGIP il 2.3.2012, dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di affiliati al *clan* IOVINE, tra i quali figura il Sindaco di quel comune ed un consigliere di maggioranza che all'epoca dei fatti contestati (2007) era assessore all'ambiente. La commistione tra potere criminale e società civile è stata evidenziata da un'indagine conclusasi il **21 dicembre 2012**, con l'emissione di provvedimenti cautelari in carcere, che hanno riguardato anche un legale ed un medico prestatisi alle illecite richieste provenienti da un personaggio della *famiglia* SETOLA, all'epoca elemento di vertice del *gruppo* BIDOGNETTI – cfr. contenuto dell'O.C.C.C. nr. 785/12, del GIP del Tribunale di Napoli (proc. pen. nr. 7742/10 RGNR).
- 359 Gli interessi della criminalità organizzata nel settore dei rifiuti sono evidenziati dai seguenti provvedimenti cautelari: l'**11 luglio 2012**, a San Cipriano d'Aversa (CE), è stato eseguito il decreto di sequestro preventivo di beni n. 268642/12, emesso dalla D.D.A. di Napoli, nei confronti di una *famiglia* di imprenditori locali, legati al *gruppo* ZAGARIA da rapporti d'affari. Tra i beni sequestrati una società di trasporti titolare, nel 2009, del servizio di rimozione dei rifiuti non pericolosi presso il comune di San Cipriano; il **18 luglio 2012**, il GIP del Tribunale di Napoli ha emesso l'O.C.C.C. nr. 477/12 (proc. pen. nr. 28421/10 RGPM) che ha evidenziato il coinvolgimento del *gruppo* ZAGARIA nella vicenda relativa alla compravendita di alcune cave nel quartiere napoletano di Chiaiano; il **5 dicembre 2012** il GIP del Tribunale di Napoli ha emesso l'O.C.C.C. nr. 760/12 (proc. pen. nr. 24961/10 RGNR) per il reato di disastro doloso ed avvelenamento di falde acquifere, aggravati dal metodo mafioso, nella quale è evidenziata la responsabilità del *clan* BIDOGNETTI.
- 360 L'**11 luglio 2012**, a San Cipriano d'Aversa (CE) è stato eseguito il decreto di sequestro preventivo di beni n. 268642/12, della DDA di Napoli, nei confronti di soggetti legati da rapporti d'affari con il *clan* dei CASALESI, *gruppo* ZAGARIA. Il delitto contestato è il trasferimento fraudolento della titolarità di una società operante nel settore del trasporto di merci su strada e di rifiuti al fine di eludere le norme sulle misure di prevenzione. Il valore dei beni sequestrati è stato stimato in circa dodici milioni di euro.
- 361 O.C.C.C. emessa nell'ambito del proc. pen. nr. 19941/08 RGNR, nr 15415/09 RGIP il **6 novembre 2012** dal GIP del Tribunale di Bologna.
- 362 O.C.C.C. nr. 591/2012 (proc. pen. nr. 40760/2012 RGNR) emessa l'**1 ottobre 2012**, dal GIP del Tribunale di Napoli, a carico di sette affiliati al *gruppo* ZAGARIA, ritenuti responsabili di associazione di stampo camorristico, estorsione continuata ed aggravata dal metodo mafioso.
- 363 O.C.C.C. nr. 707/12 (proc. pen. nr. 1317/12 RGNR) emessa il **12 novembre 2012**, dal GIP del Tribunale di Napoli.
- 364 La cattura del capo *clan* è avvenuta il 7.11.2011, a Casapesenna (CE), storica roccaforte del *sodalizio*.
- 365 O.C.C.C. nr. 706/12 (proc. pen. nr. 30660/12 RGNR, stralcio dal proc. pen. Nr. 9368/10) emessa il **13 novembre 2012** dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di 12 affiliati al *gruppo* SCHIAVONE.
- 366 Si rileva una diminuzione del 10% circa dei danneggiamenti e delle estorsioni. In diminuzione anche il dato relativo al riciclaggio e agli attentati. Dimezzate le denunce per usura (passate da 9 a 4). Di contro, vi è stato un aumento degli incendi, delle rapine e dei danneggiamenti a seguito di incendio. Quasi raddoppiati i dati relativi allo sfruttamento della prostituzione e triplicati quelli concernenti le associazioni di tipo mafioso.

- 367 Il *clan* è originario della valle Caudina, provincia di Avellino. Vanta propaggini e solide alleanze sia nella zona del casertano, con il *clan* PERRECA di Recale (CE), sia nel napoletano, con esponenti di sodalizi operanti ad Acerra, nonché nel quartiere napoletano di San Giovanni a Teduccio.
- 368 O.C.C.C. nr. 650/12 (proc. pen. nr. 54972/11 RGNR) emessa il **9 ottobre 2012** dal GIP del Tribunale di Napoli a carico di 4 soggetti legati al *gruppo* CAVA.
- 369 Nipoti del capostipite del *gruppo* CAVA.
- 370 Il *clan* PAGNOZZI è attivo in tutti i settori illeciti e vanta una notevole disponibilità economica che gli ha consentito, nel recente passato, di realizzare cospicui investimenti immobiliari in Toscana.
- 371 L'attività investigativa ha portato alla luce un vasto giro che vedeva coinvolti personaggi dei *clan* salernitani ed il *sodalizio* FALANGA, strutturato *gruppo* operante a Torre del Greco. Un appartenente a quest'ultimo *sodalizio*, oltre a rifornire la piazza di Salerno, gestiva nella piazza di Scafati un consistente traffico di cocaina.
- 372 O.C.C.C. emessa nell'ambito del proc. pen. nr. 1267/09 RGNR.
- 373 O.C.C.C. nr. 776/12 emessa il **10 dicembre 2012**, nell'ambito del proc. pen. nr. 20194/10 RGNR, dal GIP del Tribunale di Napoli, in ordine ai reati ex artt. 416/bis cp., 629 c.p., 644 c.p., 12/quinquies L. 356/1992 aggravati dall'art. 7 D.L. 152/1991.
- 374 Sentenza nr. 69536/10 RGNR e nr. 220/11 RGIP pronunciata il 26.9.2011 dal Tribunale di Milano.
- 375 O.C.C.C. nr. 591\12 emessa l'**1 ottobre 2012** dal GIP del Tribunale di Napoli (proc. pen. nr. 40760\12, stralcio da 24854\06 RGPM) a carico di affiliati al *gruppo* ZAGARIA.
- 376 L'operazione "*Mosquitos*" del **23 ottobre 2012** ha portato all'arresto di soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di cocaina, legati al *gruppo* GIONTA di Torre Annunziata: tra gli indagati un pregiudicato campano che, con lo schermo dell'attività di ambulante e traslocatore, provvedeva al rifornimento ed allo smistamento dello stupefacente, riscuotendone i proventi, tra Loreto, Castelfidardo, Osimo, Modena. O.C.C.C.n. 5439/11 RGGIP emessa il **19 settembre 2012** dal GIP del Tribunale di Napoli.
- 377 O.C.C.C. nr. 9977/12 RGNR – n.10868/12 emessa il **26 novembre 2012** dal GIP del Tribunale di Firenze.
- 378 Provvedimento di sequestro delle quote sociali e beni aziendali, relativi ad una società riconducibile ad un elemento di spicco del *clan* BI-DOGNETTI, nr. 48/10 RGMP e nr. 14/12 emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE), l'**11 ottobre 2012**.
- 379 O.C.C.C. nr. 594/12 e nr. 11069/11 RGNR emessa l'**1 ottobre 2012** dal GIP del Tribunale di Napoli.
- 380 L'**11 luglio 2012**, a San Cipriano d'Aversa (CE) è stato eseguito il decreto di sequestro preventivo di beni n. 268642/12, emesso dalla DDA di Napoli, nei confronti di soggetti legati da rapporti d'affari con il *clan* dei CASALESI, *gruppo* ZAGARIA. Il delitto contestato è il trasferimento fraudolento della titolarità di una società operante nel settore del trasporto di merci su strada e di rifiuti al fine di eludere le norme sulle misure di prevenzione. Il sequestro è stato stimato intorno ai dodici milioni di euro di valore.
- 381 O.C.C.C. nr. 15415/09 RGIP emessa il **6 novembre 2012** nell'ambito del proc. pen. nr. 19941/08 RGNR dal GIP del Tribunale di Bologna.
- 382 PELLINO Modestino, nato ad Afragola (NA) 18.01.1966.
- 383 Il provvedimento è stato eseguito il **22 ottobre 2012**: le ordinanze cautelari sono state emesse dal GIP del Tribunale di Latina il **15 ottobre 2012** (proc. pen. nr. 3248/11 RGNR).
- 384 O.C.C.C. n.12801/12 RGIP emessa il **12 luglio 2012** dal GIP del Tribunale di Roma, proc. pen.. n. 15146/10 RGNR.
- 385 O.C.C.C. nr. 554/12 e nr. 60922/07 RGNR e relativo sequestro preventivo emessa il **19 settembre 2012** dal GIP del Tribunale di Napoli.
- 386 O.C.C.C. nr. 42474/06 GIP dell'**11 luglio 2012**.
- 387 O.C.C.C. nr 3568/2011 RG - n. 86429/00 proc. pen. emessa il **29 novembre 2012** dalla Corte di Appello di Napoli.
- 388 I due pregiudicati, dopo essere stati assolti in primo grado, sono stati ritenuti, in appello, organici al *gruppo* GIUGLIANO e partecipi delle attività illecite oggetto dell'operazione "*Gusto*" del 2009, che ha fatto luce su una serie di estorsioni in danno di imprenditori risultati vincitori di gare d'appalto nel comune di Poggioreale.
- 389 O.C.C.C. nr. 74678/02 RGIP e n. 760/12 RGIP, emessa il **5 dicembre 2012** dal GIP del Tribunale di Napoli.
- 390 O.C.C.C. nr. 789/12 emessa il **14 dicembre 2012** dal GIP del Tribunale di Napoli.
- 391 O.C.C.C. nr. 776/12 e 61805/01 RGIP emessa il **10 dicembre 2012** dal GIP del Tribunale di Napoli.

- 392 Decreto nr. 129/2011 RGMP (nr. 11/2012 Reg. Decreti) del **29 giugno 2012**.
- 393 Decreto nr. 31bis/2010 Reg. M.S.P. e nr. 15bis/2012 del **3 aprile 2012**.
- 394 Decreto nr. 32/2012 RMSP (nr. 49/2012 Racc. Decr.) del **10-12 luglio 2012**.
- 395 Decreto nr. 55/2010 RGMP (nr. 16/2012 Reg. Decr.) del **18 ottobre 2012**.
- 396 Decreto nr. 60/2012 R.MSP del **26 novembre 2012**.
- 397 Decreto nr. 34/2000 – 56/2002 RG .P (nr. 27/2010 – 63/2012 Reg. Decr.) del **15 novembre 2012**.
- 398 Decreto nr. 48/2010 RG.MP (nr. 14/2012 Reg. Decr.) dell' **11 ottobre 2012**.
- 399 Sono censiti 780 collaboratori alla data del 30.6.2012. Fonte Relazione annuale D.N.A. del periodo 1.7.2011/30.6.2012.
- 400 Sono censiti 108 testimoni alla data del 30.6.2012. Fonte Relazione annuale D.N.A. del periodo 1.7.2011/30.6.2012.
- 401 Tra le opere previste, la riqualificazione del porto turistico "FIORITO", di Vigliena (San Giovanni a Teduccio) e dell'ex raffineria di Napoli.
- 402 **27 agosto 2012**, a Bari Palese, esplosione di colpi d'arma da fuoco che avrebbe coinvolto personaggi vicini al clan MERCANTE;
28 agosto 2012, nel quartiere San Paolo, esplosione di colpi d'arma da fuoco contro l'abitazione di un soggetto ritenuto vicino al gruppo MERCANTE;
29 agosto 2012, nel quartiere Libertà, esplosione di colpi d'arma da fuoco contro alcuni mezzi di un autoparco riconducibile ai TELEGRAFO.
- 403 Il **25 agosto 2012** ha avuto luogo il ferimento, con colpi di arma da fuoco, di un pluripregiudicato appartenente al vertice del gruppo CAMPANALE, padre di uno dei luogotenenti del *clan* STRISCIUGLIO.
 La ritorsione al cennato ferimento è seguita il **2 settembre 2012** con l'omicidio, a colpi di arma da fuoco, di un uomo imparentato con i possibili autori dell'agguato del precedente **25 agosto**.
- 404 Provvedimento nr. 13162/10 RGNR emesso il 20.12.2012 dalla Procura della Repubblica di Bari.
- 405 **29 luglio 2012**, nel quartiere Madonnella, un pluripregiudicato sottoposto agli arresti domiciliari è stato attinto mortalmente da un colpo d'arma da fuoco;
19 settembre 2012, un sorvegliato speciale di P.S., con precedenti per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, mentre percorreva in bicicletta una via del quartiere Japigia, è stato oggetto di un agguato mortale da parte di due persone travisate a bordo di una moto;
24 ottobre 2012, un pregiudicato, accompagnato presso il Pronto Soccorso del Policlinico di Bari in quanto attinto da due colpi di arma da fuoco, ha dichiarato di essere stato ferito a colpi di pistola esplosi da due sconosciuti a bordo di un'autovettura, nei pressi della locale stazione ferroviaria;
15 novembre 2012, un incensurato è stato ferito alle gambe, nel quartiere Japigia, ad opera di due individui a bordo di una moto;
16 novembre 2012, un pregiudicato, presentatosi presso il Pronto Soccorso del Policlinico di Bari con una ferita agli arti inferiori, ha dichiarato di essere stato colpito da numerosi colpi di arma da fuoco mentre si trovava in un bar del quartiere San Paolo.
- 406 **Bari, 21 settembre 2012**: arresto di un sorvegliato speciale di P.S. (O.C.C.C. nr. 13906/12 RGNR e nr. 13585/12 RGGIP emessa il **17.09.2012** dal GIP del Tribunale di Bari), considerato vicino al *clan* PARISI, per aver estorto una parte dello stipendio a dipendenti di imprese sottoposte a sequestro;
Bari, 7 novembre 2012: arresto di due soggetti (O.C.C.C. nr. 16391/12 RGIP e nr.16692/12 RGNR emessa il 5.11.2012 dal GIP del Tribunale di Bari) vicini al *clan* STRISCIUGLIO, responsabili di rapina aggravata, lesioni personali gravi, tentata estorsione e danneggiamento - avvenuti il 26 settembre 2012 - in danno di un commerciante di prodotti ittici esercente nel mercato rionale del quartiere Libertà;
Bari, 24 novembre 2012: arresto di quattro soggetti (O.C.C.C. nr. 5278/12 RGNR nr. 16401/12 RGIP emessa il 21.11.2012 dal GIP del Tribunale di Bari), due dei quali appartenenti al *clan* PARISI, responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso, in danno di un imprenditore barese.
- 407 Sentenza nr. 13887/10 RG PM, 16613/11 RGIP e 738/2012 RG, emessa in data 28.06.2012 dal GUP presso il Tribunale di Bari. Il processo per il delitto prosegue presso la Corte d'Assise di Bari nei confronti di due appartenenti alla famiglia LOIUDICE.
- 408 O.C.C.C. nr. 16613/06-19325/10 RG PM e nr. 2011/RGIP, emessa il 29.10.2012 dal GIP del Tribunale Bari.
- 409 **Casamassima, 17 dicembre 2012**: nel centro commerciale "Auchan", assalto a due guardie giurate di un istituto di vigilanza che avevano prelevato la somma di centomila euro dalla filiale di una banca.

- Acquaviva delle Fonti, 21 dicembre 2012:** lungo l'autostrada A14 quattro/cinque individui travisati ed armati, a bordo di autovetture di grossa cilindrata, dopo aver speronato un furgone portavalori, hanno asportato i valori in esso contenuti.
- 410 **Mola di Bari, 21 luglio 2012:** un incendio ha danneggiato un esercizio commerciale, la cui attività aveva avuto inizio solo il **14 luglio** precedente;
- Triggiano, 6 agosto 2012:** un incendio ha danneggiato l'interno di un supermercato già oggetto in passato di analogo evento;
- Castellana Grotte, 27 agosto 2012:** un incendio scoppiato all'interno di un centro sportivo ne ha danneggiato le strutture;
- Noicattaro, 15 settembre 2012:** ignoti hanno esploso tre colpi di pistola verso le vetrate di un supermercato, già oggetto di danneggiamenti avvenuti nel 2006 e nel 2010;
- Ruvo di Puglia, 27 settembre 2012:** all'interno di un'area di servizio, un autobus è stato distrutto dalle fiamme;
- Cassano delle Murge, 8 ottobre 2012:** una violenta esplosione ha fatto saltare in aria il gabbiotto del guardiano di un complesso residenziale.
- 411 O.C.C.C. nr. 16341/12/21 DDA emessa il 26.10.2012 dal GIP del Tribunale di Bari.
- 412 O.C.C.C. nr. 8014/2011 RGNR e 14239/2012 RGIP, emessa il 26.11.2012 dal GIP del Tribunale di Bari.
- 413 Nato a Bitonto il 4.1.1981. Nell'aprile del 2004 è stato destinatario di O.C.C.C. emessa nell'ambito dell'inchiesta antimafia "Harvest", per aver preso parte ad un'associazione di tipo mafioso denominata *clan* CONTE.
- 414 **Barletta, 1 agosto 2012:** è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 3634/11RGNR e 2899/12 RGGIP emessa il 30.07.2012 dal GIP del Tribunale di Trani, nei confronti di sette persone accusate di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di marijuana, coordinata da un personaggio del luogo che, dagli arresti domiciliari ai quali era sottoposto, gestiva lo smercio grazie ad una rete composta da giovani *pushers*.
- 415 **Bari e Foggia, 19 novembre 2012:** O.C.C.C. nr. 3944/2012 RGIP emessa l'8.11.2012 dal GIP del Tribunale di Trani nei confronti di un sodalizio - formato da elementi provenienti da diverse province pugliesi - dedito alle rapine ai danni di commercianti e di autotrasportatori oltre che al sequestro di persona. Le attività d'indagine hanno permesso di individuare una compagine composta da elementi provenienti da diverse realtà criminali: provincia di Bari, Cerignola (FG) ed un rumeno residente ad Andria.
- 416 **Bisceglie, 20 luglio 2012:** un furgone carico di sigarette, sale e schede telefoniche, scortato da due guardie giurate, è stato rapinato lungo la strada per Corato da 15 malviventi incappucciati, armati di fucile a pompa e muniti di giubbotti antiproiettile e tute mimetiche.
- Andria, 12 novembre 2012:** lungo la S.P. 170, sei malviventi, a bordo di due autovetture di grossa cilindrata, con volto travisato ed armati di 4 pistole, hanno assalito e rapinato un furgone carico di tabacchi, scortato da due guardie giurate che, nell'occasione, sono state disarmate.
- 417 **Andria, 19 dicembre 2012:** in esecuzione di O.C.C.C. nr. 4779/2012 emessa il **12 dicembre 2012** dal GIP del Tribunale di Trani, sono stati tratti in arresto sei pregiudicati per i reati di estorsione, furto aggravato, porto illegale di esplosivo e detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. I predetti, da gennaio a maggio 2012, in concorso ed a vario titolo, hanno asportato dal territorio di Andria diverse autovetture, alcune restituite ai legittimi proprietari a seguito di richiesta estorsiva ed altre trasportate presso un'autodemolizione di Cerignola (FG).
- 418 Sul punto va menzionata l'esecuzione dell'O.C.C.C., emessa il 13.08.2012 dal GIP del Tribunale di Arezzo, nei confronti di tre andriesi ed un cerignolano, tutti pregiudicati, nonché un anconetano, coinvolti nel furto avvenuto la notte dell'8 marzo 2011 presso una ditta orafa aretina, allorquando sono stati asportati oltre 100 kg di oro.
- 419 **Andria, 5 luglio 2012:** occultati in un muretto a secco lungo le campagne, sono stati rinvenuti un fucile a canne mozze, 2 giubbotti antiproiettili, 2 pistole semiautomatiche e 200 cartucce.
- Andria, 15 ottobre 2012:** in zona Castel del Monte, sono stati rinvenuti 2 kalashnikov e 2 fucili a pompa con matricola abrasa, caricatori e relativo munizionamento, nonché tre ordigni esplosivi per complessivi kg 4,490 di TNT, detonatori, inneschi e micce.
- 420 **Barletta, 5 ottobre 2012:** nel mercato rionale un individuo ha esploso numerosi colpi di arma da fuoco contro un pregiudicato da poco scarcerato, che, il successivo 24 ottobre, è deceduto per le complicazioni insorte. Nella circostanza è stato ferito anche un conoscente della vittima;
- Barletta, 11 ottobre 2012:** ignoti hanno esploso colpi di arma da fuoco, mandando in frantumi il vetro dell'autovettura di un pregiudicato;

- Trani, 22 ottobre 2012:** un pregiudicato è stato tratto in arresto perché gravemente indiziato di aver esploso il giorno precedente, all'interno di una caffetteria e per futili motivi, undici colpi di pistola nei confronti di un altro pregiudicato;
- Andria, 25 novembre 2012:** un sorvegliato speciale di P.S. è stato accompagnato presso il locale ospedale con una ferita d'arma da fuoco alla spalla sinistra;
- Barletta 26 dicembre 2012:** ignoti hanno esploso un colpo di arma da fuoco verso il portone d'ingresso dello stabile in cui risiede un pluripregiudicato, ora agli arresti domiciliari, già a capo di un'associazione di tipo mafioso operante nel territorio di Barletta e zone limitrofe, nel periodo 1992/2003.
- 421 **Trani, 31 luglio 2012:** ignoti hanno fatto esplodere un ordigno rudimentale che ha danneggiato l'ingresso di una ferramenta;
- Barletta, 30 luglio 2012:** un incendio ha distrutto un capannone dedicato alla produzione di capi di abbigliamento;
- Trani, 19 settembre 2012:** ignoti hanno fatto esplodere un rudimentale ordigno che ha danneggiato il portone d'ingresso dello stabile in cui abita il titolare di un centro scommesse.
- 422 Proc. Pen. nr. 6477/11 RGNR.
- 423 MANSUETO Michele, nato a Foggia l'1.02.1054, già ai vertici della "società" nonché capo dell'omonimo clan. È stato ucciso a Foggia il 24.06.2011.
RIZZI Giosuè, nato a Foggia il 9.06.1952, a partire dalla fine degli anni '70 fu affiliato alla "nuova camorra organizzata" di Raffaele CUTOLO e nominato responsabile della criminalità pugliese per poi diventare capo indiscusso della "società". È stato ucciso a Foggia il 10.01.2012.
- 424 Nr. 47209/11 RG del 19.10.2012.
- 425 Il 27.09.2003 a Foggia veniva eseguita una O.C.C.C. nei confronti di nove persone appartenenti al *clan* MORETTI-PELLEGRINO, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, tentato omicidio e detenzione illegale di armi, in quanto, dalla fine degli anni novanta ai primi del duemila, avevano dato vita ad una guerra di mafia con il *clan* avverso SINESI-FRANCAVILLA.
- 426 Nr. 582/2012 SIEP emesso il 22.10.2012.
- 427 LI BERGOLIS Franco, nato a San Giovanni Rotondo l'11.11.1978, tratto in arresto il 26 settembre 2010, condannato dalla Corte d'Assise di Foggia alla pena dell'ergastolo per associazione di tipo mafioso ed omicidio.
- 428 O.C.C.C. nr. 9039/07 RGNR DDA mod. 21 emessa il 6.07.2012 dal GIP del Tribunale di Bari.
- 429 In tale contesto, potrebbe essere maturato l'agguato consumato in città, il 23 dicembre 2012, nei confronti di due pregiudicati albanesi, risultato mortale per uno di loro.
- 430 Nr. 7901/2010 RGNR Mod. 21 - DDA e n.89844/11 RGIP emessa il 26.10.2012 dal GIP del Tribunale di Bari.
- 431 In merito è indicativo quanto accaduto a **Cerignola (FG)**, il **17 luglio 2012:** sull'autostrada A/14 direzione nord, è stato perpetrato un assalto ad un furgone portavalori da un gruppo composto da circa una decina di individui incappucciati. I banditi hanno dapprima costretto, con la minaccia delle armi, un autotrasportatore ad ostruire la corsia di marcia col proprio mezzo pesante e, nel contempo, hanno sparato sull'asfalto, chiodi a tre punte. Successivamente, con una autovettura risultata rubata, hanno tamponato il furgone portavalori sul quale viaggiavano due guardie giurate. Dopo aver disarmato le guardie, i rapinatori, mediante l'utilizzo di una sega circolare, hanno prelevato un sacco contenente valori. Sul luogo del delitto sono state repertate, tra l'altro, cartucce inesplose compatibili con un kalashnikov, un bossolo compatibile con un fucile mitragliatore nonché diverse cartucce di altro calibro.
- 432 O.C.C.C. nr. 17034/10 RGNR e nr. 108/11 RGIP emessa il 19.06.2012 dal GIP del Tribunale di Foggia (operazione "Heat-La sfida").
- 433 O.C.C.C. nr. 8549/11 RGNR mod. 21 emessa il 5.10.2012 dal GIP del Tribunale di Foggia.
- 434 O.C.C.C. nr. 2171/11 RGNR e nr. 1702/11 RGIP emessa il 17.09.2012 dal GIP del Tribunale di Lucera.
- 435 BRIGANTI Pasquale, nato a Lecce il 05.08.1969, condannato per associazione di tipo mafioso con sentenza della Corte d'Appello di Lecce del 6.12.2005, divenuta irrevocabile il 7.3.2006. Ultimo dei latitanti eccellenti della consorte mafiosa operante nella città di Lecce, già sfuggito, nel gennaio 2012, all'operazione "Cinemastore", O.C.C.C. nr. 4458/09 RGNR-40/09 DDA nr. 3377/10 RG GIP nr. 3/12, emessa il 17.01.2012 dal GIP del Tribunale di Lecce.
- 436 O.C.C.C. nr. 9881/12 RGNR nr. 6790/12 RGIP nr. 63/12, emessa il 25.09.2012 dal GIP del Tribunale Lecce.
- 437 O.C.C.C. nr. 12331/12 RGNR nr. 9031/12 RGIP nr. 93/12, nr. 114/12 DDA emessa il 22.11.2012 dal GIP del Tribunale di Lecce.

- 438 In merito è emblematica l'operazione "Break open" condotta nella **provincia**, il **2 ottobre 2012**, dal Commissariato di P.S. di Taurisano (LE), nel cui ambito è stata eseguita una ordinanza di custodia nei confronti di cinque soggetti, accusati di detenzione e cessione di armi e sostanze stupefacenti.
- 439 O.C.C.C. nr. 11680/11 RGNR, nr. 88/12 O.C.C. nr. 8291/12 RGIP emessa il 9.11.2012 dal GIP del Tribunale di Lecce.
- 440 DE NITTO Ronzino, nato a Mesagne il 29.10.1975, latitante dal 28 dicembre 2010, in quanto sottrattosi all'esecuzione di un provvedimento di custodia cautelare emesso dal GIP del Tribunale di Lecce per il reato di associazione di tipo mafioso.
- 441 CAMPANA Francesco, nato a Mesagne il 14.01.1973, detenuto dal 23.04.2011 in quanto condannato, con sentenza definitiva, a 9 anni di reclusione per il reato di cui all'art. 416 bis c.p..
- 442 Decreto di fermo di indiziato di delitto, n.13873/10 RGNR PM, emesso il 27.12.10 dalla Procura della Repubblica c/o il Tribunale di Lecce, con il quale furono arrestati 18 tra capi e promotori dell'organizzazione criminale *sacra corona unita* brindisina.
- 443 O.C.C.C. nr. 1930/08 RGNR. e nr. 1630/09 RGIP, emessa il 14.09.2012 dal GIP del Tribunale di Lecce.
- 444 Nato a Brindisi il 4.06.1959.
- 445 O.C.C.C. n.1768/10 RGNR - 7264/11 GIP, n.6/12 O.C.C., emessa il 22.01.12 dal GIP del Tribunale di Lecce.
- 446 **Mottola, 21 luglio 2012**: due gruppi di giovani, dopo aver scatenato, per futili motivi, una rissa all'interno di una discoteca, si sono scambiati colpi di arma da fuoco, provocando il ferimento di tre persone. All'esito delle indagini, due di essi sono stati sottoposti a fermo d'indiziato di delitto, con l'accusa di detenzione e porto illegale di armi, tentato omicidio e lesioni personali.
- 447 A tale aspetto sembrerebbe possibile ascrivere i seguenti eventi:
- **Taranto, 2 agosto 2012**: un soggetto con pregiudizi di polizia è stato attinto mortalmente al torace da colpi di arma da fuoco esplosi da due individui a bordo di un motociclo. L'omicidio sarebbe stato originato dal tentativo di un gruppo criminale di estendere la propria influenza su una zona dove opera altro sodalizio;
 - **Taranto, 9 agosto 2012**: ignoti hanno esploso da un'autovettura alcuni colpi di arma da fuoco all'indirizzo di tre pregiudicati;
 - **Grottaglie, 17 novembre 2012**: ignoti hanno esploso quattro colpi di fucile contro l'auto a bordo della quale si trovava un uomo, uccidendolo. Il successivo **19 novembre**, la Squadra Mobile di Taranto ha sottoposto a fermo d'indiziato di delitto un personaggio noto alle Forze di polizia, reo confesso dell'omicidio che sarebbe riconducibile a contrasti sorti per il controllo delle attività di spaccio degli stupefacenti sulla piazza di Grottaglie.
- 448 O.C.C.C. nr. 3219/12 RGNR, nr. 4828/12 RGIP, emessa il 9 luglio 2012 dal GIP del Tribunale di Lecce.
- 449 Nr. 43/11396/12 RG emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Taranto.
- 450 O.C.C.C. nr.2404/12 RGNR, n.2146/12 RGIP emessa il 12.07.2012 dal GIP del Tribunale di Taranto.
- 451 O.C.C.C. nr. 6366/10 RGNR nr. 6784/12 RGIP nr. 80/12 O.C.C. emessa il 24.10.2012 dal GIP del Tribunale di Lecce.
- 452 O.C.C.C. nr. 96/2012, nr. 6785/12 RGIP emessa il 4.12.2012 dal GIP del Tribunale di Lecce.
- 453 Nr. 807/11 RGT.
- 454 Gruppo di malviventi nato negli anni novanta nel potentino e poi esteso nel resto della Basilicata. Ambiva a diventare la quinta mafia del sud Italia. Progetto fallito con l'arresto di tutti i personaggi di rilievo, tra i quali il capo, COSENTINO Giovanni Luigi, nato a Chiaromonte (PZ) l'8.03.1965.
- 455 Nr. 10/12, nr. 8/12 RG e nr. 3193/01 RGPM.
- 456 Nel semestre non è stata rilevata l'operatività del sodalizio MARTORANO-QUARATINO.
- 457 **Potenza, 20 luglio 2012**: i Carabinieri di Potenza, nell'ambito dell'operazione "Pluvia", hanno eseguito una ordinanza di custodia nei confronti di sei persone responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti;
- Lauria (PZ), 19 settembre 2012**: la Guardia di Finanza di Lauria, nei pressi del tratto lucano autostradale della A/3 (SA-RC) all'altezza dell'uscita per Lagonegro Nord, ha tratto in arresto una persona di origini calabresi trovata in possesso di circa 5,8 kg di cocaina;
- Lauria (PZ), 11 ottobre 2012**: la Guardia di Finanza di Lauria ha sottoposto a sequestro kg. 2,900 di hashish abbandonati su un'auto da due malviventi che, alla vista dei militari, si erano dati alla fuga;
- Bernalda (MT), 20 ottobre 2012**: i Carabinieri di Pisticci hanno tratto in arresto un pregiudicato per detenzione di 36 kg. di hashish occultati all'interno della propria autovettura;

Bernalda (MT), 27 ottobre 2012: i Carabinieri di Pisticci hanno tratto in arresto una persona di origini calabresi, per detenzione di 30 kg di marijuana;

Senise (PZ), 2 novembre 2012: i Carabinieri hanno tratto in arresto una persona, per detenzione di circa 26 kg. di marijuana;

San Fele (PZ), il 5 novembre 2012: i Carabinieri hanno tratto in arresto due persone, perché trovate in possesso di circa kg. 7 di hashish nonché materiale per il confezionamento di sostanze stupefacenti.

458 Procedimento penale nr. 7245 DDA.

459 Decreto nr. 250/2011 M.P. e nr. 37/2012 del 20 luglio 2012.

460 Proc.pen. 7943/10-21 del Tribunale di Bari.

461 Sequestro nr. 37/2012 e sequestro nr. 250/2012, entrambi datati 20.07.2012.

462 Decreto nr. 80/2012 M.P. del 18 settembre 2012.

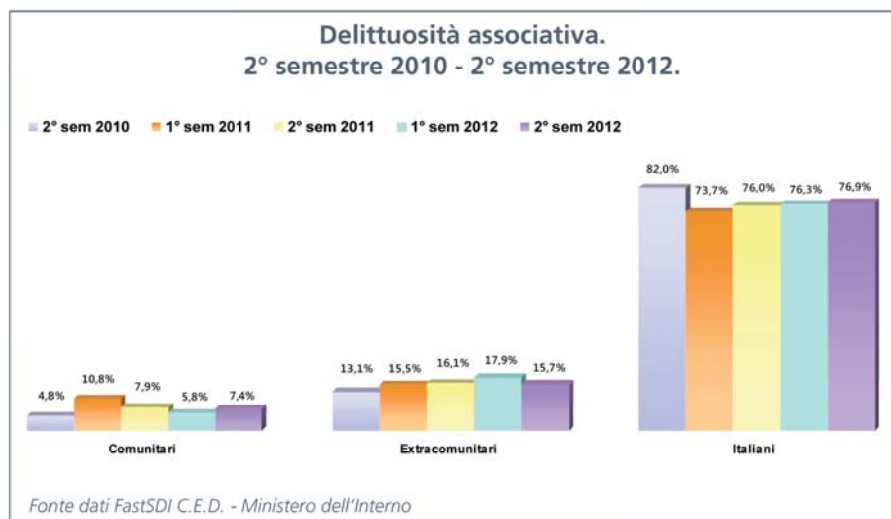
463 Decreto nr. 2/2009 R.G.M.P. (nr. 72/2005 R.M.P.Trib.) del 16.7.2009 irrevocabile il 17 novembre 2012.

3. ORGANIZZAZIONI CRIMINALI ALLOGENE

INTRODUZIONE

Le formazioni criminali straniere, stanziali nel territorio, si confermano variamente strutturate con o senza rapporti con le associazioni di tipo mafioso endogene.

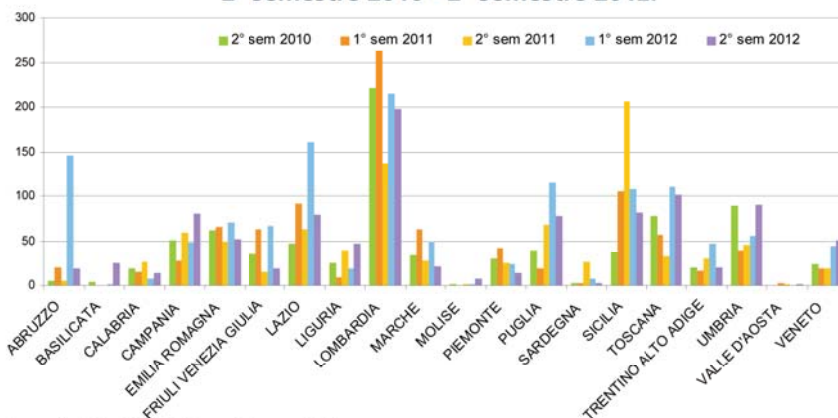
Complessivamente, la delittuosità associativa di matrice extracomunitaria presenta una *trend* decrescente rispetto a quanto rilevato nei semestri precedenti¹ con una flessione pari a -2,2%, mentre quella comunitaria, con il 7,4%, presenta un aumento pari allo 0,6%. In lieve aumento, invece, il dato riguardante quella italiana.



(Tav. 112)

La disaggregazione regionale dei dati inerenti ai reati associativi, evidenzia, inoltre, una minore incidenza delle organizzazioni criminali straniere nelle regioni meridionali, ove le associazioni mafiose sono storicamente più radicate sul territorio.

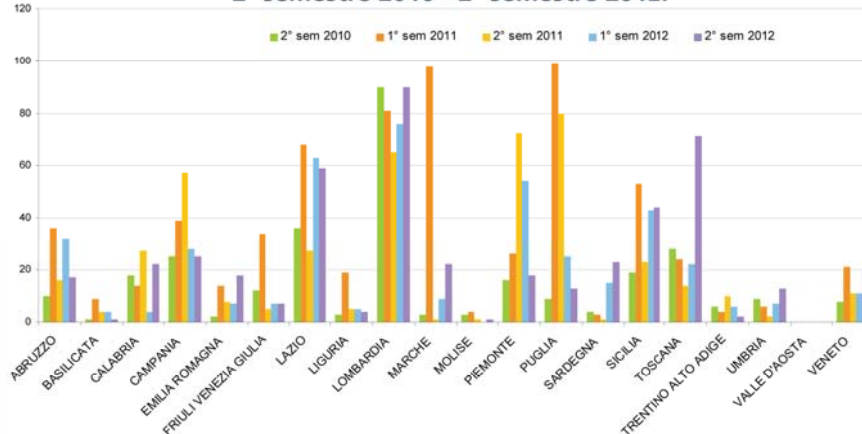
Cittadini extracomunitari. Reati associativi. Disaggregazione regionale. 2° semestre 2010 - 2° semestre 2012.



Fonte dati FastSDI C.E.D. - Ministero dell'Interno

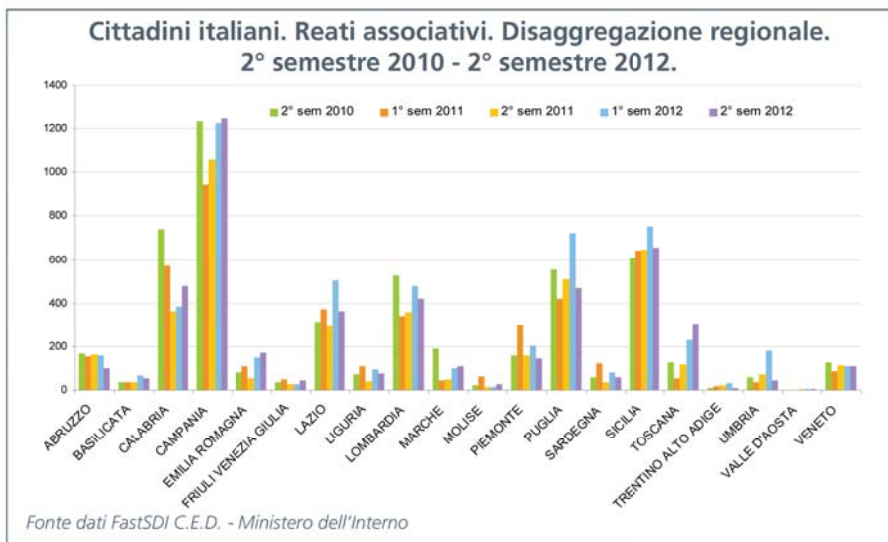
(Tav. 113)

Cittadini comunitari. Reati associativi. Disaggregazione regionale. 2° semestre 2010 - 2° semestre 2012.



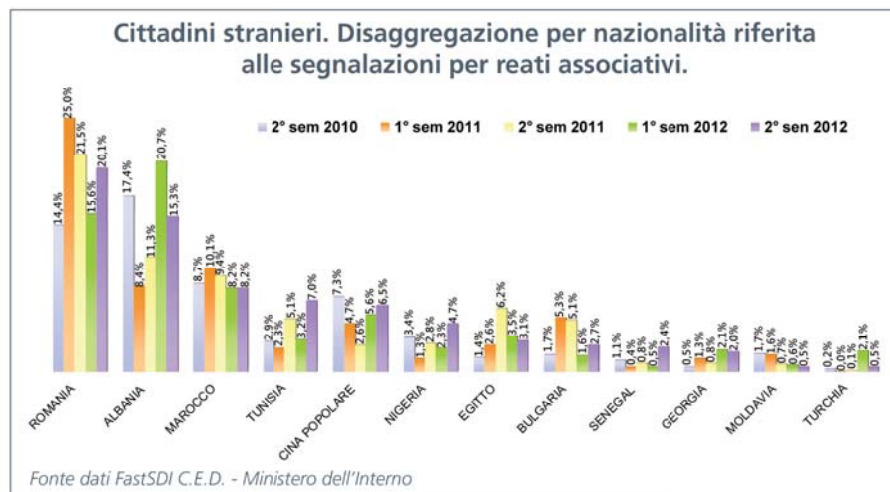
Fonte dati FastSDI C.E.D. - Ministero dell'Interno

(Tav. 114)



(Tav. 115)

Disaggregando, poi, lo stesso dato per nazionalità, la maggior incidenza nei reati di carattere associativo rilevati sul territorio nazionale, risulta attribuibile alle espressioni criminali di origine romena ed albanese.



(Tav. 116)

I principali settori di attività
del crimine organizzato
di matrice straniera

Tuttavia, anche nel semestre in esame, la pervasività del crimine organizzato di matrice straniera è stata confermata dagli esiti dell'attività di contrasto, che ne ha evidenziato le capacità di inserimento in alcuni reati associativi, come il traffico e lo spaccio di stupefacenti, l'immigrazione clandestina e lo sfruttamento della prostituzione.

Per quanto riguarda le attività criminali connesse al narcotraffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti il discorso appare complesso, essendo il mercato della droga, tra i mercati criminali, il più mutevole. Dalle risultanze investigative si deduce che l'apporto fornito da gruppi criminali stranieri² ai principali settori dell'illegalità è stato finora di tipo "gregario", spesso limitato allo spaccio al "dettaglio" di stupefacenti; attività, questa, più esposta al rischio di individuazione da parte delle Forze di Polizia e che non incide sulla tradizionale egemonia della criminalità endogena. In altri casi, tuttavia, la criminalità straniera ha dimostrato di disporre di reti di relazioni con taluni luoghi di produzione e di traffico e di essere in grado di gestire l'intera filiera, dalla fase dell'introduzione fino alla commercializzazione del narcotico. È il caso di criminali provenienti dall'Est Europa, in particolare albanesi, ormai soliti operare anche in organizzazioni multietniche, spesso occupando posti di vertice all'interno della rete organizzativa.

Anche la tratta degli esseri umani, sotto il profilo dello sfruttamento del lavoro nero³, costituisce un fondamentale volano finanziario per le organizzazioni criminali straniere, la cui ramificazione transnazionale favorisce il "controllo" dell'intero percorso migratorio. Mentre, in linea di massima, la criminalità mafiosa endogena non è direttamente coinvolta nell'immigrazione clandestina perché non ha la possibilità di gestire tale attività complessa sin dall'origine, la criminalità organizzata straniera dispone di maggiori potenzialità, in molti casi determinate anche dall'identità linguistica e da legami con le famiglie d'origine.

Nell'ambito dello sfruttamento della prostituzione le organizzazioni criminali straniere sono ormai in grado di imporre il loro dominio sulla strada e di controllare le catene migratorie gravitanti attorno al meretricio. Per capacità organizzativa ed estensione della rete criminale i soggetti più coinvolti provengono da alcuni paesi africani, come la Nigeria, o dall'Est Europa. Quote rilevanti di donne continuano a

finire nelle mani di aguzzini senza scrupoli che le riducono in schiavitù obbligandole a prostituirsi.

Le indagini in corso confermano la stretta cooperazione tra mafie endogene ed esponenti di organizzazioni criminali straniere non solo nel traffico di stupefacenti⁴, ma anche nel reclutamento per la costituzione dei gruppi di fuoco utilizzati nelle guerre tra clan⁵.

La criminalità straniera è dunque in continua evoluzione e il suo radicamento nel tessuto sociale, economico e imprenditoriale del Paese è sempre più efficace e penetrante. Quasi sempre i capitali accumulati sono reinvestiti nei Paesi di provenienza, ivi inviati mediante il sistema del *money transfer*.

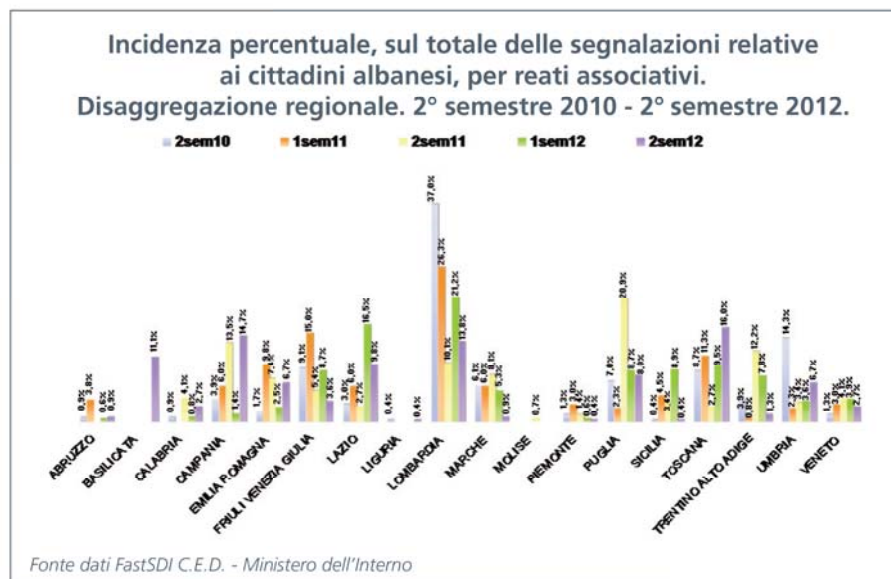
Al riguardo, nel semestre in esame è emerso, inoltre, l'interesse di alcune consorterie criminali di matrice etnica al trasferimento di denaro, provento di attività illecite, anche tramite l'acquisizione di carte prepagate. I controlli meno rigorosi esercitati su questo sistema di trasferimento di denaro potrebbero renderlo appetibile ad un' "utenza" ancora più vasta di quella individuata sino ad oggi. La procedura snella con cui si possono ottenere ed utilizzare rende tali carte elettroniche più "interessanti" rispetto ai *money transfer*, ormai più soggetti a controlli.

La cooperazione tra mafie endogene ed organizzazioni criminali straniere

a. Criminalità albanese

I prevalenti settori di attività della criminalità albanese

In continuità con il periodo precedente, le organizzazioni criminali albanesi hanno evidenziato la loro operatività in vari settori illeciti, tra i quali prevalgono quelli relativi al narcotraffico, allo spaccio di sostanze stupefacenti, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, alla tratta di esseri umani ed allo sfruttamento della prostituzione. Quest'ultima tipologia criminale viene condotta, quasi esclusivamente, ai danni di giovani donne provenienti dai vari Paesi dell'Est europeo. La manifestazione sul territorio della delittuosità di origine schipetara ha mostrato, rispetto ai periodi precedenti, un riassetto geografico, con una significativa presenza nella Toscana e nel Lazio.



(Tav. 117)

Sempre più spesso le tipologie criminali sopra descritte sono messe in atto da sodalizi composti non solo da cittadini albanesi, ma anche da soggetti appartenenti ad altre etnie.

La commercializzazione delle sostanze stupefacenti rappresenta il settore in cui è più conclamata la collaborazione tra le organizzazioni criminali endogene e i gruppi criminali albanesi⁶. L'interazione tra attori autoctoni e schipetari è comprovata dalle attività investigative condotte nel periodo in esame dalle Forze di Polizia⁷.

Tale collaborazione è evidente in tutto il sistema distributivo, dall'approvvigionamento allo spaccio dello stupefacente; spesso gli albanesi, avendo dimostrato grande capacità organizzativa, occupano posti di rilievo nel mercato illecito.

Nell'ambito del traffico di stupefacenti un elemento di novità è rappresentato dalla capacità di gruppi criminali di matrice albanese di operare su territori che fino a poco tempo fa erano esclusivo appannaggio della mafia endogena. È, a questo proposito, significativa l'operazione denominata "*Odissea 2012*"⁸, nell'ambito della quale è stata sgominata un'organizzazione criminale italo/albanese dedita al traffico di sostanze stupefacenti e collegata alla criminalità organizzata siciliana.

La capacità di permeare il tessuto criminale italiano ed integrarsi nella scelta e attuazione delle strategie delittuose, è emersa dall'attività investigativa "*Black Rain 2012*"⁹, che ha condotto ad otto¹⁰ provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili di far parte di un'organizzazione criminale dedita al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti ed al sequestro di persona a scopo estorsivo.

Nello specifico, il gruppo criminale aveva progettato il sequestro di un uomo, figlio di un noto ristoratore della provincia di Roma, al fine di utilizzare poi l'illecito profitto per pagare una partita di cocaina ad un gruppo di criminali albanesi, due dei quali residenti a Bologna. Il sequestro di persona in argomento non è stato consumato grazie al preventivo intervento delle Squadre Mobili di Bologna e di Roma.

Sodalizi albanesi, con lo scopo di ottenere immediata disponibilità di risorse economiche, hanno quindi inserito tra i propri mezzi criminali il sequestro di persona in danno di italiani. Dette formazioni criminali, già avvezze ai sequestri di persona consumati nell'ambito del traffico di esseri umani e dell'immigrazione clandestina, si stanno dunque indirizzando verso un settore criminale che, nel nostro Paese, non rientra più tra gli interessi delle diverse associazioni mafiose.

La capacità di integrazione
nel tessuto criminale italiano

Ad ulteriore conferma di quanto sopra riportato, si cita il sequestro di un imprenditore ligure, al termine del quale sono state arrestate¹¹ quattro persone di cui due italiani e due albanesi, ritenuti gli esecutori materiali del rapimento.

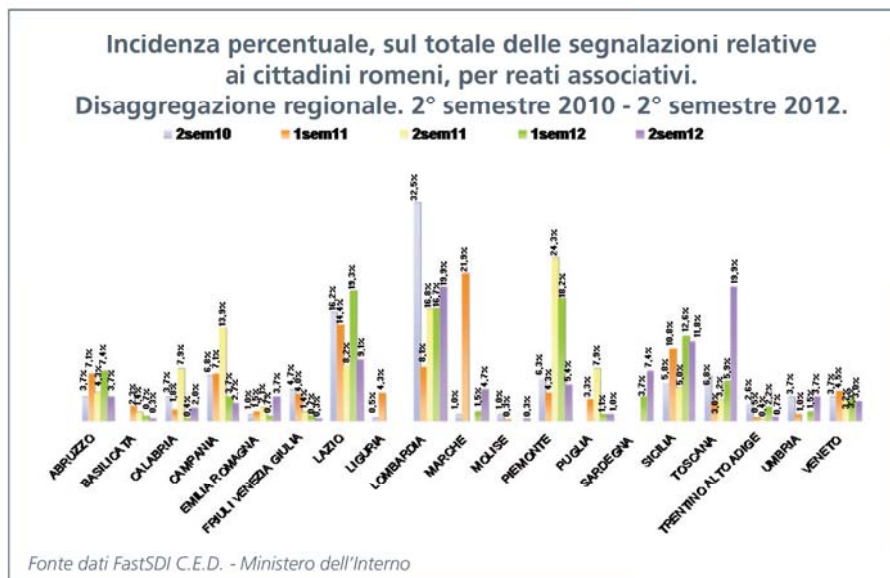
Nell'ambito degli interessi criminali legati al narcotraffico, si segnalano diversi episodi nei quali criminali di nazionalità albanese sono stati protagonisti di fatti di sangue a carico di connazionali¹².

Epiloghi violenti sono stati, inoltre, registrati nell'ambito del controllo della prostituzione. In tale contesto vanno inquadrati l'omicidio di un cittadino albanese ed il ferimento di un suo connazionale, avvenuti lo scorso ottobre ad Alba Adriatica (TE). L'attività investigativa ha consentito di accertare la responsabilità di un albanese, poi sottoposto ad un provvedimento restrittivo. L'accaduto è stato ricondotto alla contrapposizione tra due gruppi di etnia diversa per il controllo della prostituzione e del traffico di sostanze stupefacenti nella zona di confine tra le Marche e l'Abruzzo.

Come nel semestre precedente, piccoli gruppi di albanesi si sono evidenziati per la commissione di reati di carattere predatorio ai danni di ville ed esercizi pubblici.

b. Criminalità romena

Nel periodo in esame non sono stati registrati elementi significativi che inducono a ipotizzare l'esistenza di legami stabili tra i gruppi delinquenziali romeni e quelli italiani di stampo mafioso. La regione maggiormente colpita da delittuosità riconducibile a cittadini romeni è storicamente la Lombardia.



(Tav. 118)

Le organizzazioni romene, in costante espansione, stanno consolidando le posizioni conquistate ripercorrendo le tappe evolutive che hanno caratterizzato l'escalation della malavita albanese.

Negli ultimi anni, infatti, i gruppi criminali romeni si sono dati strutture organizzative più adeguate, essendosi impegnati non di rado in collaborazione con gruppi criminali multietnici nella tratta di esseri umani¹³, nella immigrazione clandestina, nella riduzione in schiavitù e nello sfruttamento della prostituzione¹⁴, soprattutto nelle aree del centro nord Italia. Gli stessi clan criminali, all'occorrenza, oltre che coope-

Le strutture organizzative dei gruppi criminali romeni

semestre luglio/dicembre

2 0 1 2

L'uso spregiudicato
della violenza nei
confronti delle vittime

rare tra loro, spesso richiedono l'appoggio ed il sostegno di organizzazioni criminali endogene: è il caso della Campania ove per esempio per la gestione del mercato della prostituzione di strada i criminali romeni hanno stretto accordi con i casalesi¹⁵. Nella gestione di tali settori illeciti, la criminalità romena si è distinta per un uso spregiudicato della violenza nei confronti delle vittime, ricorrendo a forme di coartazione fisica e/o psicologica delle giovani donne sfruttate, spesso ridotte in schiavitù e, in alcuni casi, vendute ad altri gruppi di diversa etnia.

L'azione criminale, seppur lentamente, sposta quindi i suoi obiettivi da attività di basso profilo, come i reati predatori, alla gestione di affari più remunerativi quali il traffico internazionale di droga e la tratta di esseri umani.

Nel semestre in esame si conferma la tendenza di alcuni soggetti di origine romena alla commissione di reati di carattere predatorio. In particolare, furti e rapine in abitazioni isolate, furti ai danni di negozi e bar, furti di rame perpetrati all'interno di cantieri edili, lungo le linee ferroviarie ed anche all'interno dei cimiteri.

La clonazione, contraffazione
e utilizzo di strumenti
di pagamento elettronico

Criminali romeni sono ormai specializzati nel settore della clonazione, contraffazione e utilizzo degli strumenti di pagamento elettronico¹⁶. Alcuni componenti dei gruppi criminali si occupano esclusivamente di reperire i dati delle bande magnetiche ed i codici PIN degli strumenti di pagamento, altri della riproduzione delle carte magnetiche e altri ancora dell'acquisto di beni o del prelievo di contanti presso gli sportelli automatici e del successivo riciclaggio delle somme indebitamente sottratte.

Da alcune attività di indagine emerge che dette bande criminali sono a composizione mista, includendo anche cittadini italiani¹⁷. L'alta "professionalità" raggiunta nella materia è confermata dal carattere transnazionale delle organizzazioni e dall'ampio raggio di azione¹⁸.

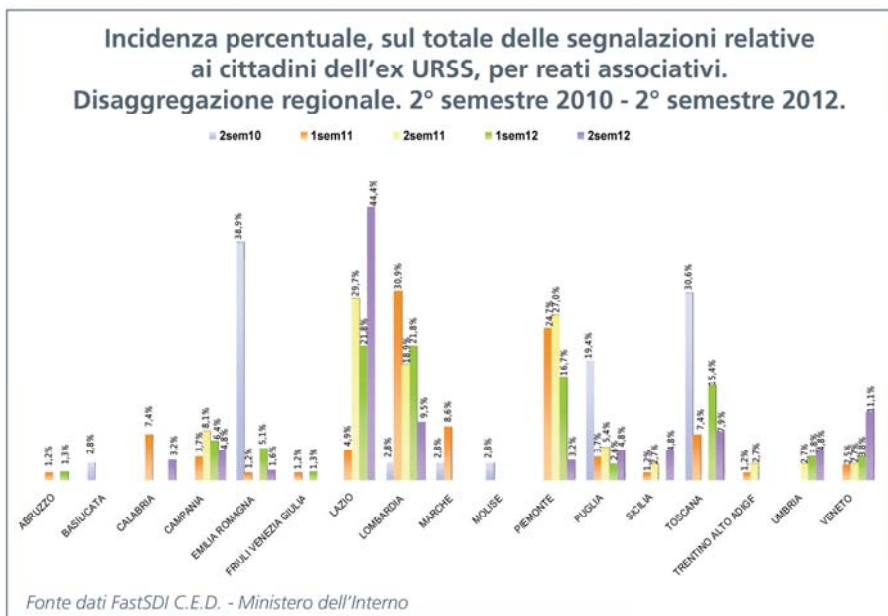
Si continuano a registrare casi di *cash trapping*, cioè furto mediante manomissione di sportelli bancomat¹⁹ e postamat, spesso realizzato mediante insufflamento di una miscela di acetilene ed ossigeno che cagiona l'esplosione della cassaforte.

In alcune aree meridionali, come nel casertano, risultano presenti, altresì, gruppi criminali, per lo più di etnia rumena, ucraina e di Paesi dell'ex Unione Sovietica, dediti anche ad azioni estorsive nei confronti di connazionali, mentre in altre zone del sud delinquenti comuni stranieri²⁰ sono talvolta associati per lo sfruttamento del lavoro in nero di extracomunitari.

c. Criminalità dell'ex URSS

La presenza di gruppi di criminali provenienti dall'ex URSS²¹ è consolidata, in alcune zone del Paese, in particolare nelle regioni contraddistinte da un dinamismo economico, facilmente permeabili al reinvestimento di capitali di provenienza illecita. Al riguardo, si segnala che nel semestre in esame, si rileva, rispetto ai semestri precedenti, un picco significativo nel Lazio.

Il reinvestimento
dei capitali illeciti



(Tav. 119)

Le attività di contrasto hanno evidenziato come essi siano attivi nel settore dei reati a carattere predatorio²², in prevalenza furti²³ e rapine²⁴, soprattutto ai danni di chi risiede in abitazioni isolate.

Sono stanziali in Veneto, in Puglia e, sia pure temporaneamente, in altre regioni alcuni criminali georgiani, gestiti da connazionali residenti nel Paese d'origine, dediti principalmente a rapine e furti, che fanno parte di un pericoloso sodalizio crimi-

Prevalenza di reati
a carattere predatorio

I reati associativi

nale, noto negli ambienti giudiziari europei con il nome “ladri nella legge”, i cui affiliati sono in gran parte ex militari georgiani²⁵.

È stato inoltre riscontrato che soggetti originari di quei Paesi siano inseriti anche in organizzazioni criminali complesse ed eterogenee, dedite al narcotraffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, alla tratta degli esseri umani ed al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, quest’ultimo ai danni di giovani donne provenienti dai vari paesi dell’ex galassia sovietica. Lo sfruttamento della prostituzione avviene soprattutto in alcune località del Centro e del Nord Italia, dove sono ubicati diversi night club, al cui interno vengono inserite le giovani donne come entraîneuses, frequentate da ricchi imprenditori sia italiani che stranieri.

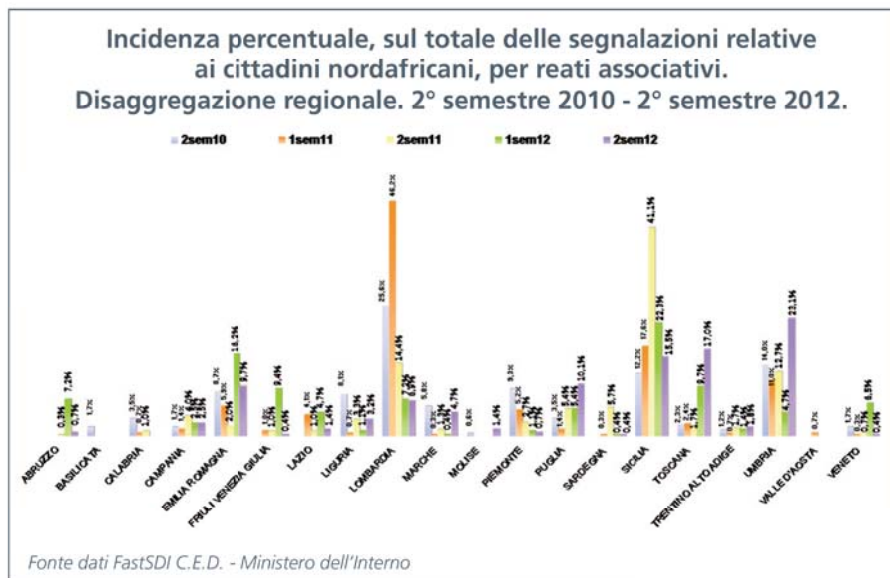
Uomini facoltosi russi inseriti nella finanza internazionale sono soliti frequentare le località di villeggiatura italiane più rinomate ove investono ingenti risorse, delle quali è peraltro difficilissimo risalire alla provenienza, nell’acquisto di immobili, anche di tipo turistico-alberghiero, o in altri settori economico-finanziari.

I numerosi arresti di cittadini ucraini ed i connessi sequestri hanno evidenziato la recrudescenza del fenomeno del contrabbando di t.l.e. ad opera della malavita proveniente dall’ex URSS, che si sta orientando sempre più verso una parcellizzazione dei carichi di sigarette ed un impiego preferenziale di automobili, ritenute mezzo di trasporto idoneo a mimetizzare il carico e, contemporaneamente, ad assicurare un contenimento delle perdite in caso di sequestro²⁶.

d. Criminalità nordafricana

In continuità con il periodo precedente è confermata la presenza e l'operatività delittuosa di soggetti provenienti dal Nord Africa²⁷.

La distribuzione territoriale degli eventi delittuosi associativi rileva la spiccata incidenza di gruppi nordafricani in Umbria e in Toscana, confermando presenze considerevoli in Sicilia.



(Tav. 120)

Una spiccata incidenza di gruppi nordafricani in Umbria, Toscana e Sicilia

Benché non si possa parlare di vere e proprie organizzazioni criminali strutturate in modo complesso, tuttavia sono emersi gruppi composti da soggetti prevalentemente di nazionalità marocchina, tunisina ed egiziana, dediti al narcotraffico, che, in qualche caso, riescono a gestire autonomamente l'intera filiera.

Le attività investigative rilevano infatti l'attitudine dei sodalizi nordafricani per l'importazione di non ingenti quantità di stupefacenti²⁸ e per la commercializzazione al dettaglio degli stessi²⁹.

Collaborazione tra gruppi
criminali nordafricani
e criminalità endogena

Sono stati registrati anche episodi violenti con attori nordafricani che si inquadrano proprio nell'ambito del controllo del settore dello spaccio di stupefacenti³⁰.

L'incremento dei reati commessi da gruppi di cittadini nordafricani è da correlarsi al progressivo aumento dell'arrivo di clandestini nel nostro Paese.

Le attività info-investigative hanno infatti evidenziato che molti degli immigrati e profughi in fuga da aree politicamente instabili, rappresentano il bacino di reclutamento per organizzazioni criminali eterogenee, composte anche da soggetti di altre etnie.

Questa sinergia criminale, che determina la presenza stanziale di clandestini provenienti dal Nord Africa, spiega perché, ad esempio in Sicilia, *cosa nostra* ne tolleri la presenza, avendo l'organizzazione mafiosa imparato a sfruttarne la manodopera in diversi settori illeciti di basso profilo (lavoro nero nel settore della pesca e dell'agricoltura, sfruttamento della prostituzione, trasporto di stupefacente).

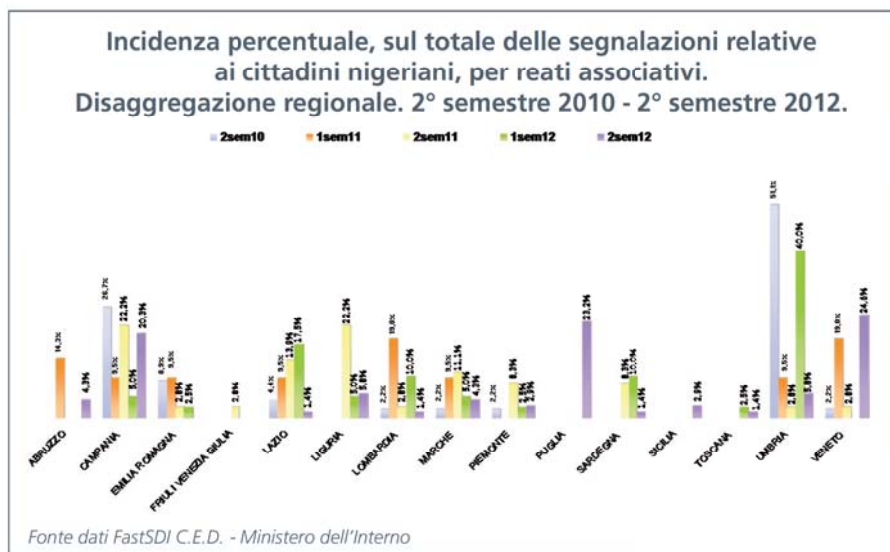
Dall'analisi dei dati investigativi si è ravvisata, inoltre, una forma di collaborazione tra gruppi criminali di origine nordafricana e soggetti riconducibili alla criminalità endogena, al fine di favorire l'immigrazione clandestina. La transnazionalità del reato e gli enormi profitti che ne derivano, inducono sempre più le organizzazioni criminali nordafricane ad organizzare e gestire flussi di migranti provenienti principalmente da quelle aree. È rilevante evidenziare che sebbene la direttrice di ingresso verso l'Italia sia la Sicilia³¹, recentemente sono stati registrati arrivi illegali dal Marocco e dalle aree limitrofe anche al confine italo-francese.

Come nel semestre precedente, si registra l'operatività di piccole formazioni criminali dedite alla commissione di reati di carattere predatorio, come rapine e furti in locali pubblici ed in appartamenti, furti di pannelli fotovoltaici e di rame in cantieri edili e lungo le linee ferroviarie.

Per la posizione geografica delle zone di provenienza e la sintonia socio-culturale e religiosa, la criminalità nordafricana potrebbe costituire un anello di collegamento tra l'Europa e l'Asia che organizzazioni criminali o terroristiche potrebbero sfruttare per i propri illeciti interessi. A questo proposito si richiama un episodio verificatosi recentemente presso il deposito merci del porto di Napoli ove, nel corso di un controllo, sono state rinvenute armi da guerra dirette in Medioriente all'interno di un container. L'operazione si è conclusa con l'arresto³² di un cittadino egiziano, affidatario del container in questione.

e. Criminalità nigeriana

La criminalità centro africana e sub sahariana,³³ anche nel semestre in esame, ha evidenziato un carattere di crescente pervasività sul territorio italiano. In particolare, quale elemento di novità, il Veneto risulta la regione con maggiori segnalazioni per reati associativi, seguito dalla Puglia e dalla Campania, anch'esse percentualmente in crescita rispetto ai semestri precedenti.



(Tav. 121)

Con riferimento alle altre tipologie di reato, non sono stati invece registrati elementi di novità.

La maggior parte di soggetti di detta origine geografica dediti ad attività criminali è inserita in sodalizi criminali multietnici operanti quasi esclusivamente nei settori del narcotraffico³⁴, dello spaccio di sostanze stupefacenti, del favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione e della tratta degli esseri umani.

In tema di prostituzione, le organizzazioni criminali nigeriane presenti sul territorio, grazie alla loro struttura transnazionale, controllano sia la fase del traffico e del re-

I principali settori di attività della criminalità nigeriana

semestre luglio/dicembre

2012

clutamento,³⁵ sia quella successiva di avvio al meretricio e di sfruttamento della prostituzione. Esistono difatti alcune figure di riferimento³⁶ che hanno il compito di vincolare all'organizzazione le donne reclutate attraverso riti tribali³⁷ che incutono terrore nelle vittime. Una volta giunte in Italia le donne vengono sorvegliate da donne, in genere ex prostitute, che hanno il compito di vigilare affinché l'accordo stretto con l'organizzazione criminale all'atto della partenza venga rispettato. Analoga metodologia di asservimento viene spesso estesa anche ai familiari in patria. Soggetti delle predette etnie continuano inoltre a essere particolarmente attivi nell'abusivismo³⁸ commerciale e vendita di prodotti con marchio contraffatto³⁹, che acquistano, in genere, da aziende campane o cinesi.

Si ritiene opportuno evidenziare che in diverse occasioni soggetti appartenenti alle etnie in argomento, non legati a organizzazioni criminali vere e proprie, si sono resi responsabili anche di reati di carattere predatorio e di truffe telematiche consumate mediante la clonazione di "bancomat" e carte di credito⁴⁰.

Nel settore degli stupefacenti il mezzo più ricorrente di importazione è basato sull'utilizzo di corrieri che giungono in aereo, occultando la sostanza stupefacente all'interno del proprio corpo (cd corrieri ovulatori). Via terra invece la droga è nascosta all'interno delle autovetture. In questo secondo caso rientrano alcuni tentativi di introduzione illecita nel territorio nazionale di sostanze stupefacenti psicoattive come ad esempio anfetamine⁴¹. È stato riscontrato che i traffici di anfetamine riguardanti l'Italia hanno per lo più l'Olanda come paese di origine.

L'inserimento nel
contesto casertano

Un discorso a parte va fatto per il contesto casertano ove, dal punto di vista criminale, la comunità nigeriana ha acquisito una posizione "competitiva" in molti settori illegali. I cittadini nigeriani, concentrati nell'area domitiana, si sono inseriti nel mercato della manodopera *in nero* e nel traffico di stupefacenti. Nel primo caso hanno pressoché monopolizzato la raccolta di pomodori e di frutta, la pastorizia e la piccola produzione casearia.

Nonostante il pregnante controllo della criminalità organizzata autoctona, i sodalizi criminali nigeriani, mantenendo un basso profilo, riescono a convivere con i clan locali, occupandosi anche di prostituzione.

f. Criminalità cinese

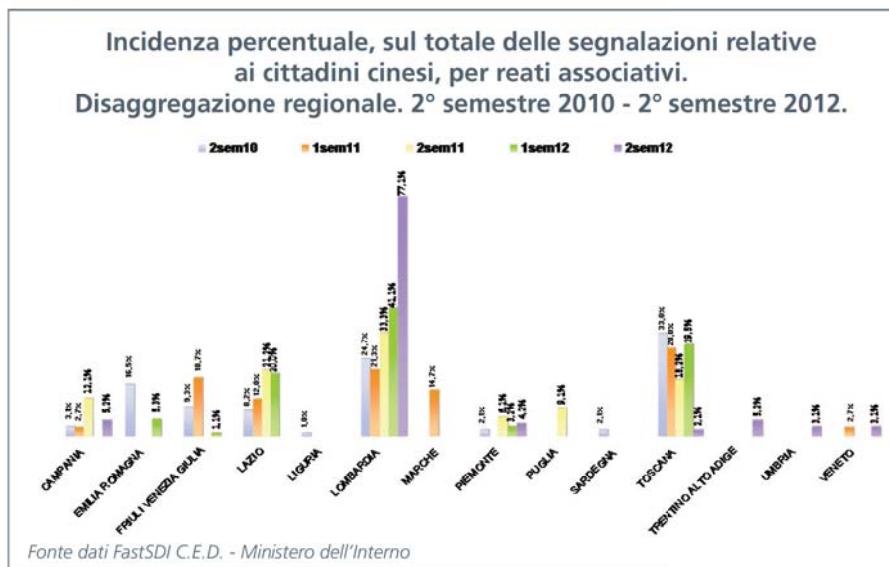
L'analisi dei riscontri investigativi e giudiziari nei confronti della criminalità cinese consente, anche nel periodo in esame, di ricondurre i principali fenomeni delittuosi ai reati di sfruttamento della prostituzione, importazione, produzione e vendita di merci contraffatte, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed impiego di manodopera illegale.

Occorre tuttavia rilevare che, anche se finora i reati sono stati commessi esclusivamente in danno di connazionali, si tratta di fatti comunque socialmente allarmanti quali:

- narcotraffico e spaccio di sostanze stupefacenti;
- gestione e controllo del gioco d'azzardo e delle bische clandestine⁴²;
- estorsione ed usura;
- riciclaggio, anche mediante l'utilizzo di agenzie di "money-transfer", per il trasferimento di grosse somme di denaro verso la Cina.

L'analisi dei dati relativi all'incidenza regionale dei crimini associativi commessi dai cinesi non riflette, percentualmente, la presenza sul territorio italiano di quest'etnia. Benché infatti la Toscana sia la regione italiana con insediamenti numericamente maggiori di cittadini cinesi, tuttavia la Lombardia continua ad essere la regione dove vengono registrati più episodi delittuosi. Questo dato potrebbe essere spiegato con il fenomeno delle gang giovanili, le bande criminali forse più diffuse nella comunità cinese presente a Milano.

I principali fenomeni delittuosi riconducibili alla criminalità cinese



(Tav. 122)

Il fenomeno della contraffazione di merci

Come già rilevato in passato, la criminalità di tale etnia trae storicamente enormi profitti dalla vendita di merce contraffatta o di prodotti illegali (che non rispettano le normative nazionali negli specifici settori). La filiera commerciale parallela viene illegalmente alimentata con merci prodotte in Cina ed illecitamente importate o, in alternativa, prodotte all'interno di strutture abusive organizzate *ad hoc* sul territorio nazionale.

A fronte dei maggiori e sempre più attenti controlli doganali nazionali, vengono attuate tutte le possibili strategie di aggiramento: dall'alterazione dell'origine del prodotto, attraverso transiti in Paesi terzi, allo sdoganamento in altri Paesi UE e successiva introduzione in regime di transito comunitario.

I sequestri di merce attuati dalle forze dell'ordine dimostrano come le stesse arrivino in Italia principalmente attraverso gli scali doganali marittimi, ma talvolta anche quelli aerei e terrestri.

Numerose le attività di contrasto concluse nel semestre⁴³ che dimostrano come nessuna area nazionale sia immune dal fenomeno, anche se maggiormente esposte al fenomeno risultano le zone di frontiera, ed in particolare i porti⁴⁴ di attracco di navi porta containers, come quelli di Napoli, Taranto, Genova, La Spezia, Livorno, Civitavecchia e Gioia Tauro (pur essendo quest'ultimo un porto di *transhipping*, quindi meno sottoposto ad un'attività di sdoganamento costante delle merci).

È significativo evidenziare che la contraffazione non riguarda esclusivamente prodotti tessili o manifatturieri, ma è estesa ad un'ampia gamma di prodotti tecnologici, biomedicali ed alimentari. Le merci entrano nel Paese e vengono immesse in circuiti commerciali paralleli, talora anche ufficiali, creando notevoli rischi per la sicurezza e, potenzialmente, per la salute dell'utente finale⁴⁵.

Nel semestre in disamina è stata confermata la tendenza, da parte di criminali di questa etnia, all'espletamento di attività delittuose tipicamente connesse all'immigrazione clandestina. Le organizzazioni criminali cinesi controllano l'intero processo migratorio, potendo disporre di una rete di contatti transnazionale in grado non solo di organizzare i viaggi in Patria ma anche al successivo inserimento dei migranti nella manodopera "in nero" e nella prostituzione nel nostro Paese. Al riguardo si evidenzia come lo sfruttamento del lavoro nero, effettuato nei numerosi laboratori tessili e di pelletteria gestiti da cittadini cinesi, costituisca una peculiarità tra le devianze criminali di quell'origine etnica.

I migranti asiatici vengono fatti giungere in Italia muniti di visto turistico con regolari voli commerciali. Successivamente, disattendendo i limiti temporali imposti dall'autorizzazione consolare, vengono fatti permanere nel territorio nazionale, alimentando le fila dei clandestini da avviare ad illecite attività. Giova inoltre rappresentare che, avendo le disposizioni comunitarie abolito l'obbligo del visto d'ingresso per i cittadini di Taiwan, l'utilizzo di documenti contraffatti di quel Paese da parte di cittadini cinesi rappresenta un'ulteriore modalità d'ingresso nel territorio dell'Unione⁴⁶.

L'analisi dei dati investigativi⁴⁷ ed ispettivi evidenzia una significativa connessione tra il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e il successivo sfruttamento delle migranti, avviate alla prostituzione. Il *modus operandi* è il medesimo su tutto il territorio nazionale: con modalità più o meno organizzate, giovani donne cinesi vengono fatte prostituire in luoghi chiusi, all'interno di appartamenti o di falsi centri estetici.

Le formazioni criminali di etnia cinese si caratterizzano anche per la forte propensione a penetrare il tessuto economico con modalità apparentemente legali. In particolare si assiste all'acquisto e/o rilevazione sistematica di attività commerciali e manifatturiere già gestite da cittadini italiani, al fine di assicurarsi il controllo di tutta la filiera di produzione e vendita, a vantaggio di commercianti cinesi, che hanno in tal modo modificato la realtà economica e sociale delle aree geografiche maggiormente permeate da questa etnia.

È significativo, ad esempio, che in Toscana e in Emilia Romagna la comunità cinese continui a far registrare l'incremento, nonostante la crisi economica, dell'apertura di attività commerciali⁴⁸, di aziende⁴⁹ e di agenzie che operano nell'import-export tra l'Europa e la Cina.

In generale l'analisi del "colonialismo" commerciale-finanziario che le organizzazioni asiatiche stanno metodicamente perseguendo in Italia, evidenzia come questa non si limita all'acquisizione di piccole-medie imprese o di locali filiere di distribuzione, bensì interessa vere e proprie holding azionarie, leader in svariati settori produttivi del c.d. *made in Italy*⁵⁰. Tale strategia è largamente mutuata dalle consorterie criminali cinesi che necessitano di reinvestire gli ingenti capitali conseguiti con il complesso delle attività illecite sviluppate sul territorio nazionale.

L'immigrazione clandestina

Il reinvestimento di proventi illeciti in attività legali

Lo sfruttamento della manodopera

La gestione aziendale spregiudicata, caratterizzata dalla sistematica violazione dei diritti dei lavoratori e più in generale delle norme sulla sicurezza sul lavoro, consente agli imprenditori cinesi di produrre merce, anche per committenti italiani, a costi più bassi, creando una forma di *dumping* economico che sta mettendo gradualmente fuori mercato intere filiere produttive e commerciali italiane, che, operando nel rispetto delle regole, sostengono costi di produzione più elevati.

Al riguardo, occorre anche ricordare che la quasi totalità di queste aziende si dedicano alla produzione e commercializzazione⁵¹ di merce contraffatta⁵².

Le frodi fiscali

L'ambito di illegalità nel quale taluni commercianti e imprenditori cinesi accumulano ingenti somme di denaro non si limita all'impiego di manodopera in nero o alla produzione di merce illegale, bensì è fortemente caratterizzato anche da reati tributari. L'evasione fiscale rappresenta, infatti, una "consuetudine" consolidata nel tempo, con la quale ottimizzano ed incrementano profitti. I metodi utilizzati vanno dalle semplici omissioni nel rilascio di scontrini e ricevute fiscali, fino a giungere all'utilizzo di articolate e complesse manovre finanziarie. Al riguardo sono significativi gli arresti⁵³ (su mandato europeo) in Italia ed in Spagna di due cittadini cinesi, accusati di partecipare ad un'associazione⁵⁴ per delinquere finalizzata alla frode fiscale.

Il riciclaggio di denaro

La criminalità organizzata cinese, dunque, si connota per aspetti organizzativi e operatività delittuose atipiche rispetto ad altre mafie straniere. Occorre, altresì, considerare che gli enormi proventi illeciti impongono ai sodalizi di pianificare ingegnosi movimenti finanziari, tendenti da un lato al reimpiego dei capitali nei circuiti dell'illegalità e dall'altro allo spostamento dei profitti nel Paese d'origine. In questo contesto è significativa l'operazione "*Cian Ba 2012*"⁵⁵, conclusa a **luglio 2012**, con la quale la Guardia di Finanza di Firenze, ha eseguito il sequestro⁵⁶ preventivo di beni mobili e immobili, riconducibili a diversi imprenditori cinesi, residenti su tutto il territorio nazionale e facenti parte di un'associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio di denaro e altro. Nello specifico, l'organizzazione criminale trasferiva ingenti somme di denaro in Cina, mediante l'utilizzo di agenzie di "*money transfer*". L'operazione è il naturale prosieguo delle analoghe precedenti operazioni "*Cian Liu*"⁵⁷ e "*Cian Ba 2011*"⁵⁸, che hanno fatto emergere l'esistenza di un'organizzazione criminale italo-cinese, denominata "*Cai-Bolzonaro*", dedita al riciclaggio e altri reati, aggravati dal metodo mafioso.

Le tre citate operazioni di polizia hanno dimostrato come l'organizzazione criminale, composta da imprenditori cinesi e da alcuni italiani, provvedeva ad inviare in Cina, mediante l'utilizzo di agenzie di Money Transfer, grosse somme di denaro accumulate illecitamente da società e imprese cinesi operanti in Italia, nel periodo da ottobre 2006 a giugno 2010.

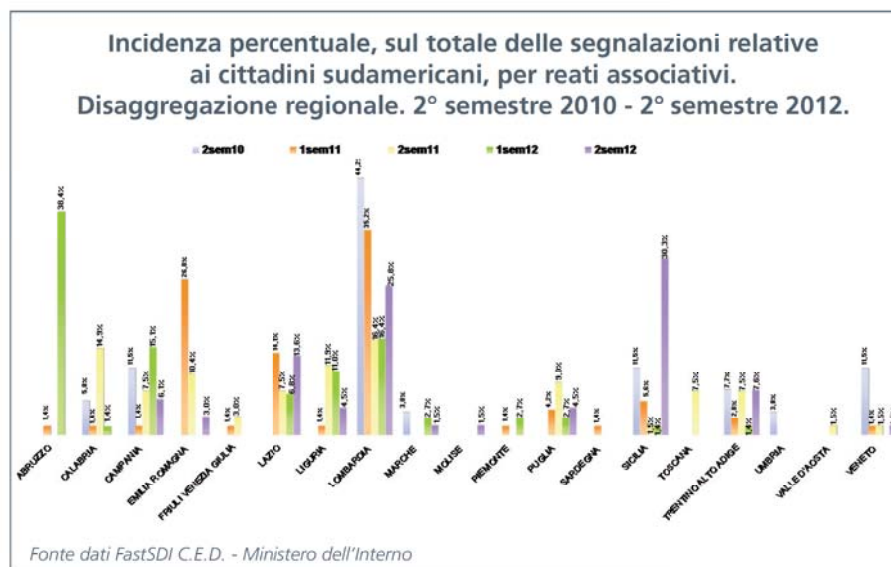
L'analisi delle attività delittuose attribuite alla criminalità cinese consente di constatare anche la crescente diffusione di reati connessi agli stupefacenti, che coinvolge la seconda generazione⁵⁹ di cinesi presenti in Italia. È conclamata infatti la commercializzazione di kfen⁶⁰, ketamina e, in misura minore, di ecstasy e di cocaina, anche ad opera di componenti delle cosiddette *gang giovanili*.

g. Criminalità sudamericana

Nel diagramma sottostante riportante le segnalazioni per reati associativi riguardanti i cittadini sudamericani, la Lombardia e la Sicilia emergono in netta prevalenza su tutte le altre regioni, quali aree geografiche maggiormente interessate da questo tipo di criminalità.

La prevalenza
di Lombardia e Sicilia

Il dato afferente la regione lombarda trova spiegazione, verosimilmente, nella forte concentrazione in quell'area di cittadini originari del subcontinente americano⁶¹, a differenza della Sicilia, ove invece l'aumento dei deferimenti per reati associativi di sudamericani, a confronto dei semestri precedenti, non è proporzionale ad un significativo insediamento di persone di detta origine nell'isola⁶².



(Tav. 123)

Il traffico internazionale
di cocaina

La criminalità sudamericana è composta da gruppi disparati, non coordinati tra loro. Venezuelani, colombiani, peruviani, ecuadoregni, boliviani e paraguayani operano, principalmente, nel traffico internazionale di cocaina, mentre quelli originari di altri

Paesi come il Brasile agiscono, soprattutto, nello sfruttamento della prostituzione e in altre attività meno remunerative.

Il traffico sembra non risentire minimamente dei continui sequestri di stupefacenti, anche di quantitativi ingenti⁶³, operati dalle Forze di polizia. Significative appaiono inoltre le attività di polizia giudiziaria che hanno portato al sequestro di narcotico nei confronti di sudamericani non inseriti in alcuna organizzazione criminale⁶⁴.

Le attività investigative concluse nel periodo in esame inducono a confermare il ruolo tuttora attivo dei sodalizi sudamericani nello sfruttamento della prostituzione, sia pur con modalità, livelli e zone d'incidenza diversi rispetto alle altre etnie attive nello stesso settore, trattandosi spesso di forme di prostituzione praticata in appartamenti⁶⁵ con clienti attirati attraverso annunci pubblicati su giornali locali⁶⁶.

Da oltre un ventennio nel nord della Penisola (in particolare nella Lombardia), sono presenti organizzazioni criminali sudamericane specializzate nello sfruttamento della prostituzione e nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di giovani donne da destinare al meretricio. Il metodo di reclutamento più comunemente utilizzato è quello di promettere alle ragazze un lavoro in Italia come collaboratrice domestica o "badante". Nelle zone in cui le donne esercitano la prostituzione, i sodalizi di sfruttatori sudamericani operano, normalmente, mediante accordi con i gruppi concorrenti al fine di evitare contrasti. Ciò non esclude la possibilità di intese future per armonizzare gli sforzi anche a livello transnazionale.

Un discorso a parte va fatto per i cittadini brasiliani che, inseriti in sodalizi criminali eterogenei, continuano a essere particolarmente attivi nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, nel narcotraffico, nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, prevalentemente nei confronti di giovani "viados" connazionali⁶⁷.

Negli ultimi periodi, si sta assistendo a un'evoluzione criminale dei predetti in quanto, in collaborazione con soggetti di altre etnie, perpetrano reati legati al narcotraffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, nonché azioni di carattere predatorio.

Si registrano ancora casi di violenza all'interno delle comunità sudamericane, non legati a vicende di criminalità organizzata ma frutto di conflittualità esasperate da particolari condizioni socioeconomiche⁶⁸.

Nelle zone metropolitane di Milano e Genova persiste il cruento scontro tra bande latino-americane, le *pandillas*, che costituisce un grave fenomeno che, soprattutto in talune zone cittadine, genera un forte allarme sociale. I delitti commessi dagli appartenenti alle *baby-gang* spaziano dalle estorsioni, alle rapine da strada (spesso

Lo sfruttamento della prostituzione ed il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina

associate a percosse e lesioni), ai furti, alle risse, al sequestro di persona, nonché alle violenze sessuali nei confronti delle ragazze degli appartenenti a gruppi opposti. Abbastanza frequenti sono anche le denunce per episodi di vandalismo e reati contro l'ordine pubblico.

Nel semestre in esame a Genova in particolare si è riacutizzato lo scontro fra le bande più strutturate dei *latin king* e dei *vatos locos*, non solo per il controllo del territorio cittadino ma anche di zone rivierasche di Levante a forte vocazione turistica, quali Chiavari e Lavagna. Ciò è confermato da episodi delittuosi di particolare gravità (risse, aggressioni, accoltellamenti, regolamenti di conti, furti, porto di oggetti atti ad offendere) in cui sono rimasti coinvolti soggetti di origine ecuadoriana⁶⁹.

- 1 Il rapporto annuale 2012 dell'Istat, richiamato anche dal Dossier Statistico Immigrazione 2012 di Caritas e Migrantes, indirettamente conferma il dato, attestando che "Gli indicatori della criminalità sono migliori di quelli medi europei, al contrario degli anni Ottanta (...) La quota di stranieri denunciati per reati è aumentata notevolmente nel tempo, in parallelo con la crescita della presenza straniera, ma il 20 per cento di essi ha commesso, come reato più grave, un'infrazione alle norme sulla regolare presenza sul territorio nazionale".
- 2 In particolar modo gli stranieri provenienti dal Nord e dal Centro Africa.
- 3 Nelle forme della riduzione in schiavitù nei laboratori clandestini o del caporalato, oppure della mercificazione sessuale, esercitata sia in locali chiusi che in luoghi pubblici.
- 4 Il **30 luglio 2012** i Carabinieri di Pavia hanno notificato a due italiani, presunti autori dell'omicidio dell'albanese Sali Kutelli, l'O.C.C.C. nr. 2844/2012 RGNR e nr. 2046/2012 RGGIP emessa il 27.7.2012 dal GIP del Tribunale di Pavia per concorso in omicidio volontario. L'omicidio, avvenuto a Casorate Primo (PV) nel gennaio 2012, sembra legato a contrasti emersi nella gestione del mercato della droga della zona al confine tra le province di Milano e Pavia ed evoca collegamenti con una delle famiglie di *'ndrangheta*.
- 5 È quanto emerso dall'Operazione "*Gringia*", condotta dalle Squadre Mobili di Vibo Valentia e di Viterbo, ricordata nel capitolo dedicato alla criminalità organizzata calabrese.
- 6 O.C.C.C. nr.7482/08 RGNR e nr.3058/09 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Rimini nell'ambito dell'operazione "*Ceres*" eseguita il **2 luglio 2012**, con l'arresto di diciassette persone, ritenute responsabili di produzione e traffico illecito di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa ha messo in luce un rapporto stabile tra i sodalizi criminali pugliesi e quelli albanesi nel settore del narcotraffico.
- 7 Al riguardo si evidenzia che il **15 ottobre 2012**, i Carabinieri di Pistoia, a conclusione dell'operazione "*Ultima*" (Proc. pen. nr.3772/11 RGNR Procura della Repubblica di Pistoia), hanno eseguito 23 provvedimenti restrittivi nei confronti di cittadini albanesi e italiani, ritenuti responsabili di far parte di un'organizzazione criminale dedita al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa ha permesso di individuare i vari collegamenti tra gli albanesi e alcuni pregiudicati italiani, mettendo in luce la capacità operativa criminale di taluni albanesi considerati l'anello superiore della catena distributiva.

- 8 Nell'ambito del proc. pen. nr.12614/12 RGNR Procura della Repubblica di Catania, la locale G. di F. ha sequestrato 135 Kg. di sostanza stupefacente del tipo marijuana ed ha proceduto all'arresto di due cittadini albanesi.
- 9 O.C.C.C. nr.13004/12 RGNR e nr.11840/12 RGGIP, emessa il 31.10.2012 dal GIP del Tribunale di Bologna.
- 10 Due cittadini albanesi e sei italiani, originari della provincia di Roma.
- 11 RGNR nr.16232/12. Procura della Repubblica - DDA Genova.
- 12 Il **15 luglio 2012**, a Fucecchio (FI), un cittadino albanese è rimasto ucciso e un altro ferito, da alcuni colpi di arma da fuoco esplosi da un'auto in corsa.
Il **26 agosto 2012**, a Ravenna, due cittadini albanesi sono stati feriti, alle gambe, da colpi di pistola esplosi da loro connazionali (O.C.C.C. nr. 5492/12 mod. 21 e nr.3820/12 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Ravenna il 22.9.2012 a carico di tre albanesi, tuttora latitanti).
- 13 Nell'ambito dell'Operazione "Ade" - Procedimento Penale N. 20442/12 RGNR., O.C.C.C. N. 4963/12 RGGIP emessa il **14 settembre 2012** dal GIP di Milano - per riduzione in schiavitù sono stati indagati 12 romeni arrestati il 25 settembre 2012.
L'**8 ottobre 2012** a Volpiano (TO) i Carabinieri hanno tratto in arresto 2 romeni, in esecuzione di mandato di arresto europeo poiché condannati rispettivamente ad anni 5 e 4 di reclusione per associazione a delinquere finalizzata alla tratta di essere umani e tratta di minori, tra Romania ed Italia . P.P. 59/2012 Mod. 6 RG GIP.
- 14 O.C.C.C. nr. 5367/10 RGNR e nr. 9119/11 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Modena il 18.5.2012. Il **24 settembre 2012** la Squadra Mobile di Modena, a conclusione dell'Operazione "Bonito", ha dato seguito a diciannove provvedimenti restrittivi nei confronti di 15 romeni e 4 tunisini, facenti parte di un sodalizio criminale dedito al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.
- 15 Il Commissariato di P.S. di Castel Volturno, nel **luglio 2012**, ha sgominato un'associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento ed al favoreggiamento della prostituzione. A Castel Volturno, lungo la via Domitiana, vi erano numerosissime ragazze di origine romena che si prostituivano utilizzando per le loro prestazioni una struttura ricettiva alberghiera riconducibile ad un pluripregiudicato affiliato al clan Schiavone.
- 16 L'**8 settembre 2012**, la G. di F. di Rimini, a conclusione dell'Operazione "Cloning Swindle", ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 3 cittadini rumeni responsabili di clonazione di carte di credito e bancomat
- 17 Operazione "Wolf" (Proc. pen. nr. 42141/10 RGNR mod. 21), nell'ambito della quale sono stati tratti in arresto i componenti di una banda che clonava carte di credito composta da romeni ed italiani (tra i quali un bancario ed alcuni commercianti compiacenti).
- 18 Con l'operazione "Nuclear" (O.C.C.C. nr.16937/09 e nr. 3936/09 RGGIP emessa dal Tribunale di Milano il 17 maggio 2012) la Polizia Postale ha sgominato un'organizzazione che duplicava carte di credito attraverso l'acquisizione fraudolenta di codici segreti in Spagna, Danimarca, Austria, Germania e USA. I proventi delle truffe venivano trasferiti, attraverso corrieri, in Romania, nel distretto di Craiova, da dove giungeva anche il materiale tecnico necessario per porre in essere l'attività.
Nell'ambito del proc. pen. nr. 24432 RGNR e nr. 586/11 RGGIP Tribunale di Torino l'11 luglio a Torino ed a Venaria i Carabinieri della Sez. di PG. presso la Procura della Repubblica hanno tratto in arresto sei cittadini romeni, in esecuzione di misura restrittiva, per associazione a delinquere finalizzata al riciclaggio e alla truffa informatica.
- 19 Il **23 novembre 2012** i Carabinieri di Torino hanno tratto in arresto in flagranza di reato tre romeni per furto aggravato ai danni di un istituto di credito dopo il danneggiamento del bancomat.
- 20 Romeni, albanesi e nigeriani.
- 21 È stata riscontrata in particolar modo la presenza e l'operatività di moldavi, ucraini e georgiani.
- 22 Il **27 luglio 2012**, nell'ambito di un'indagine già avviata da mesi (Proc. pen. nr.5862/11 RGNR Proc. Rep presso il Tribunale di Rovigo), personale della Squadra Mobile di Rovigo e dei carabinieri della Compagnia di Adria, hanno arrestato sette moldavi che facevano parte di una banda specializzata in furti di motori di yacht presso le darsene del delta del Po e di altre località del centro-nord d'Italia in particolare in Toscana. La strumentazione di bordo ed i motori, venivano successivamente concentrati a Milano, per essere infine inviati dall'organizzazione in Moldavia ed altri paesi dell'Est.
- 23 È opportuno segnalare l'esecuzione del fermo, nella serata del **19 luglio 2012**, da parte di personale della Squadra Mobile di Salerno congiuntamente a quello della Squadra Mobile di Caserta, di sette individui di nazionalità ucraina-georgiana, in quanto ritenuti organici ad una

- organizzazione delinquenziale interamente di etnia straniera dedita ai furti in appartamento e ricettazione prevalentemente attiva nei territori di Salerno, Casal di Principe (CE) e Casapesenna (CE). L'atto urgente di p.g. è stato successivamente convalidato nell'ordinanza di applicazione di misura cautelare nr.9321/2012 RGNR. – nr.5897/2012 RGGIP emessa il 31.07.2012 dal Tribunale di Salerno - Ufficio del Giudice per le Indagini Preliminari.
- 24 Nell'ambito dell'operazione "Oscar" (proc. pen. nr.2319/12 RGNR e nr.4411/12 RGGIP Tribunale di Ferrara) i Carabinieri di Ferrara hanno sgominato una sodalizio criminale, composto da 2 romeni 4 moldavi ed un russo, specializzato in furti e rapine, perpetrati principalmente nella zona di Ferrara e provincia, con incursioni nella provincia di Rovigo e nel bolognese.
- 25 Il **6 dicembre 2012** i Carabinieri di Novara, nell'ambito del proc. pen. nr.41200/12 RGNR e nr.9297/12 RGGIP MI, hanno tratto in arresto tredici persone, quasi tutte dell'Est Europa, accusate a vario titolo di ricettazione e furto aggravato. Tra gli arrestati figura un georgiano di 33 anni, sorpreso in un hotel di lusso a Milano, sospettato di appartenenza alla mafia degli Svaneti, gruppo criminale della Svanezia, regione della Georgia.
- Nell'ambito del proc. pen. nr. 48256/12 RGNR e nr.11270, collegato col precedente, è stata scoperta una stamperia clandestina a Vignate (Milano), ove venivano falsificate monete antiche ed in oro, monete di ogni tipo, compresi i pesos d'oro messicani. Il denaro falso alimentava truffe in diversi Paesi europei ed i proventi finivano nelle casse della mafia georgiana, che li avrebbe utilizzati per investimenti in zone di villeggiatura europee ed italiane.
- 26 Si segnalano alcuni sequestri effettuati nel semestre dalla Guardia di Finanza:
- Duino (TS) **13 Luglio 2012**: arresto di un soggetto di nazionalità polacca per violazione degli artt. 291 bis e ter del D.P.R. 43/73. Sequestrati kg. 960,20 di t.l.e., n. 1 autacarro, n. 4 telefoni cellulari e denaro contante € 600,00 e 4.000 Fiorini Ungheresi (proc. pen. nr.3207/12 RGNR Procura di Trieste);
 - Prato alla Drava (BZ) **25 Luglio 2012**: arresto di un soggetto di nazionalità ucraina per violazione degli artt. 291 bis e ter del D.P.R. 43/73. Sequestrati complessivamente kg. 272,00 di t.l.e., n. 1 autocarro, n. 1 telefono cellulare e nr. 2 sim telefoniche (proc. pen. nr.4974/12 RGNR Procura di Udine);
 - Duino (TS) **10 Agosto 2012**: arresto di due soggetti di nazionalità ucraina per violazione degli artt. 291 bis e ter del D.P.R. 43/73. Sequestrati complessivamente kg. 209,00 di t.l.e., n. 1 autocarro, n. 7 telefoni cellulari e nr. 5 sim telefoniche (proc. pen. nr.3615/12 RGNR Procura di Trieste);
 - Provincia di Udine **27 Agosto 2012**: arresto di due soggetti di nazionalità polacca per violazione degli artt. 291 bis e ter del D.P.R. 43/73. Sequestrati kg. 316,00 di t.l.e., n. 1 autocarro, n. 1 roulotte, n. 4 telefoni cellulari ed € 260,00 in contanti (proc. pen. nr.4923/12 RGNR Procura di Udine);
 - Latisana (UD) **13 Novembre 2012**: arresto di un soggetto di nazionalità ucraina per violazione degli artt. 291 bis e ter del D.P.R. 43/73. Sequestrati kg. 199,20 di t.l.e., n. 1 automezzo e n. 1 telefono cellulare (proc. pen. nr.6800/12 RGNR Procura di Udine).
- 27 Marocco, Tunisia, Algeria, Egitto e Libia.
- 28 Il **4 settembre 2012**, la Guardia di Finanza di Perugia, nell'ambito di attività info-investigative, procedeva al controllo di un cittadino tunisino a bordo del treno Parigi – Milano, trovandolo in possesso di nr. 31 ovuli occultati nei propri bagagli oltre ad altri 2 ovuli ingeriti per un totale di kg. 0.400 di eroina. L'uomo aveva come destinazione finale Perugia. O.C.C.C. nr.38410/12 NR E N. 886/12 GIP Tribunale di Milano – del 06/09/2012.
- 29 Per di più attraverso l'Africa passano le nuove rotte dei narcos del centro e sudamerica (compresi gli affermati gruppi messicani) verso il Vecchio Continente.
- 30 Il **24 agosto 2012**, a Rimini, due soggetti ancora ignoti hanno teso un agguato ad alcuni cittadini magrebini con precedenti di polizia per spaccio di sostanze stupefacenti, esplodendo contro costoro due colpi di fucile a pallini, ferendone alcuni in maniera lieve.
- Il **29 agosto 2012**, a Vecchiano (PI) un magrebino è stato ferito con colpi d'arma da fuoco da un connazionale nei cui confronti pende un provvedimento restrittivo (O.C.C.C. nr.6500/12 RGNR e nr.4223/12 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Pisa). Anche in questo caso le indagini fanno ritenere che l'episodio risalga alla lotta per il controllo del mercato dello spaccio, svolta da tempo nella pineta di Migliarino.
- 31 In data **7 agosto 2012** in Pozzallo (RG), a conclusione di attività di indagine, i Carabinieri hanno eseguito l'O.C.C.C. nr.12180/12 PM e nr.10706/12 R.G. GIP emessa il 20.08.2012., a carico di 6 soggetti (2 di nazionalità italiana e 4 nord-africani), in quanto basisti di una piú

ampia organizzazione criminale transnazionale dedicata al traffico di esseri umani.

In data **30 agosto 2012**, alle ore 09.00, a Modica (RG), militari dell'Arma in collaborazione con personale della Questura di Ragusa, hanno dato esecuzione alla O.C.C.C. nr.11970/12 RGNR e nr.10621/12 RGGIP, emessa il 20.08.2012 dal Tribunale di Catania a carico di 5 cittadini egiziani, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'emigrazione clandestina.

32 Proc. pen. nr.54044/12 RGNR della Procura della Repubblica di Napoli.

33 Nigeria, Senegal, Costa d'Avorio, Ghana, e altri.

34 Nella notte del **14 ottobre 2012** le Squadre Mobili di Milano e La Spezia hanno tratto in arresto due italiani ed una nigeriana per traffico internazionale di stupefacenti, perché a bordo della loro imbarcazione ormeggiata nel porto di La Spezia sono stati rinvenuti e sequestrati 560 kg. di hashish.

35 In data **11 luglio 2012**, nell'ambito dell'operazione "Caronte" (Proc. pen. nr.6597/12 mod.21 RGNR e nr.4267/12 RGGIP, stralcio del proc. pen. nr.9899/11 RGNR GE) la G. di F. di La Spezia ha eseguito un'O.C.C.C. emessa dal GIP di Genova nei confronti di 4 soggetti di origine nigeriana, appartenenti ad un'associazione per delinquere dedicata al traffico internazionale di esseri umani tra la Nigeria e l'Italia e alla riduzione in schiavitù.

36 Le cd maman.

37 La complessa indagine della Squadra Mobile di Bari (proc. pen. nr.5379/12 RGGIP BA del 4.9.2012), conclusa il **5 ottobre 2012**, ha permesso di smantellare un sodalizio criminale, di tipo transnazionale, composto da 16 persone di origine nigeriana e finalizzato alla tratta di esseri umani, alla riduzione in schiavitù, all'induzione e allo sfruttamento della prostituzione e al procurato aborto. L'organizzazione sfruttava giovani donne reclutate in Nigeria ed in Tanzania, ricattate con riti tribali, che avviava alla prostituzione. La stessa aveva reti operative anche in Libia e in varie regioni d'Italia.

38 Operato nei periodi estivi nei luoghi di villeggiatura della Toscana e dell'Emilia Romagna, e in inverno nelle principali città turistiche delle due regioni.

39 Il **6 agosto 2012**, a Jesolo (VE), i Carabinieri hanno sequestrato oggetti col marchio contraffatto per un valore di 12 mila Euro circa nei confronti di cittadini di nazionalità senegalese, nigeriana e bangladesi, quasi tutti in possesso di regolare permesso di soggiorno.

40 Si segnala a questo proposito l'O.C.C. degli arresti domiciliari nr.14965/12 RGNR emessa nei confronti di un cittadino nigeriano, fermato a Fiesse (Brescia) dai Carabinieri di Gambara (BS), accusato di possesso di carte di credito clonate, ricettazione e truffa. Il 43enne è stato sorpreso dai militari mentre pagava con carta di credito clonata in un'area di servizio Eni. Contestualmente gli uomini dell'Arma hanno esteso i controlli anche a casa del nigeriano dove hanno ritrovato e sequestrato altre otto carte di credito falsificate.

41 Il **7 luglio 2012**, è stato denunciato un cittadino somalo proveniente dall'Olanda perché trovato in possesso di 18 kg. di foglie di khat, molto usata dagli immigrati africani presenti nel Salento (nr. 11724/RU del 7 luglio 2012, G. di F. Brindisi). Il khat si estrae dalla pianta Catha Edulis, coltivata soprattutto in Africa, il cui principio attivo è anfetamina. Si assume generalmente mediante masticazione. Nel luglio 2012, la Guardia di finanza di Vipiteno (BZ) ha deferito al Tribunale di Bolzano – nr. 95860/12 del 26.7.2012 – un cittadino etiope di 37 anni residente in Olanda, che aveva appena introdotto nel territorio nazionale 34 kg circa di sostanza stupefacente denominata khat.

42 È stata scoperta dai Carabinieri a Roma, una bisca clandestina per soli cittadini cinesi. Dodici denunciati tra organizzatori e giocatori. Proc. pen. nr.50400/12 Procura della Repubblica di Roma.

43 Ad esempio:

– il **5 luglio 2012**, la Guardia di Finanza di Prato ha sequestrato 130 mila articoli commerciali in vendita in sei negozi situati nella c.d. Chinatown di Prato e ha denunciato dodici cittadini orientali per contraffazione e frode aggravata dal rischio per la salute dei cittadini;

– il **25 luglio 2012**, la Guardia di Finanza di Prato ha sequestrato oltre un milione di orologi e componenti contraffatte e denunciato sei cittadini cinesi. Nel corso dell'attività di polizia, sono stati sequestrati anche dei macchinari di precisione, capaci di falsificare anche gli ologrammi anticontraffazione di ultima generazione;

– il **19 settembre 2012**, la Guardia di Finanza di Prato ha sequestrato, all'interno di un'azienda di pronto-moda gestita da un imprenditore cinese, oltre 235.000 mq di tessuto, pari a circa 16 tonnellate di prodotto, privi dei requisiti necessari per la commercializzazione. Inoltre, all'interno del capannone, erano presenti 14 operai in nero di cui 7 clandestini.

44 Proc.pen. nr.571246/12 della Procura della Repubblica di Napoli: in un container proveniente dalla Cina all'interno dell'area portuale di Na-

poli sono stati sequestrati 6000 autoricambi, 431.000 dvd, 8600000 file audio video contraffatti.

- 45 Il **14 luglio 2012** il NAS dei Carabinieri di Brescia ha deferito all'A.G. un cittadino cinese per abusivo esercizio della professione medica e vendita non autorizzata di medicinali.
- 46 Il **7 agosto 2012** la Polizia di Frontiera di Linate – Milano ha denunciato due cittadine straniere, dalle sembianze asiatiche, in uscita dal territorio nazionale, che mostravano due passaporti di Taiwan: un controllo più approfondito ha evidenziato la contraffazione dei documenti esibiti.
- 47 Nel mese di **luglio 2012**, la Squadra Mobile di Trento ha concluso l'operazione "*Dragone*", iniziata nell'anno 2011, finalizzata a contrastare la criminalità organizzata cinese. Le indagini hanno portato all'arresto di 3 cittadini cinesi ed uno italiano per favoreggiamento all'ingresso di soggetti clandestini e sfruttamento della prostituzione. (Proc.pen. nr.758/2012 e nr 1466/2012 Tribunale di Trento)
- Il **17 ottobre 2012**, la Squadra Mobile di Genova, a conclusione di una articolata attività di indagine, eseguiva O.C.C.C. nr.3690/12 RGNR e nr.4057/12 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova il 15/10/2012, a carico di nr.3 cittadini cinesi gravemente indiziati di associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali.
- 48 Ristoranti, rosticcerie, minimarket, negozi per la vendita di prodotti vari, ecc.
- 49 Che operano nel settore manifatturiero per la produzione di oggettistica e abbigliamento.
- 50 È, ad esempio il caso di un' azienda leader della nautica italiana, il cui pacchetto azionario è posseduto da una S.P.A. a sua volta controllata per il 75% da una Holding di HONG KONG. È inoltre significativo che la maggior parte delle cariche societarie siano rivestite da cittadini asiatici.
- 51 L'immissione sul mercato avviene, prevalentemente, mediante i numerosissimi negozi, gestiti da loro connazionali, presenti sul territorio in maniera quasi capillare. Vedasi l'operazione "*China Suit*", al termine della quale la Guardia di Finanza ha sequestrato oltre 200.000 capi contraffatti e ricostruito la rete di vendita ed i depositi utilizzati. Proc. Pen. nr.26170/12 della Procura della Repubblica di Roma.
- 52 Una parte della merce contraffatta commercializzata in Italia proviene direttamente dalla Cina. Inoltre, vengono immessi sul mercato, sempre più spesso, prodotti non conformi alle normative CEE.
- 53 RGNR nr.40157/12 Procura della Repubblica di Roma.
- 54 Attività inserita nella più ampia operazione "*Emperador*", avviata in Spagna dal collaterale organismo investigativo e coordinata dall'Interpol, che ha disarticolato un sodalizio criminale cinese, attivo in numerosi Paesi europei ed in diversi settori illegali.
- 55 Decreto di sequestro nr.18282/08 RGNR DDA e nr.9667/09 RGGIP, emesso dal GIP del Tribunale di Firenze il 14.6.2012.
- 56 Complessivamente, nel corso della recente attività investigativa, sono state arrestate 24 persone e 581 sono state denunciate, permettendo di ricostruire i traffici illeciti dell'organizzazione come di seguito indicati:
- 4,5 miliardi di euro illecitamente trasferiti in Cina;
 - 558 imprese cinesi che hanno accumulato e spedito all'estero proventi occulti pari a 300 milioni di euro;
 - 14 agenzie di money transfer bloccate;
 - 207 aziende cinesi sequestrate, unitamente a 283 beni immobili e 471 automezzi, per un valore complessivo di 152 milioni di euro.
- 57 Conclusa, il 28.6.2010, nell'ambito del proc. pen. nr.18282/08 RGNR DDA e nr.9667/09 RGGIP del Tribunale di Firenze, con l'arresto di 17 cinesi e 7 italiani.
- 58 Conclusa, il 21.6.2011, nell'ambito del proc. pen. nr.18282/08 RGNR DDA e nr.9667/09 RGGIP del Tribunale di Firenze.
- 59 Proc. Pen. nr.5911/12 RGNR, nell'ambito del quale i Carabinieri di Prato hanno tratto in arresto una cinese di 20 anni, residente a Prato, trovata in possesso di 24 gr. di ketamina, ecstasy e materiale vario per confezionamento dosi.
- Nel proc. pen. nr. 6449/12 RGNR i Carabinieri di Prato hanno arrestato una giovane cinese trovata in possesso di 62 gr. di ketamina, 23 gr. di cocaina, 31 pasticche di ecstasy.
- 60 È un tipo di ketamina, di recente apparizione sul mercato. È un nuovo stupefacente di produzione cinese che ha degli effetti allucinogeni anche a distanza di giorni.
- 61 L'assunto trova indiretta conferma nei dati pubblicati nel 2012 dalla Banca d'Italia in relazione alle rimesse degli stranieri presenti nel nostro Paese. Sono stati estrapolati i dati relativi ai sudamericani presenti soprattutto in alcune regioni – le etnie più rappresentative sono i peruviani e gli ecuadoregni. La regione dove le rimesse si attestano più elevate è la Lombardia.

- 62 Dato confermato dal Dossier Statistico Immigrazione 2012 Caritas e Migrantes.
- 63 Proc. pen. nr.13976/12 RGNR e nr.8944/12 RGGIP GE. In data **8 novembre 2012** i Carabinieri di Genova hanno tratto in arresto in flagranza di reato 4 peruviani ed un olandese, trovati in possesso di kg. 28,5 di cocaina.
- 64 Il **10 agosto 2012**, la G. di F. di Torino ha tratto in atesto una paraguayana per detenzione di 500 gr. di cocaina, suddivisa in 50 ovuli – proc. pen. nr.21002/12 RGNR e nr.15680/12 RGGIP.
Il **15 agosto 2012**, all'aeroporto di Malpensa sono state arrestate 3 brasiliane trovate in possesso di Kg. 13,300 di sostanza stupefacente, presumibilmente cocaina, occulta nel proprio bagaglio, p.p. nr.4084/12 RGNR-RGT della Procura della Repubblica di Busto Arsizio (VA).
Il **16 agosto 2012**, all'aeroporto di Malpensa sono state arrestate una dominicana ed una cubana, trovate in possesso di kg. 16 di cocaina. Le donne erano arrivate a Malpensa da Puerto Plata (Rep. Dominicana) via Madrid – Proc. pen. nr.4089/12 RGNR della Procura della Repubblica di Busto Arsizio (VA).
Il **22 settembre 2012**, la Guardia di Finanza dell'aeroporto di Linate ha arrestato un messicano, trovato in possesso di cocaina per un peso complessivo lordo pari a kg. 1,540 – proc. pen. nr.41985/12 RGNR della Procura della Repubblica di Milano.
Il **27 settembre 2012**, nell'aeroporto di Caselle Torinese (TO) la G. di F. ha tratto in arresto un paraguayano per detenzione di gr. 740 di cocaina, suddivisa in 66 ovuli proc. pen. nr.24393/12 RGNR
- 65 Nell'**ottobre 2012**, la Squadra Mobile della Questura di Agrigento è intervenuta in alcune abitazioni del centro storico occupate da prostitute. 5 donne, tutte di origini sudamericane, identificate.
- 66 A Matera, nell'ambito dell'operazione "Aaa" conclusa il **25 ottobre 2012** (Proc. pen. nr.585/12 mod. 21), i Carabinieri hanno scoperto un appartamento dove si prostituivano donne e transessuali sudamericani. La maitresse, dominicana, è stata arrestata, un italiano è ricercato. Denunciato il proprietario (O.C.C. nr.2870/2012 GIP).
- 67 L'**8 ottobre 2012**, i Carabinieri di Roma, al termine dell'operazione denominata "Fungo" hanno dato esecuzione ad una misura cautelare in carcere (O.C.C. nr.32320/2010 R.G. e nr.16772/2010 GIP Roma) nei confronti di 28 persone, di nazionalità brasiliana ed italiana, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla tratta di esseri umani, al favoreggiamento ed allo sfruttamento della prostituzione maschile di tipo transessuale, nonché all'introduzione ed alla permanenza nel territorio nazionale di transessuali da destinare alla prostituzione. Sono stati inoltre eseguiti 14 sequestri penali preventivi di immobili destinati all'attività illecita. L'operazione è stata eseguita nelle province di Roma, Perugia, Lucca, Caserta e Frosinone.
- 68 Il **31 luglio 2012** è stato arrestato un honduregno che, a seguito di diverbio, il precedente 1° luglio aveva ferito con un'arma da punta e taglio un peruviano. – proc. pen. nr.33052/2012 RGNR – O.C.C.C. nr.8075/12 RGGIP emessa il 28 luglio 2012 dal GIP del Tribunale di Milano.
- 69 La notte del **19 agosto 2012**, all'esterno di una discoteca sita nella zona antistante il porto, a seguito di una violenta rissa scoppiata fra giovani sudamericani, un ventenne è stato ucciso a calci e pugni. Uno dei responsabili è stato tratto in arresto grazie all'intervento di due poliziotti liberi dal servizio che stavano transitando nella zona. Le indagini, che hanno portato anche alla denuncia di alcuni testimoni per reticenza, si sono dimostrate particolarmente complesse perché all'interno delle bande vige un clima di omertà simile solo a quello mafioso – proc. Pen. nr.12561/12/21 RGNR.
La notte del **3 settembre 2012** a Genova-Sampierdarena un giovane ecuadoriano veniva percosso e rapinato dai componenti di una banda. I Carabinieri intervenuti nell'immediatezza del fatto traevano in arresto sette giovani cittadini extracomunitari, di nazionalità ecuadoriana e colombiana, ritenuti responsabili della violenta aggressione (Proc. pen. nr.11160/12 RGNR e nr.6684/12 RGGIP).



4. RELAZIONI INTERNAZIONALI

a. Generalità

Nel **secondo semestre 2012** la Direzione Investigativa Antimafia ha incrementato il proprio impegno nell'azione di contrasto internazionale alle mafie, non solo sul piano operativo, ma anche attraverso una più energica opera di sensibilizzazione degli omologhi stranieri finalizzata a dare nuovo slancio alla collaborazione di polizia per individuare le manifestazioni transnazionali della criminalità organizzata di tipo mafioso.

Proprio con tale intento, la D.I.A., in coordinamento con la Direzione Centrale Polizia Criminale – Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia – ha organizzato un incontro a Roma con gli Ufficiali di collegamento delle Polizie estere con le quali sono stati intrattenuti di recente i più frequenti rapporti di collaborazione. Ai lavori hanno preso parte, oltre ai Vertici ed al personale investigativo della D.I.A., nr. 29 *Liaison Officers* in rappresentanza di 20 Paesi¹.

La riunione, finalizzata, tra l'altro, a far meglio conoscere agli interlocutori stranieri le principali linee di azione della D.I.A. (con particolare riferimento alle modalità di aggressione alle ricchezze mafiose, alle attività antiriciclaggio dei capitali ed alla protezione degli appalti di opere pubbliche dagli interessi criminali), si è conclusa nella condivisa e rafforzata consapevolezza che, nonostante le persistenti disomogeneità normative tra i vari ordinamenti giuridici, la collaborazione internazionale antimafia - a livello di polizia - è uno strumento dal quale non è possibile prescindere.

Essa consente, infatti, al di là dell'indagine contingente, di condividere e scambiare le conoscenze su un fenomeno che, soprattutto all'estero, si diffonde in maniera ancor più invisibile e silente, data la diversa percezione del fenomeno nelle altre realtà statali.

Solo con l'acquisizione di una più chiara consapevolezza del rischio-mafie nelle "nuove" zone di espansione oltreconfine, sarà possibile sensibilizzare i competenti organi di governo dei Paesi stranieri sulla necessità di adottare nuovi e più adeguati strumenti di lotta, simili a quelli adottati nel nostro Paese, per far fronte ad una dilagante minaccia che travalica sempre più i territori nazionali e, nel contempo, ag-

L'incontro a Roma con
gli Ufficiali di collegamento
delle Polizie estere

Le audizioni presso
la “Commissione speciale
sulla criminalità organizzata,
la corruzione e il riciclaggio
di denaro” (C.R.I.M.)
del Parlamento Europeo

gira l’efficacia di talune contromisure, quali ad esempio i provvedimenti di prevenzione patrimoniali, la cui forza d’urto si esplica appieno entro i confini nostrani per scemare, invece, progressivamente all’estero.

La necessità di un maggior allineamento, se non armonizzazione, della normativa internazionale di contrasto alla criminalità organizzata è stata peraltro rimarcata dal Direttore della D.I.A. *pro-tempore* nel corso di due distinte audizioni presso la “Commissione speciale sulla criminalità organizzata, la corruzione e il riciclaggio di denaro” (C.R.I.M.) del Parlamento Europeo (**19 giugno e 31 ottobre 2012**).

In particolare, nella prima di tali audizioni - che ha avuto luogo a Bruxelles - sono stati enunciati alcuni “Spunti di riflessione su cooperazione europea ed internazionale”, per contribuire all’implementazione di un approccio concretamente globale e pervasivo a livello europeo.

Tra le iniziative proposte dalla D.I.A. per il rafforzamento dell’azione europea di contrasto allo specifico fenomeno, si evidenzia quella di costituire uno specifico “**Focal Point**”² sulla criminalità organizzata italiana in modo da colpire, anche a livello europeo, le organizzazioni criminali nel loro momento associativo e non soltanto in relazione alla perpetrazione di singoli reati-scopo o reati fonte di profitto.

In merito, Europol ha già intrapreso le procedure di consultazione dei *Partners* necessarie alla concreta realizzazione della proposta.

L’avvio di una specifica iniziativa antimafia da condurre tra le Forze di polizia dei 27 Stati membri dell’Unione si inserisce, peraltro, armonicamente nelle linee strategiche delineate dal Parlamento europeo nella nota risoluzione del **25 ottobre 2011** sulla criminalità organizzata (2010/2309 INI)³. Degno di nota, in tale contesto, è l’indirizzo formulato dall’assemblea parlamentare di Strasburgo di predisporre un “piano strategico europeo antimafia” che si avvalga, in primo luogo, delle esperienze normative ed operative dei Paesi – come l’Italia – maggiormente e storicamente affetti dalla presenza delle consorterie mafiose.

Il Parlamento europeo ha altresì sancito, nel riconoscere la dimensione transeuropea del fenomeno, l’importante principio che, senza un idoneo investimento nelle strutture e nel dispositivo antimafia, non è possibile garantire sufficiente tutela alle libertà dei cittadini, ovunque essi risiedano nell’Unione.

b. Cooperazione bilaterale in ambito U.E.

AUSTRIA

L'attività di collaborazione con i collaterali austriaci è proseguita anche nel corso del semestre in parola ed ha riguardato in particolare:

- la richiesta di elementi informativi sul conto di alcune società con sede legale nel territorio austriaco nell'ambito delle procedure finalizzate al rilascio delle certificazioni antimafia da parte delle Prefetture;
- gli accertamenti su alcuni soggetti che effettuavano trasferimenti anomali di denaro dall'Italia a beneficio di individui residenti in Austria;
- la richiesta di informazioni su connazionali, impiegati lavorativamente in Austria, sospettati di appartenere ad un sodalizio criminale italiano dedito al traffico di sostanze stupefacenti.

Sul piano generale, la D.I.A. ha proseguito, per la parte di competenza, a concorrere alla predisposizione della "bozza" del nuovo accordo bilaterale di polizia tra Italia e Austria, che una volta approvato consentirà, tra l'altro, di rafforzare la cooperazione bilaterale estesa anche ai reati economici ed al riciclaggio.

BELGIO

A seguito di specifica richiesta rogatoria dell'A.G. belga a quella italiana, la D.I.A. sta fornendo assistenza al collaterale di Polizia di quel Paese in relazione ad un grave episodio criminale occorso nel 2011 in Belgio, che vede coinvolti alcuni soggetti facenti parte di un sodalizio criminale di origine euro-asiatica, attivi in vari Paesi dell'Unione Europea.

FRANCIA

È proseguito lo scambio informativo con il **S.I.R.A.S.C.O.** (Servizio di Informazione, Intelligence e Analisi Strategica Sulla Criminalità Organizzata) tramite l'Ufficiale di collegamento, finalizzato a monitorare la presenza in territorio francese di soggetti di interesse investigativo ai fini di analisi delle proiezioni in territorio francese della criminalità organizzata italiana.

Lo scambio informativo
con il **S.I.R.A.S.C.O.**

GERMANIA

La cooperazione con il **BKA**

L'attività di cooperazione congiunta con il **BKA** tedesco si è svolta nell'alveo di un consolidato e sempre più proficuo rapporto di collaborazione a carattere informativo ed investigativo.

In particolare, nel semestre in esame sono state svolte attività:

- di indagine nei confronti di alcuni personaggi originari della Campania dediti ad attività criminali di usura ed estorsione che hanno permesso di identificare alcuni soggetti italiani residenti in Germania o con precedenti penali per reati compiuti anche in territorio tedesco;
- di accertamento di carattere patrimoniale, propedeutiche al sequestro e confisca di beni ed altre utilità, riferibili ad un soggetto di origine siciliana condannato per i reati di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, omicidio continuato ed in concorso, detenzione e porto illegale di armi e ricettazione, che hanno consentito di certificare la presenza in Germania di proprietà immobiliari e conti correnti bancari riconducibili alla sua famiglia;
- di scambio informativo su un sospetto caso di riciclaggio che vede coinvolte due ditte italiane.

Inoltre, è stato avviato, per il tramite di Europol, un copioso scambio di informazioni con l'**LKA** di Monaco di Baviera, su soggetti sodali ad un'organizzazione criminale di tipo transnazionale operanti anche nel nostro Paese. In merito, tenuto conto delle significative convergenze investigative emerse, nel mese di **dicembre 2012**, si è tenuto in Germania un incontro operativo con il collaterale di Polizia bavarese, al fine di approfondire lo stato delle rispettive indagini.

L'interscambio nell'ambito della **T.F.I.T.**

Nell'ambito della **Task-Force Italo-Tedesca** (T.F.I.T.) è proseguito l'interscambio info-operativo tra i due gruppi di lavoro, anche con riunioni all'estero, che hanno visto la partecipazione di rappresentanti della D.I.A.. L'evolversi della cooperazione ha fornito lo spunto per prendere in considerazione la possibilità di estendere il raggio di azione della T.F.I.T. a tutte le forme di criminalità organizzata straniera operante in entrambi i Paesi.

PAESI BASSI

È proseguita l'attività di cooperazione info-operativa con l'Ufficiale di collegamento presso l'Ambasciata dei Paesi Bassi a Roma, ed avente ad oggetto connazionali di interesse investigativo residenti o comunque operanti in territorio olandese.

È stata, altresì, attenzionata una specifica attività di riciclaggio posta in essere - attraverso il sistema bancario olandese - da soggetti indagati dall'Autorità Giudiziarie italiana ed in relazione alla quale è stato attivato il collaterale ufficio investigativo.

REGNO UNITO

Sono proseguiti i rapporti di collaborazione info-investigativa con le Forze di Polizia del Regno Unito ed in particolare con i collaterali del Serious Organized Crime Agency (S.O.C.A.).

In tale ottica, nel mese di **ottobre 2012** si è svolto presso la D.I.A. un incontro con il Direttore Regionale del S.O.C.A. - responsabile per gli Uffici di collegamento in Italia, Grecia, Turchia, Cipro ed Albania, in occasione del quale è stato ulteriormente manifestato il reciproco interesse ad individuare sempre maggiori ambiti di cooperazione, esplorando nel caso specifico anche l'eventuale esistenza di convergenze investigative riguardanti i citati Paesi.

Sotto il profilo investigativo, gli scambi informativi con il S.O.C.A. sono stati finalizzati alla individuazione delle nuove forme di utilizzazione a fini di riciclaggio dei canali finanziari e delle strutture societarie fittizie, specie da parte delle organizzazioni camorristiche.

I rapporti di collaborazione con il **S.O.C.A.**

REPUBBLICA CECA

Grazie ai contatti intrapresi con i collaterali della Repubblica Ceca, sono in corso rilevanti indagini nei confronti di un sodalizio criminale di origine euro-asiatica, finalizzate ad accertare le responsabilità dei livelli più elevati dell'organizzazione, dei flussi di riciclaggio e delle ricchezze illecitamente acquisite sul territorio italiano ed all'estero.

In merito, la D.I.A. sta fattivamente collaborando - anche per il tramite di Europol - con vari organismi di polizia stranieri (Austria, Belgio, Cipro, Francia, Germania,

Repubblica Ceca, Svezia, Ungheria) intensificando gli scambi informativi sull'organizzazione criminale transnazionale in esame.

Nel mese di **ottobre 2012** sono state avviate mirate attività info-investigative connesse con una rogatoria formulata dall'A.G. della Repubblica Ceca, su soggetti sodali alla medesima organizzazione criminale.

ROMANIA

L'attività di collaborazione informativa avente ad oggetto personaggi affiliati, ovvero contigui, ad organizzazioni criminali di tipo mafioso è stata attivata sia in relazione ad indagini finalizzate all'accertamento delle responsabilità penali, che all'individuazione di patrimoni costituiti in territorio romeno da ritenersi ricollegabili ad attività di riciclaggio.

A tale riguardo, nel **semestre di riferimento** sono emerse evidenze investigative che confermano la tendenza delle consorterie criminali più pericolose a utilizzare, ai fini di riciclaggio, società di primo piano - sia per volume d'affari che per settore di attività - con sede in Romania.

SPAGNA

È proseguito l'ottimo rapporto di collaborazione con le Autorità di polizia iberiche. Le principali attività investigative sviluppate hanno riguardato:

- un'associazione criminale riconducibile alla *'ndrangheta*, dedita alla produzione, distribuzione e gestione di macchine di intrattenimento ludico (*slot machine*) per fini di riciclaggio di proventi derivanti da attività delittuose.
Dalle attività info-operative con i collaterali spagnoli è emerso che un soggetto dell'organizzazione, ivi residente, era già attenzionato dalle Autorità locali per traffico di sostanze stupefacenti;
- una sospetta attività di riciclaggio in territorio iberico da parte di soggetti di origine campana, presumibilmente collegati ad una cosca della camorra napoletana;
- la localizzazione di un soggetto marocchino destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, estesa in campo internazionale, per traffico di sostanze stupefacenti;

- lo scambio di informazioni su un soggetto di origine campana coinvolto in Spagna in un traffico di sostanze stupefacenti e, presumibilmente, appartenente ad un clan camorristico;
- attività informativa finalizzata ad individuare gli intestatari di talune utenze telefoniche emerse nel corso di indagini finalizzate a contrastare infiltrazioni di esponenti della criminalità organizzata in attività economiche dei mercati ortofrutticoli.
- attività d'indagine relativa alla possibile corruzione di pubblici amministratori italiani in contatto con alcune utenze telefoniche iberiche.

ALTRI PAESI U.E.

Le esigenze di cooperazione investigativa con gli altri Paesi dell'Unione Europea sono state assicurate avvalendosi dei consueti canali Europol ed Interpol.

Tabella sinottica					
Paese	incontri operativi		riunioni di pianificazione		Totale
	<i>In Italia</i>	<i>Estero</i>	<i>In Italia</i>	<i>Estero</i>	
AUSTRIA					
BELGIO					
FRANCIA					
GERMANIA		1			1
REGNO UNITO			1		1
ROMANIA					
REPUBBL. CECA					
SLOVENIA					
SLOVACCHIA			1		1
SPAGNA					
TOTALE		1	2		3

(Tav. 124)

c. Cooperazione bilaterale extra U.E.

Anche nel **secondo semestre 2012**, il III Reparto della D.I.A. ha sviluppato con gli Ufficiali di collegamento esteri un'intensa collaborazione, finalizzata a consolidare ed ampliare la cooperazione info-investigativa, di tipo preventivo e giudiziario, tra la Direzione Investigativa Antimafia e le Forze di polizia straniere.

In tale ambito, allo scopo di proporre nuove e più significative sinergie, sono state ricevute in visita diverse delegazioni estere, alcune delle quali costituite da membri di alto livello istituzionale. All'esito degli incontri sono state poste le necessarie basi per la predisposizione di una serie di iniziative internazionali volte al perseguimento di una più incisiva azione di contrasto alla criminalità organizzata nell'ambito della mutua collaborazione con gli Organismi omologhi.

Si rappresentano di seguito gli sviluppi della collaborazione con i Paesi dei vari continenti.

PAESI DEL CONTINENTE AMERICANO

STATI UNITI D'AMERICA

Scambi info-operativi
con l'**F.B.I.**

Nel **secondo semestre del 2012** sono proseguiti gli scambi info-operativi con le omologhe strutture statunitensi ed in particolar modo con la *Federal Bureau of Investigation (F.B.I.)*, presente con un proprio Ufficio presso l'Ambasciata Usa in Roma. La stretta collaborazione, collaudata nel tempo e connotata da un proficuo e continuo scambio informativo sul fenomeno della criminalità organizzata italiana ed americana e sui loro atavici e storici legami, ha consentito la strutturazione di un modello info-investigativo di grande valore e di indubbia utilità, non solo da un punto di vista operativo, ma anche di analisi delle manifestazioni criminali attenzionate.

In particolare, sotto il profilo del monitoraggio dei fenomeni criminali transnazionali, sono state richieste al collaterale statunitense ulteriori informazioni inerenti a un'importante operazione condotta dagli omologhi americani nel gennaio del 2011 (con oltre 100 arresti) nei confronti di numerosi esponenti delle famiglie mafiose della

città di New York, del New Jersey e del Rhode Island. Quanto precede in relazione, soprattutto, alla possibile previsione delle linee evolutive dei nuovi assetti criminali nel Paese nordamericano, in particolar modo con riferimento ai collegamenti con le mafie italiane ed europee.

Nel periodo in considerazione, lo *United States Office of Immigration and Customs Enforcement* ha, inoltre, richiesto informazioni alla D.I.A. e ad altri Organismi italiani nei confronti di un noto boss della mafia italo-canadese in procinto di essere rimesso in libertà a breve da un carcere americano nel quale è stato detenuto per alcuni anni per reati colà commessi. Il flusso informativo *de quo*, sviluppato nell'urgenza degli accadimenti e che ha visto coinvolto anche il Servizio Interpol di Roma, di Washington (U.S.A.) e di Ottawa (CANADA), ha consentito di verificare l'esistenza di ulteriori procedimenti penali pendenti a carico del predetto e di veicolare le informazioni tra gli Uffici interessati. Le informazioni sono state trattate in stretta collaborazione anche con le Autorità canadesi, ed in particolar modo con la *Royal Canadian Mounted Police* ed il relativo Ufficio distaccato presso l'Ambasciata canadese in Roma.

CANADA

I rapporti con l'Ufficiale di Collegamento in Roma della *Royal Canadian Mounted Police (R.C.M.P.)* sono stati contraddistinti da intensi scambi info-operativi e di stretta collaborazione relazionale.

Nel periodo in considerazione c'è stato, infatti, un fruttuoso flusso di dati ed informazioni volto alla ricostruzione di assetti criminali nel Paese nordamericano e degli eventuali collegamenti con la malavita organizzata italiana, anche in virtù degli atavici e storici legami familiari, imprenditoriali ed economici che legano i malviventi sulle due sponde dell'Oceano Atlantico.

Nello specifico, il collaterale canadese ha fornito alla D.I.A. ulteriori notizie relativamente ad alcuni soggetti e società partecipanti alle gare di appalto per la ricostruzione della città di L'Aquila dopo l'evento sismico avvenuto nell'aprile del 2009. Inoltre, significativo è stato lo scambio informativo con la *R.C.M.P.* – sempre per il tramite del proprio Ufficiale di collegamento in Roma – riguardo ad alcuni soggetti di origine italiana, aventi collegamenti con la mafia canadese e ritenuti colpevoli

La collaborazione
con la **R.C.M.P.**

nel Paese nordamericano di un tentato omicidio nei confronti di un altro soggetto pregiudicato per collegamenti con la malavita locale. Le informazioni *de quo* hanno consentito di delineare un quadro esaustivo dei legami tra i soggetti già menzionati ed altri, sempre di origine italiana.

Lo scambio informativo con il collaterale canadese è avvenuto altresì - in collaborazione con le Autorità statunitensi - avuto riguardo alla scarcerazione da un istituto penitenziario americano (avvenuta nel mese di **ottobre 2012**) di un noto boss legato alla mafia canadese per un reato commesso in territorio americano ed espulso verso il Canada. La D.I.A., anche in virtù dei già evidenziati eccellenti rapporti con la *R.C.M.P.*, ha richiesto alla stessa informazioni sui nuovi assetti organizzativi della criminalità di origine italiana in Canada, soprattutto in riferimento ai nuovi assetti di potere ed ai possibili scenari dello specifico contesto criminale, in relazione ad eventuali implicazioni e/o collegamenti con la malavita organizzata in Italia e nel resto d'Europa. Le informazioni richieste, ai fini di analisi e nel rispetto delle esigenze investigative delle Autorità canadesi consentirebbero, infatti, di comprendere meglio il *modus operandi* della nuova criminalità organizzata canadese non solo di origine siciliana, ma anche di matrice *'ndranghetista*.

REPUBBLICA DOMINICANA

È proseguito, previo canale *Interpol*, lo scambio informativo con i collaterali Organismi di polizia di Santo Domingo. Le informazioni acquisite hanno consentito di ricostruire l'assetto patrimoniale ed immobiliare di alcuni cittadini di nazionalità italiana nello Stato caraibico.

VENEZUELA

Sono proseguiti anche nel semestre in esame gli scambi informativi, per il tramite dell'*Interpol*, con il collaterale del Paese sudamericano. Le notizie richieste – riguardanti un soggetto legato alla mafia siciliana – hanno avuto il precipuo scopo di aggiornare il profilo criminale dello stesso, gli *assets* patrimoniali ed imprenditoriali suoi e dei suoi congiunti emigrati in quel Paese e di individuare, infine, le eventuali attività criminali poste in essere da soggetti "collegati" al predetto.

PAESI DEL CONTINENTE ASIATICO

GIAPPONE

Nell'ambito dell'attività di cooperazione bilaterale con il Paese nipponico, una delegazione del Consiglio Legislativo del Ministero della Giustizia giapponese si è recata in visita in Italia al fine di acquisire utili elementi di conoscenza sulle *metodologie* e sulle *tecniche investigative* adottate dalle Forze di polizia italiane nel contrasto alla criminalità organizzata, con particolare riguardo alle procedure utilizzate durante gli interrogatori, nonché all'utilizzo e alla protezione dei collaboratori di giustizia.

La D.I.A. ha preso parte agli incontri organizzati dall'Ufficio di Coordinamento e Pianificazione Forze di Polizia esponendo la propria esperienza in materia di misure di prevenzione e interrogatori di polizia.

PAESI DEL CONTINENTE AFRICANO

KENYA

In merito alle consultazioni bilaterali avviate con il Paese africano, la D.I.A. è stata invitata a concorrere, con un proprio rappresentante, ai lavori preliminari concernenti l'approvazione di una "bozza" di accordo in materia di cooperazione internazionale di polizia, che a breve verrà perfezionata per la definitiva approvazione.

TUNISIA

Per il tramite dell'Ufficio *Interpol*, il collaterale tunisino è stato nuovamente interessato al fine di acquisire notizie inerenti ai rapporti commerciali e finanziari tra alcune società aventi sede legale in Italia ed altre nel Paese nordafricano, tutte riconducibili ad un cittadino di origine italiana, già condannato per associazione di tipo mafioso e colpito da misure di prevenzione patrimoniali.

PAESI DELL'EST-EUROPA

RUSSIA

Nell'ambito di indagini condotte dalla D.I.A. finalizzate a contrastare la consumazione del delitto di riciclaggio, è intercorso un proficuo scambio informativo con il collaterale organismo di polizia della Federazione Russa.

In particolare, nell'ambito di un'investigazione preventiva, sono state richieste al predetto collaterale - per il tramite dell'Interpol - notizie su soggetti della prefata nazionalità che hanno compiuto consistenti investimenti nel nord Italia.

ALTRI PAESI

AUSTRALIA

La cooperazione bilaterale
tra **D.I.A.** e **A.F.P.**

La cooperazione bilaterale tra la D.I.A. e la Polizia Federale Australiana (A.F.P.) è proseguita in aderenza alle proposte già avanzate nei precedenti incontri.

Il collaterale estero si è, inoltre, recato in visita presso la D.I.A. per esporre un'interessante iniziativa di collaborazione finalizzata all'organizzazione di una serie di **meetings info-investigativi** da svolgere **in territorio australiano**, tra rappresentanti della D.I.A. ed i vertici della Task Force Nazionale Australiana per il contrasto al Crimine Organizzato (N.O.C.T.F.), di recente istituzione e diretta dalla citata Polizia federale.

Scopo di tali incontri è quello di fornire, agli analisti ed agli investigatori australiani, un quadro di base sul *modus operandi* delle organizzazioni di tipo mafioso, con particolare riferimento alla *'ndrangheta*, nonché quello di confrontare le rispettive analisi sulle consorterie criminali di origine calabrese operanti nel nostro Paese e in Australia.

L'iniziativa sarà sviluppata, con modalità di dettaglio in corso di definizione, nel corso del **primo semestre del 2013**.

Contestualmente, in concomitanza con lo svolgimento in Roma dell'*81ma Assemblea Generale Interpol*, i Vertici della Polizia Federale Australiana hanno incontrato il Direttore della D.I.A. allo scopo di consolidare le attività relazionali e di collaborazione bilaterale.

SVIZZERA

Sulla scorta delle proposte discusse nella riunione tenutasi in Svizzera nel mese di giugno 2012 e in ossequio a quanto stabilito dal recente protocollo operativo di polizia stipulato tra l'Italia e la Confederazione Elvetica, l'attività di collaborazione tra la D.I.A. e le Forze di polizia di quel Paese è proseguita anche durante **il secondo semestre 2012**.

In tale contesto saranno sviluppate - da parte della D.I.A. d'intesa con il Servizio per la Cooperazione di Polizia e la Polizia Federale Svizzera - una serie di attività formative, in corso di definizione, in favore del personale elvetico di polizia impegnato nel contrasto alla criminalità organizzata.

Sotto il profilo operativo si segnala, in particolare, una richiesta di informazioni avanzata alla Polizia Federale Elvetica relativamente ad un soggetto (collegato a clan malavitosi italiani e già oggetto di indagini da parte della D.I.A.) il quale ha effettuato in passato talune operazioni bancarie di bonifico da un istituto di credito svizzero ad uno italiano. Ciò al fine di individuare gli interessi economico-finanziari in quel Paese riconducibili al predetto soggetto ed a persone giuridiche allo stesso collegate.

Inoltre, proficui contatti con le Autorità elvetiche sono intercorsi avuto riguardo ad un cittadino italiano - legato a consorterie criminali autoctone e già sottoposto nel nostro Paese a provvedimenti coercitivi e di sequestro di beni mobili ed immobili - sospettato dalle Autorità elvetiche ed italiane di attività di riciclaggio di denaro in Svizzera. A carico dello stesso, nel semestre in esame, è stato disposto il sequestro di un immobile e di alcuni conti correnti accesi presso banche della Confederazione.

d. Cooperazione multilaterale ed EUROPOL

L'attività a livello multilaterale nel **secondo semestre 2012** si è concretizzata - coerentemente con le linee d'indirizzo tracciate dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza – in una costante e proficua attività di cooperazione nei vari tavoli di lavoro esistenti, attraverso la regolare partecipazione alle previste riunioni dipartimentali ed interministeriali e la ricerca di più efficaci ambiti di collaborazione, anche sotto il profilo conoscitivo ed evolutivo delle fenomenologie criminali.

In tale quadro si colloca l'**Assemblea generale delle polizie federate in Interpol** (168 Paesi presenti), svoltasi a Roma dall'**8 all'11 novembre 2012**, che ha approvato quasi all'unanimità (due voti contrari) la risoluzione italiana che "auspica l'adozione in tutto il mondo degli stessi strumenti operativi d'indagine per combattere il crimine organizzato".

Istituzioni europee: Parlamento europeo, Consiglio

La D.I.A. ha continuato a seguire l'attività svolta dal Consiglio nel settore "Libertà, Sicurezza e Giustizia" ed in particolare dal Comitato permanente, incaricato di assicurare all'interno dell'Unione la promozione ed il rafforzamento della cooperazione operativa in materia di sicurezza interna (C.O.S.I.), previsto dall'art. 71 del T.F.U.E., nella lotta alla cd. *criminalità grave ed organizzata* (*Serious and Organized Crime groups*).

Nel periodo in esame, personale della D.I.A. ha partecipato agli incontri interforze seguendo con particolare interesse le questioni inerenti alle prospettive future del C.O.S.I., anche in relazione all'approssimarsi della Presidenza Italiana dell'Unione Europea (**luglio/dicembre 2014**), fornendo il proprio supporto conoscitivo e informativo per gli aspetti attinenti alla criminalità di tipo mafioso.

In particolare, sul punto è emersa ancora una volta la necessità di sostenere l'esercizio in generale, evidenziando come la prossima *Policy Cycle* dell'U.E. dovrebbe essere maggiormente orientata verso il contrasto della criminalità organizzata transnazionale, in linea con le indicazioni fornite dal Direttore della D.I.A., nel corso della più volte richiamata audizione presso la Commissione C.R.I.M. del Parlamento europeo il **19 giugno 2012**.

Il semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea ha costituito il tema centrale di un'ulteriore riunione di coordinamento dipartimentale, cui la D.I.A. ha partecipato e nel corso della quale è stata effettuata una prima analisi degli adempimenti che l'Italia dovrà porre in essere, anche alla luce delle nuove priorità che - nell'ambito del settore Giustizia ed Affari Interni - saranno definite con il Programma di Roma per il quinquennio 2015-2020.

L'importante appuntamento internazionale suscita, ovviamente, particolare attenzione in quanto l'assunzione della Presidenza rappresenta un'occasione propizia per promuovere, nell'ambito delle istituzioni europee, l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri per la definizione comune del reato di *partecipazione ad una associazione criminale di tipo mafioso* nonché per sostenere l'introduzione nella normativa europea della *confisca in assenza di condanna penale*.

Al riguardo, la D.I.A. ha continuato ad assicurare un'attiva partecipazione al Gruppo di lavoro istituito dal Capo della Polizia – Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, per lo studio di uno strumento normativo europeo che armonizzi tra gli Stati membri il reato di *partecipazione ad una organizzazione criminale* ed introduca quello di *tipo mafioso*, sul modello dell'art.416-bis del codice penale italiano.

Organismi internazionali

La D.I.A. partecipa con propri rappresentanti alla delegazione italiana del G.A.F.I. (Organismo internazionale che definisce gli standard di riferimento nella lotta al riciclaggio di denaro, al finanziamento del terrorismo e delle armi di distruzione di massa) presieduta dal Dipartimento del Tesoro.

Nel semestre di riferimento, i rappresentanti della D.I.A. hanno concorso, in qualità di esperti, alle iniziative promosse dall'Organismo internazionale che hanno riguardato, tra l'altro, i lavori inerenti alla procedura di aggiornamento e revisione - a seguito dell'adozione delle nuove Raccomandazioni G.A.F.I. - delle *best practices* in materia di confisca dei beni destinate all'uso delle Forze di Polizia.

In particolare, in relazione al mandato istituzionale del III Reparto – "Relazioni Internazionali ai fini investigativi" della D.I.A., si evidenzia come l'adozione di tali *migliori pratiche*, ispirate alla necessità di promuovere una cultura di reciprocità, consentirà di rafforzare la cooperazione internazionale di polizia nell'ambito delle

indagini finanziarie e del processo di identificazione e tracciabilità dei beni illeciti attraverso la valorizzazione dello scambio di informazioni tra le Autorità competenti, la semplificazione delle procedure di accesso alle informazioni stesse, nonché il reciproco riconoscimento delle esecuzioni di confisca in assenza di condanna penale. Di seguito il quadro sinottico degli eventi occorsi nel **secondo semestre 2012** attinenti alla cooperazione multilaterale europea.

Ambito	Incontri		TOTALE
	Italia	Estero	
<i>ISTITUZIONI DELL'UNIONE EUROPEA</i>			
<i>Consiglio:</i>			
- COSI	3		3
- Presidenza U.E.	1		1
- Altro	11		11
<i>Parlamento europeo:</i>			
- CRIM	2	1	3
<i>Commissione europea:</i>			
<i>AGENZIE DELL'UNIONE</i>			
- Europol	3	4	7
- Eurojust	1		1
- Cefpol	1	1	2
<i>INTERPOL</i>			
<i>ALTRI CONSESSI INTERNAZIONALI</i>			
- GAFI	2	1	3
- Consiglio d'Europa			
- Altro	1		1
Totale	25	7	32

(Tav. 125)

EUROPOL

Nell'ambito della rete di scambio d'intelligence con le Forze di Polizia dell'U.E., attraverso l'EUROPOL la D.I.A. assolve il ruolo di "referente nazionale" per le notizie atinenti al fenomeno mafioso, anche straniero, ed il connesso riciclaggio di capitali.

In tale quadro, è proseguito l'intenso scambio info-operativo con l'Agenzia europea, oltre che con Interpol, che ha favorito l'avvio anche nel nostro Paese di mirate indagini nei confronti di specifiche organizzazioni criminali di tipo allogeno.

Grazie agli elementi d'intelligence, acquisiti prevalentemente tramite il canale Europol, le articolazioni periferiche hanno avviato e stanno sviluppando complesse indagini nei confronti di organizzazioni criminali euroasiatiche, finalizzate ad accertarne le responsabilità dei livelli più elevati, dei flussi di riciclaggio e delle ricchezze illecitamente acquisite sul territorio italiano ed all'estero.

In tale ambito è stato possibile appurare come talune organizzazioni criminali straniere abbiano assunto, talvolta, connotazioni simili alle organizzazioni di tipo mafioso per struttura piramidale, differenziazione dei ruoli degli associati, *modus operandi* nonché per le notevoli potenzialità criminali ed affaristiche e, ai vertici dell'organizzazione, per le relazioni privilegiate con il mondo politico, affaristico e gli apparati infedeli dell'intelligence.

Tale constatazione va confermando quanto si sostiene a proposito del concetto di "mafiosità" che, pur non avendo ancora un riconoscimento giuridico in ambito U.E., è una connotazione empirica e pragmatica che accomuna più organizzazioni criminali, a prescindere dal territorio di origine o stanziamento.

Dall'attività di monitoraggio di cui alla tabella seguente si rileva che le attivazioni aventi per oggetto l'ambito mafioso hanno avuto – anche per il semestre in esame – un ulteriore incremento a conferma del *trend* evolutivo già riscontrato precedentemente.

**ATTIVAZIONI EUROPOL RICEVUTE NEL 2012
COMPARATE PER SEMESTRI**

<i>Tipologia criminosa</i>	1° Semestre 2012	2° Semestre 2012	<i>Variazione</i>
CRIMINALITA' ORGANIZZATA	25	33	+15%
RICICLAGGIO	22	23	+0,5%
ALTRO*	271	280	+2%

* *Tipologie di reato rientranti nell'ambito del mandato Europol (stupef. nti, imm. ne cland. na, estorsioni, omicidio, etc)*

(Tav. 126)

È stato intensificato, infatti, sia sul piano quantitativo che qualitativo, lo scambio informativo attraverso il predetto canale di cooperazione che si sta rivelando sempre più un fattore chiave nello sviluppo delle indagini tra Stati, consentendo di disporre di un notevole numero di dati e rapporti e di cogliere significativi collegamenti.

La circolarità delle informazioni – sulla base dell'esperienza maturata – è ritenuta quindi indispensabile per il contrasto del crimine organizzato transnazionale, consentendo di verificare ed avvalersi appieno delle potenzialità di Europol quale concreto sostegno per le attività investigative.

In tale contesto si colloca, come già accennato, l'iniziativa promossa dalla D.I.A. circa la costituzione di un *Focal Point* sulla criminalità organizzata italiana all'estero, per la quale l'Agenzia Europol ha recentemente avviato le procedure di consultazione dei diversi Stati Membri⁴ ed ha indetto un incontro preliminare al quale – attesa la maggiore esperienza e conoscenza del fenomeno mafioso da parte delle Autorità italiane – sono stati invitati a partecipare esperti del nostro Paese, esponenti delle Forze di polizia – tra cui la D.I.A. – e dell'Autorità Giudiziaria (L'Aja - Paesi Bassi, **13 e 14 dicembre 2012**).

La prospettiva, certamente ambiziosa, è quella di realizzare la prima di una serie di tappe che dovrebbero condurre, auspicabilmente in breve tempo, alla messa in opera di una efficiente "Rete operativa antimafia europea", promuovendo azioni di coordinamento e sinergia nell'azione antimafia.

La D.I.A., oltre a curare lo scambio informativo connesso alle investigazioni giudiziarie, partecipa - nell'ambito dell'A.W.F.-S.O.C.⁵ *Serious Organized Crime* - ai nuovi *Focal Points* di seguito indicati, che trattano materie di interesse istituzionale:

- *Focal Point "E.E.O.C."*, sulle organizzazioni criminali dell'Europa Orientale, nell'ambito del quale la D.I.A., unitamente ai collaterali organismi di altri Stati membri dell'Unione, sta conducendo complesse attività investigative riguardanti un'articolata consorte riconducibile alla criminalità organizzata euroasiatica. In particolare, funzionari della D.I.A. hanno preso parte ad una riunione info-operativa tenutasi a Monaco di Baviera nel mese di **dicembre 2012**, con la Polizia tedesca (LKA - Bavaria);
- *Focal Point "SUSTRANS"*, in materia di riciclaggio di capitali e segnalazioni di transazioni sospette, con la partecipazione di un rappresentante della D.I.A. al meeting del **13 e 14 novembre 2012** tenutosi a L'Aja;
- *Focal Point "COPPER"*, sui sodalizi criminali di origine albanese operanti nei Paesi dell'Unione Europea;
- *Focal Point "Criminalità organizzata italiana all'estero"*, in corso di istituzione secondo le modalità e le finalità già illustrate.

Le interazioni con Europol hanno anche riguardato l'aspetto formativo, di assoluto rilievo per aggiornare il bagaglio conoscitivo del personale impiegato in attività di specifico interesse. In tal senso, la D.I.A. ha disposto l'invio di un proprio rappresentante ai corsi organizzati dall'ufficio di Polizia europeo, per i quali si rimanda a quanto descritto più avanti.

G8 – GRUPPO DI LIONE / SOTTOGRUPPO "PROGETTI DI POLIZIA"

La Presidenza del G8 per l'anno 2012 è stata assunta dagli Stati Uniti d'America ai quali - come da tradizione per le nazioni ospitanti il consesso in questione - spetta anche la conduzione del foro di cooperazione multilaterale denominato "Gruppo di Lione", composto da *Senior Experts*, ed avente quale scopo prioritario il contrasto alla criminalità organizzata transnazionale.

La D.I.A. - parte integrante del Sottogruppo "Progetti di Polizia" - ha nel primo semestre 2012 fornito il proprio contributo di idee, suggerimenti e di ipotesi di lavoro in conformità ai compiti istituzionali che le sono propri.

Nel contesto *de quo*, infatti, la D.I.A. è stata interessata onde fornire il proprio ulteriore contributo in relazione agli esiti del *meeting* dei capi delegazione (avvenuto nel mese di ottobre 2011 sotto la presidenza francese) e sulla bozza di documento inerente alle priorità del Gruppo Roma/Lione. Tra gli argomenti trattati, è stato di precipuo interesse della D.I.A. quello riguardante la "*Nuova strategia contro il crimine organizzato*" (presentata nel luglio del 2011 dagli Stati Uniti), che ha costituito anche il filo conduttore per il 2012.

In particolare, nel febbraio 2012, si è svolta a Washington la prima riunione del G8 sotto la presidenza U.S.A..

Nel dare continuità agli obiettivi già prefissati durante la presidenza francese, gli statunitensi hanno inteso lanciare ed implementare nuove iniziative riguardanti differenti aree tematiche tra le quali, per gli aspetti di interesse della D.I.A., "La gestione dei casi criminali" ed il tema del "Crimine organizzato transatlantico".

La Direzione Investigativa Antimafia, pur non partecipando con propri rappresentanti al citato consesso, ha fornito i propri contributi di idee e di esperienza, fornendo un aggiornato punto di situazione sulle risultanze investigative concernenti le proiezioni della criminalità organizzata italiana nei Paesi del G8 (Canada, Francia, Germania, Giappone, Regno Unito, Russia e Stati Uniti) e sull'attività di contrasto esperita dalle Forze di polizia italiane nei confronti dell'infiltrazione nell'economia legale posta in essere dalla *'ndrangheta*.

Sono stati forniti, inoltre, contributi inerenti alla legislazione antiriciclaggio e alle metodologie investigative per prevenire l'utilizzazione del sistema economico finanziario per scopi illeciti, nonché all'ablazione dei patrimoni illeciti stessi, previo il ricorso alle misure di prevenzione antimafia.

e. Partecipazione ad altri organismi internazionali, iniziative relazionali e formative

INIZIATIVE RELAZIONALI

Anche nel semestre in esame, la D.I.A. ha curato il quadro relazionale, non solo con le Forze di polizia dei singoli Stati membri dell'Unione Europea, ma anche nell'ambito delle attività dell'Ufficio Europeo di polizia - Europol, d'intesa ed in coordinamento con le competenti strutture dipartimentali.

ATTIVITÀ FORMATIVE E STAGES INTERNAZIONALI

Come già accennato, la componente formativa delle risorse umane costituisce un cardine fondamentale per uno sviluppo dell'azione coerente e costantemente rispondente alle esigenze e finalità istituzionali della D.I.A..

In tale ottica, il III Reparto della D.I.A. ha continuato a svolgere una intensa attività di coordinamento delle opportunità formative prospettate dalle Agenzie U.E., Europol e Cepol, come di seguito specificato, assicurando la partecipazione di un proprio rappresentante:

Europol

- dal **17 al 28 settembre 2012**, 7° Corso di "Analisi Operativa" (OIAT) tenutosi a L'Aja (Olanda);
- dal **1 al 12 ottobre 2012**, 4° Corso di "Analisi Finanziaria" (FAT) tenutosi a L'Aja (Olanda);

Cepol

- dal **2 al 5 ottobre 2012**, Seminario sul "Traffico illegale di rifiuti e criminalità organizzata", tenutosi presso la Scuola di Perfezionamento delle FF.PP. di Roma;
- dal **22 al 26 ottobre 2012**, Corso di "Communication and Media Awareness" organizzato presso la Scuola della Polizia portoghese di Queluz, sulle migliori prassi nella gestione dei rapporti con gli organi di informazione.

- 1 Albania, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Bulgaria, Canada, Cina, Francia, Germania, Giappone, Olanda, Regno Unito, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svizzera, Ucraina.
- 2 Strumento di analisi, convergenza e condivisione delle informazioni.
- 3 La Risoluzione del Parlamento Europeo è un atto d'indirizzo politico, privo di valore giuridico, con il quale l'organo elettivo comunica alle altre istituzioni dell'Unione che partecipano alla procedura legislativa e ai Parlamenti degli Stati membri la propria posizione ed orientamento su un determinato argomento rientrante nelle materie di competenza dei Trattati.
Il Parlamento europeo avvalendosi delle prerogative di cui all'art. 225 del TFUE - come nel caso dell'atto in commento - con propria risoluzione può chiedere alla Commissione di presentare specifiche proposte per le quali reputa necessaria l'elaborazione di un atto normativo dell'Unione ai fini dell'attuazione dei Trattati.
- 4 L'Italia, nell'ambito di una riunione di coordinamento interforze tenuta presso l'UNE nazionale in data 9/10/2012 (estesa anche alla DNA e al Rappresentante italiano EUROJUST) ha dato formale appoggio all'iniziativa.
- 5 A seguito della revisione del nuovo concetto di AWF di Europol, gli archivi di lavoro per fini di analisi AWF sono stati accorpati in solo due macro-AWF sulla criminalità organizzata (AWF-SOC) e sul terrorismo (AWF-CT). Inoltre i vecchi 23 AWFs (EEOC, Copper, Sustrans etc.) sono stati ora denominati *Focal Point* (area all'interno di un AWF che si concentra su di un determinato fenomeno criminale), dando priorità alle risorse, focalizzando le finalità dell'analisi e concentrando l'attenzione sulle expertise.

5. INFILTRAZIONI CRIMINALI NELL'ECONOMIA LEGALE

a. Antiriciclaggio

Segnalazioni di operazioni sospette

Nel **2° semestre 2012**, il numero di segnalazioni di operazioni sospette ricevute dall'U.I.F. (Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia) è stato pari a **5.263** rispetto alle **10.773** del semestre precedente. La flessione è dovuta a una contingenza tecnica, essendo il sistema interessato da una transizione verso un nuovo applicativo informatico per la ricezione delle segnalazioni.

Per la stessa ragione, il dato relativo al 2012 risulta essere in apparente controtendenza rispetto al progressivo incremento manifestatosi negli ultimi 5 anni, così come riportato nel prospetto che segue (Tav. 127):

Anno di riferimento	Segnalazioni pervenute
2007	11.770
2008	13.258
2009	18.217
2010	26.093
2011	29.971
2012	16.036

(Tav. 127)

Il flusso delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dell'U.I.F.

Il numero delle segnalazioni "trattenute", per il periodo in esame, è stato di **149** (**194** nel precedente semestre) tutte inviate alle articolazioni territoriali della D.I.A. per approfondimenti volti all'eventuale avvio di indagini di polizia giudiziaria o di procedimenti di prevenzione.

Ai fini di una migliore valutazione dell'attività svolta, si riportano, di seguito, alcune osservazioni di carattere statistico, elaborate tramite l'applicativo GE.S.O.S. (Gestione Segnalazioni Operazioni Sospette), in dotazione alla D.I.A..

Nella seguente tabella, concernente la suddivisione del territorio nazionale in tre macroaree geografiche, viene evidenziata, in termini percentuali, la provenienza delle segnalazioni (Tav. 128).

Segnalazioni pervenute divise per area geografica		
Italia settentrionale	2108	40,05%
Italia centrale	1763	33,50%
Italia meridionale e isole	1392	26,45%
Totale	5263	

(Tav. 128)

La suddivisione per
macroarea geografica

Nel periodo in esame, emerge che la buona parte delle segnalazioni proviene dalla macroarea relativa alle regioni settentrionali (**40,05%**), confermando una consistente partecipazione da parte dei soggetti finanziari tenuti alla cooperazione attiva. Segue, confermando il trend passato, la macroarea relativa alle regioni centrali (**33,50%**) ed infine quella delle regioni meridionali e delle isole (**26,45%**).

Dal prospetto che segue si rileva come, delle **149** segnalazioni trattenute, ritenute potenzialmente riconducibili ad attività finanziarie correlate alla criminalità organizzata, **64** (42,95%) riguardano l'Italia settentrionale, **41** (27,52%) l'Italia centrale, mentre **44** (29,53%) provengono dalle regioni dell'Italia meridionale ed insulare (Tav. 129).

Segnalazioni trattenute divise per area geografica		
Italia settentrionale	64	42,95%
Italia centrale	41	27,52%
Italia meridionale e isole	44	29,53%
Totale	149	

(Tav. 129)

Per analizzare in dettaglio la situazione concernente la distribuzione geografica delle segnalazioni, la tabella successiva evidenzia gli stessi dati disaggregati per regione, indicando per ciascuna di esse l'incidenza percentuale e dando conto delle segnalazioni trattenute per gli approfondimenti investigativi (Tav. 130).

Regione	Segnalazioni pervenute	Incidenza percentuale	Segnalazioni trattenute	Incidenza percentuale
Abruzzo	66	1,25%	3	2,01%
Basilicata	30	0,57%	/	/
Calabria	170	3,23%	6	4,02%
Campania	694	13,18%	20	13,42%
Emilia Romagna	463	8,80%	7	4,70%
Friuli Venezia Giulia	74	1,40%	/	/
Lazio	985	18,71%	22	14,76%
Liguria	98	1,86%	/	/
Lombardia	929	17,66%	47	31,54%
Marche	317	6,02%	2	1,34%
Molise	27	0,51%	/	/
Piemonte	249	4,73%	6	4,02%
Puglia	177	3,38%	13	8,72%
Sardegna	51	0,97%	/	/
Sicilia	270	5,13%	5	3,35%
Toscana	312	5,93%	14	9,40%
Trentino Alto Adige	40	0,76%	/	/
Umbria	56	1,06%	/	/
Valle d'Aosta	5	0,1%	/	/
Veneto	250	4,75%	4	2%
Totale	5263	100%	149	100%

Le segnalazioni pervenute trattenute suddivise su base regionale

(Tav. 130)

Con riferimento alla distribuzione territoriale dei segnalanti, l'esame del prospetto non registra variazioni significative rispetto ai periodi precedenti, fatto salvo il fatto che la Lombardia è stata sopravanzata, seppur di poco, dal Lazio per quanto attiene al numero di segnalazioni inviate (rispettivamente **985** contro **929**). Il numero delle segnalazioni trattenute è, tuttavia, maggiore per la Lombardia (**47**, mentre erano **59** nel precedente semestre) rispetto a quelle riferibili al Lazio (**22** mentre erano **13** nel semestre decorso).

L'elevato numero delle segnalazioni pervenute da tali regioni continua a costituire un elemento di rilievo dal punto di vista dell'analisi, evidenziando che le suddette aree rimangono sempre un importante "snodo" delle attività potenzialmente riconducibili al riciclaggio e all'infiltrazione nell'economia legale.

Per quanto attiene al dato relativo alle regioni considerate tradizionalmente a rischio di infiltrazione della criminalità mafiosa nel tessuto economico-sociale, le segnalazioni pervenute dalla Campania, pari a **694**, sono ampiamente superiori a quelle delle altre regioni, come lo sono quelle trattenute, che ammontano a **20**, rispetto alle **42** del 1° semestre 2012.

La Sicilia registra **270** segnalazioni - **5** delle quali trattenute, rispetto alle **671** del precedente semestre - e la Calabria **170 - 6** delle quali trattenute, rispetto alle **323** del semestre precedente. La Puglia, infine, si attesta su **177** segnalazioni, **13** delle quali trattenute, rispetto alle **480** del 1° semestre 2012.

L'analisi dei dati conferma che il fattore chiave dell'intero sistema non risiede nel criterio della mera numerosità delle segnalazioni, ma nella loro qualità informativa, determinata dai profili di pertinenza sotto l'aspetto investigativo.

Nella tavola che segue sono compendiate i dati relativi alle regioni considerate ad alto rischio mafioso (Tav. 131).

Regione	Segnalazioni pervenute 2° semestre 2012	Segnalazioni trattenute 2° semestre 2012	Segnalazioni pervenute 1° semestre 2012	Segnalazioni trattenute 1° semestre 2012
Campania	694	20	1406	42
Calabria	170	6	323	19
Puglia	177	13	480	8
Sicilia	270	14	671	24

(Tav. 131)

Le tabelle successive riepilogano, per ogni macroarea, le segnalazioni pervenute nel semestre, suddivise per tipologia di intermediario e per regioni.

Anche per questo semestre, si evidenzia come le segnalazioni trasmesse dagli enti creditizi, dagli intermediari finanziari e dalla pubblica amministrazione costituiscano le fonti principali della collaborazione attiva, alimentando il sistema per la quasi totalità. Di portata limitata risulta, invece, il contributo degli operatori non finanziari e dei professionisti, confermando, evidentemente, difficoltà nell'adempimento degli obblighi antiriciclaggio, che vanno ricondotti, verosimilmente, alla maggiore personalizzazione del rapporto che si instaura con il cliente e ad un fin troppo avvertito vincolo di riserbo.

Si tratta di un elemento su cui riflettere, considerato il ruolo rilevante svolto da talune professionalità nel contesto socio-economico di riferimento.

Va tuttavia rilevato che, come per il semestre precedente, si è mantenuto elevato il numero delle segnalazioni provenienti dai notai, attestandosi a **326**. Sono diminuite, rispetto al semestre precedente, le segnalazioni da parte dei dottori commercialisti, contandosene **19** rispetto alle **33** del semestre precedente, e da parte dei revisori contabili, attestandosi a **6** rispetto alle **8** del decorso semestre. Gli avvocati hanno effettuato **4** segnalazioni rispetto alle **5** del 1° semestre 2012. Sono, infine, da evidenziare le **11** segnalazioni da parte di case da gioco, in diminuzione rispetto alle **36** del semestre precedente (Tavv. 132, 133, 134 nelle pagg. successive).

L'apporto delle categorie professionali nell'effettuazione delle segnalazioni

semestre luglio/dicembre

2 0 1 2

<i>Italia settentrionale</i>	<i>E. Romagna</i>	<i>Friuli V.G.</i>	<i>Liguria</i>	<i>Lombardia</i>	<i>Piemonte</i>	<i>Trentino A.A.</i>	<i>Valle d'Aosta</i>	<i>Veneto</i>
agenzie di affari in mediazione immobiliare				5				
avvocati	1		1	1				
aziende di credito estere			1	1				
consulenti del lavoro								
dottori commercialisti	1	1	1	5				1
enti creditizi	400	65	81	826	229	39	1	226
fabbric. di oggetti preziosi di imprese artigiane								
fabbric. mediazione e comm. di oggetti preziosi								
gestione case da gioco			2	1			1	
imprese ed enti assicurativi	2	1		1	1			
intermediari finanziari	16			10	1			4
notai	2			3			1	1
pubblica amministrazione	35	6	11	37	16	1	2	15
ragionieri e periti commerciali	1			3	1			1
revisori contabili	3		1					
società di gestione fondi comuni				3				1
società di intermediazione mobiliare				1				
società di revisione				3				
società fiduciarie	2			28	1			
società monte titoli s.p.a.								
recupero di crediti per conto terzi		1		1				
trasporto di denaro								1
Totale 2108	463	74	98	929	249	40	5	250

(Tav. 132)

<i>Italia centrale</i>	<i>Abruzzo</i>	<i>Lazio</i>	<i>Marche</i>	<i>Molise</i>	<i>Toscana</i>	<i>Umbria</i>
agenzie di affari in mediazione immobiliare					1	
avvocati					1	
aziende di credito estere		1				
consulenti del lavoro						
dottori commercialisti		3	1		2	
enti creditizi	60	602	309	27	289	52
fabbric. di oggetti preziosi di imprese artigiane						
fabbric. mediazione e comm. di oggetti preziosi						
gestione case da gioco		6				
imprese ed enti assicurativi		1				1
intermediari finanziari	1	30	1		1	
notai	3	312				1
pubbliche amministrazioni	1	27	5		16	2
ragionieri e periti commerciali	1	2			1	
revisori contabili						
società di gestione fondi comuni						
società di intermediazione mobiliare		1				
società di revisione						
società fiduciarie			1		1	
Totale 1763	66	985	317	27	312	56

(Tav. 133)

<i>Italia meridionale</i>	<i>Basilicata</i>	<i>Calabria</i>	<i>Campania</i>	<i>Puglia</i>	<i>Sardegna</i>	<i>Sicilia</i>
agenzie di affari in mediazione immobiliare				1		
avvocati						
aziende di credito estere						
consulenti del lavoro					1	
dottori commercialisti			1			3
enti creditizi	27	170	674	160	46	228
fabbric. di oggetti preziosi di imprese artigiane						
fabbric. mediazione e comm. di oggetti preziosi						
gestione di case da gioco				1		
imprese ed enti assicurativi						1
intermediari finanziari			4			
notai			1	2		
pubblica amministrazione			13	11	3	36
ragionieri e periti commerciali	3				1	
revisori contabili				1		1
società di gestione fondi comuni			1	1		
società di intermediazione mobiliare						
società di revisione						
società fiduciarie						1
Tot. 1392	30	170	694	177	51	270

(Tav. 134)

Descrizione	Pervenute	Trattenute
Versamento di contante	739	14
Prelevamento con moduli di sportello	629	17
Bonifico a favore di ordine e conto	643	15
Versamento di titoli di credito	479	6
Bonifico estero	477	2
Prelevamento contante ≤ € 10.329,14	222	1
Addebito per estinzione assegno	202	15
Emissione assegni circolari e titoli similari vaglia	226	20
Versamento assegno circolare	175	1
Versamento contante ≤ € 10.329,14	127	2
Disposizione a favore di ...	143	7
Incasso proprio assegno	75	13
Cambio assegni di terzi	68	4
Erogazione finanziamenti diversi e prestiti personali	27	2
Rimborso su libretti di risparmio	12	2
Accensione riporto titoli	8	4
Disposizione di giro conto (stesso intermediario) ordinante	9	1
Versamento titoli di credito e contante	20	1
Locazione (fitto, leasing ecc.) e premi ass. (escluso ramo vita)	30	1
Accredito o incasso per utilizzo credito documentario da estero	4	1
Emissione di certificati di deposito e Buoni Fruttiferi	7	1
Trasferimento titoli da altro Istituto	5	1
Versamento titoli di credito con resto	20	1
Assegni bancari insoluti o protestati	16	1
Effetti insoluti o protestati	15	1
Spese	16	1
Trasferimento di denaro e titoli al portatore ex art. 1	8	6
Sottoscrizione titoli e/o fondi comuni	5	3
Versamento contante a mezzo sport. Autom. o cassa continua	33	1

(Tav. 135)

Nella tabella a fianco, le segnalazioni sono state ripartite secondo la tipologia dell'operazione. A tale proposito, gli indici di numerosità evidenziano, ancora una volta, che le operazioni maggiormente interessate dal rilevamento riguardano il versamento di contante e di titoli di credito, il prelevamento con moduli di sportello, il bonifico a favore di ordine e conto ed il bonifico estero (Tav. 135).

N.B.: In questo prospetto mancano le trattenute delle segnalazioni dei Liberi Professionisti, perché non sono previste causali delle operazioni.

Per una disamina maggiormente esaustiva, è stato analizzato, nella successiva tabella, il numero complessivo delle segnalazioni sospette trattenute nel semestre in esame, ripartite per macrofenomeno criminale di riferimento (Tav.136).

Organizzazioni criminali	2° semestre 2012	1° semestre 2012
camorra	58	59
cosa nostra	18	45
criminalità organizzata pugliese	4	1
ndrangheta	65	85
altre org. Italiane	4	4
Totale complessivo	149	194

(Tav. 136)

Come si evince, è diminuito, rispetto al 1° semestre, il dato riguardante le segnalazioni trattenute concernenti la *'ndrangheta*, *cosa nostra* e la *criminalità organizzata pugliese*, mentre è rimasto invariato quello relativo alla *camorra*, e risulta stabile il dato relativo alle altre organizzazioni criminali italiane.

Le suddette organizzazioni, storicamente radicate nell'Italia meridionale, hanno progressivamente ampliato la portata delle loro attività criminali penetrando il tessuto economico e sociale delle regioni del centro e nord Italia, al fine di investire o riciclare i proventi delle attività criminali.

L'analisi dei flussi finanziari correlati alle segnalazioni di che trattasi, pertanto, delinea la capacità delle associazioni di tipo mafioso di dirottare i guadagni illeciti verso le aree geografiche del Paese a più alto tasso di sviluppo economico, sfruttando i canali della finanza e del credito.

Si riporta, infine, il prospetto relativo agli stranieri segnalati, suddivisi per nazionalità di nascita, da cui emerge chiaramente come il numero maggiore di segnalazioni riguardi persone provenienti dalla Russia per un totale di **50**. Rilevante, inoltre, il dato relativo a rumeni (**45**), cinesi (**41**), marocchini (**37**) e pakistani (**36**) (Tav. 137).

Nazionalità soggetti stranieri segnalati					
Abu Dhabi	4	Giordania	9	Sierra Leone	1
Afghanistan	2	Hong Kong	2	Siria	6
Albania	15	India	14	Slovacca, Repubblica	2
Algeria	4	Indonesia	1	Slovenia	4
Angola	1	Iran	13	Somalia	5
Argentina	17	Iraq	7	Spagna	7
Armenia	2	Irlanda	1	Sri Lanka	5
Australia	2	Israele	1	Stati Uniti d'America	11
Austria	6	Jugoslavia	13	Sudafricana, Repubblica	2
Belgio	6	Kenia	3	Sudan	2
Benin	1	Kuwait	2	Svezia	1
Bosnia Erzegovina	1	Libano	2	Svizzera	28
Brasile	18	Libia	21	Taiwan	1
Bulgaria	7	Lituania	2	Thailandia	1
Camerun	1	Lussemburgo	4	Tunisia	7
Canada	4	Macedonia	4	Turchia	5
Ceca, Rep.	3	Marocco	37	Ucraina	22
Cina Rep. Popolare	41	Mauritania	3	Uganda	1
Colombia	8	Maurizio, isola	1	Ungheria	4
Congo	1	Messico	10	Uzbekistan	7
Costa d'Avorio	3	Moldavia	9	Venezuela	9
Croazia	11	Nepal	1	Zimbabwe	1
Cuba	2	Nigeria	7		
Danimarca	3	Norvegia	1		
Dominicana, Rep.	3	Olanda	8		
Ecuador	2	Pakistan	36		
Egitto	27	Panama	1		
Eritrea	2	Peru'	12		
Estonia	2	Polonia	12		
Etiopia	5	Regno Unito	25		
Filippine	3	Romania	45		
Francia	12	Russia	50		
Germania R.F.	27	Salvador	1		
Ghana	5	San Marino	9		
Giamaica	1	Senegal	2		

(Tav. 137)

Riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita

Nel paragrafo precedente è stato analizzato il *trend* delle segnalazioni di operazioni sospette inviate dall'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia con riferimento alle regioni ed alle macroaree geografiche del Paese nonché ai soggetti segnalatori.

Vengono ora illustrati i dati relativi ai reati di cui all'articolo 648-bis (riciclaggio) e 648-ter (impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita) c.p. segnalati dalle Forze di polizia all'Autorità Giudiziaria nel corso del periodo in esame.

Va preliminarmente evidenziato che i dati attinenti alle menzionate fattispecie criminose non sono correlabili a quelli relativi alle segnalazioni di operazioni sospette esaminati in precedenza, tenuto conto:

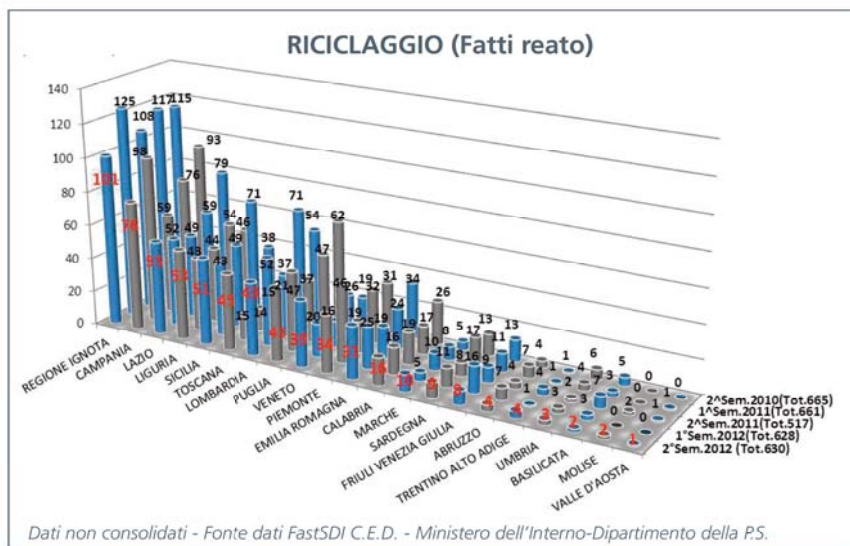
L'istogramma in basso evidenzia il numero di delitti segnalati all'Autorità Giudiziaria, distinti per regione (Tav. 138).

- dei tempi che trascorrono dalla ricezione di queste ultime all'eventuale avvio delle conseguenti attività investigative per quelle ritenute meritevoli di approfondimento;
- dei tempi che ordinariamente richiedono le indagini di polizia giudiziaria volte ad

certificare i reati di specie, sovente connesse a complessi accertamenti cartolari attinenti a documentazione bancaria ovvero di altra natura, che non ne consentono una rapida conclusione;

- che i delitti di riciclaggio e di impiego di denaro o beni di provenienza illecita possono concretizzarsi con diverse modalità che possono anche prescindere dall'utilizzo di disponibilità finanziarie ed al ricorso al sistema bancario.

Inoltre, i dati che si andranno ad evidenziare, desunti dall'applicativo sistema di indagine (SDI), riepilo-



(Tav. 138)

gano gli esiti delle attività investigative svolte con riguardo a due fattispecie di non facile accertamento, per la cui sussistenza è richiesto che l'autore non abbia commesso, o non abbia concorso, alla commissione dei reati presupposto di cui sono frutto il denaro o i beni oggetto di riciclaggio o di impiego.

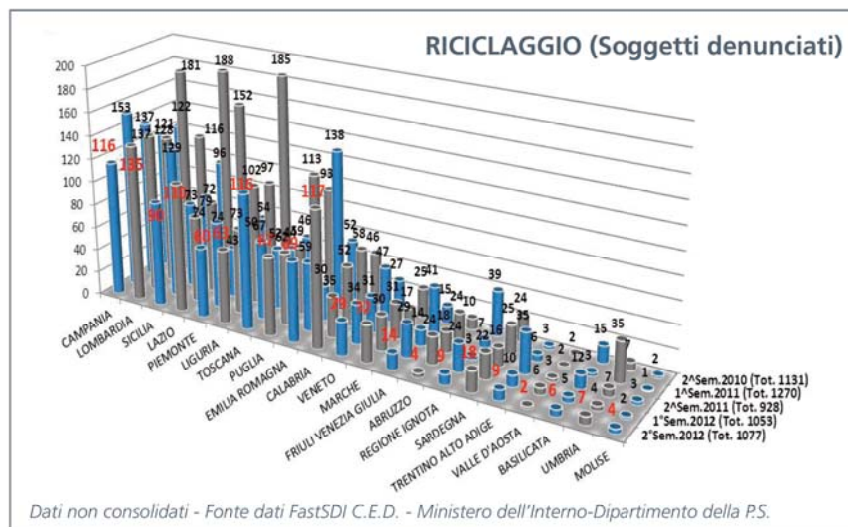
L'istogramma della tav. 138 evidenzia il numero di delitti segnalati all'Autorità Giudiziaria, distinti per regione.

Si rileva, al riguardo, con riferimento al secondo semestre della corrente annualità, come il numero di informative più significativo riguardi la Campania, con **76** segnalazioni di reato, il Lazio con **55**, la Liguria con **53**, la Sicilia con **51**, la Toscana con **45**, la Lombardia e la Puglia, entrambe con **43**.

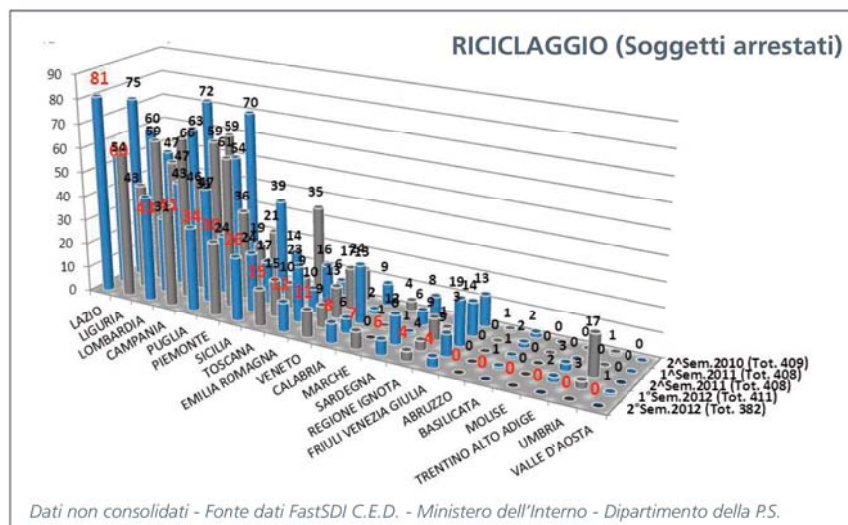
Il numero delle informative presentate nel 2° semestre risulta in linea, attestandosi a **630**, contro le **628** inoltrate nella prima metà del 2012.

La tavola 139 riepiloga, distinta-mente per regione, il numero delle persone denunciate.

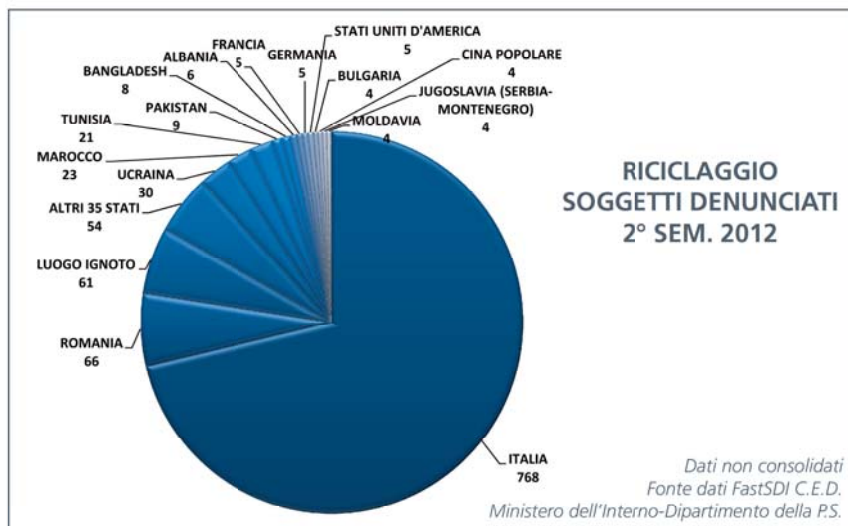
Si osserva, in proposito, come i dati di maggior rilievo riguardino la Lombardia, con **135** soggetti segnalati, la Toscana e la Campania con **116**,



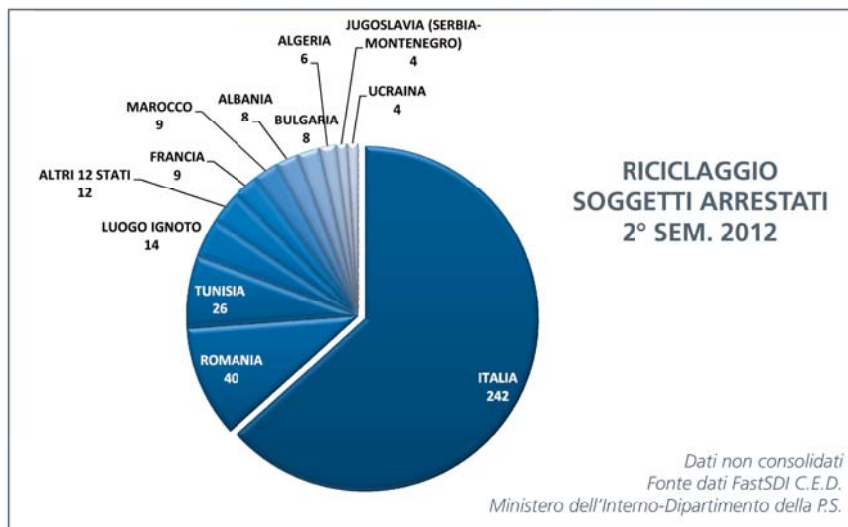
(Tav. 139)



(Tav. 140)



(Tav. 141)



(Tav. 142)

il Lazio con **110**, la Sicilia con **90**, l'Emilia Romagna con **69**, la Puglia con **67** e la Liguria, con **63**.

Analogamente a quanto rilevato in ordine alle informative di reato, il numero complessivo delle persone denunciate nel 2° semestre 2012 si mantiene in linea.

La tavola 140 nella pagina precedente riporta il numero delle persone tratte in arresto, distintamente per regione.

In merito, con riferimento al secondo semestre, si evidenzia come i dati più significativi riguardino il Lazio, con **81** soggetti tratti in arresto, la Liguria, con **60**, la Lombardia, con **43**, seguono, rispettivamente, la Campania e la Puglia con **41** e **34**.

Relativamente alla cittadinanza dei presunti autori del reato in discorso, la tabella sopra a lato rappresenta come, con riguardo agli stranieri, il maggior numero di denunciati sia di nazionalità rumena (**66**), ucraina (**30**) e marocchina (**23**) (Tav. 141).

Con riferimento alla cittadinanza dei presunti autori del reato stranieri tratti in arresto, riportati nella tabella a fianco, si rileva, in particolare, che il maggior numero di

costoro ha nazionalità rumena (40), tunisina (26), francese e marocchina (9) (Tav. 142).

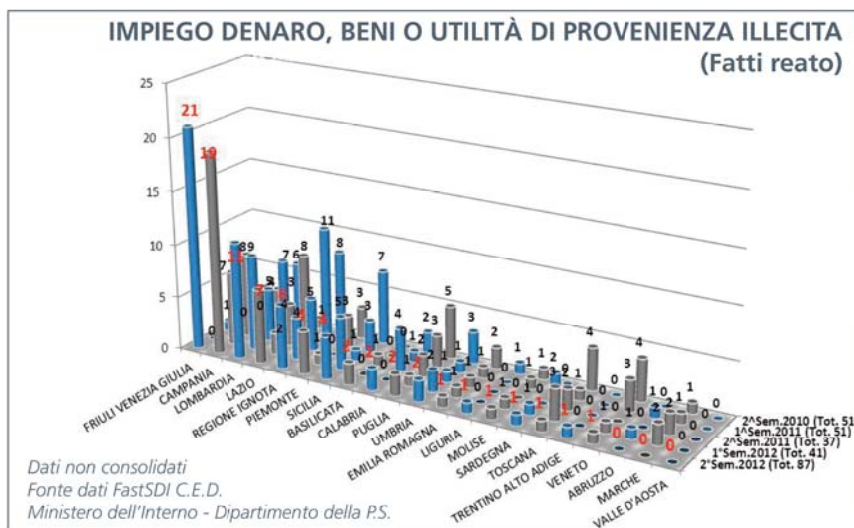
Per quanto attiene al delitto di cui all'art. 648-ter c.p., il grafico a lato riporta il numero delle informative inoltrate all'Autorità Giudiziaria ripartito su base regionale (Tav. 143). In merito, si evidenzia come i dati più significativi riguardino il Friuli Venezia Giulia, con 21 informative, la Campania, con 19, la Lombardia, con 11.

Rispetto al 1° semestre, il dato del 2° semestre 2012 registra un notevole aumento, passando da 41 informative a 87.

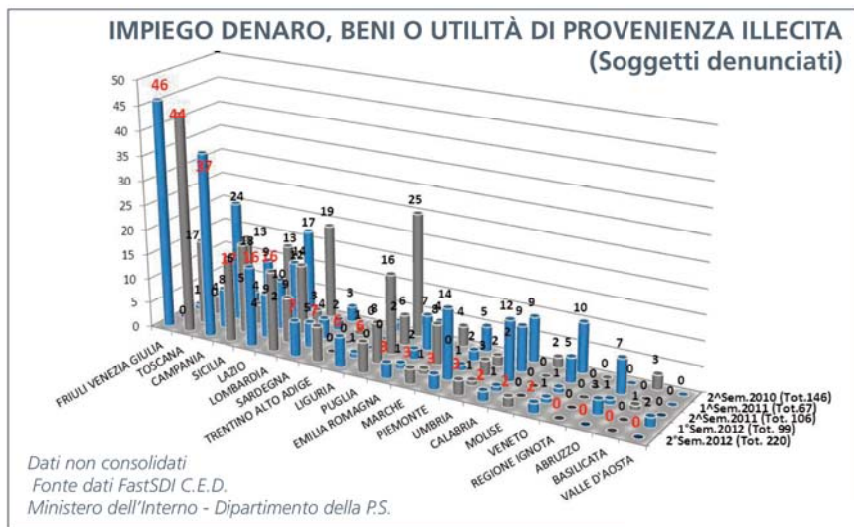
La tavola a lato riporta, distinta per regione, il numero delle persone denunciate ex art. 648-ter c.p. (Tav. 144).

Si rileva come i dati più significativi interessino il Friuli Venezia Giulia, con 46 soggetti segnalati, la Toscana, con 44, la Campania, con 37, la Sicilia, con 17, la Lombardia ed il Lazio, con 16.

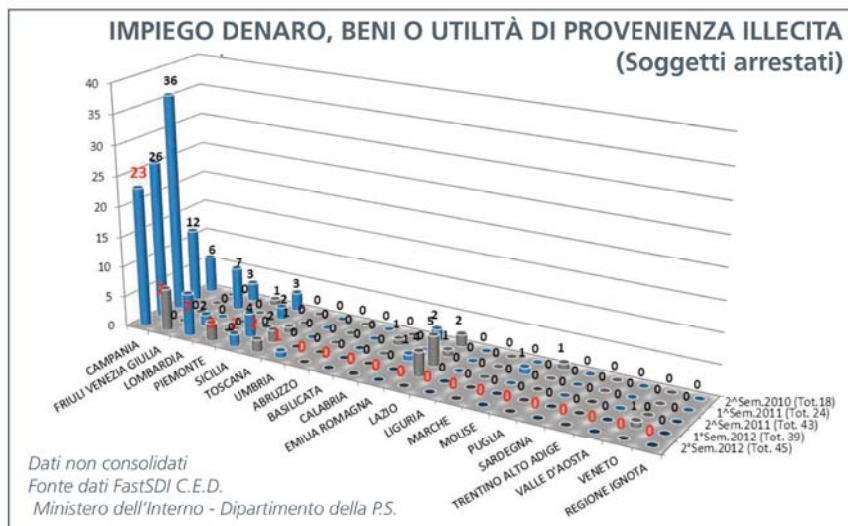
Analogamente a quanto è stato rilevato per le informative di reato, il dato concernente il numero delle persone denunciate è notevolmente aumentato nel 2°



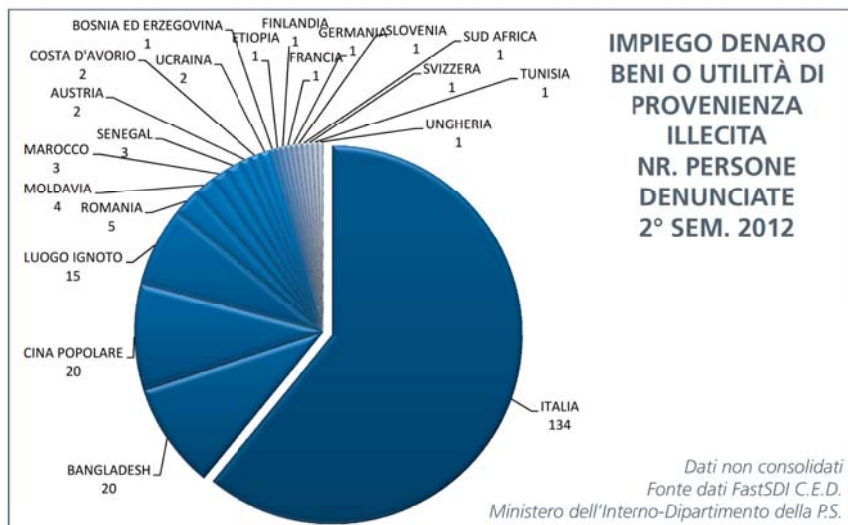
(Tav. 143)



(Tav. 144)



(Tav. 145)



(Tav. 146)

semestre 2012 rispetto al 1° semestre, attestandosi a **220** rispetto alle **99**.

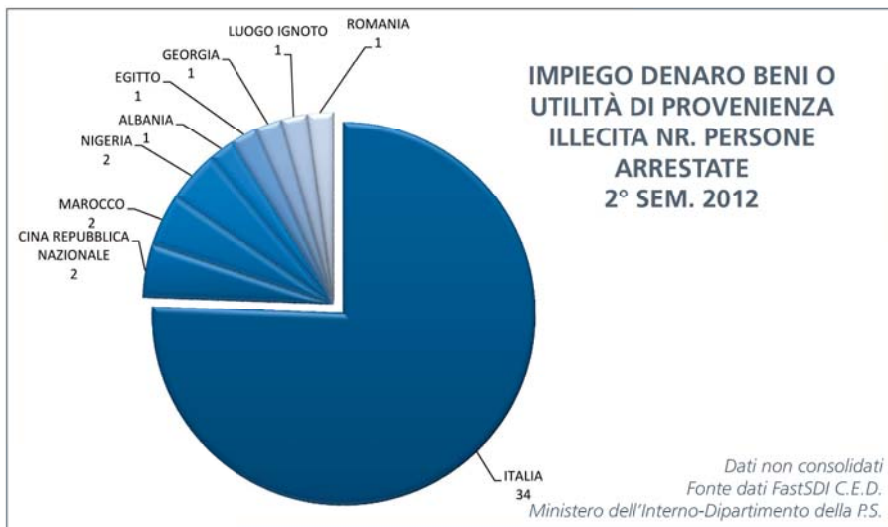
La rappresentazione grafica a lato evidenzia il numero di persone arrestate con riferimento al reato in commento, ripartito su base regionale (Tav. 145).

In merito, si osserva che appare rilevante il dato inerente alla Campania, con **23** soggetti tratti in arresto sui **45** arrestati a livello nazionale.

Il dato relativo al 2° semestre 2012 è lievemente superiore a quello del 1° semestre, passando a **45** da **39**.

Con riferimento alla cittadinanza degli stranieri denunciati ai sensi dell'art. 648-ter c.p., la tavola a fianco evidenzia come il maggior numero di essi sia proveniente dal Bangladesh e dalla Cina (**20**) (Tav. 146).

Si riporta, di seguito, la tabella degli stranieri tratti in arresto ai sensi del reato suddetto (Tav. 147).



(Tav. 147)

La prevenzione delle infiltrazioni
della criminalità organizzata
nell'economia legale

b. Appalti

1. L'attività istituzionale svolta nel settore degli appalti pubblici ha visto la D.I.A. impegnata sul versante operativo della prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata, con particolare riguardo ai lavori concernenti infrastrutture stradali, autostradali e ferroviarie, senza peraltro tralasciare opere di diversa natura. Si segnalano, in particolare, i controlli effettuati su:

– Nord:	<ul style="list-style-type: none"> • potenziamento del nodo ferroviario di Genova, tratta Voltri-Brignole; • strada statale 415 Paulllese; • raccordo autostradale A4 – A21 in provincia di Brescia e di connessione della strada statale 36 dello Spluga col sistema autostradale di Milano (lavori questi ultimi, rientranti nel macroprogetto “<i>Corridoio plurimodale padano</i>”); • collegamento tra la strada statale 12 Abetone-Brennero e la strada provinciale 80, in provincia di Mantova;
– Centro:	<ul style="list-style-type: none"> • costruendo asse viario Marche-Umbria; • realizzazione delle linee B1 e C della Metropolitana di Roma; • ristrutturazione della stazione ferroviaria Tiburtina della Capitale;
– Sud e Isole:	<ul style="list-style-type: none"> • ampliamento dell'autostrada A3 Napoli-Pompei-Salerno; • raddoppio della variante della strada statale 268 del Vesuvio; • tratta ferroviaria Foggia-Caserta; • ammodernamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria; • ammodernamento della strada statale 106 tra Marina di Gioiosa Ionica (RC) ed Ardore (RC); • adeguamento della strada statale 640 Porto Empedocle-Caltanissetta.

È proseguita la consueta attività di monitoraggio nei confronti delle imprese direttamente impegnate nella realizzazione delle opere pubbliche, in uno con l'attività informativa volta a supportare le decisioni delle Prefetture competenti sulle richieste di iscrizione nelle “white list” da parte delle imprese¹.

L'azione, volta ad individuare situazioni sintomatiche di criticità sotto il profilo di possibili tentativi d'infiltrazione mafiosa ai sensi dell'art. 10, comma 7, del D.P.R. 252/1998, ha condotto all'esecuzione di 447 monitoraggi nei confronti di altrettante imprese, così ripartiti per macro-aree geografiche (in raffronto col semestre precedente):

Area	I semestre 2012 1° gen / 30 giu 2012	II semestre 2012 1° lug / 31 dic 2012
Nord	217	162
Centro	46	68
Sud	468	217
TOTALE	731	447

Il monitoraggio
delle imprese

Monitoraggi svolti per macro-aree geografiche

(Tav. 148)

Nel complesso, sono stati effettuati accertamenti nei riguardi di oltre 2.760 persone a vario titolo collegate alle suddette imprese.

Come si evince dalle successive rappresentazioni, il dato relativo al numero delle imprese attenzionate si è assestato, negli ultimi anni, attorno alle 1100 unità.

Anno	2009	2010	2011	2012
Numero monitoraggi	555	1.164	1.033	1.178

Monitoraggi svolti nel periodo 2009/2012

(Tav. 149)

I monitoraggi svolti, in taluni casi sono stati propedeutici ovvero conseguenti ad accessi ai cantieri, concordati nell'ambito dei Gruppi Interforze istituiti presso le Prefetture ex art. 5 del decreto interministeriale 14 marzo 2003. Nel corso dei 47 accessi operati nel semestre in esame, si è proceduto al controllo di 1.787 persone fisiche, 455 imprese e 1.020 mezzi.

semestre luglio/dicembre

2 0 1 2


Il maggior numero di accessi è stato operato in Sicilia, con 8 interventi. Si rilevano, poi, 7 accessi effettuati in Lombardia, 5 in Abruzzo e in Calabria, 4 in Campania, 3 in Piemonte e in Emilia Romagna.

Le varie attività di controllo svolte dalle articolazioni territoriali della D.I.A., hanno consentito, nel semestre in esame, l'emissione di 11 informative interdittive - 6 delle quali a seguito di accessi a cantieri - e 5 cosiddette "atipiche", cioè prive di automatico effetto interdittivo.



(Tav. 150)

Per completezza del quadro d'insieme, si riportano, dalla Tav. 150 alla Tav. 157, distintamente per regione, gli esiti dei singoli accessi eseguiti ai cantieri, con riferimento alle persone fisiche, alle imprese ed ai mezzi rilevati in loco.



TRAVAGLIATO	BS	Accesso presso linea TAV, tratta Treviglio - Brescia.	26/07/2012	C.O. MILANO	26	7	29
MILANO	MI	Realizzazione della Metropolitana Milanese Linea 5 - Tratta Garibaldi - S.Siro	20/09/2012	C.O. MILANO	120	19	40
MILANO	MI	Lavori di ristrutturazione dello svincolo di Lambrate e completamento viabilità a servizio del centro intermodale di Segrate.	27/09/2012	C.O. MILANO	20	8	15
MILANO	MI	Intervento di recupero modifica ambiti urbani. Riqualficazione strade e marciapiedi del comune di Milano.	18/10/2012	C.O. MILANO	8	1	2
MILANO	MI	Lavori di realizzazione degli interventi inerenti la rimozione delle interferenze presenti nel sito espositivo Expo 2015.	24/10/2012	C.O. MILANO	83	19	46
TURBIGO	MI	Ferrovie Nord potenziamento linea ferroviaria Novara - Vanzaghello.	04/12/2012	C.O. MILANO	26	10	13
VIGEVANO	MI	Ex SS 494 - Nuovo ponte sul fiume Ticino e raccordi alla viabilità ordinaria.	18/12/2012	C.O. MILANO	27	9	19

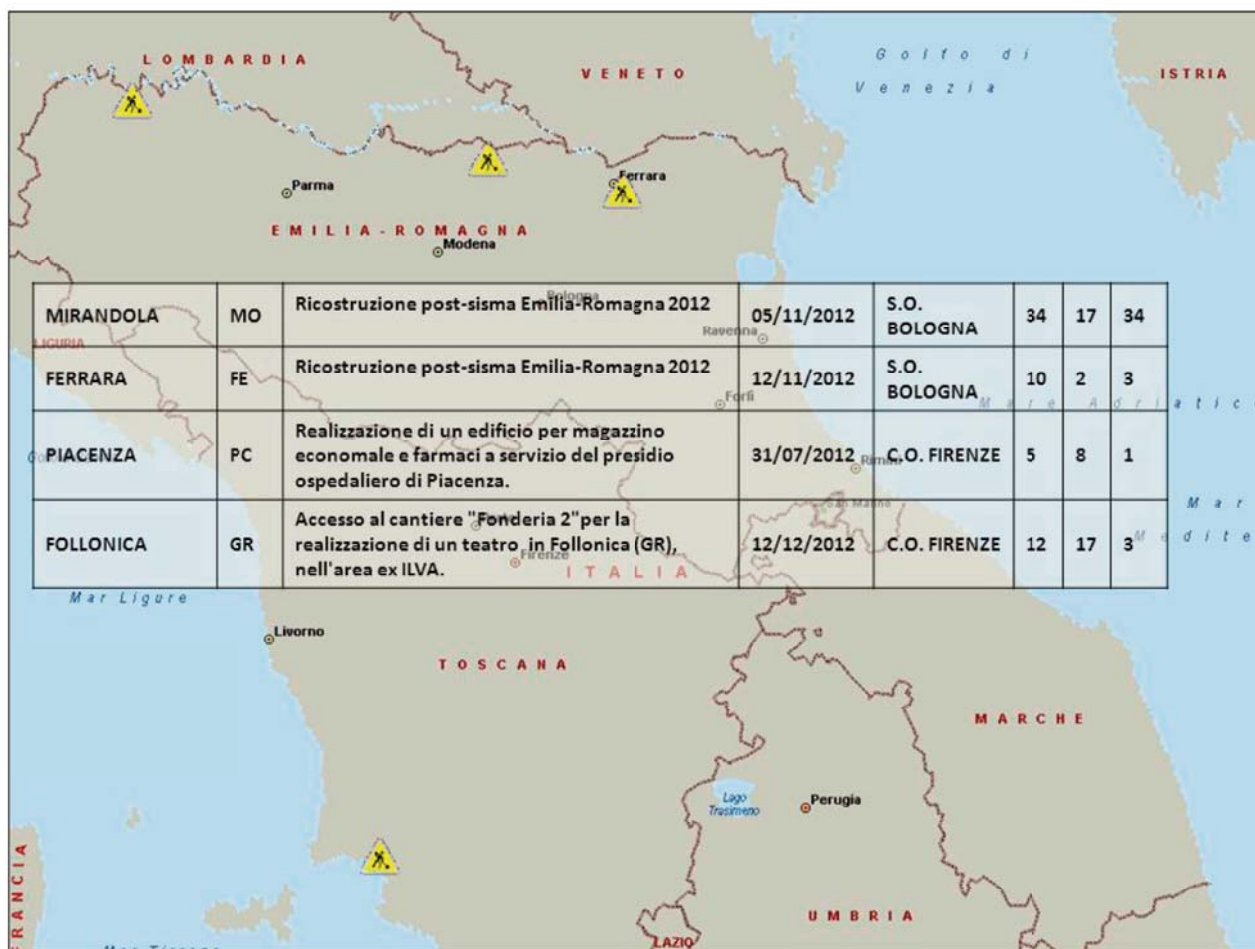
(Tav. 151)

semestre luglio/dicembre

2012

CIVIDALE DEL FRIULI	UD	Realizzazione del nuovo distretto di Cividale, padiglione di Levante e del centro residenziale di cure palliative hospice.	06/11/2012	S.O. TRIESTE	17	1	12
PORDENONE	PN	Costruzione scuola materna di Villanova in Pordenone.	11/12/2012	S.O. TRIESTE	13	3	6
LEGNARO	PD	Accesso all'interno del cantiere presso l'Istituto Zooprofilattico delle Venezie.	11/07/2012	C.O. PADOVA	12	2	5
CAMPO DI TRENŠ	CBZ	Costruzione del Tunnel di base del Brennero (BBT).	12/09/2012	C.O. PADOVA	73	12	40
NOVENTA DI PIAVE	VE	Ampliamento autostrada A4 - Realizzazione terza corsia Quarto d'Altino (VE) San Donà di Piave (VE). Tratto compreso tra il Km 26+233 e il Km 28+493.	30/11/2012	C.O. PADOVA	110	31	51

(Tav. 152)



(Tav. 153)

CIVITAVECCHIA	RM	Hub portuale di Civitavecchia. Cantiere relativo ai lavori di prolungamento antemurale C. Colombo, darsena traghetti e darsena servizi nel porto di Civitavecchia.	10/07/2012	C.O. ROMA	55	13	10
PORTO SANT'ELPIDIO	FM	Ampliamento della 3ª corsia dell'Autostrada A14 da Rimini Nord a Pedaso "lotto 68" tratto Ancona Sud-Porto Sant'Elpidio, dal Km 265,100 al Km 270,542.	12/07/2012	C.O. ROMA	97	19	71
L'AQUILA	AQ	Cantiere attivato a L'Aquila, via Guelfi, Scuola Media G. Mazzini, per realizzazione lavori recupero edificio scolastico e trasformazione edificio palestra a Sala Consiliare.	25/07/2012	C.O. ROMA	14	6	4
L'AQUILA	AQ	Cantiere attivato a L'Aquila, via Capo Croce 1, per realizzazione lavori ripristino complesso immobiliare ex ONPI.	31/07/2012	C.O. ROMA	54	11	4
L'AQUILA	AQ	Cantiere attivato a L'Aquila, Portici San Bernardino n. 25, per la realizzazione di lavori di recupero dell'edificio sede dell'ex Genio Civile dell'Aquila.	25/09/2012	C.O. ROMA	12	8	10
L'AQUILA	AQ	Cantiere attivato a L'Aquila, P.zza Simon Bolivar nn. 1-6-11, per lavori di riparazione danni del fabbricato n. 550.	10/10/2012	C.O. ROMA	11	3	4
MUCCIA	MC	Quadrilatero di penetrazione Marche-Umbria. Infrastruttura di area ss. 77 tratto Collesentino-Foligno. Accesso effettuato nel maxilotto 1.	24/10/2012	C.O. ROMA	83	37	45
FONDI	LT	Realizzazione del teatro Comunale città di Fondi.	07/11/2012	C.O. ROMA	14	6	4
L'AQUILA	AQ	Realizzazione dei lavori di adeguamento e parziale ricostruzione-progettazione esecutiva ed esecuzione del Palazzo di Giustizia di L'Aquila.	05/12/2012	C.O. ROMA	48	23	8

(Tav. 154)

NOLA	NA	Adeguamento variante SS 268 del Vesuvio. Cantiere relativo allo smantellamento e rimozione di una stazione di servizio Q8 al fine di consentire il raddoppio della SS 268.	12/09/2012	C.O. NAPOLI	8	3	7
TREDICI	CE	Costruendo nuovo Policlinico Universitario di Caserta.	26/09/2012	C.O. NAPOLI	27	8	22
ERCOLANO	NA	A3 Napoli - Pompei - Salerno, direzione Sud, al Km 9+100 nel territorio del Comune di Ercolano.	21/11/2012	C.O. NAPOLI	16	6	11
SALERNO	SA	Realizzazione del porto turistico Marina d'Arechi.	04/10/2012	S.O. SALERNO	53	4	29
LAURIA	PZ	Lavori di ammodernamento ed adeguamento (tronco 1° tratto 7^ lotto 1^ dal km. 139+000 al km. 148+000) del macrolotto parte 1^ autostrada SA-RC.	05/07/2012	C.O. BARI	20	6	25

(Tav. 155)

MARTIRANO LOMBARDO	CZ	Cantiere dei lavori sull'autostrada A3 SA-RC, tronco 2, tratto 6, lotto unico, dal Km. 286+000 al Km. 294+600 e tronco 2, tratto 7, lotto unico, dal Km. 294+600, al Km. 304+200.	11/07/2012	S.O. CATANZARO	142	39	126
TROPEA	VV	Lavori per la realizzazione di un parcheggio multipiano e collegamenti veloci nel comune di Tropea (VV).	19/09/2012	S.O. CATANZARO	3	1	1
CARDINALE	CZ	Realizzazione SS. 182 "Trasversale delle Serre". Lavori di costruzione dei tronchi IV e Ivbis, dal loc. Monte Costantino (Km. 6+000) a Chiaravalle (Km. 12+000).	11/10/2012	S.O. CATANZARO	23	7	13
COZZO CASTELLO-TARSIA	CS	Lavori di ammodernamento ed adeguamento SP. 197 e SP. 241, svincolo SA/RC - SS. 106bis.	15/11/2012	S.O. CATANZARO	18	2	7
POLSI (San Luca)	RC	Esecuzione dei lavori di ristrutturazione di un immobile comunale, denominato "Casa della cultura e della legalità", sito in località Polsi del Comune di San Luca (RC).	28/11/2012	C.O. REGGIO C.	4	1	5

(Tav. 156)

CATANIA	CT	Riqualificazione e adeguamento AIRSIDE Aeroporto Catania Fontanarossa.	13/11/2012	C.O. CATANIA	116	18	87
FLORIDIA	SR	Adeguamento della piattaforma stradale del tratto Siracusa-Floridia SS. 124 Siracusana.	20/11/2012	C.O. CATANIA	66	1	49
MARSALA	TP	Lavori di ampliamento della scuola elementare e materna "Paolini", sita in c/da Matarocco di Marsala (TP).	11/07/2012	S.O. TRAPANI	3	1	1
MARSALA	TP	Costruzione di loculi comunali a colombaio nel cimitero di Marsala (TP).	18/09/2012	S.O. TRAPANI	4	2	4
TRAPANI	TP	Manutenzione straordinaria per il ripristino funzionale della Stazione Marittima del Porto di Trapani.	03/10/2012	S.O. TRAPANI	3	1	1
TROINA	EN	Interventi per l'emergenza idrica nel mezzogiorno continentale e insulare.	02/08/2012	C.O. CALTANISSETTA	16	7	9
NICOSIA	EN	Ammodernamento e sistemazione della SS. 117 Centrale Sicula, Lotto B4 B - Km. 32+000 - Km. 38+700.	20/09/2012	C.O. CALTANISSETTA	96	7	72
AIDONE	EN	Lavori di riqualificazione della Piazza Gen. Cultreri del comune di Aidone (EN), e lavori di pavimentazione della piazza e posa in opera di tubature per la veicolazione delle acque bianche.	15/10/2012	C.O. CALTANISSETTA	5	1	3

(Tav. 157)

2. Va ricordato che, nel **secondo semestre 2012**, è continuato l'impegno profuso dalla D.I.A. nell'ambito dei Gruppi Centrali costituiti per prevenire le infiltrazioni della criminalità organizzata in particolari contesti interessati da appalti pubblici.

I Gruppi Interforze Centrali

La D.I.A., infatti, partecipa ai seguenti organismi, tutti allocati presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale e con uffici periferici presso le competenti Prefetture.

- a) Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza Ricostruzione (GICER²), di cui all'articolo 16, comma 3, del decreto legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito dalla legge 24 giugno 2009, n. 77. Tale organismo svolge compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti:
- le verifiche antimafia ed i risultati dei controlli presso i cantieri interessati alla ricostruzione di opere pubbliche, effettuati dal Gruppo Interforze istituito presso la Prefettura di L'Aquila³;
 - le attività legate al cd. "ciclo del cemento", con conseguente mappatura delle cave limitrofe al terremoto interessato dal sisma;
 - le attività di stoccaggio, trasporto e smaltimento del materiale proveniente dalle demolizioni sul territorio interessato dal sisma;
 - i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Nell'ambito della ricostruzione dell'Abruzzo sono stati effettuati, nel corso del semestre in esame, n. 43 accessi a cantieri privati

È da evidenziare che, nell'ambito della ricostruzione dell'Abruzzo, i controlli antimafia sono stati estesi anche ai soggetti privati cui sono stati riconosciuti contributi pubblici. In tale contesto sono stati effettuati, nel corso del semestre in esame, n. 43 accessi a cantieri privati che, sommati a quelli svolti nel primo semestre, portano a 67 il numero totale di tale tipo di interventi svolti nell'anno, come evidenziato nella seguente tabella:

Area	I semestre 2012 1° gen / 30 giu 2012	II semestre 2012 1° lug / 31 dic 2012	TOTALE
Nr. Accessi	24	43	67
Persone Fisiche	304	505	809
Imprese	70	117	187
Mezzi	89	95	184

Accessi svolti nei cantieri dedicati alla ricostruzione privata de L'Aquila.

(Tav. 158)

- b) Gruppo Interforze Centrale per l'EXPO Milano 2015 (GICEX⁴), di cui all'art. 3-*quinquies* del d.l. n. 135/2009, convertito dalla legge 166/2009, il quale, ai sensi dell'art. 5 del decreto interministeriale attuativo del 23.12.2009, svolge compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti:
- le verifiche antimafia ed i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri interessati all'evento;
 - le attività di movimentazione ed escavazione terra, nonché di smaltimento rifiuti e di bonifica ambientale;
 - i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.
- Ad oggi sono in corso le opere di "rimozione delle interferenze" delle aree interessate allo svolgimento della manifestazione e sono in fase di realizzazione le opere ad essa connesse, quali la Linea Metropolitana 5, la Tangenziale Est Esterna Milano ed il Collegamento della SS11 da Molino Dorino all'Autostrada dei Laghi A8 e A9.
- c) Gruppo Interforze Tratta Alta Velocità (GITAV⁵), di cui al decreto ministeriale istitutivo del 28 giugno 2011, che ha compiti sostanzialmente analoghi al GICER ed al GICEX con riferimento ai lavori per la costruzione della tratta di alta velocità ferroviaria Torino-Lione;

- d) Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna (GIRER), di cui al decreto ministeriale istitutivo del 15 agosto 2012, che ha compiti analoghi agli altri Gruppi sopra citati, con riferimento alla ricostruzione delle zone terremotate dell'Emilia.
3. Nel semestre trascorso è proseguita l'attività, avviata nella seconda metà del 2010, volta al capillare monitoraggio degli esercenti la coltivazione di cave, coordinata dalle Prefetture con il supporto dei Gruppi Interforze di cui al decreto interministeriale 14 marzo 2003.

Lo screening, avviato a seguito di una direttiva del Ministro dell'Interno, con la quale venivano impartite disposizioni per l'esecuzione di controlli antimafia riguardanti attività a rischio di infiltrazioni criminali, mira ad evidenziare casi di abusivismo, mancato rispetto delle prescrizioni ambientali ed ogni altra situazione di rilievo suscettibile di essere opportunamente valutata da parte degli enti competenti al rilascio dei provvedimenti autorizzativi nello specifico ambito, il quale, in talune aree del Mezzogiorno, è notoriamente sensibile all'ingerenza dei sodalizi criminali.

Al riguardo, nel secondo semestre della trascorsa annualità sono state attenzionate complessivamente 17 cave (rispetto alle 13 del primo semestre) nelle seguenti aree geografiche:

Le cave sottoposte
a controllo

Area	Regione	I semestre 2012 1° gen / 30 giu 2012	II semestre 2012 1° lug / 31 dic 2012
Nord	Liguria	0	2
Centro	Lazio	2	1
	Campania	2	1
Sud	Calabria	1	4
	Sicilia	8	9
TOTALE		13	17

(Tav. 159)

4. Merita, infine, di essere segnalato il contributo fornito dalla D.I.A., a richiesta del Gabinetto del Ministro dell'Interno, in merito alla valutazione contenutistica, sotto il profilo tecnico, delle bozze di protocolli di legalità finalizzati alla prevenzione e al contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti pubblici, prima della loro sottoscrizione da parte delle Prefetture e delle Amministrazioni ad essi interessate in sede locale.

Il forte incremento registrato nella stesura di moduli di cooperazione di natura pattizia con gli enti territoriali, volti a favorire sempre maggiori sinergie nel settore della sicurezza, ha indotto un ricorso sempre più ampio ai protocolli della specie, che ha portato la struttura, nel semestre appena decorso, all'analisi di 18 bozze, per le quali è stata operata un'attenta valutazione della loro congruità rispetto alla normativa antimafia.

5. Con riguardo all'implementazione dell'applicativo denominato Sistema Informativo Rilevamento Accesso ai Cantieri (SIRAC)⁶, va evidenziato che l'applicativo in argomento è stato rimodulato per renderlo più funzionale al censimento degli accessi, includendovi anche quelli riguardanti opere non considerate di interesse strategico. Inoltre è proseguita la conseguente attività formativa nei confronti del personale prefettizio addetto all'alimentazione del sistema e delle Forze di Polizia facenti parte dei Gruppi Interforze. Tale attività didattica ha consentito di formare, ad oggi, operatori di 81 Prefetture.

Il contributo fornito per la predisposizione dei protocolli di legalità

L'implementazione del **S.I.R.A.C.**

c. Fenomeno usurario e racket delle estorsioni

Tra le attività criminali dei sodalizi mafiosi, l'estorsione e l'usura conservano un ruolo primario, non solo in quanto antichi e consolidati strumenti di controllo del territorio, ma anche quale metodo di drenaggio di risorse economiche, poi disponibili anche per il finanziamento di ulteriori attività.

Attraverso le estorsioni i gruppi mafiosi esercitano una sorta di prelievo diffuso, garantendosi costanti flussi di denaro ed inducendo nelle vittime una rassegnata accondiscendenza, che in determinate aree del Paese incrementa la considerazione ed il senso di soggezione nei riguardi delle consorterie mafiose.

L'usura, inoltre, offre la possibilità di reinvestire i capitali illeciti in un mercato finanziario occulto ed estremamente remunerativo, caratterizzato anch'esso da una condizione di assoggettamento delle vittime.

La sinergia tra
condotte estorsive
ed usuarie

In ultimo, la pianificata sinergia tra condotte estorsive ed usuarie costituisce, nelle strategie della criminalità organizzata, un potente mezzo di infiltrazione nel tessuto legale che consente, come esito finale, di assumere il reale controllo, se non addirittura la titolarità, di attività imprenditoriali originariamente sane.

L'analisi dei riscontri investigativi del semestre in esame conferma che l'attività estorsiva si manifesta mediante una varietà di atti intimidatori.

La fase iniziale delle condotte delittuose consiste frequentemente in piccoli danneggiamenti, nel recapito di oggetti simbolici o di lettere anonime minatorie, in furti di materiale e incendi di beni strumentali.

A queste iniziative, segue spesso l'autonoma ricerca, da parte delle vittime, di interlocuzioni con il tessuto criminale locale, per la conseguente richiesta di *protezione*.

La pratica estorsiva viene esercitata nei più svariati settori economici, commerciali e imprenditoriali e dei pubblici appalti, e continua ad essere posta in essere, non solo attraverso la pretesa di pagamento del classico *pizzo*, ma anche con l'imposizione di forniture, servizi e manodopera⁷.

L'intimidazione
delle vittime

A fattore comune, nelle condotte delittuose di che trattasi, caratterizzate da intimidazioni di diversa natura, emerge nelle vittime una riluttanza a rivolgersi agli organi di polizia, nel timore di subire pesanti ritorsioni contro l'incolumità personale e quella dei propri beni.

Un forte sostegno alla prevenzione e contrasto al fenomeno estorsivo continua a pervenire da vari movimenti di reazione sociale, impegnati in progetti e iniziative finalizzati a promuovere e diffondere i valori di legalità, solidarietà e, soprattutto, di salvaguardia dei diritti e delle libertà individuali, per affermare il rifiuto di qualsiasi forma di sopraffazione.

In tale contesto, si menzionano:

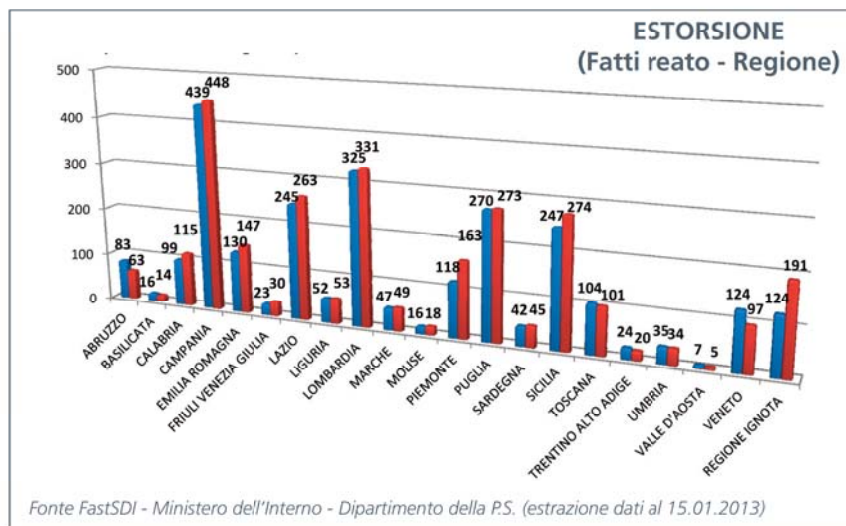
- il **30 agosto 2012**, a Palermo, il Ministro dell'Interno Cancellieri ha partecipato alla manifestazione organizzata dal comitato "Addiopizzo" in memoria dell'imprenditore Libero Grassi, simbolo di ribellione alle violenze del racket delle estorsioni e per questo ucciso dalla mafia 21 anni fa;
- il **6 novembre 2012**, a Foggia, si è tenuta la "*Giornata per la trasparenza e legalità*" organizzata dalla locale Prefettura, dalla Federazione antiracket italiana (Fai) e dall'Associazione Libera, dedicata alla ricorrenza del ventennale della morte dell'imprenditore edile pugliese Giovanni Panunzio, vittima della criminalità organizzata per aver denunciato i propri estorsori;
- il Commissario straordinario del Governo per le iniziative antiracket si è costituito parte civile in tre distinti procedimenti penali contro associazioni mafiose dedite alle estorsioni, in corso presso le competenti Autorità Giudiziarie⁸;
- dal **22 novembre** al **21 dicembre**, a Napoli, si è svolta la "*Campagna di sensibilizzazione Cento strade. Natale antiracket*". Il Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo sviluppo – Obiettivo Convergenza 2007 – 2013" ha finanziato due progetti, uno finalizzato al sostegno e all'espansione del "Consumo critico", realizzato in partenariato con la Federazione delle associazioni antiracket e antiusura italiane (FAI), l'altro denominato "Costituzione di una rete per il consumo critico antiracket", realizzato con l'associazione "Addiopizzo". L'iniziativa ha visto le Autorità nazionali e locali ed i rappresentanti delle Forze dell'Ordine - accompagnati dai Sindaci, dalle delegazioni delle locali associazioni antiracket e da studenti delle scuole - incontrare gli esercenti di piccole città e dei grandi capoluoghi della Puglia, Campania, Sicilia e Calabria, per invitarli a non accettare la sottomissione al racket. L'obiettivo principale è stato quello di sensibilizzare i consumatori ad orientare gli acquisti natalizi

La diffusione della cultura
della legalità

verso i prodotti “pizzo free” sostenendo, in tal modo, gli imprenditori che hanno avuto il coraggio di denunciare.

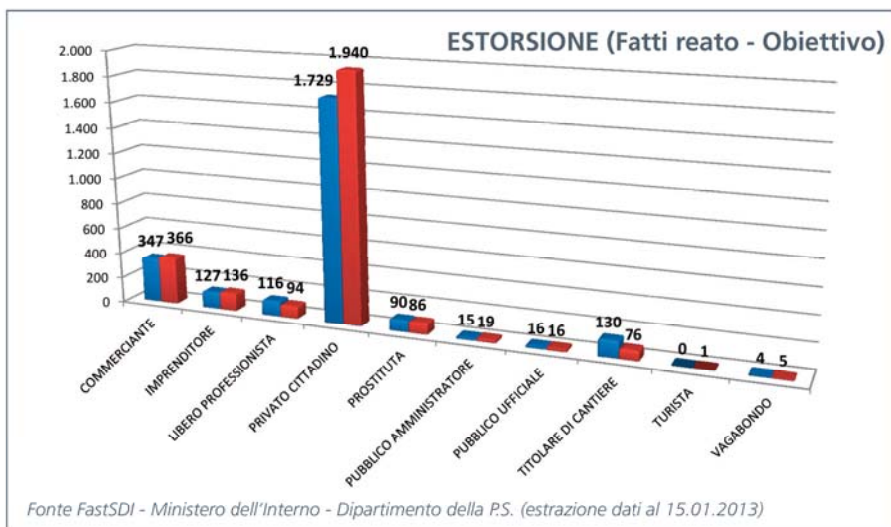
Dall'analisi dei fatti di natura estorsiva denunciati, si rileva un aumento delle segnalazioni di reato in tutte e quattro le regioni tradizionalmente afflitte da maggiore incidenza mafiosa. Le segnalazioni SDI, nel semestre in esame, risultano in crescita anche in Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte e Sardegna. Le restanti regioni evidenziano un decremento dei fatti segnalati. Le relative incidenze sono visibili nel grafico che segue (Tav. 160), che mette a confronto il primo semestre ed il secondo semestre 2012 per ogni regione considerata.

La distribuzione su base regionale evidenzia il diffuso aumento delle segnalazioni per il reato di estorsione



(Tav. 160)

Appare di interesse procedere ad una ripartizione dei destinatari dell'attività estorsiva, sulla base dei dati SDI disponibili.



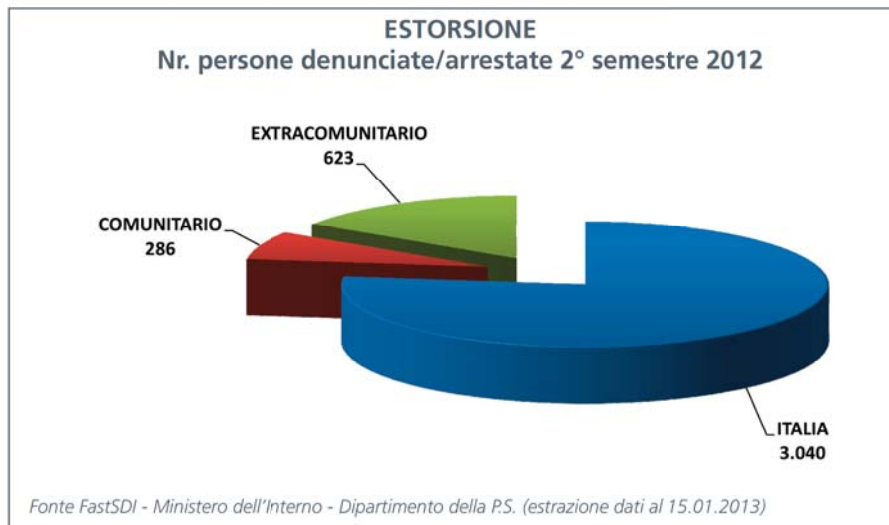
(Tav. 161)

I principali obiettivi delle estorsioni sono i privati cittadini, i commercianti e gli imprenditori

La relativa incidenza dimostra che i principali obiettivi delle estorsioni sono i privati cittadini, i commercianti e gli imprenditori (Tav. 161).

Con riguardo alla cittadinanza degli autori di delitti estorsivi, il grafico a margine (Tav. 162) mostra per il secondo semestre del 2012, la scomposizione dei dati disponibili per estrazione territoriale.

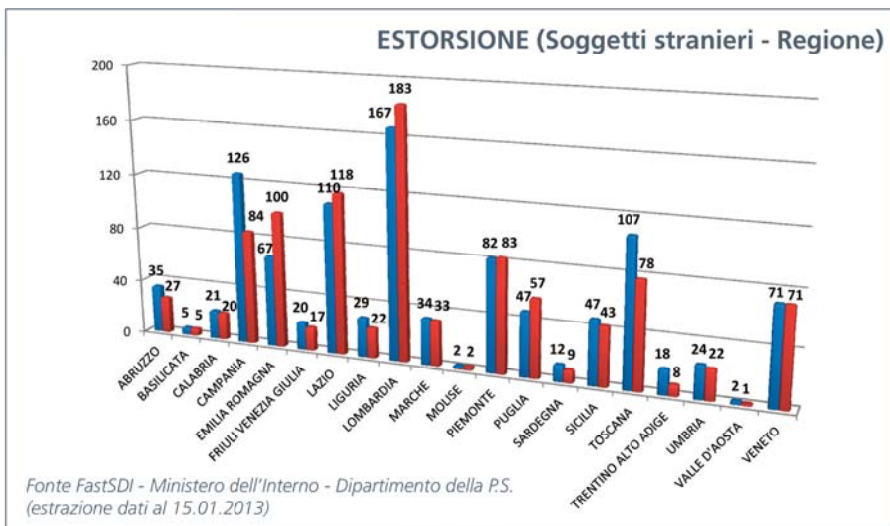
Risulta evidente l'assoluta prevalenza di soggetti italiani, ma anche una significativa inci-



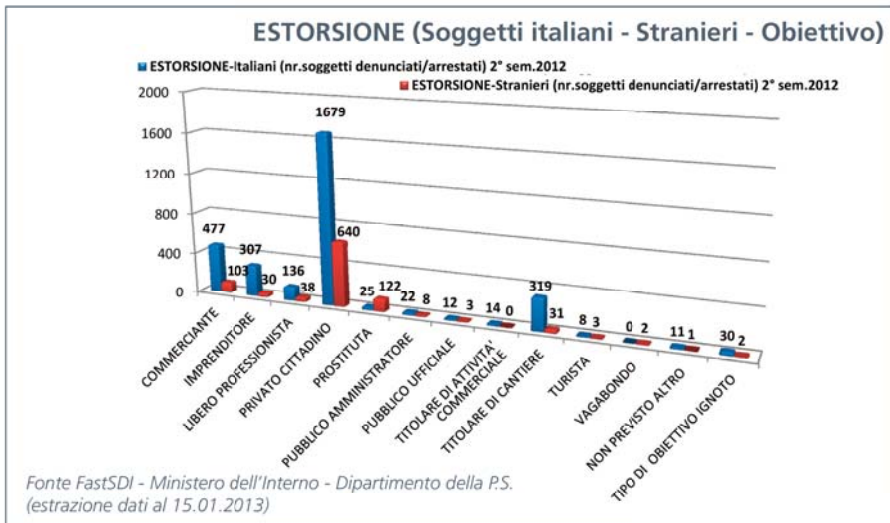
(Tav. 162)

semestre luglio/dicembre

2012



(Tav. 163)



(Tav. 164)

denza di cittadini extracomunitari.

Le segnalazioni per il reato di estorsione censite in SDI sul conto di soggetti stranieri, mettono in luce un aumento del dato relativo a Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Piemonte e Puglia.

Nel complesso il fenomeno presenta una significativa assomiglianza con l'incidenza regionale del fenomeno crimine organizzato (Tav. 163).

Si ritiene utile, inoltre, comparare le categorie di obiettivi prescelti come vittime con quelle degli autori monitorati in base alla nazionalità (italiani o stranieri).

Dalla rappresentazione grafica (Tav. 164), si nota un'incidenza relativa ai fenomeni delittuosi nei confronti di commercianti, privati cittadini, titolari di cantieri e imprenditori, da parte di criminali italiani, mentre la delittuosità di origine straniera è più esclusivamente orientata verso privati cittadini.

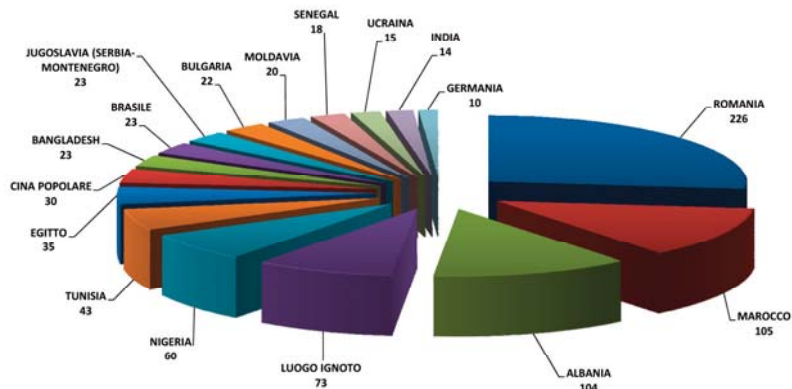
Sotto il profilo della nazionalità di origine, la ripartizione dei soggetti stranieri denunciati per estorsione è desumibile dal grafico a margine (Tav. 165).

Per quanto concerne invece il fenomeno dell'usura, le informazioni disponibili nelle banche dati SDI si riferiscono ad un insieme limitato di casi denunciati.

Nel semestre in esame, si denota una diminuzione delle segnalazioni per usura in Basilicata, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Molise, Toscana, Umbria e Veneto, un aumento per le Regioni Abruzzo, Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Puglia e Trentino Alto Adige ed una sostanziale tenuta del dato nelle restanti regioni, così come visibile nel grafico a margine (Tav. 166).

In analogia a quanto esaminato per l'estorsione, è utile considerare la ripartizione degli obiettivi sui quali, nel tempo, è andata a ricadere

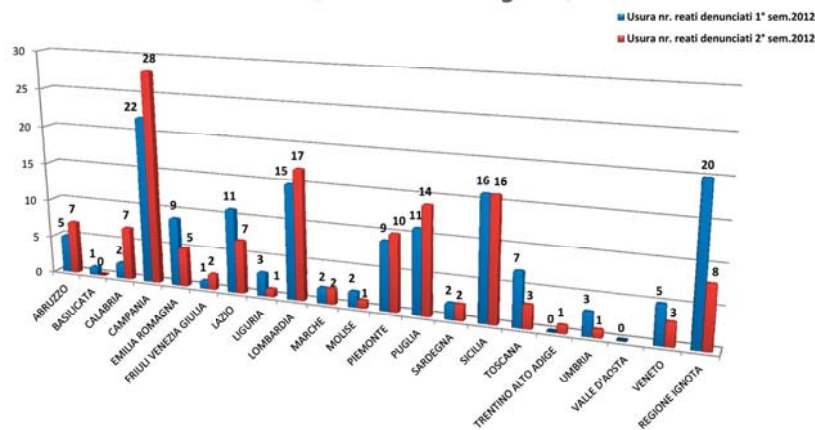
ESTORSIONE - STRANIERI (nr. soggetti denunciati/arrestati) 2° sem. 2012



Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 15.01.2013)

(Tav. 165)

USURA (Fatti Reato - Regione)

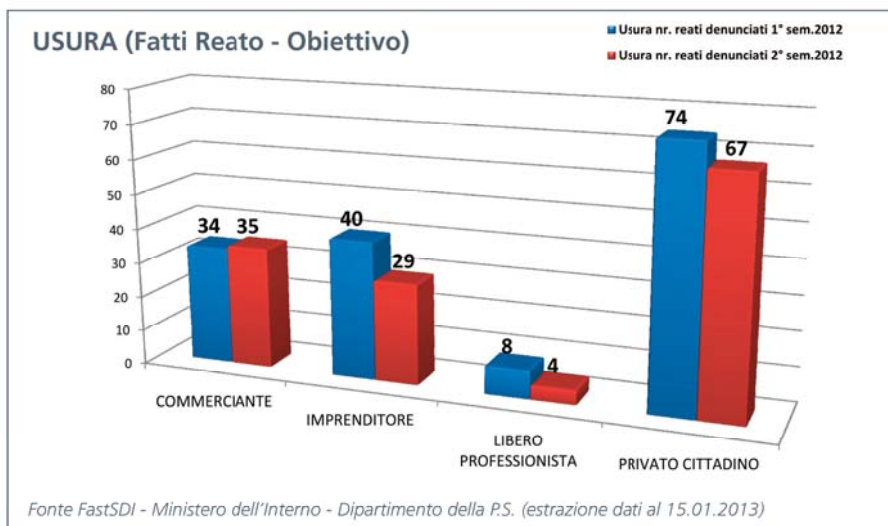


Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 15.01.2013)

(Tav. 166)

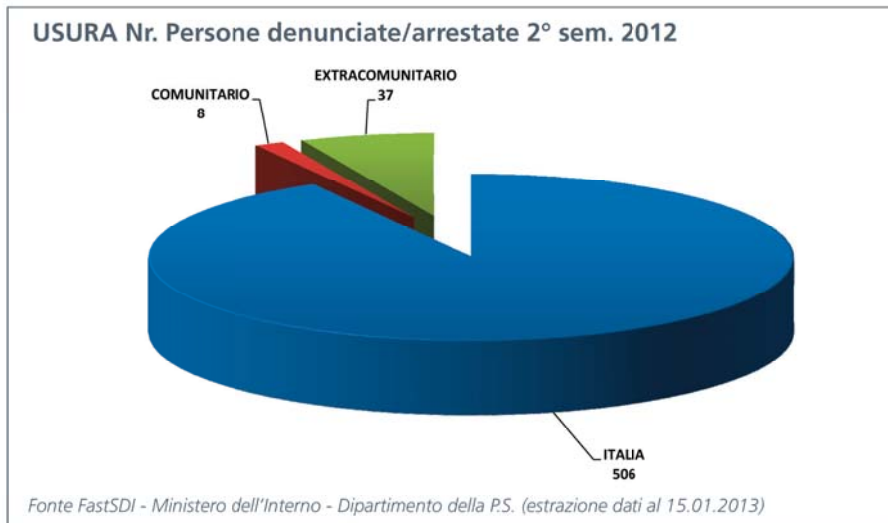
semestre luglio/dicembre

2012



(Tav. 167)

l'attività usuraria, sulla base dei dati SDI disponibili. Tale distribuzione è leggibile nel grafico a lato (Tav. 167). Oltre al dato generale che riguarda il coinvolgimento notevole dei privati nei circuiti usurari, la categoria più colpita appare essere quella dei commercianti, seguita dagli imprenditori e dai liberi professionisti.



(Tav. 168)

Sotto il profilo della cittadinanza degli autori dei delitti di usura, l'analisi offre, per il secondo semestre 2012, la scomposizione presente nel grafico a lato (Tav. 168).

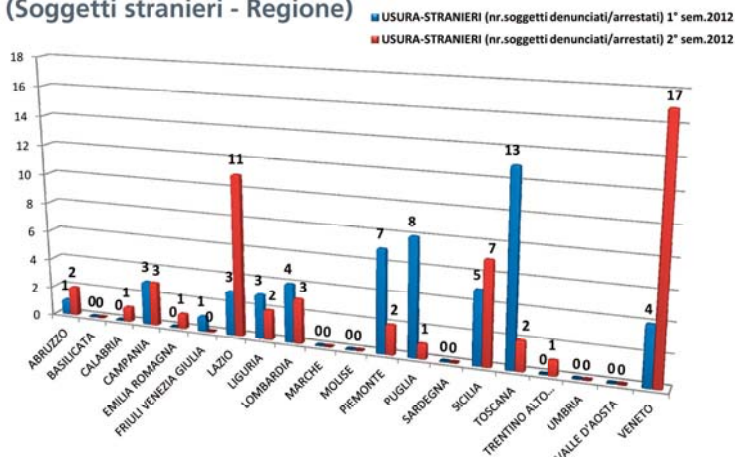
I dati, scomposti per regione (Tav. 169) rivelano, comunque, una crescita del fenomeno usurario, alimentato da cittadini stranieri, in Abruzzo, Calabria, Emilia Romagna, Lazio, Sicilia, Trentino Alto Adige e Veneto.

La nazionalità di origine degli autori di reati, è resa evidente nel grafico successivo (Tav. 170), rivelando, per il semestre in esame, un maggior numero di segnalazioni a carico di cittadini indiani, filippini, cinesi e rumeni.

Il fenomeno usurario, nella stragrande maggioranza, si manifesta secondo le connotazioni classiche: l'usuraio è un personaggio da tutti conosciuto che, in un ambito territoriale solitamente ristretto, mantiene personalmente i rapporti con i "clienti", impiegando, negli affari, ricchezza propria.

In taluni casi, tuttavia, l'usuraio gestisce ricchezze altrui, magari anche di insospettabili commercianti o professionisti i quali, oltre ai fondi, possono

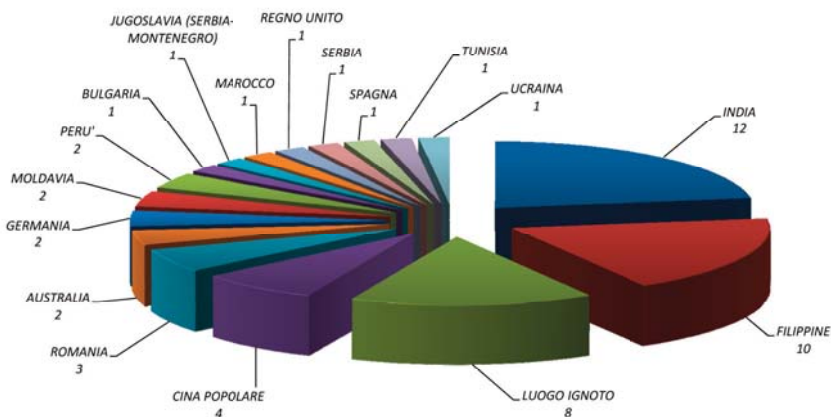
USURA (Soggetti stranieri - Regione)



Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 15.01.2013)

(Tav. 169)

USURA-STRANIERI (Nr. soggetti denunciati/arrestati) 2° sem. 2012



Fonte FastSDI - Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 15.01.2013)

(Tav. 170)

L'interesse della grande criminalità per l'usura

avergli fornito informazioni apprese nell'esercizio delle proprie specifiche attività, utili alla individuazione di altri soggetti in stato di difficoltà economica.

Da qualche tempo, peraltro, in determinate aree del Paese l'usura sta destando un particolare interesse nella grande criminalità, che ha scelto tale ambito delittuoso come canale sicuro e funzionale al riciclaggio, cioè a quella serie di operazioni finalizzate al reimpiego di risorse in circuiti legali eludendo la riconducibilità del denaro, di beni o altre utilità alla loro origine illecita.

Siffatto mutamento ha avuto sicuramente un'incentivazione dalla frattura creata tra una economia fortemente in crisi, che richiede nuovi investimenti, e un sistema bancario rimasto ancorato al principio che i finanziamenti sono concessi solamente in presenza di adeguate garanzie reali, che non tutti sono in grado di offrire⁹.

Crisi economica e usura

La crisi economica attuale e la fase di recessione prolungata, pertanto, hanno favorito una crescita del fenomeno usurario, determinando un sempre più frequente ricorso degli imprenditori, pressati dai debiti, ai *finanziamenti* dei mafiosi.

A causa delle forti distonie del mercato, le piccole e medie aziende si prestano ad essere uno snodo di immissione nel sistema economico *sano* di capitali mafiosi. L'esito finale di questa forma sofisticata di usura, che spinge le vittime in un ciclo inarrestabile di indebitamento, consiste nella definitiva cessione dell'azienda all'impresa criminale.

Si registra, quindi, una pericolosa commistione tra economia criminale e quella legale, laddove quest'ultima contiene in sé cause ed effetti del fenomeno usurario; il riciclaggio di beni e capitali illeciti attraverso l'erogazione di ratei usurari genera gravi distorsioni nell'economia legale, alterando le condizioni di concorrenza, il corretto funzionamento dei mercati e i meccanismi fisiologici di allocazione delle risorse, con riflessi, in definitiva, sulla stessa stabilità ed efficienza dell'intero sistema economico.

L'usura quale strumento di reimpiego di denaro di provenienza illecita

L'usura intesa quale strumento per la delinquenza organizzata di reimpiego di denaro di provenienza illecita, si evidenzia più marcatamente nel meridione, come si evince dal numero di denunce presentate alle Forze di Polizia o all'A.G., che comunque offrono una visione parziale della realtà, non dando conto di un verosimile ed esteso sommerso.

Compiere una valutazione precisa sull'entità del fenomeno usurario, pertanto, non è agevole, come dimostra la differenza sostanziale tra il numero delle denunce e quello delle richieste di assistenza ed aiuto rivolte ad altri osservatori privilegiati, quali le Fondazioni Antiusura o le stesse associazioni di categoria.

Tale differenza, dovuta principalmente alla ridotta propensione di persone e imprese a denunciare i casi di usura, condizionati come sono dalla soggezione psicologica verso i loro sfruttatori, porta a ritenere più significativo parlare di livello di permeabilità di un territorio e di vulnerabilità dei diversi contesti sociali ed economici rispetto al fenomeno dell'usura, pur tenendo conto del dato ufficiale relativo al numero di denunce.

Tuttavia, occorre proseguire nell'incentivare la collaborazione delle vittime, e a tal fine un ruolo fondamentale viene rivestito dalle amministrazioni locali e dalle associazioni antiracket ed antiusura.

I recenti interventi normativi¹⁰ finalizzati ad una più efficace lotta all'illegalità, attraverso la tutela dei consumatori e delle imprese, hanno previsto una agevolazione per le imprese virtuose, sotto forma di assegnazione di un *rating* di legalità, volto a compensare le distonie indotte nel mercato dalle organizzazioni criminali (come ad esempio concorrenza sleale, usura, racket estorsivo, maggiore costo del denaro).

Il principio ispiratore della norma è rendere conveniente per l'impresa l'attività legale, attraverso uno strumento che ne misuri l'affidabilità, e favorire, in termini di priorità nell'aggiudicazione degli appalti pubblici e di accesso al credito, le aziende che denunciano il racket o che aderiscono concretamente alle associazioni antimafia.

A tal proposito, il **14 novembre 2012**, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha varato il regolamento che stabilisce criteri e modalità di attribuzione dei punteggi del rating di legalità delle aziende¹¹.

Ad integrazione di quanto già riportato nei precedenti capitoli relativi ai macrofenomeni mafiosi presenti sul territorio, si illustrano, di seguito, le ulteriori attività investigative di contrasto in materia di usura che, nel semestre in esame, sono risultate tra le più significative.

Scarsa collaborazione da parte delle vittime dell'usura

Il *rating* di legalità per il imprese

OPERAZIONI DI CONTRASTO ALL'USURA

- il **20 luglio 2012**, a Enna, nell'ambito dell'operazione denominata "*Sole Nero*", personale della locale Squadra Mobile ha proceduto all'arresto di quattro persone¹², ritenute responsabili di associazione mafiosa finalizzata all'usura e all'estorsione. Le indagini hanno permesso di accertare che gli arrestati, grazie alla mediazione di un consulente di un istituto di credito, prestavano denaro a tassi usurari ad un imprenditore catanese in difficoltà economiche;
- il **28 settembre 2012**, a Formia (LT), i militari della locale Guardia di Finanza hanno eseguito l'arresto di tre persone¹³ ritenute vicine al clan camorristico D'AUSILIO e responsabili di riciclaggio ed usura. Nell'ambito dell'operazione è stato sequestrato uno yacht del valore stimato di 500 mila euro;
- il **19 ottobre 2012**, a Casoria (NA), i Carabinieri hanno tratto in arresto ventidue persone¹⁴, affiliate ad una fazione del clan MOCCIA, responsabili di episodi di usura e di estorsione ai danni di imprenditori e commercianti di Afragola e dell'area circostante, consumati tra il 2008 ed il 2010 con l'aggravante di aver agito al fine di agevolare il predetto sodalizio. Le misure eseguite rappresentano un ulteriore sviluppo di un'analoga attività investigativa eseguita tra il 2009 ed il 2010 quando tra Casoria (NA) ed Afragola (NA) furono arrestati undici presunti affiliati al clan MOCCIA. L'attuale epilogo è stato suffragato dalle dichiarazioni di alcune persone offese e dal contributo di alcuni collaboratori di giustizia che hanno consentito di far luce su un diffuso sistema di concessione di prestiti a tassi usurari;
- il **6 novembre 2012**, a Foggia, nell'ambito dell'operazione denominata "*Caronte*", la Polizia di Stato ha tratto in arresto cinque pregiudicati¹⁵, ritenuti responsabili di estorsione ed usura aggravata dall'art. 7 L. n. 203/91. Il gruppo prestava somme di denaro applicando tassi usurari che sfioravano anche il 400% su base annua, ed era composto da elementi collegati con esponenti della criminalità organizzata foggiana e sanseverese;
- il **30 novembre 2012**, a Torre del Greco (NA) e Torre Annunziata (NA) i Carabinieri di Napoli hanno tratto in arresto dodici persone, indiziate di usura ed estorsione, commesse con l'aggravante del metodo mafioso, affiliate ai clan camorristici CUCCARO-APREA e GUARINO-CELESTE, attive nel quartiere Barra di Napoli e a Cercola (NA). L'inchiesta è stata originata dalla denuncia del titolare di un'attività commerciale che, già dal 2007, aveva contratto debiti usurari con alcuni soggetti

appartenenti ai clan della camorra e subito alcuni episodi intimidatori di chiara matrice mafiosa, con ripetute pressioni per ottenere la restituzione dei prestiti e degli interessi;

– il **5 dicembre 2012**, a Firenze i Carabinieri hanno tratto in arresto sei persone¹⁶ facenti parte di una organizzazione criminale dedita all'estorsione, all'usura ed altro, con l'aggravante del metodo mafioso, e risultata avere legami con il clan camorristico dei GALLO-VANGONE-LIMELLI.

L'attività investigativa, che ha interessato anche le province di Roma e Napoli, ha riguardato soggetti contigui o affiliati a organizzazioni criminali camorristiche dediti all'estorsione ed all'usura nei confronti di imprenditori o commercianti sia di origine campana che toscana;

– il **19 dicembre 2012**, a Messina, nell'ambito dell'operazione denominata "Gran Bazar", la Polizia di Stato ha tratto in arresto otto persone¹⁷ ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di estorsione ed usura, aggravati dal metodo mafioso.

Le indagini hanno avuto inizio nel maggio del 2009, a seguito della denuncia per danneggiamenti e minacce ai danni di un direttore di banca che aveva segnalato operazioni anomale tra imprenditori, ed hanno evidenziato l'esistenza di flussi finanziari in massima parte finalizzati a celare la comune situazione di dissesto finanziario. A causa delle difficoltà economiche, peraltro, erano stati costretti a ricorrere a prestiti con tassi d'interessi esorbitanti.

1 Vds. art. 1, comma 52, L. 6 novembre 2012, nr. 190.

2 Il GICER è coordinato da un appartenente ai ruoli dirigenziali delle Forze di polizia, in servizio presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, ed è composto da appartenenti ai ruoli direttivi o corrispondenti, nonché da appartenenti ai ruoli non direttivi o corrispondenti della Direzione Centrale della Polizia Criminale, della Direzione Investigativa Antimafia, della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e del Corpo Forestale dello Stato, esperti in materia di contrasto alle infiltrazioni mafiose nelle opere pubbliche, designati dai rispettivi organi di vertice.

3 Gli accertamenti condotti hanno portato all'emissione di 3 informative atipiche da parte del Prefetto di L'Aquila.

4 Il GICEX ha composizione analoga al GICER. Non vi è presente il Corpo Forestale dello Stato.

5 Il GITAV ha composizione analoga al GICER.

6 L'art. 6 del D.P.R. n. 150/2010 prevede che i dati acquisiti nel corso degli accessi ai cantieri di cui all'art. 5-bis del decreto legislativo 490/94, introdotto dall'art. 2, comma 2, lett. b), della legge 94/2009, devono essere inseriti, a cura della Prefettura della provincia in cui era stato eseguito l'intervento, nel suddetto sistema informatico.

7 Nell'ambito dell'operazione "Cartaruga" a Reggio Calabria (PROC. nr. 458/11 RGNR.- DDA PROC. nr. 4879/11 RGGIP. nr. 72/12 ROCC Tribunale di Reggio Calabria) il **19 ottobre 2012** la Polizia di Stato ha tratto in arresto dodici affiliati alle cosche ROSMINI – CARIDI ritenuti

- responsabili di associazione mafiosa, estorsione ed intestazione fittizia di beni. Il sodalizio aveva imposto a ipermercati, supermercati, drogherie e persino ambulanti la vendita di buste e materiale cartaceo, imponendo in quei territori, un regime di quasi monopolio.
- A Messina (O.C.C.C. nr. 2869/12 RGNR. e nr. 4654/RGGIP Tribunale di Messina) il **4 dicembre 2012**: nell'ambito dell'operazione "Supermarket", cinque persone sono state arrestate dalla Polizia di Stato con l'accusa di estorsione ai danni di un'azienda della grande distribuzione alimentare. L'indagine ha accertato che un esponente dell'omonimo clan del rione Mangialupi risultava essere gestore, attraverso un'interposizione fittizia, di due supermercati che si rifornivano presso la citata azienda, costretta a consegnare ingenti forniture senza ricevere pagamenti ovvero in cambio di assegni posdatati.
 - In provincia di Caserta (O.C.C.C. nr. 706/12 Tribunale di Napoli) il **1° dicembre 2012** i Carabinieri hanno tratto in arresto dodici affiliati al clan dei CASALESI - fazione SCHIAVONE - ritenuti responsabili dei reati di associazione mafiosa, estorsione, porto e detenzione illegale di armi ed altro, che imponevano a ristoranti, organizzatori di feste patronali e alle emittenti televisive locali, l'ingaggio di cantanti per spettacoli trattenendo gran parte dei compensi per il sodalizio. Nello stesso contesto i titolari di attività commerciali erano costretti ad acquistare gadget pubblicitari a prezzi di gran lunga superiori a quelli di mercato.
- 8 Corte d'Assise di S.Maria Capua Vetere, processo contro numerosi affiliati al clan dei CASALESI - frangia bidognettiana imputati dell'omicidio a Castel Volturno (CE) dell'imprenditore Domenico Noviello, che aveva denunciato le estorsioni subite;
Tribunale di Napoli, giudizio immediato richiesto da alcuni imputati nello stesso procedimento Noviello;
Tribunale di Napoli, processo a carico di 33 imputati appartenenti al clan MISSO, che avevano preordinato una serie di attività criminali per la gestione monopolistica di interi settori imprenditoriali e commerciali.
 - 9 Banca d'Italia - Bollettino Economico n. 70, ottobre 2012: "Nei mesi estivi del 2012 la contrazione dei prestiti bancari alle imprese è proseguita: in agosto quelli concessi alle aziende non finanziarie segnavano un ribasso del 4,3 per cento rispetto a un anno prima. Il calo ha interessato tutte le imprese, ma in misura più marcata quelle di piccole dimensioni".
 - 10 Decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, recante "disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività", poi convertito, con modificazioni, nella legge n. 27 del 24 marzo 2012, integrato dal DL n.29 del 24 marzo 2012 convertito nella legge n.62 del 18 maggio 2012.
 - 11 Potranno richiedere l'attribuzione del *rating* le imprese che operano in Italia e che abbiano raggiunto un fatturato minimo di due milioni di euro nell'esercizio chiuso l'anno precedente alla richiesta e che siano iscritte al registro delle imprese da almeno due anni:
 - il rating sarà attribuito dall'Autorità attraverso il conferimento di una stelletta fino ad un massimo di tre, sulla base delle dichiarazioni delle aziende che verranno verificate tramite controlli incrociati con i dati in possesso delle pubbliche amministrazioni interessate. Per ottenere da due a tre stellette, il regolamento prevede sei ulteriori requisiti che, se rispettati, garantiranno alle imprese il punteggio massimo di tre stellette. In particolare le aziende dovranno rispettare i contenuti del Protocollo di legalità sottoscritto dal Ministero dell'Interno e da Confindustria, utilizzare sistemi di tracciabilità dei pagamenti anche per importi inferiori rispetto a quelli fissati dalla legge, adottare una struttura organizzativa che effettui il controllo di conformità delle attività aziendali a disposizioni normative applicabili all'impresa, essere iscritte in uno degli elenchi di fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativi di infiltrazione mafiosa, avere aderito a codici etici di autoregolamentazione adottati dalle associazioni di categoria;
 - sarà valorizzata anche la denuncia, all'Autorità Giudiziaria o alle Forze di polizia, di reati previsti dal Regolamento commessi a danno dell'imprenditore o dei propri familiari e collaboratori, qualora alla denuncia sia seguito l'esercizio dell'azione penale;
 - il rating di legalità ha durata di due anni dal rilascio ed è rinnovabile su richiesta. In caso di perdita di uno dei requisiti base, necessari per ottenere una stelletta, l'Autorità dispone la revoca del rating.
 - 12 O.C.C.C. nr.716/12 R.G.N.R. e nr.940/12 R.G.GIP, emessa dall'Ufficio GIP del Tribunale di Caltanissetta.
 - 13 O.C.C.C. n. 8764/12 RG. N.R. – n. 18179/12 RG GIP. e n. 571/12 R.OCC emessa in data 25 settembre dal GIP del Tribunale di Napoli- Sez. 11^.
 - 14 O.C.C.C.n. 48362/08 RGNR – n. 39265/09 R GIP e n. 603/12 OCC emessa in data 04.10.2012 dal GIP – 37^ Sez. del Tribunale di Napoli.
 - 15 O.C.C.C nr. 7901/2010 RGNR Mod. 21 - DDA e nr. 89844/11 RGIP emessa il 26.10.2012 dal GIP del Tribunale di Bari.
 - 16 O.C.C.C. nr. 9977/12 RGNR e nr. 10868/12 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Firenze.
 - 17 O.C.C.C. nr. 7267/2009 R.G.N.R. e nr. 4657/2010 R.G.-G.I.P., emessa il 17.12.2012 dal G.I.P. presso il Tribunale di Messina, su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia e della Procura della Repubblica di Messina.

6. ALTRE ATTIVITÀ SVOLTE

a. Partecipazione a organismi e gruppi di lavoro nazionali

La D.I.A. partecipa con propri rappresentanti ai seguenti organi collegiali:

- (1) **Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali anche straniere**, istituita con la legge 4 agosto 2008, n. 132, ove è presente un Ufficiale superiore della D.I.A. con compiti di consulenza e di collegamento;
- (2) **Commissione Centrale per la definizione e applicazione delle speciali misure di protezione** previste dall'art. 10 del D.L. 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, con la legge 15 marzo 1991, n. 82;
- (3) **Gruppo Interforze Centrale per l'EXPO Milano 2015 (GICEX)**, di cui all'art. 3-*quinquies* del D.L. n. 135/2009, convertito dalla legge n. 166/2009, che, ai sensi dell'art. 5 del Decreto Interministeriale 23 dicembre 2009, svolge compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti: le verifiche antimafia ed i controlli presso i cantieri interessati all'evento; le attività di movimentazione ed escavazione terra, nonché di smaltimento rifiuti e di bonifica ambientale; i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero infiltrazioni da parte di organizzazioni criminali;
- (4) **Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza Ricostruzione (GICER)** costituito – col decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con i Ministri della Giustizia, delle Infrastrutture e dei Trasporti, del 3 settembre 2009, ai sensi degli articoli 5 e 16, commi 2 e 3, del decreto legge 39 del 2009 – presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (D.C.P.C.). Il Gruppo svolge compiti di monitoraggio ed analisi sulle attività di ricostruzione di opere pubbliche a seguito del sisma che ha colpito la provincia di L'Aquila, nonché i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata;
- (5) **Gruppo Interforze Tratta Alta Velocità (GITAV)** istituito con decreto del Ministro dell'Interno del 28 giugno 2011, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, con compiti di sorvegliare e prevenire i rischi di infiltrazioni della criminalità organizzata nei lavori della linea ad alta velocità Torino-Lione;

- (6) **Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna (GIRER)** istituito con Decreto del Ministro dell'Interno del 15 agosto 2012, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, con compiti di monitoraggio ed analisi finalizzati alla prevenzione e contrasto dei tentativi di infiltrazione mafiosa nella realizzazione delle opere di ricostruzione nel territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, colpite dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012;
- (7) **Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere**, istituito con decreto interministeriale 14 marzo 2003, ai sensi dell'art. 15, comma 5, del D.L. n. 190 del 2002, con funzioni di impulso ed indirizzo dell'attività di monitoraggio delle infrastrutture e insediamenti industriali per la prevenzione e la repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa;
- (8) **Commissione Centrale Consultiva per l'adozione delle misure di sicurezza personale**, istituita presso l'Ufficio Centrale Interforze per la Sicurezza Personale (UCIS) ai sensi dell'art. 3 del D.L. n. 83 del 2002;
- (9) **Comitato di Sicurezza Finanziaria (CSF)** istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze con D.L. n. 369 del 12 ottobre 2001, convertito con legge 14 dicembre 2001, n. 431;
- (10) **Commissione tecnica** di cui all'art. 8 (Istituzione del Centro Elaborazione Dati) della legge 1° aprile 1981, n. 121 e successive modificazioni;
- (11) **Ufficio del Commissario Straordinario del Governo Antiracket ed Antiusura**, che presiede il Comitato di Solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura con compiti di interscambio di flussi di informazioni;
- (12) **Gruppo di lavoro interforze per la redazione della "Relazione annuale al Parlamento"** (ex artt.113 della legge 121 del 1° aprile 1981 e 5 del D.L. 345/91 convertito nella L. 410/91), istituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (D.C.P.C.), con Decreto del Capo della Polizia del 9 maggio 2011;
- (13) **Gruppo Integrato Interforze per la ricerca dei latitanti pericolosi e dei latitanti di massima pericolosità**, istituito, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (D.C.P.C.), con Decreto del Capo della Polizia del 26 maggio 1994;
- (14) **Task Force italo-tedesca**, istituita presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (D.C.P.C.), con decreto del Capo della Polizia del 4 ottobre 2007, con

attività di ricognizione e analisi di dati, notizie, informazioni relative alle presenze in Germania di appartenenti alla criminalità organizzata italiana;

- (15) **Gruppo Centrale Interforze (GCI)**, costituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale col compito di coordinare in sede centrale il progetto Ma.Cr.O. (mappatura della criminalità organizzata di tipo mafioso);
- (16) **Unità Investigativa Scommesse Sportive (UISS)**, costituita il 10 giugno 2011, presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, con compiti di monitoraggio e analisi dei dati pervenuti dagli organismi preposti all'organizzazione, alla gestione e al controllo delle manifestazioni sportive, nonché poteri di proporre idonee strategie preventive e di contrasto, anche nell'ambito della cooperazione internazionale di polizia, al fine di combattere i fenomeni illeciti nel settore delle scommesse;
- (17) **Gruppo Investigativo Scommesse Sportive (GISS)**, costituito il 10 giugno 2011 presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, con il compito di svolgere i necessari approfondimenti investigativi delle notizie pervenute dall'Unità Investigativa Scommesse Sportive (UISS) e per contrastare il fenomeno della corruzione e delle scommesse illecite nelle competizioni sportive;
- (18) **Gruppo di lavoro** per l'analisi della bozza di revisione del Decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1982, n. 378;
- (19) **Tavolo di valutazione dei beni sequestrati** presso l'agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

b. Regime detentivo speciale ed altre misure intracarcerarie

La D.I.A. ha fornito la propria collaborazione a:

- (1) Ministero della Giustizia - Dipartimento della Amministrazione Penitenziaria (DAP);
- (2) vari organi giurisdizionali;
- (3) Direzioni di istituti di prevenzione e pena, ai fini dell'adozione dei provvedimenti di cui all'art. 41 *bis* della legge nr. 354/75, ovvero di altre misure intracarcerarie.

Nel **secondo semestre 2012** la D.I.A., con specifico riferimento al regime detentivo speciale, ha evaso i seguenti accertamenti:

- (1) n. **20** riferiti ad esponenti di *cosa nostra*, per:
 - (a) n. **16** nuove proposte;
 - (b) n. **4** informative;
- (2) n. **44** concernenti affiliati ai gruppi della *camorra*, per:
 - (a) n. **8** nuove proposte;
 - (b) n. **7** rinnovi;
 - (c) n. **29** informative;
- (3) n. **2** relativi ad elementi dei gruppi della *'ndrangheta*, per:
 - (a) n. **2** nuove proposte;
- (4) n. **35** riguardanti soggetti della *criminalità organizzata pugliese*, per:
 - (a) n. **1** nuova proposta;
 - (b) n. **34** informative;
- (5) n. **31** riferiti a soggetti associati ad altri sodalizi criminali, per:
 - (a) n. **3** rinnovi;
 - (b) n. **28** informative.

c. Gratuito patrocinio per la difesa legale

Ai fini dell'ammissione al patrocinio a spese dello Stato, sono state evase **580** richieste di informazioni.

7. CONCLUSIONI E PROIEZIONI

La minaccia manifestatasi nel semestre in esame risulta analiticamente definita dai seguenti profili di rischio:

- la pressione dei sodalizi mafiosi nei territori di storico insediamento continua ad avere, specie in talune aree, carattere di endemicità;
- la costante azione di disarticolazione posta in essere dalle Forze di polizia e dalla Magistratura ingenera, nell'ambito delle consorterie mafiose, dinamiche di ridefinizione degli assetti e dei ruoli. In talune aree del Paese, le suddette dinamiche trascendono in cruenti conflitti tra formazioni antagoniste, di tale virulenza da costituire primari fattori di criticità sotto il profilo della sicurezza pubblica;
- l'infiltrazione nei circuiti legali dell'economia ha effetti dirompenti sul buon funzionamento dei mercati e sui processi di sviluppo. L'ampia disponibilità di risorse di illecita provenienza, la compromissione del principio della libera concorrenza ed il supporto di oscure reti relazionali fanno sì che le imprese mafiose prevalgano, a discapito dei criteri di selezione basati sulla qualità, il merito e l'iniziativa;
- continua a riscontrarsi una capacità di condizionamento della *res publica* a vari livelli, con una sintomatica comunanza di interessi tra organizzazioni criminali e soggetti presenti, a vario titolo, nei contesti amministrativi e politici. Tali convergenze risultano accentuate in taluni settori contraddistinti da forti investimenti pubblici, quali la sanità, le energie rinnovabili e il ciclo dei rifiuti;
- l'inquinamento degli appalti pubblici, rispetto ai quali permane l'attitudine delle organizzazioni mafiose ad intercettare i flussi di finanziamento, non solo pregiudica il corretto allocamento di risorse ma rende alle comunità locali infrastrutture e servizi di scadente qualità;
- la ricerca di profittevoli investimenti e le ambizioni imprenditoriali sono il motore della progressiva espansione della metastasi mafiosa dai territori di elezione verso le regioni più sviluppate del Paese. In taluni casi, le proiezioni dei sodalizi non si limitano ad attività puramente economiche ma tendono all'insediamento di strutture organizzative e di controllo;
- alcuni sodalizi su base etnica, tendono ad associarsi in forme paramafiose, per il controllo di connazionali, ovvero agiscono in connessione con organizzazioni nostrane.

I profili di rischio determinati
dalla criminalità mafiosa

I fattori che favoriscono
il rafforzamento delle
consorterie mafiose

Nello scorcio attuale, dominato dalla crisi economica, le prospettive di sviluppo sono inibite dalla riduzione del credito da parte del sistema bancario e da una generale contrazione di investimenti pubblici. Tali fattori producono un effetto moltiplicatore dei cennati indicatori di rischio, e danno ai gruppi mafiosi utili opportunità per intercettare consensi nelle fasce di disagio sociale, offrendo forme di sostentamento a famiglie ed imprese in crisi di liquidità. Per le stesse ragioni, le consorterie riescono anche a manipolare la libera espressione del voto popolare, incuneandosi nel meccanismo di rappresentanza democratica, allo scopo di orientarne le scelte verso il soddisfacimento dei propri interessi.

Lo scenario siciliano

Le evidenze investigative raccolte nello scenario siciliano delineano il momento di debolezza che vive *cosa nostra*, in crisi nella sua unitarietà organizzativa, priva di vertici di forte ascendente, efficacemente colpita dagli Organi istituzionali nel suo potenziale economico.

Un rinnovato senso della legalità, inoltre, si va affermando nel tessuto sociale come elemento attivo nella lotta alla mafia.

L'atavica pressione sul territorio e le relazioni intrattenute con l'*area grigia* - costituita da imprenditori, rappresentanti delle istituzioni ed amministratori pubblici infedeli - continuano tuttavia a rappresentare punti di forza dell'organizzazione, sostenendone la transizione verso nuovi equilibri unitari e nuove progettualità, in uno scenario, quello siciliano, comunque non omogeneo.

La minaccia della
'ndrangheta

L'efficienza delle componenti imprenditoriali e la riconosciuta preminenza nel mercato transnazionale degli stupefacenti rendono la *'ndrangheta* il più insidioso fenomeno criminale di matrice mafiosa. Inoltre, la *'ndrangheta*, più di altre organizzazioni, è stata in grado di estendersi anche al di fuori delle zone originarie, non solo penetrando il tessuto imprenditoriale ed economico, ma anche attuando forme tradizionali di condizionamento del territorio. La minaccia è moltiplicata da una spiccata capacità di individuare i più avanzati settori di investimento e di inserirsi negli organi politico-amministrativi di governo del territorio.

Le architetture organizzative tendono verso logiche centralizzate, verosimilmente dettate dall'opportunità di perseguire strategie unitarie e dalla necessità di evitare l'esplosione di faide, strategicamente svantaggiose.

La *camorra* continua a contraddistinguersi per una pluralità di assetti di tipo orizzontale, caratterizzati da strutture flessibili, talvolta in preda a continue fibrillazioni, aggregazioni e scissioni. La frammentazione dell'universo camorristico rende il quadro estremamente fluido e mutevole, includendo una varietà di formazioni che vanno dalle organizzazioni potenti e strutturate fino a gruppi che esprimono un gangsterismo urbano non dissimile dalla criminalità comune.

Le organizzazioni più forti trovano nell'interazione con ambienti politici, amministrativi ed imprenditoriali, occasioni per infiltrare il sistema economico ed inserirsi nei mercati nazionali ed internazionali, forti di una elevata disponibilità di capitali di illecita provenienza.

La *camorra casertana* si dimostra quella più dotata di intraprendenza economica, nonché incline ad adottare aggressive pratiche estorsive ed usuarie, proponendosi come alternativa agli organismi del circuito finanziario per l'erogazione del credito.

La *criminalità organizzata pugliese* è attualmente interessata da diffuse dinamiche di ridefinizione degli assetti, che vedono soggetti emergenti ambire a sostituirsi alle formazioni più antiche per il predominio nei mercati illeciti. Costituiscono un punto di forza la capacità paramilitare, definita dalla specializzazione nelle rapine a portavalori e tir, nonché l'esistenza di collegamenti con la criminalità campana nel traffico di stupefacenti. Completano il quadro della minaccia i tentativi di penetrare nuovi settori imprenditoriali, quali la gestione dei rifiuti e le energie rinnovabili. L'opzione collaborativa, scelta da esponenti di vertice, costituisce un punto di debolezza comune alle organizzazioni criminali pugliesi ed alle cellule sopravvissute dei *basilischi*.

Nella *criminalità allogena* vanno delineandosi strutturazioni associative in grado di evolversi secondo gli schemi delle organizzazioni autoctone. Tale andamento si manifesta nelle attività delittuose denotate da maggiore complessità, quali il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, la tratta di esseri umani, il traffico di stupefacenti, la commercializzazione irregolare dei prodotti e lo sfruttamento della prostituzione, nei cui ambiti i gruppi alloigeni hanno evidenziato la tipica pervasività mafiosa nonché la capacità di instaurare collegamenti transnazionali.

Alcuni aggregati criminali, in particolare di matrice cinese, per connotazione strutturale e metodologie operative, presentano elementi comuni alle consorterie ma-

La peculiarità della *camorra*

La criminalità organizzata pugliese

la criminalità allogena

fiose, ancorché la loro sfera d'azione sia pressoché limitata alle comunità di conazionali.

In tutti i gruppi criminali allogeni sembra, comunque, ancora assente la capacità di infiltrazione nel tessuto sociale ospitante e, soprattutto, quella di stabilire interazioni efficaci con la sfera legale dei poteri amministrativi e politici.

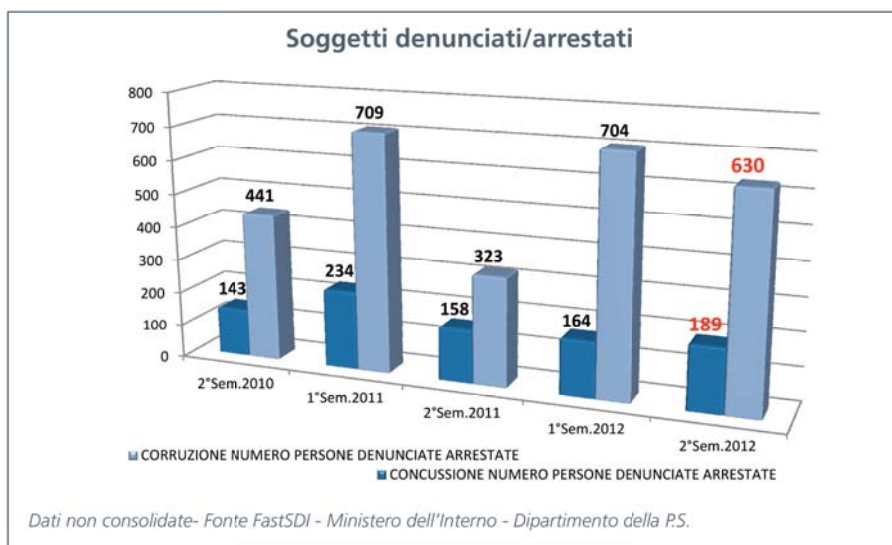
L'opzione collaborativa con gli organi inquirenti, intrapresa da alcuni ex affiliati, si conferma, anche nel semestre in esame, punto di forza nella lotta alle mafie, quale strumento fondamentale per ricostruire compiutamente la struttura, le dinamiche interne e le relazioni esterne dei gruppi mafiosi.

Corruzione e criminalità organizzata

La corruzione, di contro, rappresenta per la criminalità organizzata una ulteriore, insidiosa opportunità di infiltrare i gangli decisionali del sistema politico-amministrativo. Il risultato è la creazione di un vero e proprio "sistema", mediante il quale la criminalità organizzata condiziona i processi politico-decisionali, ed orienta a proprio vantaggio provvedimenti di ogni genere. L'impatto sulla società e sull'economia risulta devastante, ingenerando acquiescenza nella popolazione e minando la credibilità del

"sistema Paese" agli occhi degli investitori esteri.

I dati inerenti ai soggetti denunciati/arrestati a livello nazionale per i reati di concussione e corruzione, nel confermare l'andamento registrato nei semestri precedenti in relazione alla concussione, evidenziano una lieve diminuzione delle fattispecie corruttive (- 74) (Tav. 171).



(Tav. 171)

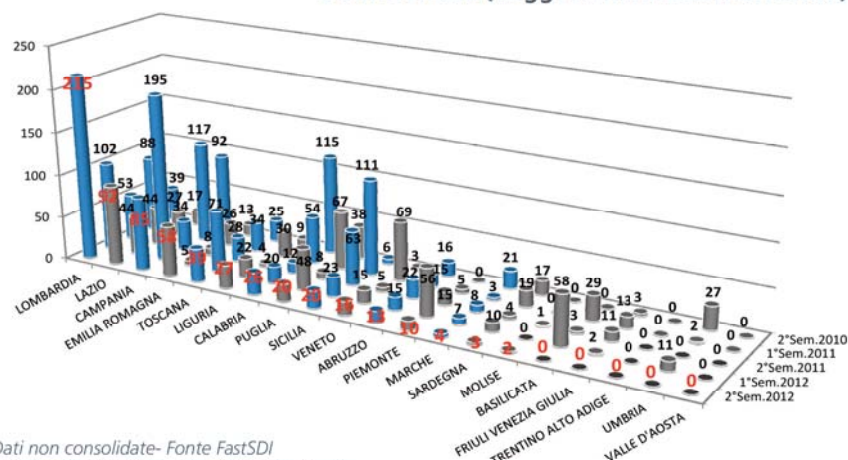
La disaggregazione a livello regionale dei dati inerenti alle due fattispecie delinea la loro distribuzione territoriale (Tav. 172 e Tav. 173).

La riduzione registrata nell'ultimo anno dei valori, già esigui, inerenti ai soggetti denunciati/arrestati per il delitto di cui all'art. 416 ter c.p. "Scambio elettorale politico mafioso" non sembra rendere nella dovuta misura il fenomeno dell'inquinamento mafioso del voto. Tale discrasia va posta in relazione alla ridotta estensione del dettato normativo, che limita la fattispecie delittuosa alla sola dazione di denaro (Tav. 174) (pag. seguente).

All'azione di contrasto istituzionale delle Forze di polizia e della Magistratura stanno progressivamente affiancandosi diverse iniziative sociali di difesa e diffusione della cultura della legalità, espressione crescente di un ritrovato senso civico.

Numerosi progetti mirano, infatti, ad instaurare un percorso virtuoso che - partendo dal re-

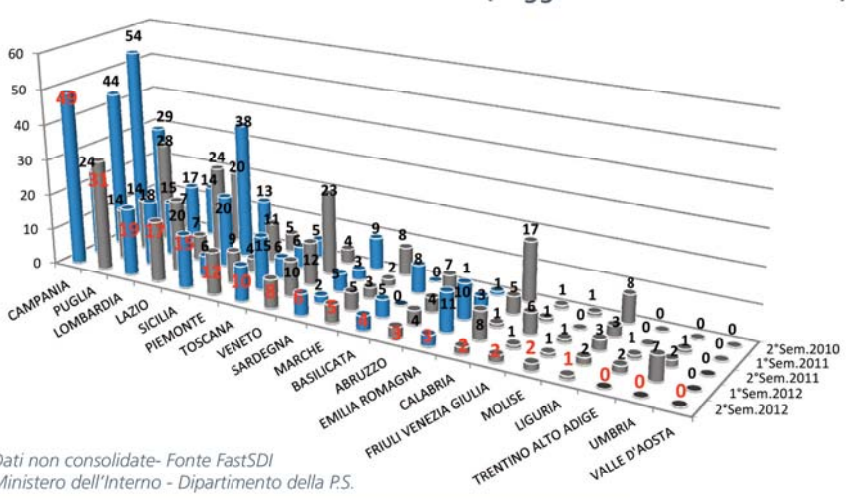
CORRUZIONE (Soggetti denunciati/arrestati)



Dati non consolidate- Fonte FastSDI
Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 172)

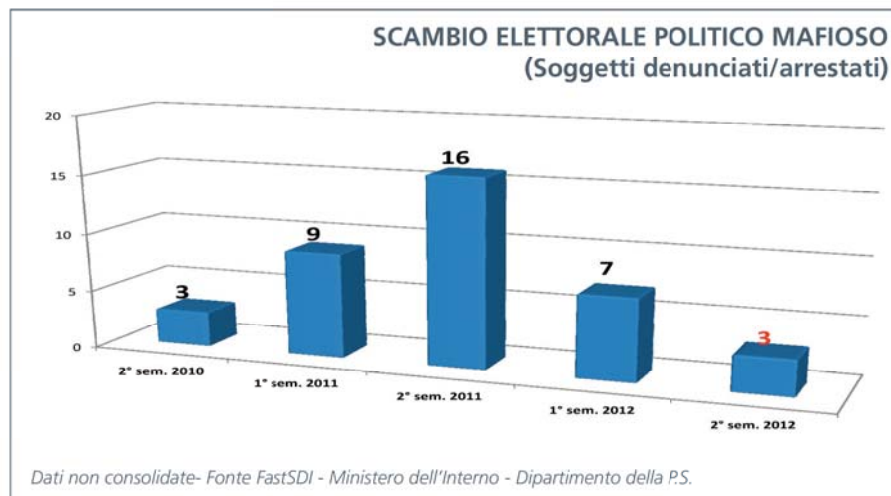
CONCUSSIONE (Soggetti denunciati/arrestati)



Dati non consolidate- Fonte FastSDI
Ministero dell'Interno - Dipartimento della P.S.

(Tav. 173)

L'art. 416-ter c.p.



(Tav. 174)

cupero nel circuito legale dei beni e delle aziende sequestrate e confiscate ai boss - porti al loro successivo riutilizzo mediante l'*Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata*.

Per favorire tali iniziative occorre, tuttavia, migliorare le capacità di gestione degli immobili, attività e terreni sottratti alle cosche ed in attesa di destinazione.

Occorre, inoltre, formare "manager giudiziari" in grado sia di preservare i posti di lavoro e le risorse delle imprese recuperate al circuito legale, sia di produrre reddito, sia di riconsegnare alla società organismi perfettamente vitali.

In linea con tale proiezione si riscontrano le iniziative volte a consentire l'assegnazione del *rating*¹ di maggiore favore nell'accesso al credito anche alle imprese che, dopo essere state sottratte alla criminalità organizzata, siano interessate da un progetto di reinserimento nella legalità.

¹ Criterio per definire, incentivare e valorizzare le imprese che hanno comportamenti non solo irreprensibili sul piano della legalità, ma anche virtuosi e impegnati nei confronti della lotta al racket e alle altre pressioni mafiose.

TABELLA RIASSUNTIVA DEI RISULTATI CONSEGUITI

Dal 1° luglio 2012 al 31 dicembre 2012

Proposte misure di prevenzione personali e patrimoniali nei confronti di appartenenti a	
criminalità organizzata siciliana	16
criminalità organizzata campana	12
criminalità organizzata calabrese	18
criminalità organizzata pugliese	0
altre organizzazioni criminali	3
organizzazioni criminali straniere	0
Totale	49
di cui, a firma di	
Direttore della D.I.A.	40
Procuratori della Repubblica, a seguito di attività D.I.A.	9

Confisca di beni (D.Lgs. 159/11) nei confronti di appartenenti a (*)	
criminalità organizzata siciliana	49.563
criminalità organizzata campana	1.595
criminalità organizzata calabrese	50.156
criminalità organizzata pugliese	2.000
altre organizzazioni criminali	0
organizzazioni criminali straniere	0
Totale	103.314

* Valori in migliaia di euro

semestre luglio/dicembre

2 0 1 2

Sequestro di beni (D.Lgs. 159/11) nei confronti di appartenenti a (*)

criminalità organizzata siciliana	72.961
criminalità organizzata campana	2.313
criminalità organizzata calabrese	263.195
criminalità organizzata pugliese	2.498
altre organizzazioni criminali	0
organizzazioni criminali straniere	0
Totale	340.967

Sequestro di beni (art. 321 c.p.p.) nei confronti di appartenenti a (*)

criminalità organizzata siciliana	1.165
criminalità organizzata campana	100.220
criminalità organizzata calabrese	132.009
criminalità organizzata pugliese	0
altre organizzazioni criminali	3.073
organizzazioni criminali straniere	0
Totale	236.467

Confische D.L. 306/92 art. 12 sexies (*)

criminalità organizzata siciliana	10.800
criminalità organizzata campana	0
criminalità organizzata calabrese	1.723
criminalità organizzata pugliese	0
altre organizzazioni criminali	1.500
organizzazioni criminali straniere	0
Totale	14.023

* Valori in migliaia di euro

Segnalazioni di operazioni sospette	
pervenute	5.263
istruite	3.406
attivate	64
Appalti pubblici: società monitorate	
	447
Accessi ai cantieri	
	47
Informative inviate al M.G. e relative a detenuti sottoposti all'art. 41 bis dell'O.P.	
	146
Arresto di latitanti	
	2
Arresti in flagranza, fermi, esecuzioni pena, ordinanze di custodia cautelare e altri provvedimenti cautelari emessi dall'Autorità Giudiziaria, a seguito di attività della D.I.A., nei confronti di appartenenti a	
criminalità organizzata siciliana	28
criminalità organizzata campana	7
criminalità organizzata calabrese	12
criminalità organizzata pugliese	2
altre organizzazioni criminali	10
organizzazioni criminali straniere	1
Totale	60
Operazioni di polizia giudiziaria	
concluse	31
in corso	260



DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA
Via Torre di Mezzavia, 9/121 - 00173 Roma - Tel. 06 46532000
http://www.interno.it/dip_ps/dia/



Realizzazione grafica e stampa:
DIA - Divisione Gabinetto - Settore Stampa
Direzione Centrale della Polizia Criminale - Tipografia